

Caterina Paparello | «Un qualche piccolo lustro alla Patria comune». Per una storia della Pinacoteca civica “Francesco Podesti” di Ancona

Frutto di un lungo lavoro di ricerca e spoglio archivistico, il volume dà voce agli storici dell'arte del Novecento che si sono succeduti nella direzione della Pinacoteca civica “Francesco Podesti” di Ancona, restituendo secondo i canoni della storiografia artistica le ragioni delle scelte compiute e il valore della tutela agita sul territorio. In continuo dialogo fra centro e periferia, l'impostazione diacronica della narrazione è articolata in tre sezioni, riferibili a tre differenti stagioni della vita della pinacoteca. Quanto alla progressione degli studi critici e al conseguente riconoscimento della forma del museo, l'indagine muove dal riesame dell'operato di Lionello Venturi e di Luigi Serra per poi estendersi al periodo di annessione delle collezioni civiche al Museo Nazionale Archeologico. Data l'incidenza dei fatti storici sul patrimonio, larga parte dell'analisi è rivolta alle vicende riconducibili ai due conflitti mondiali, al periodo intercorso fra di essi e al riallestimento post-bellico delle collezioni. Le dinamiche riferibili al collezionismo privato e al mercato artistico sono indagate in relazione al rapporto museo-territorio-città e, più latamente, al museo e alle sue comunità, restituendo agli studi inediti elementi in merito a fedecommissi, juspatronati e legati, fra i quali il lascito Rocchi Camerata.

CATERINA PAPARELLO è assegnista di ricerca in Museologia, critica artistica e del restauro presso l'Università degli Studi di Macerata, ove ha prima conseguito il diploma di Specializzazione in Beni Storici-Artistici e il dottorato di ricerca in *Human Sciences*. Dopo aver collaborato con diversi enti, anche coordinando progetti di catalogazione del patrimonio, svolge attualmente attività di ricerca in ordine alle vicende storiche che hanno portato alla dispersione o alla musealizzazione del patrimonio. In anni recenti ha assunto l'insegnamento a contratto di Museologia presso l'Università degli Studi del Molise, estendendo i propri interessi alla musealizzazione del patrimonio nei territori del basso Adriatico. Per la stessa collana ha curato con Patrizia Dragoni il volume *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*.

Le Voci del Museo
*Collana di Museologia
e Museografia*

La Collana si propone di offrire strumenti di conoscenza e di confronto tra le discipline che governano il museo. L'intento è quello di fornire un punto d'incontro per le ricerche di carattere storico teorico come per esperienze progettuali ed operative in un paese che dal Rinascimento ha offerto i presupposti per la nascita del museo moderno.

€ 34,00



Caterina Paparello | «Un qualche piccolo lustro alla Patria comune».
Per una storia della Pinacoteca civica
“Francesco Podesti” di Ancona

Le Voci del Museo. 42

edifir
EDIZIONI FIRENZE

edifir
EDIZIONI FIRENZE



Caterina Paparello
**«Un qualche piccolo lustro
alla Patria comune».**
**Per una storia
della Pinacoteca civica
“Francesco Podesti” di Ancona**

Le Voci del Museo. 42

Le Voci del Museo. 42

Collana di Museologia e Museografia

LE VOCI DEL MUSEO
COLLANA DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA

Collana fondata da
Cristina De Benedictis
Antonio Paolucci

Direttore
Cristina De Benedictis

Comitato scientifico
Luca Basso Peressut
Pellegrino Bonaretti
Enzo Borsellino
Paola D'Alconzo
Michela Di Macco
Arturo Fittipaldi
Elena Fumagalli
Antonella Gioli
Donata Levi
Viktoria Markova
Maria Cecilia Mazzi
Raffaella Morselli
Giuseppe Olmi
Donatella Pegazzano
Marinella Pigozzi
Krzysztof Pomian
Edouard Pommier
Cecilia Prete
Emanuela Rossi
Massimiliano Rossi
Ettore Spalletti

Segreteria Scientifica
Maria Maugeri

Caterina Paparello

**«Un qualche piccolo lustro
alla Patria comune».**

**Per una storia della Pinacoteca civica
“Francesco Podesti” di Ancona**

La collana ha un Comitato Scientifico ed un collegio di referee internazionali.
“Le Voci del Museo”[®] is a peer-reviewed book series

© Copyright 2020
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.
Via de' Pucci, 4 – 50122 Firenze
Tel. 055289639
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche

Referenze fotografiche

Archivio Centrale dello Stato: figg. 17-18, 21; Comune di Ancona, Fondazione Marche Cultura: figg. 1-8, 11-16, 24-30; Fondazione Giorgio Cini, Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Pallucchini: fig. 22; SABAP Marche: figg. 9-10, 32-39; SIVIERO 1950: fig. 23

ISBN 978-88-9280-004-5

In copertina

FRANCESCO PODESTI, *Il Salto, o il Gioco della corda*, 1840 circa, Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti”, cartone preparatorio per il ciclo *I giuochi delle giovinette dedicati a Diana*, già Roma, Palazzo Torlonia

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

Indice

Nota introduttiva di Federico Valacchi	9
Presentazione di Maria Concetta Di Natale	11
Introduzione	13
Sezione prima. Antefatti	
I. Ancona postunitaria. Un'eredità in transito	17
I.1. Lorenzo Valerio e le Marche post-unitarie	17
I.2. Dopo il Commissario, la Commissione: la tutela sul territorio	19
I.3. «Maledettamente ridipinta». <i>L'Assunta</i> di Lorenzo Lotto: vicende conservative pre e post-unitarie	27
I.4. La liquidazione dell'asse ecclesiastico: identità nazionale e memoria locale	30
I.5. «La fama sta nelle bilance del tempo»: verso il museo pubblico	33
I.6. Jesi-Roma andata e ritorno. Una digressione per Lorenzo Lotto in collezione Massarenti	36
Sezione seconda. Dov'era, com'era: la vita di un'istituzione civica	
II. Poiché ciò avrebbe servito anche per réclame	51
II.1. Nel segno di Francesco Podesti	51
II.2. Lo spazio della quadreria: il legato Rocchi Camerata	56
II.3. La contesa dell' <i>Alabarda</i>	59
II.4. La legge Rosadi del 1909: prime inibizioni	62
III. Con Luigi Serra, prima e dopo la Grande guerra	71
III.1. Lionello Venturi e Luigi Serra: primi interventi	71
III.2. Una Pinacoteca Indifesa	72
III.3. Una questione conservativa ... e non solo. Luigi Serra e il museo: metodo critico	74
III.4. Gli anni Venti: una città cantiere museografico	79
III.5. Un polo razionalista: un'occasione mancata	83
IV. Racconti di guerra	105
IV.1. I piani e le attività di protezione antiaerea per la salvaguardia del patrimonio civico	105
IV.2. Riccardo Pacini e Pasquale Rotondi: dentro e fuori dalla guerra	107
IV.3. La cultura adriatica di Pietro Zampetti a Palazzo degli Anziani: oltre la mostra un progetto per il museo	117
IV.4. «L'annosa questione»: Giuseppe Marchini e l'allestimento post-bellico	121

Sezione terza. Una nuova sede per i musei civici

V. Una sola sede per le istituzioni della città: il trasferimento a Palazzo Bosdari	157
V.1. Dopo il sisma: la nuova vita del museo	157
V.2. L'apporto del collezionismo in anni recenti. Prime ricognizioni per un adeguamento funzionale	159
V.3. Interpretare la storia delle collezioni. Nota conclusiva	160

Appendici

Appendice prima: inventari	167
Appendice seconda: edizione delle fonti	251

Apparati

Bibliografia	439
Indice dei nomi	455
Abstract	463

A Fabio

Questa pubblicazione deve molto a diverse persone. Primariamente a Patrizia Dragoni, maestra di studi, guida e riferimento costante. Molti aspetti sono stati sviluppati grazie ai tanti momenti di confronto con Costanza Costanzi, ultima direttrice dell'istituzione anconetana e importante studiosa dei fatti artistici marchigiani. Le indagini d'archivio sono state possibili grazie al significativo apporto di molte persone, ringrazio: Carlo Birozzi, ex-soprintendente SABAP Marche, per aver consentito l'accesso agli archivi periferici della tutela, Carmelo Grasso, Maggiore Colonello, Comandante del NTPC dell'Arma dei Carabinieri per le Marche e l'Abruzzo, Carlo Giacomini, vicedirettore dell'Archivio di Stato di Ancona, le famiglie Nembrini Gonzaga e Zampetti, per aver concesso l'accesso ai propri archivi privati, Davide Ravaioli della Fondazione Zeri, Massimiliano Pavoni e Renato Pagliari della Biblioteca civica "Mozzi-Borgetti" di Macerata. Un ringraziamento particolare a Pamela Galeazzi, cara amica oltre che insostituibile conoscitrice dei fondi archivistici locali.

Per il sostegno a vario titolo offerto a questo studio, rivolgo un sentito grazie a Ivan Antognozzi, Anna Ascenzi, Nadia Barrella, Giovanna Bonasegale, Ivana Bruno, Chiara Capponi, Maria Vittoria Carloni, Roberta Castignani, Luca Ciancabilla, Michele Corsi, Lorella Giannandrea, Emanuela Impiccini, Jacopo Lorenzelli, Paolo Marasca, Carlo Maria Pesaresi, Rosita Pretaroli, Giovanna Rotondi Terminiello, Paola Rotondi, Nicola Sbano, Umberto Silvi, Marco Tittarelli, Padre Lorenzo Turchi, Federico Valacchi, Rosanna Vigiani, Marta Vitullo.

Questo lavoro, frutto di un impegno di ricerca durato diversi anni e condotto in tempi differenti, è iniziato sotto la supervisione di Massimo Montella, le cui parole si dipanano nel volume in fatto concreto:

«Per me si tratta di fare in modo che,
per le finalità costituzionalmente asseverate,
il valore dei documenti di storia venga percepito
quanto meglio da quante più persone possibili»

MONTELLA, TOSCANO 2010, p. 150.

Nota introduttiva

Federico Valacchi

Coordinatore Sezione Beni culturali

Salutare questo bel lavoro di Caterina Paparello è innanzitutto l'occasione giusta per riflettere brevemente sull'efficacia di una struttura di ricerca come la Sezione di Beni Culturali del Dipartimento di Scienze della Formazione, Beni Culturali e Turismo dell'Università di Macerata.

Mi piace infatti pensare che l'accurato studio sia maturato tra le pieghe di quel clima di collaborazione scientifica che accomuna le persone giovani e meno giovani che si riconoscono in questo gruppo di ricerca. Un gruppo che fa della concreta interdisciplinarietà un suo segno distintivo, interpretando la miscela dei saperi come un carburante concreto per muovere il meccanismo di studi trasversali e, a mio parere, molto spesso efficaci. Storici dell'arte, museologi, architetti, archeologi, archivisti e storici sono in quel contesto altrettante tessere di un mosaico che ognuno contribuisce a comporre, a volte quasi subliminalmente, dentro a un modello che mi sembra in buona parte consapevole dell'esigenza inderogabile che ogni struttura di ricerca ha di un competente ricambio generazionale e dell'energia che si sprigiona da dati anagrafici meno remoti di altri.

Il libro di Caterina Paparello ne è a mio parere un'eccellente dimostrazione, nel suo spaziare da temi di dominio puntualmente declinati ad ambiti disciplinari di sapere diverso.

Da archivista non posso che apprezzare l'incessante lavoro sviluppato sulle fonti, segnale di un approccio rigoroso per quanto non disgiunto da una marcata e dichiarata vena comunicativa. Nell'edizione documentaria in appendice, tra l'altro, la risoluta puntualità investigativa dell'autrice approda a descrizioni capaci di suscitare invidia anche in navigati professionisti dei documenti.

La storia della Pinacoteca e del suo mondo si srotola con un tratto continuo. Parte dagli antefatti e da una solida contestualizzazione per arrivare al puntuale rendiconto documentario che ne sostiene l'impalcatura d'insieme.

Questa cifra metodologica e stilistica connota fortemente l'opera che risulta al tempo stesso ancorata al territorio di cui l'istituto è causa ed effetto culturale e aperta a letture paradigmatiche del fenomeno museale in una accezione ampia.

Tra le pagine, più che modelli astratti, si muovono molte persone "vere", con le loro azioni e le loro idee. Anche questo contribuisce a trasmettere al lettore il senso vivido di un processo in lungo divenire.

Basta poi scorrere l'elenco dei ringraziamenti per cogliere il carattere davvero corale di uno studio che non ha esitato a confrontarsi anche con il diverso da sé, in direzioni di una sintesi che mi sembra concreta e perfettamente riuscita.

Dentro a questa coralità, per concludere dove ho iniziato, risiede l'ulteriore valore aggiunto di un libro che davvero mi sembra mettere bene a frutto il clima scientifico e umano dentro al quale è venuto formandosi, riuscendo nell'intento di incoraggiare tutti i protagonisti del gruppo di lavoro a proseguire lungo questo percorso. In attesa di frutti nuovi e di altrettanta qualità.

Presentazione

Maria Concetta Di Natale

Il volume di Caterina Paparello, «*Un qualche piccolo lustro alla Patria comune*». Per una storia della Pinacoteca civica “Francesco Podesti” di Ancona, consente di aggiungere un tassello importante alla storia dei musei e della cultura critica che ha portato alla scelta delle opere da prediligere nelle azioni conservative ed espositive, dando anche voce a figure di illustri storici dell’arte del Novecento, come Lionello Venturi e Luigi Serra, che hanno svolto, com’è noto, un ruolo preminente nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale.

L’attenzione è rivolta, dunque, alla Pinacoteca civica di Ancona, nata nel 1884 e intitolata al celebre pittore Francesco Podesti, che la promosse e ne costituì il nucleo originario. Di essa per la prima volta sono ripercorsi i periodi principali dell’attività e restituiti, con acutezza critica, alla temperie culturale dell’epoca. L’autrice parte dagli antefatti nell’Ancona post-unitaria all’istituzione e apertura al pubblico del museo nel complesso ex-claustrale di San Domenico, per poi passare all’annessione delle raccolte civiche al Museo Nazionale Archeologico e al trasferimento nell’ex-convento di San Francesco alle Scale, fino al riassetto postbellico delle collezioni. Sono, inoltre, chiarite le vicende legate ai vari cambiamenti di sede fino a quella attuale di Palazzo Bosdari.

Quest’importante realtà museale fu subito percepita dalla comunità come tempio delle “glorie patrie”, al quale destinare i lasciti di collezioni grandi e piccole, e come luogo ideale per svolgere una funzione educativa rivolta agli abitanti del territorio, nell’ottica della costruzione di una più matura e condivisa identità nazionale. Il lascito più importante è senza dubbio quello della famiglia, di ascendenza napoleonica, Rocchi Camerata, dalla cui collezione, della quale viene per la prima volta pubblicato l’inventario, transitarono in Pinacoteca quaranta dipinti, fra cui l’*Immacolata* del Guercino.

Il volume è uno studio di museologia di carattere storico che affonda le radici in una meticolosa ricerca archivistica, i cui esiti sono testimoniati dalla consistente appendice. L’indagine dei documenti e delle fonti svolta dall’autrice puntualmente negli archivi degli organi centrali e periferici della tutela, negli archivi privati di famiglia e in varie altre istituzioni ha consentito infatti di ricostruire il carteggio amministrativo del Museo, disperso insieme a larghissima parte dell’archivio storico comunale per gli anni tra il 1860 e il 1950, e di fornire i materiali necessari per poterne rileggere il percorso con rigore metodologico.

La vita della Pinacoteca coincide e si intreccia con la storia della tutela del patrimonio storico e artistico in Italia, attraversando fasi cruciali come quelle segnate dalle con-

seguenze della soppressione degli enti religiosi dopo l'Unità d'Italia e poi coincidenti con i nuovi assetti istituzionali del primo Novecento. Vengono richiamati anche gli eventi bellici, per passare al rinnovamento della museografia e ai nuovi criteri museologici del secondo dopoguerra, fino all'istituzione della Commissione Franceschini e, un decennio dopo, nel 1975, del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Rilevanti sono le novità che emergono da questo significativo studio. In primo luogo lo spoglio degli archivi privati ha condotto a inediti elementi, sia in merito al collezionismo, sia in ordine ai fedecommissi e ai juspatronati, cui si legano istanze di restituzione e rivendicazioni spesso giunte al vaglio degli organi centrali della tutela. Fra questi casi, le maggiori acquisizioni documentarie riguardano la *Madonna in trono con il Bambino incoronata dagli angeli fra i Santi Stefano, Giovanni Evangelista, Mattia e Lorenzo*, cosiddetta *Pala dell'Alabarda*, di Lorenzo Lotto, di cui si chiariscono le dinamiche conservative e fedecommesse nell'Ottocento.

Numerosi sono infine i documenti inediti relativi all'attività di Luigi Serra e di Lionello Venturi nel contesto delle Marche, che incise in maniera permanente sulla storia e l'allestimento dell'istituzione civica di Ancona. Serra, uno dei più meritevoli allievi di Adolfo Venturi, dal 1915 direttore della Galleria Nazionale delle Marche, operò a tutto campo nell'ambiente marchigiano e in particolare si adoperò per la valorizzazione dei musei locali. Di Lionello Venturi l'autrice mette in luce gli scritti ricchi di interessanti spunti legati al seppur breve soggiorno marchigiano, evidenziandone gli importanti riflessi e il peso decisivo, di cui esempio emblematico è l'azione diretta a sostenere l'inalienabilità della pala di Carlo Maratti raffigurante la *Madonna in gloria con il Bambino e i Santi Nicola di Bari, Francesco di Sales e Ambrogio*, offerta in vendita tra il 1914 e il 1915 dalla marchesa Ricci Paracciani Foschi.

Introduzione

Come asserito ormai da tempo da Andrea Emiliani, «un museo è infatti, innegabilmente, sede della vicenda storica degli oggetti che esibisce, ma anche storia di sé stesso, delle ragioni culturali e artistiche che lo fecero nascere, delle decisioni che vi riunirono le cose, del modo col quale le cose vennero assommate, esposte e spiegate: e perfino dell'amministrazione che esso ebbe in sorte» (Emiliani, 1979)

Nella più piena condivisione delle parole dello studioso, questo volume dà voce agli storici dell'arte del Novecento che ad Ancona si sono succeduti, restituendo secondo i canoni della storiografia artistica le ragioni delle scelte compiute e il valore della tutela agita sul territorio. In continuo dialogo fra centro e periferia, l'impostazione diacronica della narrazione è articolata in tre sezioni, riferibili a tre differenti stagioni della vita della Pinacoteca civica.

Nella prima sezione viene analizzata l'azione della *Commissione per la conservazione dei Monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte* istituita da Lorenzo Valerio prima del noto decreto di soppressione, nel contesto di un più articolato disegno educativo per il museo, quale eredità che egli volle lasciare al servizio della difficoltosa tutela post-unitaria.

La seconda sezione, articolata in tre capitoli, ripercorre la storia dell'istituzione a partire dall'apertura al pubblico delle collezioni post-unitarie, allorché il museo era il tempio delle *gloriae patriae* e altresì un organismo vitale e in evoluzione. Quanto alla progressione degli studi critici e ai conseguenti riconoscimenti di valore, l'indagine muove dal riesame dell'operato di Lionello Venturi e di Luigi Serra per poi estendersi al periodo di annessione delle collezioni civiche al Museo Nazionale Archeologico. Data l'incidenza dei fatti storici sul patrimonio, larga parte dell'indagine è rivolta alle vicende riconducibili ai due conflitti mondiali, al periodo intercorso fra di essi e al riallestimento post-bellico delle collezioni. Le dinamiche riferibili al collezionismo privato e al mercato artistico hanno trovato invece spazio quando strettamente riferite al rapporto museo-territorio-città e, più latamente, al museo e alle sue comunità, compresa l'importante presenza ebraica, ivi organizzata in Comunità fin dal XIII secolo e progressivamente radicatasi con il progredire dei commerci con il Levante.

Volutamente la terza sezione si arresta agli anni Settanta del Novecento, allorché la Commissione Franceschini introdusse un mutamento culturale, ai beni culturali fu riconosciuto un Ministero autonomo e le Regioni assunsero funzioni in ordine al patrimonio. Per la Pinacoteca civica di Ancona questa stagione ha pressoché coinciso con il trasferimento a Palazzo Bosdari, attuale sede, e con un ampliamento sostanziale

delle collezioni che ne ha mutato, se non la denominazione, di certo il funzionamento. Per questi motivi ci si è limitati a tracciare linee di indagine e spunti di riflessione che possano andare verso la piena attuazione della missione sociale dei luoghi della memoria.

Il lavoro è corredato da un'ampia appendice documentaria che riporta nella prima partizione, più propria della disciplina museologica, gli inventari relativi allo stato patrimoniale delle collezioni secondo l'arco cronologico della trattazione. La seconda è data invece dall'edizione critica, in trascrizione dagli originali, di una selezione delle fonti documentarie rinvenute nel corso delle ricerche, riconsegnando agli studi una porzione sostanziale del carteggio amministrativo dell'istituzione disperso insieme a larga parte dell'archivio storico comunale per il lasso 1860-1950 circa. Dove non diversamente esplicitato, il simbolo * è stato utilizzato per i necessari rimandi dalle signature in nota all'appendice seconda.

Sezione prima.
Antefatti

I. Ancona postunitaria. Un'eredità in transito

I.1. Lorenzo Valerio e le Marche post-unitarie

L'occupazione risorgimentale delle Marche si concludeva con la presa della città dorica del 29 settembre 1860¹. Certo di una rapida soluzione, già l'11 settembre Camillo Benso di Cavour aveva nominato Lorenzo Valerio Regio Commissario Generale Straordinario con pieni poteri. Stabilita la residenza transitoria a Senigallia, città natale di Giovanni Maria Mastai Ferretti, papa Pio IX regnante², Valerio faceva precedere alla sua attività commissariale il noto proclama *Agli italiani delle Marche*, dichiarando che «l'illustre Ancona avrà la parte e l'onore, che le competono nella grande opera di farsi Nazione»³, svelando da subito la portata unitaria e riformatrice che fu alla base della sua azione amministrativa e il ruolo nodale che il capoluogo avrebbe svolto in epoca post-unitaria. Fra gli atti proclamati prima del plebiscito, il decreto n. 311 del 3 novembre 1860 sanciva l'istituzione della *Commissione per la conservazione dei Monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte* con sede in Ancona.

«Considerando che le nobili tradizioni della Storia, e l'amore e la coltura delle Belle Arti sono parte della vita nazionale del Popolo Italiano; considerando che le glorie antiche, ed i monumenti che le ricordano, i capolavori dell'arte, e gli sforzi spesso felici dell'ingegno italiano nell'emularli, costrinsero gli stranieri a rispettare la nostra Patria, anche quando giaceva oppressa ed avvilita [...]. Considerando che ad un Governo ispirato da REVITTORIO EMANUELE non può essere estraneo nulla di ciò che tocca l'onore nazionale, perché il passato d'un popolo è parte del suo avvenire»⁴.

Da queste premesse mosse la risposta di Lorenzo Valerio a due incipienti problemi. Il primo era governare la riconversione urbanistica della città, affinché potesse assumere il ruolo di piazzaforte del Regno, sancito in forza del successivo decreto n. 361 del 7 novembre 1860. Deliberata l'urgenza «di difesa della Piazza di Ancona tanto dal lato di mare che di terra», l'opera di fortificazione veniva affidata al colonnello del Genio Militare Giuseppe Morando, con conseguenze non affatto neutre sia sotto il profilo urbano sia in ordine alla riconversione ad uso militare degli spazi del sacro⁵. Il secondo motivo di preoccupazione riguardante la tutela del patrimonio⁶ era costituito dalla nota soppressione degli ordini religiosi, decretata il 3 gennaio 1861, disponendo che i beni monumentali venissero convertiti all'uso pubblico di scuole, ospedali e istituti di carità e che gli oggetti d'arte appartenenti alle stesse corporazioni venissero «devoluti alla città di Urbino per fondare un museo a maggiore lustro e incremento della scuola di belle arti esistente presso quella università»⁷. Molto noti e indagati sono i preceden-

ti normativi, segnatamente la Legge Rattazzi, alla base del disegno educativo di Valerio, e le rimostranze dei territori che condussero, differentemente a quanto avvenne in Umbria per il decreto Pepoli, alla sospensione dell'articolo 20 e delle conseguenti devoluzioni in favore di Urbino⁸. I territori, interessati da un'integrale riorganizzazione amministrativa che ne stava ridisegnando persino i confini, fecero appello alle *patriae gloriae* della microstoria, difendendo il carattere identitario dei beni appartenenti alle corporazioni religiose soppresse. Così desacralizzato, il patrimonio andava ad assumere una nuova sacralità, laica, ricadente nel processo di costruzione dell'identità nazionale, così come nell'assolvimento dei fabbisogni educativi, cui anche i piccoli centri aspiravano con forza⁹.

Apparentemente scevra da dualismi territoriali, la Commissione Conservatrice, interrogata sullo «stato dell'opinione del paese relativo all'esecuzione all'art. 20 del Decreto Commissariale»¹⁰, rispondeva:

«che per suo ufficio dovendo tutelare soltanto la conservazione dei monumenti non vedrebbe alcuna differenza se questi venissero raccolti in Urbino o rimanessero presso i rispettivi Municipi, purché ben custoditi, che anzi per l'incremento da procurarsi agli studi dell'arte, non che per una più gelosa custodia, forse tornerebbe meglio raccogliarli in un solo luogo. D'altronde ha considerato che se da generoso pensiero venne consigliato il Decreto surriferito con cui volevasi onorare la Patria del Sommo Raffaello, pur tuttavia non si può negare che ogni singolo Municipio abbia alto interesse di conservare il possesso dei preziosi tesori dell'arte, in special modo quei piccoli che da null'altro oggetto possono essere illustrati. Ha riflettuto ancora che se è vero, l'accentramento di tutti questi oggetti in un solo luogo possa meglio prestarsi allo studio e all'incremento dell'arte, è altrettanto innegabile che la località di Urbino non favorisca tale vantaggio perché fuori della strada corriera, in alta Montagna, senza la risorsa della Ferrovia, che dirsi assai difficilmente potrebbe avere, i quali ostacoli verrebbero forse sormontati, se la collezione fosse unica in Italia, e superiore a quelle di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli e Torino. Pei quelli riflessi l'avviso unanime della Commissione è che in precedenza d'un definitivo Decreto si adottasse anche per le Marche la misura già promulgata a favore dell'Umbria col Decreto del 21 Aprile 1862 n. 573 col quale si determina che i libri e gli oggetti d'arte appartenenti alle Case Religiose e collegiate soppresse dell'Umbria, restano proprietà del Comune ove si trovano, quante volte lo stesso Comune si obblighi di provvedere alla conservazione, e al mantenimento dei medesimi a pubblico servizio»¹¹.

L'assenza di dati conoscitivi sul patrimonio preso in carico, almeno formalmente, dalla Cassa Ecclesiastica¹², spinse l'allora ministro Francesco De Sanctis a dare mandato a Giovanni Morelli e Giovanni Battista Cavalcaselle per un'ispezione sul conservato nelle chiese e nei conventi degli ordini soppressi in Umbria e nelle Marche. Queste due regioni, apparentemente periferiche ma esempi di un policentrismo artistico diffuso divennero oggetto di sperimentazione nazionale del vincolo di inalienabilità imposto dall'apposizione del regio sigillo.

Prendeva così avvio nel mese di aprile del 1861 il noto *Viaggio* di Cavalcaselle e Morelli con una bisaccia carica di estetica positivista che guidò le scelte censorie dei due *connoisseurs*, la stessa che aveva già favorito la fortuna dei Primitivi¹³. La

letteratura di questo viaggio fu pubblicata nel 1896 con note di Adolfo Venturi¹⁴; è stato tuttavia possibile trovarne riscontro in una copia ad uso interno del Ministero della Pubblica Istruzione, che si presenta inedita ed integrale in appendice per la provincia di Ancona. Il documento redatto a doppia colonna con annotazioni a margine attesta quanto emergeva dai carteggi con i Prefetti dei territori in merito a rivendicazioni, movimentazioni e altre vicende intercorse nelle more delle leggi eversive o nel corso dei processi amministrativi che condussero all'effettiva apertura al pubblico delle civiche istituzioni¹⁵. La tutela postunitaria era ben lontana dalla visione integrata che aveva animato le *Lettres* di Quatremère de Quincy e la legislazione pontificia di Carlo Fea; al contrario essa andava recidendo i nessi culturali, simbolici e valoriali fra il patrimonio e il proprio contesto, sostituendoli con nuove categorie estetiche: le belle arti, le opere insigni e gli oggetti di rarità e di pregio formale. L'amministrazione postunitaria si trovò invero ad affrontare emergenze divergenti: da un lato il rischio di dispersioni e alienazioni, dall'altro la dicotomia fra interesse pubblico e privato¹⁶. L'indagine degli esiti anconetani dei provvedimenti fin qui brevemente enunciati offre un panorama assai rappresentativo della faticosa opera di laicizzazione della nazione. «L'ora di libertà che suonò per le persone doveva battere altresì per le cose»¹⁷: con queste parole in citazione da Ennio Quirino Visconti, Andrea Emiliani ricordava il dibattito che aveva nutrito il breve intermezzo della Repubblica Romana riguardo all'abolizione di antichi istituti giuridici, segnando in maniera sempre più marcata il passaggio verso differenti forme di tutela e di uso pubblico del patrimonio¹⁸.

I.2. Dopo il Commissario, la Commissione: la tutela sul territorio

La discussione nazionale si andava progressivamente articolando su spinte divergenti: alla necessaria tutela dell'interesse collettivo e alle esigenze conservative venivano contrapposti dubbi sulle limitazioni alla proprietà privata. Come già ricordato da Andrea Emiliani, malcelata nel contesto del dibattito *presuntio juris tantum vs presuntio juris et jure*, la sacralità della proprietà privata bene rappresenta la dualità di ambiti in cui si trovò ad operare la Commissione Conservatrice marchigiana¹⁹. Nell'adunanza dell'8 maggio 1862 veniva trattato il tema della salvaguardia dei beni artistici appartenenti al complesso di San Francesco ad Alto, di cui era stata disposta la militarizzazione, tutt'oggi vigente. La commissione agiva dunque sulla base dei

«dispacci 5 e 24 febbraio e 26 aprile anno corrente in cui si raccomandava di provvedere alla conservazione dei monumenti e delle opere d'arte esistenti in talune chiese che si devono occupare dal militare genio e specialmente in quella annessa al chiostro già tenuta dai Minori Osservanti, difendendoli da guasti e rovine, trasportandoli abbisognando in luogo sicuro»²⁰.

«Dopo alquanto discussioni [...] tendenti ad assegnare con chiarezza i diritti e i doveri della Commissione, il limite della sua responsabilità e l'incolumità dei diritti dei proprietari»²¹, i trasporti da San Francesco ad Alto furono effettuati il 15 e il 16 maggio del 1862, ricoverando i dipinti in alcuni locali attigui alla cappella del vicino Orfanotrofio cittadino «per ora in semplice deposito [...] essendosi ad ogni modo assicurata la porta con suggello municipale, salvo quel migliore collocamento, che verrà concertato in seguito»²². Con atti successivi la Giunta municipale riconosceva tuttavia a diverse famiglie del notabilato locale i diritti vantati sui dipinti che decoravano gli altari privati innalzati, con prodigalità e devozione, all'interno del tempio minorita. Le sepolture e i patronati ivi eretti furono *exempla* di prestigio proprio perché elevati nell'edificio chiesastico che la tradizione voleva essere stato innalzato sul colle Astagno, e quindi “ad alto”, per stessa volontà di San Francesco durante l'imbarco da Ancona verso oriente e che aveva visto accresciuta la propria fama sulla scia delle gesta agiografiche del beato Gabriele Ferretti²³. La magnificenza del tempio attestava altresì l'opulenza della città quattro-cinquecentesca, animata da una ricca vivacità commerciale, sostenuta da privilegi pontifici e dall'esercizio della mercatura²⁴. È altresì nota agli studi la predicazione antiebraica minorita, alla quale si rivolgevano i patroni locali, principalmente mercanti, che vedevano nei padri di San Francesco un concreto argine ai crescenti profitti che la comunità ebraica dorica riscuoteva nel campo della seta. Al riguardo si ricorda il ruolo assolto da San Giacomo della Marca, predicatore ad Alto fra il 1427 e il 1457²⁵. Fra il XV e il XVI secolo, la stessa pratica antiebraica richiamò in città documentate colonie mercantili ragusee e bergamasche, fra le quali la famiglia Nembrini, dal 1693 Nembrini-Gonzaga, oriunda di Bergamo²⁶.

Il complesso di San Francesco ad Alto non godeva solo di una posizione topografica strategica, ma era stato nei secoli il baricentro politico dell'Ancona dei mari; la sua militarizzazione e la conseguente autorizzazione comunale al ritiro dei dipinti ex-minoriti, tacciata di arbitrarietà e di illegalità²⁷, innescò una serie di controversie che accompagnarono la vita del patrimonio cittadino per oltre un secolo. Le stesse famiglie che avevano guardato con crescente simpatia all'atteso passaggio di regime, non volevano altresì vedersi private dei beni di antico patronato e presentarono dunque memorie rivendicative che, seppur inizialmente basate solo su attestazioni derivanti dalla memoria orale, furono accettate dal Comune, previo sostanziale appoggio del conte Michele Fazioli, primo sindaco dall'Annessione²⁸. Non stupisce il ricorso all'istituto dello *juspatronato*, il quale trova spiegazione anche alla luce del coevo ricorso al parere del Consiglio di Stato promosso da Luigi De Sanctis in relazione all'alienazione della *Madonna della Rondine*²⁹, e in virtù del parallelo dibattito parlamentare sull'abolizione del fedecommesso³⁰. Nelle more della sospensione dell'articolo 20 del decreto Valerio i maggiorenti cittadini imposero che le opere, già movimentate dal complesso minorita, venissero nuovamente esposte al culto «per riporre alla pubblica venerazione i detti quadri e per curarne la migliore conservazione possibile»³¹. Ciò tuttavia non avvenne senza che

«il Municipio suddetto arrogandosi il diritto di giudicare delle pretese di proprietà di alcune famiglie su tre [...] quadri [...], ne fece la consegna a quelle famiglie facendoli trasportare nelle chiese indicate giusta il consenso e così l'intendimento dei pretesi proprietari»³².

«Fra questi esisteva un dipinto in tela opera di Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino rappresentante l'Annunziata, su cui vanta diritto di proprietà la nobile famiglia dei Marchesi Nembrini Gonzaga.

Altro rappresentante la Madonna, S. Giovanni e S. Giuseppe lavoro d'Antonio Viviani detto il Sordo d'Urbino reclamato dalla pregiata Famiglia Franceschi.

Simile rappresentante le Stimate di S. Francesco ed alti Santi, lavoro della Scuola di Tiziano, richiesto dalla nobile famiglia dei Conti Cresci e dei Conti Gigliucci di Fermo comproprietari.

[...]

quello rappresentante l'Annunziata fu trasportato nella chiesa Parrocchiale di San Domenico e collocato nella prima cappella a sinistra di chi entra. L'altro portante l'immagine di S. Giuseppe nella chiesa Cattedrale e fu situato nel coro d'inverno alla parte destra di chi vi entra. Il terzo che rappresenta le Stimate di S. Francesco fu collocato nella chiesa collegiata di S. Maria, nella parete a sinistra di chi entra presso la porta di Sagrestia»³³.

L'operazione fu di fatto compiuta dalle famiglie richiedenti, sostenendo le rispettive spese di trasporto e collocazione, al fine di riaffermare in forma scritta i «riservati diritti di proprietà» e la volontà di considerarsi nella disponibilità dei beni, anche ai fini di alienazione³⁴. L'*Annunciazione* del Guercino (fig. 1) veniva rivendicata sulla base dei codicilli assolti dal testamento dell'abate Federico Troili, committente del dipinto, il quale aveva disposto che «si faccia di pietra secondo il disegno a disposizione da me stabilito l'altare da dedicarsi alla Beatissima Vergine Annunziata della quale hò già pronta La Pittura, nella Cappella concedutami da quei P.P.»³⁵.

Il dipinto ascritto a Antonio Viviani, a partire da queste movimentazioni post-unitarie esposto al culto all'interno del Duomo di San Ciriaco, fu ivi distrutto dai bombardamenti inferti alla città durante il secondo conflitto mondiale. L'opera ci è nota solo grazie all'impresa conoscitiva intrapresa nelle Marche da Luigi Serra, culminata nell'edizione del noto *Inventario*³⁶, in cui la si descrive, nella Cappella di San Lorenzo, parete di sinistra,

«in alto, seduta sulle nubi, contornata da cherubini, la Vergine legge un libro abbraccia il Bambino ritto alla sua destra. In basso, sul davanti, S. Giovanni Evangelista, con veste violacea e manto giallo; e S. Giuseppe, vestito di celeste con manto marrone; in secondo piano a sinistra un Santo Vescovo in piviale e mitra e a destra S. Francesco ha in mano una croce; formano gruppo in atti di invocazione e preghiera. Sul fondo paesaggio con paesello turrato»³⁷.

Come citato la famiglia Cresci Antiqui otteneva la restituzione della tela rappresentante *San Leopardo, San Marco e San Francesco*, di cui già Cavalcaselle e Morelli avevano denunciato il cattivo stato conservativo «a cagione dei patimenti e dei restauri» (fig. 2)³⁸.



1. GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI, detto il GUERCINO, *Annunciazione*, 1662, Ancona, chiesa di San Domenico



2. GIROLAMO DENTE, detto GIROLAMO DI TIZIANO, *San Leonardo, san Marco e san Francesco*, 1532 circa, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

L'arbitrarietà delle decisioni assunte dal Municipio dorico costituisce un *unicum* nel panorama degli studi condotti sulla tutela nell'immediatezza dell'Annessione, maggiormente se consideriamo che il fenomeno coinvolse progressivamente altri dipinti. Queste prime tre restituzioni furono causa di un lungo carteggio fra i Dicasteri della Pubblica Istruzione e dell'Interno, dal quale non furono estranei sia la locale Prefettura, sia gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica. Il primo atto del Ministero dell'Interno fu di impartire ai Prefetti delle Marche e dell'Umbria il veto di assumere deliberazioni in ordine ai beni ex claustrali³⁹. Ciò tuttavia non impedì il profilarsi di ulteriori rivendicazioni, favorite dal *vacuum* normativo sulla tutela postunitaria, cui si andava sommando un sostanziale affastellamento di competenze transitorie. Questo ad esempio il caso del trasporto presso la chiesa di San Domenico dalla tavola rappresentante «la Vergine col figliolo in braccio e in basso S. Francesco e S. Biagio», la cosiddetta *Pala Gozzi* di Tiziano (fig. 3), effettuato il 24 marzo del 1864, in questo caso previo parere del Guardasigilli, sulla scorta delle emergenti preoccupazioni sullo stato conservativo del dipinto, esposto a preoccupanti sollecitazioni nei locali dell'Orfanotrofio⁴⁰.

«Complessa è del resto la questione dei quadri già posseduti dai Minori Osservanti, perocché oltre alla riluttanza dei Municipi delle Marche a dar esecuzione al Decreto Commissariale ed a spogliarsi dei capolavori fino ad oggi conservati a profitto dell'Ateneo erigendo in Urbino, si aggiungono nel concreto caso le pretese di rivendicazione di proprietà promesse da talune cospicue famiglie anconitane»⁴¹.

Ed inoltre, le scelte conservative, basate su precipui criteri di rarità e di pregio formale, sacrificarono le oreficerie, gli arredi liturgici e tutta una serie di beni di arti applicate che molto avrebbero potuto raccontare in ordine alla ritualità e alla storia urbana. Ad attestazione dei canoni di estetica e di gusto che animarono le scelte conservative e di tutela, si rinvia in nota a una serie di dipinti e beni minori di cui, dopo il 1861, sono state rinvenute limitatissime tracce nei documenti in atti⁴². Diverso, invece, l'inedito caso della vendita della dispersa *Crocifissione* di Filippo Bellini, esemplificativa della commistione locale fra notabilato, artisti ed artigiani che vedremo ricorrente.

«A bono adempiere l'incarico ricevuto devo significarle che manca il quadro rappresentante Cristo in Croce con la Madonna e San Giovanni ai lati che mi si disse collocato nella chiesa parrocchiale di Sappanico. Ne ho fatto richiesta presso il conte Giovanni Bonarelli proprietario del quadro e della cappella dei Minori Osservanti demolita, e mi ha espresso che ritenevasi egli legittimo proprietario, ne sapendo per la grandezza della tela ove collocarla, stimò del proprio interesse procedere alla vendita. Sa che il quadro è uscito d'Italia, fu comprato da un pittore nostro concittadino che ne fece acquisto per poco più di £ 1500 [...] è disposto a ritornarlo in Italia, quando il Sig. Ministro si apprestasse ricompensarlo con risarcimento delle spese e qualche suo beneficio. Faccio premura perché la proprietà sia accettata, trattandosi di opera di conto»⁴³.



3. TIZIANO VECELLIO, *Vergine in gloria con il Bambino e i santi Francesco e Biagio con il donatore Alvise Gozzi*, 1520, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

Gli stessi canoni, permeati di idealismo anche se più propriamente ascrivibili all'eredità dell'erudizione, guidarono anche l'agire della Commissione Conservatrice, spesso intenta a dibattere sull'opportunità di spogliare i centri minori, le periferie della periferia ove «trovansi sparsi per le città e terre delle Marche, taluni dei quali in mani ignoranti e villane, male conservati, peggio custoditi, in permanente pericolo di ruina e dispersione»⁴⁴.

Nei successivi interventi presso le chiese di Santa Palazia e di San Bartolomeo, ugualmente ci si limitò al trasferimento dei soli «dipinti di pregio», ricoverati in differenti locali del Municipio in attesa di assumere risolutivi disposti in merito⁴⁵.

Le operazioni di trasferimento dalla chiesa di Sant'Agostino presentarono maggiori problematiche. La Commissione Conservatrice tornò infatti più volte sull'argomento, sollecitando dapprima il «R. Prefetto e il Sindaco per togliere i due quadri del Tibaldi e del Lilli da S. Agostino ove si rovinano»⁴⁶, interpellando successivamente anche il Ministero della Pubblica Istruzione perché era necessario restaurare la pala del Lilli «dai danni sofferti»⁴⁷. La Commissione rilevava inoltre che anche gli altri quadri agostiniani «domandavano di essere collocati altrove, dappoiché sono tutti stati distaccati dalle pareti, e giacciono disgraziatamente per terra»⁴⁸. Provvedendovi solo nel maggio del 1865, «demolitosi porzione dell'assito che divideva il locale» al fine di consentire l'agevole passaggio della tavola rappresentante *Il Battesimo di Cristo* di Pellegrino Tibaldi,

«i primi otto quadri furono depositati nel palazzo Municipale; il nono cioè il S. Agostino, come il più adatto pel luogo fu collocato nella chiesa di S. Domenico il tutto a cura e sotto la direzione dell'Ingegnere Comunale. I detti quadri sono in tela, meno quello del Tibaldi ch'è in tavola.

Si fa però avvertenza che il quadro del Lilli il miglior pittore anconitano del Secolo XVI, trovandosi rotto in varie parti, fu per ordine del Sig. Sindaco consegnato al Sig. C.^{te} Giovanni Orsi pittore acciocché egli lo restauri a spese del Municipio, il quale C.^{te} Orsi dichiara di riceverlo in consegna per tale effetto, e se ne rende responsabile, dichiarando altresì di trasportarlo a tale fine nella sala che il Signor Giuseppe Coen Cagli gentilmente gli ha offerto. Dichiara inoltre lo stesso C.^{te} Orsi che il fondo di £ 300 stabilito pel restauro sarà insufficiente; su di che di riporta all'equità del Municipio»⁴⁹.

La documentazione rinvenuta attesta diverse emergenze conservative, il cui recupero fu affidato all'artista Giovanni Orsi, nobile appassionato di studi di pittura, già allievo all'Accademia di Ravenna, perfezionatosi poi a Faenza sotto la guida di Pietro Tomba e Giuseppe Marri, infine allievo a Roma di Francesco Podesti, con cui ebbe rapporti di natura familiare documentati dai ritratti di Alessandro e Girolamo Orsi confluiti nelle collezioni cittadine⁵⁰. Figura ad oggi poco indagata, la cui attività pittorica fu di sovente dedicata ad episodi di storia e più raramente alla pittura devozionale, Giovanni Orsi emerge da questo studio per l'opera di restauro prestata ad Ancona e per l'attività di perito offerta in seno alla Commissione Conservatrice⁵¹. Fu suo il restauro della citata *Pala di San Nicola da Tolentino* di Andrea Lilli già «rotta in varie parti»



4. ANDREA LILLI, *Veduta di Ancona*, 1597, Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti”

alla data del primo trasporto. L'opera, oggi conservata in soli sette grandi frammenti, di cui quattro identificati da Bruno Molajoli nel 1932, fu nel corso degli anni Trenta ridotta in avanzi «a partire dalla grande pala troppo avariata» di cui dette notizia Antonio Furlanetto, probabile artefice dei detti tagli (fig. 4)⁵². Il restauro ottocentesco, assegnato a Giovanni Orsi dopo le denunce di degrado della Commissione Conservatrice, ne aveva evidentemente solo arginato i problemi conservativi nuovamente riscontrati sul finire degli anni Venti⁵³.

I temi della “patente da restauratore” e della separazione fra formazione artistica e conservativa stavano interessando tutto l'Ottocento, attraverso le importanti esperienze veneziane, per giungere a una qualche definizione solo dopo le assegnazioni di interventi sul patrimonio pubblico che seguirono le leggi eversive⁵⁴. La formazione accademica restava l'unico requisito per l'affidamento di interventi conservativi anche di riconosciuta importanza. Questo il caso del citato Orsi, figura maggiormente considerata fra i suoi contemporanei di quanto gli studi attuali ravvisino, almeno stando alle parole di Pasquale Villari: «quando pur non fosse assicurata la lode datagli da questa Commissione di Belle Arti, me ne assicurerebbe il nome del restauratore»⁵⁵.

I.3. «Maledettamente ridipinta». L'Assunta di Lorenzo Lotto: vicende conservative pre e post-unitarie

I restauri che precedettero l'apertura al pubblico dell'istituzione civica interessarono anche l'*Assunzione della Vergine* (fig. 5)⁵⁶ eseguita da Lorenzo Lotto nel 1550 per la chiesa di San Francesco alle Scale, rinvenuta in questi anni arrotolata «senza interna garanzia in modo di averle apportato dei gravissimi danni, e resa difficile la sua riparazione»⁵⁷. L'opera del Lotto, fra le marchigiane l'unica matura di importanti dimensioni, giaceva nella cantoria della locale chiesa di San Giuseppe, dove fu scorta da Giovanni Morelli e Giovanni Battista Cavalcaselle, i quali ne rilevarono «il colorire di Tintoretto», riconoscendone la matrice veneta⁵⁸. Tale lettura dell'opera, condizionata dallo stato di conservazione e dalla documentata partecipazione di aiuti, si inserisce coerentemente nella fortuna del dipinto e nel percorso di lettura critica dell'artista lagunare che precedette il primo lavoro di Berenson⁵⁹. La qualità del dipinto era già stata compromessa da interventi settecenteschi, con ogni probabilità ridipinture, con-



5. LORENZO LOTTO, *Assunzione della Vergine*, 1550, Ancona, chiesa di San Francesco alle Scale, particolare, Fototeca Emilio Corsini, Biblioteca “Luciano Benincasa” di Ancona

dotti dall'artista locale Antonio Jacomini il quale «lo rinnovò a cagione che, essendo stato ridipinto a fresco (e dovette dire a colla, od a tempera), era quasi senza colore»⁶⁰. I cantieri anconetani di restauro postunitario si protrassero per lungo tempo, ritardati da mancate assegnazioni di fondi, da cambi di sede e dalla «malattia sofferta agli occhi»⁶¹ dall'esecutore, Giovanni Orsi, autore della nota qui trascritta.

«Alcuni cittadini amanti dell'arte e dei monumenti rarissimi che pure abbiamo nelle Marche, proposero al Consiglio municipale il restauro di questa grande tela, e dell'altra del Lilli, e fu stanziato un limitato fondo e commessa a me l'opera di riparazione che assunsi pel desiderio di conservare un capolavoro che non già al Tintoretto si deve, ma è dipinto dei più pregevoli del Lotto Lorenzo pittore veneziano che lo esegui nel 1550, siccome è iscritto nel quadro stesso che rappresenta l'Assunzione al cospetto degli Apostoli meravigliati. Il Comune per la esecuzione del grandioso restauro di questa tela alta metri 7 e centimetri 68, larga metri 4 e centimetri 45, destinava a mio studio la chiesa di santa Palazia ove condursi il lavoro con quell'amore che era moltiplicato in me della bellezza dell'opera che condussi al suo primo compimento nel volgere di alquanti mesi. Ed il restauro sottoposto all'esame di una Commissione municipale non che al Corpo dei componenti la Commissione Conservatrice dei Monumenti e Antichità nelle

Marche, alla quale mi onoro di appartenere, allorché nel maggio decorso qua convennero in adunanza generale ottenne pieno collaudo, con quella attestazione benevola, che mi dié compenso alle fatiche e alle difficoltà superate.

E siccome per la mole del quadro non è facile trovargli luogo ad un collocamento conveniente, così il dipinto è sempre al mio studio, e vi resterà perfino a che avrò condotto a termine il restauro dell'altro quadro del Lilli, che è anche esso un pregevolissimo dipinto, ed allora l'uno e l'altro saranno posti in due altari in san Domenico, che è il luogo in cui si raccolsero dal nostro Municipio i più importanti dipinti, dacché non siasi una Pinacoteca in che adunare i tanti capi d'arte che farebbero di sé bella mostra»⁶².

L'intervento del conte Orsi sull'*Assunta* fu in anni successivi riesaminato da Gualtiero De Bacci Venuti⁶³, artista formatosi all'Accademia di Firenze dedicatosi con crescente impegno alla pratica del restauro, che qui offre indizi anche sul largo uso del bitume impiegato nei precedenti interventi.

«Il quadro fu meno che mezzo secolo fa, quasi completamente ridipinto specialmente nelle teste nelle estremità e in molto panneggi, che mostrano contorni nerissimi e colori pesanti. Dopo un attento esame, procedei, secondo la sua autorizzazione, a qualche saggio di pulitura alla testa del S. Pietro ad alcune estremità inferiori, ed alla firma, evidentemente di fattura molto moderna. Aiutato dalla bontà della tela saldissima, e dalla robusta costruzione dell'impasto, potei togliere contornature bituminose e tocchi di chiaro violenti e biaccosi, e scoprire le forme e i colori autentici e la firma di assai minori proporzioni e con caratteri e numeri del tempo»⁶⁴.

Un successivo esame fu offerto da Fabrizio Lucarini⁶⁵, noto restauratore toscano, il quale promosse ulteriori accurati saggi di pulitura della tela, relazionandoli compiutamente e offrendo elementi di valutazione anche sugli interventi sette-ottocenteschi e sulla generale compromissione dell'opera.

«I molti e ripetuti ritocchi ad olio che lo ricoprono (il cielo è stato ridipinto due volte) hanno acquistato col tempo una durezza straordinaria, ed occorre usare una grandissima diligenza per toglierli senza recare all'opera ulteriori danni. Ma per quanto l'operazione sia di una delicatezza estrema, è però possibile di salvare quanto è rimasto al di sotto dei ritocchi e mettere allo scoperto il colore originale. Non si può certo affermare che questo si trovi in buono stato, ma i danni che vi si notano consistono in lacerazioni della tela, scortecciature del colore, ecc. avvenute prima che il quadro fosse stato foderato. Non vi ho scoperto delle grandi lacune e nemmeno dei danni prodotti da lavature che abbiano asportato gran parte del colore originale. Occorre però tener presente che i saggi fatti finora hanno un'estensione molto limitata in confronto della grandezza del quadro; e che non ho potuto studiare le figure della Madonna e degli angeli, perché situate troppo in alto. In sostanza credo possibile ed utile il restauro di questo dipinto, ma solo a condizione che venga affidato ad un abilissimo restauratore, che sappia ben distinguere le superfetazioni dai così detti pentimenti e dai ritocchi dell'autore (cosa men facile di quanto comunemente si crede) e sappia al tempo stesso togliere al dipinto quanto non gli appartiene, senza danneggiarlo e senza ricorrere alle velature ed alle patine, che attenuano bensì il cattivo effetto della male eseguita pulitura, ma nascondono anche tutte le finezze del chiaroscuro e del colore, allontanando sempre più il dipinto dall'intonazione che gli aveva dato l'autore»⁶⁶.

In chiusura di questo *excursus* l'espressione «maledettamente ridipinta» presente nel titolo di questo paragrafo, presa in prestito da alcuni appunti privati e mai pubblicati di Pietro Zampetti⁶⁷, risuona coerente con il giudizio manoscritto di Lionello Venturi di «splendida opera d'arte deturpata da inetto ritoccatore», rinvenuto fra gli scritti di lavoro dello studioso relativi alla sua permanenza marchigiana⁶⁸.

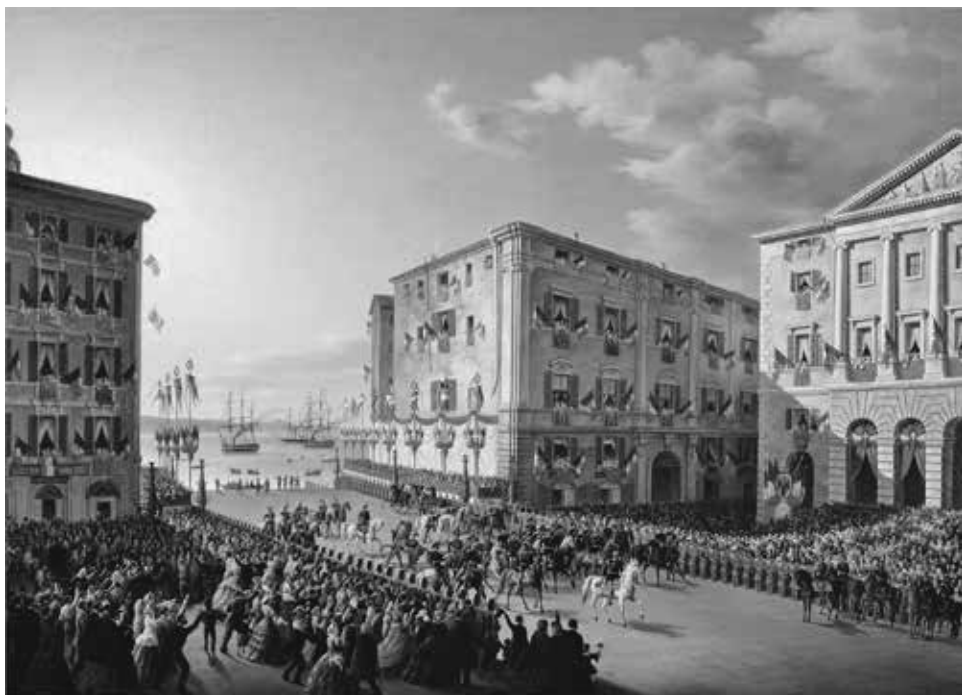
1.4. La liquidazione dell'asse ecclesiastico: identità nazionale e memoria locale

Nel giugno del 1866 la Commissione Reale presentò un iniziale disegno di legge, un testo prudente e commisurato al più esteso tema dei rapporti con la chiesa, articolato sulla sola soppressione delle corporazioni religiose e sulla devoluzione dei beni. Il regio decreto n. 3036, promulgato il 7 luglio, soppresse dunque gli «ordini, corporazioni e congregazioni religiose, secolari e regolari, conservatori e ritiri di carattere ecclesiastico», devolvendone i beni al demanio e creando il Fondo di Culto, un'amministrazione autonoma che andava a sostituire la Cassa Ecclesiastica⁶⁹. La legge n. 3848 del 15 agosto 1867, liquidando l'asse ecclesiastico, intervenne nuovamente sul tema dei beni, escludendo dalla cessione solo le chiese mantenute al culto. L'amministrazione dei beni incamerati veniva così demandata alla direzione generale del demanio e all'autonomo Fondo di Culto, ricadente sotto l'autorità del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. All'istituito ente veniva assegnata la competenza esclusiva sugli atti di cessione, i quali tuttavia venivano decretati su istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, titolare di Antichità e Belle Arti⁷⁰. Sullo spazio urbano si affacciavano quindi due protagonisti postunitari, le piazze, da un lato, e, dall'altro, gli istituendi musei civici, in cui le opere, prima chiesastiche, venivano riconvertite, come chiariva Morelli nel 1862, a «gloria della Nazione»⁷¹, per fondare su di esse la pedagogia nazionale patriottica laica del nuovo cittadino⁷². Mentre i musei erano allestiti per l'apprezzamento borghese dell'estetica artistica, il luogo funzionale per i ceti inferiori era la piazza. All'aperto e al chiuso, nelle piazze e nei musei, la rappresentazione celebrativa dello stato unitario si compiva secondo il registro narrativo delle piccole patrie della nazione comune. Più o meno consapevolmente, infatti, si avvertiva che l'unificazione nazionale avrebbe potuto accentuare quella semplificazione dell'articolazione della penisola, invece storicamente complessa, che già nella prima metà dell'Ottocento, aveva determinato la provincializzazione di vaste aree, incardinando il sistema paese su alcuni grandi centri⁷³. Per questo bisogno di difendere la propria riconoscibilità nel panorama nazionale, strade e piazze cittadine, luoghi sociali per eccellenza, misero in scena la rappresentazione dell'Unità, esponendo le immagini dei grandi protagonisti nazionali, ma anche delle figure locali, di specie tanto politica quanto civile e artistica (figg. 6, 7, 8). Analogamente avvenne per il museo che assumeva il valore di tempo della memoria civica come parte della storia nazionale, accogliendo opere prelevate dalle chiese, bandiere di laicità⁷⁴. Poiché «non sarebbe decoroso per questa provincia



6. EVARISTO MASI (attr.), *Manifestazione in onore di Papa Pio IX*, 1846, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

anconitana che il Governo fosse per necessità obbligato a disporre diversamente, e molto sarebbe conveniente alla patriottica e civica Ancona che senz'altro aspettare istituisse una Pinacoteca comunitaria, ove anche i privati potrebbero a modo di deposito mandare i loro quadri, e così si verrebbe a formare una raccolta ragguardevole di opere d'arte da onorare codesta città»⁷⁵: su relazione della Giunta, il Consiglio comunale di Ancona deliberò l'11 maggio del 1868 l'istituzione della propria Pinacoteca civica, «assegnando una sede acconcia e una dote annua conveniente al novello Istituto»⁷⁶, «come ornamento e a decoro della patria comune»⁷⁷. Tale istituzione avvenne tuttavia più di diritto che di fatto: i locali «acconci», più volte ricercati anche fra gli spazi dismessi del complesso di Santa Palazia⁷⁸, furono individuati in alcune sale del palazzo municipale, dalle dimensioni anguste e poco adatte all'esposizione, secondo un modello più conservativo che espositivo attestatosi almeno inizialmente nelle Marche su un duplice binario: museo-biblioteca, a Fermo, Macerata e Jesi; museo-municipio, a Osimo e, in anni successivi, a Recanati⁷⁹. Il processo di laicizzazione del patrimonio fu dunque costruito intorno a un progressivo enunciarsi di valori:



7. FILIPPO CARLO BONI (attr.), *Entrata di Vittorio Emanuele II ad Ancona*, 1860 circa, Ancona, Museo della città



8. IGNOTO, *Piazza Roma*, seconda metà sec. XIX, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

nell'educazione delle giovani generazioni gli artisti del passato, di fama più o meno riconosciuta, affiancarono, ove non sostituirono, le gerarchie dei santi e dei martiri, passando dalla venerazione del sacro all'ammirazione estetica e intellettuale ⁸⁰.

1.5. «La fama sta nelle bilance del tempo»: verso il museo pubblico

Le informazioni sulle collocazioni post demaniali delle raccolte cittadine sono in realtà poche. Notizie sparse possono essere ricavate dagli scarsi carteggi conservati. Essi attestano che *l'Assunzione della Vergine* di Lotto fu trasferita dall'ottocentesco laboratorio di Santa Palazia alla chiesa parrocchiale di San Domenico. «La grandezza di un tal dipinto» non permetteva «di collocarlo in alcuna delle sale della Pinacoteca municipale», ivi approntata in differenti e non contigui locali. «Consta inoltre essere troppo basse le porte per introdurlo, mentre il Comune è contrario a che si faccia uno scasso nelle porte stesse»⁸¹. *Il Battesimo di Cristo* di Pellegrino Tibaldi aveva invece trovato «infelice collocamento [...] nelle pareti delle scale del palazzo municipale, esposto alle ingiurie tutte del tempo e dell'uomo»⁸².

Neanche i dipinti di piccolo formato probabilmente riceverono una migliore collocazione: stando alle parole di Giovanni Battista Cavalcaselle, essi, non correttamente allestiti al pubblico, avrebbero meritato di meglio figurare altrove. Si riportano le considerazioni dello studioso sulla piccola *Madonna con il Bambino* (figg. 9 e 10) di Carlo Crivelli.

«Non solo nella Galleria dei quadri antichi all'Accademia di Belle Arti in Venezia ma neppure negli altri edifici di quella città, trovasi un'opera accertata di Carlo Crivelli pittor veneto del secolo XV. In Ancona un bel quadretto di Carlo Crivelli dalla ex chiesa di San Francesco è passato al Municipio e trovasi (come risulta da una lettera di quel Municipio diretta a codesto Ministero in data del 4 novembre 1876) nell'Archivio municipale e non in una pubblica Galleria, non avendone quella città. Per ciò lo scrivente prega nuovamente il Ministero perché interponga i suoi buoni uffici col mezzo del Prefetto di quella città; trattando direttamente col Municipio perché, garantendo la sua proprietà, volesse concedere che fosse collocato assieme agli altri quadri della Galleria di Venezia, riempiendo in tal guisa quella mancanza. Il Ministero oltre a garantire la proprietà potrebbe far convenire che un apposito cartello sarebbe attaccato al quadro per indicare la proprietà di quel Municipio il quale a solo titolo d'imprestito aveva acconsentito che fosse esposto nella Galleria di Venezia»⁸³.

I tempi tuttavia erano maturi per il tributo pubblico alla piccola patria sulla quale «si eleva gigantesco il divino genio del Podesti»⁸⁴, e il Municipio stava dunque elaborando un progetto per l'apertura al pubblico delle collezioni «all'effetto di collocarvi non solo i dipinti dei quali è in possesso, ma altresì i cartoni che il Commendatore Podesti nostro concittadino ha offerto alla sua città natale, quando possano essere collocati in locali opportuni»⁸⁵. Sostenuto dall'opinione erudita, da anonimi ammiratori delle glorie patrie, dalla stampa cittadina e dalla stessa Commissione Conservatrice, il progetto di apertura al pubblico delle collezioni presso i locali dell'ex convento di San Domenico si profilava, sotto l'ala nobile di Francesco Podesti, schermatosi solo in apparenza di fronte alla mitografia tributatagli ancora in vita, «nelle bilance del tempo»⁸⁶.



9. CARLO CRIVELLI, *Madonna con il Bambino*, 1480 circa, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti", immagine prima del restauro (Leonetto Tintori 1958)



10. CARLO CRIVELLI, *Madonna con il Bambino*, 1480 circa, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti", immagine dopo il restauro (Leonetto Tintori 1958)

I.6. Jesi-Roma andata e ritorno.

Una digressione per Lorenzo Lotto in collezione Massarenti

Il tema della sicurezza delle civiche raccolte di provincia esplose con forza a seguito del furto della *Madonna delle Grazie* di Osimo del 1911, allorché l'organizzazione periferica della tutela già era stata decretata⁸⁷. Necessità e urgenza se ne avvisavano però già da tempo; in effetti gli uffici regionali e interregionali per la Conservazione dei Monumenti, pur avendo incrementato l'azione sul territorio, avevano risposto solo in parte ai differenti rischi cui il patrimonio dei piccoli centri era esposto⁸⁸. Un furto illustre era già occorso nel Municipio di Jesi; nel dicembre del 1870 nella novella Pinacoteca, allora ospitata in sale attigue alla biblioteca, furono rubati «sette quadri [...] tutti d'assai pregio: e le investigazioni che allora si fecero per ricuperarli tornarono vane»⁸⁹. Per ordine del sindaco Alessandro Ferri veniva data alle stampe una descrizione dei quadri illecitamente sottratti. In assenza di un catalogo uniforme di beni pubblici, cui lentamente e non senza difficoltà stava attendendo la Commissione Conservatrice⁹⁰, la promulgazione a stampa dell'illecito, corredata da un'attenta, quanto *d'amateur*, descrizione delle opere, risultò essere l'unico atto amministrativo per l'esercizio di una tutela difficile.

«Tre quadri in tavola dell'altezza di centimetri 33 circa e della larghezza di centimetri 69 formanti la base di un quadro più grande e si reputano della scuola del Tiziano. Rappresenta il 1° l'interno di una chiesa con altare e monumento a Sant'Agata portante l'iscrizione – Sepulcrum S. Agatae –, e vi sono vari gruppi di persone. Il primo gruppo risulta di un sacerdote che celebra la messa [...]. Secondo gruppo Santa Lucia in ginocchio con la madre in atto di pregare, ed altre persone in piedi. Terzo Santa Lucia che dorme seduta nel primo scalino del monumento a Santa Agata. Quarto Santa Lucia che da una fenestra della chiesa distribuisce le sue ricchezze ai poveri.

Gli altri due quadri, che in origine erano uniti formando un sol quadro, rappresentano un trono ove evvi assiso Pascasio, che con la spada indica a Santa Lucia un idolo posto sopra la cornice di una porta perché l'adori; alla destra e alla sinistra di Pascasio siedono altre quattro persone. Santa Lucia è in piedi innanzi al trono e con la mano destra indica lo Spirito Santo che si vede al di sopra. La Santa legata con corda ove sono attaccati otto paja di buoi, che i conduttori spronano inutilmente a camminare. Di fianco e parallelamente ai buoi si vedono soldati armati, uno dei quali porta una bandiera con questa iscrizione – Pascasius X. C. Hotes -. Il fondo del quadro è costituito da porte di città e palazzi, ai balconi dei quali vi sono delle persone che assistono allo spettacolo.

Altri quattro quadri pure in legno d'ignoto autore dell'altezza di centimetri 34 circa, e larghezza centimetri 54; il primo dei quali, rappresentante la visita dei Magi, ed un servo vestito come i Magi al costume orientale che tiene per le briglie tre cavalli.

Il secondo figura un solitario al deserto con scena analoga.

Il terzo è il Natale di Gesù Cristo composto dalla Madonna, Bambino, San Giuseppe, e due angeli.

Il quarto quadro finalmente ha due figure la prima della quali è San Sebastiano ignudo legato ad una colonna bersaglio delle frecce; la seconda figura rappresenta un individuo che osserva le ferite causate al Santo dalle frecce che rimbalzano dal di lui corpo»⁹¹.

Il brano consente di identificare chiaramente le porzioni di predella della *Pala di Santa Lucia* di Lorenzo Lotto, qui assegnate alla scuola di Tiziano, provenienti dal soppresso complesso di San Floriano, e i quattro scomparti di predella della pala commissionata nel 1528 da Giovanni Battista Franciolini a Pietro Paolo Agabiti. Dopo essere stati condotti a Roma dentro delle botti da vino e venduti sulla piazza antiquaria romana per il prezzo di 900 lire, i dipinti furono rinvenuti nella nota collezione Massarenti grazie alle privatissime indagini svolte nella capitale dal marchese Vincenzo Pianetti, noto esponente del casato jesino ⁹². La verifica dell'effettiva presenza delle tavole a Palazzo Rusticucci-Accorramboni fu resa possibile grazie alla mediazione di Ippolito Colucci, legato apostolico di Malta in rapporti con la famiglia Pianetti Azzolino. Dagli atti investigativi risulta che le opere erano state acquistate da Marcello Massarenti fra il dicembre 1873 e il gennaio del 1874; il noto Elemosiniere aveva poi fatto restaurare i dipinti per «riattarli» ⁹³, uniformandoli dunque alla propria collezione. La restituzione delle tavole avvenne per via pattizia nel 1878. La trattativa, condotta personalmente dal sindaco del tempo, si risolse con il pagamento al Massarenti di £ 1000, a titolo di rimborso delle spese di restauro che egli aveva sostenuto ⁹⁴. Le fonti documentarie riportano che Marcello Massarenti avrebbe operato in buona fede, cosa assai poco credibile visti anche i suoi noti rapporti con importanti famiglie di antiquari ⁹⁵: egli, come ricordano gli atti giudiziari «comunque li abbia acquistati, ne fece male acquisto, poiché il loro proprietario avisò in tempo il pubblico della loro sottrazione, e ne fu dato avviso anche dalla Gazzetta Ufficiale» ⁹⁶. Nel contesto di questa vicenda non può dunque sfuggire il profilo di individuo scaltro e profittatore che del prelado diede Wilhelm Bode⁹⁷. Per chiudere questo affaccio sul mercato preme rimarcare che il recupero delle tavole, di fatto acquistate più che restituite *ex lege*, ha evitato che esse seguissero i destini della vendita a Henry Walters ⁹⁸. Nel mercato le predelle avevano assunto un valore collezionistico e meramente antiquariale, lontano dalla cifra narrativa che fece di Lorenzo Lotto «il genio inquieto del Rinascimento» ⁹⁹.

Note

¹ Le maggiori testimonianze pittoriche attestanti i combattimenti risorgimentali in città, così come i festeggiamenti indetti in occasione dell'Annessione sono offerte da un nutrito nucleo di dipinti entrati, per la maggior parte, fra le proprietà civiche nel secondo dopoguerra ed attualmente conservati in prevalenza nei depositi della Pinacoteca cittadina; in merito cfr. M. POLVERARI, *Ancona all'indomani dell'Unità. Alcuni dipinti e disegni*, in G. GIUBBINI-M. TOSTI CROCE (a cura di), *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, Ancona, 2011, pp. 287-303; si rimanda inoltre alla Sezione II in questo volume e a C. PAPARELLO, *Una tutela difficile: attività di protezione del patrimonio nella città portuale di Ancona fra Annessione e Grande Guerra*, in *Il patrimonio artistico negli assetti di crisi: indagine diacronica sulle politiche protettive e sollecitative rispetto alle arti, in caso di conflitto, nell'Italia fra Risorgimento e Guerra fredda*, atti del convegno internazionale di studi (Padova, 3-5 febbraio 2020), a cura di C. BAJAMONTE-M. NEZZO, in corso di stampa.

² Cfr. S. CORRADINI, *Pio IX, ad vocem*, in F. MARIANO-S. PAPPETTI (a cura di), *I Papi marchigiani. Classi dirigenti, committenza artistica, mecenatismo urbano da Giovanni XVIII a Pio IX*, Ancona, 2000, pp. 309-325.

³ M. SEVERINI, *Il commissario Valerio*, in B. CLERI-C. GIARDINI (a cura di), *L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888)*, Ancona, 2011, pp. 20-26. A partire da importanti lavori documentari il profilo istituzionale di Lorenzo Valerio è stato oggetto di un proliferare di studi che ne hanno riesaminato il profilo ben oltre i tratti celebrativi offerti da Amilcare Carlotti e Gaspare Finali; si rimanda dunque a: *Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 1 (1825-1841)*, a cura di L. FIRPO-A. VIARENGO, Torino, 1991; *Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 2 (1842-1847)*, a cura di A. VIARENGO, Torino 1994; *Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 3 1848*, a cura di A. VIARENGO, Torino 1998; *Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 4 1849*, a cura di A. VIARENGO, Torino 2003; *Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 5 (1850-1855)*, a cura di A. VIARENGO, Torino 2010; G. SANTONCINI, *L'unificazione nazionale nelle Marche. L'attività del Regio*

Commissario Generale Straordinario Lorenzo Valerio: 12 settembre 1860-18 gennaio 1861, Milano, 2008; I. MANZI, *L'amministrazione Valerio*, in M. SEVERINI (a cura di), *Le Marche e l'Unità d'Italia*, Milano 2010, pp. 49-61; da ultimo il lavoro monografico di A. VIARENGO, *Lorenzo Valerio. La terza via del Risorgimento, 1810-1865*, Roma, 2019.

⁴ Cfr. anche S. TROILO, *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano, 2005, pp. 27-36, in particolare p. 27; C. GIACOMINI, *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche. Il primo ufficio postunitario per la tutela dei beni culturali della regione*, in GIUBBINI-TOSTI CROCE (a cura di), *Storia di una trasformazione ... cit.*, pp. 307-340. Sulla riorganizzazione amministrativa fra centri e decentramenti si rimanda a S. TROILO, *Politiche culturali e processi identitari: il caso di Urbino (1860-1880)*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCHI, Ancona, 2013, pp. 75-82.

⁵ Cfr., da ultimi, F. PUGNALONI-R. BERSAGLIA, *I forti militari nella città di Ancona*, in GIUBBINI-TOSTI CROCE (a cura di), *Storia di una trasformazione ... cit.*, pp. 161-174.

⁶ Di cui veniva fatto espresso divieto di «portarvi guasto», articolo 5 del citato decreto n. 311.

⁷ Sui temi hanno scritto in molti fra i quali si rimanda a M. BENCIVENNI-R. DALLA NEGRA-P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia (1860-1880)*, Firenze 1987; A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma, 1998; TROILO, *La patria e la memoria ... cit.*; V. CURZI, *Opere d'arte e identità locale: alle origini dei musei civici nelle Marche*, in *Il collezionismo locale: adesioni e rifiuti*, atti del convegno (Ferrara, 9-11 novembre 2006), a cura di R. VARESE-F. VERATELLI, Firenze, 2009, pp. 769-779; P. DRAGONI, *La memoria sul territorio: i musei civici delle Marche*, in M. SEVERINI (a cura di), *Memoria, memorie. 150 anni di storia nelle Marche*, Ancona, 2012, pp. 38-65; *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie ... cit.*; M. COMPAGNUCCI, *L'origine dei musei civici marchigiani. Le civiche gallerie*

d'arte della provincia di Macerata dopo l'Unità, Ancona, 2016.

⁸ *Ibidem*; cfr. inoltre C. PAPARELLO, *Alienazioni eccellenti e museo pubblico: un riesame documentario*, in EADEM (a cura di), *La storia e il museo. Documenti e proposte per la valorizzazione del patrimonio museale*, Foligno, 2016, pp. 51-111. Presso l'Archivio di Stato di Ancona, da ora in poi ASAN, è stato versato in anni piuttosto recenti il fondo della *Commissione Conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche*, altrimenti noto prima sotto il titolo di "Archivio Ciavarini" e poi detto "Archivio Vecchio Brizio". Esso si compone di una *rubricella* dei membri dell'organo, completa solo in parte, e di due registri rispettivamente riguardanti le adunanze regionali e a quelle relative alla Sezione della provincia di Ancona, nonché di 22 unità archivistiche o *cassette* e altri fascicoli in fogli sciolti. Nell'assemblea costituente del 17 gennaio 1861 fu eletto presidente il conte Terenzio Mamiani, letterato e patriota pesarese investito di importanti cariche politiche ed elettive. In questo caso egli esercitò una presidenza onoraria, le cui funzioni furono garantite dal vice, il professore Ciriaco Pio Marini, coadiuvato dal segretario della sezione anconetana Carlo Rinaldini. Nel 1868 assunse la carica di segretario Carisio Ciavarini, in sostituzione del dimissionario Francesco De Bosis, subentrato nella funzione alla morte di Carlo Rinaldini, avvenuta tre anni prima. La lettura integrale dei registri delle adunanze offre uno spaccato molto interessante sul recepimento dei territori in ordine alle prime disposizioni di tutela, non esenti tra l'altro da incoerenze, circa il ruolo decisivo esercitato dai Prefetti e in ordine ai caratteri di post-erudizione che animarono la discussione fino all'impronta metodologica impressa da Carisio Ciavarini. Sui temi si rimanda a GIACOMINI, *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche ... cit.*, e, da ultimo, C. PAPARELLO, «*Milano si diverte...*». *Il "Museo Piceno" all'Esposizione Marchigiana del 1914 e l'allestimento ricostruttivo di Innocenzo Dall'Osso*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», supplemento 9, 2019, pp. 125-157, con bibliografia precedente. Chi scrive ha inizialmente ipotizzato di presentare in questo lavoro la trascrizione integrale dagli originali di tutte le adunanze; in seconda analisi si è invece preferito lasciare spazio in appendice alle

fonti documentarie che, seppur necessariamente pubblicate in modo non integrale, possono concorrere a ricostituire il disperso carteggio amministrativo per la classe di interesse. Le prime indicazioni sulla dispersione degli atti amministrativi dal post-unitario al secondo dopoguerra, furono offerte in MINISTERO DELL'INTERNO, *I danni di guerra subiti dagli Archivi Italiani*, Roma, 1950, parte prima; successivamente confermata da Elio Lodolini la dispersione dell'archivio è stata più volte sottoposta a verifica da parte della Commissione di vigilanza sugli archivi senza tuttavia giungere ad altri esiti o parziali rinvenimenti. Si riferisce inoltre che di recente ed in occasione del riordino del Priorale sono stati condotti ulteriori accertamenti, medesimamente di esito negativo.

⁹ Perché «non debba essere disatteso da noi di tener care le poche reliquie di una gloriosa antichità, e mostrarle alla studiosa gioventù per esempio del bello»: citazione qui assunta ad esempio del disegno educativo policentrico e diffuso che le istituzioni del territorio opposero al monocentrico binomio accademia-museo che aveva ispirato il disegno legislativo di Lorenzo Valerio; cfr. la delibera del Consiglio comunale di Matelica del 13 novembre 1868, citata in TROILO, *La patria e la memoria ... cit.*, p. 34 e trascritta in PAPARELLO, *Alienazioni eccellenti e museo pubblico ... cit.*, p. 76.

¹⁰ Per la risposta al Dispaccio del Ministero della Pubblica Istruzione del 2 maggio 1862 cfr. ASAN, *Commissione Conservatrice, Serie Registri, Processi verbali delle sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei monumenti e lavori d'arte*, cc. 4r e 4v.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Oltre a GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia ... cit.*, si rimanda a C. IUOZZO (a cura di), *Le corporazioni religiose (1855-1977)*, Roma, 2013.

¹³ Il viaggio dei due studiosi si protrasse dal 27 aprile al 9 luglio del 1861; la visita ad Ancona data l'11 maggio. Riguardo alle tappe, al metodo morelliano e ai due differenti pensieri di critica si rimanda a: D. LEVI, *Cavalcaselle. Il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, Torino 1988; *Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori*, atti del convegno internazionale (Bergamo, 4-7 giugno 1987), a cura di G. AGOSTI-M.E. MANCA-M. PANZERI, con il coordinamento scientifico di M. DALAI EMILIANI, 2 voll., Bergamo 1996; J. ANDERSON, *I Taccuini manoscritti di Giovanni Morelli*, Milano, 2000; contestua-

lizzazioni sono inoltre offerte da G. ANGELINI, *La fratellanza raffaellasca. Fortuna e ricezione del metodo morelliano nell'Italia postunitaria*, Pisa, 2018.

¹⁴ Sul tema vedi anche E. BAIRATI, *Luoghi della memoria: significati e valori dei musei locali*, in *Istituzioni culturali del Maceratese*, atti del XXXIV convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino 7-8 dicembre 1998) Macerata, 2000, pp. 259-272.

¹⁵ Cfr. *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria di G.B. Cavalcaselle e Gio. Morelli (1861-1862)*, in «Le Gallerie Nazionali Italiane. Notizie e documenti», II, 1896, pp. 266-269. Si veda inoltre DRAGONI, *La memoria sul territorio ... cit.*, p. 50. L'appendice documentaria a corredo di questo studio si apre con il più completo fra gli elenchi rinvenuti relativi ai beni ex-claustrali della provincia di Ancona. Questo elenco è privo di data in quanto compilato e integrato in fasi differenti. Ricalcando l'inventario offerto da Giovanni Battista Cavalcaselle e Giovanni Morelli, esso ne integra taluni dati sulla storia conservativa dei beni. Si veda ad esempio il riferimento all'*Assunzione* di Lorenzo Lotto, ritenuta arrotolata nella chiesa di San Giuseppe, inizialmente ascritta alla maniera del Tintoretto e poi correttamente ricondotta a Lorenzo Lotto. In merito si veda inoltre *infra* nel testo.

¹⁶ Cfr. V. CURZI, *Bene culturale e pubblica utilità. Politiche di tutela a Roma tra Ancien Régime e Restaurazione*, Argelato, 2004.

¹⁷ A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860*, introduzione di A. EMILIANI, prefazione di E. GARZILLO, postfazione di G. VOLPE, Bologna, 1996, p. 267.

¹⁸ Sui temi si rimanda a E. FUSAR POLI, «*La causa della conservazione del bello*». *Modelli teorici e statuti giuridici per il patrimonio storico-artistico italiano nel secondo Ottocento*, Milano, 2006, in particolare pp. 318-322.

¹⁹ EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti ... cit.*, p. 280.

²⁰ ASAN, *Commissione Conservatrice, Serie Registri, Processi verbali delle sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei monumenti e lavori d'arte*, c. 3v.

²¹ *Ibidem*.

²² Cfr. ASAN, *Commissione Conservatrice, Serie Registri, Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei*

Monumenti e Lavori d'Arte, Sessione Quarta, Postposta per equivoco, del 15 maggio 1862 * e ivi, Sessione Quinta, Anteposta per equivoco, del 16 maggio 1862 *. Nei verbali della seconda data si trova riferimento a brani narrativi di *Storie francescane* che corredevano le perdute rappresentazioni della *Vocazione di San Paolo* e del *Battesimo di Cristo* di Andrea Lilli, in precedenza unicamente attestate da A. MAGGIORI, *Le pitture, sculture e architetture della città di Ancona*, Ancona, 1821, p. 15. Il documento non è tuttavia molto esplicito nel riferire la sorte delle citate storie «esistenti nella volta e nelle pareti del secondo altare a destra uscendo dalla sagrestia». «Si avvisò» infatti «bene che queste ivi restassero fino al trasporto completo dell'altare. Ciò fatto si è venuto al trasporto di essi quadri all'Orfanotrofio». Per fare chiarezza su questo aspetto andrebbero riesaminato il legato che Francesc Fàbregas ha disposto nel 1934 in favore del Museu nacional d'art de Catalunya, per meglio dunque comprendere la provenienza, anch'essa di matrice francescana, delle storie di Barcellona, già segnalate da Roberto Longhi (R. LONGHI, *Quattro «modelli» del Lilio a Barcellona*, in «Paragone», 137, 1961, pp. 48-50 e *Andrea Lilli nella pittura delle Marche tra Cinquecento e Seicento*, catalogo della mostra (Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti", 14 luglio - 13 ottobre 1985), a cura di L. ARCANGELI-P. ZAMPETTI, Roma, 1985, pp. 82-83. Michele Polverari ha ricondotto al tempio minorita anche la provenienza della *Croce dipinta* distrutta dai bombardamenti del 1943; l'ipotesi di un trasferimento a San Ciriaco intercorso in epoca post-unitaria non trova tuttavia riscontro fra i documenti emersi nel corso delle ricerche promosse per questo studio; cfr. M. POLVERARI, *Ancona Pontificia. L'Ottocento. Un inventario urbano*, Ancona, 1994, p. 560. In merito alla dispersione bellica della tavola si veda: C. PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*». *Pasquale Rotondi e la protezione antiaerea nelle Marche durante il secondo conflitto mondiale*, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, 2015, (Le voci del museo, 34), pp. 63-66 e ivi, EADEM, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945. *Monuments men e soprintendenti nelle Marche Liberate: storia di un dialogo*, pp. 338-343. Si segnala inoltre

che nel corso dei sopralluoghi indetti per l'organizzazione dei due trasporti la Commissione Conservatrice riscontrò l'iniziale opposizione degli agenti locali della Cassa Ecclesiastica, ad attestazione di un coordinamento interministeriale inizialmente assai difficile e foriero di dispersioni; cfr. Archivio Centrale dello Stato, da ora in poi ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose*, (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*, alla data 19 aprile 1862.

²³ Per uno studio compendiario sulle fraternità francescane nelle Marche si rimanda a L. PELLEGRINI-R. PACIOCCO (a cura di), *I Francescani nelle Marche secolo XIII-XVI*, Cinisello Balsamo, 2000; in relazione ad Ancona pp. 20-28; 163-195.

²⁴ Sul tema, per rimanere all'indagine propriamente storico-artistica, si vedano: *Ancona e le Marche nel Cinquecento: economia, società, istituzioni, cultura*, catalogo della mostra (Ancona, Palazzo Bosdari, 9 gennaio – 21 marzo 1982), a cura di R. PACI-M. PASQUALI-E. SORI, Recanati, 1982; A. DE MARCHI-M. MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, Milano, 2008. Alle soglie dell'Unità nazionale il complesso aveva già da tempo perduto il dipinto di Carlo Crivelli rappresentante *L'estasi del beato Gabriele Ferretti*, transitato nella parte della collezione Ferretti alienata al pubblico incanto nel 1838; in merito cfr. *infra* nel testo.

²⁵ Per le prediche anconetane di Giacomo della Marca e in riferimento alla guida spirituale offerta al beato Gabriele Ferretti si rimanda a A. TALAMONTI, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche. Monografie dei conventi*, II. vol, Sassoferrato 1939, pp. 49-63, in particolare p. 49. La bibliografia su San Giacomo della Marca, fra dispute e predicazioni, è troppo vasta per essere ripercorsa seppur tematicamente in questo studio. Volendo limitare i riferimenti all'iconografia del predicatore, eletto "santo vivo" ad attestazione della costruzione della mitografia francescana che ha investito anche Gabriele Ferretti interessanti studi sono stati promossi da T. GOLSENNE, "Tanta virtù ed efficacia". *Aux origines d'un culte. Le bienheureux Jacques de la Marche de Carlo Crivelli*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age», 114-2, 2002, pp. 1067-1093; T. GOLSENNE, *Le culte du bienheureux Ja-*

cques de la Marche a travers les œuvres de Carlo Crivelli, in «Picenum Seraphicum», XXI, 2002, pp. 127-142.

²⁶ Fra la vasta bibliografia sul commercio nella città dorica, chi scrive ha avuto occasione di consultare la premessa all'inventario dell'archivio storico della famiglia Nembrini Gonzaga (da ora in poi ASNG) che qui si riporta in letteratura grigia: A. VENEROSI PESCIOLINI, *Cenni storici della famiglia Nembrini Gonzaga*, in EADEM (a cura di), *Inventario dell'archivio storico della famiglia Nembrini Gonzaga*, 2005.

²⁷ Fra i diversi documenti trascritti in appendice, tutti ugualmente comprovanti il *vacuum* normativo introdotto dalla sospensione dell'articolo 20 del citato Decreto Valerio, si rimanda a *Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero dell'Interno* del 24 ottobre 1863. *Minuta*, oggetto: *Ancora di alcuni quadri già appartenenti alla chiesa de' Minori Osservanti di Ancona*, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose* (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *.

²⁸ Durante la commemorazione in senato il conte Fazioli fu ricordato con parole di rilettura mitografica: «e rinnovò l'eroismo antico di un suo antenato Fazio Fazioli, il quale animò i suoi concittadini anconetani e li condusse a respingere le armi di Federico Barbarossa che assediava Ancona, condotte dall'arcivescovo di Maganza»; cfr. Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 21 marzo 1904. Sui temi si rimanda a: F. PIRANI, *Medievalismi nelle Marche. Percorsi storiografici dall'età moderna al Novecento*, Fermo, 2014 e M. SEVERINI, *I grandi assedi del 1849: Ancona*, Fermo, 2016.

²⁹ Sul tema gli studi di Flaminia Gennari Santori sono stati riesaminati da chi scrive in occasione di un'indagine dedicata alla tutela pre e post-unitaria nelle Marche centro-meridionali, pubblicata in differenti sedi: cfr. C. PAPARELLO, *Interesse pubblico, collezioni private e mercato: contraddizioni e dicotomie in attesa di una legge nazionale di tutela. La collezione Valentini di San Severino Marche ed altri casi*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 10, 2014, numero monografico *Periferie. Dinamiche economiche territoriali e produzione artistica*, pp. 737-796; EADEM, *La memoria della periferia. Note sulle dinamiche di dispersione del patrimonio storico artistico nelle Marche cen-*

tro-meridionali dopo la promulgazione dell'editto Pacca, in EAD. (a cura di), *La Storia e il Museo ... cit.*, pp. 7-49; EADEM, *Alienazioni eccellenti e museo pubblico ... cit.*, pp. 51-111.

³⁰ FUSAR POLI, «*La causa della conservazione del bello*». ... cit., in particolare pp. 318-322.

³¹ ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*, Adunanza Ottava *.

³² *Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero dell'Interno del 24 ottobre 1863. Minuta*, oggetto: *Ancora di alcuni quadri già appartenenti alla chiesa de' Minori Osservanti di Ancona*, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *.

³³ ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*, Adunanza Ottava *.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ ASAN, Archivio notarile distrettuale di Ancona, notaio Giacinto Cicconi 1664, n. 1389, c. 90r e segg. *. Sulla commissione della pala preesistente all'altare vedi *Il libro dei conti del Guercino, 1629-1666*, a cura di B. GHELFI, Bologna, 1997, pp. 193-195. Sulle vicende conservative del dipinto si rimanda ai paragrafi II.4 e V.1 si veda inoltre Consiglio Comunale di Ancona, Sessione di Primavera, Seduta dell'11 maggio 1868, n. 2, allegato B, conservato in copia conforme in ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *.

³⁶ B. MOLAJOLI-P. ROTONDI-L. SERRA, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. VII. Provincia di Ancona e Ascoli Piceno*, Roma, 1936, da ora in poi citano come *Inventario 1936*. L'attività di Luigi Serra sarà puntualmente indagata in questo studio relativamente alle azioni promosse ad Ancona. Per un inquadramento più generale si rimanda a: A. SERRA CRISPOLTI, *Luigi Serra: la vita, l'opera e scritti inediti su Corrado Giaquinto, Masaccio, Domenichino, Barocci*, Urbino, 2006; si veda, L. MOCCHI ONORI, *Luigi Serra, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, a cura del Ministero per i

Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, Bologna, 2007, pp. 580-588.

³⁷ *Inventario 1936*, p. 8. Sul dipinto si rimanda anche a E. CALZINI, *Una tela di Antonio Viviani*, in «*Rassegna bibliografica dell'arte italiana*», 9-11, XVI, 1913, pp. 119-120.

³⁸ Cfr. *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria ... cit.*, p. 267. Per lo studio più aggiornato sul dipinto si rinvia a C. COSTANZI, *Presenze venete nelle Marche: alcune considerazioni su un dipinto di Girolamo di Tiziano ad Ancona*, in «*Arte e Documento*», 17-19, 2003, pp. 335-337, con bibliografia precedente. Per il deposito del dipinto presso la collegiata di Santa Maria della Piazza, riconosciuto anche da un'attestazione autografa del prevosto Vitaliano Burattini cfr. *Dichiarazione del 30 aprile 1863, copia conforme in bollo esibita da Carlo Cresci Antiqui*, ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192*. Nello stesso trasporto la tavola rappresentante la *Circoncisione di Gesù*, ascritta a Olivuccio di Ciccarello dopo gli importanti studi che, a partire da una compiuta indagine sulla pittura camerte, hanno condotto alla profilazione del catalogo dell'artista e a una progressione di studi sulla scuola di Ancona già individuata da Bernard Berenson e Roberto Longhi, fu trasferita presso la residenza municipale, ove per un ventennio rimase in custodia insieme alla tavola di Carlo Crivelli rappresentante la *Madonna con il Bambino* di stessa provenienza. La provenienza della *Circoncisione* dalla chiesa di San Francesco ad Alto, già proposta da Michele Polverari e Costanza Costanzi ed accolta da Alessandro Marchi in chiave dubitativa, viene qui confermata, riportandone la descrizione agli atti: «una tavola di forma sottoacuta del 1300 importantissima per la storia dell'arte»; cfr. Appendice, documenti alle date: sdn; 16 maggio 1862; 27 aprile 1863. Si rimanda inoltre a A. MARCHI, *Olivuccio di Ciccarello*, in A. DE MARCHI (a cura di), *Pittori a Camerino nel Quattrocento*, Milano, 2002, pp. 102-157, in particolare scheda 28; M. MAZZALUPI, *Precisazioni su Olivuccio di Ciccarello da Camerino*, in DE MARCHI, MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona ... cit.*, pp. 108-113; *Il Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della Marca*, catalogo della mostra (Camerino, 19 luglio-17 novembre 2002), a cura di A. DE MARCHI, M. GIANNATIEMPO LÓPEZ, Milano, 2002,

passim. Diversa sorte invece fu riservata al dipinto di Andrea Lilli «deposto nell'Orfanotrofio di questa città dai conti Alessandri, rappresentante i santi Francesco, Bernardino, Giovanni Battista, posso dire solo di averne constatata la esistenza, perché dal di del trasporto in quella chiesuola trovasi ancora rivolto verso il muro, tantoché importa dare ingiunzione al Municipio perché disponga il suo collocamento, per averne più sicura conservazione. Dichiaro pel vero che trovasi in luogo asciutto e collocato sopra banchi si da non averne perciò nocumento»; cfr. *Carteggio tra il Prefetto di Ancona dal Ministro della Pubblica Istruzione* alla data 31 luglio 1877, *Allegato A, copia conforme della Lettera di Giovanni Orsi al Prefetto* del 1° settembre 1877, ACS, MPI, AABBA, Beni delle corporazioni religiose (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *. L'opera mai più rivendicata dalla famiglia Alessandri fu esposta in Pinacoteca fin dalla sua apertura al pubblico: cfr. *infra*.

³⁹ Sui temi si confronti il carteggio trascritto in Appendice: *Beni delle corporazioni religiose*, anno 1863.

⁴⁰ Le vicende conservative della *Pala Gozzi* sono attualmente oggetto di un accurato studio di Giovanna Bonasegale, direttrice per alcuni anni dell'istituzione anconetana, la quale ha anticipato parte del lavoro in un recente contributo: cfr. G. BONASEGALE, *La Pala Gozzi di Tiziano nella Pinacoteca Civica di Ancona: vicende museali e restauri*, in EADEM (a cura di), *La magia del restauro scritti in onore di Donatella Zari*, Roma, 2018, pp. 29-42. La studiosa ha indagato anche taluni documenti qui riportati, riferibili al fondo *Beni delle corporazioni religiose soppresse (1860-1890)*. La famiglia Bonda, i cui legami con il capoluogo dorico trovano riscontro sin dall'età moderna, viene citata nella documentazione di trasferimento rappresentata in procura da Cesare Albertini in rappresentanza di Luca Bonda, e Costantino di Michele in rappresentanza di Orsato Bonda. I diritti di proprietà vantati dai due fratelli in eredità Gozzi sono altresì documentati negli *Atti della presa di possesso* operata dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica il 21 gennaio 1861: cfr. Ministero dell'Interno, Direzione centrale per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto, da ora in poi FEC, n° 3445. Sulle successive rimostranze promosse

da Ivanka Bonda, sposata Bosdari, ed eredi si rimanda *infra* nel testo. Sull'apporto ragusino ai commerci si veda L. ANDREONI, *«Una nazione in commercio». Ebrei di Ancona, traffici adriatici e pratiche mercantili in età moderna*, Milano, 2019.

⁴¹ *Lettera del Prefetto di Ancona al Ministero dell'Interno* del 13 dicembre 1863, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *. Il capoluogo dorico vide un continuo avvicinarsi di prefetti. Per restare al contesto locale, una marcata differenza è dunque riscontabile con l'esercizio delle funzioni territoriali di governo esercitata dal Prefetto Federico Papa in provincia di Macerata; sui temi: L. MONTEVECCHI, *Per una storia dei prefetti di Ancona nei primi decenni dopo l'Unità*, in GIUBBINI, TOSTI CROCE, *Storia di una trasformazione ... cit.*, pp. 55-70; COMPAGNUCCI, *L'origine dei musei civici marchigiani ... cit.*; PAPARELLO, *Alienazioni eccellenti e museo pubblico ... cit.*

⁴² «ostensorio d'argento fuso; calici d'argento n° 4; reliquiario in lastra d'argento; diadema in lastra d'argento; [...] una croce d'argento; altra di legno lastricata di madre perla; un paliotto in lama d'oro; simile in tela rappresentante il Crocifisso spettante alla famiglia Bonarelli di Ancona; simile in tela rappresentante San Giacomo della Marca, appartiene alla famiglia Reppi di Ancona; simile in tela rappresentante il beato Gabriele Ferretti, appartiene alla famiglia Ferretti di Ancona; simile in tela rappresentante la Madonna del Carmine, appartiene alla famiglia Mils di Ancona; simile in tela rappresentante San Giuseppe, appartiene alla famiglia Franceschi; altri dipinti esistenti in sagrestia di poco pregio n° 12; altri sette dipinti esistenti nel coro; tre quadri in rame; altri due in pietra incisi»: FEC, *Atti della presa di possesso*, n° 3445. Un'ipotesi può essere avanzata circa l'identificazione del dipinto citato come «simile in tela rappresentante il beato Gabriele Ferretti» con la tela rappresentante la *Visione del beato Gabriele Ferretti* firmata e datata 1756 da Stefano Parrocel: cfr. POLVERARI, *Ancona Pontificia ... cit.*, p. 562.

⁴³ *Carteggio tra il Prefetto di Ancona dal Ministro della Pubblica Istruzione* alla data 31 luglio 1877, *Allegato A, copia conforme della Lettera di Giovanni Orsi al Prefetto* del 1° settembre 1877, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni*

religiose (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona *. Per quanto noto in precedenza cfr. POLVERARI, *Ancona Pontificia* ... cit. p. 562.

⁴⁴ Cfr. ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*, Sessione Decima, 24 ottobre 1864, c. 10v.

⁴⁵ Ivi, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*, Adunanza quinta del 24 novembre 1864 *.

⁴⁶ Ivi, Adunanza quarta del 7 ottobre 1864.

⁴⁷ Ivi, Adunanza settimana del 22 marzo 1865.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Per l'elenco dettagliato ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*, Adunanza nona del maggio 29 1865 *. Sull'attività politica intrapresa da Giuseppe Coen Cagli e da altri esponenti della Comunità ebraica dopo l'Emancipazione si rimanda a E. SORI, *La comunità israelitica tra assimilazione e disimpegno*, in IDEM, *Ancona 1870-1900. Storia narrativa della città. Dalla Comune di Parigi alla crisi di fine secolo*, Rimini, 2017, pp. 48-61.

⁵⁰ N. FALASCHINI, *Il maestro e l'allievo: opere inedite di Francesco Podesti e Giovanni Orsi*, in «Memorie dell'Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere e Arti», XXXIV, 1995-1996 [1999], pp. 466-489; G. ZAVATTA, *Il disegno di Giovanni Orsi per l'Incredulità di San Tommaso nella pieve di Offagna*, in «Arte marchigiana. Rivista di ricerca storico-artistica», 4, 2016, pp. 115-118.

⁵¹ In diversi documenti in atti risultano presenti come periti o testimoni anche Giovanni Gallucci, Raffaele Schelini e Godeardo Bonarelli. Di Gallucci e Schelini conosciamo le incisioni degli anni '30 dell'Ottocento dedicate alle belle arti cittadine e la scarsa fortuna incontrata da Giovanni, pittore purista allievo di Tommaso Minardi a Roma. Maggiormente documentata invece l'attività quasi esclusivamente anconetana di Godeardo Bonarelli; anch'egli formatosi all'Accademia di San Luca visse, insieme al fratello Mariano pittore di scenografia, all'ombra di Francesco Podesti, condividendo lo stesso destino con Vincenzo, fratello del principe anconetano; sui temi per una bibliografia di sintesi

si rimanda a: *Francesco Podesti*, catalogo della mostra (Ancona, Mole Vanvitelliana, 2 giugno-1 settembre 1996), a cura di M. POLVERARI, Milano, 1996, pp. 47-54 e *passim*.

⁵² Cfr. Antonio Furlanetto *Inventario* del 1929 ripubblicato in appendice e *infra* nel testo. Cfr. inoltre B. MOLAJOLI, *Appunti su Andrea Lilli*, in «Rassegna Marchigiana», X, 1932, pp. 224-232; C. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti, Galleria d'arte moderna*, Bologna, 1999. Sull'attività di Antonio Furlanetto ad Ancona si rimanda ai paragrafi III.3-III.5.

⁵³ ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte, dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2, sottofascicolo *Quadro di G. Andrea Lilli rappresentante la Madonna che incorona S. Nicola da Tolentino di proprietà del Comune di Ancona*.

⁵⁴ Per un contributo dedicato al tema: G. PERUSINI, *Il restauro a Venezia nell'Ottocento; un 'affaire accademico'*, in N. STRINGA (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. L'Ottocento*, Crocetta del Montello, 2016, tomo I, pp. 167-185.

⁵⁵ *Minuta di Pasquale Villari al Prefetto di Ancona* del 17 agosto 1869, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – chiese di san Giuseppe e san Domenico**.

⁵⁶ Risulta in corso un lavoro sull'integrale corpus pittorico del pittore veneto a cura di Enrico Maria Dal Pozzolo di imminente pubblicazione. In tale volume le presenze marchigiane del maestro sono state affidate a Marta Paraventi, cui dunque si rimanda. Sulla partecipazione di aiuti alcuni chiarimenti sono stati offerti dal riesame del *Libro di spese diverse* per cui si rimanda all'edizione più aggiornata: *Lorenzo Lotto. Il libro di spese diverse*, introduzione, commento e apparati di F. DE CAROLIS, Trieste, 2017 (Ricerche e documenti d'arte dell'Università degli studi di Trieste, 1). Sui pittori lotteschi ed in particolare per la presenza di Durante Nobili ad Ancona nel 1550 si rinvia a: C. PAPARELLO, *Il perduto stendardo di Corridonia: Lorenzo Lotto e Durante Nobili*, in *Lorenzo Lotto: per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Loreto, Cingoli, Mogliano, Monte San Giusto, Ancona, Jesi, 14-20 aprile 2007), a cura di L. MOZZONI, Firenze, 2009, pp. 158-165; EADEM, *Il pittore Durante Nobili da Caldarola dalla fortuna critica ottocentesca a recenti riscoperte e restituzioni*, in *Le Marche cen-*

tro-meridionali. *Nuovi studi e ricerche*, atti del 50° convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, Abbadia di Fiastra, 15-16 novembre 2014), Macerata, 2016, pp. 239-299; A. DELPRIORI, *Sulle strade marchigiane di Lotto: pittori e scultori*, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche*, catalogo della mostra (Macerata, Palazzo Buonaccorsi, 19 ottobre 2018-10 febbraio 2019), a cura di E.M. DAL POZZOLO, Milano, 2019, pp. 47-61.

⁵⁷ Copia conforme all'originale della *Lettera di Giovanni Orsi al Prefetto di Ancona* del 5 agosto 1869, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – chiese di san Giuseppe e san Domenico**.

⁵⁸ Cfr. *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria ... cit.*, p. 269.

⁵⁹ Interessanti spunti sulla critica di Berenson sono stati offerte di recente da S. FACCHINETTI, *Berenson giovane e vecchio, due diverse visioni di Lotto (1895 e 1955)*, in *Lorenzo Lotto: contesti, significati, conservazione*, atti del convegno internazionale di Studi (Loreto, Museo Pontificio Santa Casa, 1-3 febbraio 2020), a cura di F. COLTRINARI, E.M. DAL POZZOLO, Treviso, 2019, pp. 423-432.

⁶⁰ MAGGIORI, *Le pitture, sculture e architetture della città di Ancona ... cit.*, p. 17 e p. 61 nn. 61 e 62. Si rimanda inoltre a M. BUGLIONI, *Istoria del Convento dell'Ordine dei Minori*, Ancona, 1795, p. 62. Non è questa la sede per soffermarsi sull'eredità dell'erudizione e sull'importanza documentaria assolta dalla letteratura periegetica, temi sui quali già altri si sono autorevolmente espressi. Per brevità si rimanda ai soli contributi recenti, con bibliografia precedente: A.M. AMBROSINI MASSARI (a cura di), *'Dotti Amici'. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, Ancona, 2007; EADEM, *L'erudito e lo scultore. Amico Ricci e Fedele Bianchini: documenti, opere e artisti fra Marche e Roma dopo Canova*, Ancona, 2018; F. DE CAROLIS, *Crivelli and the Antiquarians: the Rediscovery of the Italian "Primitives" in Eighteenth- and Nineteenth-century Italy, in Ornament & illusion: Carlo Crivelli of Venice*, edited by S.J. CAMPBELL, Boston-London, 2018, pp. 94-111.

⁶¹ *Il Prefetto De Luca al Ministero della Pubblica Istruzione in Firenze. Oggetto: dipinto di Lorenzo Lotto già esistente nella chiesa di San Giuseppe di Ancona* in data 20 febbraio 1871, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni re-*

ligiose (1869-1871), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – chiese di san Giuseppe e san Domenico*. Sull'assegnazione dei fondi per i restauri cfr. ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*, Adunanza undecima, punto 7 *Richieste al sindaco per migliore collocamento del quadro del Tibaldi e per restauro del quadro del Lilli*, c. 16r.

⁶² *Copia della relazione di Giovanni Orsi al Prefetto di Ancona* del 5 agosto 1869, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – chiese di san Giuseppe e san Domenico**.

⁶³ Cfr. B. DONATI, *Pietro Gualtiero De Bacci Venuti* in B. DONATI-C.Z. LASKARIS, a cura di, *Restauratori e restauro nelle Marche dal 1900 al 1924. Gualtiero De Bacci Venuti, Guglielmo Filippini, Domenico Brizi*, Macerata, 2007, pp. 11-27.

⁶⁴ *Lettera di Gualtiero De Bacci Venuti a Luigi Serra* del 27 aprile 1922, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale**.

⁶⁵ Fra i molti studi dedicati al riesame degli interventi condotti dal noto restauratore dell'antico qui si rimanda a contributi maggiormente datati che tuttavia possono concorrere a illustrare la notorietà ad inizi Novecento che fu alla base della sua chiamata in Ancona come perito: cfr. P. TOESCA, *necrologio, Fabrizio Lucarini*, in «Bollettino d'Arte», VIII, II serie, 4, 1928, p. 192 e A. PAOLUCCI, *Il Laboratorio del restauro a Firenze*, Torino, 1986, pp. 15, 19, 185.

⁶⁶ *Relazione di Fabrizio Lucarini sul sopralluogo ad Ancona* datata 5 agosto 1922, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale**.

⁶⁷ Cfr. Archivio privato Zampetti, da ora in poi APZ, scatola 11, *Appunti*. Per alcune note sugli archivi Zampetti si rimanda a C. PAPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani: prime indagini per un'edizione critica della mostra sulla "Pittura veneta nelle Marche" (Ancona, 1950)*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 19, 2019, pp. 459-520, in particolare p. 500.

⁶⁸ Cfr. paragrafo III.1.

⁶⁹ GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia ... cit.*, p. 52. Si vedano R. ASTORRI, *Leggi eversive, soppressioni delle corporazioni religiose e beni culturali*, in *La memoria silenziosa. Forma-*

zione, tutela e status giuridico degli archivi monastici nei monumenti nazionali, atti del convegno (Veroli-Ferentino, 6-8 novembre 1998), Roma, 2000, pp. 42-69 e Iuzzo (a cura di), *Le corporazioni religiose (1855-1977)* ... cit. Alcuni atti, in prevalenza pratiche generali, sono conservati in ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 3, fasc. 6, Legge 15 agosto 1867, n° 3848, sull'abolizione degli enti morali e la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

⁷⁰ Oltre a quanto già citato alla precedente n. 7 si rinvia anche a C. GALASSI, *La formazione delle pinacoteche comunali nell'Umbria postunitaria tra dispersioni e connoisseurship*, in R. CIOFFI-O. SCOGNAMIGLIO, *Mosaico. Temi e metodo d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla*, vol. II, Napoli, 2012, pp. 417-424; ivi, G. TOMASELLA, *La funzione dei musei civici nella vita municipale italiana: riflessioni d'inizio secolo di uno storico dell'arte*, pp. 561-567.

⁷¹ Atti parlamentari, Camera dei deputati, legislatura VIII, Discussioni, tornata del 19 luglio 1862, pp. 3413-3423, citato anche in GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia* ... cit., p. 39. Si rimanda inoltre A. GIOLI, «Centri» e «periferie» nella storia del patrimonio culturale. *L'istituzione di musei e pinacoteche nei verbali dei comuni (1860-1880)*, *La Nazione allo specchio. Il bene culturale nell'Italia unita, 1861-2011*, a cura di A. RAGUSA, Manduria, 2012, pp. 59-90.

⁷² Cfr. D. POULOT, *Musée, nation, patrimoine: 1789-1815*, Paris, 1998 ed anche I. PORCIANI, *Identità locale-identità nazionale: la costruzione di una duplice appartenenza*, in O. JANZ-P. SCHIERA-S. HANNES (a cura di), *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento: Italia e Germania a confronto*, Bologna, 1998, pp. 141-182.

⁷³ A. EMILIANI, *Musei e museologia*, in *Storia d'Italia*, V, *I Documenti*, Torino, 1973, pp. 1615-1655.

⁷⁴ TROILO, *La patria e la memoria* ... cit.; M. MONTELLA, *La costruzione del patrimonio culturale nazionale*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 9, 2014, pp. 157-167.

⁷⁵ Cfr. *Minuta del Ministero della Pubblica Istruzione al Prefetto di Ancona* del 17 luglio 1867, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12 *.

⁷⁶ *Minuta del Ministero della Pubblica Istruzione al Prefetto di Ancona* del 23 giugno 1868, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12 *.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ In merito, oltre ai vari carteggi fra il Comune e la Prefettura pubblicati seppur non integralmente in appendice per gli anni 1866-1868, si rimanda anche a *Relazione di Gustavo Bevilacqua* del 14 gennaio 1874, ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2.

⁷⁹ Si rimanda rispettivamente a P. DRAGONI, *Pinacoteca comunale di Fermo. Storia e documenti*, Cinisello Balsamo, 2012; COMPAGNUCCI, *L'origine dei musei civici marchigiani* ... cit.; R. QUARCHIONI, *Nascita e sviluppo della Pinacoteca e Musei Civici di Jesi*, in *La nascita delle istituzioni culturali* ... cit., pp. 157-161; ivi, M.V. CARLONI, *La formazione del Museo Civico di Osimo. Una buona partenza per un tardo arrivo*, pp. 194-196; PAPARELLO, *Alienazioni eccellenti e museo pubblico* ... cit., pp. 84-97.

⁸⁰ A. CHASTEL, *La notion de patrimoine*, in *Les Lieux de mémoire*, sous la direction de P. NORA, Paris, 1997, p. 1434.

⁸¹ *Lettera del Prefetto De Luca al Ministero della Pubblica Istruzione* del 1° settembre 1869, oggetto: *sul collocamento del dipinto di Lorenzo Lotto*, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – chiese di san Giuseppe e san Domenico*.

⁸² ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*, Adunanza undecima, punto 7 *Richieste al sindaco per migliore collocamento del quadro del Tibaldi e per restauro del quadro del Lilli*, c. 16r.

⁸³ *Minuta ad uso interno* del 3 maggio 1877, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *.

⁸⁴ *Lettera anonima di un ammiratore delle glorie patrie a Carisio Ciavarini* del 13 marzo 1873, ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2 *, pubblicata in parte in C. CIAVARINI, *Onore a Francesco Podesti Anconitano*, in «Rivista marchigiana di scienze, lettere, arti e industrie», II, n. 21, 1873, pp. 328-331.

⁸⁵ Si riporta qui la risposta del Prefetto alla proposta di Cavalcaselle. Il documento, fatta eccezione per le relazioni di sollecito mosse dalla Commissione Conservatrice, è il primo

atto che attesta la volontà di aprire al pubblico le collezioni. «Prescindendo pertanto dal considerare che il Municipio non saprebbe senza gran dispiacere privarsi del Dipinto del Crivelli, la sua rappresentanza ha motivo di ritenere che il Ministero di Pubblica Istruzione sia pienamente soddisfatto di vedere conservato nella nostra città un quadro stimato dal momento che dandogli degno collocamento [...] si raggiunge l'uopo a cui lo stesso Ministero mira, e si procura inoltre alla istituzione che sorge maggiore considerazione quanto maggiori e di maggiore pregio saranno le opere d'arte delle quali potrà essere fornita»; *Lettera del Prefetto di Ancona al Ministro della Pubblica Istruzione* del 18 maggio 1877, *oggetto: quadro del Crivelli*, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona – preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona* *.

⁸⁶ *Lettera di Francesco Podesti a Carisio Ciavarini* del 1° maggio 1873, ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2 *, pubblicata in parte in C. CIAVARINI, *Del Comm. F. Podesti e della Pinacoteca in Ancona*, in «Rivista marchigiana di scienze, lettere, arti e industrie», III, n. 11, 1873, pp. 171-172.

⁸⁷ Un'interessante rassegna sulle preoccupazioni in ordine alla sicurezza nelle gallerie civiche emersa dopo il furto di Osimo è offerta dallo spoglio dei Libri dei Consigli del Comune di Recanati. Sul furto e sul dipinto di Osimo di veda C. PAPARELLO, *Lorenzo Lotto conteso e rubato: nuovi documenti sul furto della Madonna delle Grazie di Osimo. Un'indagine sul contesto*, in *Lorenzo Lotto: contesti, significati, conservazione ...* cit., pp. 485-501, con bibliografia precedente. Sul percorso legislativo della prima legge di tutela si rimanda a R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, 2003 (Dibattiti storici in parlamento, 2).

⁸⁸ Un interessante commento sul necessario potenziamento della tutela nelle Marche ed in particolare circa l'urgenza di incrementare la vigilanza sulle esportazioni in area adriatica venne offerto da I. BOCCI, *Per la tutela del nostro patrimonio artistico*, in «Italia Moderna», 3, 4, 1905, pp. 473-482.

⁸⁹ *Minuta riservata urgente del Ministro della*

Pubblica Istruzione al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti del 27 marzo 1877, *oggetto: furto di quadri della Pinacoteca di Jesi*, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 6, fasc. 8, *Jesi, furto di quadri (1869-1879)* *.

⁹⁰ Cfr. ad esempio punti 2. *Compilazione del catalogo generale di tutti i monumenti esistenti nelle Marche*, 3. *Necessità di una legge organica del Regno per la conservazione dei Monumenti*, ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei monumenti e lavori d'arte*, dalla carta 10v.

⁹¹ *Descrizione dei quadri*, tipografia fratelli Polidori e C., Jesi 16 dicembre 1870, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali* *.

⁹² Non è questa la sede per ripercorrere le vicende dei possedimenti dei Pianetti e del ruolo svolto a beneficio della città; per l'uso pubblico della biblioteca ci si limita dunque a rinviare a R. BIGLIARDI PARLAPIANO (a cura di), *Biblioteca Planetiana. Jesi, Fiesole, 1997* e QUARCHIONI, *Nascita e sviluppo della Pinacoteca e Musei Civici di Jesi ...* cit., per la musealizzazione del Palazzo di famiglia.

⁹³ *Relazione del Procuratore generale della Corte di Appello di Ancona al Ministro Guardasigilli* del 18 marzo 1878, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 6, fasc. 8, *Jesi, furto di quadri (1869-1879)* *. La prima e la seconda edizione del catalogo della collezione Massarenti, rispettivamente datate 1874 e 1877 risultano irrimediabilmente ed attestate unicamente dalle fonti; entrambe tuttavia riguardarono l'intervallo di permanenza in collezione dei sette scomparti di predella jesini. Il ritrovamento dei due cataloghi consentirebbe di promuovere maggiori argomentazioni sulla fortuna delle tavole e sul loro ordinamento in scuole pittoriche, che sappiamo essere stato il criterio adottato per la distribuzione della collezione nelle sale del palazzo di Spina di Borgo; cfr. C. BORELLI, *La vendita della collezione Massarenti a Henry Walters*, in B. CLERI-C. GIARDINI (a cura di), *Arte venduta: mercato, diaspora e furti nelle Marche in età moderna e contemporanea*, Ancona, 2016, pp. 97-113, in particolare p. 113 n. 29.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Ricordiamo qui la descrizione che di Palazzo Rusticucci-Accorramboni diede Augusto Jandolo, precisando altresì che gli spazi a di-

sposizione di Marcello Massarenti erano adibiti ai soli fini espositivi e non dunque di dimora. «Nello stesso palazzo, ma al piano superiore abitava Monsignor Cesare Taggiasco di origine ligure, più roseo, più gaudente, più settecentesco nell'aspetto, del Massarenti [...]. Tutti e due erano appassionati per le antichità e per la buona cucina. Non erano né scienziati, né artisti: tenevano a possedere e a mostrare ai conoscenti e agli ammiratori le loro raccolte per le quali avevano speso somme ingenti. Una speculazione come un'altra che si consentiva, allora, anche ai preti!»: A. JANDOLO, *Le memorie di un antiquario*, ed. cons. Milano, 1938, pp. 29-30.

⁹⁶ *Minuta riservata urgente del Ministro della Pubblica Istruzione al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti del 27 marzo 1877, oggetto: furto di quadri della Pinacoteca di Jesi*, ACS, MPI, AAB-BAA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 6, fasc. 8, *Jesi, furto di quadri (1869-1879)* *.

⁹⁷ Cfr. W.R. JOHNSTON, *William and Henry Walters, the Reticent Collectors*, Baltimora, 1999, p. 254.

⁹⁸ Cfr. BORELLI, *La vendita della collezione Massarenti a Henry Walters ...* cit., pp. 97-113. Ulteriori elementi potrebbero inoltre essere offerti dal contributo di Maria Saveria Ruga di prossima pubblicazione. Si segnala inoltre che Marcello Massarenti è ricordato anche in un poemetto satirico in rima inviato da Leone Marchesini a Augusto Jandolo e dallo stesso pubblicato fra le pagine in ricordo del mediatore marchigiano coinvolto nel furto al duomo di Osimo del 1904: cfr. JANDOLO, *Le memorie ...*

cit., pp. 136-144, e PAPARELLO, *Lorenzo Lotto conteso e rubato ...* cit.

⁹⁹ Fortunata espressione presa in prestito da *Lorenzo Lotto: il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra di (Washington, 1997-1998, Bergamo, 1998, Parigi nel 1998-1999), a cura di D.A. BROWN-P. HUMFREY-M. LUCCO, Milano, 1998. In merito al mercato artistico locale si presenteranno in questo studio i soli fatti collegabili al patrimonio civico anconetano che presentino precipue attinenze di provenienza e possano concorrere a chiarire alcune vicende proprietarie e ricostruire taluni nuclei collezionistici. Ci si limita dunque a segnalare che sia fra le carte della Commissione Conservatrice, sia presso l'ACS sono conservati due rispettivi fascicoli sulla vendita della collezione Benucci, intercorsa ad Ancona a decorrere dal 1870. I documenti visionati attestano che il proprietario Bonaventura Benucci era venuto in possesso della raccolta per via ereditaria e che la condusse con sé ad Ancona dopo aver preso servizio come ispettore alla dogana del porto. Tale collezione, presentante i caratteri di privata quadreria seicentesca, è stata espunta da questo studio e può essere rintracciata seguendo le seguenti segnature: ACS, MPI, AAB-BAA, *Divisione I (1908-1924)*, b. 427, fasc. 469 e ASAN, *Commissione Conservatrice, cassetta 5, Opere d'arte, dipinti e Pinacoteche*. Alcune indicazioni sono inoltre presenti in *Catalogo degli oggetti ammessi alla Esposizione romana del 1870 relativa all'arte cristiana e al culto cattolico nel chiostro di S. Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano*, Roma, 1870, p. 46, nn. 507 e 509.

Sezione seconda.

Dov'era, com'era:

la vita di un'istituzione civica

II. Poiché ciò avrebbe servito anche per réclame

II.1. Nel segno di Francesco Podesti

«L’istituzione della Pinacoteca in Ancona, dove già esistevano quadri d’autori insigni, ma sparsi o confusi con altri di niun pregio, fu davvero una buona idea»¹. Con queste parole Corrado Ferretti salutava l’atteso allestimento delle raccolte civiche presso il complesso di San Domenico, cui alla data dei suoi scritti, 1883, stava attendendo personalmente Francesco Podesti, all’uopo accorso in Ancona e ivi ospitato a spese del Comune².

L’origine dell’interessamento diretto dell’artista va fatta risalire tuttavia al decennio precedente, durante il quale le crescenti pressioni esercitate dal Ministero della Pubblica Istruzione avevano indotto anche la Commissione Conservatrice delle Marche a prendere posizione sul tema di una civica raccolta di opere. La Sezione di Ancona specialmente si era da subito mostrata molto prudente nell’agire da sprone nei confronti del municipio dorico, con cui condivideva una commistione di interessi politici, amministrativi e di più generale tenuta sociale³. Spinto da una lettera che gli pervenne da un anonimo ammiratore delle glorie cittadine, Carisio Ciavarini, segretario della Commissione Conservatrice e successore di Francesco De Bosis, già noto per la pionieristica azione di salvaguardia in campo archeologico, rese noto a stampa il contenuto di tale lettera, nella quale si richiamava la città a dimostrare pubblicamente il debito di stima verso l’illustre pittore e concittadino Francesco Podesti, tributandogli a mezzo di pubblica sottoscrizione i segni della più alta considerazione; viceversa la cittadinanza sarebbe stata ricordata dai posteri per manifesta ingratitudine⁴. Lo stesso Francesco anche in precedenza aveva richiamato l’attenzione sul rischio di dispersione del patrimonio, dispersione «che ne ha fatto e ne fa tutto il di il mal genio del lucro»⁵, dichiarandosi «lieto di donare alcune [...] produzioni artistiche all’onorevole municipio, persuaso di far cosa gradita, onde l’aggiunga al numero delle collezioni anzidette»⁶.

Dal genio del lucro continuavano a non essere esenti le maggiori famiglie della città, mentre sull’amministrazione comunale pesava lo stallo decisionale, acuito dal franato progetto di allestire la Pinacoteca presso i locali di Sant’Agostino, adibiti a caserma militare.

«I Signori conti Ferretti e marchesi Nembrini asserendo essere rispettivamente proprietari di due quadri rappresentanti l’uno San Tommaso da Villanova e l’altro San Francesco d’Assisi, già esistenti nella soppressa chiesa di Sant’Agostino di Ancona ed ora depositati in una sala di quel Municipio, hanno domandata la restituzione dei quadri in discorso»⁷.

«Quei due dipinti, l'uno dei quali attribuito al Circignani [...] si vede che appartengono veramente alle famiglie Ferretti e Nembrini da certi documenti che esse hanno presentato per provare le loro ragioni [...]. Ma l'avere tanto indugiato a richiedere i quadri, mentre potevano addurre chiare prove del loro diritto di riacquistarli, fa credere che quelle due nobili famiglie, vedendo che erano ceduti al Municipio per arricchire la Galleria civica che egli aveva deliberato d'istituire, si fossero risolte di lasciarli ad ornamento della città. E dell'avere essi mutato consiglio, potrebbe bene e penetrata cagione l'indugio del Municipio al comporre, con quelli e con gli altri oggetti d'arte già claustrali che furono devoluti, una Galleria pubblica: all'assetto della quale debbo credere che egli non abbia ancora provveduto, poiché quei due quadri sono tuttora ospitati nel Palazzo comunale»⁸.

Dei due casi citati fu restituito alla famiglia richiedente il solo dipinto rappresentante *San Francesco di Assisi tra figure di santi monaci e paesaggio campestre* che era variamente attribuito ai due pittori di Pomarance e segnatamente a Cristoforo Roncalli nell'*Inventario* del 1936, in cui se ne attestava la collocazione in palazzo Nembrini e la proprietà, a quella data, della marchesa Maria Nembrini Gonzaga⁹. L'opera fu nel corso degli anni Quaranta trasferita nella villa di famiglia di Colleterletta a Borgo Rivo di Terni, ivi interessata dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale, quindi sottoposta a un intervento di restauro da parte di Lorenzo Cecconi Principi, che ne ricostruì il telaio, «constatando che le due giunte laterali alla tela non erano originali, e che oltre ad essere malridotte mutavano l'aspetto del dipinto modificandone la dimensione originale voluta dal Pomarancio allorché creò l'opera»¹⁰.

Non risulta invece ancora sufficientemente chiaro il destino della tela rappresentante *San Guglielmo e due monaci*, in più occasioni ascritta a Giacinto Brandi, travagliata da una lunga peregrinazione post-unitaria. Traccia dell'opera può forse essere individuata alla data 1957, in una delle due grandi tele «provenienti dalla Chiesa dissacrata di S. Agostino» rinvenute «nella stanzetta retrostante al primitivo oratorio, ora spogliatoio dietro il palcoscenico» ed in questa circostanza ambedue ascritte a Domenico Corvi¹¹. La tela rappresentante «Santa Lucia, Sant'Agnese e Santa Caterina di mano del Lazzarini di Pesaro», anch'essa di provenienza agostiana, fu invece restituita ai patroni conti Fanelli che ne disposero il collocamento presso «la chiesa parrocchiale di Castro a Candia», ove rimase dimenticata per lungo tempo. Il dipinto, rivenuto di recente, è attualmente concesso in deposito al Museo diocesano¹².

Per tornare alle raccolte demaniali, esse andavano via via incrementandosi sulla scorta del graduale sgombero di altri locali ex-claustrali, questi ultimi serviti per ospedali e istituti di formazione maschile e femminile in maniera crescente dopo la conclusione della Terza guerra di indipendenza. Questo il caso della tavola di Olivuccio di Ciccarello rappresentante *San Primiano e donatori*, dapprima consegnata dalla Cassa Ecclesiastica in deposito al prevosto dell'omonima chiesa e poi assegnata al municipio quando l'apertura al pubblico delle collezioni iniziava a concretizzarsi¹³.

Il donativo dei cartoni Podesti, sulla scia del quale la pubblica fruizione diveniva un fatto ineluttabile, presentava tuttavia un problema di non poco conto. Il Comune

torio aveva riconosciuto i diritti di proprietà vantati dalle famiglie Bonda, Nembrini Gonzaga, Cresci Antiqui e Franceschi sui rispettivi dipinti qui già enunciati fra gli antefatti e se ne era privato ai fini civici. L'azione congiunta dell'illustre Podesti e dell'allora sindaco Terenzio Frediani riuscì parzialmente ad ovviarvi attraverso atti di deposito siglati fra le parti. Considerato rinunciabile, non si insistette sul dipinto del Viviani che rimase dunque nella cappella del duomo ¹⁴. Maggiori pressioni furono invece esercitate sulla famiglia Cresci Antiqui per il deposito della tela di Girolamo Dente. La *Pala Gozzi* di Tiziano e l'*Annunciazione* del Guercino poterono, a questa data, restare nella loro collocazione domenicana post-unitaria: la Pinacoteca e il Gabinetto di antichità stavano per aprirsi negli attigui locali domenicani, il polo culturale ottocentesco poteva così dirsi costituito ¹⁵. Fra gli atti che precedettero l'apertura al pubblico è attestato anche il deposito della *Madonna in trono con il Bambino incoronata dagli angeli fra i Santi Stefano, Giovanni Evangelista, Mattia e Lorenzo*, cosiddetta *Pala dell'Alabarda*, di Lorenzo Lotto (fig. 11), di provenienza agostiniana tuttavia non interessata dagli atti di liquidazione dell'asse ecclesiastico ¹⁶. Per l'occasione il dipinto restaurato da Vincenzo, il minore dei Podesti, fu «tolto con cura dal vecchio telajo», sostituito da «un nuovo robusto ed a chiavi, onde poterlo tendere a piacimento qualora ne abbisognasse», per assecondare i movimenti della tela ¹⁷.

La Pinacoteca civica di Ancona fu dunque inaugurata il 1° giugno del 1884, intitolata a Francesco Podesti e allestita in tre locali al primo piano del complesso ex-claustrale di San Domenico. Come noto, nello stesso giorno venne aperto al pubblico anche l'allestimento delle raccolte archeologiche e paleontologiche promosse e curate dalla Commissione Conservatrice e, a quella data, collocate al piano terreno del convento domenicano ¹⁸. Il trasferimento delle raccolte archeologiche, promosso appena nel 1898 nei più adeguati locali dell'ex convento degli Scalzi in via Duomo, dove le collezioni rimasero fino agli anni Venti, attesta l'inadeguatezza per capienza e numero dei locali espositivi domenicani ¹⁹.

L'allestimento ottocentesco della collezione civica è fotografato da una pubblicazione data alle stampe da Michele Maroni sotto lo pseudonimo di Ciriaco Feroso, che riporta un elenco sintetico di dipinti suddivisi in tre ambientazioni: lo scalone di ingresso e due sale espositive. Lungo lo scalone ex-conventuale furono dunque collocate ad infilata le prospettive architettoniche, otto delle quali di proprietà civica, attribuite al pittore anconetano Lorenzo Daretti ²⁰, coniugate a due dipinti di medesimo soggetto, di anonima attribuzione e di proprietà Ambrosi, non riscontrabili in successivi cataloghi e inventari ²¹. Invertendo l'ordinamento cronologico delle collezioni, la prima sala fu riservata al donativo Podesti, esponendovi dunque una serie di quaranta opere fra cartoni e dipinti (fig. 12 e 29), comprendenti la copia della *Madonna di Foligno* di Raffaello, saggio di artista donato dal pittore all'età di diciotto anni al Comune, ed alcune riproduzioni fotografiche attestanti gli affreschi della Sala dell'Immacolata di commissione papale. Così concepita, la sala sembrava «il miglior monumento che Ancona potesse innalzare al genio dell'illustre suo cittadino» ²². Nella seconda sala furono invece esposti i dipinti ex-claustrali della città unitamente a tre opere provenienti dal



11. LORENZO LOTTO, *Madonna con il Bambino e i santi Stefano, Giovanni evangelista, Simone Zelota e Lorenzo* (detta *Pala dell'Alabarda*), 1538-1549, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"



12. FRANCESCO PODESTI, *Il Salto, o il Gioco della corda*, 1840 circa, Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti”, cartone preparatorio per il ciclo *I gioiuchi delle giovinette dedicati a Diana*, già Roma, Palazzo Torlonia

soppresso complesso minorita di Sirolo e devolute alla città di Ancona nel 1869 e a una commistione di opere di differenti soggetti e diverse derivazioni²³. I cartellini che corredevano le opere, ben lontani dal fungere di ausilio alla visita, illustravano i nomi delle famiglie depositarie, presentando un'infilata di fratelli, signori, cavalieri, conti e marchesi. Nel segno di Francesco Podesti, anche questa mutazione di valori poteva quindi dirsi compiuta.

II.2. Lo spazio della quadreria: il legato Rocchi Camerata

Luigi Rocchi Camerata Amatucci, nato a Jesi nel 1829, morì celibe a Roma nel 1906; con lui si estinse il casato Camerata, fra i citati quello di più antica tradizione. Richiamati ad Ancona nel corso del Cinquecento dall'esercizio della mercatura, i Camerata Mazzoleni mantennero per lungo tempo interessi di famiglia in Veneto, in Friuli Venezia Giulia e in Emilia Romagna, intessendo progressive e fruttifere relazioni con alte cariche dello Stato Pontificio e, per via di contraendi matrimoni, con gli ascritti all'Albo della Nobiltà anconetana, di cui ottennero patente a decorrere dal 1584²⁴.

L'11 gennaio del 1906 «il nobile uomo conte Luigi Rocchi Camerata di venerata memoria, tra le altre disposizioni, lasciò a titolo di legato al Comune di Ancona i quadri che trovansi nel Salone Grande del suo Palazzo in via Aurelio Saffi, contenente opere di pregevoli autori, compresi il busto in marmo del defunto suo zio»²⁵, opera dello scultore fiorentino Aristodemo Costoli²⁶. I quarantuno dipinti furono descritti e numerati apponendo «a ciascun quadro [...] un cartellino con il numero corrispondente a quello col quale il quadro stesso è notato nel presente inventario», redatto in occasione dell'accettazione del legato da parte del Comune legatario. Facendo altresì attenzione a che «la numerazione [...] dall'alto in basso della estremità della parete a destra di chi guarda»²⁷ tenesse conto della disposizione delle opere su più registri a mo' di quadreria. Insieme all'*Immacolata* di Giovanni Francesco Barbieri, commissionata da Carlo Antonio Camerata nel 1656 (fig. 13)²⁸, pervenne un articolato *corpus* di soggetti: «opere di piccole-medie dimensioni, contenute entro preziose incorniciature, in cui la preponderanza di soggetti profani, storie mitologiche, battaglie e scene di genere [...], non esclude la presenza del tema sacro, limitato comunque ad una scelta tipologica ben individuata: Sacre Famiglie, piccole Madonne e teste di santi, secondo un criterio che assembla il gusto decorativo alla devozione privata di uso domestico»²⁹. Il nucleo di dipinti devozionali attesta la fortuna delle copie da Andrea del Sacco cui si aggiunge una replica del prototipo di Federico Barocci rappresentante la *Madonna che legge con Bambino* della Galleria Pallavicini; fra i soggetti profani si ricordano la *Negromante* di Angelo Caroselli e la *Caccia al cinghiale* su alabastro attribuita a Antonio Tempesta (fig. 14)³⁰.

Inizialmente depositata presso la Sala dei Matrimoni nella residenza civica, non si hanno notizie sull'effettiva esposizione al pubblico dell'integrale collezione, probabilmente mai avvenuta in forma unitaria. Per questo motivo e a causa dell'impiego



13. GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI, detto il GUERCINO, *Immacolata Concezione*, 1656 circa, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"



14. ANTONIO TEMPESTA (attr.), *Una caccia al cinghiale*, fine XVI secolo, Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti”

di alcuni dipinti ad ambientazione della biblioteca cittadina e di altre sedi ³¹, si perse memoria dell'integralità del donativo, risarcito in grande parte solo a seguito degli studi condotti da Costanza Costanzi ³².

L'esigenza di ripensare anche alle collezioni storico-artistiche era probabilmente necessaria già ad inizio secolo. Un'immagine poco lusinghiera ne fu offerta da un conservatore di Belle Arti che, giunto ad Ancona in soggiorno «per vedere i vari bellissimi quadri» vide fra essi «un prezioso quadro di Carlo Crivelli di piccolissima dimensione affidato ad un custode vecchio e stupido senza veruna garanzia di sicurezza» ³³. Questa segnalazione fu causa di una visita ispettiva condotta da Icilio Bocci, alla data architetto per l'arte antica presso l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Marche e dell'Umbria con sede a Perugia e primo soprintendente ai Monumenti per le Marche in seguito al riordinamento legislativo della tutela ³⁴. L'impressione dell'architetto osimano fu tuttavia differente sia in ordine al custode, sia sul dipinto di Carlo Crivelli, «ben assicurato al muro in una specie di cassa forte la cui chiave» veniva gelosamente conservata in municipio ³⁵. La direzione degli istituti culturali civici era mantenuta in questi primi inizi di secolo dall'avvocato Ernesto Spadolini, ispettore onorario ai monumenti, fervente republi-

cano, letterato, fra i promotori della Società italiana per la Storia del Risorgimento ³⁶, il quale tuttavia non emerge da questo studio come figura di forte incidenza. Gli anni di inizio secolo sono i più poveri di notizie sulle attività promosse dall'istituto civico in favore del patrimonio musealizzato. Fra il 1905 e il 1906 è attestato il primo intervento di restauro postunitario sulla *Pala Gozzi* (fig. 3), eseguito dal pittore e restauratore Giovanni Zennaro, figura di maggiore respiro rispetto ai precedenti restauratori fin qui incontrati ³⁷. Gli atti documentano un'importante incidenza dei tarli per via della quale era stata avanzata la proposta di distacco della pellicola pittorica su tela, cui si era avviato sperimentando due differenti tecniche di eliminazione dei parassiti non meglio definite dagli atti ³⁸. Questo il primo intervento conservativo sul dipinto che vedremo molte volte osservato e risarcito a causa dei continui sollevamenti di colore. Prese poi avvio a partire dal mese di gennaio del 1907 un lungo iter protestativo avanzato dai conti Bosdari, eredi Bonda, in ordine ai già vantati diritti di proprietà sul dipinto. La questione, lungi dall'essere risolta agli albori del secolo, accompagnerà la vita del patrimonio anconetano per tutto il corso del Novecento, sommandosi ad altre contese, per altrettanti insigni dipinti ³⁹.

II.3. La contesa dell'*Alabarda*

A partire dal 1908 i marchesi Nembrini Gonzaga di Ancona, i conti Fiorenzi di Osimo e i Donini di Perugia, eredi della contessa Ottavia Ferretti Montecuccoli, si costituirono consorti di lite per la richiesta di restituzione della *Pala dell'Alabarda* di Lorenzo Lotto (fig. 11), prima a mezzo di pratiche transattive e poi in contenzioso legale. La tela, depositata nel 1884 in Pinacoteca e che per l'occasione abbiamo visto restaurata da Vincenzo Podesti, vi era stata condotta dalla chiesa cittadina di Santa Maria della Piazza, detta anche collegiata di Santa Maria e San Rocco.

L'ascendenza agostiniana della pala invita a ripercorrere alcune tappe della sua storia conservativa. La collocazione della tela in casa Ferretti è già nota grazie agli appunti di viaggio di Marcello Oretti del 1777 ⁴⁰. Meno note e solo ipotizzate sono le dinamiche che condussero al trasferimento dell'opera presso la residenza della famiglia Ferretti di San Domenico, così detta per distinguerla dal ramo di San Pellegrino agli Scalzi. Conviene inoltre ricordare che le vicende conservative del dipinto in apparenza non collimano con l'accertata commissione da parte dell'anconetano Simone di Giovannino Pizoni ⁴¹. Così come nessuna fonte ha finora chiarito le dinamiche di dispersione della predella rappresentante le *Storie di sant'Orsola* e le *arma* della famiglia Pizoni ⁴².

Per gli atti del notaio Francesco Saverio Betti di Ancona in data 1° ottobre 1750 fu stipulato un istrumento di divisione dei beni fidecommissari dell'eredità di Ottavio di Giulio Ferretti tra tre dei suoi nipoti maschi: Corrado Ferretti figlio di Lorenzo e Cristoforo e Antonio Ferretti figli di Giuseppe.

I registri del notaio Francesco Saverio Betti sono conservati presso l'archivio di Stato di Ancona: la cronologia dei repertori presenta tuttavia un *vacuum* di due registri

relativi al periodo di interesse. La vicenda è quindi ricostruibile solo grazie ad una copia trascritta in estratto dal ricevitore dell'archivio notarile distrettuale, rivenuta in occasione delle ricerche condotte per questo studio e che qui si riporta ⁴³.

«Per scudi 134 e paoli 20 poi, somma residuale delli detti T. 509,20 intiero prezzo dei suddetti beni in somma di T. 6138, 12 toccati ed assegnati a detti signori conte Cristoforo, ed Antonio Ferretti, li medesimi cedino e rinuncino a favore di detto sig. conte Corrado ad ogni ragione ed azione che ai medesimi possono competere e spettare nella parte e porzione di quadro e che esisteva nella chiesa di Sant'Agostino, e dai P.P. del medesimo convento restituito a detto signor conte Corrado Ferretti nella rinnovazione che essi P.P. fanno colle debite facultà apostoliche di detta chiesa» ⁴⁴.

Ed inoltre, dalla parte dispositiva del medesimo atto

«E per il residuo di T. 134,20 dovuti dai detti signori conti Cristoforo e Antonio Ferretti per il compimento delli T. 509,20; somma esuberante alla giusta porzione de' beni fide-commissarii predetti: li medesimi cedono i rinunciano a favore di detto conte Corrado Ferretti presente e accettante per tutte e singole loro ragioni in qualsivoglia modo a loro competenti sopra la Cona e quadro dell'altare già nella chiesa de' P.P. di Sant'Agostino, e da esso signor conte Corrado ricevuto, attesa la dimissione fatta dai P.P. di essa chiesa nella nuova riformazione, e riduzione che fanno nella medesima, chiamandosi l'una e l'altra parte quieti e contenti tanto detto signor conte Corrado di detto quadro e cona per la suddetta somma di T. 134 e paoli 20, quanto detti signori conti Cristoforo e Antonio Ferretti per della Cona e Altare» ⁴⁵.

La pala lottesca giungeva quindi nella integrale disponibilità di Corrado Ferretti.

A Cristoforo di Giuseppe veniva invece lasciata la facultà di disporre dell'altare di famiglia, contestualmente riformato dal capitolo dei Padri Agostiniani sotto la dedica a San Tommaso di Villanova ⁴⁶.

A fronte delle ipotesi già formulate sui motivi di allontanamento della pala dal complesso agostiniano di origine, in relazione agli ammodernamenti del chiostro databili intorno al 1617 e alla trasformazione vanvitelliana dell'edificio tra il 1750 e il 1764, ad oggi quelli qui presentati sono gli atti certi riguardanti le pertinenze dell'altare Ferretti in Sant'Agostino ⁴⁷.

Per tornare sulle tracce della pala lottesca è dunque necessario seguire le orme di Corrado, figlio di Lorenzo e Piera Palunci, sposatosi nel 1739 con Maria Bosdari, da cui ebbe cinque figli: Lorenzo, Maria Eleonora, Ottavio, Piera Amalia e Liverotto. Il figlio maggiore contrasse matrimonio con Ottavia Ferretti Montecuccoli Laderchi, personalità vivace, culturalmente attiva ed attestata fra i corrispondenti di Marcello Oretti. Rimasta vedova, Ottavia avviò una lunga serie di contenziosi con i cognati Ottavio, monsignore, e Liverotto, rivendicando la primogenitura del marito Lorenzo, pari ad oltre 100.000 scudi, e altri privilegi. I contenziosi si risolsero con un compromesso fra le parti; non è tuttavia chiaro se questa stessa transazione risolse anche la disputa interna fra la contessa di Montecuccoli e Vincenzo, il maggiore dei suoi figli.

Carteggi successivi attestano l'intenzione di vendere il dipinto intorno alla metà del Settecento, collocato in questi anni nella «casa [...] del Porto» venduta da Lorenzo Ferretti prima della sua morte a Giovanni Perozzi.

«Restarono qui in un camerone quattro quadri grandi o quadri lunghi con le rispettive cornici dorate a disposizione peraltro del venditore della casa e de' suoi eredi. Non riuscì alla signora contessa Ottavia di farne la vendita in tempi migliori dei presenti, ed ora seguitando a rimanere detti quadri in casa Perozzi quasi ignari, sempre più difficilmente se ne troverà l'esito, e se vi passano altri quarant'anni possono ancora andare in dimenticanza presso gli eredi discendenti. [...] L'esperienza di tanti anni [h]a comprovato che stando essi in casa Perozzi nessuno ha pensato di comprarli, ed inoltre possono ancora deteriorare assai, perché l'appartamento dove trovansi detti quadri si dà in affitto ora ad una e ora ad altra famiglia, ed ultimamente un ebreo teneva lo scrittoio nello stesso camerone dove sono appesi tali quadri ed aveva coperto i due sacri con una tela»⁴⁸.

Singolari vicende che si conclusero con il deposito della pala a Santa Maria della Piazza nel gennaio del 1817, «poiché ciò avrebbe servito anche per *reclame*»⁴⁹, nell'ipotesi che il «Capitolo divenendo un poco facoltoso, o qualche loro benefattore, o qualche altro generoso vedendoli, ne potessero fare l'acquisto»⁵⁰.

Rimasto per così dire invenduto, il dipinto è attestato nel corso dell'Ottocento a Santa Maria della Piazza da Alessandro Maggiori, da Otto Mündler e da Cavalcaselle e Morelli. Noto è il lapidario giudizio che Giovanni Morelli diede dell'operato di Lotto in questa tela, «di sua vecchiaia, floscio nel colorito e nel disegno»⁵¹.

L'esposizione al pubblico decorsa dal 1884 si dovette alla congiunta azione dell'allora sindaco Frediani e di Vincenzo Podesti. Nello spirito di generale emulazione già descritto, le tre famiglie coeredi della contessa Montecuccoli concessero concordemente il deposito dell'opera nell'istituenda raccolta «a maggiore lustro della Civica Pinacoteca»⁵².

La richiesta di restituzione fu avanzata a decorrere dal 1908; data che non sembra casuale se riletta alla luce del coevo dibattito in parlamento sui correttivi da apporsi alla legge Nasi del 1902, sfociati nell'approvazione del disegno di legge Rosadi del 10 giugno 1909⁵³.

Gli eredi della contessa Montecuccoli si rivolsero in prima istanza a Corrado Ricci⁵⁴, per il tramite del noto giornalista Giulio Padovani. Pur senza preventivi impegni, il direttore delle Antichità e Belle Arti si diceva disposto a presentare il caso all'attenzione dell'istituendo Consiglio Superiore, per valutare l'acquisto dell'opera per una galleria dello Stato a partire dal prezzo di 150.000 lire passibili di trattativa⁵⁵. In particolare i conti Fiorenzi di Osimo, principali animatori dell'istanza, non erano estranei al mercato artistico: si ricordano qui a titolo di esempio le visite di Gustavo Frizzoni a casa Fiorenzi, documentate fin dalla fine dell'Ottocento⁵⁶. Nonostante altre autorevoli mediazioni, la posizione ufficialmente assunta dal Ministero fu quella di vietare al Comune di Ancona ogni atto di restituzione, prima che gli aspetti legali sulla proprietà del dipinto non

fossero stati accuratamente appurati ⁵⁷. Si è scelto di non approfondire in questa sede le differenti azioni legali promosse per oltre un decennio: per indagarle compiutamente occorrerebbe ricorrere a competenze che esulano da questo studio. Ci si limita dunque a riferire che le diverse proposte di transizione sono state condotte, mercanteggiando, fino a implodere: dopo due gradi di giudizio la vertenza fra il Ministero e i ricorrenti si estinse a causa di un periodo di inattività superiore ad un anno ⁵⁸; le vicende processuali e transattive fra il Comune e le famiglie vantanti diritto non sembrano essere giunte ad una risoluzione legale, perché distratte dall'incipienza dei conflitti mondiali. A decorrere dal 1957 emergono nuovi carteggi fra Alberto Nembrini Gongaza e l'allora sindaco Alfredo Trifogli. Da quanto è lecito dedurre, anche in quell'occasione la disputa si risolse con l'affissione dell'ennesima targa ⁵⁹.

II.4. La legge Rosadi del 1909: prime inibizioni

Anche Lionello Venturi, nei pochi anni di permanenza nella qualifica di direttore della Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, si trovò ad esprimersi su una questione di alienabilità marchigiana ⁶⁰. Fra il 1914 e il 1915 la marchesa Ricci Paracciani Foschi offrì in vendita la pala di Carlo Maratti rappresentante la *Madonna in gloria con il Bambino e i Santi Nicola di Bari, Francesco di Sales e Ambrogio* (fig. 15), anch'essa depositata in Pinacoteca, fin dall'allestimento ottocentesco. Il prezzo domandato per l'opera era di trentamila lire; l'offerta fu indirizzata allo Stato, quale primo fra i possibili acquirenti ⁶¹. Lionello Venturi convenne «sia sull'eccessività del prezzo, sia sulle buone ragioni dell'inalienabilità del dipinto» ⁶² su cui aveva promosso indagini il soprintendente ai monumenti Icilio Bocci ⁶³. Le prime istanze furono infatti indirizzate alla Soprintendenza ai Monumenti con sede di Ancona. Bocci, funzionario molto attento e rigoroso relativamente agli aspetti normativi e amministrativi – diversamente giudicabile invece in termini di complessiva efficacia degli interventi di tutela condotti in regione – fu per lungo tempo il tramite per questa e per altre pressioni, abilmente esercitate dal notabile in merito ai beni di patronato. Sospesa per l'incipienza del primo conflitto mondiale, l'istanza di vendita della pala del Maratti fu ripresentata, indirizzata a Corrado Ricci, nel 1919 da Pietro Ricci Paracciani: la documentazione a corredo attesta un'ottocentesca stima offerta alla famiglia tenutaria da Francesco Podesti per la somma di 22000 lire, in seguito più volte ritrattata. La prima istanza seguì di poco l'emanazione del decreto n. 363 del 30 gennaio 1913, concernente l'applicazione dei disposti dalla legge Rosadi, i quali stabilivano il principio di inalienabilità del patrimonio pubblico, l'istituto della notifica di importante interesse, le limitazioni alla proprietà privata riguardanti la vigilanza sulle esportazioni e la facoltà di esproprio conservativo ⁶⁴.

Questo ad esempio il caso dell'*Annunciazione* del Guercino che alla vigilia della Grande guerra richiedeva l'urgente sostituzione del telaio e interventi sulla pellicola pittorica ⁶⁵. Con la piena applicazione della legge nazionale di tutela, i proprietari dei beni di interesse erano chiamati a concorrere alle spese di restauro e di ripristino conservati-



15. CARLO MARATTI, *Madonna in gloria con il Bambino e i santi Ambrogio, Francesco di Sales e Nicola di Bari*, 1672, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

vo dei propri beni, pena l'esproprio tutelativo. Giovanni Nembrini Gonzaga, parte attiva anche nel contenzioso sull'*Alabarda*, assunse toni di marcata rottura qui riportati.

«In merito al quadro del Guercino esistente nella chiesa di San Domenico di Ancona, mi prego di farle sapere che in seguito agli accordi verbali presi con il Comm. Corrado Ricci, mi disinteresse completamente della sorte di detto quadro»⁶⁶.

Questo manifesto disinteresse sarà lungamente perpetrato solo limitatamente ad azioni richiedenti un esborso.

Note

¹ C. FERRETTI, *Memorie storico-critiche dei pittori anconitani dal XV al XIX secolo*, Ancona, 1883, p. V. L'autore del testo di post-erudizione è da identificarsi con Corrado di Liverotto, flautista e poeta in rima. Il punto di riferimento per ogni studio sui rami Ferretti di San Domenico e di San Pellegrino, seppur datato, resta M. MINELLI, *La famiglia Ferretti di Ancona*, Ancona, 1987. Fra i dipinti presenti in Municipio prima dell'incameramento dell'asse ecclesiastico, oltre ai saggi di artista di Francesco Podesti e al *Giuramento degli Anconetani* di commissione pubblica, si segnala *L'incredulità di San Tommaso* di Andrea Lilli, già segnalato nella sala delle Udienze del Palazzo comunale in MAGGIORI, *Le pitture, sculture e architetture della città di Ancona* ... cit., p. 35. Non essendo presente in nessuno degli elenchi demaniali rinvenuti, la tela può essere collocata fra il novero di beni che erano conservati in Comune già prima delle demaniazioni post-unitarie, derivanti da precedenti soppressioni, fra le quali l'Innocenziana, come da lasciti e donativi; sull'attribuzione dell'opera cfr. *Andrea Lilli nella pittura delle Marche tra Cinquecento e Seicento*... pp. 70-71. Sui rapporti di Francesco Podesti con la città pre-unitaria si rimanda a M. POLVERARI, *Podesti e Ancona*, in *Francesco Podesti* ... cit., pp. 47-54.

² Tracce della permanenza di Francesco Podesti ad Ancona fra il 1883 e il 1884 sono state rintracciate in: ASAN, *Archivio Comunale di Ancona*, Libri dei Registri LVIII e LIX.

³ L'elenco, seppur non integralmente compilato dei membri della Commissione marchigiana, è mantenuto da una rubricella appartenente alla più volte citata serie dei registri. Per poter offrire spunti di accurata indagine, esso andrebbe letto in chiave interdisciplinare nel contesto di uno studio sulle cariche cittadine fra unità nazionale ed età giolittiana.

⁴ *Lettera anonima di un ammiratore delle glorie patrie a Carisio Ciavarini* del 13 marzo 1873, ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2 *, pubblicata in parte in CIAVARINI, *Onore a Francesco Podesti Anconitano* ... cit., pp. 328-331.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Lettera di Francesco Podesti a Carisio Ciavarini* del 1° maggio 1873, ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e*

Pinacoteche, fasc. 2 *, pubblicata in parte in CIAVARINI, *Del Comm. F. Podesti e della Pinacoteca in Ancona* ... cit., pp. 171-172.

⁷ *Lettera del Ministero dei Culti alla Divisione Antichità e Belle Arti* del 24 aprile 1875, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino* *.

⁸ *Minuta al Prefetto di Ancona dal Ministero della Pubblica Istruzione, oggetto: quadri della soppressa chiesa già degli Agostiniani in Ancona* del 5 maggio 1875, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino* *.

⁹ *Inventario* 1936, p. 46.

¹⁰ Cfr. *Minuta. Spostamento di dipinto notificato* del 3 giugno 1959, Archivio dell'ex Soprintendenza di Urbino ai Beni Storici-Artistici e Demoetnoantropologici, da ora in poi ASSU, cassetta 1, *Ancona* *. Le notizie sul restauro sono invece state consultate nell'Archivio della Soprintendenza dell'Umbria, *OA T32, Terni Palazzo Nembrini, Tela del Pomarancio 38 AS*. Ringrazio Patrizia Dragoni per questa segnalazione. In merito a Lorenzo Cecconi Principi si veda *infra*.

¹¹ «Una delle opere è in uno stato pietosissimo con la tela a brandelli e lacunosa, irricognoscibile; l'altra, rappresentante Cristo e la Vergine, è in condizioni migliori di conservazione, ma nascosta sotto una congerie di materiale eterogeneo, stipato nella stanza che preme sulla tela»; ASSU, cassetta 1, *Ancona, Carteggio* 1957, fasc. *Parrocchia della Sacra Famiglia Salesiani. Dipinti di Domenico Corvi*. L'ultima segnalazione sulla tela ascritta a Giacinto Brandi è data da Michele Polverari nel 1962, in citazione dall'*Inventario Marchini*, qui in appendice degli inventari, numero 3, numero progressivo 366. Anche in questo caso tuttavia si tratta di un dato a cui non è stato possibile dare riscontro nonostante le reiterate ricerche compiute da Costanza Costanzi (comunicazione orale). Cfr. POLVERARI, *Ancona pontificia* ... cit., p. 503. Ulteriori ricerche potrebbero essere promosse ripartendo dai citati documenti datati 1957.

¹² Il precedente normativo per la restituzione ai conti Fatati venne in questo caso rintracciato nel parere fornito dal Consiglio di Stato in merito

all'istanza di restituzione avanzata dalle famiglie Simonetti, Castiglioni e Raffaelli di Cingoli; cfr. *Minuta al Direttore Generale dell'Amministrazione del Fondo di Culto dal Ministero della Pubblica Istruzione, oggetto: quadro del Lazzarini già esistente nella soppressa chiesa di Sant'Agostino in Ancona* del 22 agosto 1877, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino* *. Vedi anche N. FALASCHINI (a cura di), *Museo diocesano di Ancona: Catalogo Pinacoteca*, Ancona, 2011, p. 116-117.

¹³ *Al Ministero della Pubblica Istruzione dal Provveditorato dell'Istruzione Artistica, oggetto: quadro concesso alla Pinacoteca comunale di Ancona*, del 21 febbraio 1879, ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *1869 - (città) - chiesa di San Primiano* * e precedenti date 2 agosto, 13 settembre 1869.

¹⁴ Cfr. precedente paragrafo I.2.

¹⁵ Sulla costituzione delle raccolte archeologiche si rimanda da ultimo contribuito a PAPPARELLO, «*Milano si diverte...*» ... cit., pp. 125-157, con bibliografia precedente.

¹⁶ Sul tema si tornerà anche più avanti nel testo. Per l'atto di deposito cfr. *I proprietari depositano tale capolavoro*, atto del 30 giugno 1884, ACS, MPI, AABBA, *Divisione seconda (già Divisione prima) 1908-1924*, b. 1095, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà Fiorenzi (causa)* *.

¹⁷ Cfr. *All'ill.mo Conte Fiorenzi* in data 24 giugno 1884, ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto*. Gli interventi ottocenteschi, seppur non riferiti a Vincenzo Podesti, furono oggettivati da Carlo Giantomassi e Donatella Zari nel corso del restauro eseguito nel 1991, i quali ne evidenziarono: una pulitura abrasiva con solventi basici (probabilmente soda caustica), l'impoverimento della pellicola pittorica, specialmente nel trono e nel paesaggio di fondo, ridipinture e danneggiamenti alle lacche e l'applicazione di un denso beverone a colla e olio, steso a copertura delle stuccature ritoccate a olio su gesso e colla; cfr. C. GIANTOMASSI-D. ZARI, *Introduzione*, in M. POLVERARI (a cura di), *Lorenzo Lotto. La Pala dell'Alabarda*, Ancona, 1992, pp. 49-51. Per ulteriori notizie sui restauri alla tela durante il lasso di tempo coperto da questo studio cfr. paragrafo VI.4, in particolare n. 92.

¹⁸ Sulla storia collezionistica del Museo archeologico statale delle Marche si rimanda a N. FRAPICCINI, *Il Museo archeologico Nazionale delle Marche di Ancona*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie* ... cit., pp. 117-119.

¹⁹ Cfr. con bibliografia precedente PAPPARELLO, «*Milano si diverte...*» ... cit., pp. 125-157.

²⁰ La serie di prospettive architettoniche, al tempo attribuite a Scipione Daretti, è oggi ricondotta al lavoro congiunto di Lorenzo Daretti e Nicola Bertuzzi; cfr. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti* ... cit., pp. 45-46. Si ricorda inoltre che nel 1923 Luigi Serra sposò la violinista Laura Daretti, discendente dei pittori anconetani Lorenzo e Scipione; cfr. SERRA CRISPOLTI, *Luigi Serra: la vita, l'opera e scritti inediti* ... cit., p. 20.

²¹ Due prospettive architettoniche presentanti anch'esse analogie stilistiche con la maniera dei Galli da Bibbiena rientrarono in Pinacoteca grazie al lascito Mellini (vedi paragrafo V.2). L'elenco ottocentesco, privo di misure e dal taglio di post-erudizione non consente tuttavia di formulare maggiori ipotesi. Cfr. M. MARONI, *Spigolature biografiche di Francesco Podesti con l'elenco delle pitture di lui e con quello dei quadri della Pinacoteca Podesti in Ancona*, Ancona 1884, pp. 96-106 e 109-110. Cfr. inoltre *Elenco dei cartoni e quadri della Pinacoteca Francesco Podesti in Ancona*, Ancona, 1896.

²² MARONI, *Spigolature biografiche di Francesco Podesti* ... cit., pp. 96-106 e 109-110.

²³ La provenienza dal complesso dei Minori Osservanti di Sirolo della *Dormitio Virginis* di Olivuccio di Ciccarello, della *Madonna dell'Umiltà* di Arcangelo di Cola e della *Madonna col Bambino* in gesso policromo attribuita a Neri di Bicci è stata chiarita da Giuseppe Capriotti; cfr. IDEM, *Lo scorpione sul petto. Iconografia antiebraica tra XV e XVI secolo alla periferia dello Stato Pontificio*, Roma, 2014, pp. 47-54. In occasione di questo studio la devoluzione dei dipinti provenienti da Sirolo assume importanza in quanto rappresenta l'unico caso documentato di beni ex-claustrali confluiti ad Ancona dal territorio provinciale, così come inizialmente era stato disposto per tutti i centri minori della Provincia di Ancona. I documenti citati dallo studioso sono stati quindi riesaminati e vengono qui pubblicati in appendice trascritti dagli originali e corredati dalla relativa relazione offerta al Prefetto

da Giovanni Orsi: cfr. ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 6, fasc. 12, sottofascicolo 14, *Risposta alla nota n. 85 del 14 febbraio, Relazione sui quadri ritenuti preziosi nel convento dei Zoccolanti* del 18 febbraio 1867*; Ivi, *Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Prefetto di Ancona, oggetto: opere d'arte già nel convento dei Minori Osservanti di Sirolo* del 17 agosto 1869*.

²⁴ Figlio del conte Lodovico Rocchi Amatucci patrizio di Jesi e di Virginia Camerata de' Mazzoleni Passionei patrizia anconitana, sposati nel 1823. Luigi fu istituito erede universale da Filippo, suo zio materno, in seguito al suicidio parigino di suo cugino Napoleone Carlo Felice, quest'ultimo erede diretto anche da parte della madre Napoleona Elisa Baciocchi, a sua volta figlia del principe Felice e di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone. A tutt'oggi la bibliografia maggiormente approfondita in merito è costituita da letteratura grigia: cfr. *Archivio Rocchi Camerata: inventario*, a cura di E. CONVERSAZIONI, sdn. [dattiloscritto]. Pur rinviando ad altra trattazione, non sfugge a questo studio il tema della dispersione di corredi dotali di Napoleona Bonaparte Baciocchi, la quale eresse residenza nella città dorica presso la Villa di Colle Ameno.

²⁵ Cfr. N. 4859, Repertorio N. 16147/12147, Dott. Lorenzo Pratilli R. Notaro in Ancona, *Istromento di Verbale di constatazione*, ASAN, Comune di Ancona, *Contratti*, 1906, n. 3*.

²⁶ *Ibidem*. Cfr. inoltre B. MATUCCI, *Aristodemo Costoli: "religiosa poesia" nella scultura dell'Ottocento*, Firenze, 2003 (Studi, Fondazione Carlo Marchi per la Diffusione della Cultura e del Civismo in Italia, 16). La collezione del Palazzo di via Saffi andrebbe posta in relazione alla vendita dei beni lasciati in eredità a quattro diversi istituti di beneficenza, avvenuta a Roma il successivo 1907 presso la casa antiquaria Giuseppe Giacomini e di cui fu dato a stampa il catalogo, ad oggi noto in un solo esemplare conservato presso il Getty Research Institute.

²⁷ Cfr. N. 4859, Repertorio N. 16147/12147, Dott. Lorenzo Pratilli R. Notaro in Ancona, *Istromento di Verbale di constatazione*, ASAN, Comune di Ancona, *Contratti*, 1906, n. 3*.

²⁸ Sul dipinto, pubblicato in più occasioni, si rimanda alla scheda più recente: cfr. C. COSTANZI, scheda n. 30, in *Da Rubens a Maratta. Le meraviglie del Barocco nelle Marche: Osimo e la Marca di Ancona*, catalogo della mostra (Osimo,

Palazzo Campana, 29 giugno-15 settembre 2013), a cura di V. SGARBI-S. PAPPETTI, Cinisello Balsamo, 2013, p. 128.

²⁹ COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, p. XVI.

³⁰ Sulla fortuna delle cosiddette copie pittoriche si rimanda alla recente pubblicazione C. MAZZARELLI, *Dipingere in copia. Da Roma all'Europa 1750-1870. 1. Teorie e pratiche*, Roma, 2018. Rispetto a quanto edito in questa sede si riconduce alla collezione Camerata la citata *Madonna che legge con Bambino* riproposta dal prototipo di Federico Barocci alla Galleria Pallavicini, nell'inventario di constatazione al n. 29 [29. Quadro con cornice dorata rappresentante Piccola Madonna leggente con Bambino (maniera del Barocci)] in COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, p. 39.

³¹ La tela rappresentante *La Madonna con il Bambino in fasce, Sant'Anna e San Giovannino che offre una colomba*, interessante rielaborazione della pittura dal vero di Caravaggio offerta da Giovan Francesco Guerrieri, è ad esempio documentata nell'Inventario Furlanetto nella Sala dei Matrimoni e in quello Marchini presso alcuni locali della Deputazione di Storia Patria per le Marche: cfr. Appendice degli inventari, Furlanetto n. 109 e Marchini n. 31.

³² COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, p. XVI e *passim*. L'identificazione dei quarantuno dipinti è stata condotta da Costanza Costanzi su segnalazione documentaria ricevuta da Simona Teoldi. In tale occasione tuttavia l'atto di contestazione non fu pubblicato; qui trascritto in appendice ci si augura che possa condurre a nuovi studi, da svolgersi anche nel contesto della revisione dei depositi in corso all'atto di pubblicazione di questo volume. La descrizione che dei dipinti Camerata diede Edoardo De Santis, perito di parte incaricato dal Comune di presiedere alle operazioni inventariali, non sempre aiuta, presentando soggetti ripetuti senza indicazioni di misure o di altri canoni di identificazione. Un riesame dei versi di alcuni dipinti potrebbe tuttavia far emergere maggiori elementi. Si veda ad esempio la conferma attributiva offerta dall'iscrizione «VECCHIO ZANCHI FECIT» presente sul verso della tela rappresentante *Isacco e Giacobbe* cfr. da ultima F. MANNUCCI, scheda n. 86, in *Da Rubens a Maratta ... cit.*, p. 240.

³³ Dal pittore Domenico Luzzi ricevo questa lettera, Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Sovrintendente delle Gallerie e dei Musei medioevali e moderni delle Marche (R. Museo) del 29 settembre 1908, ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*.

³⁴ Cfr. Scheda di I. ZACCHINI, *Icilio Bocci, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Bologna, 2011, pp. 114-117.

³⁵ Al Ministero della Pubblicazione Istruzione dall'Ufficio Regionale Per la Conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria, oggetto: pinacoteca civica di Ancona, del 9 ottobre 1908, ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*.

³⁶ Cfr. N. SBANO, *Ernesto Spadolini, ad vocem*, in IDEM (a cura di), *Dizionario degli Avvocati di Ancona*, Ancona, 2009, pp. 265-271.

³⁷ Sul restauratore si rinvia a A.P. TORRESI, *Giovanni Zennaro, ad vocem*, in *Primo dizionario biografico dei pittori restauratori italiani*, Ferrara, 1999.

³⁸ ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1908-1924)*, b.61, fasc. 1268, alle date 13 ottobre 1905, 27 marzo, 14 aprile, 3 novembre 1906.

³⁹ Cfr. BONASEGALE, *La Pala Gozzi di Tiziano nella Pinacoteca Civica di Ancona ... cit. e infra nel testo.*

⁴⁰ *Pitture nella Città di Ancona descritte da Marcello Oretti nell'anno 1777*, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna, ms B 165 II, p. 10. Sul metodo di Marcello Oretti si rimanda a *Pitture in diverse città. Marcello Oretti e le Marche del Settecento*, atti della giornata di studio (Urbino, 25 febbraio 2000), a cura di A. IACOBINI-M. MASSA-C. PRETE, Firenze, 2002 (in particolare ai contributi di Giovanna Perini, Valter Curzi, Cecilia Prete), Firenze, 2002.

⁴¹ Del contratto di commissione, più volte riesaminato, ha dato notizia per prima Raffaella Micaletti; cfr. R. MICALETTI, *Il contratto per la pala di Lorenzo Lotto in Sant'Agostino ad Ancona*, in «Venezia Cinquecento», 1, 1991, pp. 133-136; EADEM, *La Pala di Sant'Agostino in Ancona: la ricerca recente*, in POLVERARI (a cura di), *Lorenzo Lotto. La Pala dell'Alabarda ... cit.*, pp. 19-25. Cfr. inoltre M. PARAVENTI, scheda IX. 1, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche ... cit.*, pp. 229-230.

⁴² *Ibidem*. Sui legami di Lotto con la famiglia Pizoni e per la trascrizione integrale dell'atto notarile di commissione di rimanda a F. COLTRINARI, *Ancona 1534: new documents concerning Lorenzo Lotto and Giovanni del Coro*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 10, 2014, pp. 913-934.

⁴³ *Copia agli atti per la comparsa conclusionale*, data 1° ottobre 1750, ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto**.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Il santo villanoviano veniva eletto protettore di Cristoforo e titolare del rieligendo altare in cui sarebbero proseguite le sepolture di famiglia, già accertate in precedenza. L'intitolazione all'arcivescovo di Valenzia può invece essere interpretata come conferma di un culto già in vigore, attestato dalla tela attribuita a Giovanni Antonio Galli detto lo Spadarino, rappresentante *L'elemosina* del santo, rivenuta in epoca post-unitaria nella sacrestia del tempio agostiniano ed esposta in Pinacoteca Podesti fin dal 1884. L'ipotesi è inoltre suffragata dai documenti demaniali già presentanti in questo studio ed attestanti il legame fra la tela dello Spadarino e la famiglia Ferretti. La costruzione del nuovo altare fu regolata con l'istrumento 30 aprile 1774, in virtù del quale Cristoforo Ferretti assegnò al Convento un credito annuo di trecento scudi 300; cfr. *Copia agli atti per la comparsa conclusionale*, data 1° ottobre 1750, ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto**.

⁴⁷ Gli intervalli di date proposti trovano conferma anche nella testimonianza dello storico anconetano Camillo Albertini, il quale ha attestato il dipinto a Sant'Agostino alla data 1749; cfr. da ultima PARAVENTI, scheda IX. 1 ... cit. Purtroppo le parti trascritte dal ricevitore dell'Archivio Distrettuale non recano menzione della predella dispersa, né della cimasa restituita al quadro da non molti anni. Sappiamo però che fra l'eredità di Corrado di Lorenzo compaiono più di mille quadri: ulteriori vicende potrebbero quindi essere indirizzate ripartendo da questi dati e dalla divisione fidecommessa legata alla vicenda qui indagata.

⁴⁸ *Lettera del Prevosto di Santa Maria al marchese Nembrini* del 15 ottobre 1805, ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto**. Nel brano troviamo citazione della secolare presenza ebraica ad Ancona. Mentre gli studi

sull'iconografia antebraica hanno già offerto importanti esiti, il recepimento dell'iconografia cristiana da parte delle Comunità israelitiche non è ancora stato indagato nella sua interezza e complessità. Esempio di un risvolto offerto post Emancipazione è il donativo della tela rappresentante *Sant'Agnese* disposto da Camillo Azziz – ebreo residente ad Ancona – nel 1904 in favore della raccolta civica. Il tema sarà discusso nel contesto degli atti del convegno internazionale di studi *L'Arte Indifesa: il destino di artisti e collezioni dopo l'emancipazione delle leggi razziali*, a cura di C. COSTANZI-P. DRAGONI-C. PAPARELLO (Ancona, 22-24 aprile 2020), in corso di stampa. Cfr. inoltre COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, p. 41.

⁴⁹ La citazione che fa da titolo a questa sezione è tratta da un appunto manoscritto dell'avvocato erariale Enrico Pellegrini che si occupò del dibattimento per conto della Direzione generale Antichità e Belle Arti del Ministero. Con questa sintesi egli riassume i motivi che condussero all'esposizione al culto nel coro della collegiata di Santa Maria, della pala di Lorenzo Lotto e dell'*Immacolata* di Filippo Bellini attualmente conservata nel museo diocesano. Sul dipinto, che qui si collega ad una probabile commissione Ferretti, si rimanda a N. FALASCHINI, scheda 44. in EADEM (a cura di), *Museo diocesano di Ancona ... cit.*, pp. 90-92. Gli appunti dell'avvocato erariale sono invece conservati in fogli sciolti e rilegati, manoscritti, dattiloscritti e stampa in ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1905, 4. Ancona, fasc. Ancona. *Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà dei conti Fiorenzi (causa)*.

⁵⁰ *Lettera del Prevosto di Santa Maria al marchese Nembrini* del 15 ottobre 1805, ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto **. Non da ultimo si rileva che la nota vendita al pubblico incanto della collezione Ferretti, avvenuta su autorizzazione del Camerlengo nel 1838 andrebbe riletta come epilogo di una vendita di beni mobili ed immobili, anche di natura storico-artistica avviata dalla contessa Ottavia.

⁵¹ ANDERSON, *I Taccuini manoscritti di Giovanni Morelli ... cit.*, p. 73.

⁵² *I proprietari depositano tale capolavoro* del 30 giugno 1884, ACS, MPI, AABBA, *Divisione seconda (già Divisione prima) 1908-1924*, b. 1095, 4. Ancona, fasc. Ancona. *Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà Fiorenzi (causa) **.

⁵³ BALZANI, *Per le antichità e le belle arti ... cit.*

⁵⁴ Per la permanenza di Corrado Ricci alla Direzione delle Antichità e Belle Arti si rimanda a S. SCIOLI, *Corrado Ricci, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei direttori generali, Direzione generale accademie e biblioteche, Direzione generale antichità e belle arti (1904-1974)*, Bologna, 2011, pp. 150-167.

⁵⁵ Cfr. *Caro amico, quale mi giunge, una lettera dal conte Fiorenzi di Osimo*, lettera di Giulio Padovani a Corrado Ricci del 10 novembre 1908, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 35, fasc. *Osimo **, precedenti e seguenti in appendice.

⁵⁶ Cfr. PAPARELLO, *Lorenzo Lotto conteso e rubato ... cit.*

⁵⁷ Cfr. *Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione all'onorevole Domenico Valerj* del 21 aprile 1910, ASNG, b. 40, fasc. 1014 *.

⁵⁸ [Minuta], *Oggetto: quadro di Lorenzo Lotto. Causa Fiorenzi*, comunicazione firmata da Arduino Colasanti del 16 aprile 1923, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1905, 4. Ancona, fasc. Ancona. *Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà dei conti Fiorenzi (causa)*.

⁵⁹ ASNG, b. 40, fasc. 1014.

⁶⁰ Con il Regio Decreto del 17 marzo 1912 la Pinacoteca post-unitaria di Urbino, nata nel segno del disegno di Lorenzo Valerio, fu statalizzata sotto la denominazione di Galleria Nazionale delle Marche e ne fu nominato primo direttore Lionello Venturi. Sulla scia dello stesso decreto la Soprintendenza alle Gallerie e Oggetti d'arte fu trasferita una prima volta da Ancona ad Urbino. In precedenza, dal 1907 e dunque dalla loro fondazione, le Soprintendenze ai Monumenti e alle Gallerie erano state accorpate sotto la direzione dell'architetto Icilio Bocci, che le diresse entrambe fino all'estate del 1913. In quell'anno Lionello Venturi assumeva anche l'incarico di soprintendente alle Gallerie e agli Oggetti d'arte delle Marche; cfr. S. SCARPACCI, *Lustro della patria: riscoperta e conservazione dei dipinti urbinati di Federico Barocci nel terzo centenario della morte*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 11, 2015, pp. 99-121. Per una sintesi sulla successiva organizzazione della tutela nelle Marche cfr. PAPARELLO, «Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione» ... cit., pp. 53-54. Si confronta inoltre *Palazzo ducale di Urbino. Storia di un*

Museo, catalogo della mostra (Galleria Nazionale di Urbino, 1977), Urbino, 1977.

⁶¹ *Lettera di Francesca Ricci Paracciani Foschi al soprintendente ai monumenti del 15 marzo 1913*, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* *. Su Carlo Maratti si rimanda a C. COSTANZI-M. MASSA, a cura di, *Il magistero di Carlo Maratti nella pittura marchigiana tra Sei e Settecento*, Milano, 2011. Per un interessante punto di vista si rimanda anche a P. COEN, *Maratti e la 'questione' del mercato dell'arte*, in *Maratti e l'Europa*, a cura di L. BARROERO-S. PROSPERI VALENTI RODINÒ-S. SCHÜTZE, Roma, 2015, pp. 275-288.

⁶² *Lettera di Lionello Venturi a Icilio Bocci, oggetto: Ancona- Dipinto del Maratta, offerto in vendita*, del 19 gennaio 1914, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* *.

⁶³ Cfr. ZACCHINI, *Icilio Bocci, ad vocem* ... cit.

⁶⁴ Sull'eredità dei primi ordinamenti di tutela

è stata offerto un contributo da A. RANALDI, *Da Rava-Rosadi a Ricci. Le legge del 1909. Questioni di terminologia e tutela*, in *Dalle 'cose di interesse' ai 'beni culturali': ricerche e dibattiti negli uffici MiBAC dell'Emilia-Romagna*, atti del convegno e catalogo della mostra: *1909: le prime norme per le antichità e le belle arti* (Bologna, 24 settembre – 2 ottobre 2009), pubblicati insieme agli atti del seminario *La riforma del Ministero per i beni e le attività culturali compie 10 anni* (Ferrara, 1 aprile 2011), a cura di P. FARINELLI-P. MONARI, Bologna, 2012, pp. 23-37.

⁶⁵ Cfr. paragrafo I.2. Il carteggio relativo a questi anni è consultabile in ACS, MPI, AAB-BAA, *Divisione I (1913-1915)*, b. 266, 4. *Ancona, fasc. Ancona. Dipinto del Guercino nella chiesa di San Domenico*.

⁶⁶ Ivi, *Lettera di Icilio Bocci al Ministero della Pubblica Istruzione, oggetto: Ancona. Chiesa di San Domenico. L'Annunciazione del Guercino*, del 25 settembre 1913 *.

III. Con Luigi Serra, prima e dopo la Grande guerra

III.1. Lionello Venturi e Luigi Serra: primi interventi

Donata Levi ha riconosciuto nel doppio binario percorso da Adolfo Venturi – formazione ed esercizio delle competenze – il momento fondativo della tutela sul territorio¹. Qualora si intendesse rintracciare il principio dell'applicazione sistematica della giovane disciplina storico-artistica nelle Marche, esso andrebbe di certo ravvisato nell'approdo della scuola romana sul territorio e dunque nel soggiorno, breve ma non infruttuoso, di Lionello Venturi². Lo stesso Venturi senior aveva immaginato una museologia ramificata che, a partire dalle direzioni degli istituti museali statali, svolgesse attività di vigilanza sui musei locali e diocesani, fino a esercitare forme di controllo anche sul mercato antiquariale³. Nel contesto territoriale i canoni metodologici della scienza positivista trovarono applicazione nell'indagine del patrimonio decentrato, peculiare e policentrico. Altrettanto ineludibile fu il confronto con l'apporto storicizzato offerto dall'erudizione sette e ottocentesca e dalla post-erudizione di stampo risorgimentale, di cui erano infarciti gli ispettori onorari ai monumenti che spesso reggevano, in forme più o meno onorifiche, la direzione dei musei civici post-unitari⁴. Nel corso dello spoglio dei carteggi esaminati per questo volume sono stati rinvenuti brevi appunti concernenti uno studio preliminare sul riordinamento della raccolta anconetana da parte dell'allora soprintendente alle Gallerie Venturi. Tale progetto sembra corrispondere al principale criterio di snellimento delle collezioni, ricorrendo alla conservazione in deposito di alcuni dei beni allestiti nel 1884 da Francesco e Vincenzo Podesti; esso delinea inoltre una redistribuzione moderatamente articolata su più registri, rivista sotto la lente di criteri qualitativi⁵, con interesse riservato ai quadri della seconda sala, ovvero all'arte antica dal Quattrocento al Seicento maturo, rappresentata dai dipinti di privata devozione e di genere provenienti dalla collezione Rocchi Camerata, integralmente ricompresa nell'inventario redatto da Lionello⁶. Si trattò di un riordinamento mai concretizzatosi in ragione del trasferimento di Venturi a Torino e del conseguente avvicendamento di Luigi Serra⁷. Una prima indagine dell'ipotizzato sfoltoimento delle collezioni è desumibile dalle annotazioni in forma di elenco numerato corrispondenti ad un inventario conservato non integro. Si desume una generale insofferenza verso la pittura celebrativa di stampo romantico, comportante l'integrale eliminazione delle manifestazioni locali del fenomeno; a ciò rimanda il giudizio espresso sui dipinti di Godeardo Bonarelli, Filippo Boni, Giovanni Gallucci e Giuseppe Pallavicini, «destituiti di qualsiasi interesse artistico»⁸. Stupisce invece il collocamento in magazzino della *caccia al cinghiale* su marmo oggi attribuita a Antonio Tempesta (fig. 14). Alla riduzione delle opere avrebbe corrisposto un allestimen-

to su tutte le quattro pareti disponibili, in gran parte riconducibile ad una progressione cronologica, in cui tuttavia si ravvisano condizionamenti dovuti agli ingombri spaziali⁹. Le attribuzioni annotate nell'inventario denotano una buona conoscenza della fenomenologia artistica territoriale, così come i buchi conoscitivi sulla scuola camerte si collocano in linea con l'avanzamento degli studi alla data. Ci troviamo infatti dopo la prima edizione della monografia di Berenson su Lorenzo Lotto, a un decennio di distanza dalla mostra di Arte Antica di Macerata¹⁰, ma prima della campagna conoscitiva operata da Luigi Serra, fondatore della rivista «Rassegna marchigiana» e direttore della Galleria Nazionale di Urbino dal 1915¹¹. Nell'incipienza della Grande guerra, il riordino programmato anche da Luigi Serra sulla scia di Lionello Venturi dovette lasciare il passo alla necessità di mettere in protezione il patrimonio¹².

III.2. Una Pinacoteca Indifesa

Nel 1914 con i Regi Decreti n. 1346 dell'8 novembre concernente la radiazione di Ancona dal novero delle fortificazioni dello stato e in forza del n. 1457 del 31 dicembre che aboliva i comandi di difesa marittima di Genova e di Ancona, la città veniva dichiarata Indifesa¹³. Tuttavia la diramazione dei due provvedimenti non pervenne alle organizzazioni sovranazionali a causa di un errore di comunicazione diplomatica. La risposta della marina austro-ungarica alla dichiarazione di guerra dell'Italia del 23 maggio del 1915 fu dunque il bombardamento della costa adriatica e segnatamente della città dorica. Come ricordato da Ugo Ojetti era tuttavia vigente l'articolo 56 della Convenzione dell'Aja sugli istituti consacrati al culto, alla carità e all'istruzione, alle arti e alle scienze¹⁴. Ciò nonostante, per tornare alle parole di Ojetti,

«la guerra si è in due a farla, e i nostri sentimenti contano poco. I conti s'ha da farli col nemico. La stessa mattina una squadra di navi austriache postasi davanti ad Ancona [...] lanciava sette proiettili di grosso calibro contro la cattedrale di San Ciriaco [...] nel cuore dell'Italia adriatica, uno dei luoghi più sacri alla storia e alla pietà perché vi si affollano i ricordi del nostro dominio e della nostra vita in Oriente [...]. La bella chiesa – dunque – alta sui leoni del suo portale, che pare stia lì di faccia al mare a benedire dal suo monte dirupato chi salpa per la riconquista»¹⁵.

I bombardamenti compromisero le decorazioni interne ed esterne, fra cui la cappella del Sacramento, quella della Madonna delle Lacrime, il monumento sepolcrale al beato Girolamo Ginelli di Giovanni da Traù, causando la perdita di due importanti tele, lo *Sposalizio della Vergine* di Filippo Bellini e *S. Emidio e S. Vincenzo Ferreri* di Domenico Simonetti detto il Magatta.

A seguito dei danni occorsi al duomo cittadino la protezione del patrimonio ricevette dunque un'improvvisa accelerazione. Dopo il richiamo alle armi di Luigi Serra le azioni furono coordinate dal soprintendente ai Monumenti Icilio Bocci, di cui si riporta un estratto dalle relazioni preventive.



16. GIOVANNI ANTONIO GALLI detto LO SPADARINO, *Elemosina di San Tommaso da Villanova*, post 1618, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

«La posizione della Pinacoteca è per nulla rassicurante specialmente per i grandi lucernari dai quali ricevono la luce due grandi sale. Urge pertanto [...] che d'intesa con questa Soprintendenza si prendano dei provvedimenti atti a garantire, tanto dai velivoli quanto dal tiro delle artiglierie, la incolumità dei pregevoli dipinti posseduti da codesto Onorevole Comune»¹⁶.

L'ipotesi di trasportare i dipinti anconetani ad Urbino, località inizialmente suggerita da Corrado Ricci perché ritenuta maggiormente sicura data la lontananza dalla costa, venne accantonata: incisero problemi di logistica e le resistenze dei territori esposte nei carteggi del direttore degli istituti cittadini, avvocato Ernesto Spadolini¹⁷.

Le operazioni di protezione antiaerea interessarono venti dipinti ritenuti di massimo pregio che a tale fine furono murati in casse all'interno della cappella delle Terziarie della chiesa di San Domenico, nella stanza terrena, difendendo l'accesso dalla chiesa di San Domenico con sacchi di sabbia misti a impalcature di legno. Fra i dipinti delle collezioni civiche furono condotti in protezione la *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli, protetto in una cassetta di ferro, e altri nove dipinti fra i quali la tela rappresentante l'*Elemosina di San Tommaso da Villanova* (fig. 16), già assegnata a «Michelangelo Amerighi» da Roberto Longhi e Lionello Venturi¹⁸, più volte riferita all'ambito caravaggesco, ed oggi attribuita a Giovanni Antonio Galli detto lo Spadarino¹⁹. Fu condotto nella cappella della congregazione femminile anche un nucleo di dipinti già salvaguardati nella cripta della cattedrale, unitamente alla *Pala Gozzi* e all'*Annunciazione* del Guercino, dal 1862 conservate all'interno del tempio domenicano²⁰.

III.3. Una questione conservativa... e non solo.

Luigi Serra e il museo: metodo critico

«La sistemazione della Galleria Comunale di Ancona [...] appariva a qualunque visitatore improrogabile, così malconci erano gli ambienti che la ospitavano, così frammentate senza criterio alcuno si presentavano le opere d'arte che la costituivano. Deciso l'ordinamento dopo non pochi sforzi, proprio alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, esso non poté essere attuato, e soltanto nel maggio del 1919, nell'anniversario della dichiarazione bellica, si è condotto a compimento. [...] L'opera rinnovatrice è stata informata a un duplice concetto: conferire decoro agli ambienti; distribuire il materiale artistico nel modo più razionale e più estetico possibile. Ad assolvere il primo compito si è provveduto ritinteggiando le pareti del corridoio, della scala, delle sale; dando assetto ai pavimenti, ai lucernari, alle porte; sistemando i mobili; apprestando cavalletti ecc. Per ottenere un aggruppamento omogeneo delle opere – compatibilmente con la ristrettezza dei locali, la tolleranza verso le varie esigenze artistiche cittadine [...] – si sono raccolte su per le pareti del corridoio e della scala le scenografie prospettiche dell'anconetano Scipione Daretti (sec. XVIII); si è proceduto al concentramento nella prima sala delle opere anteriori al sec. XIX, disponendo con maggiore rilievo e respiro quelle più eminenti, cercando di costruire organismi piuttosto affiatati o almeno non



17. La Pinacoteca “Francesco Podesti” nell’allestimento di Luigi Serra presso i locali dell’ex convento di San Domenico, 1924, ACS



18. La Pinacoteca “Francesco Podesti” nell’allestimento di Luigi Serra presso i locali dell’ex convento di San Domenico 1924, ACS

discordanti, per quanto le opere vi consentivano; infine, si sono adunati nella seconda sala tutti i saggi – dipinti e cartoni – di Francesco Podesti (1800-1895); distribuendoli in gruppi segnati da un proprio lineamento e dando più vivo risalto a quelli in cui si assomma e rifulge la vitalità creatrice del maestro»²¹.

Questo lungo estratto rende conto del riallestimento delle raccolte anconetane, già progettato prima dello scoppio della Grande guerra da Luigi Serra e condotto a compimento solo al termine del conflitto, dopo che si era provveduto al ricollocamento dei dipinti sottoposti a protezione antiaerea²². L’intervento, culminato nella pubblicazione del catalogo delle collezioni del 1920²³, fu orientato all’ordinamento cronologico dei beni, invertendo dunque la disposizione ottocentesca della raccolta. La prima sala dall’ingresso fu riservata all’arte antica, in precedenza esposta nella seconda, per lasciare spazio nell’ambiente di ingresso alla narrazione della gloria podestiana²⁴.

I criteri di selezione dei dipinti corrisposero allo snellimento delle collezioni già avanzato da Lionello Venturi, anche in questo caso secondo criteri di aggiornamento riservati al Seicento e al Settecento, localmente favoriti dalla presenza della pala di Carlo Maratti depositata dalla famiglia Ricci Paracciani Foschi²⁵. La rilettura di una guida datata 1923 e il ritrovamento di due rare immagini degli ambienti interni (figg. 17 e 18) ci restituiscono una disposizione delle opere a mo’ di galleria privata seicentesca, quindi ravvicinate su più registri e sovrapporta, in cui le pale di grandi dimensioni emergono dissonanti²⁶. Seppur non riconosciuta come nucleo a sé stante, la presen-

za della collezione Rocchi Camerata dovette influire sull'ordinamento proposto, nel quale, allo stato degli studi, non si ravvisano i caratteri dell'ambientazione in stile, più volte presentata da Serra nelle Marche negli stessi anni, come ad esempio nel caso del riallestimento di Palazzo dell'Arengo, sede della Pinacoteca civica di Ascoli Piceno fin dall'epoca post-unitaria²⁷. Entrambe le realizzazioni sono invece accomunate dal metodo estetizzante, canone prevalente anche a Palazzo Ducale. A Urbino egli ha d'altronde perseguito obiettivi più vasti, primo fra i quali quello di condurre la Galleria al pari dei musei nazionali maggiormente aggiornati, ivi tentando di rappresentare, quasi manualisticamente, l'arte nelle Marche per immagini. A tale fine ha rivolto una marcata politica di incrementi che, soprattutto nella sua prima fase, si è avvantaggiata di depositi dal territorio, condotti in taluni casi a detrimento dei centri minori, luoghi di appartenenza, produzione e originaria commissione delle opere²⁸. La contestualizzazione cui Serra mirava era quella di presentare gli ambienti ducali urbinati come «un appartamento signorile animato da collezioni d'arte»²⁹. Una metodologia dunque coerente con gli orientamenti sul ripristino del gusto storico che affondava le sue radici nella ricostruzione storicizzante ottocentesca.

D'altro canto il patrimonio diffuso e, ove musealizzato, raccolto in istituti di piccole dimensioni e differenti tipologie si presentava inesplorato all'indagine compiuta della disciplina moderna. Come da egli stesso affermato «le Gallerie Comunali delle Marche non sono conosciute e visitate in relazione alla ricchezza ed alla varietà dei valori artistici che raccolgono, né questi sono completamente acquisiti agli studi»³⁰. Censimento, catalogazione e revisione degli allestimenti erano gli obiettivi dichiarati. La vigilanza esercitata da Serra sul territorio e i canoni adottati in relazione alla natura museologica delle diverse istituzioni sono temi che attendono di essere indagati appieno: si pensi ai problemi metodologici e di contesto posti dai casi della chiesa-museo del tempio dell'Annunziata di Camerino, come dalle case-museo del Piersanti di Matelica e del Museo Mosca di Pesaro. Permangono perplessità sulle metodologie di riordinamento, condotte affrettatamente, almeno stando al passo che qui si riporta in relazione alla Pinacoteca Podesti di Ancona.

«Si tratterebbe semplicemente di questo: appoggiare i dipinti alle pareti nell'ordine che ad essi si vorrebbe dare e decidere, d'intesa con la S.V., con il Direttore della Pinacoteca Baldoni, se tale sistemazione va attivata con modificazioni o senza.

Questo lavoro io posso fare in meno di una giornata, con l'aiuto di tre o quattro uomini di servizio i quali dovranno essere presenti sol quando si tratterà di fissare i dipinti alle pareti»³¹.

Il fronte anconetano presentava problemi che esulavano dall'ordinamento razionale, ma niente affatto razionalista, delle raccolte. I conti Cresci Antiqui avevano presentato copie dei depositi post demaniali e rivendicavano formali proteste per la decisione di esporre in Pinacoteca la tela di Girolamo Dente (fig. 2), trasferita dalla collegiata di Santa Maria e San Rocco su espressa coercizione del soprintendente³²; anche in questo caso il criterio decisionale dovette essere quello di dare maggiore rappresen-

tatività alla raccolta. La causa in corso per la rivendicazione dell'*Alabarda* di Lotto non volgeva verso nessuna delle transazioni più volte tentate da Serra e dalla sua rete di mediatori locali ³³. Nel contempo, la parrocchia di San Domenico, mantenuta al culto nonostante la soppressione dell'ordine, avanzava richiesta di restituzione della *Crocifissione* di Tiziano (fig. 19), commissionata per l'altare maggiore della chiesa domenicana ma incamerata in forza di detta soppressione.

«La questione del ritorno alla sede primitiva del dipinto di Tiziano rappresentante la Crocifissione, ora esposto nella civica Pinacoteca di Ancona, è da esaminarsi con molta cautela.

Anzitutto convien rilevare che le ragioni espresse dal parroco di San Domenico a conforto della domanda da lui avanzata per la restituzione del dipinto non sembrano considerevoli. Poiché è vero che il Vecellio dipinse la Crocifissione per l'abside della chiesa di San Domenico; ma essendo stato questo tempio radicalmente rimaneggiato nel periodo barocco è ovvio che non solo il quadro non si troverebbe più nel suo ambiente originario e non ne avrebbe intensificata e completata l'alta sua bellezza, ma riceverebbe nocumento sensibile, data la disparità del suo carattere rispetto a quello odierno della chiesa. Il fatto, poi, che la chiesa e la Pinacoteca sono comunali riflette soltanto il lato patrimoniale del problema, non quello artistico; e infine, quanto a trovarsi era al posto del dipinto di Tiziano una tela mediocre, ciò non è cosa grave, potendosi siffatta tela sostituire con altra più decorosa, a cura della Sovrintendenza alle Gallerie ed agli oggetti d'arte delle Marche. E poiché l'Amministrazione Comunale di Ancona aderisce alle richieste del Parroco, è opportuno far presente un altro aspetto del dibattito. La Galleria di Ancona, come in genere le Raccolte artistiche civiche, consta in buona parte di depositi. Ora è evidente che se il Comune, di propria iniziativa e senza alcuna ragione sostanziale, dà l'esempio di togliere alla Pinacoteca l'opera che le infonde anima e significazione, i privati possessori faranno a gara per ritirare tutto ciò da cui potranno sperar lustro e guadagno. E v'è di più. La Sovrintendenza stessa, che da lungo tempo s'adopera per mantenere nella Galleria anconetana i dipinti gloriosi di Lorenzo Lotto e di Carlo Maratti, insistentemente richiesti dai legittimi proprietari, e che in questi ultimi tempi ha prospettata e sostenuta la necessità di un contributo dello Stato per tacitare le impazienze commerciali dei possessori, a fin di non privare Ancona di opere artistiche cospicue, non potrebbe esitare un momento, quando il dissolvimento della Pinacoteca fosse stato iniziato, ad entrare in trattative d'acquisto, a favore della R. Galleria Nazionale delle Marche o di altre Gallerie dello Stato, con i depositari dei vari dipinti pregevoli, nel timore che essi avessero a disperdersi all'esterno» ³⁴.

Questo lungo estratto attesta l'azione energica promossa dagli organi periferici in favore dei propri territori di tutela, territori che via via venivano conoscendo e nei quali si trovavano a dover interpretare le dinamiche delle organizzazioni sociali e finanche i localismi di funzionamento; come ricordato dallo stesso Serra «in provincia tutto ha la sua importanza: quello che a Roma sembra questione trascurabile o piccola, in provincia assume rilievo, spesso un esagerato rilievo, e non si può non tenerne conto» ³⁵. La questione trovò risoluzione solo nel corso degli anni Venti, fra accenti pungenti e una permuta assai singolare.



19. TIZIANO VECELLIO, *Crocifissione con astanti la Vergine, san Giovanni e san Domenico*, 1558, Ancona, chiesa di San Domenico, immagine prima del restauro di Gualtiero De Bacci Venuti (1921), SABAP

«Mentre nel 1919 il Parroco della chiesa di San Domenico chiedeva la restituzione pura e semplice del dipinto di Tiziano rappresentante la “Crocifissione”, esposto nella Civica Pinacoteca, e la Sovrintendenza era ed è contraria ad essa per ragioni a suo tempo significate, ora, invece domanda un cambio fra due dipinti ambo stupendi di Tiziano: alla chiesa tornerebbe quello della Pinacoteca; a questa sarebbe trasferito l'altro che al presente si trova sull'altare della 3ª cappella a destra. Tale cambio sarebbe opportuno, perché il dipinto ora nella chiesa appartiene al 1° periodo dell'attività del Maestro ed è condotto con tecnica ancora in parte analitica, i cui pregi si possono rilevare compiutamente soltanto osservando da vicino, nella luce viva di una sala di Galleria, l'altro, invece, è della gloriosa vecchiezza del grande, largo, a grandi masse, si che risalta appieno soltanto se contemplato a notevole distanza.

L'On. Municipio farebbe cosa assai lodevole nell'interesse superiore dell'arte, oltre che della Pinacoteca e della Chiesa, consentendo; ma, comunque, rilievo che si è creduto troppo facilmente di potermi cogliere in contraddizione»³⁶.

Anche in questo caso l'azione di Luigi Serra sembra orientata all'incremento qualitativo della collezione civica: la restituzione della Crocifissione alla collocazione originaria, più che guidata da criteri di risarcimento, è sacrificio necessario al fine dell'ottenimento della *Pala Gozzi* (fig. 3), maggiormente monumentale, *exemplum* di tonalismo, effettivamente animata dai tratti di originalità compositiva e maggiore definizione citati dal soprintendente³⁷.

III.4. Gli anni Venti: una città cantiere museografico

Decisamente poco nota è l'azione di Luigi Serra a sostegno delle produzioni contemporanee artistica e artigianale, promossa nel convincimento idealista e gentiliano dell'utilità sociale e del valore estetizzante di ogni forma di arte. L'operato marchigiano del soprintendente si colloca quindi in adesione alla duplice prospettiva di interesse per l'arte antica e moderna ricercata nel corso degli anni Venti dalla rivista «Dedalo» di Ugo Ojetti, dal periodico «Vita artistica» e dai più aggiornati canali di comunicazione delle corporazioni, quale ad esempio «Le arti plastiche», cui collaborarono Paolo D'Ancona, Rezio Buscaroli e Gino Severini³⁸. Per certi versi la “Prima Esposizione Marchigiana d'Arte Moderna”, indetta ad Ancona nel 1921, pone lo stesso Serra in anticipo sul coevo dibattito critico. Come esplicitato nella prefazione al catalogo dell'evento

«È questa la prima esposizione d'arte marchigiana moderna. Ma afferma la sua ragion d'essere rispetto alle molte biennali e promotrici soprattutto nel criterio che ha presieduto alla sua preparazione ed al suo dispiegamento. Essa esprime, infatti, il tentativo di organizzare una mostra d'arte che, ripudiando vieti pregiudizi radicati dalla frequenza delle solite esposizioni, ha chiamato a raccolta tutte le manifestazioni dell'arte [...] e ha inteso restituire ad essere a loro naturale funzione, distribuendole in ambienti di vita, in un appartamento sui generis, in cui vicendevolmente s'avvivano e completano. In queste norme generali si è inquadrata la rassegna delle energie artistiche della gente picena,

che vanta maestri insigni e giovani nobilmente dotati, quasi in ogni ramo dell'attività artistica, e che vedrà moltiplicata la sua potenza se queste prove ripeterà sorrette da cordiale e concreto interessamento»³⁹.

L'indagine della rassegna meriterebbe uno studio dedicato; ciò che qui si può segnalare è il coinvolgimento integrale degli enti territoriali, delle associazioni di categoria artigianale, cui si unì anche un forte consenso della società, in particolare anconetana. I proponenti che si unirono a Serra a sostegno dell'iniziativa furono Guido Cirilli⁴⁰, architetto anconetano attivo in tutta la zona adriatica, Adolfo De Carolis⁴¹, protagonista dell'arte italiana idealista e simbolista fra Ottocento e Novecento, Oddo Marinelli⁴², deputato costituente e fondatore de «La Giovane Italia», Gustavo Modena⁴³, precursore della psichiatria in Italia e futuro donatore dell'istituzione cittadina, Bruno Marsili⁴⁴, meglio noto come Bruno da Osimo, che svolse anche funzione di illustratore e di segretario della manifestazione insieme a Giulia Bonarelli Modena⁴⁵, figura di estremo interesse per la storia della didattica artistica inclusiva e riabilitativa. Questi nomi attestano l'adesione trasversale di cui l'evento si giovò e l'attivismo culturale che animava il capoluogo dorico nel corso degli anni Venti, documentato altresì dalle attività pubblicistiche e a stampa, fra cui si ricorda il numero unico «Battaglie d'Arte»⁴⁶.

La rassegna marchigiana del 1921 si inserisce in questo studio per via della campagna di restauri che Luigi Serra intraprese per presentare al meglio l'istituzione cittadina in concomitanza dell'evento⁴⁷. Quelli promossi furono interventi non integrali, volti soli a «intonare sobriamente» e «rinfrescare assai leggermente»⁴⁸, mantenendo, ove presente, buona parte dello strato di patina, coerentemente con l'orientamento metodologico che si sarebbe affermato in Italia grazie alla posizione critica di Cesare Brandi. «Il criterio cui s'ispira la Sovrintendenza è quello del restauro strettamente conservativo, della pittura appena accennata; in tale senso si spiega la più energica insistenza verso i restauratori, che vogliono sempre strafare»⁴⁹. Il passo dà dunque conto delle aspettative di Luigi Serra e dei criteri adottati nella scelta del professionista. Tale scelta ricadde su Gualtiero De Bacci Venuti, figura molto nota di pittore restauratore, attivo anche sotto la direzione di Giulio Cantalamessa e di Lionello Venturi, frequentemente presente nelle Marche e il cui operato fu più volte giudicato «superiore a qualunque elogio»⁵⁰. Ad egli, in blocco, furono affidati tutti gli interventi sul patrimonio civico anconetano: la *Crocifissione* di Tiziano, «notevolmente scrostata in basso» (fig. 19)⁵¹, nuovamente l'*Alabarda* di Lorenzo Lotto (fig. 11), leggermente pulita e intonata, il *Battesimo di Cristo* di Pellegrino Tibaldi, che denotava già avanzate cadute di colore. Grazie alla disponibilità dei fondi di bilancio, nello stesso 1921 sono attestati interventi conservativi al gruppo di opere oggi ascritte a Olivuccio di Ciccarello: al *San Primiano* proveniente dalla chiesa dei Minimi, principalmente per bloccare i movimenti della tavola e coprire le necessarie stuccature con una verniciatura a cera, alla *Morte della Vergine* per il riempimento delle lacune causate dall'antica accensione di candele votive, e alla *Circoncisione*, pressoché per i medesimi reintegri⁵².



20. OLIVUCCIO DI CICCARELLO, *Santa Caterina d'Alessandria in gloria*, 1400 circa, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

Nello stesso periodo la Pinacoteca registrò anche l'acquisizione della porzione di affresco rappresentante *Santa Caterina d'Alessandria* (fig. 20). L'opera, decifrata nell'iconografia da Andrea De Marchi ed ascritta dalla critica a Olivuccio di Ciccarello, era stata pubblicata da Lionello Venturi nel 1915 con assegnazione alla scuola di Gentile⁵³. Le vicende riguardanti lo stacco del brano di affresco sono rintracciabili dal carteggio fra Arduino Colasanti, Lionello Venturi e Luigi Serra; il distacco fu eseguito per risparmiare l'opera dall'improbabile collocazione radente al pavimento, coperta da uno sportello di legno apribile a mo' di tabernacolo nei locali ad uso del Genio Militare, frapposti fra la chiesa di San Domenico e il convento, ovvero coincidenti con una cappella dell'antica chiesa medievale, inglobata in successivi corpi di fabbrica⁵⁴. Luigi Serra intese sollecitare lo stacco della figura per ottenere il permesso di esporla nella prima sala della rinnovata Pinacoteca; a questo scopo la migliore sponda gli fu offerta dalle osservazioni di Lionello Venturi.

«Il frammento, che pure ha tanto interesse, si trova in basso, in luogo così trascurato, così privo di qualunque dignità, che il suo trasporto al museo di Ancona significherebbe ancora una vita per lui. La migliore prova di ciò consiste proprio nel fatto ch'ella non conosce il frammento, malgrado la sua competenza specifica marchigiana. E chi è che va all'Ufficio del Genio Militare a grattare lo sportello per vedere il frammento? Quando vi andai io, nessuno dall'ufficio aveva mai saputo dell'esistenza del frammento: solo un usciere ricordava e ritrovò lo sportello. Insomma, dov'è credo che si conservi bene; ma per chi? Non certo per il piacere e il vantaggio di vederlo»⁵⁵.

Lo stacco a massello, poi ridotto nello spessore nel 1958, fu affidato a Edgardo Buratti, pittore, decoratore, incisore e restauratore di formazione accademica, figlio di Roberto, anch'egli pittore; Edgardo intraprese l'attività di restauratore con contiguità dopo il termine della Grande guerra, acquisendo una specializzazione sul trattamento degli affreschi, dalle lavature ai distacchi a corpo. Egli intervenne inoltre, coadiuvato da Alberto Colmignoli, sulle decorazioni – affreschi, stucchi e statuaria – di Pellegrino Tibaldi della Loggia dei Mercanti di Ancona⁵⁶. Il riferimento ai lavori di Pellegrino Tibaldi alla Loggia dei Mercanti consente di aprire un brevissimo *excursus* sul mercato artistico ad Ancona e nei centri limitrofi, rileggendolo alla luce del metodo di Luigi Serra e del dialogo fra organi della tutela centrali e periferici nel Novecento.

Il carteggio relativo all'acquisizione per la Galleria nazionale delle Marche della nota predella rappresentante la *Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta* di Pellegrino Tibaldi prese avvio nel 1923 su istanza dei venditori, conti Fatati di Ancona⁵⁷. Il Ministero, caldamente incitato da Luigi Serra verso una transazione, richiese il parere di Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera dal 1908, coinvolto in virtù dell'acquisto promosso da Corrado Ricci nel 1899 per Brera di un analogo scomparto di predella rappresentante la *Decollazione del Battista*, già attestata in collezione Ferretti, in questo caso venduto dall'avvocato Pietro Gianuzzi di Loreto⁵⁸. Nonostante il parere non pienamente favorevole di Modigliani, l'insistenza di Serra condusse in anni successivi all'acquisto della *Visitazione*. L'acquisizione fu resa nota sul «Bollettino d'arte», dando conto anche delle perplessità sulla provenienza dei due scomparti allora conosciuti.

«Questa tavoletta proviene da un'antica famiglia d'Ancona. Ma non è possibile assicurare ch'essa fosse parte della predella della tavola rappresentante il Battesimo di Gesù già in S. Agostino ora nella Pinacoteca Civica, cui accennano il Vasari e Amico Ricci. L'ipotesi che si formula subito è questa, però il soggetto svolto se non la esclude addirittura non la conforta certo e fa desiderare una conferma più precisa. Il Vasari informa che la predella di tale quadro, da lui lodata per le piccole figure, "molto graziose" venne staccata e spedita altrove. Di altre pale d'altare dipinte dal Tibaldi per Ancona non si ha notizia, oltre la tela attribuitagli a ragione nella Chiesa del Gesù, bensì di una per Loreto: tuttavia questa illustra il medesimo soggetto della tavola di Ancona, e un frammento del gradino che si trova a Brera, raffigurante la Decollazione di S. Giovanni, non sembra giustificare l'ipotesi, per i caratteri stilistici, di una appartenenza ad essa anche della tavoletta anconitana»⁵⁹.

Gli studi più aggiornati, pur avendo ricondotto le due tavole al medesimo nucleo, non hanno sciolto in maniera univoca i dubbi sulla derivazione delle predelle, così come non sono ancora state chiarite le storie collezionistiche dei tre scomparti oggi noti. Del terzo, rappresentante la *Natività del Battista*, si trova traccia in carteggi successivi, relativi all'offerta di vendita avanzata da Virginia Svampa nel 1935, a cui il Ministero non diede seguito per carenza di fondi, nonostante Luigi Serra avesse verificato l'autenticità della tavola e sostenuto l'opportunità dell'acquisizione ⁶⁰. In conseguenza, l'opera fu venduta sul mercato dagli eredi Svampa di Montecassiano ed entrò in collezione Bedarida-Morpurgo, dove fu ispezionata e rinotificata nel 1940 da Pasquale Rotondi e dove tuttora permane ⁶¹.

Tali passaggi profilano un novecentesco canale di dispersione che, pur limitato al territorio nazionale dalle leggi di tutela, non consentì di mantenere il patrimonio sul territorio, frammentandolo in diversi istituti di conservazione. Il tema è legato alle politiche di incremento dei musei nazionali, al "fortunato" modello idealista di ricezione del capolavoro isolato dal contesto e alla tensione compendiaria degli istituti verso la rappresentazione delle scuole pittoriche. La rilettura critica del fenomeno consente di tracciare i limiti di questa musealizzazione parcellizzata, così come di rileggere il ruolo dicotomico esercitato dalle Soprintendenze alle Gallerie negli anni Venti, incardinate sulla direzione degli istituti nazionali e nel contempo competenti per la vigilanza sui musei civici e diocesani. È forse lecito domandarsi se un differente approccio metodologico avrebbe consentito di mantenere ad Ancona, da cui certamente provengono, i tre scomparti, permettendo altresì di porli a diretto confronto con la pala agostiniana, cui dubitativamente sono legati. Ciò che maggiormente qui interessa è evidenziare il nesso reciso, tuttavia immanente, fra l'autore, la città e la committenza Ferretti. Nondimeno, nel solco tracciato da Bruno Toscano ⁶², le vicende collezionistiche delle tre predelle andrebbero quantomeno riesaminate in relazione all'asse dei fedecommessi dei legati dotali Ferretti, quest'ultimi imparentati in diverse fasi con i Fatati e con gli Svampa ⁶³.

III.5. Un polo razionalista: un'occasione mancata

Il Museo archeologico delle Marche di Ancona ebbe origine dalla raccolta di antichità riunita dalla Commissione Conservatrice grazie al fondo annuale concessole in dotazione; le successive accessioni furono implementate da donazioni private di piccoli nuclei sette e ottocenteschi, emersi e classificati secondo la cultura antiquaria post-illuminista e da un *corpus* epigrafico messo insieme dal conte Carlo Rinaldini ⁶⁴. L'istituzione del museo civico archeologico, più volte sollecitata dalla Commissione Conservatrice, non raccolse l'iniziale adesione del Comune a causa della carenza di spazi necessari alla vita della città moderna post-unitaria e delle indecisioni a deliberare in materia culturale già viste in ordine alla Pinacoteca cittadina. Le collezioni archeologiche andarono dunque a costituire il cosiddetto *Gabinetto Archeologico delle Marche*,

allestito per cura di Carisio Ciavarini in tre ambienti dell'ex convento di San Martino, al tempo sede del Regio Istituto tecnico "Grazioso Benincasa". L'istituto tecnico cittadino fu promotore anche di un primo *Gabinetto naturalistico*, successivamente denominato *Museo di Scienze Naturali* e poi *Museo regionale marchigiano di scienze naturali*, i cui nuclei originari sono oggi divisi fra l'Erbario marchigiano, conservato presso la Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche e il Museo "Luigi Paolucci" di Offagna, aperto al pubblico nel 1997 e intitolato al co-fondatore ⁶⁵.

Con Regio decreto del 20 aprile 1877 la Commissione Conservatrice fu sciolta: nell'intento di superare i limiti e i canoni dell'erudizione, la tutela sul territorio cambiava dunque ordinamento e veniva assegnata prima al Commissario per i Musei e gli scavi per l'Emilia e le Marche e successivamente all'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria, diretto dall'architetto Giuseppe Sacconi dal 1891 al 1901. A seguito del citato mutamento amministrativo, la raccolta archeologica assunse la denominazione temporanea di *Museo Anconetano*; l'istituto si avviava verso la forma che avrebbe avuto nel Novecento, continuamente e progressivamente implementato dai corredi funerari emergenti dagli scavi governativi o, limitatamente ad Ancona, di archeologia urbana. Le collezioni ampliate e arricchite furono dunque trasferite a Palazzo degli Anziani, allora sede del Municipio ⁶⁶; in attesa di trovare una sede espositiva capace di accogliere un allestimento, seppur classificatorio, pensato per il pubblico. Nel 1884 la raccolta fu pertanto allestita all'interno di alcuni locali al piano terreno dell'ex-convento di San Domenico in piazza del Plebiscito, ricevendo una collocazione consona all'esposizione ⁶⁷. Veniva dunque a costituirsi presso San Domenico il polo culturale cittadino ottocentesco, ospitante al piano terra le raccolte archeologiche e al primo piano la Pinacoteca, seguendo dunque una declinazione locale di un modello museografico largamente impiegato nel corso di tutto l'Ottocento. Anche questa sistemazione si rivelò tuttavia transitoria in conseguenza dell'assegnazione degli spazi di San Domenico al Genio Militare: nel 1898 le raccolte archeologiche furono quindi trasferite presso l'ex convento degli Scalzi, elevato a Museo Nazionale nel 1906. La tutela archeologica veniva dunque affidata alla Soprintendenza alle Antichità istituita nel 1907. La prima direzione scientifica dell'istituto fu ricoperta da Giuseppe Pellegrini ⁶⁸, il quale seguì la delicata fase di statalizzazione delle raccolte civiche archeologiche. La carica fu poi assunta a partire dal 1908 da Innocenzo Dall'Osso, il quale per lungo tempo resse l'istituto pur non ottenendone mai l'incarico formale di direzione; la reggenza di Innocenzo si contraddistinse per l'avvio di sistematiche campagne di scavo, che contarono sull'appoggio del direttore generale Corrado Ricci, di Felice Bernabei e della colta guida di Edoardo Brizio, dal 1887 Regio Commissario agli scavi e ai musei dell'Emilia e delle Marche ⁶⁹.

Nel 1920 la direzione del Museo Archeologico di Ancona fu assunta da Giuseppe Moretti, studioso marchigiano formatosi a Roma, con all'attivo missioni estere e importanti lavori presso il Museo Nazionale Romano ⁷⁰. Alle soglie degli anni Venti anche i locali del convento degli Scalzi furono candidati a destinazione militare; il li-

vello di organicità raggiunto dal patrimonio archeologico poneva tuttavia seri interrogativi sull'opportunità di procedere all'ennesimo trasferimento delle collezioni. Come spesso avviene, ogni direttore mira a presentare il proprio allestimento, interpretando le collezioni attraverso canoni maggiormente aggiornati anche museograficamente. Giuseppe Moretti non fece eccezione. Nel 1923 fu dunque siglata una prima convenzione fra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Ancona per liberare gli spazi agli Scalzi in cambio della destinazione espositiva dei più ampi e articolati spazi ricavabili nel complesso conventuale di San Francesco alle Scale, già adibito a Ospedale civile⁷¹. Anche una migliore sistemazione della Pinacoteca civica era attesa da tempo; lo stesso Luigi Serra provvedendo al riordino del 1919 aveva più volte sollecitato le istituzioni cittadine all'identificazione di locali maggiormente spaziosi ove provvedere a un allestimento criticamente aggiornato. La congiuntura era favorevole per la realizzazione a San Francesco alle Scale di un polo culturale cittadino, che raccogliesse le collezioni civiche, la biblioteca e l'archivio comunale. Non fu tuttavia una soluzione esente da serie implicazioni: se da un lato l'idea di un unico polo era una sperimentazione aggiornatissima, d'altro i conflitti in ordine alla vigilanza sui beni emersero chiari sin dai piani di previsione. Come rimostrato dallo stesso Serra,

«la Sovrintendenza agli Scavi è, per legge e per mancanza di funzionari esperti negli studi d'arte medioevale e moderna, affatto incompetente non solo ad ordinare una raccolta formata, come la Pinacoteca di Ancona, esclusivamente da opere d'arte medioevale e moderna ma anche a scegliere i locali per essa atti. La questione dei locali e dell'ordinamento sono interdipendenti, e non è possibile esprimere un parere sulla sistemazione degli ambienti, tanto più quando le sale che risultano prescelte in seguito a pubblicazioni fatte da giornali tali sono, a giudizio di questo Ufficio, assolutamente inadatte. La Sovrintendenza o deve essere investita in pieno del mandato che le leggi e la competenza dei suoi funzionari le conferiscono o è meglio che sia lasciata da parte, come si è fatto finora, diminuendola dinanzi all'Amministrazione civica e alla cittadinanza. [...] Perciò la Sovrintendenza rinnova l'espressione del suo rammarico. Non è questo il trattamento che essa si aspetta dopo che ha dimostrato e dimostra tanta fattiva sollecitudine per le raccolte civiche, che con metodologica attività mette in valore con il riordinamento, il restauro e la catalogazione delle opere»⁷².

Nonostante le divergenti opinioni degli organi periferici della tutela e le rimostranze più volte presentate da Luigi Serra in sede ministeriale, come in ambito locale, l'8 luglio del 1925 il Comune di Ancona e il Ministero, preso atto anche del parere favorevole del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, siglarono una seconda convenzione della validità di cinquant'anni. L'atto, strutturato in sette articoli, disponeva

«il trasferimento della Pinacoteca nell'edificio di S. Francesco delle Scale, ove avrà sede definitiva il Museo Archeologico Nazionale, in modo da racchiudere in un solo e grandioso edificio ed in locali adatti i due Istituti per modo che ad entrambi ne derivi maggiore decoro e sia ad essi consentita la possibilità di successivi sviluppi che indubbiamente si prevedono»⁷³.

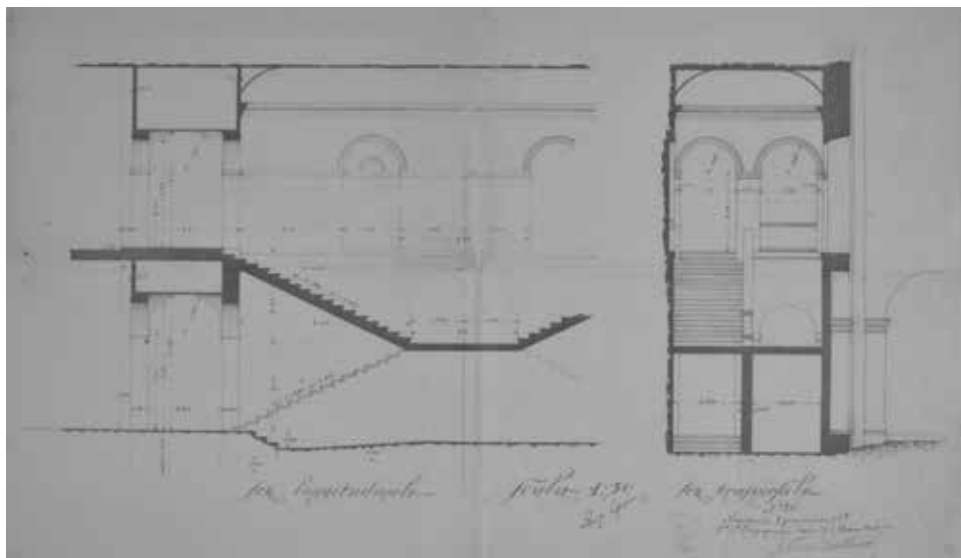
«Sarebbe troppo lungo esporre a questo riguardo gli affidamenti e le promesse, le riserve in buona e cattiva fede; meglio è confortarsi col ricordo di un giorno in cui, dopo l'avvento fascista, il Commissario straordinario, ten. Generale Giovanni Maggiotto, con decisione pronta e ispirata dall'obbiettivo intento di secondare un'opera governativa a fine culturale ed educativo per la cittadinanza, sottoscrisse una prima convenzione [...]. Erano in corso i lavori di restauro quando il Consiglio Superiore delle Antichità, venuto per una seconda volta a visitare i locali, espresse il voto che in un salone, e in altra sala facenti parte dello stesso corpo di fabbrica fosse annessa al Museo archeologico anche la Pinacoteca civica. [...] La Direzione del Museo poteva finalmente svolgere in libertà le sue iniziative»⁷⁴.

La Pinacoteca civica "Francesco Podesti" veniva dunque annessa al Museo Nazionale Archeologico sotto un'unica direzione e trasferita in locali ad esso adiacenti, nel salone detto delle Donne, o Pergolesi, e in alcune stanze attigue, prospicienti il cortile centrale, disposte in prosecuzione dei Gabinetti di archeologia (fig. 21)⁷⁵.

Durante tale trasferimento Luigi Serra operò un considerevole smembramento dei nuclei; egli nel contempo si era interessato della musealizzazione della chiesa di Santa Maria della Piazza, per «far sì che anche le figurazioni sacre fossero intonate al carattere del monumento»⁷⁶. Nel contesto dello studio stratigrafico che aveva fatto emergere i mosaici pavimentali paleocristiani, nella collegiata furono dunque trasferiti il *San Primiano*, la *Dormitio Virginis* e la *Circoncisione* di Olivuccio di Ciccarello, la *Pala dell'Alabarda* di Lorenzo Lotto e anche la *Croce dipinta* di derivazione francescana già documentata in Pinacoteca fin dal 1884⁷⁷.

Nel 1931 Serra, lasciando le Marche, assunse a Roma la direzione del Catalogo dei Monumenti e degli Oggetti d'arte e l'incarico di commissario del Museo Artistico industriale; egli proseguì dunque gli studi catalografici e di arte pura che avevano segnato i punti di maggiore interesse del suo operato marchigiano⁷⁸. Nel 1930 anche Giuseppe Moretti veniva trasferito a Roma; dal 1931 al 1933 subentrava, alla direzione del Museo Nazionale di Ancona l'archeologo accademico Pirro Marconi⁷⁹. Questo avvicendamento favorì nuovamente l'interesse di Luigi Serra; è infatti nota la pubblicazione congiunta Marconi-Serra del catalogo del 1934, ricadente fra le iniziative editoriali della Libreria dello Stato e apparsa nella collana «Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia»⁸⁰. Coerentemente con l'impianto della collana le poche pagine ivi dedicate alla Pinacoteca risultano sommariamente descrittive, riccamente illustrate, prive di bibliografia e aderenti al modello idealista delle guide per il visitatore⁸¹. Il catalogo del 1934 resta tuttavia l'unica fonte da cui desumere lo spazio espositivo residuale concesso alla Pinacoteca, l'avanzamento degli studi sulle opere e qualche nota positiva sul tentativo di rileggere in chiave unitaria la stratificazione artistica e la continuità di valori adriatici incardinate intorno alla funzione naturale del porto.

«È infatti uno dei caratteri più salienti dell'antichità del Piceno ed una delle fortune, rara invero, del Museo di Ancona, di poter offrire chiara al visitatore questa continuità di momenti, questa unicità di trame, questa coerente ed armonica sequenza attraverso molti secoli dell'antichità»⁸².



21. Convento di san Francesco alle Scale, progetto di adeguamento a sede espositiva, 1923, ACS

La pubblicazione ripercorre sommariamente le esposizioni: al piano terreno un lapidario medievale e moderno ricavato da frammenti architettonici cittadini; nella prima sala gli arazzi Carotti ⁸³; gli allestimenti, dalla terza alla quinta sala, di bassorilievi ascritti a Margaritone di Arezzo provenienti dal Palazzo degli Anziani, di targhe sepolcrali e resti di monumenti funebri di pregio, asportati dai complessi chiesastici ex-claustrali e ivi ricomposti a modo di *museo dei monumenti*. La trattazione sulla Pinacoteca non offre elementi sulla disposizione dei dipinti o sull'orchestrazione degli spazi, né sono prese in considerazione tutte le opere esposte. Qualche spunto critico è offerto dall'attenzione riservata a Andrea Lilli, «nel modo di modellare la forma quasi disgregandola» ⁸⁴, alla pittura prospettica del Settecento e a una revisione della fortuna di Francesco Podesti, la cui opera palesava «l'indirizzo accademico che toglie ogni spontaneità alla manifestazione artistica», ad eccezione dei ritratti in cui il pittore appariva invece «rinnovato dinnanzi alla irresistibile potenza della vita» ⁸⁵.

Fra le iniziative della Libreria dello Stato si ricorda il citato *Inventario* del 1936, primo strumento di conoscenza organica del patrimonio anconetano, che fotografava la distribuzione post-demaniale dei beni prima delle perdite inferte dalla Seconda guerra mondiale e offriva importanti elementi sul patrimonio chiesastico-monumentale dell'Ancona Pontificia, tema ripreso con acribia da Michele Polverari ⁸⁶. Altra indagine di primaria importanza è costituita dal già edito inventario del 1929, volto all'analisi patrimoniale dei beni di civica proprietà ⁸⁷. Su incarico del Podestà di Ancona Riccardo Moroder l'indagine fu condotta da Antonio Furlanetto, figura emersa di recente nel panorama degli studi e ancora poco nota, difficile da comprendere appieno per via della carenza di fonti documentarie e della sostanziale assenza di fonti

bibliografiche. Grafico e restauratore, fu attivo localmente nel corso degli anni Venti, dopo essersi trasferito ad Ancona per svolgere attività di insegnamento, sua occupazione prevalente⁸⁸. Rispetto a quanto noto, possiamo ora documentare un primo lotto di restauri condotti da Furlanetto su assegnazione del Comune di Ancona. Gli interventi furono condotti sul patrimonio minore, depositato in varie sedi, in prevalenza conservato in biblioteca civica a mo' di arredo, così come spesso avveniva e talora ancora avviene⁸⁹. Luigi Serra, chiamato tardivamente a supervisionare i lavori, avviò una serie di pungenti carteggi, dimostrando una sostanziale diffidenza nei confronti dei restauratori non di professione. Dai citati carteggi è stato possibile desumere nuove notizie offerte dall'esecutore in sua difesa.

«È vero che sono arrivato da poco (per mia domanda) quale ordinario in questo R. Istituto Tecnico, ma ho avuto l'onore di essere accettato in parecchie esposizioni, (ho) restaurato felicemente, come da attestati in mio possesso, numerose opere in città diverse e la mia cultura mi permette di fare spesso conferenze d'arte ultima quella replicata alla Dante Alighieri di Aquila per centenario del Veronese. Credo con ciò che pel di lei intervento senza aver valutato la mia opera di essere stato tacciato di incompetenza. Non posso quindi che protestare per quanto è avvenuto. Nondimeno voglio sperare che ella prenda visione del restauro da me compiuto e prenderà ulteriori decisioni»⁹⁰.

I documenti rintracciati delineano un profilo aggiornato, una prassi metodologica rigorosa e un puntuale aggiornamento sulla letteratura artistica. L'aggiornamento sull'andamento del mercato artistico, che emerge netto dagli atti, meriterebbe uno studio dedicato, teso a comprendere le effettive frequentazioni di Furlanetto. Per tornare dunque alla stima del patrimonio civico dorico, si presenta un estratto dalla relazione introduttiva redatta nel 1929.

«Incaricato dall'Ill.mo Sig. Comm. Riccardo Moroder Podestà di Ancona di procedere alla determinazione dei valori dei dipinti e delle collezioni d'arte appartenenti al Comune di Ancona ho intrapreso e condotto a termine la non facile mansione. Ho quindi l'onore di presentare la relazione coll'elenco preciso e completo di tutte le opere che furono da me pazientemente e scrupolosamente studiate tenendo anche conto di quanto era stato scritto su di esse, e non solo tenni conto dei prezzi già segnati nell'inventario del Comune, ma feci tesoro, oltre che della mia esperienza in arte, anche dei prezzi assegnati in altri luoghi per opere consimili a quelle esistenti. Nell'inventario molti prezzi non erano segnati con certa ponderatezza poiché certe opere erano troppo valutate ed altre assai poco.

La mia valutazione non è basata su certi prezzi che potrebbero essere offerti da collezionisti esteri, ma bensì quelli che potrebbero essere realizzati con lievi differenze, da vendita all'Interno dello Stato, da Ente pubblico.

Ho tenuto conto del valore artistico delle opere, della fama dei rispettivi autori, dello stato di conservazione e del valore delle cornici che talvolta per la loro bellezza raggiungono forti prezzi. Ho inoltre suddiviso i quadri per gruppi e per locale. Fatta eccezione per pochi dipinti dei quali fu quasi impossibile rilevarne le misure esatte, data la loro situazione, per quasi tutti ho segnato le misure esatte della luce visibile del dipinto, rettificando molte misure segnate in passato.



22. GIULIO CARPIONI, *Le Pieridi*, seconda metà sec. XVII, già Ancona, collezione Piccinini, ultime notizie Ancona in collezione Milano

Divagando dal compito affidatomi dall'Ill.mo Sig. Podestà mi permetto esprimere qualche idea circa i dipinti che trovansi dispersi fuori dalla Nuova Pinacoteca. Vi sono tele che hanno bisogno di urgente riparazione sia pure anche limitata per diverse di queste, alla pulitura e verniciatura onde evitare ulteriori guasti, e fra queste ve ne sono di quelle che pur non essendo di alto valore potrebbero essere messe quale degno ornamento in qualche sala, corridoio, anticamera ecc. evitando i danni inevitabili per l'abbandono in luoghi poco adatti. Qualche quadro potrebbe essere messo in qualche chiesa della città. Circa i cartoni dell'artista Anconitano Francesco Podestì, il quale merita tutta la considerazione quale artista come lo provano le numerose onorificenze ottenute e la grande reputazione goduta in vita, sarebbe opportuno data l'impossibilità di riunirli in un solo luogo, di collocarli nelle scuole, luoghi di riunione ecc., evitando di metterli nelle aule dove per imbiancamento annuale e per i conseguenti trasporti in breve sarebbero perduti»⁹¹.

La relazione introduce all'inventario analitico di un totale di duecentoquattro opere, per ciascuna delle quali è indicata una serie completa di dati, la collocazione, la datazione, le notizie riguardanti materia, tecnica, misure, la descrizione dei soggetti, fino al valore patrimoniale assegnato in precedenza e quello rivisto dall'*expertise* del perito. Emerge inoltre una fitta rete di relazioni che dall'ambito locale si estendevano al panorama espositivo nazionale. Ci si limita qui a ricordare, fra gli atti che precedettero il deposito dei dipinti Milano, che il soprintendente Giuseppe Moretti incaricò di selezione, inventario e stima delle opere della collezione una commissione presieduta da Luzio Luzi, al tempo ispettore onorario, affiancato dallo stesso Antonio Furlanet-

to. Fra molti altri possibili, valga l'esempio del dipinto attribuito a Giulio Carpioni rappresentante *Le Pieridi* (fig. 22), citato al n. 59 dell'inventario Furlanetto, esposto alla "Mostra della pittura italiana del Seicento e Settecento" tenutasi a Firenze nel 1922, a cura di Ugo Ojetti, il cui catalogo fu invece curato insieme a Luigi Dami e Nello Tarchiani⁹². L'opera, restaurata per l'occasione⁹³, vi fu esposta indicando la provenienza dalla Pinacoteca di Ancona, dove in effetti si trovava tuttavia in deposito dalla collezione privata di Enrico Milano, quest'ultima già resa nota in un precedente contributo e su cui si tornerà in occasione di studi dedicati alle collezioni ebraiche⁹⁴. Gli anni di permanenza sotto la tutela della Soprintendenza alle Antichità costituirono per gli oggetti d'arte annessi al museo Nazionale una stagione di importanti restauri, posti in cantiere di anno in anno con insistenti richieste di finanziamento al Ministero. La campagna di manutenzione prese avvio dal 1930, anno in cui Antonio Furlanetto provvide a primi interventi di lavatura, pulitura verniciatura sui principali dipinti esposti a San Francesco alle Scale e ad esigui interventi di restauro e reintegro su alcuni cartoni di Francesco Podesti⁹⁵. Ne fu invece esclusa la *Pala Gozzi* di Tiziano (fig. 3), restaurata a Brera per essere esposta alla mostra d'arte italiana a Londra, presso la Royal Academy, dal 1° gennaio al 20 marzo del 1930⁹⁶. Fra il 1931 e il 1940 l'annessa Pinacoteca divenne un continuo cantiere di restauro dove sono assiduamente attestati sia Riccardo De Bacci Venuti sia Enrico Podio⁹⁷. Dal 1934 Edoardo Galli si era avvicinato a Pirro Marconi alla direzione del Museo Archeologico Nazionale; sotto la sua direzione si concentrarono i maggiori interventi sul patrimonio, portati avanti anacronisticamente anche a guerra aperta⁹⁸. Fra il 1939 e il 1940 sono documentati anche interventi di parziale riallestimento, fra cui la pavimentazione a linoleum della Sala Podesti e l'incremento espositivo delle opere e dei cartoni del maestro, restaurati per l'occasione da Tullio Brizi ed esposti «per legittima soddisfazione della cittadinanza»⁹⁹. Fra i tanti interventi conservativi promossi, il caso di maggiore interesse è nuovamente quello dell'*Assunzione della Vergine* di Lorenzo Lotto (fig. 5), per il quale si alternarono le perizie di Gualtiero De Bacci Venuti, di Enrico Podio e di Tullio Brizi¹⁰⁰. Per esaminare la tela fu infatti approntato un ponteggio provvisorio che ne consentì un esame molto dettagliato, condotto dal restauratore Brizi e dal soprintendente Guglielmo Pacchioni, giunto nelle Marche a guidare la soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna dal 1933. L'attestazione maggiormente dettagliata sullo stato di conservazione del dipinto giunge tuttavia dalla relazione, qui ripubblicata, di Giulio Carlo Argan, inviato ad Ancona in ispezione ministeriale con l'incarico di stabilire le migliori condizioni di intervento sotto il profilo conservativo e rispetto ai non trascurabili fondi di erogazione ministeriale.

«La tela si è in molti punti rilasciata formando borse e rigonfiamenti che possono da ora in poi determinare la caduta di zone di colore. In molte parti il colore è già caduto, in altre è sollevato e scrostato: i pesanti restauri che deturpano la superficie in più punti facilitano le scrostature. Ragione prima di tale danno è, a mio vedere, un'antica e difettosa rifoderatura: la fodera è stata fatta aderire alla tela con troppa colla e questa ha formato uno strato duro, spesso e fragile che indebolisce più che non consolidi la tela

originale e il colore. A convincersi dei difetti di detta foderatura basta osservare come le giunture dei teli sian palesi sulla superficie del dipinto. Per tali motivi è mio subordinato avviso che solo un pronto restauro possa salvare il prezioso dipinto da una sicura rovina e che sia opportuno provvedere d'urgenza a rimuovere dalla parete per apporvi i veli di protezione. Debbo tuttavia fare presente che a tale operazione dovrebbe seguire prontamente il restauro, sia perché non è prudente lasciare a lungo i veli sul dipinto, sia per non sottrarre alla Pinacoteca di Ancona la sua opera più importante, sia perché, date le grandissime dimensioni del quadro, il rimuoverlo e l'applicarvi i veli richiederebbe una spesa non indifferente, che verrebbe in parte evitata ove si procedesse al restauro. Il restauro, del resto, avrebbe nel caso particolare il valore di un vero e proprio scoprimento, essendo ora il dipinto completamente sfigurato e reso illeggibile dai ridipinti: solo esaminato da vicino e da persona abituata a isolare le parti originali da quelle alterate, il dipinto, apparentemente convenzionale e poco significativo, rivela la sua altissima qualità artistica. Sta di fatto che l'antico restauratore del tardo Seicento o del primo Settecento ha alterato l'originale secondo il suo gusto, perfettamente coerente. Anzitutto ha modificato il tessuto cromatico del dipinto là dove gli accordi tonali, attuati per sottili contrasti nel tipico modo lottesco, non soddisfacevano al suo gusto coloristico: così il manto di un apostolo, di un bel verde erba, è stato velato con una densa cornice vernice tinta che poi, ossidatasi, è diventata bruno-scura; poi ha qua e là addolcito il netto disegno dei panneggi, frastagliando i contorni e mediando con velature cangianti il rapporto dei chiari e degli scuri: ha quindi cercato di dare più drammatica espressione alle figure, ridipingendone alcune completamente – quarto e sesto apostolo da sinistra – altre accentuando con vivaci pennellate, tutte “ravvicinando” con il segnare brillanti luci nelle pupille, con tratto così uniforme e meccanico da essere facilmente individuabile. Né può ritenersi che quelle vivaci pennellate siano originali, poiché, mentre il Lotto dipinge a velature liquide sovrapposte, questi tocchi sono eseguito con colore quasi arido, a corpo. Questa stessa sovrapposizione di una seconda versione a quella originale si riscontra anche nella parte superiore del quadro, dov'è l'Assunta tra una mirabile ghirlanda di angeli. Può dunque affermarsi che l'ignoto rifacitore ha lasciato tali elementi di continuità e di coerenza nella sua opera, che questa può ordinatamente asportarsi – come in un palinsesto – lasciando coperta una tra le più alte opere di Lorenzo Lotto. Naturalmente il restauro dovrebbe essere affidato a persona espertissima, dotata della cultura e della sensibilità necessarie per compiere il lavoro senza incidere sulla parte originale del quadro, che, sebbene rotta da gravi lacune, può ritenersi in discrete condizioni. [...] Al problema del restauro se ne connettono altri, così quello della cornice, così quello del collocamento. Il quadro era ora esposto contro luce; dopo il restauro dovrebbe essere collocato in più adatto e raccolto ambiente, anche per evitare che gli sbalzi di temperatura cui è ora soggetto il salone, che serve anche di sala per concerti, lo danneggi nuovamente. Relativamente alla cornice, che è ora costituita da un brutto listello dorato e dovrebbe quindi essere sostituita, anche per poter restituire al dipinto l'antica forma centinata, ritengo che tale problema debba essere connesso con quello del finanziamento del restauro»¹⁰¹.

L'intervento conservativo fu infine affidato nel 1937 a Tullio Brizi: la pala venne ricondotta alla forma originaria superiore a lunetta, a partire da quella a cuspide risalente almeno agli anni Venti (fig. 18), se non addirittura all'intervento di Giovanni Orsi. Gravemente ridipinta in più occasioni, la parte inferiore rappresentante gli Apostoli mostrava l'alterazione permanente tutt'oggi individuabile. Il restauro, supervisionato

congiuntamente dai soprintendenti Edoardo Galli e Guglielmo Pacchioni, apparse l'anno successivo sul «Bollettino d'arte»¹⁰².

Volendo tracciare un bilancio delle attività promosse durante il periodo di annessione al Museo Archeologico alcuni elementi appaiono evidenti. La direzione ministeriale dell'istituto offrì una spinta propulsiva in termini di conservazione: erano i tempi dell'abbandono del positivismo, dell'estetica neoidealista, del restauro critico, del minimo intervento, del riconoscimento del dato storico. Anche l'allestimento nell'ex convento di San Francesco alle Scale, seppur poco documentato per gli spazi adibiti a Pinacoteca, può sostanzialmente dirsi razionalista nelle vetrine, nell'illuminazione, nell'uso del linoleum, nel percorso e nello snellimento dei nuclei. Differenti osservazioni debbono invece essere promosse in termini di accessibilità delle collezioni e attività educative per il pubblico generalista o per il pubblico residente. L'aggiornamento su questi temi trattati dall'*Office international des musées*, discussi anche a Madrid in ordine ai presidi per la visita, non emerge in nessuno dei carteggi rinvenuti¹⁰³. Questo aspetto critico sembra potersi attribuire all'aver assegnato i due istituti all'unica direzione archeologica. Fu probabilmente la prima significativa occasione mancata per il patrimonio civico; lo aveva già denotato Luigi Serra e tanto più retrospettivamente possiamo evidenziarlo oggi, tenendo conto della permanenza anconetana non breve dell'aggiornatissimo ed avveduto Guglielmo Pacchioni¹⁰⁴. Nondimeno sembra degno di significato che l'unico richiamo all'attenzione verso il visitato giunse da un depositario collezionista privato.

«Il cav. Uff. dott. Enrico Milano, il quale ha dato in deposito a questa Pinacoteca un certo numero di quadri, ha espresso il desiderio che ad alcuni di essi, la cui attribuzione egli assicura ad un autore o a una scuola, è certa, siano poste le etichette. La spesa per queste etichette e la loro scrittura sarebbe sostenuta dal Milano stesso, il quale ha dichiarato che ciò fa perché si inizi almeno a porre in questo Museo e in questa Pinacoteca qualche etichetta esplicativa, la cui mancanza è da tutti lamentata»¹⁰⁵.

Note

¹ D. LEVI, *L'affermazione dello storico dell'arte come figura professionale: Luigi Serra fra tutela e insegnamento*, in *Luigi Serra (1881-1940). La storia dell'arte e la tutela del patrimonio*, atti della giornata di studio (Urbino, Galleria Nazionale, 24 ottobre 2013), a cura di C. PRETE, Urbino, 2016, pp. 13-25. Ulteriori spunti sono inoltre pubblicati in: D. LEVI, *Gallerie nazionali e musei locali: il contributo di Adolfo Venturi funzionario del Ministero, in La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie ... cit.*, pp. 56-74; EADEM, *Cultura e politica della tutela nella storia italiana: l'apporto di due funzionari nella seconda metà dell'Ottocento*, in *La Nazione allo specchio: il bene culturale nell'Italia unita, 1861-2011*, a cura di A. RAGUSA, Manduria-Bari-Roma, 2012, pp. 15-23; M. MOZZO, «Base all'azione della direzione generale delle antichità e belle arti»: note su una proposta di riforma di Adolfo Venturi, in «Annali di critica d'arte», 9, 2013, vol. II, pp. 32-43 e 613.

² Ministero della Pubblica Istruzione, *Incarico a Lionello Venturi all'Ufficio di Soprintendente per la Soprintendenza alle Gallerie, ai Musei Medioevali e Moderni e degli Oggetti d'Arte di Ancona (province di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli)*, del 18 agosto 1913, Archivio Lionello Venturi (La Sapienza, Università di Roma), Serie I, *Documenti personali di Lionello Venturi e famiglia*, b. 1, fasc. 1, *Documenti 1907-1929*, c. 1. Sull'archivio di Lionello Venturi si rimanda alla pubblicazione maggiormente aggiornata: S. VALERIO, *Lungo le vie del giudizio nell'arte. I materiali dell'Archivio di Lionello Venturi nella Sapienza Università di Roma*, Roma, 2014.

³ Cfr. precedente nota 1.

⁴ Il più completo contributo sull'erudizione è offerto da AMBROSINI MASSARI (a cura di), «Dotti Amici». *Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche ... cit.* Il testo, dedicato ad Amico Ricci, illustra anche la filiazione dagli studi di Alessandro Maggiori, qui più volte si è ricordato per la nota *Guida* del 1821.

⁵ M. FIOROT, *Gli allievi di Adolfo Venturi nella rivalutazione della pittura italiana del Seicento, in Storia dell'arte della Sapienza*, atti della giornata di studi (Roma, 19 novembre 2014), a cura di T. CARLETTI, Roma, 2017, pp. 97-107.

⁶ Pur essendo un documento non integro e ascrivibile al 1914 solamente grazie al carteggio a cui è legato si è ritenuto opportuno pubbli-

carne la trascrizione in appendice al n. 1 degli inventari, nell'auspicio che uno studio venga presto dedicato alla presenza del giovane Venturi nelle Marche.

⁷ Non risultano interscambi fra Lionello Venturi e Luigi Serra su questo tema. È tuttavia possibile che qualche considerazione possa essere stata scambiata all'atto del passaggio di consegne. In tal senso le pratiche di avvicendamento conservate, generalmente rubricate alla voce archivio segreto, decorrono da anni successivi e si circoscrivono a disposizioni economiche e inventariali, limitatamente al Palazzo Ducale di Urbino. Cfr. ASSU, *cosiddetto Registro Vecchio, rubricella*, lettera R.

⁸ *Al Regio Ispettore onorario dei monumenti prof. Ernesto Spadolini [da Lionello Venturi]* del 18 dicembre 1914, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* *.

⁹ I pochi dati desumibili indurrebbero a pronunciarsi in favore di un'anticipazione dei temi di Madrid; tuttavia la notevole distanza temporale e la carenza di ulteriori elementi a supporto dell'ipotesi consigliano di formulare un giudizio maggiormente prudente e riferito alla sola esigenza di ripensamento dell'istituto ottocentesco in ragione dell'accessione Rocchi Camerata. Sulla conferenza di Madrid si rimanda *infra*.

¹⁰ La sezione di Arte Antica del 1905 è stata ampiamente indagata in C. PRETE, *L'arte antica marchigiana all'Esposizione regionale di Macerata del 1905*, Cinisello Balsamo, 2006; per altri spunti di indagine sull'affermazione degli studi sulle scuole regionali si rimanda a: EADEM, *La mostra d'arte antica marchigiana del 1905: ricerca d'identità e coscienza della tutela*, in *Dal viaggio del 1783 di Luigi Lanzi "per la Marca" alla conoscenza e tutela del patrimonio artistico marchigiano*, atti del I convegno di Studi Lanziani (Trezza, 2 dicembre 2006), a cura di D. FRAPICCINI, Macerata, 2008, pp. 123-145; EADEM, *Educare al gusto e alla tutela: il ruolo delle mostre d'arte antica nell'ottica di una nuova identità nazionale post risorgimentale*, in «Annali di critica d'arte», 9, voll. II, 2013, pp. 441-452. Sulle dispersioni legate alle Esposizioni con un focus al territorio regionale si rinvia a: PAPARELLO, *Interesse pubblico, collezioni private e mercato ... cit.*

¹¹ Cfr. SERRA CRISPOLTI, *Luigi Serra: la vita, l'opera e scritti inediti ... cit.*, pp. 11-26; MOCHI ONORI, *Luigi Serra, ad vocem ... cit.*, pp. 580-588.

¹² *Al Ch.mo avv. prof. Mario Spadolini Ispett. in Ancona dal Soprintendente Serra del 27 febbraio 1915*, ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*.

¹³ *Nel luogo della memoria. Testimonianze della Grande Guerra nei documenti dell'Archivio di Stato di Ancona*, catalogo della mostra storico-documentaria (Ancona, Polveriera "Castelfidardo", 16 aprile-22 maggio 2016, Palazzo Camerata, 3 giugno-26 giugno 2016), a cura di C. GIACOMINI, Ancona, 2016.

¹⁴ U. OJETTI, *I monumenti italiani e la guerra*, a cura dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina, Milano, 1917, p. 8. La prima e la seconda Conferenza per la Pace, svoltesi all'Aja nel 1899 e nel 1907, avevano stabilito le norme di protezione e salvaguardia del patrimonio artistico in caso di conflitto, richiamandosi ai principi elaborati dall'Institut de Droit International, confluiti nella Dichiarazione di Bruxelles del 1874 e nei due *Manuali di Oxford* rispettivamente relativi alla guerra terrestre (1880) e alla guerra marittima (1913). L'esame delle differenti posizioni nazionali ed internazionali presenta oscillazioni critiche e concettuali assai divergenti: cfr. N. LAMBOURNE, *Production versus Destruction: Art. Word War I and history*, in «Art History», 22, 3, 1999, pp. 347-363; H. DILLY, *September 1914*, in *Écrire l'histoire de l'art: France-Allemagne, 1750-1920*, in «Revue Germanique Internationale», 13, 2000, pp. 223-237; Ivi, C. KOTT, *Histoire de l'art et propagande pendant la Première Guerre mondiale. L'exemple des historiens d'art allemands ed France et en Belgique*, pp. 201-221; S. COSTA-M. PIZZO (a cura di), *Les Musées blessés. Photographies historiques et perception du patrimoine*, Grenoble, 2014. Sulla figura di Ugo Ojetti si rinvia ai noti studi di Marta Nezzo: M. NEZZO, *Critica d'arte in guerra. Ojetti 1914-1920*, Vicenza, 2003; EADEM (a cura di), *Arte come memoria: il patrimonio artistico veneto e la grande guerra*, Padova, 2016.

¹⁵ OJETTI, *I monumenti italiani e la guerra ... cit.*, p. 11. Si rimanda inoltre a ORLANDO ET AL. (a cura di), *La Grande Guerra sul fronte italiano. Dalle immagini del servizio fotografico Militare*, Roma, Stato Maggiore dell'esercito - Ufficio storico, 2006; R. BERNINI, *Centro e periferia: la*

protezione del patrimonio storico artistico durante la Prima Guerra Mondiale. La strategia del Ministero per la Pubblica Istruzione, direzione Generale Antichità e Belle Arti, in A.M. SPIAZZI-C. RIGONI-M. PREGNOLATO (a cura di), *La Memoria della Prima Guerra Mondiale: patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, Vicenza, 2008, pp. 263-278.

¹⁶ ASAN, Soprintendenza ai Monumenti, Serie Tutela, b. 174, fasc. 2 *Provvedimenti e prevenzioni contro i bombardamenti nemici in Ancona e provincia, Lettera del Soprintendente Bocci al Sindaco di Ancona del 31 maggio 1915*.

¹⁷ Ivi, fasc. 1 *Circolari relative ai provvedimenti in dipendenza delle condizioni create dalla guerra, telegramma di Corrado Ricci alla Soprintendenza ai Monumenti di Ancona del 2 giugno 1915*: «quando codesto Municipio ritenga mancare in Ancona locali dove custodire dipinti maggiore pregio della Pinacoteca questo Ministero consiglia effettuare trasporto locali inferiori Palazzo Ducale Urbino prendendo accordi con Sovrintendente Gallerie Marche. Per il Ministro f.to Ricci».

¹⁸ Cfr. Appendice degli inventari, n. 1; tale attribuzione recepisce lo studio apparso nel 1913 sulla rivista «L'Arte», diretta dal padre Adolfo; cfr. R. LONGHI, *Due opere di Caravaggio*, in «L'Arte», 16, 1913, pp. 161-164.

¹⁹ La tela proveniente dalla soppressa chiesa di Sant'Agostino è stata rinvenuta in sacrestia in epoca post-unitaria. La prima attribuzione a Caravaggio è stata pubblicata da Roberto Longhi nel 1913. Il dipinto fu esposto alla mostra sul Seicento e Settecento tenutasi a Firenze nel 1922, attribuito con maggiore prudenza alla scuola caravaggesca; su tale posizione si era già attestato Luigi Serra nel 1920, rafforzandola nel 1934: «la tendenza caravaggesca è rappresentata dal dipinto che esprime *S. Tommaso da Villanova che fa la carità a un povero*. È stato attribuito al Caravaggio stesso da R. Longhi. Ma ragioni di qualità rendono più probabile che si tratti di un'opera della scuola pur non mancando pregi nell'impianto, nei contrapposti, nel luminismo»; cfr. P. MARCONI-L. SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche in Ancona*, Roma (Itinerari dei musei e monumenti d'Italia, 37), 1934, p. 31. L'attribuzione allo Spadarino fu avanzata dello stesso Longhi nel 1943, ravvisandone uniformità con un gruppo di opere inizialmente avvicinate a Michelangelo Merisi e

che hanno poi consentito di delineare la figura di Antonio Galli. Seppur accolta con qualche riserva da Gianni Papi, quest'ultima attribuzione di Longhi viene tradizionalmente accettata. La prima segnalazione del dipinto, ricordata più volte anche nel contesto degli studi di Gianni Papi, è data dall'annotazione che ne offrì Marcello Oretti nel 1777. I documenti qui resi noti sull'assegnazione dell'altare villanoviano a Cristoforo di Giuseppe Ferretti potrebbero consentire di intraprendere altre piste di ricerca (cfr. paragrafo II. 3 e relativa nota 46). Per il dipinto si rimanda alla scheda più completa: G. PAPI, scheda n. 8, in IDEM, *Spadarino*, Soncino, 2003, pp. 122-124.

²⁰ I piani di protezione e i verbali dei trasporti della Prima guerra mondiale risultano meno chiari e accurati rispetto a quelli già esaminati in altra sede relativamente al secondo conflitto (cfr. PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 53-179). Ulteriori approfondimenti sulle azioni di protezione in area adriatica, ivi comprendendo la Basilica lauretana, saranno resi noti in PAPARELLO, *Una tutela difficile: attività di protezione del patrimonio nella città portuale di Ancona fra annessione e Grande guerra* ... cit.

²¹ L. SERRA, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Ancona*, Fano, 1920; IDEM, *La Pinacoteca civica di Ancona: sistemazione*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 1-4 del «Bollettino d'arte», 1920, pp. 1-19; cfr. inoltre IDEM, *Le Gallerie comunali delle Marche*, Roma, 1925, pp. 5-20. Per le intese tra il soprintendente Serra, l'amministrazione comunale di Ancona, il commissario prefettizio e la locale Brigata dell'Arte cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* alle date 27 febbraio, 13 aprile, 3 maggio, 7 giugno 1915 *: «Dopo vive insistenze il R. Commissario di Ancona, qualche giorno prima dal compimento della sua missione si è compiaciuto di stanziare lire 500 per l'immediato ordinamento della Pinacoteca comunale. Poiché detta somma è insufficiente, prego vivamente il Ministero di concorrere con Lire duecento all'opera che da tanto tempo si attende». Il progetto di riallestimento riprese dopo la conclusione della Grande guerra su sollecitazione dello stesso Serra: «so bene che per la galleria civica l'Amministrazione Comunale ha pensato un assetto degno delle tradizioni nobilissime della città; ma poiché

questo non potrà subito aver luogo, io domando che si provveda intanto a mettere in ordine i 2 ambienti in cui prima della guerra la Pinacoteca trovavansi ospitata e di disporre in essi le opere in modo razionale, compatibilmente con le limitate disponibilità di spazio»; cfr. *Al Sindaco di Ancona dal Soprintendente Serra* del novembre 1918, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *.

²² «Il provvedimento è stato da me ritardato col preciso intento di indurre il Comune a deliberare il migliore assetto della civica Pinacoteca, la quale sta per essere convenientemente ripulita per accogliere le opere in diverso ordinamento quanto più possibile razionale»: *Lettera di Luigi Serra al Ministero* dell'8 aprile 1919, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *. Cfr. anche paragrafo III.2.

²³ Il catalogo del 1920, dotato di schede brevi e bibliografia, costituisce il primo bagaglio scientifico di conoscenza sul patrimonio civico musealizzato, superando in tal senso gli elenchi del 1884 e del 1896 e le notizie derivanti dalla letteratura di viaggio o dalla erudizione sette e ottocentesca. Fra gli aspetti metodologici di maggiore rigore si ricordano l'ordinamento cronologico delle opere e le attribuzioni aggiornate alle conoscenze del tempo; si segnalano i condizionamenti legati al gusto e alla critica dell'epoca esplicitati nell'intenzione di porre in evidenza le opere «più eminenti». Si ravvisano inoltre i caratteri di aggiornamento critico su Lorenzo Lotto, di cui si ricorda la voce bibliografica redatta da Luigi Serra nel 1913.

²⁴ Non si riscontrano alla data 1920 significative modifiche circa la collezione di cartoni e dipinti di Francesco Podesti, a eccezione dell'eliminazione nell'ordinamento di Serra delle immagini fotografiche incluse nell'allestimento post-unitario.

²⁵ In merito si rimanda a: L. BARROERO, *Carlo Maratti "Ultimo dei Romani" nella letteratura artistica del secondo Settecento, in Maratti e la sua fortuna*, a cura di S. EBERT SCHIFFERER-S. PROSPERI VALENTI RODINO, Roma, 2017, pp. 147-161 ed inoltre P. BELLINI, *Sulla esatta dizione del cognome di Carlo Maratti*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. ROSSI-A. ROVETTA, Milano, 1999, pp. 363-368 e L. SIMONATO, *Maratti, Bellori e*

i maccheroni, in «Paragone», 66, 123-124, 2015, pp. 787-789.

²⁶ Cfr. P. GIANGIACOMI, *Storia di Ancona. Dalla sua fondazione ai giorni nostri e Guida artistico-commerciale illustrata*, Ancona, pp. 48-75. La pubblicazione, a cavallo tra la trattatistica di tarda erudizione e la pubblicistica, è stata edita nello stesso 1923 in due edizioni. Quella a cui qui si fa riferimento è la versione corredata dalla *Guida artistico-commerciale illustrata* impagina in calce rinumerata in 115 pagine. In questa appendice ha trovato spazio una riedizione aggiornata dallo stesso Serra del catalogo del 1920, con l'aggiunta di note apposte da Palermo Giangiacomi, autore dell'opera complessiva. Tali note, oltre che trarre vantaggio dall'accurata ricerca di archivio che ha guidato l'intero volume, aggiungono anche sfumature di colore sulla collocazione transitoria di tele minori «nascoste dietro» all'*Assunzione della Vergine* di Lorenzo Lotto; cfr. ivi, L. SERRA, *Pinacoteca civica "Francesco Podesti"*, pp. 49-75.

²⁷ Il paragone viene tuttavia qui promosso ai soli fini dell'analisi dei criteri estetici e di gusto di Luigi Serra, non si intende quindi estendere il ragionamento oltre i limiti imposti dalle differenze intrinseche date dall'uso originario degli spazi di ambientazione. Cfr. S. PAPPETTI, *Tutela e salvaguardia del patrimonio artistico ascolano nell'età post-unitaria: il ruolo di Giulio Gabrielli e la fondazione della Pinacoteca Civica*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie ... cit.*, pp. 124-132.

²⁸ Cfr. P. DRAGONI, *Tre dipinti, due chiese e un municipio: la formazione della pinacoteca civica di Massa Fermana*, in *Pinacoteca civica di Massa Fermana*, a cura di P. DRAGONI-F. COLTRINARI, Cinisello Balsamo, 2014, pp. 11-23.

²⁹ ARCANGELI, *La massima espansione*, in *Palazzo ducale di Urbino. Storia di un Museo ... cit.*, p. 19. Si rimanda inoltre a *Luigi Serra per la Galleria Nazionale delle Marche*, catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 24 ottobre 2013-3 febbraio 2014), a cura di C. PRETE-A. VASTANO, Urbino, 2013.

³⁰ L. SERRA, *Prefazione*, in IDEM, *Le Gallerie comunali delle Marche ... cit.*, p. 1.

³¹ *Espongo alla S. V. Ch.ma di definire l'assetto della civica Pinacoteca* del 7 marzo 1919, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *.

³² «Con atto del 26 aprile 1863 (che qui si allega in copia conforme), la famiglia del Conte

Cresci Antiqui di Ancona, dava in consegna al Prevosto e Parroco della Insigne Collegiata di S. Maria e S. Rocco in Ancona, un quadro di autore rappresentante S. Marco e S. Francesco all'atto di ricevere le stimmate ed altro monaco; quale quadro esisteva nella chiesa, ora soppressa di S. Francesco ad Alto nella Cappella gentilizia della famiglia Cresci Antiqui. Il quadro fu depositato nella Chiesa di S. Maria al solo effetto di tenerlo in venerazione, intendendo però la famiglia Cresci di conservarne la proprietà, e la facoltà di ritirarlo o trasportarlo altrove ove fosse creduto necessario. Ora il sottoscritto ultimo erede della Famiglia Cresci Antiqui, venuto a conoscenza che il predetto quadro senza avviso alcuno è stato per ordine della Direzione della locale Soprintendenza delle Antichità e Belle Arti, trasportato alla Pinacoteca Governativa, si rivolge all'E.V. reclamando i propri diritti di proprietà, intendendo che il quadro sia rimesso al suo posto nella Chiesa di S. Maria, dove per volontà dei suoi antenati era stato depositato»: *Lettera di Oddo Cresci Antiqui al Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma, 1915, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* *.

³³ Fra i numerosi appelli rivolti da Serra in particolare al presidente della locale Brigata dell'Arte Pompeo Baldoni per indurre gli eredi della contessa Ottavia Ferretti Montecuccoli a una transazione economica si rinvia a: *Al Presidente della Brigata degli Amici dell'Arte* del 30 maggio 1919, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *.

³⁴ *Minuta di Luigi Serra al Sindaco di Ancona, oggetto: Ancona. San Domenico. Dipinto di Tiziano*, del 1° luglio 1919, ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* *.

³⁵ *Lettera di Luigi Serra alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti* del 20 dicembre 1914, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *.

³⁶ *Risposta di Luigi Serra alla lettera dell'8 settembre del Municipio di Ancona, oggetto: Ancona - chiesa di san Domenico - dipinto di Tiziano* del 1° ottobre 1926, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* *.

³⁷ Sui temi si rinvia anche a BONASEGALE, *La Pala Gozzi di Tiziano nella Pinacoteca Civica di Ancona ... cit.* Nel corso di questo studio sono emersi elementi sulla restituzione alla città di Ancona della tavola di Luca di Costantino rappresentante la *Madonna in trono con il Bambino e i*

santi Ciriaco e Primiano, firmata e datata 1520. Le interessanti vicende conservative del dipinto, entrato fra i possedimenti privati dell'abate Leoni in epoca napoleonica, venduto all'asta nel 1852 e poi donato al papa nel 1877 per essere esposto nella raccolta del salone di Pio VI nel palazzo del Vicariato in via Scrofa, sono riassunte in un carteggio trasmesso in copia nel 1948 fra le carte della cessata Brigata Amici dell'Arte. Rispetto a quanto fin qui noto le fonti documentano una perizia di Francesco Podesti, chiamato a visionare l'opera dopo la dismissione della raccolta citata. La tavola è menzionata fra i dipinti della Pinacoteca civica nel 1923: tale passaggio, fin qui poco chiaro, è relativo al deposito temporaneo disposto dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti all'atto di riconsegna alla città. La restituzione, disposta da papa Benedetto XV, fu curata dagli organi ministeriali, disponendo altresì il deposito nell'istituzione civica in attesa del compimento integrale dei restauri alla cattedrale conseguenti alla Grande guerra; cfr: *Memoria di un insigne opera d'arte di Luca anconitano*, ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, Pinacoteca Civica, *Ex Palazzo degli Anziani* alla data 6 gennaio 1948*; N. FALASCHINI, scheda n. 13, in *Ancona e San Ciriaco nella pittura veneziana del Cinquecento* a cura di P. ZAMPETTI, in *Libri di Pietra. Mille anni della cattedrale di Ancona tra Oriente e Occidente*, catalogo della mostra (Ancona, Mole Vanvitelliana, 1 maggio-30 settembre 1999), a cura di G. MORELLO, Milano, 1999, pp. 47-48.

³⁸ Cfr. G.C. SCIOLLA, «*Vita Artistica*» e «*Pinacoteca*» (1926-1932): *promemoria per una ricerca*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, atti del convegno (Milano, Università cattolica del Sacro Cuore, 30 novembre-1 dicembre 2006), a cura di R. CIOFFI-A. ROVETTA, Milano, 2007, pp. 392-402.

³⁹ *Prima Esposizione Marchigiana d'Arte Moderna, Ancona, 1921. Catalogo illustrato*, segretario generale ordinatore Luigi Serra, Fano, 1921, pp. 6-7.

⁴⁰ Cfr. da ultimo e più aggiornato studio: A.G. CASSANI-G. ZUCCONI (a cura di), *Guido Cirilli architetto dell'Accademia*, Padova, 2014.

⁴¹ *Adolfo De Carolis e la democrazia del bello: vivere con l'arte vivere nell'arte*, catalogo della mostra (Montefiore dell'Aso, 13 dicembre 2008-3 maggio 2009), a cura di T. MAFFEI, Ascoli Piceno, 2009.

⁴² Cfr. N. SBANO (a cura di), *Avvocati politici, politici avvocati. Luigi Bennani, Alessandro Boccioni, Augusto Bonopera, Ermenegildo Catalini, Luigi Dari, Giuseppe Marcellini, Oddo Marinelli, Ruggero Mariotti, Ernesto Spadolini, Rinaldo Vignini*, Ancona, 2006.

⁴³ Limitatamente all'ambito di interesse si rinvia a *Ancona e l'eredità ebraica. I libri di Gina Del Vecchio, Gustavo Modena e Giorgio Terni, dalle collezioni della Biblioteca comunale Benincasa*, catalogo della mostra bibliografica (Ancona, Biblioteca Benincasa, 6 novembre-14 dicembre 2014), a cura di G. PIRANI, Ancona, 2014.

⁴⁴ S. PAPPETTI (a cura di), *L'officina di Bruno da Osimo: xilografie, maioliche, tessuti*, Milano, 2000.

⁴⁵ Laureatasi nel 1916 presso la Regia Università di Bologna, seguì il marito Gustavo nel lungo periodo di direzione del manicomio dorico, accompagnandolo anche nei periodi di ricerca all'estero. In relazione a questo studio si segnala il costante impegno a favore della promozione delle arti e del loro valore educativo e riabilitativo. Destano inoltre interesse le sperimentazioni condotte sui cosiddetti "pazienti tranquilli", i cui lavori artistici furono spesso esposti in rassegne locali. Oltre alla mostra del 1921 ella partecipò all'organizzazione della Mostra nazionale della ceramica di Pesaro nel 1924 e della Mostra del giardino italiano del 1931 a Firenze, facendo parte del Comitato regionale Marche-Umbria insieme a Achille Bertini Calosso, Guido Boccolini, Amedeo Ricci, Luigi Serra e Giorgio Ugolini. Fra gli scritti apparsi nella rivista «Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica», si segnalano gli articoli degli anni dal 1922 al 1931 relativi alle opere di amici e amiche artisti e artiste: le xilografie di Adolfo De Carolis (1874-1928), di Bruno da Osimo (1888-1962) e della nobile Eleonora Gallo (1895-1966), autrice del volume *Arte rustica italiana* (1929) dedicato all'arte popolare di ogni regione d'Italia; le sculture di Vittorio Morelli; il progetto della tomba dei dieci militi ignoti ad Aquileia dell'architetto Guido Cirilli; i lavori pittorici di Augusto Mussini, noto come fra' Paolo; ed inoltre gli studi sulle dimore storiche come la Contea di Montegallo di Offagna, il Palazzo Ferretti di Ancona e sui giardini all'italiana nelle Marche, contributo che ancora oggi rappresenta il primo e uno dei principali riferimenti sul tema. Vanessa Sabbatini ha di recente dedicato uno

studio monografico alla figura di Giulia Bonarelli, reso noto anche per mezzo dell'importante iniziativa in Creative Commons, *L'enciclopedia delle donne*; cfr. inoltre V. SABBATINI, *Pioniere della professione medica in Italia: il caso di Giulia Bonarelli Modena*, in *Le donne. Storie di alcune prime tra loro*, «Centro e Periferie. Rivista di Storia contemporanea», 4, 2019, pp. 93-106. Si rimanda inoltre agli studi di Stefania Fortuna apparsi anche in occasione della mostra libraria e documentaria «*Il colore dell'arte e l'esattezza scientifica*». *Giulia Bonarelli prima donna medico ad Ancona*, (Ancona, Biblioteca Benincasa, 18 maggio-27 ottobre 2017), catalogo a cura di G. PIRANI, in letteratura grigia e editi in S. FORTUNA, *Donne e medicina: il caso di Giulia Bonarelli*, in «Lettere dalla Facoltà», 20, 2, 2017, pp. 38-43.

⁴⁶ Cfr. ASAN, *Studi Tecnici Beer*, b. 52, fasc. 914, «Battaglie d'Arte. Numero Unico a cura della Accolta dei Trenta e della Brigata degli Amici dell'Arte», 26 ottobre 1924.

⁴⁷ I carteggi in merito sono conservati in ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*; ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*.

⁴⁸ Cfr. *Lettera di Luigi Serra al Ministero della Pubblica Istruzione, oggetto: Pinacoteca – quadri da restaurare* del 4 gennaio 1921, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale* *.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Cfr. DONATI, *Pietro Gualtiero De Bacci Venuti* ... cit., p. 13 ed inoltre ivi, pp. 11-171 per l'integrale attività del restauratore nelle Marche. Si rinvia invece al paragrafo I.3 per i saggi di pulitura e la perizia sull'*Assunzione della Vergine* di Lorenzo Lotto.

⁵¹ Cfr. *Lettera di Luigi Serra al Ministero della Pubblica Istruzione, oggetto: Pinacoteca – quadri da restaurare* del 4 gennaio 1921, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale* *. Si ricorda che l'intervento di Gualtiero De Bacci Venuti consentì di recuperare distintamente la firma apposta dal pittore cadorino ai piedi di San Giovanni e della Vergine (cfr. G. MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona*, Ancona, 1960, p. 152.

⁵² *Ibidem*. Si provvede anche a minimi interventi sull'*Immacolata* del Guercino e sulla *Madonna in gloria e Santi* di Carlo Maratti.

⁵³ Sull'opera si rinvia a A. MARCHI, scheda n. 5, in A. DE MARCHI (a cura di), *Pittori a Camerino nel Quattrocento* ... cit., pp. 131-132 e si rimanda inoltre a MAZZALUPI, *Precisazioni su Olivuccio di Ceccarello da Camerino* ... cit., pp. 108-113.

⁵⁴ Alessandro Marchi ha già rilevato l'opportunità di ripercorrere la storia conservativa di questo affresco per saggiare la presenza di altri lacerti di decorazione; i documenti rivvenuti sono quindi stati pubblicati integrali in appendice al fine di favorire la progressione delle indagini e degli studi sul tema.

⁵⁵ *Lettera di Lionello Venturi a Arduino Colasanti* del 13 luglio 1922, ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192 *.

⁵⁶ Cfr. E. GRIMALDI, *Edgardo Buratti, ad vocem*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati*, catalogo della mostra (Ravenna, Museo d'arte della città, 2014), a cura di L. CIANCABILLA-C. SPADONI, vol. 2, Cinisello Balsamo, 2014, p. 179.

⁵⁷ Contestualmente la famiglia Fatati proponeva in vendita «una tela, la Madonna col Bambino e S. Giovannino, ed è di mano di Andrea Lilli (1555-1610), artista non privo di personalità, che operò largamente a Roma e nelle Marche. Per esso si chiedono cinquemila lire». Dell'opera, non rintracciata fra le rivendicazioni demaniali, non si hanno al momento ulteriori notizie; cfr. *Lettera di Luigi Serra alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, oggetto: dipinti di A. Lilli e P. Tibaldi* dell'8 febbraio 1923, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1095, A. Ancona, fasc. *Ancona, Dipinti antichi del Lilli e Tibaldi offerti in vendita dalla famiglia Fatati* *.

⁵⁸ Ivi, *Lettera di Ettore Modigliani al Ministero, oggetto: Ancona. dipinto del Tibaldi di proprietà Fatati* del 25 maggio 1923 *. Cfr. inoltre C. COSTANZI, scheda n. 12, in EADEM (a cura di), *Le Marche disperse. Repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Milano, 2005, p. 108, con bibliografia precedente. Pietro Gianuzzi, per lungo tempo ispettore onorario, è figura già nota agli studi, specialmente in relazione alla letteratura su Lorenzo Lotto; sembra tuttavia che il ruolo svolto dall'avvocato lauretano nel commercio antiquariale e di antichità non sia ancora del tutto emerso con chiarezza. Per un primo

profilo biografico si rimanda a M. MAZZONI, *Lorenzo Cecconi Principi e il restauro degli affreschi di Luca Signorelli nella Basilica della Santa Casa di Loreto*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 4, 2012, pp. 157-176. Quanto alla vendita della quadreria Ferretti un primo elenco è stato reso noto in MINELLI, *La famiglia Ferretti di Ancona ... cit.*, pp. 193-202. Il fascicolo relativo alla vendita è stato rinvenuto nel corso delle ricerche condotte per questo studio, per il quale si è tentato anche lo spoglio del *Camerlengato*. Il tema offre moltissimi spunti di ricerca, il principale dei quali è costituito dalla tracciatura dei dipinti di Angelo e degli assi ereditari, dotati e fedecommissari, per cui si rende opportuno uno studio dedicato. Si anticipa qui che la vendita al pubblico incanto, avvenuta nel 1838, fu resa nota attraverso i principali organi di stampa; si cita dal «Diario di Roma», 87, del 30 ottobre 1838: «una delle più rinomate gallerie di quadri ch'esista in questa città è quella fuor di dubbio che apparteneva all'ora defunto Cav. Raimondo Conte Ferretti, meglio conosciuto sotto la denominazione di *Ferretti di S. Domenico*. Ora essendosi colla morte di lui fatto luogo alla successione delle sue figlie ed eredi nelle sostanze ereditarie lasciate dal Cavaliere suddetto, si è trovato provvido dagli aventi interesse di alienare la suddetta galleria, nella quale campeggiano, oltre molti altri nomi illustri, quelli del Vandick, del Carpino, del Cav. d'Arpino, di Annibale Carracci, del Correggio, del Pussino, di Salvatore Rosa, di Paolo Veronese, del Sassoferrato, del Perugino, del Tintoretto, del Caravaggio, di Michel'Angelo, del Giustiniani, del Baroccio, di Gian Bellini, di Ciro Ferri, del Lotti, dello Spadino, del Rubens, del Sarto, del Liberi, Guercino, del Peruzzino, del Pajesello, del Canaletto, del Lilli, del Damaschino, di Gherardo della Notte, del Fiesolo, ec. ec. Se ne dà prevenzione al pubblico col mezzo di quest'articolo, affinché possa ciascuno profittare della circostanza, che sotto tutti gli aspetti favorisce l'interesse degli acquirenti, i quali troveranno possibile agevolezza tanto nell'acquisto complessivo se ad alcuno potesse convenire, quanto nelle vendite che potessero combinarsi dettagliatamente, avvisandosi che le offerte si riceveranno dal Marchese Venanzio Torsiani in Ancona nel palazzo Ferretti di sua abitazione, ove la galleria è aperta ad ognuno che bramasse vederla ed esaminarla»; cfr. Archivio di Stato di Roma, da ora in poi ASRM,

Camerlengato, Parte II, Titolo IV, b. 268, fasc. 2867. A seguito dell'annuncio il *Camerlengato*, coerentemente con quanto disposto dall'Editto Pacca, dispose l'accertamento a cura del Legato Apostolico e della Commissione Ausiliaria locale. L'elenco dei beni, redatto dal canonico Alessandro Zambelli e dal maestro pubblico di disegno e restauratore Luigi Lazzarini, fu dato alle stampe dalla tipografia Mazzarini e Comp. di Ancona nello stesso 1838. Una copia, rivista nella numerazione progressiva per un totale di 295 dipinti e corredata dalle singole stime apposte a inchiostro a tergo, è rintracciabile nel fascicolo citato. Si segnala inoltre che la quadreria fu visitata da Francesco Podesti in corso di vendita, ovvero nel dicembre del 1838, durante il soggiorno natalizio che il pittore trascorse ad Ancona. La formale autorizzazione del *Camerlengo*, *gli eredi del Conte Raimondo Ferretti possono disporre della Galleria*, fu emanata in favore di Venanzio Torsiani, genero del defunto Corrado e procuratore per gli eredi, i quali poterono dunque «disporre a lor piacimento; ben inteso però che nel caso di estrazione per l'Estero debbasi pagare il corrispondente dazio»; ASRM, *Camerlengato*, Parte II, Titolo IV, b. 268, fasc. 2867, alla data 19 febbraio 1839.

⁵⁹ L. SERRA, *Un dipinto del Tibaldi per la Galleria Nazionale di Urbino*, in «Bollettino d'arte», III serie, 25, 1931/1932, pp. 420-421.

⁶⁰ Lettera di Luigi Serra alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, *Oggetto: dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla sig. Virginia Svampa* del 21 febbraio 1935, ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1940-1960)*, b. 135, 4. *Ancona (1935-1940)*, fasc. *Senigallia. Dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla signora Virginia Svampa* *.

⁶¹ Ivi, *Minuta di Pasquale Rotondi alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, oggetto: dipinto del Tibaldi di proprietà Svampa* del 1° agosto 1940. In merito si segnala lo studio in corso da parte di Costanza Costanzi e Marta Vitullo volto ad indagare la collezione di Regina Bedarida ed alcune vicende occorse alla raccolta negli anni Trenta: cfr. C. COSTANZI, M. VITULLO, *Una collezione ebraica al femminile nelle Marche: brevi note su origine, trafugamenti e recuperi*, in *L'Arte Indifesa: il destino di artisti e collezioni ... cit.*, atti in corso di stampa.

⁶² «Allorché si prende in esame una pinacoteca, dovrebbe essere regola comune quella di

accertare innanzitutto il grado del suo significato – grado qualitativo e quantitativo – rispetto all'insieme del patrimonio, ancora superstita o comunque documentata, del territorio che essa intende rappresentare. Il museologo dovrebbe, per così dire, uscire di casa e, a ragion veduta, comporre una frazione ponendo al numeratore la cifra corrispondente alle opere “ricoverate” e al denominatore quella corrispondente alla consistenza accertata delle opere “rimaste fuori”. [...] partendo da questa matematica, in apparenza elementare, sarà più facile spiegare all'utente quanto sia improbabile l'autosufficienza del museo, spesso data per certa, o implicita, nelle serie cronologiche o per scuole, appese talora con micidiale densità sulle pareti delle raccolte più istituzionali. È, se si riflette, partendo da questa matematica che dal museo, attraverso le prime proiezioni, cominciamo ad affacciarsi su un territorio inteso innanzitutto come area culturale: ecco le presenze, le assenze, il perché delle une e delle altre: B. TOSCANO, *L'Umbria. Manuali per il territorio*. Terni, vol. I, Roma, 1980, p. 232.

⁶³ Ad una prima indagine sembra possibile riavviare le ricerche a partire dal ri-ottenimento di capitali promosso da Corrado Ferretti; maggiori chiarimenti potrebbero essere offerti dallo studio sulle fonti condotto in occasione del recente convegno: cfr. P. GALEAZZI, *La committenza anconetana di Tibaldi. Fonti archivistiche per un profilo di Angelo Ferretti*, in *Di somma aspettazione e di bellissimo ingegno. Pellegrino Tibaldi e le Marche*, atti del seminario internazionale di studi (Ancona, Palazzo Ferretti, 11-12 aprile 2019), a cura di B. AGOSTI, S. GINZBURG, Ancona, in corso di stampa.

⁶⁴ Cfr. SANTONCINI, *L'unificazione nazionale nelle Marche...* cit., p. 250 n. 41 e FRAPICINI, *Il Museo archeologico Nazionale delle Marche di Ancona ...* cit., pp. 117-119.

⁶⁵ In merito si rimanda a P. GALEAZZI-M. BONIFAZI, *Luigi Paolucci: l'archivio, il museo, l'erbario tra studio e meraviglia. Con inventario del fondo Luigi e Carlo Paolucci conservato presso la Biblioteca storico-francescana e Picena di Falconara Marittima*, in «Picenum Seraphicum. Rivista di studi storici e francescani», 33, 2019, pp. 143-160.

⁶⁶ Sulle vicende del museo archeologico di Ancona si vedano anche: F. PELLATI, *I Musei e le Gallerie d'Italia: notizie storiche e descrittive (raccolte da)*, con prefazione di C. RICCI, Roma,

1922, pp. 288-289; A. TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona: storia, problemi e prospettive. (Un centenario dimenticato)*, in «Memorie e rendiconti della Deputazione di Storia Patria per le Marche», vol. XXV, tomo I, (1984-1985), 1987, pp. 87-112.

⁶⁷ Sono questi gli anni della pubblicazione della prima guida per il visitatore: C. CIAVARINI, *Il Gabinetto Archeologico delle Marche: breve indicazione al visitatore*, Ancona, 1884.

⁶⁸ Cfr. E. BIANCHIN CITTON, *Pellegrini, Giuseppe, ad vocem*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi, 1904-1974*, a cura del Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Bologna, 2012, pp. 610-615.

⁶⁹ Sui temi, da ultimo contribuito, PAPARELLO, «*Milano si diverte...*»... cit.; cfr. anche G. BALDELLI, *Innocenzo Dall'Osso, ad vocem*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi ...* cit., pp. 236-246; G. BALDELLI, *Innocenzo Dall'Osso tra Brizio e Pigorini*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, atti della XLVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma 23-26 novembre 2011), a cura di A. GUIDI, Firenze, (Studi di preistoria e protostoria, 1), 2014, pp. 277-284; ivi, C. DALL'OSSO-V. NIZZO, *Da Carpi a Capri. Innocenzo Dall'Osso e Luigi Pigorini: origini, esiti e conseguenze di un dissidio (1895-1908)*, pp. 732-742.

⁷⁰ A.M. MORETTI SGUBINI, *Profilo di un archeologo marchigiano fra Roma e il Piceno*, in *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento*, atti del convegno internazionale (Ancona, 2000), a cura di M. LUNI-S. SCONOCCHIA, Urbino (quaderni di archeologia nelle Marche, 14), 2008, pp. 179-199; S. BRUNI, *Giuseppe Moretti, ad vocem*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi* cit., pp. 534-543.

⁷¹ Questi e gli argomenti trattati a seguire sono stati trattati da chi scrive in uno studio precedente cui si rimanda e sono qui ripresi indagando le fonti documentarie rinvenute in occasione di questo studio, cercando di limitare alla comprensione del testo quanto già edito in precedenza; cfr. C. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione. Il caso della Pinacoteca civica di Ancona fra riallestimenti e dispersioni*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», numero monografico *Musei e*

mostre tra le due Guerre, a cura di S. CECCHINI-P. DRAGONI, 14, 2016, pp. 635-694.

⁷² Lettera di Luigi Serra al Ministero del 20 dicembre 1924, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *. Ivi, per la riposta del Ministero in data 13 aprile 1925: «l'incarico delle trattative col Comune in ordine a tale locale sono affidate al soprintendente alle Antichità solo perché egli aveva trattato fino allora la questione generale della cessione dei locali dell'ex-convento di San Francesco per il Museo Archeologico. Ciò non toglie che la S.V. rimane investita della vigilanza sull'ordinamento della Pinacoteca Civica nel nuovo locale. Sembra a questo Ministero che non possa porsi una questione di fiducia da parte di codesto ufficio in siffatta circostanza, tenuta, d'altra parte, presente la giusta considerazione che accompagna l'opera della S.V. in tutta la regione marchigiana».

⁷³ *Convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Comune di Ancona per l'ordinamento e il servizio della Pinacoteca civica*, bozza sdn ma 1925, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (1925-1928)*, b. 79 *.

⁷⁴ G. MORETTI, *I lavori per il restauro dell'ex convento di San Francesco alle Scale e per il trasporto e l'ordinamento del Museo Nazionale di Ancona*, in «Bollettino d'Arte», II Serie, IX, 1929, pp. 66-85, citazione da p. 66.

⁷⁵ Per quanto desumibile dalle fonti bibliografiche l'allestimento del Museo Nazionale fu basato su una narrazione continua della storia cittadina; a ciò rimandano i beni allora esposti nella Sala 1, ovvero «documenti relativi alla città di Ancona, piante plastiche, stemmi civici e gentilizi, lapidi, stampe ecc.», come la musealizzazione dei bassorilievi lapidei provenienti dalla facciata di Palazzo degli Anziani o le lapidi funerarie di personaggi illustri cittadini (quale ad esempio la targa sepolcrale di Bartolomeo Scalamonti), al tempo all'interno delle sale III-V.

⁷⁶ L. SERRA, *Restauro e scoperte in Santa Maria della piazza di Ancona*, in «Bollettino d'arte», 23, 1930, pp. 97-121, citazione da p. 102.

⁷⁷ Le collocazioni dei dipinti citati sono desumibili confrontando le pubblicazioni SERRA, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Ancona* ... cit., pp. 6-8; MARCONI-SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche in Ancona* ... cit., pp. 28-33, *Inventario* 1936, pp. 37-38. La croce dipinta con figura di santo francescano genuflesso e

quindi di derivazione francescana pur non presente negli elenchi di demaniazione è attestata in Pinacoteca fin dalla 1884; citata nell'inventario di Lionello Venturi al n. 78 come «pregevole dipinto su tavola» di autore ignoto, viene poi allestita da Serra nella prima sala di San Domenico e ivi pubblicata al n. 5 del catalogo, riferita ambito italiano del XVI secolo. Se ne trova un riscontro più puntuale nell'*Inventario Furlanetto* al n. 90 (D1/57) fra i dipinti trasferiti da Luigi Serra nella collegiata della città. L'opera è identificabile con la *Croce dipinta* tutt'oggi conservata nell'abside della chiesa di Santa Maria e ivi di recente schedata, cui si rimanda pur rivedendone l'identificazione; in merito cfr. MARONI, *Spiogolature biografiche di Francesco Podesti* ... cit., n. 41 p. 106; APPENDICE DEGLI INVENTARI, *Inventario di Lionello Venturi*, n. 78; *Pinacoteca civica "Francesco Podesti"* in GIANGIACOMI, *Guida artistico-commerciali illustrata* ... cit., n. 5 p. 51; SERRA, *Le Gallerie comunali delle Marche* ... cit., n. 9, p. 8; APPENDICE DEGLI INVENTARI, *Inventario Furlanetto*, n. 90 (D1/57); M. MASSA, scheda n. 45, in M. GIANNATIEMPO LÓPEZ-G. VENTURI (a cura di), *Croci dipinte nelle Marche. Capolavori di arte e di spiritualità dal XIII al XVII secolo*, Ancona, 2014, p. 204. Per una lettura più aggiornata sull'insediamento chiesastico, fra i molti contributi e i problemi ancora aperti, si rimanda a due fra i principali contributi sul tema: M.L. POLICCHETTI, *Santa Maria della Piazza: recupero di un documento di storia urbana*, Castelferretti, 1981; M. BONFIOLI, *Ancona, Santa Maria della piazza: un problema ancora aperto*, in S. PASI (a cura di), *Studi in memoria di Patrizia Angiolini Martinelli*, Bologna, 2005, pp. 75-87. Per il *San Primiano* si rimanda alla scheda n. 24 in FALASCHINI (a cura di), *Museo diocesano di Ancona* ... cit., pp. 66-67; in merito alla *Circoncisione* si rinvia alla scheda n. 28 in DE MARCHI (a cura di), *Pittori a Camerino nel Quattrocento* ... cit., p. 157; in merito alla *Dormitio Virginis* cfr. CAPIRIOTTI, *Lo scorpione sul petto* ... cit., pp. 47-54.

⁷⁸ Il riordinamento del Museo Artistico Industriale, fondato nel 1874 da Augusto Castellani e da Baldassarre Odescalchi, fu condotto a termine nel 1934. L'istituto fu smembrato in diversi nuclei durante il periodo bellico e non venne più ricomposto, anche a causa della mancata fortuna italiana di questa tipologia museale. Cfr. L. SERRA, *Il riordinamento del R. Museo artistico industriale di Roma*, in «Bollettino d'ar-

te», III serie, 27, 1934, pp. 573-583. La visione catalografica di Luigi Serra è ampiamente attestata dal lavoro condotto; alcune sintetiche citazioni possono tuttavia chiarirne i presupposti teorici di «ricerca alacre di documentazione», condotta con «spirito analitico» con il fine di una «vasta informazione». Lo studioso ha più volte riconosciuto nel metodo catalografico «il fondamento dell'Amministrazione Antiquaria perché le segnala le opere ch'essa deve tutelare». Al tema Luigi Serra ha strettamente legato l'applicazione alla tutela dello storico dell'arte di formazione universitaria, individuando in esso la professionalità necessaria per il conseguimento delle conoscenze sul patrimonio diffuso, come scientificamente misurabili. Sui temi si rimanda a C. PRETE, *L'arte nelle Marche e gli studi sul Rinascimento*, in EADEM, a cura di, *Luigi Serra (1881-1940). La storia dell'arte e la tutela del patrimonio*, atti della giornata di studio (Urbino, Galleria Nazionale, 24 ottobre 2013), Urbino, pp. 51-65.

⁷⁹ A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano, 2000, pp. 99-151.

⁸⁰ Cfr. MARCONI-SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche in Ancona ... cit.*

⁸¹ Ivi, p. 30; valga fra altrettanti possibili esempi la dicitura «contrapposti ritmici alquanto manierati».

⁸² Ivi, p. 9.

⁸³ Gli atti del deposito Carotti sono ripubblicati in appendice di edizione dei documenti alle date 19 settembre 1930 e 11 febbraio 1948; per la trattazione del tema si rimanda invece a PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione ... cit.*

⁸⁴ MARCONI-SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche in Ancona ... cit.*, p. 31.

⁸⁵ Ivi, p. 33.

⁸⁶ *Inventario 1936 cit.*; POLVERARI, *Ancona Pontificia ... cit.*

⁸⁷ PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione ... cit.*, pp. 664-681. Il documento viene qui ripubblicato fra le appendici per gli opportuni confronti con il successivo inventario integrale datato 1962.

⁸⁸ Sull'attività di Antonio Furlanetto ad Ancona si confrontino i documenti in appendice circa l'incarico affidato al prof. Furlanetto dal Podestà di Ancona. La figura di Antonio Furlanetto risulta tuttavia ancora poco indagata; si

segnala qui la pubblicazione di un suo interessante *vademecum* sulle tecniche artistiche e sui procedimenti di restauro: cfr. Furlanetto (sdn).

⁸⁹ «I quadri erano stati, per iniziativa dell'III. Sig. Cav. Gianfelici, salvati dalla distruzione del tempo e dei topi e per l'incuria degli uomini stavano abbandonati nei magazzini»; cfr. III. Signor Commendatore, protocollo 2524-2534, del 23 ottobre 1928, ASSU, cassetta 1, *Comune di Ancona*, fasc. *Biblioteca comunale. Dipinti **. Fra di essi è stato possibile riconoscere l'intervento sull'*Adorazione dei pastori*, copia da Tiziano, allora assegnato alla bottega dei Bassano o come copia da Jacopo. Ulteriore attestazione della prassi, purtroppo consolidata, di concedere in deposito parti del patrimonio per arredare sedi di rappresentanza e di altre istituzioni, giunge dalla richiesta della Prefettura di Ancona, ove effettivamente sono tuttora presenti diversi dipinti, per il deposito delle prospettive di Daretti. In questo caso, vista anche l'assoluta rarità dei soggetti, tale deposito non venne accordato; cfr. [Copia ad uso interno] del 2 febbraio 1935, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II*, b. 47, 2. *Ancona 1935*, fasc. *Quadri della Pinacoteca chiesti in deposito dalla Prefettura **.

⁹⁰ III. Signor Commendatore, protocollo 2524-2534, del 23 ottobre 1928, ASSU, cassetta 1, *Comune di Ancona*, fasc. *Biblioteca comunale. Dipinti **.

⁹¹ *Determinazione dei valori dei quadri* del dicembre 1929, BCAN, Cataloghi dei beni artistici mobili del Comune di Ancona, dattiloscritti dal 1929 *; si veda anche l'appendice relativa agli inventari al n. 2.

⁹² Cfr. *La Pittura Italiana del Seicento e del Settecento alla Mostra di Palazzo Pitti*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 20 aprile-6 novembre 1922), a cura di U. OJETTI-L. DAMI-N. TARCHIANI, Firenze, 1924, p. 55, n. 221. Per uno studio aggiornato sulla rassegna si rinvia a F. MUCCIANTE-G. POLICICCHIO-M. STILLITANO, *La mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento. Rilettura e riscoperta di uno stile: il Barocco*, in C. GIOMETTI (a cura), *Mostre a Firenze 1911-1942. Nuove indagini per un itinerario tra arte e cultura*, Pisa (Microstorie d'arte, 6), 2019, pp. 41-56.

⁹³ Sul restauro cfr. *Minuta* del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 giugno 1923, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale **.

⁹⁴ Gli esiti delle ricerche sulla collezione Milano saranno presentati da Patrizia Dragoni e Caterina Paparello in occasione degli atti del convegno internazionale di studi *L'Arte Indifesa: il destino di artisti e collezioni dopo l'emanazione delle leggi razziali* (Ancona, 22-24 aprile 2020), a cura di C. COSTANZI, P. DRAGONI, C. PAPARELLO, in corso di stampa; cfr. inoltre PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione* ... cit. La descrizione maggiormente articolata del dipinto e la proposta di attribuzione avanzata per primo da Gino Fogolari ci sono date da Luigi Serra, il quale in precedenza aveva ascrivito l'opera alla maniera di Francesco Albani. «Nove fanciulle, nate da Pierio di Pella, città della Macedonia, poiché osarono sfidar nel canto le Muse, vennero da Apollo trasformate in piche, uccelli che col loro verso imitano le voci umane. L'episodio è richiamato anche da Dante, *Purg. I, II*. Nel dipinto della Galleria di Ancona sono figurate a sinistra le Muse contro una boscaglia, mentre a destra, ove il terreno va pianeggiando, è espressa la metamorfosi delle audaci, per l'imminente castigo atterrite ed imploranti. [...]»; cfr. SERRA, *Le Gallerie comunali delle Marche* ... cit., p. 12 e SERRA, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Ancona* ... cit., pp. 18-19. Si riferisci inoltre che l'opera in questione fu depositata in Pinacoteca dai fratelli Piccinini, piccoli collezionisti locali discendenti del più noto padre Raffaele Artemio Piccinini, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e fondatore del Gabinetto di Storia naturale. Attualmente la collezione Piccinini è smembrata fra l'Orto Botanico di Urbino, dove una parte delle collezioni di trova in deposito dagli anni Trenta, e la Raccolta di mineralogia e di fossili del Comune di Pergola, ente beneficiario del legato testamentario del padre camaldolese. La tradizione collezionistica e antiquaria della famiglia Piccinini, rappresentata in diversi centri del territorio, si allentò progressivamente a partire dalla fine dell'Ottocento. Una delle ultime tracce della parte delle raccolte presenti ad Ancona ci è data dal dipinto in oggetto, transitato almeno dagli anni 1927-1928 nella collezione di Enrico ove è documentata grazie ad alcune note manoscritte di Antonio Furlanetto. Stando alle conoscenze attuali, nella collezione di Enrico Milano era presenta era un altro dipinto attribuito da Antonio Furnaletto a Giulio Carpioni, rappresentante *La lotta dei Giganti contro gli Dei*;

cfr. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione* ... cit., p. 692. Si precisa inoltre che il dipinto è individuabile nella *scena mitologica* citata da Giuseppe Marchini fra i danni di guerra cui tuttavia non va ricondotto: cfr. MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona* ... cit., p. 11.

⁹⁵ Cfr. *Richiesta autorizzazione* del 21 luglio 1930, ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2 *. Il documento attesta l'ottimo stato di conservazione della *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli. Circa la richiesta di autorizzazione promossa al Ministero da Edoardo Galli per questo primo intervento di «pulitura dei quadri della Pinacoteca, ai quali da lunghi anni non è stata data alcuna cura»: cfr. ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2, *richiesta di dotazione finanziaria*, inviata dal soprintendente Giuseppe Moretti il 14 aprile 1930.

⁹⁶ La mostra di Londra ebbe un successo di pubblico straordinario, attestato in cinquecentomila presenze. In relazione al patrimonio marchigiano si precisa che furono prestate dalla Galleria Nazionale delle Marche anche la predella dell'*Ostia profanata* di Paolo Uccello, la *Flagellazione* e la *Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca e la *Muta* di Raffaello; cfr. A. MORASSI, *La mostra di arte italiana a Londra*, in «Emporium», v. LXXI, 423, 1930, pp. 130-158, in particolare pp. 147-148. Circa il restauro eseguito a Brera cfr: ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2, *oggetto. Ancona - Restauro dipinti*, resoconto di Edoardo Galli al Ministero dell'Educazione Nazionale del 21 luglio 1930 e BONA-SEGALÉ, *La Pala Gozzi di Tiziano nella Pinacoteca Civica di Ancona* ... cit. Prossimi spunti di studio sulle presenze marchigiane nel contesto delle attività espositive estere possono essere ricavati in ASSU, cassetta 55.

⁹⁷ I carteggi e le relazioni relativi ai restauri rinvenuti sono pubblicati in appendice fra l'edizione dei documenti al fine di mettere a disposizione di studi futuri le fonti sulla vita delle opere, sempre corredati dai riferimenti alle unità archivistiche di conservazione per agevolare la futura consultazione integrale dei fascicoli; si confrontino dunque i documenti alle date 21 luglio 1930; 15 luglio 1932; 5 luglio 1936; 9 giugno 1939. Si rimanda inoltre a: L. SILINGARDI, *Enrico Podio, ad vocem*, in *L'incanto dell'affresco* ... cit., p. 189; su Riccardo De Bacci Venuti, fi-

glio di Gualtierio, vedi DONATI, *Pietro Gualtierio De Bacci Venuti* ... cit.

⁹⁸ Oltre all'appendice di edizione dei documenti si rimanda a ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2, *Minuta ministeriale* firmata De Vecchi di Val Cismon del 7 aprile 1936. Chi scrive ha già avuto modo di interessarsi sia a Edoardo Galli e alla sua attività anconetana; si rinvia quindi a PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 63-66; EADEM, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945 ... cit., pp. 338-343. Fra i restauri condotti sul principiare della guerra si segnala l'intervento alla tela rappresentante la *Santa Palazia* del Guercino: «in complesso il quadro è in buone condizioni di conservazione meno qualche abrasione e scorticatura nella parte superiore. Quello che invece deturpa e va gradualmente danneggiando il colore sono le vernici che ossidandosi hanno preso un colore giallo ruggine e con la loro opacità nascondono le vere tonalità del colore; nella parte superiore non fanno più distinguere né le linee architettoniche della cappella che inquadra la figura della santa, né gran parte dell'angelo; così si verifica in molti punti della parte mediana e inferiore»; cfr. *Lettera di Edoardo Galli al Ministero dell'Educazione nazionale*, oggetto: *R. Museo Nazionale – Pinacoteca – restauri per l'Es. Finanziario 1939/1940*, allegato A, del 9 giugno 1939, ACS, MBI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2 *.

⁹⁹ Ivi, *Lettera di Edoardo Galli al Ministero dell'Educazione Nazionale*, oggetto: *R. Museo Nazionale – Pinacoteca – restauro dipinti*, Allegato: *un preventivo* del 12 agosto 1940 *. *Ibidem* per l'elenco dei cartoni restaurati da Tullio Brizzi alle date; in merito al saldo dei lavori cfr. ivi, *Lettera di Edoardo Galli al Ministero dell'Educa-*

zione Nazionale, oggetto: *R. Museo Nazionale – Pinacoteca – restauro dipinti* del 28 luglio 1941.

¹⁰⁰ Cfr. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione* ... cit.

¹⁰¹ *Relazione per Sua Eccellenza il Ministro*, oggetto: *Ancona – pala dell'Assunzione di Lorenzo Lotto – restauro*, di Giulio Carlo Argan del 24 novembre 1936 *. Per le perizie preventive precedenti si rimanda all'Appendice di edizione dei documenti: Riccardo De Bacci Venuti alla data 15 giugno 1931; Enrico Podio alla data 5 aprile 1936; Tullio Brizi 7 aprile 1936. Ivi anche per la relazione di Guglielmo Pacchioni alla data 15 maggio 1936.

¹⁰² Cfr. E. GALLI, *Restauro dell'Assunzione di Lorenzo Lotto nel Museo Nazionale di Ancona*, in «*Bollettino d'arte*», III Serie 3, 31, 1938, pp. 88-92.

¹⁰³ Cfr. P. DRAGONI, «*La concezione moderna del museo*» (1930). *All'origine di un sistema di regole comuni per i musei*, in CECCHINI-DRAGONI, *Musei e mostre tra le due Guerre* ... cit., pp. 23-50.

¹⁰⁴ Si rinvia al recentissimo studio M.B. FAILLA, *Ambientazioni e "gusto modernissimo". Musei a Torino negli anni tra le due guerre*, Firenze (Le Voci del Museo, 39), 2018; sull'attività di Guglielmo Pacchioni per i musei delle Marche DRAGONI-PAPARELLO, *Guglielmo Pacchioni a Pesaro Guglielmo Pacchioni a Pesaro: l'allestimento come atto critico*, in *Musei in Europa negli anni tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934: un dibattito internazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Torino, 26-27 febbraio 2018), a cura di E. DALLAPIANA, M.B. FAILLA, F. VARALLO, in corso di stampa.

¹⁰⁵ *Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna* [firmato illeggibile] del 29 settembre 1934, ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* *.

IV. Racconti di guerra

IV.1. I piani e le attività di protezione antiaerea per la salvaguardia del patrimonio civico

Allorché in Italia venne prima avviata e poi messa in atto la programmazione antiaerea ¹, nelle Marche si assistette ad una profonda modificazione degli organi di tutela: in conseguenza del riordino degli organi periferici del 1939, alla Soprintendenza alle Antichità di Ancona, ratificata di III classe con abrogazione delle competenze sulle due province abruzzesi, fu assegnato il territorio di Perugia. Edoardo Galli, già soprintendente archeologo presso il capoluogo dorico dal 1936, mantenne l'incarico e la direzione del Museo Nazionale Archeologico fino al 1946. Il provvedimento riconsegnò inoltre alla Soprintendenza ai Monumenti, già con competenza all'Arte Medievale e Moderna per le Marche e la Dalmazia dal 1922 al 1939, la denominazione primigenia e le esclusive funzioni di tutela sui beni monumentali; dopo la ristrutturazione dell'ente ne assunsero la direzione Vittorio Invernizi (1939-1942) e Riccardo Pacini, quest'ultimo già presente nelle Marche in qualità di architetto dei Monumenti, Musei, Scavi e Antichità nel biennio 1938-1939 e soprintendente ai Monumenti dal 1942 al 1953. La Soprintendenza alle Gallerie delle Marche con sede ad Urbino fu nuovamente decretata con assegnazione della II classe; l'incarico di soprintendente alle Gallerie e agli Oggetti d'Arte fu affidato a Pasquale Rotondi, già ispettore salariato presso la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna dal 1933 al 1938, sotto la direzione di Guglielmo Pacchioni. All'inizio degli anni Trenta i primi piani di protezione per le Marche furono stilati con metodo ed estrema competenza da Guglielmo Pacchioni e furono alla base del programma messo in opera, seppur con i necessari adeguamenti, da Pasquale Rotondi ². Per la Provincia di Ancona furono considerate obiettivo sensibile le città di Ancona, Fabriano, Jesi, Loreto, Osimo, Senigallia, per le quali si provvide alle misure di protezione e al trasporto in ricovero delle opere incluse nel piano di protezione antiaerea riformulato in contingenza fra il 1939 e il 1940 ³. Per il patrimonio anconetano fu stilato un piano di protezione *ad hoc*, siglato dal direttore Edoardo Galli, condiviso con il soprintendente Rotondi per la competenza sui trasporti degli oggetti d'arte e convenuto direttamente con il Ministero nel settembre del 1939 ⁴. Il programma di Edoardo Galli era articolato in quattro differenti elenchi, segnati con le lettere dalla A alla D: alla A il dettaglio delle opere, in casse e rulli, da trasportare da San Francesco alle Scale alla rocca ubaldinesca di Sassocorvaro, scelta da Pasquale Rotondi come rifugio regionale e interregionale; alla B la protezione *in loco*; alla C le protezioni da adottarsi presso il Museo zaratino ⁵; alla D minimi interventi

sul patrimonio archeologico immobile, fra cui l'Arco di Traiano e l'anfiteatro dorico⁶. Sotto la vigilanza di Pasquale Rotondi le opere ricoverate di tipo A furono la *Pala Gozzi* di Tiziano, la *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli, l'*Annunciazione* e la *Santa Palazia* del Guercino, l'affresco staccato da San Domenico rappresentante *Santa Caterina d'Alessandria*, il bassorilievo in stucco policromo assegnato a Neri di Bicci da Bernard Berenson nel 1932 e i cinque arazzi Carotti⁷. Furono condotte a Sassocorvaro anche la pala dell'*Alabarda* di Lorenzo Lotto, la *Circoncisione* di Olivuccio di Ciccarello e la *Dormitio Virginis* dello stesso autore, collocate da Luigi Serra nella collegiata di Santa Maria della Piazza, la *Crocifissione* di Tiziano ricondotta a San Domenico dopo il citato scambio con la *Pala Gozzi*, un nucleo di beni di pregio artistico e di valore documentario conservati nel duomo di San Ciriaco, fra i quali ricordiamo le ottanta pergamene capitolari dei secoli dal IX all'XI, l'evangelario di San Marcellino e il sacramentario miniato del beato Antonio Fatati, nonché un numero minimo di crocifissi medievali scolpiti provenienti dai complessi cittadini attendenti al culto. È già nota agli studi l'attivazione del rifugio sotterraneo, ricavato sotto il campanile della chiesa di San Francesco alle Scale, nel quale furono ricoverati «oggetti di sommo pregio non trasportabili fuori dall'Istituto»⁸. Al riguardo

«l'elenco B concerne i materiali prelevati dalle vetrine del Museo di Ancona e deposti in apposite casse in un ripostiglio seminterrato ed opportunamente rinforzato nella sede dello stesso Museo di Ancona; detto ricovero trovasi al di sotto dei due piani del Museo ed alla base del campanile settecentesco dell'ex chiesa di San Francesco, alto 47 metri e suddiviso da cinque solai; sul secondo solaio è stato creato uno strato di sabbia dell'altezza di 40 centimetri circa»⁹.

Secondo le priorità assegnate al secondo gruppo, dette protezioni *in loco* avrebbero dovuto interessare i principali reperti archeologici e tutti i beni civici esclusi dall'elenco A. Effettivamente figurano nell'elenco B i reperti archeologici musealizzati divisi per provenienza o per vetrine espositive, da disporsi in dodici casse, mentre non vi è riscontro dei beni storici artistici che avrebbero dovuto essere posti in sicurezza all'interno del museo e dei locali confinanti¹⁰. Almeno fino al 1943 il rifugio del campanile sembra dunque essere stato riservato in via esclusiva alla protezione delle antichità. I rischi derivanti dalla collocazione sensibile del Museo sul colle Guasco, limitrofo alla caserma di via Fanti, erano tuttavia già stati ammoniti dal precedente direttore, soprintendente incaricato, Pirro Marconi.

«Ben più grave è la questione del R. Musei di Ancona e Zara. [...] Quanto ad Ancona, essendo lo stabile del Museo esposto a bombardamento dal mare, lo scrivente opina che si debba ricorrere a quanto fu fatto nella precedente guerra; cioè a salvare gli oggetti più preziosi in qualche sito all'interno: così i famosi ori gallici, la collezione di bronzi ionic, la testa di Augusto, qualcuno dei vasi greci, svariati oggetti di Antiquarium, e le opere di Tiziano e Crivelli. Converterà nel caso alloggiare queste opere più preziose in qualche casa di campagna, possibilmente nella più protetta e centrale zona di Fabriano»¹¹.

La particolare condizione geo-orografica di Ancona, da *Ἀγκών* ovvero gomito, inse-natura naturale, dall'origine antichissima «certo preromana, arrampicata su due colli che guardava tutta sul porto, cuore pulsante della sua vita»¹², e i precedenti del primo conflitto mondiale non lasciavano ben sperare.

IV.2. Riccardo Pacini e Pasquale Rotondi: dentro e fuori dalla guerra

«Minuta, non più spedita»¹³ è un'annotazione manoscritta a matita rossa del soprintendente ai Monumenti Riccardo Pacini, a margine di un'accorata richiesta di uomini, mezzi, benzina e soldi al Ministero dell'Educazione Nazionale, datata 6 novembre 1943. La richiesta fu scritta ma non fu spedita perché vana, nell'isolamento della città dorica all'avanzare della Linea Gotica: consapevolezza di un uomo, Pacini, rimasto solo attore della tutela in città dopo l'allontanamento del soprintendente archeologo Edoardo Galli in zona appenninica e isolato dalla *Gotenstellung* dal collega e amico Pasquale Rotondi, di sede a Urbino¹⁴. Anche la Prefettura, unico organo territoriale del Governo inalterato nelle funzioni, si era trasferita nella limitrofa Osimo, maggiormente interna e riparata dalle incursioni alleate¹⁵. A partire dal 16 ottobre del 1943 il capoluogo dorico subì continui attacchi e oltre centotrenta bombardamenti: la città ottocentesca e pontificia ne uscì in macerie, irriconoscibile negli assi viari e portuali. Pietro Zampetti, anconetano di origine, che proprio all'interno del Museo Archeologico Nazionale e sotto la guida del soprintendente Giuseppe Moretti si era appassionato agli studi storico artistici durante gli anni liceali, ha più volte offerto l'immagine della città perduta¹⁶.

«Solo chi è in grado di rivedere con la memoria la vecchia città degli anni 30 si rende conto di quello che è accaduto, di quello che è cambiato per sempre. I vecchi rioni del Porto, del Guasco, di Capodimonte e dell'Astagno non esistono praticamente più. La ferocia degli uomini e della natura ha sconvolto, alterato tutto. Scomparse, con la guerra, le chiese di San Primiano, di Santa Maria della Misericordia, di Sant'Anna dei Greci, di San Pietro, per citare solo le più antiche e prestigiose, ricche di opere d'arte, le ultime due risalenti al periodo romanico. Scomparsi i vecchi archi medievali, le piazzette nascoste fra gli edifici altissimi; così le piccole vie e le scalette che scendevano al porto; i "carruggi" anconetani, oscuri, risonanti di botteghe di artigiani, che s'aprivano improvvisamente alla gran luce del mare verso l'Arsenale e l'Arco di Traiano, nell'odore penetrante del catrame, tra le barche in secca di pescatori, il frastuono delle gru e il gran vocio dei marittimi, il Duomo, simbolo della città, colpito ed offeso una, due, tre volte, sull'alto del Guasco resiste ancora, protetto da ogni parte da puntelli e castelli di tubi»¹⁷.

Le immagini del bombardamento al Duomo di Ancona furono connotate da un alto valore simbolico: inserite nella serie di francobolli della Repubblica Sociale «Hostium Rabies Diruit», vennero pubblicate anche ad apertura del noto volume di propaganda antialleata edito nel 1944 per i tipi di Domus edizioni¹⁸.

Per comprendere appieno il contingentamento delle protezioni intercorso a partire dal 1942 è necessario volgere lo sguardo alla progressiva avanzata delle truppe al-

leate del generale Anders, arrestatesi dal 1943 sulla Linea Gotica, così come al conseguente impiego del Kunstschutz in Italia¹⁹. La guerra cambiava forma: da guerra aerea cui aveva risposto la conservazione in depositi decentrati, si passava alla guerra sul territorio, soprattutto periferico e di confine²⁰. Le indicazioni ministeriali sulle procedure da adottarsi in questa fase giunsero parziali, confuse, spesso inadatte o regolate su differenti realtà. Questi sovvertimenti originarono l'isolamento policentrico della tutela marchigiana. Pasquale Rotondi, serrato fra Urbino, Sassocorvaro e Carpegna, aderiva all'indicazione di trasferire le opere in protezione dai ricoveri ai centri maggiori, segnatamente a Roma e a Urbino. La cosiddetta *Operazione Salvataggio* di Pasquale Rotondi e Emilio Lavagnino, di recente più volte riesaminata²¹, interessò per le Marche una selezione di dipinti provenienti dalle città di Ancona, Fabriano, Jesi, Osimo, Ascoli Piceno, Fermo, Fano, Pesaro e Urbino²², condotti a Roma, «fuori dalla guerra»²³, in ventisei casse in occasione del trasporto in Vaticano del 16 gennaio 1944²⁴. Fra i beni civici anconetani ricoverati a Sassocorvaro, Rotondi scelse per Roma le sole opere di Crivelli, Lotto e Tiziano, ad attestazione della fortuna critica dell'arte veneta, dimostrata anche dalla nota "Mostra dei capolavori delle pitture venete e di opere d'arte di collezioni private romane", organizzata a Palazzo Venezia al termine delle ostilità, in cui furono esposte la tavola rappresentante la *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli e la *Pala Gozzi* di Tiziano, «apoteosi dell'arte, capolavoro che nessuna parola può commentare» secondo il giudizio che ne diede Palma Bucarelli²⁵.

Le movimentazioni dei beni cittadini di seconda e terza classe furono avviate da Riccardo Pacini durante i primi mesi del 1943, in conformità alle indicazioni ministeriali emanate con la circolare n. 157 del 29 dicembre 1942²⁶. Le iniziali misure di protezione addizionali condussero al ricovero nel rifugio sotterraneo del Museo Nazionale di un primo nucleo di beni – dipinti, oreficerie e altri manufatti di arti applicate di particolare pregio provenienti dal Duomo cittadino, prospiciente il porto ed esposto alla guerra aerea. Nel mese di agosto le opere d'arte di classe B, rimaste esposte al culto nelle chiese doriche, furono deposte nel ricovero del campanile di San Francesco alle Scale²⁷. A seguito dei bombardamenti alla città, decorsi dal 16 ottobre²⁸, il Museo Nazionale fu utilizzato come deposito temporaneo di beni storici artistici disseminati in città e via via recuperati in maniera resa sempre più difficoltosa a causa dall'ostruzione di strade e accessi sicuri; Riccardo Pacini provvide ai recuperi con l'ausilio di un ristrettissimo numero di operai e grazie alla collaborazione del Comando locale dei Vigili del Fuoco. Le opere del territorio, dopo essere state raccolte ed elencate in distinti verbali articolati per luoghi di provenienza e in base alle date di trasporto, furono condotte a Loreto, all'interno di locali concessi dall'amministrazione della Santa Casa per essere adibiti a rifugio. Il reperimento di mezzi e materiali di imballaggio complicò un trasferimento costellato da numerosi interrogativi visto il precedente di Montecassino. Si rivelò tuttavia una scelta opportuna²⁹.

Una presa di posizione, quella di Pacini, divisiva rispetto agli orientamenti assunti dal collega soprintendente archeologo Edoardo Galli, che ridimensionando la gravità

della situazione, aveva impedito ulteriori movimentazioni dei beni musealizzati, sia civili sia archeologici³⁰. Il Museo Nazionale rimase lungamente privo della direzione; l'unica direttiva impartita dal direttore, sfollato nel vicino centro di Ostra Vetere dopo i primi bombardamenti all'istituto, ai pochi custodi rimasti in città fu di sbarrare con interventi in muratura i varchi aperti in porte e finestre divelte dai movimenti d'aria causati dalle incursioni aeree³¹. Nella stessa primavera del 1944 si registra una breve visita all'istituto del comando adriatico del Kunstschutz, ricordata da Riccardo Pacini nei termini che seguono.

«Ora tutto è sotto le macerie, anche quel po' che si sarebbe potuto portar via nei giorni precedenti. [...] Oggi ad Osimo ho conferito col Capo della Provincia il quale mi ha parlato di una visita al Museo di un Maggiore Tedesco dell'Ufficio della Protezione dell'Arte. Il Maggiore era accompagnato da due italiani (sembravano fiorentini). Son stati al Museo e hanno cercato di me (dicono...) ma non mi hanno trovato. Io però ero qui con Albertini e la mattina in ufficio. Lo stesso Capo della Provincia ha l'impressione che quei signori si siano squagliati da Ancona al più presto. Oggi stesso sentirò i custodi del Museo dove essi sono stati per vedere cosa si deve trasportare. Avverterò anche G[alli]»³².

La vicenda offre lo spunto per ripercorrere per via documentaria le poche tracce rinvenute sulle dispersioni artistiche fra i palazzi, diruti e abbandonati, posti sullo stesso colle Guasco, limitrofi alla caserma di via Fanti e al complesso razionalista di San Francesco alle Scale. In seguito alla mostra tenuta a Firenze nel 1950 sulle opere d'arte recuperate da Rodolfo Siviero, la duchessa Maria Lucrezia Ferretti Lepetit avanzò richiesta di restituzione della tela di scuola fiamminga, ivi esposta e rappresentante «un paesaggio del sec. XVIII, con in primo piano ufficiali in giubba rossa e cavalli» (fig. 23)³³. I carteggi relativi documentano uno spaccato di più ampio interesse. La famiglia di Piero Ferretti di Castelferretto, ramo ducale per il titolo concesso da Vittorio Emanuele III a seguito di meriti di guerra, altresì richiamante l'antico casato primigenio, risiedeva al tempo della guerra nel palazzo di San Pellegrino, altrimenti noto per l'edificazione condotta da Angelo Ferretti e per essere attuale sede del Museo Archeologico delle Marche³⁴. Abbandonato il Palazzo, semi-incustodito, la famiglia trascorse dal 1943 un lungo periodo, sfollata, in casa di amici nella limitrofa Osimo, conducendo con sé i beni di maggiore pregio, dipinti, arredi e preziosi, ascrivibili alla parte novecentesca e quindi residua della collezione Ferretti, fra cui verosimilmente anche il politico di Pietro da Montepulciano, in possesso della famiglia almeno dal 1942³⁵. Secondo quanto documentato da Roberto Ferretti, figlio cadetto del duca Piero, altri beni di casa, riposti in casse o esposti alla vista, «perché non sovraestimati», erano rimasti ad Ancona «in una camera da letto al piano ammezzato del Palazzo», da dove vennero asportati illecitamente dai tedeschi per un complesso di «numerosi altri dipinti, più di venti, casse di argenteria e numerose altre suppellettili»³⁶. Di questi furono restituiti alla famiglia da Rodolfo Siviero, precedentemente al 1950³⁷, alcuni dipinti fra cui una scena di battaglia che, nell'allestimento degli anni Trenta della dimora, era esposta in *pendant*



23. Maniera di CHRISTIAN REDER detto MONSÙ LEANDRO, CAVALIERI E SOLDATI, inizi XVIII sec., già collezione Ferretti (notizie fino al 1952)

con la tela mostrata a Firenze, «una molto mediocre madonna con bambino» e un paesaggio su tela del secolo XVIII di piccole dimensioni»³⁸. Al 5 gennaio 1953, data in cui le comunicazioni rinvenute si arrestano, le dispersioni di casa Ferretti erano così quantificate

«non risultano invece ritrovati altri quadri di cui diamo, ad ogni evidenza, segnalazione: due tempere su carta con figure di santi, ad opera del bolognese Bertucci (sec. XVII—XVIII), una tavoletta fiamminga con interno di un mulino (sec. XVII) un ritratto di gentiluomo su tela del sec. XVIII, quattro paesaggi di Ancona del sec. XVIII, raffiguranti il porto, il lazzeretto ecc., due miniature su avorio del sec. XVII di Cristo e della Vergine»³⁹.

I mesi da aprile a luglio del 1944 furono connotati da continue incursioni aeree, alternate a parziali puntellamenti di fortuna e recuperi di frammenti architettonici; nessun intervento è invece registrato presso il Museo Nazionale, ridotto parzialmente in polveri e cumuli. Nelle Marche le Antichità e le Belle Arti pagarono il maggiore tributo alla guerra con il bombardamento del complesso di San Francesco alle Scale: il campanile, rifugio per i reperti dell'elenco B, non trasportabili, e per parte dei beni cittadini, fu abbattuto dai bombardamenti aerei del 21 maggio e del 26 giugno⁴⁰.

Dopo la Liberazione di Ancona Riccardo Pacini stabilì provvisoriamente la sede della

Soprintendenza ai Monumenti presso il Museo al fine di vigilare sul patrimonio e in attesa di comprendere i termini dell'organizzazione della tutela nelle Marche Liberate, ricadente fra le provvidenze della *Civil Affairs Section* del Governo Militare Alleato⁴¹. Al seguito delle truppe alleate del generale Anders giunsero in regione gli ufficiali della *Monuments and Fine Arts & Archives Sub-Commission*, ovvero archeologi, architetti e storici dell'arte graduati e incaricati della salvaguardia del patrimonio nel novero delle misure introdotte dalla Commissione di Controllo Alleato e dalla *Roberts Commission*, quest'ultima diretta emanazione del Dipartimento di Stato americano⁴². Il primo *officer* ai monumenti pervenuto insieme all'Ottava Armata britannica nelle Marche fu Norman Newton⁴³. Il 20 agosto del 1944 raggiunsero Ancona il tenente colonnello John Bryan Ward-Perkins, vicedirettore della MFA&A, e il capitano Frederick Henry Joseph Maxse, *Monuments Officer* per la *Region V Marche- Abruzzi*, in seguito *Umbria-Marche Region*⁴⁴. Egli prese sede presso la Soprintendenza ai Monumenti di Ancona ritrasferita nella sede originaria, instaurando con Riccardo Pacini un proficuo rapporto di collaborazione, richiedendo inoltre l'immediato ritorno del soprintendente alle Antichità Edoardo Galli⁴⁵. Frederick Maxse redasse due dettagliati rapporti sulla città, entrambi basati sull'*Appendix: State of Monuments, Ancona city*, allegato n. 20051/MFAA del 29 agosto 1944⁴⁶ fornita da Ward-Perkins unitamente all'*Inspection of Monuments in the Marche*. Nei citati documenti sono individuate come attività prioritarie la rimozione delle macerie del campanile di San Francesco alle Scale, onde provvedere alle necessarie verifiche delle casse interrato e dei beni allocati all'interno dello stesso e l'ispezione di tutto il patrimonio movimentato in casse stipate all'interno del museo e nei depositi annessi⁴⁷. Durante le prime rimozioni la *Subcommission* del Governo Militare Alleato approvò il dislocamento temporaneo ad Ancona dell'architetto Basil Marriott, già ufficiale dei Monumenti in Veneto. Complesse operazioni consentirono, in tempi diversi, di recuperare parte dei beni cittadini interrati in casse. Fra i primi interventi di recupero si ricorda l'invio all'Istituto Centrale per il Restauro di Roma dell'*Assunzione della Vergine* di Lorenzo Lotto, condotto non senza difficoltà viste le dimensioni del dipinto reso instabile dai tagli longitudinali inferti al supporto da schegge di rimando (fig. 5)⁴⁸.

Il repertorio dettagliato delle azioni promosse dagli *advisors* regionali di concerto ed in collaborazione con le tre Soprintendenze locali fu dato alle stampe nel 1946 con introduzione ai testi scritta dal capitano Frederick Maxse e datata Roma 1945. Il noto volume *Danni di guerra e provvidenze per le antichità i monumenti e l'arte*, articolato per competenze delle singole Soprintendenze – Antichità, Gallerie e Monumenti –, ripetutamente e a più riprese indagato, ha presentato esclusivamente gli esiti evidenti delle prime ricognizioni, lasciando ampio spazio di ricerca a indagini sulle dispersioni. A margine di numerose relazioni sui danni occorsi al Museo nazionale, Edoardo Galli riferì anche sull'entità dei danni alla Pinacoteca. Fra i dipinti non soggetti a misure di protezione e conservati presso il Salone VIII e la Sala IX, oltre alla già citata *Assunzione* di Lorenzo Lotto, furono colpiti da schegge di proiezione *Il giuramento degli Anconetani* di Francesco Podesti (fig. 24), *Il Battesimo di Gesù* di Pellegrino Tibaldi,



24. FRANCESCO PODESTI, *Il giuramento degli Anconitani*, post 1844, Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti”

le due tele di Andrea Lilli rappresentanti *L'incredulità di San Tommaso* (fig. 25) e *Le stasi di santi francescani* (fig. 26), la tela di attribuita a Girolamo di Tiziano, all'epoca ascrivita a Paris Bordone, rappresentante *San Leonardo, San Marco e San Francesco* (fig. 2) e altri dipinti degli artisti locali Lorenzo Daretti e Giuseppe Pallavicini⁴⁹. Le prime verifiche alle sale adiacenti al campanile, fra le quali la prima con pezzi architettonici, piante e vedute dell'Ancona medievale, consegnarono l'immagine di un patrimonio integralmente disperso.

Allo scopo di colmare parte delle lacune conoscitive sulle dispersioni del patrimonio civico, questo studio presenta in appendice alcuni elenchi prodotti ai fini patrimoniali dal 1946 al 1953 che attestano con sufficiente precisione l'entità dei danni; essi tuttavia restituiscono i beni dispersi in forma di elenchi sintetici, spesso frammisti in duplici e triplici copie non integrali, con indicazione dell'esecutore, ove riscontrato o attribuito in precedenza, del soggetto e di una stima patrimoniale. Si enumerano un *corpus* di ritratti di Francesco Podesti riconducibili alla raccolta ottocentesca e le *Stagioni* bassanesche conservate presso l'ufficio di Stato civile del Municipio almeno dal 1925 e condotte a San Francesco alle Scale in occasione dell'annessione della Pinacoteca al Museo Nazionale; entrambi i nuclei, tuttora conservati, furono ritrovati in anni successivi e quindi espunti dai danni di guerra e depennati in testo⁵⁰. Le

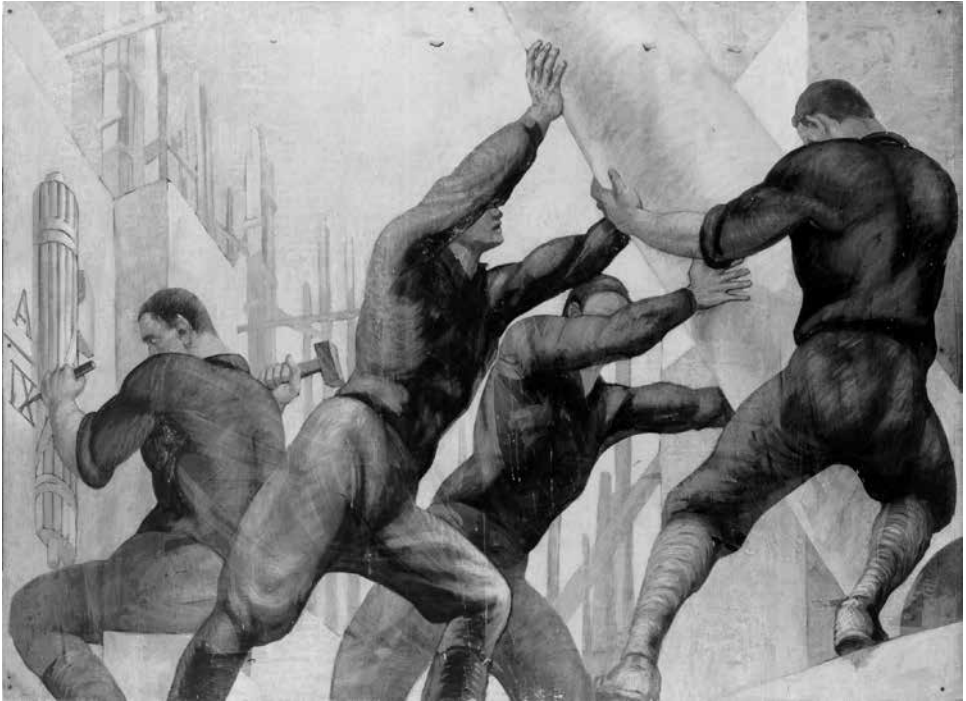


25. ANDREA LILLI, *L'incredulità di san Tommaso*, 1602, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"



26. ANDREA LILLI, *Estasi di santi francescani*, ultimo decennio XVI secolo, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

dispersioni accertabili rimandano a differenti nuclei collezionistici e diverse stagioni di incremento e accessione, restituendo l'identità perduta delle collezioni. Un primo lotto di opere distrutte dalle vicende belliche e come tali denunciate a fini di risarcimento dei danni di guerra è ascrivibile alla collezione Rocchi Camerata già presentata in questo studio nella sezione dedicata ai principali fatti occorsi all'istituzione civica nei primissimi anni del Novecento. Fra i dipinti appartenenti al legato Rocchi Camerata sono individuabili con certezza la tela rappresentante *Una cortigiana con una vecchia*, attestata al numero 27 dell'elenco di lascito e al punto 16 dell'elenco patrimoniale post-bellico. Lo stesso punto 16 indica la tela rappresentante *Lot e le figlie*, proveniente dal medesimo lascito e riscontrabile al rispettivo numero 9⁵¹. In maniera dubitativa anche i due paesaggi con cornice dorata rivendicati fra i danni bellici potrebbero essere ricondotti allo stesso lascito; la genericità del tema, così come delle cornici, non consente di esprimersi con certezza anche se l'ipotesi è suffragata dal mancato rinvenimento degli analoghi soggetti documentati nella collezione⁵². Nelle stesse circostanze è dimostrata la perdita della tela rappresentante *L'inferno* ascritta da Luigi Serra alla maniera «delle macabre tregende infernali» di Hieronymus Bosch, conferita in deposito alla Pinacoteca dalla collezione Mei Gentilucci⁵³. Altra corposa dispersione di opere riconducibile ai danni di guerra è costituita da due serie di ritratti celebrativi in prevalenza settecenteschi e ottocenteschi, rappresentanti immagini ideali delle *gloriae patriae*, laiche o cardinalizie: fra di essi i ritratti del beato Antonio Fatati, del cardinale Lorenzo Barili, dei vescovi Giovanni Tedeschi e Liborio anconetano, vescovo di Traù, unitamente all'agiografia laica e risorgimentale del re Umberto I di Savoia e di Giuseppe Mazzini⁵⁴. Una serie di grande interesse è data dai disegni, acquerelli e dipinti riferibili al sodalizio artistico *Accolta dei Trenta*, la cui presenza al Museo emerge inedita da questo studio e connota sotto tale aspetto la mobilità dell'allestimento razionalista del complesso di San Francesco alle Scale, evidentemente più volte rivisitato fra la fine degli anni Venti e l'inizio della guerra. L'associazione, alla promozione della quale anche Luigi Serra non dovette essere estraneo, sorse in città nel 1922 e inglobò nel 1929 la *Brigata Amici dell'Arte*, fondata nel 1909⁵⁵. Gli elenchi delle perdite belliche attestano tele e acquerelli di Pio Pullini (fig. 27)⁵⁶ e disegni dello scultore Vittorio Morelli, figura intorno alla quale la stessa associazione prese corpo, più volte ricordato insieme a Massimo Bontempelli, Francesco Saporì e Mario Puccini nei periodi di rispettiva permanenza presso il locale liceo Rinaldini⁵⁷. Morelli, autore di una vastissima produzione scultorea e decorativa, fra cui si ricorda il busto celebrativo di Carlo Maratti commissionato in occasione del bicentenario del 1914, ricoprì dal 1932 la carica di segretario interprovinciale del sindacato di Belle Arti delle Marche, occupandosi dell'allestimento e dell'organizzazione di rassegne periodiche in gran parte inesplorate dagli studi. Fra le opere disperse è inoltre documentata una serie di numerose incisioni sugli ammodernamenti urbanistici in città in epoche diverse, argomento a cui non furono estranei né Vittorio Morelli né l'amico e collega architetto Guido Cirilli.



27. Pio PULLINI, *Lavoratori di epoca fascista*, 1930-1932, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

Il tema dell'associazionismo culturale cittadino offre spunti per prossimi studi sul fermento espositivo e sul mercato artistico locale e andrebbe altresì indagato in termini di collezionismo ebraico post-Emancipazione. L'attivismo culturale cittadino fu infatti uno dei principali canali di integrazione sociale durante gli anni Venti e Trenta ⁵⁸. L'esempio maggiore di mecenatismo culturale ed emancipazione è dato dai cosiddetti "Lasciti Modena": ovvero l'insieme delle disposizioni impartite da Gustavo Modena, concretizzatesi nel 1936 nell'istituzione del Premio "Giulia Bonarelli Modena per gli artisti contemporanei marchigiani" e nel lascito di arti grafiche assegnato alla Pinacoteca civica dallo stesso Modena nel 1958, cui si aggiunse, nello stesso anno, la donazione del fondo librario in favore della biblioteca cittadina, medesimamente intitolato da Gustavo alla moglie Giulia ⁵⁹. Il Premio "Giulia Bonarelli Modena", pari a 1000 Lire derivanti dalla rendita annua di due investimenti in buoni del tesoro di Lire 10 000 cadauno, fu assegnato in maniera continuativa dal 1937 al 1942 ⁶⁰. L'iniziativa promossa dal professor Modena assume rilevanza se letta nel contesto degli interessi artistici e culturali della consorte, studiosa e corrispondente della nota rivista «Rassegna marchigiana per le Arti figurative, le Bellezze naturali e la Musica», innovatrice convinta sia in campo di fatti artistici sia circa l'apporto delle arti figurative ai decorsi clinici, terapeutici e riabilitativi, da ultimo, nota, agli studi per le rassegne teatrali, musicali ed espositive promosse all'interno dell'ospedale psichiatrico provinciale ⁶¹. A tali iniziative, specialmente quelle

artistiche, collaborarono in maniera stabile sia Adolfo De Carolis sia Bruno Marsili da Osimo, fornendo modelli grafici e stilistici poi rielaborati sotto diverse forme – dall’intaglio del legno, al ricamo, al figurativismo più propriamente inteso – dai pazienti dell’istituto cui veniva offerta la possibilità di conseguire una riabilitazione sociale attraverso la dignità del lavoro e l’acquisizione di competenze tecniche e artigianali ⁶². Non sfugge a chi scrive l’importanza di promuovere studi tesi a dipanare le implicazioni interdisciplinari del contesto descritto, ivi includendo la contraddizione fra l’emanazione delle leggi sulla razza e la prosecuzione del Premio fino al 1942, a fronte di altre forme persecutorie inflitte a Gustavo Modena, figura di ascendenza ebraica tuttavia eminentemente laica. La riattivazione del Premio “Giulia Bonarelli Modena”, a decorrere dal 1948, emerge da questa indagine come primo segno di rinascenza culturale della città. Alla data il capoluogo dorico si trovava ancora invaso dalle macerie belliche, avvitato su sé stesso anche per quanto riguarda il dibattito sulla riapertura delle istituzioni culturali cittadine ⁶³. L’argomento porta questa narrazione a una nuova e non semplice stagione della vita della Pinacoteca civica “Francesco Podesti”, passata attraverso la profonda rilettura critica di Pietro Zampetti.

IV.3. La cultura adriatica di Pietro Zampetti a Palazzo degli Anziani: oltre la mostra un progetto per il museo

A distanza di anni dalle prime provvidenze per le antichità i monumenti e l’arte, la riapertura degli istituti restava un problema al centro del dibattito politico e amministrativo. I dipinti civici sottoposti a movimentazione per le operazioni di protezione antiaerea erano ancora conservati in minima parte a Roma e in prevalenza ad Urbino, distribuiti in diverse sale della Galleria Nazionale, a causa dell’impossibilità di restituirli a una sede conservativa adeguata ⁶⁴. Una possibile sede espositiva nell’Ancona post-bellica, seppur inizialmente indicata in via transitoria per la sola esposizione delle opere salvate dalla guerra, era stata individuata nel Palazzo Mengoni Ferretti. L’edificio prospiciente la piazza del Plebiscito fu più volte proposto anche come sede stabile per la Pinacoteca “Francesco Podesti”, ma non risultò idoneo, neanche temporaneamente, per via della ridotta altezza dei vani ⁶⁵. La drammaticità della situazione anconetana ricalcava in questa fase l’indecisione amministrativa vissuta dalla città in epoca post-unitaria: medesimamente le poche strutture architettoniche rimaste agibili dovevano essere adibite alle varie sfere della funzione pubblica. L’avvicendamento alla Soprintendenza alle Gallerie di Urbino di Pietro Zampetti, subentrato a Pasquale Rotondi dall’ottobre del 1949, coincise con l’effusione di dinamismo introdotta dal Convegno Internazionale per le Arti Figurative del 1948 e dal Congresso di Parigi dello stesso anno ⁶⁶. Il consesso di Firenze, incentrato sulla rassegna delle posizioni maggiormente aggiornate metodologicamente e museograficamente, aveva introdotto una riflessione compiuta sulla funzione, sul destino degli istituti e sulle «esigenze museografiche e generalmente conservative [...] da attuarsi nei vari territori, con par-

ticolare riguardo ai riflessi turistici»⁶⁷. Veniva inoltre progressivamente affermandosi l'esigenza di un ripensamento generale degli spazi espositivi incentrato sul valore della funzione didattica dei musei. A Firenze la voce di Raffaele Causa si era levata a sostegno dei territori, in favore di studi regionali e di mostre tematiche o di ricognizione, cui anche Roberto Longhi aveva offerto piena adesione⁶⁸.

Nella via indicata da Causa ricadde la nota "Mostra della Pittura veneta nelle Marche"⁶⁹ allestita da Pietro Zampetti ad Ancona nel 1950 a Palazzo degli Anziani, antica sede delle Magistrature cittadine, per l'occasione restaurata dai danni bellici sotto la guida del collega Riccardo Pacini. Chi scrive ha già riservato uno studio dedicato all'indagine e alla contestualizzazione dell'evento in chiave nazionale, così come nel contesto degli studi promossi da Rodolfo Pallucchini⁷⁰. In questa sede la mostra del 1950, oltre alla fortuna di pubblico e di critica, fra cui ricordiamo Bernard Berenson, Cesare Brandi, Giuseppe Fiocco, Roberto Longhi, Pietro Toesca, Lionello Venturi e lo stesso Rodolfo Pallucchini⁷¹, e ai restauri promossi⁷², assume interesse per la spinta offerta alla ripresa culturale cittadina, per aver segnato la vocazione museale della sede, in seguito assegnata a tale destinazione pur non senza difficoltà, nonché per aver fornito una chiave critica unitaria di interpretazione del patrimonio regionale e *in primis* anconetano. Volendo restringere la trattazione al patrimonio civico musealizzato, l'eredità di Pietro Zampetti, dal 1950 ad oggi, attraverso alterne vicende della storia dell'istituzione, è ancora distintamente leggibile. La sala della pittura veneta nell'attuale sede di Palazzo Bosdari costituisce infatti la traduzione in allestimento permanente della lettura critica zampettiana: sintesi ineludibile di sedimentazione di valori storici e figurativi imperniati intorno alla civiltà portuale, che trovarono una chiave interpretativa transnazionale nell'efficace espressione «cultura adriatica»⁷³. Antecedute dalla *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli (figg. 9 e 10) sono tuttora esposte nella sala d'onore della Pinacoteca cittadina la *Pala Gozzi* di Tiziano (fig. 3), l'*Alabarda* di Lorenzo Lotto (fig. 11) e la tela rappresentante il *ritratto di Francesco Arsilli* di Sebastiano del Piombo, concesso in prestito dalla famiglia Augusti-Arsilli di Senigallia nel 1950, poi donato alla Pinacoteca "Francesco Podesti" nel 1975 dai conti Pio Sigismondo e Emma Augusti-Arsilli⁷⁴.

Nel 1950 ad Ancona prese avvio un percorso critico ed espositivo a cui Pietro Zampetti, direttore delle Belle Arti del Comune di Venezia dal 1953, dedicò larga parte dei propri studi. Nel solco tracciato ad Ancona si collocarono infatti le mostre di Venezia, dal 1953 al 1961, e, in anni più recenti, importanti indagini di lettura stratigrafica della fenomenologia artistica marchigiana, culminate nel 1981 nella mostra "Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso", allestita nuovamente ad Ancona⁷⁵. Tuttavia, come ebbe a dire Bernard Berenson

«l'arte ha una sostanza troppo grande e vitale, da poter tutta raccogliersi in una sola formula: e finora manca una formula la quale non deformi la nostra idea complessiva della pittura italiana [...] e al tempo stesso renda giustizia [...] a condizioni stazionarie, se non addirittura reazionarie»⁷⁶.

La cultura figurativa adriatica, tema che altresì ancora oggi offre terreno di indagini, ha – se così può dirsi – connotato il patrimonio anconetano, in particolare quello civico, di una cifra di lettura talmente identitaria da divenire persino limitante rispetto alla prerogativa post-demaniale dell'istituzione e al ruolo assolto dal collezionismo privato. Ci si riferisce ad esempio al Quattrocento pittorico anconetano, secolo segnato dalla privazione prevalente di testimonianze e “ritrovato” solo grazie a studi recenti, così come alla perdita dell'organicità di molti lasciti, fra cui quello della collezione Rocchi Camerata, risarcita solo in parte da Costanza Costanzi e da questo studio ⁷⁷.

Per tornare agli anni Cinquanta, va ricordato che la proposta di Pietro Zampetti di allestire stabilmente le collezioni civiche a Palazzo degli Anziani, dapprima accolta dall'amministrazione comunale e poi più volte sconfessata ⁷⁸, fu maturata, di intesa con i colleghi della tutela in occasione delle operazioni di chiusura dell'esposizione. Il passo che segue, tratto da un carteggio privato con il direttore generale Guglielmo De Angelis d'Ossat, attesta le preoccupazioni di Zampetti derivanti dalla divergenza di interessi che avrebbe potuto minarne l'assegnazione.

«Dopo i continui rinvii la Mostra di Ancona ha chiuso finalmente i suoi battenti ed ora sto provvedendo all'ingrato lavoro di distruggere ciò che con tanta ansia e trepidazione costruii mesi or sono. Con la partenza dei quadri sorge naturalmente il problema della destinazione del Palazzo degli Anziani: già molti formidabili appetiti si stanno formando e la situazione è divenuta di giorno in giorno più pericolosa. [...] Ed ora tocca a noi farci sotto, per impedire che esso finisca come sede di qualche ufficio finanziario o cosa del genere. Bisogna fare, almeno per ora, i passi cautamente, onde evitare di trovarci di fronte una muraglia invalicabile; ma altrettanto decisamente, per non rimanere a mani vuote. Con i colleghi Pacini e Annibaldi si è pensato di procedere in questo modo. Con l'assenso del Comune (e prima di liberare interamente le sale dai dipinti della Mostra) noi vorremmo portare nel Palazzo una parte dei dipinti della Civica Pinacoteca (in consegna alle Antichità) allo scopo di provvedere al loro restauro (sono, come è noto, danneggiati dalla guerra): questa potrebbe essere la prima decisiva mossa per entrarvi. Giunti a questo punto sorge il problema della custodia. I dipinti non possono essere lasciati in balia di sé stessi, Annibaldi non è in grado di fornire un paio di uomini necessari allo scopo, e d'altra parte non è opportuno chiederli al Comune (ammesso che sia disposto a concederli). Sarebbe pertanto urgente e necessario che il Ministro autorizzasse ad assumere due salariati, allo scopo di adibirli a custodi del Palazzo. Se noi riuscissimo a questo, credo che il più sarebbe fatto» ⁷⁹.

L'assegnazione sperata andò ad intrecciarsi con le controversie legali e amministrative legate alla gestione statale dei beni civici, alle assunzioni di responsabilità in ordine ai danni occorsi al patrimonio, alle relative spese e a differenti difficoltà di bilancio sugli oneri di gestione ordinaria e di manutenzione straordinaria. Andando oltre gli aspetti formali il brano che segue dà conto di alcune considerazioni di Pietro Zampetti sui vantaggi che sarebbero derivati dal mantenimento della gestione statale e offre anche elementi in merito al progettato funzionamento dell'istituto.

«Il Comune di Ancona ha fatto un improvviso voltafaccia dopo che erano stati raggiunti gli accordi anche i più dettagliati e dopo che la delibera relativa alla concessione di una parte del Palazzo degli Anziani alla Soprintendenza affinché vi fosse allestita la Pinacoteca era stata vistata dalla Prefettura. [...] Io sono convinto che la manovra di Boni è stata dettata esclusivamente dall'ambizione personale di poter diventare, prima o dopo, una specie di Direttore delle Belle Arti del Comune. In Ancona nessuno al di fuori di lui si interessa a questi problemi; può quindi agire con una certa libertà. Ma io sono convinto, e Pacini è d'accordo con me, che questa sua levata di scudi è dannosa agli interessi del Comune e della stessa Pinacoteca per le ragioni seguenti:

- 1) La raccolta, ritornando al Comune, verrebbe a perdere tutto il materiale appartenente allo Stato, diminuendo così notevolmente d'importanza;
- 2) Ogni possibilità di incremento futuro le verrebbe precluso perché tutto il materiale eventualmente acquistato dallo Stato o ad esso dato in deposito dovrebbe logicamente essere assegnato ad una galleria nazionale;
- 3) Lo Stato attraverso i suoi organi tecnici ha la possibilità di tutelare la buona conservazione delle opere della Pinacoteca; per questa ragione il Comune già da oltre 25 anni l'ha ad esso consegnata;
- 4) È cosa molto strana che il Comune desideri riavere la raccolta che per 25 anni è stata in consegna allo Stato e questo proprio quando le Soprintendenze avevano preso l'iniziativa di dare alla Pinacoteca nuova vita e nuovo sviluppo (non so se sia il caso di fare un vago accenno alla possibilità di un trasferimento della Soprintendenza, senza peraltro far capire che essa dovrebbe necessariamente trovar sede nel palazzo, cosa che potrebbe destare diffidenza);
- 5) Infine come può l'Amministrazione Comunale (che è in disastroso passivo) sobbarcarsi ad una nuova spesa, tutt'altro che indispensabile dato che è sostenuta dallo Stato, e giustificarla presso la cittadinanza e presso i competenti organi di controllo?

Questi i punti principali. Tanto Pacini che io riteniamo che per evitare che essi rimangano chiusi nel giro di un carteggio col solo Assessore competente, essi fossero sviluppati e discussi con i più influenti membri del Consiglio Comunale da un alto funzionario del Ministero che all'uopo potrebbe venire in Ancona. Ciò perché in seguito ad un colloquio avuto durante il mio soggiorno romano con il Senatore Tupini ed abboccamenti avuti in Ancona con personalità in vista, riterrei che questo potrebbe giovare alla nostra causa»⁸⁰.

Nel 1953 Pietro Zampetti, lasciando la Soprintendenza alla volta di Venezia, non mancò di esprimere il proprio disappunto per la mancata riapertura della Pinacoteca Podesti, all'epoca ancora priva di un progetto concreto di riallestimento.

«Mentre fervono i progetti e le opere per la sistemazione e la riapertura del Museo Nazionale è proprio una cosa sconsolante dover constatare come tutto sia ancora in alto mare per quanto riguarda la Pinacoteca. Eppure il problema della sua riapertura si presentava qualche tempo fa assai meno arduo e più facilmente risolvibile. Si trattava di trovare i locali. E questi c'erano: belli, luminosi e adatti come dimostrai già nel 1950, quando fu organizzata nel Palazzo degli Anziani la Mostra della Pittura veneta. Appunto quel monumentale e storico edificio si presta benissimo allo scopo non solo per la sua struttura architettonica ma anche per la sua ubicazione. [...] Il Comune non dimostrava di avere gli organi tecnici adatti ad amministrare ed il dirigere un organismo così particolarmente delicato quale è appunto una Pinacoteca»⁸¹.

A sua volta l'amministrazione comunale lamentava uno scarso interesse da parte del Ministero, reso esplicito dall'avvocato Aristide Boni, figlio del pittore Carlo Filippo, amministratore locale e animatore del dibattito culturale cittadino fra le due guerre e durante la ricostruzione ⁸².

«È spiacevole dover constatare che la Pinacoteca Podesti chiusa al pubblico nel 1940 per le vicende della guerra, lo è ancora nel 1956, perché lo Stato che ne aveva ed ha il preciso dovere contrattuale, non ha ancora provveduto a riaprirla e ha tenacemente rifiutato di riconsegnarla al Comune perché finalmente potesse decorosamente sistemarla e restituirla al godimento dei cittadini e dei turisti» ⁸³.

Nella realtà dei fatti non fu esente da rallentamenti neanche l'allestimento del Museo Nazionale Archeologico a Palazzo Ferretti di San Pellegrino, nel frattempo ceduto allo Stato su sollecitazione dei soprintendenti Giovanni Annibaldi ⁸⁴, subentrato a Edoardo Galli, e Riccardo Pacini. Di contro il progetto di adeguamento affidato a Franco Minissi consegnò alla città un'importante testimonianza della museografia della ricostruzione ⁸⁵. Le raccolte civiche, riconsegnate alla gestione comunale ⁸⁶, furono assegnate ai criteri di ordinamento e allestimento di Giuseppe Marchini, soprintendente alle Gallerie delle Marche avvicendatosi a Pietro Zampetti dal 1953 ⁸⁷. La riapertura della Pinacoteca "Francesco Podesti" venne celebrata il 22 giugno 1958, contemporaneamente a quella del Museo Archeologico Nazionale con la partecipazione del sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, onorevole Maria Iervolino e del Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Guglielmo De Angelis d'Ossat ⁸⁸. La stampa locale celebrò l'avvenimento esprimendo massima soddisfazione e completa approvazione per la scelta del Palazzo degli Anziani, ritenuto unanimemente la soluzione più idonea. Fu così condotto a compimento il progetto ideato da Pietro Zampetti nel 1950 alla chiusura della "Mostra della Pittura veneta nelle Marche". Nel Palazzo degli Anziani la Pinacoteca trovò una sistemazione razionale e una sede prestigiosa; tuttavia la condivisione degli spazi con la nascente Università di Ancona privò l'istituto museale di importanti mezzi, quali la sala didattica e il gabinetto interno di restauro, progetti rimasti appunto sulla carta, fra i *desiderata* di Pietro Zampetti per la sua città di origine ⁸⁹.

IV.4. «L'annosa questione»: Giuseppe Marchini e l'allestimento post-bellico

I lavori propedeutici alla riapertura e al funzionamento dell'istituzione, spesso citati nelle fonti come «annosa questione» ⁹⁰, furono organizzati su tre principali canali di intervento concernenti dissimili assegnazioni di priorità: restauri e puliture condotti in differenti campagne, manutenzione straordinaria e ordinaria degli ambienti, progressiva attività catalografica e inventariale.

Fra il 1952 e il 1953, pur nell'indeterminatezza della sede, furono attuate le riconsegne dei beni civici al Comune, onde consentire una ricognizione puntuale del patrimonio propedeutica anche alle necessarie denunce dei danni di guerra ⁹¹. Ritrasferi-

te dunque da Urbino a Ancona, le collezioni civiche venivano movimentate fra San Francesco alle Scale e il Palazzo degli Anziani. I locali che avevano ospitato la mostra del 1950 furono dunque per lo più adibiti a deposito, attiguo ad altri ambienti di sgombero utilizzati dalle maestranze che procedevano al risanamento di altra parte dell'edificio e all'impiantistica. Nel contesto di tali lavori è documentato un incidente occorso alla tela rappresentante la *Madonna in trono con il Bambino incoronata dagli angeli e i santi Stefano, Giovanni evangelista, Simone, Giuda e Lorenzo* di Lorenzo Lotto, compromessa dalla caduta di una scala nel corso dei lavori all'impianto elettrico dell'edificio ⁹². L'occasione, oltre a rinforzare le tensioni fra il Ministero e il Comune sulle responsabilità della custodia dei beni, documenta un ritorno dell'opera ad Urbino, dove fu restaurata ad opera dei restauratori genovesi Alfredo e Francesco Torsoglio e nuovamente esposta all'interno della Galleria Nazionale. L'opera fu quindi ricondotta ad Ancona dopo il 1955 ⁹³. I carteggi rinvenuti attestano anche il restauro della tela ascritta a Girolamo di Tiziano rappresentante i *Santi Leonardo, Marco e Francesco*, ridotta in lacerti, con strappi e buchi, dai bombardamenti del 1944, restaurata a Firenze da Giuseppe Rosi nel 1954 ⁹⁴. I due interventi, insieme a una pulitura minima della tela del Guercino raffigurante *Santa Palazia* ⁹⁵, costituirono l'avvio di una continuativa campagna di restauri del patrimonio civico dorico, sviluppata dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche fra gli anni Cinquanta e Settanta, nel solco metodologico tracciato da Pietro Zampetti: restauro come atto conservativo, momento conoscitivo e di documentazione ⁹⁶. Il riferimento è alla mostra "Antichi dipinti restaurati dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche" allestita a Palazzo Ducale nel 1953, cui seguì la serie di esposizioni curate da Giuseppe Marchini e Piero Torriti, segnando la cifra espositiva della Galleria urbinata, così come dell'attività di tutela sul territorio ⁹⁷. Fra gli interventi ricordiamo il restauro alla tavola di Carlo Crivelli eseguito nel 1958 nel laboratorio degli Uffizi da Leonetto Tintori con «tecnica fabbrile», per colmare le lacune inferte dall'applicazione di corone in ferro e gemme sovrapposte in più registri alla corona dipinta, secondo una prassi devozionale largamente diffusa (figg. 9 e 10) ⁹⁸. Nello stesso anno è documentato il risarcimento della tela proveniente dalla collezione Rocchi Camerata attribuita a Giovanni Francesco Guerrieri e rappresentante la *Vergine con il Bambino dormiente con astanti Sant'Anna e San Giovannino* (fig. 28) ⁹⁹. Anche questo intervento di pulitura fu affidato a Giuseppe Rosi, ulteriore segno di preferenza per i restauratori pratesi, con cui Giuseppe Marchini condivideva le origini ¹⁰⁰. Le poche notizie desunte dalle fonti attestano che il dipinto si presentava intonato su tinte maggiormente cupe rispetto al pur marcato impianto caravaggesco originario.

Fra gli interventi assegnati a Giuseppe Rosi il più prestigioso fu il restauro della tela eseguita da Carlo Maratti per la diruta chiesa di San Nicola datata 1672 e rappresentante la *Vergine con il Bambino e i Santi Ambrogio, Francesco di Sales e Nicola di Bari* (fig. 15) ¹⁰¹. L'intervento, di pulitura e solo in minima parte integrativo, fu eseguito nel 1960 a chiusura di un lungo e spinoso percorso di tutela segnato da alterne fortune ¹⁰².



28. GIOVAN FRANCESCO GUERRIERI, *Vergine con il Bambino sant'Anna e san Giovannino*, prima metà XVII sec., Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"

La pala, commissionata da Giovan Pietro Nembrini per la chiesa di San Nicola, fu assegnata per asse ereditario ai beni di patronato del conte Leonardo Foschi e per volontà dello stesso tolta dal culto nel 1821 a seguito della demolizione della chiesa, dovuta alle varianti urbanistiche legate alla costruzione del teatro delle Muse ¹⁰³.

A differenza di altre rivendicazioni di juspatronato, fin qui viste e proseguite fino agli anni Settanta ¹⁰⁴, tale richiesta fu assolta su base di diritto, in quanto l'opera non si trovava esposta al culto in epoca post-unitaria. Fugati i dubbi sul diritto di patronato, l'opera ricadde nelle vicende relative all'asse ereditario Foschi Nembrini Ricci Paracciani avviate dagli anni Venti dall'avvocato conte Enrico Ricci Paracciani in relazione a differenti disposizioni assolte dai codicilli testamentari della madre marchesa Francesca Foschi Nembrini, vedova Ricci Paracciani ¹⁰⁵. Alle more di tali vertenze va dunque riferita la permanenza dell'opera in Pinacoteca fra le due guerre mondiali. Dopo la conclusione dei dibattimenti in sede civile, ripresero le transazioni per la vendita del dipinto al Comune, sulla quale tuttavia i convenuti non raggiunsero un'intesa. Il parere di Giuseppe Marchini, contrario alla restituzione, era incentrato sulla perdita di organicità delle collezioni doriche e fu portato all'attenzione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, ivi relato da Achille Bertini Calosso ¹⁰⁶. Pur auspicando una transazione, il Consiglio Superiore accolse l'istanza di Enrico Ricci Paracciani, vincolando la restituzione alla notifica di interesse disposta dalla legge 1089 del 1939. Il 30 novembre del 1954 il dipinto veniva restituito al richiedente e contestualmente notificato ¹⁰⁷. L'epilogo della vicenda, concretizzatosi con l'accessione definitiva dell'opera in Pinacoteca, è già noto agli studi; i carteggi dal 1913 fino al parere del Consiglio Superiore sono stati invece rintracciati in occasione delle ricerche condotte per questo lavoro. Il caso appare quindi chiaramente connesso all'atto di notifica e al divieto di alienazione all'estero imposto dal vincolo, come scrisse lo stesso Giuseppe Marchini.

«Al momento in cui il proprietario ne rivendicò la proprietà e il diritto al ritiro dalla Pinacoteca (il quadro è tuttavia vincolato dalla notifica di interesse artistico) il Comune di Ancona, onde non privare la raccolta di quell'opera di interesse marchigiano, si offrì di comprarlo per il prezzo di due milioni che non fu accettato dall'interessato. Il valore venale del dipinto, a prezzo di mercato interno – pur tenendo conto delle sensibili oscillazioni che in quel campo si registrano – è inferiore a causa del soggetto e delle considerevoli dimensioni. Con equanime giudizio potrebbe arrivare ad una quotazione intorno al milione» ¹⁰⁸.

Falliti i tentativi di acquisto promossi dal Comune di Camerano e nell'indisponibilità del mercato nazionale all'acquisto, cui, come ricordato da Marchini, concorsero le dimensioni, l'opera fu regolarmente acquistata dalla Municipalità di Ancona il 5 agosto del 1957, quando la riapertura dell'istituzione a Palazzo degli Anziani era ormai prossima ¹⁰⁹.

Il dibattito sul riallestimento della Pinacoteca civica fu più volte al centro degli interessi del Ministero. Per il tramite di Giuseppe Marchini furono valutate differenti possibilità circa la disponibilità degli spazi e la migliore disposizione delle opere. Il confronto fu connotato da un prolungato avvitamento intorno all'annosa questione del ricongiungimento delle collezioni civiche con quelle archeologiche ¹¹⁰. L'analisi critica dei carteggi rintracciati restituisce una percezione del valore del patrimonio

conservato profondamente permeata da canoni di idealismo e da criteri di estetica crociana, come dimostra il seguente estratto dagli scritti privati di Giuseppe Marchini.

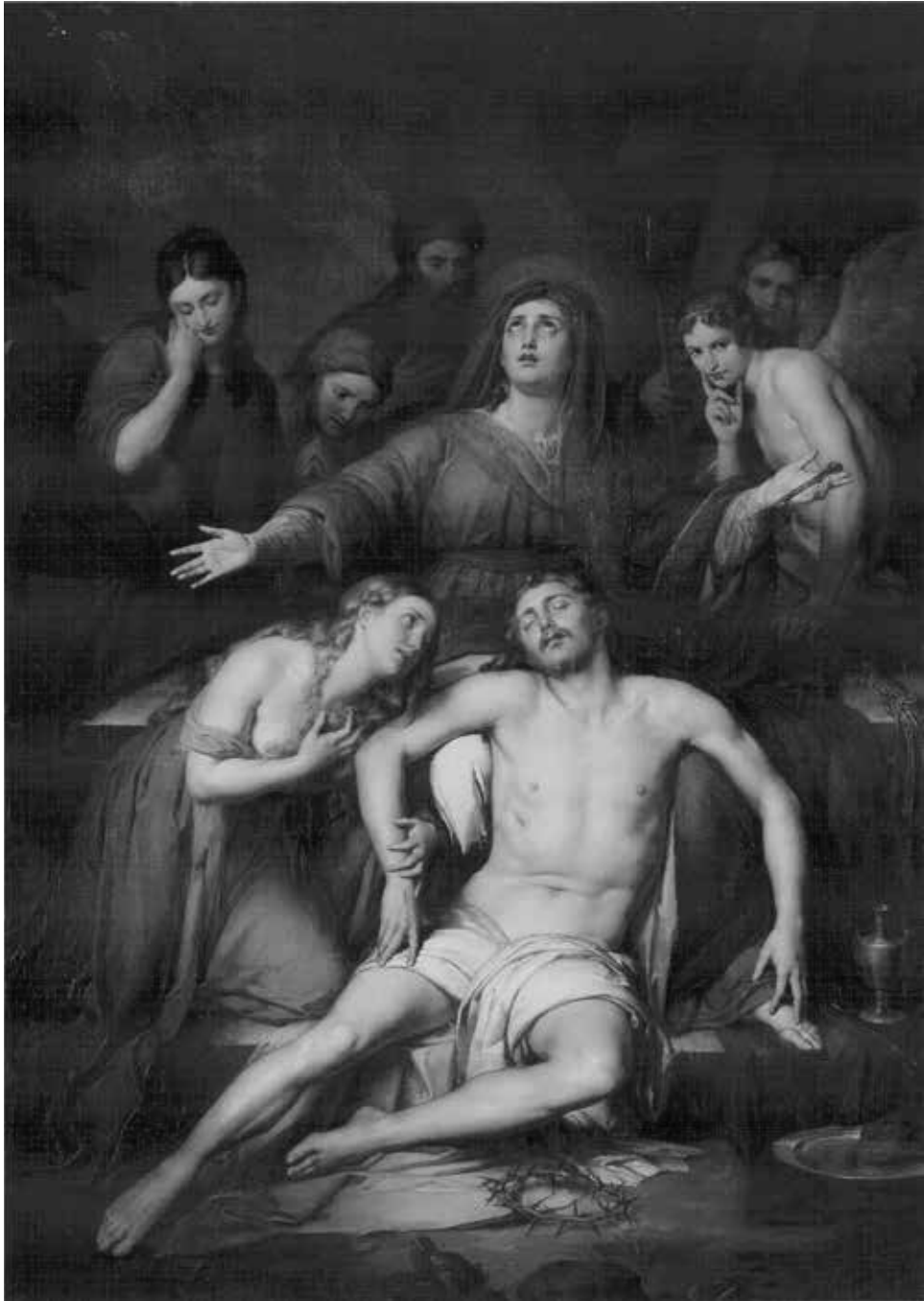
«Circa la disposizione dei dipinti migliori in una parte del Palazzo Ferretti, insieme col Museo Archeologico (disposizione che potrebbe venire assai degna, normalmente esponendo solo le circa 34 opere di sicuro interesse e lasciando la zavorra ivi compresa la massa ingente degli oleografici di Podesti), il Boni ha avanzato la pregiudiziale che parte dei dipinti non risulterebbe visibile ed ha fatto per più ampie riserve. Si è dichiarato invece non alieno dal consigliare al Comune la concessione dell'ultimo piano di Palazzo Mengoni-Ferretti. A questo riguardo però si deve osservare che i locali – come dissi – non sono troppo adatti per insufficiente altezza dei vani e che per l'adattamento occorrerebbero spese ingentissime. I 4 milioni dal Comune destinati per una parte dei restauri furono impiegati nella costruzione di case popolari [...]. Nel caso della recessione della gestione della Pinacoteca al Comune, il Boni sarebbe favorevole alla destinazione del Palazzo degli Anziani come sede della Pinacoteca stessa [...]. Tuttavia ho notato l'insistenza con la quale egli sottolineava che il Comune avrebbe rapidamente realizzato e destinato dei fondi al montaggio del Museo, ricavando l'impressione che fin da questo momento egli pensi di allontanare ed escludere ogni ingerenza dello Stato»¹¹¹.

Se da un lato il mantenimento della gestione statale delle collezioni avrebbe favorito una maggiore attenzione verso i criteri della museografia della ricostruzione, d'altro canto le asserzioni di Giuseppe Marchini denotano un'integrale mancanza di considerazione per la storia dell'istituzione, a partire dalle sue ragioni costitutive. L'esposizione di trentaquattro «opere di sicuro interesse» appare come la contraddizione del motivo stesso per cui la tutela era stata organizzata fra centro e periferia, sul territorio. L'isolamento dei valori formali dal contesto che ne ha trasmesso la conservazione denota dunque una mancanza di giudizio critico sulle componenti identitarie di cui il patrimonio era, ed è, portatore. Viceversa appare maggiormente ragionata la scelta del Comune di promuovere fra il 1957 e il 1958 l'acquisto della tela di Francesco Podesti rappresentante *La Pietà*, posta in vendita dall'ultima erede di uno dei rami Bourbon del Monte¹¹². L'opera era stata commissionata nel 1829 da Carlo Bourbon del Monte, mecenate e protettore dell'artista, terminata dal pittore dorico entro il 1831 e nel 1833 prima esposta a Brera, poi a Roma, alla mostra annuale romana degli Amatori e Cultori di Belle Arti. Consegnata ad Ancona nello stesso anno l'opera veniva adibita all'ammirazione privata in casa Bourbon del Monte, e quindi mai esposta al culto, coerentemente con la funzione citata dalle fonti di «quadro per la sala» (fig. 30)¹¹³. La lungimiranza dell'acquisto, qualora fosse necessario andare oltre il mantenimento del legame fra il bene e il contesto per cui era stato realizzato, trova forza in relazione alla presenza in collezione civica, fin dal legato podestiano di istituzione, del relativo cartone preparatorio, di grandissima qualità, eseguito a carboncino e gesso bianco su carta da spolvero grigia (fig. 29)¹¹⁴.

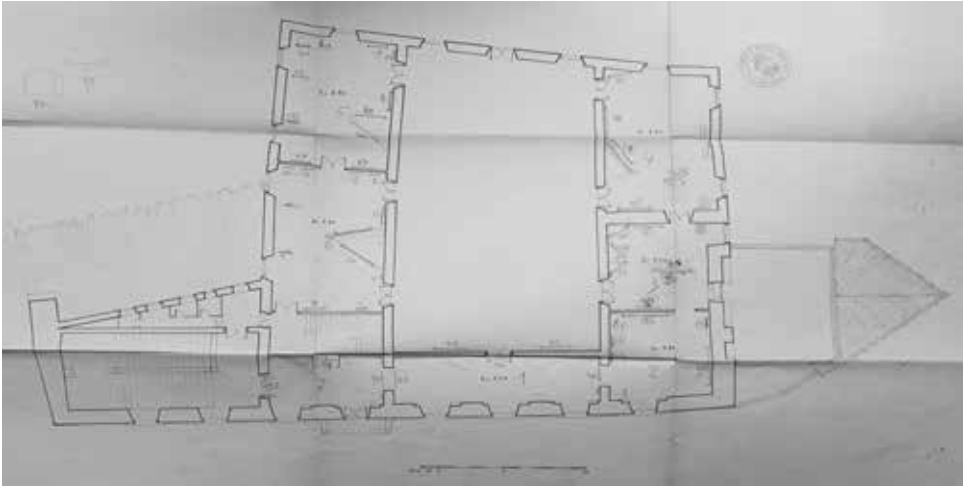
Palazzo Ferretti, «certamente poco adatto per la monumentalità dei suoi ambienti»¹¹⁵, poneva già seri interrogativi sull'allestimento delle sole raccolte archeologiche, evidenziando il problema – endemico nelle Marche – della destinazione a sede museale



29. FRANCESCO PODESTI, *Pietà*, cartone preparatorio, ante 1831, Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti”



30. FRANCESCO PODESTI, *Pietà*, ante 1831, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti"



31. Palazzo degli Anziani, pianta dell'allestimento curato da Giuseppe Marchini, SABAP

di antichi edifici storici. Rileggendo oggi il caso di Ancona, fra «la forma del museo» e «il museo interno»¹¹⁶, l'accorpamento delle collezioni civiche e archeologiche avrebbe sensibilmente ridotto la possibilità della Pinacoteca civica di adempiere in autonomia alle funzioni del museo moderno. In termini di incremento e accessione l'istituzione veniva nel contempo chiamata a rispondere alla missione conservativa impartita dai lasciti degli anni Cinquanta. Primo fra di essi il lascito Maggi Marcolini del 1954 consistente in lire mille e in un nucleo di tre ritratti femminili firmati da Pietro Lucchini, ritrattista di formazione lombarda¹¹⁷. Il senso più profondo del lascito è dato dal legame della famiglia Maggi con la città: Francesco Maggi, pittore e litografo diplomato all'Accademia di Roma aveva svolto la propria attività nella città dorica; egli è noto infatti per il *ritratto di Francesco Podesti*, in ovale a pastello su carta in *pendant* con il proprio autoritratto, in Pinacoteca fin dagli anni Venti¹¹⁸.

Nel 1958 moriva a Roma Gustavo Modena, disponendo in lascito alla città di Ancona la sua biblioteca e un importante nucleo di opere, fra le quali una piccola quadreria e una raccolta di arte contemporanea e di grafiche attestante l'attivismo culturale e le amicizie coltivate insieme alla moglie Giulia Bonarelli¹¹⁹. La città vedeva così ricomposto un legame interrotto dalle leggi sulla razza che avrebbe potuto trovare nel museo sociale e nella biblioteca i giusti luoghi della memoria contemporanea¹²⁰. Nella realtà dei fatti, fra i canoni interpretativi del tardo Idealismo e l'esiguità degli spazi offerti all'esposizione permanente, il criterio della qualità formale fu l'unico a guidare lo «sfrondamento rigoroso» delle collezioni alla base dell'ordinamento di Giuseppe Marchini a Palazzo degli Anziani¹²¹, ove non si ricorse al doppio percorso con gabinetti collaterali, né all'organizzazione di depositi attrezzati¹²². Tali valutazioni furono compiute nel corso del 1956, previo esame delle piante degli ambienti disponibili (fig. 31) e dopo aver formulato un computo dei costi di adeguamento, fortemente abbattuti dai lavori già condotti in occasione della mostra del 1950¹²³. Volendo altresì tracciare



32. Mostra della Pittura veneta nelle Marche, 1950, Palazzo degli Anziani, Salone d'onore

anche un profilo ricostruttivo del patrimonio storicizzato, seppur commisurandolo al coevo avanzamento degli studi, stupisce l'assenza dalle collezioni della tavola rappresentante *San Primiano vescovo e i committenti* regolarmente ceduta alla proprietà comunale in epoca post-demaniale, espunta dall'allestimento a Palazzo degli Anziani e restituita al culto nella cappella di San Lorenzo in San Ciriaco nel 1960¹²⁴. Maggiormente chiari invece furono i motivi per la riesposizione al culto dell'*Assunzione della Vergine* di Lorenzo Lotto, ricomposta, *ab origine*, nell'abside della chiesa di San Francesco alle Scale, e della tavola di Pellegrino Tibaldi rappresentante il *Battesimo di Cristo*, entrambe troppo imponenti per essere contenute in un edificio non chiesastico¹²⁵. A dire il vero, tuttavia, l'allestimento del salone d'onore del palazzo relativo alla rassegna sulla pittura veneta nelle Marche, documentato in una rara fotografia più volte pubblicata e qui riproposta (fig. 32), dimostra che, seppur senza troppo respiro, anche i citati dipinti avrebbero potuto trovarvi adattamento, senza ricorrere a eccessivi smembramenti del patrimonio ex-claustrale. Ulteriori notizie sull'allestimento del 1958 ci giungono dalle risposte fornite in occasione di un'interrogazione consiliare in cui la concessione di spazi esigui fu motivata dalla rinnovata esigenza di lasciare il primo piano dell'antico edificio nella disponibilità dell'istituenda Università anconetana¹²⁶.

«[...] Non rimanevano altri locali che quelli al primo piano, circostanti il salone centrale; cinque stanze che naturalmente non sono in numero tale da poter ospitare tutte le opere



33-34. Pinacoteca civica "Francesco Podesti", allestimento curato da Giuseppe Marchini, 1958



35-36. Pinacoteca civica "Francesco Podesti", allestimento curato da Giuseppe Marchini, 1958

della Pinacoteca. Era quindi inevitabile effettuare una scelta ed una graduatoria delle opere stesse. Al piano superiore ci sono altre stanze, più piccole ma altrettanto luminose. Il prof. Marchini ha sistemato, d'accordo con me, il nucleo centrale della Pinacoteca intorno al salone centrale, seguendo un ordine cronologico come si fa oggi nelle Pinacoteche moderne. [...] Abbiamo pensato di esporre al piano superiore le opere più belle del Podesti»¹²⁷.

L'apparato fotografico che qui si presenta (figg. 33, 34, 35, 36) documenta gli allestimenti interni, connotati dall'uso di divisori e separatori all'infilata, dall'impiego di cavalletti e supporti in metallo e pannellature in legno e metallo, che appaiono mutate senza una piena consapevolezza dalla museografia della ricostruzione¹²⁸. Nel quadro indicato l'isolamento celebrativo della *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli, oltre a impoverire la linearità dell'insieme, mostra un malriuscito tentativo di allestimento celebrativo del capolavoro isolato dal contesto (fig. 37)¹²⁹. Il giudizio fin qui espresso è rafforzato dalla disposizione a mo' di sovrapporta delle tele del Settecento dorico, allestite nella galleria architettonicamente ricavata fra il corpo di fabbrica prospiciente la piazza e l'addossamento dell'edificio dal lato scosceso del monte. La valutazione è corroborata dall'impiego di panche e tavoli di ambientazione in stile che, alla data, a dire poco mortificano lo spazio della galleria (fig. 38)¹³⁰.

L'ambiente interno proposto da Giuseppe Marchini – privo del necessario ausilio di un museografo – appare scervo dalla lettura più propriamente storico-critica offerta da Giulio Carlo Argan, cui si ricorre per rafforzare lo scollamento della sistemazione di Palazzo degli Anziani da esempi coevi e medesimamente legati alla ricostruzione¹³¹.

«Il “museo attivo” è letto, sul versante architettonico, come spazio plasmabile, in cui la mobilità delle pareti interne permette di mutare continuamente, non solo l'ordinamento, ma le prospettive interne e la struttura spaziale dell'esposizione»¹³².

Significativamente egli, commentando l'allestimento di Franco Albini a Palazzo Bianco, ha indicato come prioritaria la funzione educativa del museo, cui all'adattamento di un palazzo storico a sede museale si sarebbe dovuto rispondere secondo criteri di trasferibilità continua delle collezioni e di moderna comunicazione¹³³.

Per tornare all'allestimento dell'antico Palazzo delle Magistrature, le fonti sul secondo piano sono maggiormente confuse: allestiti secondo il citato ordinamento cronologico delle raccolte, solo alcuni ambienti furono dedicati alla sezione podestiana. Per altri spazi, distinti dai predetti, le fonti attestano il progetto per un primo nucleo di beni afferenti al costituendo Museo della città¹³⁴. Le poche notizie in merito lasciano pensare a una raccolta documentaria alternata a stampe e litografie attestanti il decorso della *forma urbis*, sul modello dei musei di storia e, per quanto attiene all'uso celebrativo del documento, sull'esempio dei musei della «religione della patria»¹³⁵. L'occasione di connettere tematicamente i distinti nuclei avrebbe potuto essere offerta dalla conclusione del restauro dell'enorme tela rappresentante *Il Giuramento degli Ancomitani*, emblematica per l'esaltazione del mito romanti-



37. Pinacoteca civica “Francesco Podesti”, allestimento curato da Giuseppe Marchini, 1958, particolare della *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli



38. Pinacoteca civica “Francesco Podesti”, allestimento curato da Giuseppe Marchini, 1958, particolare

co-risorgimentale ¹³⁶. Le dimensioni della tela non resero agevole tale sistemazione; l’opera fu dunque collocata nel Palazzo Littorio, sede del Comune dal dopoguerra, ove rimase fino ad anni recenti, segnando un ulteriore smembramento del nucleo ottocentesco ¹³⁷.



39. Pinacoteca civica “Francesco Podesti”, allestimento curato da Giuseppe Marchini, 1958, particolare

Subito dopo l’apertura al pubblico nuove questioni interessarono l’istituzione: nell’anno immediatamente successivo è registrato il furto della tela proveniente dalla collezione Rocchi Camerata, replica del prototipo di Federico Barocci rappresentante la *Madonna che legge con Bambino* della Galleria Pallavicini. Rintracciato dall’Arma dei Carabinieri dopo circa due mesi il dipinto si presentò restaurato da ignoti, presumibilmente al fine di essere immesso sul mercato in migliore stato di conservazione¹³⁸. Nel 1960 veniva a mancare Maria Cresci Antiqui, ultima esponente del nobile casato; congiuntamente ad altri beni, dipinti e carte di famiglia, la Pinacoteca cittadina riceveva in lascito la proprietà della tela rappresentante *San Leopardo, San Marco e San Francesco*, al centro delle questioni sulla restituzione dei beni di patronato fin dagli anni immediatamente successivi all’Annessione delle Marche¹³⁹. Nello stesso anno veniva data alle stampe la prima edizione del catalogo delle collezioni curata da Giuseppe Marchini¹⁴⁰. Il piano dell’opera antepose alle schede critiche sulle opere due scritti brevi, rispettivamente dedicati alla storia dell’istituzione e ai precedenti cataloghi, e due saggi critici, maggiormente articolati, incentrati sulle maestranze attive a Palazzo degli Anziani¹⁴¹. Tali scritti, imperniati sulla tradizione vasariana, ed in parte toscano-centrica, molto cara a Giuseppe Marchini¹⁴², proposero un’indagine stratigrafica dei corpi di fabbrica dell’edificio e una lettura storico artistica dei bassorilievi e dei frammenti scultorei, nel contempo musealizzati, entrambe volte a

suffragare la presenza di *Margaritus* aretino, architetto, nella città dorica nel corso della seconda metà del XIII secolo (fig. 39). Questi testi introduttivi costituiscono l'eredità maggiormente apprezzabile del volume, avendo armonizzato le notizie vasariane a quelle derivanti dalla trattatistica di erudizione, e hanno altresì offerto una prima lettura scientifica dei fatti artistici. Il testo meriterebbe uno studio dedicato, volto principalmente all'esame diacronico delle due edizioni, del 1960 e del 1979. Pur aggiornatissimo sulla letteratura ed accurato, l'impianto critico di schedatura risulta invece in larga misura deludente e presenta, a una prima analisi, il vizio imposto dalla lettura isolata dei fenomeni, esalta la natura scremata delle collezioni, senza avanzare proposte e connessioni sulla circolazione di autori, temi, stili e modelli ¹⁴³. Se da un lato l'edizione del 1960 appare dimentica della lezione di Pietro Zampetti, quella del 1979, riproposizione della prima con aggiunte bibliografiche, stupisce per l'ordinamento alfabetico degli autori, sostituito al criterio topografico della prima edizione. Difficilmente si comprendono le ragioni della riproposizione di un testo del 1960, allorquando si stavano presentando agli studi altre riflessioni metodologiche, fra cui, per citare due massimi esempi, quelle di Pierre Bourdieu e di Enrico Castelnuovo ¹⁴⁴. L'istituzione aveva inoltre visto mutata la propria sede e il proprio ordinamento. In conclusione di questo riesame, l'eredità vera dell'operato di Giuseppe Marchini ad Ancona è da riconoscere nel faticoso lavoro di inventariazione avviato negli anni Cinquanta e concluso nel 1962 con la redazione di un puntuale inventario, stilato per conto del Comune di Ancona in ottemperanza alla normativa di tutela e ai fini patrimoniali ¹⁴⁵. Il dattiloscritto, già noto agli studi e più volte citato, trova in questo studio la sua prima edizione in qualità di strumento che, molto meglio dei citati cataloghi, dà conto della frammentazione dei nuclei civici. È questo il caso per richiamare la messa in valore del lavoro silenzioso che si compie in occasione dell'attività inventariale e della catalogazione tecnico-scientifica delle raccolte: sulla città da lì a pochi anni si sarebbe abbattuto il sisma del 1972, con conseguenti ferite indelebili al tessuto urbano e al patrimonio storico artistico e monumentale. Mai come in questo caso l'inventario sistematico e topografico delle raccolte ha evitato che le perdite legate alla mancanza di conoscenza andassero a sommarsi a quelle inferte dall'agire sismico.

Note

¹ La ripresa del dibattito internazionale in materia di protezione antiaerea va fatta risalire al 1930; tuttavia la trattazione puntuale del tema decorse dal 1936 con la pubblicazione di un rapporto redatto nel 1934 e relativo alle posizioni dell'*Office International des Musées* sulla protezione del patrimonio in caso di conflitto. Per uno studio esteso sull'argomento si rimanda a P. DRAGONI, *L'attività dell'Office International des Musées e la rivista «Mouseion» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato*, in DRAGONI-PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte ... cit.*, pp. 17-37.

² Sull'attività di Pacchioni nelle Marche si veda P. ASTRUA, *Guglielmo Pacchioni, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti storici dell'arte (1904-1974) ... cit.*, pp. 441-442. Sui temi citati e sulla protezione del patrimonio marchigiano durante il secondo conflitto mondiale si rimanda a PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 53-179.

³ Ivi, p. 60.

⁴ *Ibidem* ed inoltre ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, fasc. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera al soprintendente alle Gallerie – oggetto: protezione A.A. – Materiale artistico mobile* del 26 gennaio 1940.

⁵ La protezione del patrimonio archeologico posto sotto la tutela della Soprintendenza alle Antichità di Ancona attende di essere indagata nella sua interezza sia in ordine alla Grande guerra sia in merito al secondo conflitto mondiale; alcuni spunti di indagine su Zara sono stati offerti da S. BRUNELLI, *I piani di protezione antiaerea e il ruolo delle Soprintendenze marchigiane a Zara: cronistoria di un Ventermio (1925-1945 circa)*, in DRAGONI-PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'Arte ... cit.*, pp. 181-198; si veda inoltre S. BRUNELLI, *Twenty years of the Archaeological Museum in Zadar in the documents of the Department for Antiquities of Marche, Abruzzi, Molise and Zadar*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», numero monografico *Musei e mostre tra le due Guerre*, a cura di S. CECCHINI-P. DRAGONI, 14, 2016, pp. 89-130.

⁶ Gli elenchi allegati, in doppie e triplici copie, posso essere rintracciati in fascicolo nell'unità archivistica: ACS, MPI, AABBA, *Divisione II, 1934-1940*, b. 72, 3. *Affari Generali, prot.*

AA, Sovrintendenze Antichità, Agrigento Milano, elenco opere.

⁷ *Verbale di consegna alla Regia Soprintendenza per le Gallerie di Urbino* del 10 giugno 1940, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II, 1934-1940*, b. 98, fasc. *Urbino, Verbali di consegna, P.A.A. – Ancona* *. I piani di protezione antiaerea formulati da Edoardo Galli sono conservati in ACS, MPI, AABBA, *Divisione II, 1934-1940*, b. 72, 3. *Affari Generali, prot. AA, Sovrintendenze Antichità, Agrigento Milano, elenco opere.* L'attribuzione a Neri di Bicci, generalmente riconosciuta, fu condivisa anche in MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona ... cit.*, pp. 101-104.

⁸ *Lettera di Edoardo Galli al Ministero – III Divisione* (in risposta alla circolare n. n. 47 del 21/02/1940), del 23 febbraio 1942, ACS, MPI, AABBA, *Divisione II, 1934-1940*, b. 74, fasc. *Ancona.*

⁹ *Lettera di Edoardo Galli al Ministero – Divisione IV, oggetto: salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. Elenco delle opere salvaguardate* (in risposta alla circolare n° 174 del 17/07/1940), ACS, MPI, AABBA, *Divisione II, 1934-1940*, b. 72, 3. *Affari Generali, prot. AA, Sovrintendenze Antichità, Agrigento Milano, elenco opere.*

¹⁰ Ivi; «2° GRUPPO: a) bronzi artistici e figurati di Filottrano, di San Ginesio, di Corinaldo e di altre provenienze; b) carri da guerra ed armature picene dell'Età del ferro; c) ambre figurate ed ornamenti delle necropoli picene arcaiche; d) terrecotte figurate del Vomano; e) vetri di Zara; f) letti funebri di Ancona; g) tutti gli altri dipinti antichi e moderni della Pinacoteca; 3° GRUPPO: a) raccolta preistorica; b) sculture romane e mosaici del cortile e delle sale superiori; c) gessi e modelli raccolti nella prima sala; d) biblioteca e gabinetto fotografico».

¹¹ Ivi, *Lettera di Pirro Marconi al Gabinetto del Ministro dell'Educazione Nazionale, oggetto: difesa del patrimonio artistico* del 29 giugno 1931.

¹² P. ZAMPETTI, *Speranze per Ancona*, in IDEM, *Gli Editoriali da «Notizie da Palazzo Albani»*, a cura di R. VARESE, Urbino, 2014, p.48.

¹³ Cfr. A. PACINI-G.M. PACINI, *Racconti di architettura, di monumenti, di restauri e di rinvenimenti, di ambienti urbani, di paesaggi*, Pisa, 2010, p. 41.

¹⁴ L'azione dei soprintendenti marchigiani durante il periodo bellico è ripercorsa in esteso in due precedenti contributi cui si rimanda: PAPPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 53-179; PAPPARELLO, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945 ... cit., pp. 325-363. Riccardo Pacini ricevette dal collega Rotondi l'onere di interessarsi della salvaguardia del patrimonio diffuso in città e nella *Marcha* di Ancona: «7 marzo 1944. Ad Urbino – Con Rotondi si prendono accordi [...]». Io poi tornerò ad Ancona per dirigere. Con Rotondi si fa un programma di massima per il resto della zona. Cominciando dalla fascia costiera di 10 km che si presume sgombrata d'ordine dell'Autorità Militare Germanica»; R. PACINI, *Diario dell'attività dell'ufficio nel periodo dal 16.X.'43 al 25.VIII.'44*, in PACINI-PACINI, *Racconti di architettura* ... cit., p. 230.

¹⁵ Il trasferimento della Prefettura a Osimo è attestato da numerosi carteggi di Riccardo Pacini; cfr. PACINI, *Diario* ... cit., pp. 219-239. Si riportano due brevi estratti, il primo ad attestazione delle gravi carenze cui Riccardo Pacini dovette far fronte, il secondo legato alla confisca delle collezioni ebraiche, tema di estremo interesse e di prossima pubblicazione. «insisto alla Prefettura alla quale ho scritto anche lettere per avere permesso per telefonate (tutti l'hanno avuto); né copertoni per una mia bicicletta che mi consenta (!) di andare nelle località delle 4 provincie, né camion e nafta per trasporto opere d'arte. La Prefettura sta a Osimo (come... tale in Ancona – ma non risponde a quanto le si chiede) e chi sta qui si arrangi»; «successivamente a Osimo dove il Capo della Provincia non si ricordava (!) perché mi aveva fatto chiamare. Il dott. Sciacca poi mi parla del sequestro degli oggetti d'arte agli ebrei – non è cosa che mi riguarda!»; cfr. PACINI, *Diario* ... cit., pp. 221 e 223. Sulla dispersione delle collezioni ebraiche di Ancona si rimanda a *L'Arte Indifesa: il destino di artisti e collezioni dopo l'emanazione delle leggi razziali*, a cura di C. COSTANZI-P. DRAGONI-C. PAPPARELLO (Ancona, 22-24 aprile 2020), in corso di stampa.

¹⁶ Sugli anni giovanili di Pietro Zampetti si rimanda, da ultimo contributo e con bibliografia precedente, a PAPPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani* ... cit., pp. 459-520.

¹⁷ ZAMPETTI, *Speranze per Ancona* ... cit., pp. 47-48.

¹⁸ *La guerra contro l'arte*, Milano, 1944, pp. 8-11.

¹⁹ Sull'attività del Kunstschutz in Italia si veda S.A. MEYER, *Il Kunstschutz in Italia o la guerra nel museo. Una rassegna di studi recenti*, in DRAGONI-PAPPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte* ... cit., pp. 277-286 con bibliografia precedente; uno studio sistematico del fenomeno è stato offerto da C. FUHRMEISTER, *Die Abteilung "Kunstschutz" in Italien. Kunstgeschichte, Politik und Propaganda 1936-1963*, Bohlau, 2019.

²⁰ Cfr. P. NICITA, *La tutela in tempo di guerra*, in MORSELLI (a cura di), *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, Milano, 2010, pp. 37-76.

²¹ L'immunità diplomatica di «Roma città aperta» seppur di per sé non pienamente rassicurante veniva rafforzata dalle posizioni assunte da Pio XII; nel suo complesso il collocamento in Vaticano, pur ponderando i rischi di trasporto, offriva garanzie maggiori rispetto ad altre soluzioni, fra le quali i gravi pericoli derivanti dal collocamento al Nord caldeggiato da Carlo Alberto Biggini, ministro pro tempore della Repubblica Sociale e da Carlo Anti, direttore generale del dicastero di Salò. La risposta dei funzionari delle Belle Arti, diretti da Marino Lazzari, fu pressoché unanime: Giulio Carlo Argan, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Aldo De Rinaldis, Emilio Lavagnino e Pietro Romanelli, ed insieme a loro Pasquale Rotondi, risposero ai principi etici e morali che la tutela del patrimonio dettava con forza sopra ogni condizionamento politico o convenienza personale. Cfr. P. ROTONDI, *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca. Relazione del prof. Pasquale Rotondi Soprintendente alle Gallerie delle Marche*, in «Urbinum», luglio-agosto 1945, pp. 1-36; riedito con il titolo *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca* in «Studi Montelfetrani», 3, 1975, pp. 7-34; E. LAVAGNINO, *Diario di un salvataggio artistico*, in «Nuova Antologia», CIX, 521, 1974, pp. 509-547, con presentazione di B. MOLAJOLI, riedito in MORSELLI (a cura di), *Fuori dalla guerra* ... cit., pp. 139-184; E. LAVAGNINO, *Dal «diario»: il recupero delle opere salvate dalla guerra nel Montefeltro*, in «Studi Montefeltrani», 15 (1988), pp. 97-108; A. LAVAGNINO, *Un inverno: 1943-1944*, Palermo, 2006; A. EMILIANI, *Pasquale Rotondi e Emilio Lavagnino. La difesa del patrimonio artistico italiano tra il 1940 e il 1945*, in MORSELLI

(a cura di), *Fuori dalla guerra ... cit.*, pp. 21-36; PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 69-73, 89-92, 170-177; A. MELOGRANI, «*Per non ricordare invano*». *Il 'Diario' di Pasquale Rotondi e la corrispondenza con i colleghi delle Soprintendenze e la Direzione Generale delle Arti (1940-1946)*, in «*Bollettino d'Arte*», VII Serie, 27, 2015, pp. 115-200.

²² Ivi, p. 175-177.

²³ «Porre fuori dalla guerra il patrimonio artistico italiano» è una citazione dal diario di Emilio Lavagnino già presa in prestito anche da Raffaella Morselli in un importante volume di riedizione critica, corredata da saggi e schede, del noto diario di Lavagnino: cfr. R. MORSELLI, *Salvare il salvabile. Un tracciato di eccentrica geografia artistica*, in MORSELLI (a cura di), *Fuori dalla guerra...* cit., pp. 5-17, citazione da p. 5.

²⁴ PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 69-73, 89-92, 170-177. Si rinvia inoltre a S. GIANNELLA-P.D. MANDELLI, *L'arca dell'arte*, Cassina de' Pecchi, 1999; S. GIANNELLA-G. SAPONARA, «La lista di Pasquale Rotondi», regia di G. SAPONARA, film-documentario realizzato da RAI Educational, Roma, 6 giugno; S. GIANNELLA, *Operazione salvataggio. Gli eroi che hanno salvato l'arte dalle guerre*, Milano, 2004; F. ISMAN, *I "Monuments" di ieri purché siano stranieri*, in «*Art e dossier*», 29, 2014, pp. 42-45.

²⁵ Gli eventi espositivi promossi a Roma furono ospitati a Palazzo Venezia dopo una serie di valutazioni che avevano investito anche la sede della Galleria Nazionale di Arte Moderna diretta da Palma Bucarelli. Come già notato da Belinda Granata, la scelta dei locali espositivi fu maturata in forza di ragioni logistiche così come in base a motivazioni marcatamente comunicative, in un'operazione di inversione di significati simbolici, da centro propulsivo a manifesto della sconfitta del medesimo potere. Alla prima mostra, piccola esposizione di due giorni molto poco documentata, seguirono due iniziative maggiormente articolate: la «Mostra di Arte Italiana» promossa dal 1944 dal Governo Militare Alleato e l'esposizione del 1945 indetta dall'associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Danneggiati dalla Guerra in collaborazione con la direzione Generale delle Belle Arti. Sui temi si rimanda a: L. CIANCABILLA, *La guerra contro l'arte. Dall'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Danneggiati dalla*

Guerra alla ricostruzione del patrimonio artistico in Italia, in «*La Rivista di Engramma (online)*», 61, 2008; B. GRANATA, «*E le contiamo, queste opere, come il comandante conta i suoi soldati dopo la Battaglia...*». *Note intorno alle due mostre d'arte antica a Palazzo Venezia nel 1944-1945*, in MORSELLI (a cura di), *Fuori dalla guerra ... cit.*, pp. 77-102. Sulle due opere anconetane di derivazione minorita cfr. Schede 15 e 27 in *Mostra d'arte italiana a Palazzo Venezia*, a cura di E. GAGLIARDI, Roma, 1945, senza paginazione; P. BUCARELLI, *1944: cronaca di sei mesi*, a cura di L. CANTATORE, Roma, 1997, p. 50; G. R. ANSALDI, *La seconda mostra di Palazzo Venezia*, in «*Emporium*», LII, 613, 1946, pp. 3-20. L'aggiornamento della critica sulle due opere citate è desumibile dalla bibliografia di riferimento riportata. Stupisce in tal senso l'assenza di rimandi alla campagna conoscitiva di Luigi Serra, quantomeno relativamente ai due volumi dedicate alla produzione artistica marchigiana; cfr. L. SERRA, *L'arte nelle Marche. Dalle origini cristiane alla fine del Gotico*, Pesaro, 1929; IDEM, *L'arte nelle Marche. Il periodo del Rinascimento*, Roma, 1934.

²⁶ Cfr. PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 73-77.

²⁷ Ivi, p. 74-75.

²⁸ Sui bombardamenti di Ancona e provincia si rimanda a *La guerra nelle Marche (1943-1944)*, atti del convegno «La liberazione di Ancona e la battaglia sul fronte Adriatico» (Ancona, 21 maggio 2004), a cura di S. SPARAPANI, Ancona, 2005; riferimenti bibliografici maggiormente estesi sono forniti in PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., p. 351 n. 34.

²⁹ Le operazioni condotte da Riccardo Pacini nel perdurare degli attacchi aerei sulla città furono portate avanti con rigore; i verbali rintracciati in più copie sia presso gli archivi degli organi di tutela sia presso l'Archivio Storico della Santa Casa risultano corretti nella parte in ingresso a Loreto. Gli stessi verbali appaiono invece meno precisi circa la forma, i tempi e i modi della restituzione dei beni alla città di Ancona. Tali complesse restituzioni sono state in gran parte relative al patrimonio ecclesiastico e sono dunque espunte da questo studio. Nel contesto di una collaborazione durevole con Nucleo TPC dell'Arma dei Carabinieri una tela di Francesco Podesti è stata recentemente inserita all'interno di un'indagine sulle dispersioni

novacentesche in Abruzzo e nelle Marche. La descrizione più completa del dipinto è offerta dall'*Inventario* 1936 (pag. 35): «S. Elena, dipinto a olio su tela; misura metri 0,60x0,45. Opera di FRANCESCO PODESTI (1800-1895). La Santa è figurata a mezzo busto in atto di reggere la Croce; coronata di diadema che ferma sui capelli un velo grigio scendente sulle spalle; in veste di verde passito. Altare maggiore (corretto a sinistra). Proprietà della chiesa. Da una lettera conservata nell'archivio parrocchiale, l'opera risulta eseguita nel 1840»; cfr. inoltre POLVERARI, *Ancona Pontificia* ... cit. p. 553. Il verbale di restituzione rivenuto in bozza controfirmata da Pietro Zampetti è stato rintracciato da Claudio Bruschi che qui si ringrazia per la segnalazione.

³⁰ PAPARELLO, «*Comincia la nuova era di lavoro*» ... cit., pp. 334-338.

³¹ «Il 3 aprile G[alli] e la signora sono partiti per Ostra per un mese di permesso per malattia. Automezzo dei Pompieri per portali su. Si sono installati in casa di Sartini custode del Museo. Ha dato ogni incarico per il museo ad Albertini ispettore onorario. Lui dovrà chiudere con muri tutto in caso di completo abbandono. Feci, con le dovute forme perché non di mia diretta competenza le mie riserve per un tale sistema di protezione, nei riguardi di dipinti, arazzi ecc. allo stesso G[alli]. Ne terrò il conto che vuole. Ho riservatamente informato anche Rotondi della situazione [...]. Il bombardamento di domenica scorsa ha colpito il Museo e la Biblioteca Comunale. Nel primo è andata distrutta la Sala grande detta della Civiltà Picena. Altri locali sono stati danneggiati e le vetrine frantumate. Per la seconda, parecchi giorni prima, il bombardamento notturno aveva rotto gli infissi e sfondata la porta. Io avevo telefonato al Commissario Prefettizio per avvertirlo immediatamente perché tutti i libri, codici, la collezione di antiche stampe ecc... erano alla portata di chiunque. Gli dicevo anche che ero a sua disposizione per un sopralluogo assieme, al fine di portar via qualcosa delle più importanti. Coi ringraziamenti dell'avvertimento il Commissario mi rispondeva che avrebbe interessato l'Ufficio Tecnico. Intanto io dal Museo che, per rottura di porte, era entrato in comunicazione con la Biblioteca, facevo nuovamente chiudere la porta di quest'ultima, puntellandola con paletti di ferro. Il giorno stesso chiedevo a G[alli] che disposizioni avesse dato in proposito

il Commissario, e lui mi rispondeva di non saperne nulla. Informato da me che la porta era stata da me richiusa, restava soddisfatto (!) ed ho avuto l'impressione che, con ciò, considerasse conclusa la faccenda»; cfr. PACINI, *Diario* ... cit., p. 232.

³² Ivi, p. 233. Pressoché in coincidenza alcune fonti documentano l'asportazione dei beni mobili conservati nel Panfilo reale Savoia R.N. 1923, di stazza nel porto di Ancona dal 1943. La nave, requisita dal Governo Militare Germanico, fu poi affondata dai bombardamenti alleati alla città. Nelle more di tali fatti alcune fonti riportano l'asportazione indebita dei corredi reali, fra cui «quadri di Rubens, Boduel, Bonaria e Reschi, nonché argenteria, vasellame e preziosi». Chi scrive ha preferito tralasciare questo pur interessante spunto di indagine, preferendo rinviare il tema delle dispersioni belliche del patrimonio reale agli studi ricadenti in un progetto sull'eredità della guerra coordinato da Patrizia Dragoni per le Marche e per l'Umbria.

³³ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, fasc. XLIV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi* alla data 5 gennaio e per confronto alle date 18 novembre, 13 e 27 dicembre 1952 *. L'opera è identificabile con il «dipinto eseguito con grande scioltezza» di scuola fiamminga del XVIII secolo ritrovato a Bolzano nel 1946 e rappresentante «cavalieri e soldati in atto di traversare un fiume in una piovosa alba di battaglia» presente alla mostra di Firenze e in tale circostanza catalogato come di provenienza ignota e riferito alla maniera di Christian Reder detto Monsù Leandro; cfr. scheda n. 36, tavola CXC-VIII in *Catalogo della seconda mostra nazionale delle opere d'arte recuperate*, (Firenze, Palazzo Pitti), a cura di R. SIVIERO, Firenze, 1950, pp. nn.

³⁴ Per recenti studi su Palazzo Ferretti cfr. da ultimi: C. CALDARI (a cura di), «*Ornata a raffaellesche ammirevoli per il ben misurato ritmo*». *La volta delle grottesche di Palazzo Ferretti ad Ancona tra storia e restauro*, Milano, 2019; M. RICCI, «*E perché non sono in quelle parti architetti né ingegni di conto*». *Pellegrino Tibaldi, Angelo Ferretti ed Ancona*, in *Di somma aspettazione e di bellissimo ingegno* ... cit.; GALEAZZI, *La committenza anconetana di Tibaldi* ... cit.

³⁵ In merito ai carteggi di Pasquale Rotondi volti a ricevere rassicurazioni sulla protezione del politico di Pietro da Montepulciano cfr.

PAPARELLO, «*Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione*» ... cit., pp. 66 e 88.

³⁶ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, fasc. XLLV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi, Riscontro alla lettera 13/12/52 Prot.2159, Posiz. N.P. 64*, alla data 5 gennaio 1953*.

³⁷ *Ibidem*. Su Rodolfo Siviero si rimanda a *L'opera da ritrovare. Repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma, 1995; F. BOTTARI, *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte*, Roma; F. COCCOLO, *Rodolfo Siviero between Fascism and the Cold War: Negotiating art Restitution and "Exceptional Returns" to Italy after Second World War*, in «Studi di Memofonte», 22, 2019, pp. 198-209.

³⁸ Tali restituzioni non risultano altrimenti documentabili e non vi si è trovato riscontro in *Mostra delle opere d'arte recuperate in Germania*, catalogo della mostra (Farnesina, 1947), a cura di L. BANTI-G. CASTELFRANCO, Roma, 1947. Si rinvia inoltre a *L'opera da ritrovare ... cit.; Giorgio Castelfranco: un monument man poco conosciuto*, catalogo della mostra (Firenze, Casa Siviero, 31 gennaio-31 marzo 2015), a cura di A. CASTELLANI-F. CAVAROCCHI-A. CECCONI, Firenze, 2015.

³⁹ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, fasc. XLLV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi, Riscontro alla lettera 13/12/52 Prot.2159, Posiz. N.P. 64*, alla data 5 gennaio 1953*.

⁴⁰ Cfr. PAPARELLO, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945 ... cit., pp. 334-338.

⁴¹ *Resoconto delle attività svolte dal Governo militare alleato e dalla Commissione alleata di controllo in Italia*, presentazione di Lamberto Mercuri, S.I., s.n. post 1975. L'argomento è stato oggetto di recenti ed approfonditi studi cui si rimanda: I. BALDRIGA, *Contributo alla storia dei danni di guerra: l'opera della Allied Commission for Monuments Fine Arts and Archives (M.F.A.A.)*, in «Ricerche di storia dell'arte», n. 68 (1999), pp. 87-93; C. COCCOLI, «*First aid and repairs*». *Il ruolo degli alleati nella salvaguardia dei monumenti italiani*, in «Anagkè», n. 62 (2001), pp. 13-23; C. COCCOLI, *Repertorio dei fondi dell'Archivio centrale dello Stato relativi alla tutela dei monumenti italiani dalle offese belliche nella seconda guerra mondiale*, in G.P. TRECCANI (a cura di), *Monumenti alla guerra. Città danni bellici, e ricostruzione nel secondo conflitto mondiale*, Milano, 2008, pp. 303-329; I. DAGNINI BREY,

The Venus fixers: the remarkable story of the Allied soldiers who saved Italy's art during World War 2, New York, 2009, ed. it., *Salvate Venere! la storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella seconda guerra mondiale*, Milano, 2010; L. DE STEFANI (a cura di), *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Venezia, 2011; R. RANIERI, *La tutela del patrimonio culturale in Italia durante la Seconda guerra mondiale, in Protezione e recupero del patrimonio culturale durante i conflitti*, atti della conferenza "I lunedì della crociera", (Roma, 23 novembre 2009), a cura di M.G. FATIGA, Working Paper of the Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation n. 19 (2011), pp. 53-67; Ivi, S. RINALDI, *I monumenti italiani e la guerra*, pp. 69-97; C. COCCOLI, *Die Denkmäler Italiens und der Krieg präventiver Schutz, Erste Hilfe und Instandsetzungen: die Rolle der «Monuments, Fine Arts and Archives Subcommission» in Italien während des Zweiten Weltkriegs*, in *Kunsthistoriker im Krieg deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, atti del convegno internazionale (Fachtagung im Zentralinstitut für Kunstgeschichte, 6-8 Mai 2010), a cura di C. FUHRMEISTER-J. GRIEBEL-S. KLINGEN, Köln, 2012, pp. 75-92; R.M. EDSSEL-B. WITTER, *Monuments Men. Eroi alleati, ladri nazisti e la più grande caccia al tesoro della storia*, trad. di D. Fasic, Milano, 2013; R.M. EDSSEL, *Monuments Men: missione Italia*, trad. di D. Fasic e A. Mazza, Milano, 2014; C. COCCOLI, *Monumenti violati. Danni bellici e riparazioni in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli Alleati*, Firenze, 2017.

⁴² Nata come «Commissione americana per la protezione e il salvataggio dei monumenti storico-artistici d'Europa» ed in seguito nota come *Roberts Commission* dal nome del suo presidente Owen J. Roberts, giudice della Corte Suprema statunitense, l'istituzione operò su due principali aspetti: elaborazione di mappe, materiali di studio e informativi sugli obiettivi da preservare dalle incursioni aeree e amministrazione straordinaria e provvisoria della tutela nei territori liberati. In merito si rimanda a PAPARELLO, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945... cit; con bibliografia precedente; si vedano inoltre I. DAGNINI BREY, *La Roberts Commission e la formazione dei monuments officers negli Stati Uniti*, in DRAGONI-PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'Arte ... cit.*, pp. 311-324 e ivi, R. RANIERI, I

monuments men e il loro ruolo nella salvaguardia del patrimonio artistico dell'Umbria, pp. 365-394.

⁴³ *Ibidem* con bibliografia precedente circa i profili biografici e scientifici dei *Monument Officers* nelle Marche.

⁴⁴ Cfr. PACINI, *Diario ... cit.*, p. 239. Per utili confronti circa la permanenza nelle Marche di John Bryan Ward-Perkins si rimanda a M. FARTARCANGELI-I. SALVAGNI, *Città e guerra: il caso di Ancona e di Fano nelle fotografie del colonnello John Bryan Ward-Perkins*, in *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea, II. La Forma Urbis. Città reale e città immaginata*, atti del convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, Abbazia di Fiastra, 26-27 novembre 2011), Macerata, Centro di Studi Storici Maceratesi, 2013, pp. 725-754.

⁴⁵ In merito all'allontanamento del soprintendente Galli si rimanda a PACINI-PACINI, *Racconti di architettura ... cit.*, pp. 232, 233, 239.

⁴⁶ PAPARELLO, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945... *cit.*, pp. 326-334.

⁴⁷ *Ibidem*. Nel contesto del dibattito sulla protezione del patrimonio in caso di conflitti armati, la caratteristica posizione geo-orografica della città dorica era nota anche a livello internazionale. Ne è esempio la *Tedder Map* dorica relativa all'*Ancient monuments of Italy*, noto anche come *Tedder Atlas*, elaborata dalla *Roberts Commission* che mostra chiaramente gli obiettivi sensibili e fra di essi, al numero 3, il complesso di San Francesco alle Scale, indicato come sede del Museo Nazionale. Tale provvidenza rientra nelle liste del patrimonio marchiano incluse nello studio dedicato a Toscana, Umbria e Marche, pubblicato dalla *Monuments, Fine Arts and Archives Sub-commission* (nota con l'acronimo MFA&A) in due edizioni, la prima del 17 febbraio 1944 e la seconda del 30 marzo dello stesso anno, contenente, in premessa, i 12 punti di restrizioni della *Instruction n.10*.

⁴⁸ Per una ricognizione sulle dispersioni derivanti dal crollo del campanile di San Francesco si rimanda a Cfr. PAPARELLO, «*Comincia la nuova era di lavoro*» 1944-1945... *cit.*, pp. 338-342.

⁴⁹ Cfr. *Danni di guerra e provvidenze ... cit.*, pp. 19, 61-62.

⁵⁰ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Elenco dei quadri, disegni e stampe di proprietà del Comune di Ancona distrutti per cause di guerra (guerra 1940-45)*, [post 1946] sdn*. Il ciclo delle sta-

gioni, di cui non sono emersi ulteriori elementi sulle dinamiche di acquisizione, è stato ricondotto a Francesco da Ponte, figlio del più noto Jacopo Bassano, in base all'iscrizione «Franc. A Ponte Bass» emersa sull'*Inverno* in occasione di un saggio di pulitura. L'attribuzione è condivisibile, specialmente in relazione alle allegorie dell'*Inverno* e della *Primavera* che presentano maggiore qualità esecutiva, abilità di colorismo e varianti significative rispetto alla fortunata produzione di bottega squisitamente seriale, cui invece si avvicinano in maggior misura gli altri due soggetti; cfr. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, pp. 25-26.

⁵¹ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Elenco dei quadri, disegni e stampe di proprietà del Comune di Ancona distrutti per cause di guerra (guerra 1940-45)*, [post 1946] sdn*. Si riscontri inoltre l'*Inventario Furlanetto*, in APPENDICE DEGLI INVENTARI al n. 2, nn. 123 e 188. Le collocazioni indicate da Antonio Furlanetto nel 1929, secondo cui questi dipinti dispersi erano allocati in vari ambienti comunali, non collimano esattamente con quanto indicato nell'elenco di denuncia dei risarcimenti bellici in cui è attestato un passaggio integrale nella custodia dello Stato. Tale integrale passaggio non è documentato da altre fonti negli stessi termini. La vicenda può essere riferita ai continui contrasti fra il Comune e gli organi periferici di tutela che presero avvio in conseguenza del dibattito sulla riapertura post-bellica degli istituti per cui si rimanda *infra* nel testo. Al di là dell'assegnazione amministrativa e giuridica delle responsabilità, la perdita delle opere per danni di guerra emerge chiara da questo studio.

⁵² Punto 16 in ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Elenco dei quadri, disegni e stampe di proprietà del comune di ancona distrutti per cause di guerra (guerra 1940-45)*, [post 1946] sdn*.

⁵³ Ivi, *addenda*. Cfr. inoltre SERRA, *Le Gallerie comunali delle Marche ... cit.*, p. 15.

⁵⁴ ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Elenco dei quadri, disegni e stampe di proprietà del comune di ancona distrutti per cause di guerra (guerra 1940-45)*, [post 1946] sdn* ai punti 13, 14, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33 e 34 e rispettivamente ai punti 14, 18 e 19. L'elenco dettagliato pubblicato in appendice di edizione

delle fonti presenta un ricco elenco di effigi del notabilato cittadino pre e post-unitario.

⁵⁵ Fra gli obiettivi prefissatisi da questa forma di associazionismo conosciamo con una certa profondità di studi l'apporto offerto al dibattito sull'urbanistica, volto a mettere a servizio delle città le competenze aggiornate di architetti, ingegneri e decoratori. Il tema del sostegno alla produzione artistica contemporanea espositiva, decorativa e a stampa non è ancora stato indagato. Sono invece stati studiati in maggiore misura i dati sulla composizione degli associati in ottica interculturale. Cfr. rispettivamente D. BIAGI MAINO-M. CASSANI SIMONETTI-A. MALTONI (a cura di), *Architettura tra le due guerre. La Casa del mutilato di Ancona*, Firenze, 2019 e R. PAVIA-E. SORI, *Le città nella Storia d'Italia. Ancona*, Roma-Bari, 1990; E. SORI, *Ancona 1922-1940. Dall'avvento del fascismo all'entrata in guerra*, Rimini, 2017, pp. 27-37. Si segnala inoltre che ad oggi l'unica attestazione documentabile sull'attività espositiva promossa dall'associazione è riferibile alle mostre indette sui territori nei mesi di gennaio e febbraio in anteprima della Biennale di Venezia del 1936, anno XVI dell'epoca fascista. In tale occasione l'*Accolta* anconetana promosse presso la propria sede una personale di Cesare Peruzzi, artista marchigiano che ebbe all'attivo una densa attività espositiva in Italia e all'estero; cfr. *L'arte nelle mostre italiane*, in «Bollettino della Biennale», III, 1, 1936, p. 3. La sede dell'*Accolta* dorica è documentata in questi anni a Palazzo Bosdari, al tempo di proprietà privata.

⁵⁶ La tela presentata in figura e rappresentante *Lavoratori di epoca fascista* rimanda alla serie di sette pannelli in tela realizzati dall'artista tra il 1930 e il 1932 per il Palazzo del Littorio, ora Palazzo del Popolo, di Ancona, progettato dall'architetto Amos Luchetti Gentiloni. Certamente accertabili per danni bellici sono le dispersioni di un'altra tela rappresentante *La Morte del Czar di Russia* (cfr. anche Appendice degli Inventari, *Inventario Furlanetto* al n. 86/B) e una serie di acquerelli aventi per soggetti vedute della città. In relazione alla produzione ad acquerello di Pullini si ricorda l'esposizione di quaranta soggetti alla Galleria d'Arte Jandolo di Roma promossa nel 1935; in merito si rimanda a A.M. D'AMELIO, *L'attività artistica romana di Pio Pullini* e S. TOZZI, *Dal "Ventennio" al dopoguerra: gli acquerelli di Pio Pullini al Museo di Roma*, in *Pio Pullini e Roma. Venticin-*

que anni di storia illustrata: 1920-1945, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, 22 aprile-5 settembre 2010), a cura di M.E. TITTONI-S. TOZZI-A.M. D'AMELIO, Roma, 2010, pp. 15-21, 22-30.

⁵⁷ Cfr. G. MODENA BONARELLI, *Recenti opere di V.M.*, in «Rassegna marchigiana», VI, 5-6, 1928, p. 212; F. MARIANO (a cura di), *Letà dell'eclettismo. Arte e architettura nelle Marche fra Ottocento e Novecento*, Firenze, 2004, pp. 48, 52, 180, 182; *Morelli. Omaggio a Vittorio Morelli*, catalogo della mostra (Ancona, Museo Omero), a cura di M. DI MATTEO, Ancona, 2005.

⁵⁸ Cfr. SORI, *Ancona 1922-1940* ... cit.

⁵⁹ Per il fondo librario si rimanda alla precedente nota 43 del capitolo III; sulla figura di Giulia Bonarelli Modena, deceduta a Bolzano il 19 agosto del 1936, cfr. precedente nota 45 del capitolo III. L'avanzamento metodologico dei due studiosi, oltre che dalle innumerevoli pubblicazioni di carattere scientifico e dalle sperimentazioni didattiche della dottoressa Giulia, da rassegne di teatro a estemporanee e esposizioni artistiche, i cui proventi alimentavano il funzionamento del manicomio cittadino, è attestato anche dal museo craniologico, dal gabinetto fotografico e dalla biblioteca, istituiti, presso l'ente di cura anconetano, sul modello introdotto dal polo di conservazione e documentazione fondato da Heinrich Obersteiner all'Università di Vienna (i cui beni sono confluiti fra le collezioni *Josephinum, Collections of the Medical University* di Vienna). Stando alle conoscenze attuali sul tema non si hanno invece notizie sulle raccolte Modena; alcuni progetti in corso potrebbero portare a nuovi elementi.

⁶⁰ Circa gli atti di istituzione del Premio "Giulia Modena Bonarelli" si rimanda all'appendice di edizione dei documenti: APA, schedario, *Lascito Modena, Copia della delibera podestarile 24 dicembre 1936, n. 506 **.

⁶¹ Uno spoglio delle fonti di archivio e fotografiche sul manicomio diretto da Gustavo Modena, avvicendatosi in tale carica a Gaetano Riva, è offerto in G. STURBA, *La follia che nasce dalla guerra: indagine delle carte dell'ospedale psichiatrico di Ancona in Nel luogo della memoria* ... cit., pp. 75-83.

⁶² Cfr. da contributo più aggiornato FORTUNA, *Donne e medicina: il caso di Giulia Bonarelli* ... cit.

⁶³ A partire della riattivazione dal 1948 il "Premio Bonarelli Modena" fu indetto in forma

quinquennale per via della riduzione del valore monetario degli investimenti fruttiferi donati allo scopo. In occasione dell'edizione post-bellica il Premio fu assegnato a Fausta Beer, artista anconetana, anch'essa di ascendenza ebraica, legata sia allo studio di architettura Beer sia a Gustavo Modena da rapporti di parentela. Sullo Statuto istitutivo, le norme di funzionamento e la composizione dei giurati, fra cui più volte ricorrono Riccardo Pacini e Pasquale Rotondi, si rimanda a APA, schedario, *Lascio Modena* alle date 24 dicembre 1936, 25 novembre 1937, 19 e 31 luglio 1948*.

⁶⁴ In merito si rimanda a P. ROTONDI, *Guida del Palazzo ducale di Urbino e della Galleria nazionale delle Marche: con un'appendice sugli altri monumenti della città*, Urbino, 1948; P. ZAMPETTI, *Musei delle Marche: territorio-cultura-arte*, in IDEM (a cura di), *Guida ai Musei delle Marche*, Milano, 1975, pp. 7-23; TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona...* cit., pp. 87-112. L'allestimento post-bellico, autorizzato dal Ministero, ebbe origine dalla volontà di riaprire la Galleria Nazionale delle Marche fin dal 1945 pur non disponendo delle integrali collezioni urbinati, in parte esposte alle citate mostre di Palazzo Venezia, in altra parte conservate all'interno del gabinetto interno di restauro; per l'autorizzazione ministeriale cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* alle date 4 dicembre 1945 e 2 febbraio 1946*. Le opere anconetane, ad eccezione della *Madonna col Bambino* di Carlo Crivelli e della *Pala Gozzi* di Tiziano esposte a Palazzo Venezia (cfr. precedente nota 23), andarono ad arricchire la sezione marchigiana, allestita da Pasquale Rotondi nell'appartamento della Duchessa del Palazzo Ducale di Urbino in attesa delle restituzioni da Roma e verso i territori: cfr. P. ROTONDI, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, in «Emporium», LII, 621, 1946, pp. 99-112, in particolare pp. 109-111; si rimanda inoltre a P. ROTONDI (a cura di), *Vade mecum del visitatore di Urbino*, con una prefazione di F. H. J. MAXSE, Urbino, 1946.

⁶⁵ L'indagine della ricostruzione post-bellica di Ancona è un tema che meriterebbe uno studio dedicato e interdisciplinare; ci si limita qui a ricordare i principali interlocutori delle tre Soprintendenze marchigiane: il Provveditorato alle Opere Pubbliche, il Genio Civile, l'Ufficio

Tecnico Comunale, in particolare la figura ricorrente dell'ingegnere Podesti e il locale Comando dei Vigili del Fuoco. Il caso di Ancona fu arditamente sostenuto dall'attività parlamentare e ministeriale dell'onorevole Umberto Tupini, nato a Roma da genitori marchigiani: cfr. G. DE ROSA *et al.*, *Umberto Tupini: atti del seminario di studi storici promosso dall'Istituto Luigi Sturzo*, Ancona, 1990; F. MALGERI, *Umberto Tupini (1889-1973): dal Partito popolare al secondo dopoguerra*, Fabriano, 1993. Ad attestazione si riporta un estratto dei ringraziamenti offerti da Pietro Zampetti a conclusione del mandato presso il Ministero dei Lavori Pubblici: «solo ora mi decido ad inviarLe due righe di ringraziamento per le continue prove di benevolenza e di bontà che l'E.V. ha voluto dare a quest'ufficio che reggo e a me personalmente nel lungo e fruttuoso periodo in cui ha tenuto in mano il Ministero dei Lavori Pubblici. La Sua alacrità e fervida attività, le Sue premure a favore di tutti non potranno essere dimenticate, specie nelle nostre Marche: ed il Suo nome resterà per sempre legato all'opera di ricostruzione del nostro Paese, dall'eccellenza Vostra promossa con tanto fervore, amore e competenza»: Archivio Privato Zampetti, da ora in poi APZ, scat. 3, fasc. *Estratti corrispondenza 1950-1951*, Minuta, Lettera del 24 febbraio 1950. Per meglio comprendere il fenomeno e per orientare questo studio si è presa visione degli atti relativi ai danni di guerra in ASAN, Soprintendenza ai Monumenti, serie Tutela (1850-1966), in particolare bb. 10, 12, 13, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 30. Si segnala inoltre che la chiesa di San Francesco alle Scale, riconvertita a Ospedale civile dall'epoca post-demaniale, fu adibita a sede di ingresso del Museo Nazionale dal 1928. L'edificio fu restituito al culto nel 1948 dopo i primi interventi di restauro alla volta curati da Riccardo Pacini; cfr. ACS, MPI, AABBA, *Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Ufficio conservazione Monumenti (1952-1959)*, b. 14, fasc. 48, sotto-fascicolo 1, *Bozza ad uso interno*, 1948 sl*. Quanto all'inadeguatezza espositiva di Palazzo Mengoni Ferretti si riporta un estratto dei carteggi di Pietro Zampetti già reso noto in altra sede: «quel Palazzo non è assolutamente adatto allo scopo, perché gli ambienti – che ben conosco – non hanno i requisiti che si richiedono per una Pinacoteca. Essi non sono sufficientemente ampi e non possono permettere una visione

completa dei dipinti alti 4, 5 metri e più. Nel Palazzo Mengoni Ferretti potrebbe invece trovare sede degnissima la università anconetana. I locali adatti, la presenza nello stesso edificio della Biblioteca comunale, la sua centralità, tutto concorre a fare di quello splendido edificio la sede ideale di un istituto di studi superiori anconitano. [...] La nostra città è l'unica in tutta Italia che ha ancora Pinacoteca e Museo chiusi. La cosa è risaputa e non ci fa onore. Vediamo di arrivare ad una conclusione. È un anno ormai che il problema poteva essere risolto: si son fatte solo delle inutili discussioni»; cfr. APZ, scat. 3, fasc. Corrispondenza 1951, *Lettera di Pietro Zampetti a Enrico Sparapani, Minuta*, del 9 settembre 1951 e PAPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani ... cit.*, pp. 480-481.

⁶⁶ Cfr. *Atti del primo Convegno internazionale per le arti figurative. Firenze, 10-26 giugno 1948*, Firenze, 1948.

⁶⁷ Cfr. Ivi, *Mozione per l'incremento alla ricostruzione artistica ed ai restauri nei Paesi danneggiati dalla guerra, mediante un censimento dello Stato del patrimonio artistico nazionale*, punto programmatico 3, pp. 251-252.

⁶⁸ «E giungiamo così al senso della mia proposta: bisognerebbe attraverso le mostre tendere soprattutto ad una valorizzazione dei patrimoni artistici regionali; le singole soprintendenze dovrebbero concentrare nel capoluogo opere scelte dai paesi della propria giurisdizione»: R. CAUSA, *Per un piano organico di mostre periodiche*, in *Atti del primo Convegno internazionale...* cit., pp. 194-197. Fra la vasta letteratura sul tema delle mostre d'arte italiana in Italia e all'estero e sul contributo offerto al dibattito da Carlo Ludovico Ragghianti e Roberto Longhi si rimanda a S. MASSA, E. PONTELLI (a cura di), *«Mostre permanenti»*. Carlo Ludovico Ragghianti in un secolo di esposizioni, Lucca, 2019. Si veda inoltre A.C. CIMOLI, *Musei effimeri. Allestimenti di mostre in Italia (1949-1963)*, Milano, 2007.

⁶⁹ *Mostra della Pittura veneta nelle Marche: Ancona, Palazzo degli Anziani, 5 agosto-30 settembre 1950*, catalogo della mostra a cura di P. ZAMPETTI, Bergamo, 1950; P. ZAMPETTI, *La mostra della Pittura Veneta nelle Marche*, in «Bollettino d'arte», XXXV, 4, 1950, pp. 372-375.

⁷⁰ Cfr. *Cinque secoli di pittura veneta*, catalogo della mostra (Venezia, Procuratie Nuove, 1945), a cura di R. PALLUCCHINI, Venezia, 1945; *Giovanni Bellini. Catalogo illustrato della*

mostra. Palazzo Ducale, Venezia, 12 giugno-5 ottobre 1949, a cura di R. PALLUCCHINI, Venezia, 1949. Si rimanda inoltre a PAPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani ... cit.*, pp. 459-520.

⁷¹ *Ibidem*. Alcuni elementi sul mercato artistico ad Ancona nel 1950 sono emersi dopo la pubblicazione dello studio citato. Ci si limita a riferire *expertises* autografi di Roberto Longhi e Roldolfo Pallucchini sottoscritti in relazione a un nucleo di beni posti in vendita dall'avvocato Francesco Saverio Bosdari, confluiti sul mercato nello stesso anno e parzialmente rintracciati a Bergamo in collezione privata. Una compiuta indagine del fenomeno affonda le radici nel collezionismo privato cittadino fra Seicento e Settecento, toccando due principali canali di dispersione, il primo post-unitario e il secondo appunto riferibile al secondo dopoguerra. Il gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Macerata, coordinato da Patrizia Dragoni, sta conducendo indagini che saranno rese note quanto prima, secondo le modalità concordate con gli attuali proprietari dei beni rintracciati. Si ricorda inoltre la recensione dell'evento offerta da Rodolfo Pallucchini in forma di aggiornamento critico reso possibile dai confronti consentiti dall'esposizione che furono alla base del progetto scientifico di Pietro Zampetti: cfr. R. PALLUCCHINI, *Commento alla mostra di Ancona*, in «Arte veneta», IV, n.13, 1950, pp. 7-32.

⁷² I restauri eseguiti in loco da Enrico Podio, già ricordati in altra sede, riguardarono interventi sul patrimonio diffuso o conservato in altri istituti. Quanto agli interventi sui beni civici l'*Assunta* di Lorenzo Lotto fu riconsegnata dell'Istituto Centrale del Restauro dopo esservi stata condotta dall'AMG per i necessari interventi di recupero delle lacerazioni inferte dalle schegge di proiezione. Non si registrano invece interventi sulla *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli né sull'*Alabarda* di Lotto o sulla *Crocifissione* di Tiziano, in deposito a San Domenico ma di civica proprietà. Le tre opere furono dunque ricondotte ad Ancona dalla Galleria Nazionale di Urbino ove si trovavano in deposito dalla chiusura del ricovero di Sassocorvaro e, nel caso di Carlo, dopo il rientro da Roma; cfr. PAPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani ... cit.*, pp. 465-468. Rispetto a quanto già noto un carteggio con Cesare Brandi, rinvenuto di recente nell'archivio

privato Zampetti, chiarisce meglio le ragioni conservative della mancata restituzione della *Pala Gozzi* di Tiziano. «[...] In quanto poi al Tiziano di Ancona, guardi che la sua idea di farlo venire nello stato attuale non è attuabile né decorosa per l'Amministrazione, la quale dette i fondi per la ricognizione fotografica già fatta e per le radiografie. In base a questa ricognizione, Consiglio Superiore e Consiglio Tecnico decideranno sul da farsi. Non è sulle spalle di una sola persona che può gravare la responsabilità per un dipinto così manomesso in precedenza e pur così mimetizzato, da far ricadere la colpa delle spellature solo sull'ultimo restauro. Però io potrei inviarle la ricognizione fotografica dell'intero dipinto, montata in modo da essere esaminata da tutti: sarebbe molto istruttivo / anzi didattico, secondo la moda cara al nostro Ministero. Se poi ella volesse rimandare all'anno prossimo tutta la Mostra, allora potremmo completare in modo assai più confortante per Lei tutto il programma; inserirci l'altro Tiziano di Ancona, e tutti quelli che Lei volesse»; cfr. ASSU, cass. 55, *Ancona – Mostra della Pittura Veneta nelle Marche, Lettera di Cesare Brandi a Pietro Zampetti* del 20 aprile 1950.

⁷³ «Vollì dedicare quella mostra alla Pittura Veneta, per approfondire la conoscenza dei rapporti e dei legami tra Ancona, Venezia, non solo, ma con l'intero litorale adriatico, compreso quello orientale, da Zara fino a Ragusa. Allora ebbi la prima idea di quella che poi ho chiamato “Cultura adriatica”»: cfr. P. ZAMPETTI, *Gli anni, i giorni, le ore: ricordi e testimonianze di uno storico dell'arte*, Milano, 2000, p. 72; cfr. anche *Palazzo ducale di Urbino. Storia di un Museo ...* cit., pp. 69-70.

⁷⁴ L'atto di donazione è qui trascritto in appendice di edizione dei documenti: cfr. APA, schedario, fasc. *Accettazione di donazione al Comune del quadro raffigurante l'umanista Francesco Arsilli, opera di Sebastiano del Piombo* alla data 4 gennaio 1975; cfr. ivi alla data 15 ottobre 1974 circa le proteste del Comune di Senigallia, patria dell'umanista pontificio. All'ingresso nell'istituzione civica la tela fu sottoposta a intervento conservativo presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma: cfr. G. BONASEGALE, *Ritratto di Francesco Arsilli di Sebastiano del Piombo*, Quaderni didattici della Pinacoteca Comunale Francesco Podesti di Ancona, 2, Ancona, 1985; C. BARBIERI, *I dipinti marchigiani di Sebastiano*

del Piombo, in V. CURZI (a cura di), *Pittura Veneta nelle Marche*, Cinisello Balsamo, 2000, pp. 175-181.

⁷⁵ Non è sembrato opportuno riproporre in questa sede una rassegna dei lavori di Pietro Zampetti, si rimanda dunque, da ultimo studio, a PAPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani ...* cit. 459-520, con bibliografia precedente. Limitatamente alla fortuna critica di Lorenzo Lotto si rinvia alla sezione *Il recupero della storia marchigiana di Lorenzo Lotto: protagonisti e testimonianze*, con schede relative, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche ...* cit., pp. 102-118-161-171. Circa l'organizzazione della mostra del 1981, il cui catalogo, ancora oggi costantemente ripreso, ne costituisce l'eredità più profonda si riferisce che alla direzione della Pinacoteca civica si avvicendarono in quegli anni Marilena Pasquali e Giovanna Bonasegale; cfr. ZAMPETTI, *Gli anni, i giorni, le ore ...* cit., p. 99. Cfr. inoltre *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, chiesa del Gesù, chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di P. DAL POGGETTO-P. ZAMPETTI, Firenze, 1981.

⁷⁶ B. BERENSON, *I pittori italiani de Rinascimento*, trad. it. di E. CECCHI, Milano, 1936, p. 28.

⁷⁷ La restituzione di un quadro sistemico della cultura figurativa nel Quattrocento ad Ancona si deve agli studi coordinati da Andrea De Marchi sulla scia dell'incremento di conoscenze sulla scuola camerte. In precedenza autorevoli studiosi si erano pronunciati sulla dicotomia fra la vitalità commerciale della città e il conseguente fiorire di una produzione artistica aggiornata e continua. Tale lettura, oltre a isolare il conservato dal disperso e perduto, appare integralmente scevra dalla lettura sistemica dei fenomeni: dal radicamento degli ordini mendicanti, al fiorire della comunità israelitica letta in chiave di pittura antebraica, fino alla cultura profondamente umanistica della città di cui Ciriaco Pizzecolli e Grazioso Benincasa sono stati *exempla*. Sui temi si rinvia a A. DE MARCHI, *Ancona, porta della cultura adriatica. Una linea pittorica, da Andrea de' Bruni a Nicola di maestro Antonio*, in MARCHI-MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona nel Quattrocento ...* cit., pp. 16-95. Non di meno si ritiene sotto-indagato anche il ruolo assolto dal commercio di antichità e belle arti dal periodo pre-unitario al secondo dopoguerra.

⁷⁸ ASAN, Archivio storico del Comune di Ancona, Verbali di Consiglio. Volume VI, anno, 1952, delibera n. 944 del 18 dicembre 1952, *Regolamento d'uso dei beni comunali: provvedimenti relativi*. In seguito a tale delibera la direzione dei lavori di adeguamento fu assunta congiuntamente da Riccardo Pacini e Pietro Zampetti. L'atto fu tuttavia immediatamente annullato dall'assemblea consiliare per ragioni di opportunità legate agli spazi da concedersi alla istituenda Università anconetana. Cfr. inoltre APZ, cass. 3, fasc. *Estratti corrispondenza 1950-1951* alla data 4 febbraio 1951*; ASAN, Comunale Ancona, *Libri dei Consigli*, Anno 1951, Vol. I alle date 20 marzo e 21 maggio 1951*; APZ, scatola 11 alla data 21 giugno 1952*; ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* alla data 7 settembre 1952*

⁷⁹ ASSU, cass. 55, *Ancona – Mostra della Pittura Veneta nelle Marche, Lettera di Pietro Zampetti a Guglielmo De Angelis d'Ossat* del 14 novembre 1950.

⁸⁰ APZ, scatola 6, fasc. *Corrispondenza – estratti 1951, Lettera di Pietro Zampetti a Guglielmo De Angelis d'Ossat* del 4 agosto 1951.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² Sul pittore, di cui numerosi ingressi in Pinacoteca sono riscontrati a partire dagli anni Cinquanta per via di acquisti e donazioni si rimanda a *Filippo Boni*, catalogo della mostra (Ancona, Pinacoteca civica “Francesco Podesti, 16 aprile-24 luglio 2005), a cura di M. POLVERARI, Ancona, 2005. Il figlio Aristide ha alternato all'avvocatura l'insegnamento di storia dell'arte nel locale liceo Rinaldini, la direzione della biblioteca civica e un costante impegno negli studi di erudizione; fu inoltre socio rettore dell'*Accolta dei Trenta* e fondatore dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere e Arti. Dopo un fervente attivismo fascista, militò nel dopoguerra nelle fila della Democrazia Cristiana; cfr. N. SBANO, *Aristide Boni, ad vocem*, in IDEM (a cura di), *Dizionario degli Avvocati di Ancona ... cit.*, pp. 79-80.

⁸³ ASSU, cass. 55, *Ancona – Mostra della Pittura Veneta nelle Marche, Copie e Minute*.

⁸⁴ Per il periodo di permanenza del soprintendente Annibaldi ad Ancona cfr. la scheda di A. DI BARTOLOMEO, *Giovanni Annibaldi, ad vocem*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi ... cit.*, pp. 58-69.

⁸⁵ B.A. VIVIO, *Franco Minissi. Musei e restauri: la trasparenza come valore*, Roma, 2010; si rinvia inoltre al recente contributo N. FRAPICINI, *La storia del Salone delle Feste di Palazzo Ferretti, tra svaghi e archeologia*, in CALDARI (a cura di), “*Ornata a raffaellesche ammirevoli per il ben misurato ritmo*”... cit., pp. 50-61.

⁸⁶ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario* alle date 9 e 13 novembre, 7 dicembre 1954, 3, 11 gennaio, 4 febbraio 1955, 28 gennaio, 2 aprile 1957*; ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* alla data 4 dicembre 1955, 17 dicembre 1956.

⁸⁷ Giuseppe Marchini, entrato nell'amministrazione della tutela dal 1950, resse la Soprintendenza alle Gallerie della Marche dal 1953 al 1966, per essere poi trasferito in Toscana, territorio da cui proveniva e verso il quale mantenne costanti interessi accademici e di studio. Figura dalla ricca e articolata produzione scientifica e dagli interessi variegati in parte ancora da indagare appieno, nel periodo di permanenza nelle Marche egli si è distinto per interventi di manutenzione continua e per la cura meticolosa nella redazione di inventari e registi delle fonti di documentazione: un lavoro silenzioso cui ancora deve essere riconosciuto il giusto merito; cfr. *infra* nel testo; si rimanda inoltre a *Giuseppe Marchini (1914-1986): bibliografia di Giuseppe Marchini*, in «Archivio storico pratese», LXII, 1-2, 1986, pp. 5-29; A. MARCHI, *Giuseppe Marchini, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti storici dell'arte... cit.*, pp. 345-347.

⁸⁸ Cfr. C. COSTANZI, *Musei Civici e 'musei della colpa'. Il caso della Pinacoteca Civica di Ancona*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie ... cit.* pp. 120-123.

⁸⁹ Cfr. *Al termine del Convegno di studi etrusco-piceni, inaugurati il Museo e la Pinacoteca alla presenza dell'on. Mara Fervolino*, in «Voce adriatica», n. 173, 23 giugno 1958. Cfr. inoltre *I piceni e la civiltà etrusco-italica*, atti del 2° convegno di studi etruschi (Ancona, 19-22 giugno 1958), a cura dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere, arti, Firenze, 1959; fra cui R. PITTONI, *I rapporti fra le due sponde del medio Adriatico nel periodo del ferro*, pp. 3-28.

⁹⁰ Ad attestazione si riporta un breve passo tratto dai numerosi carteggi: «da tempo desideravo scriverle, per sapere se ha avuto istruzioni dalla Direzione Generale delle Belle Arti in

merito alla retrocessione della Civica Pinacoteca Francesco Podesti al Comune di Ancona perché possa prontamente disporla nel Palazzo degli Anziani, avendo il Comune il dovere di condurre finalmente a termine questa annosa questione»; ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Lettera di Aristide Boni a Giuseppe Marchini* del 4 dicembre 1955*.

⁹¹ Ivi, *Distinte e conto spese*, allegati 5, del 18 novembre 1952*. Il primo atto di riconsegna, rinvenuto in copia conforme, presenta una confusa lista di beni conservati in casse e rulli sotto la sorveglianza della Soprintendenza alle Gallerie. Trattasi in prevalenza di opere delle chiese cittadine frammiste a beni civici; vedi inoltre ivi, *Restituzione dipinti appartenenti alla Civica Pinacoteca di Ancona* alla data 30 dicembre 1952*. Il documento attesta il deposito della *Dormitio Virginis* a Palazzo degli Anziani e la riconsegna alla Soprintendenza alle Antichità, depositaria nelle more delle intese istituzionali, delle due tele del Guercino e della tavola rappresentante la *Madonna del Latte*, oggi ricondotta a Olivuccio di Ciccarello. Agli inizi dell'anno successivo è documentata la restituzione da parte della Galleria Nazionale di Urbino dell'affresco dello stesso artista rappresentante *Santa Caterina d'Alessandria*, della tavola di Carlo Crivelli e della pala *Madonna e santi* di Tiziano (cfr. ivi, *oggetto: Ancona – Pinacoteca – Restituzione di quadri*, alla data 8 gennaio 1953*).

⁹² Le spese relative al risarcimento dell'opera furono ripartite fra la Soprintendenza alle Gallerie, il Comune di Ancona e il Genio civile a seguito di un'intesa interistituzionale non priva di reciproche accuse di responsabilità; cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* alla data 12 maggio 1954.

⁹³ ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Risposta a 13743 del 12/12/1955, oggetto: Ancona – Pinacoteca Podesti, Minuta* del 21 dicembre 1955*. Cfr. inoltre *Antichi dipinti restaurati dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche*, (Urbino, Galleria Nazionale), catalogo e presentazione a cura di P. ZAMPETTI, s.l., 1953, da cui in introduzione: «la maggior parte dei dipinti restaurati, descritti nel catalogo, sono stati esposti nel Salone del Trono del Palazzo Ducale di Urbino, dal 29 marzo all'11 aprile dell'anno 1953». Ivi, p. 31: «In seguito a un incidente, la tela aveva subito una

lacerazione piuttosto vasta, che provocava anche qualche piccola abrasione del colore. Il restauro è consistito soprattutto nella foderatura, che ha permesso il ravvicinamento e la sutura, risultata poi perfetta, della lacerazione. Nell'occasione sono stati tolti i rattoppi sul retro e si è poi riportato il dipinto alle forme primitive, asportando un'aggiunta di circa sei centimetri, esistente nella parte superiore, e recuperando lateralmente, da ambo i lati, alcuni centimetri di colore originale, arbitrariamente girato nello spessore del telaio. Il dipinto è stato poi pulito con cautela, senza spingere troppo. Le piccole parti abrase sono state velate, e tolti alcuni vecchi restauri. Si tratta, come è noto, di un'opera di grande importanza (e la pulitura permette di valutarne maggiormente la qualità) eseguita dall'artista nella sua piena maturità». Cfr. inoltre C. GIANTOMASSI-D. ZARI, *Introduzione*, in POLVERARI (a cura di), *Lorenzo Lotto...* cit., pp. 49-51.

⁹⁴ La collaborazione fra Giuseppe Marchini e Giuseppe Rosi è attestata anche nel 1953 a Prato in relazione ai lavori condotti in occasione della riapertura della Galleria Comunale di Palazzo Pretorio. La delicatezza dell'intervento era data dallo stato post-bellico di rinvenimento dell'opera, all'epoca assegnata prima a Paris Bordon e poi a Girolamo Muziano ed in seguito ricondotta dallo stesso Marchini a Girolamo di Tiziano su consiglio di Federico Zeri. La scelta ponderata di Marchini ricadde dunque su una professionalità già sperimentata e, in una certa misura, garantita dalla collaborazione con il più noto Leonetto Tintori, pratese illustre. Per un profilo aggiornato cfr. la scheda di F. MARUSCIELLO, *Rosi Giuseppe, ad vocem*, in *L'incanto dell'affresco...* cit., pp. 191-192; per il resto cfr. MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale Francesco Podesti di Ancona...* cit., pp. 96-100. Per il verbale di restituzione delle due tele cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Verbale* del 29 dicembre 1955*. Si registra inoltre un intervento di pulitura effettuato da Giuseppe Rosi sulla tela rappresentante *Il Crocifisso fra i Santi Giovanni Battista e Nicola da Tolentino* di Andrea Lilli.

⁹⁵ Nel 1951 è documentato un intervento di pulitura condotto dal restauratore Armando Torrini revisionato in occasione della 7° Mostra Biennale di Arte Antica di Bologna: *Il Guercino (Giovanni Francesco Barbieri, 1591-1666)*, ca-

talogo della mostra (Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1 settembre-18 novembre 1968), a cura di D. MAHON, con saggio introduttivo di C. GNUDI, Bologna, 1968, p. 214.

⁹⁶ La rilettura di alcuni scritti relativi alla prima attività nelle Marche di Pietro Zampetti, condotta in abbinamento alle tante carte private risalenti allo stesso periodo, ha offerto a questo studio importanti spunti di critica. L'adesione alla conservazione del *rudero*, la condivisione del tratteggio ad acquerello, differente per tecnica e per materia quindi immediatamente distinguibile, riflessioni profonde sul concetto di patina e sulle preoccupazioni sottese alla pulitura emergono, non esenti da turbamenti e interrogativi, in piena adesione con la *Teoria* di Cesare Brandi come concetti chiave nei lavori giovanili dello studioso. Più avanti, probabilmente forte di una maggiore esperienza, tali aspetti risultano invece meno evidenti, molto meno dibattuti ed interrogati. Cfr. *Introduzione* in *Antichi dipinti restaurati ...* cit., pp. 8-14, per il riferimento di Zampetti al "rudero" cfr. *ivi*, p. 12. Degni di nota risultano il taglio di comunicazione e disseminazione dei risultati al pubblico, così come l'affondo offerto alla conservazione del patrimonio minore. «Nella scelta del lavoro si mira naturalmente a salvaguardare quei dipinti che sono di maggior pregio, e che nello stesso tempo, hanno più urgente bisogno di restauro. Ma le premure dovrebbero essere rivolte anche a quelle opere di minore importanza, che si trovano in ogni chiesa e che vengono invece trascurate. Per queste, il problema è più difficile in quanto spesso la spesa non è compensata dal valore del dipinto: che annerito, sbrindellato e contorto, pende sull'altare, ormai invisibile e dimenticato, magari dietro le immagini trionfanti di Santa Teresa del Bambin Gesù e della Santa Maria Goretti. Eppure quelle tele, ormai inutili e dimenticate, nascondono spesso delle opere di grande valore. Che van rispettate come oggetti d'arte e come testimonianze di una fede, di un sentimento, di una civiltà, dalle quali non possiamo staccarci, senza rinnegare noi stessi»; *ivi*, p. 13.

⁹⁷ In merito cfr. M. MOSCO, *Le Mostre*, in *Palazzo ducale di Urbino. Storia di un Museo ...* cit., pp. 41-44, la bibliografia relativa all'attività espositiva, decorsa dal 1960 in occasione della *Settimana dei Musei*, è pubblicata in calce al medesimo volume, p. 96. Circa gli ultimi re-

stauri promossi da Giuseppe Marchini prima di lasciare le Marche per la Toscana si rimanda a ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Verbale di consegna* del 21 maggio 1963*. In appendice si presenta inoltre un verbale dell'Istituto Centrale del Restauro relativo a un'indagine sullo stato conservativo delle opere, condotta in ragione dei sollevamenti di colore riscontrati sulla *Pala Gozzi*; cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, oggetto: Ancona. Pinacoteca civica - restauri* alla data 7 luglio 1964*.

⁹⁸ MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona ...* cit., pp. 38-41. L'aggettivo «fabbrile» nel contesto citato va riferito all'abilità artigiana appresa da Leonetto Tintori all'interno della bottega di famiglia e poi messa a frutto durante tutto il corso della carriera di artista e restauratore. Ala stessa cifra metodologica va ricondotta l'attività svolta presso il laboratorio della Vecchia Posta davanti agli Uffizi insieme a Giuseppe Rosi e Alfio Del Serra; cfr. L. CARLETTI, *Tintori, Leonetto, ad vocem*, in *L'incanto dell'affresco ...* cit., pp. 197-198. Ai restauri post-bellici fanno capo anche gli interventi sulla tela rappresentante *La Predica di Sant'Ignazio di Loyola*, variamente attribuita in passato dalla critica a Pellegrino Tibaldi e più di recente a Domenico Peruzzini dopo una lunga sequela attributiva, e la *Circoncisione* di Orazio Gentileschi. Entrambe le opere furono condotte in protezione a Loreto da Riccardo Pacini, restaurate da Pietro Zampetti, ricondotte alla chiesa del Gesù in tempi differenti e da lì conferite in deposito alla Pinacoteca civica nel 1985. Si ricorda inoltre il restauro dell'*Annunciazione* del Guerino di commissione Troili che ritroveremo in chiusura di questa indagine. In merito agli interventi citati si rimanda alle schede nn. 16, 21 e 24 in *Antichi dipinti restaurati ...* cit., pp. 33-37. Circa l'alleggerimento del massello relativo all'affresco di Olivuccio di Ciccarello si rinvia al precedente paragrafo III.4.

⁹⁹ Si ricorda che nello stesso 1958 Guerrieri fu oggetto di studio da parte di Andrea Emiliani (A. EMILIANI, *Giovan Francesco Guerrieri da Fossombrone*, Urbino); dello stesso autore si ricordano le due edizioni (1991, 1997) della monografia sull'artista.

¹⁰⁰ Cfr. MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona ...* cit., pp. 63-65. Cfr. inoltre

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Verbale di consegna* alla data 15 luglio 1958*.

¹⁰¹ Cfr. Ivi, pp. 95-97.

¹⁰² Cfr. paragrafo II.4.

¹⁰³ Per quanto emerso sulle richieste di restituzione avanzate in ordine temporale dalla marchesa Francesca Ricci Paracciani Foschi, da Pietro Ricci Paracciani per conto della moglie ed in fine da Enrico Ricci Paracciani, figlio dei suddetti, cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani* alle date 15 marzo 1913, 7 novembre 1919, 23 aprile e 15 maggio 1952. Sul dipinto e circa la demolizione della chiesa di San Nicola si rimanda alla scheda più recente: C. COSTANZI, scheda n. 43, in *Da Rubens a Maratta...* cit., p. 154; la studiosa ha identificato di recente anche il disegno «a penna e acquerelle di fuliggine» presentato a Pietro Nembrini al momento della commissione, pervenuto fra le raccolte civiche di Osimo dall'asse della famiglia di Alessandro Sinibaldi, nipote della marchesa Francesca Ricci Paracciani Foschi. Si riferisce inoltre che il bozzetto era stato esposto alla "Mostra di Arte Antica di Macerata del 1905": cfr. PRETE, *L'arte antica marchigiana...* cit., p. 117.

¹⁰⁴ Per ultime note sulle rivendicazioni di juspatronato cfr. successivo V.1.

¹⁰⁵ ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Lettere di Enrico Ricci Paracciani a Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, Divisione Belle Arti* del 15 maggio 1952*.

¹⁰⁶ Ivi, Consiglio Superiore, Sez. II, *Estratto del verbale della seduta del giorno 13 luglio 1953**.

¹⁰⁷ ASSU, cassetta 1, *Ancona, Oggi 30 novembre 1954, in Ancona nella sede della Direzione del Museo Nazionale*, alla data e Ivi alla stessa data per l'atto di notifica*.

¹⁰⁸ Cfr. Ivi, *Al Comune di Camerano, Minuta* del 20 novembre 1956*.

¹⁰⁹ L'acquisto del dipinto già reso noto da Costanza Costanzi non è stato qui riesaminato, preferendo lasciare spazio alla narrazione dei fatti inediti che hanno preceduto la definitiva acquisizione; cfr. C. COSTANZI, scheda n. XIX, in EADEM (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti...* cit., pp. 10-11, con bibliografia precedente.

¹¹⁰ In questo studio hanno trovato spazio i soli carteggi in cui le questioni furono effettivamente dipanate; per ogni altra utilità futura

i carteggi integrali sono consultabili in ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*; ivi, cassetta 1, *Ancona* e in parte in APZ, scatola 11, *Appunti*.

¹¹¹ Cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario, Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti* alla data 9 novembre 1954*.

¹¹² Notizie sulle dinamiche di acquisto per sole 250 000 lire sono fornite in TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona...* cit., p. 100.

¹¹³ Cfr. M.F. APOLLONI-A.R. PODESTI, scheda n. 17, in *Francesco Podesti...* cit., pp. 129-133.

¹¹⁴ Ivi, EIDEM, scheda n. 16, p. 128. Quanto alla presenza del cartone fra il nucleo fondativo cfr. MARONI, *Spigolature biografiche di Francesco Podesti...* cit., n. 2 p. 98.

¹¹⁵ Cfr. P. ZAMPETTI (a cura di), *Guida ai Musei delle Marche*, Milano, 1985, p. 19.

¹¹⁶ Cfr. A. HUBER, *Il Museo italiano. La trasformazione di spazi storici in spazi espositivi. Attualità dell'esperienza museografica degli anni 50*, Milano, 1997. Il volume anche se non più recentissimo illustra con sistematicità la necessità di interrogare l'edificio prima di confrontarsi con la sua destinazione a sede espositiva.

¹¹⁷ Sul lascito Maggi-Marcolini cfr. APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Maggi-Marcolini*, Comune di Ancona, Deliberazione della Giunta n. 518 p. c., 28311/28854 del 20 agosto 1954*. Per l'unica bibliografia edita sui tre dipinti femminili oggetto del lascito di rimanda a C. COSTANZI, schede nn. 182, 183, 184, in EADEM (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti...* cit., p. 75.

¹¹⁸ Ivi, pp. 75-76. Si confrontino inoltre SERRA, *Pinacoteca civica "Francesco Podesti"*, in GIANGIACOMI, *Storia di Ancona...* cit., p. 69; MARCONI-SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche in Ancona...* cit., p. 33; Appendice degli Inventari, *Inventario Furlanetto*, nn. 4-4DI, 5-5DI. Per converso entrambe le opere furono espunte dall'allestimento di Giuseppe Marchini. Quanto al patrimonio legato alla mitografia di Francesco Podesti, si riferisce che l'insieme di cimeli, medaglie e abiti facenti parte dei primi allestimenti rimase a San Domenico dopo il trasferimento a San Francesco alle Scale ed è riscontrabile nell'*Inventario Furlanetto* (nn.146-156).

¹¹⁹ Per il lascito Modena cfr. APA, schedario,

Lascito Modena, 1958 [...] Ancona; circa il fondo librario Modena si rimanda a *Ancona e l'eresità ebraica. I libri di Gina Del Vecchio, Gustavo Modena e Giorgio Terni* ... cit. Nello stesso 1958 va inoltre segnalato il lascito di 39 stampe ripartite dal Gabinetto Nazionale delle Stampe fra le acqueforti e le litografie che Antonio Carbonati, artista mantovano, deceduto a Roma il 29 novembre 1956, aveva disposto per testamento in favore dei Musei e delle Gallerie italiane; cfr. APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Carbonati* alla data 13 maggio 1958*. Nel 1966 è inoltre documentato il lascito Cesanelli di una tela copia da Pietro Paolo Rubens rappresentante *La continenza di Scipione*; in merito cfr. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti* ... cit., pp. 59.

¹²⁰ Ne è esempio, fra altri, l'accessione della xilografia di Giorgio Levi Minzi *Sottomare (1925)* presentante uno spaccato della via omonima che correva lungo le mura del porto prima delle distruzioni belliche del 1943 (cfr. C. COSTANZI, scheda n. 567, in EADEM (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti* ... cit., p. 186.

¹²¹ Cfr. MARCHINI, *La Pinacoteca comunale di Ancona* cit., p. 10. Per l'autorizzazione ministeriale all'allestimento a Palazzo degli Anziani, atto che, pur tentando di evidenziare il carattere temporaneo della risoluzione, di fatto ha siglato la definitiva restituzione delle raccolte alla gestione civica cfr. ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, oggetto: Ancona - Pinacoteca Civica "F. Podesti", protocollo n. 12667 del 17 dicembre 1956*. In merito alle intese lungamente portate avanti dal direttore generale Guglielmo De Angelis d'Ossat cfr. inoltre TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona* ... cit., p. 98.

¹²² Un unico documento fra quelli rinvenuti cita in questi anni la possibilità di accedere ai depositi su richiesta; l'esame complessivo delle fonti lascia comprendere che le ispezioni ai depositi furono svolte di rado ai soli scopi di verifica del degrado; cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Posizione Ancona-Pinacoteca civica* alla data 27 aprile 1962*.

¹²³ ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Preventivo di massima* datato 6 febbraio 1956*; ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palaz-*

zo degli Anziani, fasc. *Epistolario, Le accludo la pianta dei locali* del 19 novembre 1956*;

¹²⁴ Per il verbale di cessione si rimanda al precedente paragrafo II.1 con i relativi riferimenti all'appendice di edizione delle fonti. Precisando che l'attuale collocazione non lede il diritto proprietario sul dipinto, si riferisce che la tavola è attualmente esposta al Museo diocesano (cfr. scheda n. 24 in FALASCHINI (a cura di), *Museo diocesano di Ancona* ... cit., pp. 66-67.

¹²⁵ MARCHINI, *La Pinacoteca comunale di Ancona* cit., p. 10-11.

¹²⁶ Molte notizie sulle tangenze tra ricostruzione bellica e disegno di sviluppo della città legate all'istituzione di un polo universitario economico e tecnologico-industriale sono desumibili dallo spoglio delle delibere del Consiglio comunale di Ancona (conservati in ASAN); per brevità si rinvia unicamente a S. FERRI, *Cinquant'anni di università in Ancona*, Falconara Marittima, 2011.

¹²⁷ ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Interrogazione sul riordinamento della civica Pinacoteca "Francesco Podesti"*, *Minuta*, sl. Sdn. tuttavia Ancona [1958]*.

¹²⁸ Ci si limita a fornire riferimenti sui due volumi di insieme sul tema, tralasciando studi approfonditi e maggiormente recenti tuttavia delineati su casi studio; cfr. HUBER, *Il Museo italiano* ... cit.; M.C. MAZZI, *Musei anni 50: spazio, forma, funzione*, Firenze (Collana di museologia e museografia, 20), 2009. Si rimanda per confronto a: G. MARCHINI, *La Pinacoteca "Francesco Podesti" di Ancona*, in «Musei e Gallerie d'Italia», III, 2, 1958, pp. 14-17; IDEM, *La Galleria comunale di Ancona*, in «Annali della Pubblica Istruzione», VI, 2, 1960, pp. 223-225; IDEM, *La Pinacoteca Podesti di Ancona*, in «Antichità viva», II, 1, 1963, pp. 26-33.

¹²⁹ «L'ordinamento presentava, oltre al normale problema della disposizione dei dipinti in buona luce [...] quello di far convivere armonicamente opere di grandi e di minime dimensioni in breve spazio, osservando nello stesso tempo una successione cronologica. Si è ricorso così all'impiego di vari tramezzi e di supporti isolati, o di cortine di stoffa, o d'altri accorgimenti, pur sfruttando al massimo – per quanto consentito – la superficie dei muri, onde ottenere, col la buona visibilità, una particolare prospettiva e ambientazione di ciascun pezzo, quanto più

possibile autonoma ed esclusiva, disponendo la veduta più o meno ravvicinata a seconda delle dimensioni e creando esclusioni ed evidenze per via d'angoli di incidenza visiva con effettive separazioni. [...] L'esame del piccolo Crivelli (non più grande d'un palmo) può avvenire ancora, a pochi passi di distanza, con estrema concentrazione poiché esso è collocato dentro una nicchia di stoffa che gli forma ambiente particolare, nemmeno percepibile da lungi per mancanza di spazio e quindi di prospettiva in asse». Il brano è qui proposto in estratto per lasciare alle parole di Giuseppe Marchini l'argomentazione delle scelte operate; cfr. MARCHINI, *La Pinacoteca "Francesco Podesti" di Ancona ... cit.*, pp. 15-17.

¹³⁰ Per una necessaria contestualizzazione si rimanda al primo rapporto ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, *Musei e gallerie d'arte in Italia. 1945-1953*, Roma, 1953.

¹³¹ Si ricorda che l'inaugurazione di Palazzo degli Anziani si colloca temporalmente un anno dopo le riflessioni proposte alla "Mostra di museologia" del 1957; in merito, fra la vasta bibliografia di riferimento, si rimanda a: *Mostra di Museologia*, XI Triennale, catalogo della mostra, Milano, 1957, pp. 49-55; L. MAGAGNATO, *La mostra di museologia*, in «Comunità», 53, 1957, pp. 70-72; A. GIOLI, *La "Mostra di Museologia" all'XI Triennale di Milano, 1957*, in «Polittico», 4, 2006, pp. 143-160.

¹³² G.C. ARGAN, *Il museo come scuola*, in «Comunità», III, 3, 1949, pp. 64-66; gli stessi temi furono ripresi in occasione della partecipazione al convegno di Parigi del 1951, promosso congiuntamente dai due nuovi organismi dell'UNESCO e dell'ICOM. In merito si rimanda a P. DRAGONI, *Accessible à tous: la rivista «Museum» per la promozione del ruolo sociale dei musei negli anni '30 del Novecento*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 11, 2015, pp. 149-221, con bibliografia precedente. Si rinvia inoltre a C. DE CARLI, *Arte per la didattica: nella scuola, nel museo, nel laboratorio*, Milano (Gli uomini e i tempi, 12), 1990.

¹³³ Cfr. G.C. ARGAN, *La Galleria di Palazzo Bianco a Genova*, in «Metron», 45, giugno 1952, pp. 24-39.

¹³⁴ L'effettiva istituzione del Museo della città di Ancona è avvenuta in tempi successivi e non compresi nell'intervallo temporale dato a

questo studio; in merito si veda a M. POLVERARI (a cura di), *Il Museo della città*, Ancona, 2002. Le notizie sulla destinazione a tale uso di parte degli spazi del secondo piano del Palazzo degli Anziani è data in ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Interrogazione sul riordinamento della civica Pinacoteca "Francesco Podesti"*, Minuta, sl. Sdn. tuttavia Ancona [1958]* e APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Anselmi-Orsi* alla data 13 ottobre 1960*.

¹³⁵ L'espressione è mutuata dagli studi di Massimo Baioni, cui si rimanda: M. BAIONI, *La religione della patria. Musei e istituti del culto risorgimentale, 1884-1918*, Quinto di Treviso, 1994. L'argomento è stato di recente indagato da Giulio Brevetti ponendo l'attenzione al carattere temporaneo del fenomeno: per interessanti spunti di indagine si rinvia dunque a G. BREVETTI, *La patria esposta. Arte e storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*, Palermo, 2018.

¹³⁶ L'opera commissionata nel 1844 dal Comune pre-unitario per interessamento del citato protettore, marchese Carlo Bourbon del Monte, giunse in città nel 1856, dopo essere stata esposta a Londra (1851) e a Parigi (1855). Come noto, il dipinto presenta l'episodio della resistenza della città all'assedio del vescovo Cristiano di Magonza, cancelliere di Federico Barbarossa, e si inserisce nel contesto della riletture romantica del gusto neoclassico per il quadro storico. Cfr. M. POLVERARI, scheda n.42, in *Francesco Podesti ... cit.*, pp. 200-202; per un approfondimento critico sul tema si rimanda a E. CARRARA, *Dall'arte per una nazione all'arte della Nazione. La pittura di storia come 'genere nazionale': testimonianze di un dibattito (1840-1871)*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 47, 2003, pp. 248-257.

¹³⁷ Le ragioni di questa scelta sono espresse in TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona ... cit.*, p. 101. In occasione del riallestimento delle collezioni tuttora in corso, il dipinto è stato ricongiunto alle raccolte civiche a Palazzo Bosdari.

¹³⁸ In merito cfr. ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Al Ministero della Pubblica Istruzione dalla Soprintendenza alle Gallerie, Minuta, protocollo n. 1186, Posizione Ancona* del 18 settembre 1959*; MARCHINI, *La Pinacoteca comunale di Ancona ... cit.*, p. 63.

¹³⁹ Tale lascito, già riferito da Costanza Costanzi in più occasioni, viene qui suffragato da un carteggio rinvenuto frammentario relativamente all'attuazione delle disposizioni testamentarie di Maria Cresci Antiqui disposte dalla esecutrice Giulia Anselmi vedova Orsi; cfr. APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Anselmi-Orsi* alla data 13 ottobre 1960; C. COSTANZI, *L'apporto del collezionismo privato e le acquisizioni recenti*, in EADEM (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, p. 75; COSTANZI, *Presenze venete nelle Marche ... cit.*, p. 335.

¹⁴⁰ MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona ... cit.*, seconda edizione Ancona, 1979.

¹⁴¹ Cfr. G. MARCHINI, *Il Palazzo*, in IDEM (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona ... cit.*, pp. 7-15; ivi, *Margarito d'Arezzo*, p. 15; ivi, *Frammenti scultorei*, pp. 20.

¹⁴² Si rimanda ad esempio a G. MARCHINI, *Note alla vita di Agostino ed Agnolo pittori e architetti sanesi*, in *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori scritte da G. VASARI*, edizione commentata e riccamente illustrata a cura di P. PECCHIAI, Milano, 1939.

¹⁴³ «È da constatare tuttavia che – per la dispersione di gran parte dei dipinti delle sopresse Corporazioni religiose e la mancanza di un'assidua cura, illuminata dallo studio – la raccolta, di modesta entità numerica, non rispecchia con esattezza le vicende artistiche locali»; cfr. MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona... cit.*, p. 6. L'affermazione, di per sé corretta nella sintesi, non lo è né in quanto all'individuazione dell'unico canale di disper-

sione – ed ancor meno circa le ragioni di scrematura delle raccolte – né in merito ai correttivi che vi sarebbero potuti apporre.

¹⁴⁴ E. CASTELNUOVO, *Per una storia sociale dell'arte*, in «Paragone», 27, n. 313, 1976, pp. 3-30; E. CASTELNUOVO, *Per una storia sociale dell'arte II*, in «Paragone», 28, n. 323, 1977, pp. 3-34; E. CASTELNUOVO-C. GINZBURG, *Centro e periferia*, in *Storia dell'arte italiana, I. Materiali e problemi, I. Questioni e metodi*, a cura di G. PREVITALI, Torino, 1979, pp. 285-352; M. TOMASI (a cura di), *Intervista a Enrico Castelnuovo, con una nota biografica e una prolusione*, in «Reti Medievali Rivista», 16, 1, 2015, pp. 3-18. Si rinvia inoltre a E. CASTELNUOVO, *Arte, industria, rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, con postfazione di O. ROSSI PINELLI, Pisa (Bibliotheca, 5), 2007.

¹⁴⁵ «Nel presente inventario, che prospetta la situazione al novembre 1962, sono annotati tutti gli oggetti d'arte mobili di proprietà del Comune di Ancona e il loro valore commerciale. Ne sono escluse – secondo le definizioni adottate dalla legislazione vigente in materia nello Stato italiano – le opere che non abbiano raggiunto i 50 anni di età e di cui sia vivente l'autore. Tutto questo patrimonio, in quanto proprietà di un Ente, è – secondo la legge del 1° giugno 1939, n.1089 – di principio inalienabile e – per quanto costituisce collezione – indivisibile»: citazione dall'introduzione per cui si rimanda all'Appendice degli Inventari, n. 3. Il documento dà conto di trecentotrentasette opere, più due aggiunte, cui si uniscono altri centoquindici beni elencati in un *addendum*, riportato anch'esso qui in edizione al n. 4

Sezione terza.

Una nuova sede per i musei civici

V. Una sola sede per le istituzioni della città: il trasferimento a Palazzo Bosdari

V.1. Dopo il sisma: la nuova vita del museo

I primi piani relativi ad un necessario trasferimento delle collezioni civiche furono elaborati già nel corso dei primissimi anni Sessanta ¹. L'Università, inizialmente sviluppata come Facoltà di Economia dell'Ateneo di Urbino, andava progressivamente estendendo il proprio operato e necessitava dunque di spazi autonomi che non interferissero con la sicurezza dei beni civici, con cui condivideva la sede di Palazzo degli Anziani ². Tuttavia il tema della sicurezza del patrimonio sia presentò con particolare rilevanza a seguito dello sciame che seguì il sisma del 25 gennaio 1972. Il centro storico, svuotato e divelto, rimase in stato di parziale isolamento con conseguenti rischi per il patrimonio. La notte fra il 1° e il 2 marzo del 1972 venivano rubate dalla chiesa di San Domenico le due tele rappresentanti la *Crocifissione* di Tiziano e l'*Annunciazione* del Guercino ³. Il furto, compiuto da un'organizzazione definita dalle fonti «anonima furti d'arte», condusse a documentate indagini sul traffico illecito di beni condotti in Svizzera dalle Marche, previa compartecipazione di basi operative milanesi legate a note case d'asta. Nel caso di Ancona non si procedette all'immediata esportazione all'estero delle tele per via del clamore mediatico scaturito intorno all'illecito. Le due opere, lacerate e consunte, furono fatte rinvenire nelle campagne cittadine, a seguito di una lunga trattativa, resa possibile anche dalla collaborazione dell'associazionismo studentesco legato agli ambienti delle Accademie di Belle Arti delle Marche, con cui gli esecutori del furto stabilirono contatti ⁴. Andando oltre agli aspetti legati al clima nazionale post-sessantottino, il caso assume interesse in relazione all'istanza di restituzione della tela del Guercino promossa dalla famiglia Nembrini Gonzaga durante il periodo in cui le opere ritrovate furono restaurate presso la Galleria Nazionale di Urbino, ivi trattenute in sequestro giudiziario ⁵. L'istanza promossa dai marchesi Nembrini Gonzaga al Ministero si basava sulla rivendicazione dei diritti di patronato sul dipinto, riconosciuti alla famiglia dall'amministrazione comunale post-unitaria, nel novero qui già descritto degli juspatronati avanzati dal notabilato cittadino dopo la soppressione delle corporazioni religiose ⁶. Il soprintendente Piero Torriti ⁷, subentrato nella carica a Giuseppe Marchini dal 1966, ricorse al parere dell'Avvocatura dello Stato. In tale sede furono largamente argomentati, «iure haereditario» e «cum vitis et virtutibus», i diritti dei Nembrini Gonzaga, subentrati patroni dell'altare in San Francesco ad Alto, originaria collocazione del dipinto, dopo l'estinzione della famiglia Troili ⁸; per l'occasione vennero forniti gli estremi dell'atto testamentario del committente, abate Federico Troili ⁹, e il caso fu riesaminato sulla base dei precedenti

giurisprudenziali della Corte di Cassazione. La Suprema Corte aveva infatti sancito l'inalterabilità della «deputatio ad cultum», in altre parole della servitù di pubblico godimento imposta dalle volontà testamentarie dei donatori. Nel caso di specie, tale diritto fu ritenuto legittimo in quanto l'esposizione al culto dell'opera non era cessata in occasione delle demaniazioni in conseguenza della riesposizione al culto, corredata dall'altare di origine riedificato all'interno della chiesa di San Domenico ¹⁰. Risolto il caso in tali termini, la tela del Guercino veniva riconsegnata all'altare che l'aveva ospitata a partire dal secondo Ottocento. Una restituzione importante per la città che, gravemente minata dal sisma, si trovava nuovamente a confronto con la propria identità interrotta.

Fra i pochissimi edifici del centro rimasti illesi, Palazzo Bosdari, acquistato dal Comune nel 1964 e da tale data sottoposto a integrale consolidamento, si candidava a sede della rinascenza culturale cittadina ¹¹. L'endemica carenza di spazi rese anche questo un trasferimento difficile.

Nel 1956 si era tenuta in città una rassegna di arte contemporanea: nelle more dei lavori propedeutici all'allestimento delle collezioni civiche, l'esposizione fu tenuta a Palazzo degli Anziani e ivi promossa dall'Accolta «Amici della Cultura» presieduta da Giorgio Umani ¹², associazione che in qualche misura ricalcava lo spirito di avanguardia dell'associazionismo degli anni Venti, senza eguagliarlo per motivi storici e di fatti artistici. La prima esperienza condusse all'indizione di una manifestazione annuale a carattere nazionale nota come «Premio Marche», i cui risultati maturi attendono ancora di essere indagati. Le poche notizie sistematiche in merito attestano l'adesione, tra i curatori, di Enrico Crispolti, Maurizio Calvesi, Mariano Apa, Armando Ginesi, Giorgio Di Genova e la partecipazione di alcuni artisti di sicuro interesse ¹³. Le opere vincitrici, o che conseguirono menzioni e segnalazioni, furono, quando possibile, acquistate dal Comune e, a decorrere dal 1967, raccolte ed esposte al pubblico nelle sale restaurate del Palazzo Mengoni Ferretti: veniva così formalmente istituita la «Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea» di Ancona ¹⁴. In occasione del trasferimento a Palazzo Bosdari della Pinacoteca civica le due istituzioni furono accorpate nella stessa sede: la scelta, già giudicata poco felice da Pietro Zampetti e Costanza Costanzi ¹⁵, il cui parere è condiviso appieno, può essere letta in relazione a duplici fattori. Se da un lato verso l'indizione di concorsi di architettura per la progettazione di sedi museali edificate ex novo è valutabile una resistenza storicizzata e sistemica del territorio marchigiano, per altri versi le scelte compiute dalla città di Ancona a partire dal secondo dopoguerra appaiono riferibili al tasso di resilienza delle città e delle società storiche ¹⁶. Nel contesto traumatico dato dalla somma delle distruzioni della guerra totale e del sisma la città ha reagito cercando una nuova identità nella modernità degli anni Sessanta, con risultati tuttavia modesti sia in termini di urbanistica sia di interpretazione del patrimonio.

L'allestimento proposto a Palazzo Bosdari nel 1973 ha imposto la convivenza di due istituzioni, differenti per patrimonio e per ragioni fondative, presentando al secondo piano la Pinacoteca civica «Francesco Podesti», al primo piano la «Galleria comunale

d'Arte moderna e contemporanea" e al piano terra una progettata mostra permanente di stampe e grafiche mai condotta a pieno compimento. Nel piano ammezzato trovarono disposizione i gabinetti di conservazione delle stampe (principalmente xilografie e acqueforti) e dei disegni¹⁷. La scelta operata mancò di una progettualità aggiornata museograficamente e museologicamente¹⁸: gli spazi forse sarebbero stati adatti ad ospitare la sola Pinacoteca, prevedendone anche futuri incrementi, tuttavia nuovamente, come già nel Palazzo degli Anziani, i soffitti erano troppo bassi per allocare l'*Assunzione* di Lotto e il *Battesimo di Cristo* del Tibaldi, rimaste nella limitrofa chiesa di San Francesco alle Scale, e veniva altresì replicato l'isolamento dei capolavori dal proprio contesto, nonostante l'inutile sforzo di aggiornamento museografico delle finiture degli alloggiamenti; da ultimo l'arte contemporanea a saturare gli spazi residui che era lecito attendersi a fruizione del pubblico, della didattica e delle mostre temporanee. Le fonti documentano la difficile convivenza dei nuclei collezionistici e la faticosa alternanza delle esposizioni permanenti con i depositi¹⁹. Tali caratteristiche minarono il potenziamento delle complementarietà del museo, vieppiù orientate verso il museo sociale. Avvertiva negli stessi anni Pietro Zampetti, «uno degli errori per l'incomprensione dell'opera d'arte è da ricercarsi nel modo stesso in cui essa troppo sovente viene proposta all'attenzione e alla contemplazione; senza un'indicazione critica, senza un criterio museologico definito, fuori d'ogni senso storico, chiusa in un ermetismo dannoso»²⁰.

V.2. L'apporto del collezionismo in anni recenti. Prime ricognizioni per un adeguamento funzionale

A partire dai primi anni Settanta il Comune di Ancona registrava l'accessione di svariati lasciti che hanno notevolmente variato la cifra delle raccolte, portando l'istituzione ad assumere i caratteri del museo civico, pur non variando denominazione. Tali donativi incrementarono il carattere scremato delle collezioni, aprendo in parte il museo all'auspicabile rapporto con il territorio. Questo il caso del lascito della quadreria Mengoni-Ferretti, costituita da una serie di effigi dei membri più illustri del casato che ebbero ruoli direttivi nella storia ecclesiastica e laica della città, ricalcanti in misura il modello gioviano, e da una serie di dipinti da quadreria, di ambientazione o paesaggi²¹. Altra donazione che avrebbe potuto aprire l'istituzione alla funzione di caposaldo del territorio è data dalla raccolta di armi antiche e *militaria*, riferite al Risorgimento e ai conflitti mondiali, collezionate e donate da un generale dell'esercito italiano non identificato nei documenti per l'istituzione di un Museo del Risorgimento. Le fonti su un istituendo Museo del Risorgimento datano al 1923 un primo nucleo Baldoni, detenuto alla data presso i locali *dell'Archivio provinciale ex Delegatizio*²². La raccolta, non messa in valore e dimenticata in un ammezzato di Palazzo Bosdari, fu rinvenuta solo nel 1981²³. Due anni dopo, riprendendo il progetto di aprire al pubblico un Museo del Risorgimento, la Deputazione di Storia Patria delle Marche donava

alla Pinacoteca civica la propria raccolta di armi antiche²⁴. Ad oggi la collezione non è mai stata esposta permanentemente al pubblico; le ragioni di tale scelta sono da imputarsi alla cronica carenza di spazi espositivi così come alla prevalente linea interpretativa di trasmissione dei valori formali dell'arte antica e contemporanea²⁵.

Fra gli incrementi derivanti dal collezionismo privato ricordiamo il donativo Mellini e il lascito Giacchetti-Marini. Il primo, principalmente noto una la collezione di mobili in stile, dal Seicento al Novecento, e per una ricca dote di arredi e suppellettili francesi, rappresenta il caso di maggiori dispersioni, difficilmente rintracciabili per via della qualità parcellizzata dei sotto-nuclei, fra cui anticaglie e oggetti di uso comune²⁶.

Il secondo, dai quantitativi meno ampi, ha consegnato alla Pinacoteca dorica sei dipinti ad olio e una stampa, fra i quali il *ritratto di donna* attribuito a Simone de Magistris²⁷.

Noto solo per il ritratto attribuito al Domenichino rappresentante la *testa di Sant'Andrea* e proveniente dalla collezione Marinucci²⁸, il lascito Mariotti presenta un caso complicato quanto di estremo interesse. Un anno dopo l'ingresso del dipinto nella collezione civica è documentata la donazione di una raccolta di avori di arte orientale, ceramiche, miniature e tessuti, prevalentemente provenienti dalla Cina e dal Giappone, riferibili ai secoli dal XVII al XX²⁹. Il lascito, previa stima dei beni effettuata dal Museo di Arte Orientale di Roma, disponeva che la collezione dovesse essere mantenuta in perpetuo ad Ancona, aperta al pubblico e decorosamente allestita³⁰. L'osservanza di tale clausola veniva conferita dalla donatrice Ada, sorella del citato Vittorio Mariotti, sia alla Soprintendenza del Museo Archeologico sia alla Direzione della Pinacoteca Civica³¹. Se ne desume, pur con qualche dubbio, che il solo dipinto venisse destinato alla Pinacoteca civica, preferendo conferire al Museo Nazionale Archeologico l'onere di esporre la raccolta orientale. Per quanto ricostruito in questo studio, la collezione è riferibile ai continui viaggi lavorativi di Vittorio Mariotti, di origini anconetane, in Medio Oriente ed in Oriente, e altresì ai legami accertati con il collezionismo romano³². Ad oggi le ricerche non hanno condotto al rinvenimento della raccolta, mai pubblicata e mai esposta; l'eventuale rinvenimento aprirebbe interrogativi sulla liceità dell'importazione dei manufatti in Italia³³, di cui le ricerche documentali fin qui condotte non hanno prodotto evidenza, e circa l'etica del museo, tra l'altro richiamata dal Codice Etico dell'ICOM negli stessi anni.

V.3. Interpretare la storia delle collezioni. Nota conclusiva

Da allora, alla direzione di Palazzo Bosdari si sono avvicinati Marilena Pasquali, Giovanna Bonasegale, Michele Polverari e Costanza Costanzi. Si auspica che il prosieguo di questo studio possa essere tracciato congiuntamente, lasciando a quanti ne hanno assunto la direzione lo spazio per la rilettura degli studi, come pure dell'offerta al pubblico e dei lineamenti di miglioramento funzionale dell'istituzione, tanto più ora che, essendo in corso i lavori di ampliamento degli spazi espositivi, tale riflessione

potrebbe essere quanto mai opportuna. Questo lavoro si arresta volutamente agli inizi degli anni Settanta, valicandoli solo per limitatissimi affondi e brevi ricognizioni. A voler estendere la trattazione, gli strumenti della ricerca storiografica fin qui impiegati per tracciare una prima raccolta organica sulla storia della Pinacoteca “Francesco Podesti” andrebbero ampliati, contestualizzati al mutamento culturale meritoriamente avanzato dalla Commissione Franceschini e confrontati con quanti si sono interrogati sul Museo, come e perché ³⁴.

Note

¹ A soli quattro anni dalla riapertura post-bellica dell'istituzione, l'amministrazione comunale candidava nuovamente Palazzo Mengoni Ferretti a sede delle collezioni civiche. Le ragioni della proposta, dovute alla difficile convivenza di due importanti istituti nella medesima sede, vengono chiarite in diverse adunanze consiliari. Previo riesame degli spazi, il soprintendente Marchini declinava quindi nuovamente la proposta, confermando che l'altezza dei vani si presentava insufficiente per esporvi le pale di grande formato.

² ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, Ancona. Pinacoteca civica* alla data 27 aprile 1962*.

³ La tela del Guercino venne disancorata dall'altare di pertinenza tagliandola perimetralmente con conseguente riduzione delle dimensioni originali, poi risarcite in sede di restauro. In entrambe le tele furono riscontrati lievi danni, in particolare abrasioni di colore derivanti dall'incauto arrotolamento; cfr. APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto, oggetto: costituzione in parte civile* alla data 8 giugno 1972*. Le dinamiche del furto furono lungamente dibattute sulla stampa nazionale e locale per cui si rimanda alla rassegna ivi consultabile. L'avvenimento si inserì nel coevo dibattito sull'opportunità di istituire Musei diocesani a tutela dei territori a causa dello spopolamento di intere zone che fece seguito al boom edilizio degli anni Sessanta. Prive del controllo esercitato dal vivere quotidiano molte zone, in particolare interne e appenniniche, vivevano negli stessi anni continui fenomeni di dispersioni e di alienazioni indebite: la risposta a questa emergenza conservativa fu individuata nel museo, istituto della conservazione nell'accezione diocesana indicata in anni successivi dalla *Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici* (Pontificia Commissione di Arte Sacra, 2001).

⁴ Nel rispetto e ai sensi del *General Data Protection Regulations* n. 2016/679 (GDPR) in materia di trattamento dei dati personali e di privacy il furto del 1972 è qui presentato facendo ricorso ai soli documenti trasmessi dall'avvocatura dello Stato alla Soprintendenza di Urbino e ad altri atti strettamente riferibili all'esercizio della tutela, integrando la lettura di questi do-

cumenti con le notizie apparse a stampa. Le delibere consiliari sono invece state espunte dall'appendice di edizione delle fonti e dalla trattazione in quanto ricadenti nelle limitazioni imposte.

⁵ Cfr. APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto, Al Dott. Fausto Angelucci Giudice Istruttore, oggetto: furto del quadro la Crocifissione del Tiziano, Minuta* del 10 giugno 1972*.

⁶ In merito si rimanda ai precedenti paragrafi I.2 e II.4.

⁷ L'attività di Piero Torriti nelle Marche è strettamente connessa alla prosecuzione delle attività espositive sui restauri promossi dalla Soprintendenza di Urbino. Per opportune integrazioni si rimanda alla scheda di F. TORCHIO, *Piero Torriti, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)* ... cit., pp. 615-618.

⁸ I diritti Nembrini Gonzaga sull'asse ereditario Troili sono esplicitati in: APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto, Egregio dott. Piero Torriti* alla data 8 novembre 1972*;

⁹ L'atto è qui pubblicato in estratto; cfr. ASAN, Archivio notarile distrettuale di Ancona, notaio Giacinto Cicconi 1664, n. 1389, alla data 19 luglio 1664*.

¹⁰ Cfr. Ivi e precedenti paragrafi I.2 e II.4.

¹¹ L'atto di acquisto di Palazzo Bosdari è stato rogato dal notaio Giacomo Scavizzi, repertorio n. 20622 del 5 febbraio 1964. Per i motivi di cui alla precedente nota 4 in Appendice se ne presenta un estratto di sintesi; cfr. APA, schedario, *Acquisizione Palazzo Bosdari* alla data*.

¹² Avvocato civilista, scrittore e poeta, ma soprattutto studioso di entomologia e scienze naturali, Umani è noto internazionalmente come inventore dei "preparati Ummo", ovvero di un metodo di conservazione entomologica, poi applicata anche a pezzi anatomici, fiori, piante, etc. La sua raccolta privata è confluita sul mercato in tempi diversi e se ne trovano alte testimonianze in numerosi musei universitari italiani e americani; cfr. *ad vocem, Dizionario Storico Biografico dei Marchigiani*, Ancona, 1992, pp.

¹³ Vi parteciparono artisti già affermati ed altri che lo diventarono in seguito, come Luigi Bartolini, Bruno da Osimo, Arnaldo Ciarrocchi, Al-

berto Burri, Corrado Cagli, Massimo Campigli, Giuseppe Capogrossi, Felice Casorati, Claudio Cintoli, Pericle Fazzini, Omar Galliani, Giuliano Giuliani, Giuseppe Migneco, Umberto Peschi, Cesare Peruzzi, Fausto Pirandello, Gino Severini, Mario Sironi, Wladimiro Tulli, Orfeo Tamburi, Giuliano Vangi, Valeriano Trubbiani; cfr. TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona...* cit., pp. 106-107.

¹⁴ La bibliografia sul tema è assai ridotta; per sintetiche tuttavia puntuali informazioni cfr. C. COSTANZI, *La sezione '900*, in EADEM (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti* ... cit., p. 146 e ivi, p. 135.

¹⁵ Ivi, p. 146; cfr. ZAMPETTI (a cura di), *Guida* ... cit., p. 19, da cui: «dopo tante traversie subite, quella Pinacoteca [di Ancona] non ha ancora una sede particolarmente adatta a raccogliere i capolavori che possiede».

¹⁶ Il tema è stato recentemente affrontato in occasione della *The 3rd Silk Cities international conference, Reconstruction, Recovery and Resilience of Historic Cities and Societies* (L'Aquila, 10-12 luglio 2019). Una selezione dei contributi relativi alle relazioni presentate sarà data alle stampe per i tipi di Springer; per uno studio riferito ai valori culturali e identitari insiti nel patrimonio si rinvia a: G. DI MARCANTONIO-P. GALEAZZI-C. PAPARELLO, *Cultural heritage same as stones of memory. The recovery of archives in the area of the Marche crater*, in particolare 3. *The glory of the small homeland between museums institution and collective identity: the case of the Gasparri Museum in Ussita*, in corso di stampa. Per tornare al contesto dorico un tentativo interessante è rappresentato dalla mostra storico-urbanistica "Ancona Ieri-Ancona Domani", allestita nello stesso 1973 a Palazzo Bosdari prima che vi confluissero le collezioni storico-artistiche. Come molte iniziative di tale genere l'evento è purtroppo molto poco documentato.

¹⁷ Negli stessi anni si progettava inoltre la costituzione di un centro di documentazione favorito dalla donazione di «autografi di Carrà, Antonioni, Pasolini, Marini, Valeri, Giulio Carlo Argan, Luigi Servolini e da circa 2.000 note biografiche autografe di artisti italiani e stranieri, alcune migliaia di fotografie di opere d'arte contemporanea e circa 5.000 cataloghi di mostre d'arte contemporanea italiane e straniere». In parte effettivamente conservato il materiale

ad un primo esame non appare della stessa consistenza dichiarata nelle fonti; cfr. APA, *Comunicato stampa gennaio 1974*.

¹⁸ Alcune fonti dell'epoca riferiscono del coinvolgimento del soprintendente Torriti che resta tuttavia non altrimenti documentato. Maggiori informazioni sull'ordinamento giungono dalla riedizione del catalogo G. MARCHINI, *Il Palazzo Bosdari*, in IDEM (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona* ... cit. (edizione 1979), p. 14, da cui si desume che i lavori di restauro furono «ultimati con la disposizione e la preparazione della sale in vista dell'esposizione al pubblico del patrimonio artistico della Pinacoteca», escludendo almeno inizialmente l'accorpamento della raccolta contemporanea, sotto la curatela di Bruno Pagan, professore di disegno negli istituti di istruzione della città, ottimo conoscitore ma nel contempo figura non propriamente adeguata in relazione al Museo alla sua terza età, citazione mutuata non letteralmente da A. EMILIANI, *Il museo alla sua terza età. Dal territorio al museo*, Bologna, 1985.

¹⁹ La migliore testimonianza in merito è data in TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona* ... cit., pp. 108-110. Fra le iniziative espositive legate alla sezione contemporanea, non indagabili in questa sede prima di un'attenta rilettura del "Premio Marche" e delle politiche di incremento della sezione cui si riferisce, ci si limita a segnalare *I tempi di Cagli*, catalogo della mostra (Ancona, 12 luglio-30 settembre 1980, chiesa del Gesù, Palazzo degli Anziani), a cura di E. CRISPOLTI-M. CRESCENTINI, Roma, 1980. Si ricorda inoltre il convegno tenuto a conclusione della mostra *Corrado Cagli e la critica*, atti del convegno (Ancona, Palazzo degli Anziani, 26-27 settembre 1980), a cura di G. GALEAZZI, Ancona, 1981. In tale occasione si registra anche il lascito di cinque opere autografe, fra cui il noto dipinto *Mirko*, probabile ritratto dello scultore Mirko Basaldella; cfr. *Cagli*, catalogo della mostra (Ancona, 12 febbraio-4 giugno 2006), a cura di F. BENZI, Milano, 2006, pp. In merito al donativo cfr. APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Cagli*, alla data 10 ottobre 1980*.

²⁰ Cfr. P. ZAMPETTI, *Il Museo contestato*, in IDEM, *Gli Editoriali* ... cit., p. 63; si rimanda inoltre a IDEM, *Proposte per i musei delle Marche*, in «Museologia», 2-3, (1973/1974) 1974, p. 53-55.

²¹ Cfr. APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mengoni Ferretti, Biblioteca n. 85 [S.S.]* alla data 12 febbraio 1982. Si riferisce che il fascicolo citato oltre l'inventario dei beni qui pubblicato conserva anche la documentazione fotografica relativa a parte del *corpus*.

²² Cfr. GIANGIACOMI, *Guida artistico-commerciale illustrata ... cit.*, p. 26, in cui il primo nucleo della raccolta viene ricondotto all'avvocato Pompeo Baldoni, presidente della Provincia durante i tumulti della Settimana Rossa e della Rivolta dei Bersaglieri; cfr. L. VERDOLINI, *Pompeo Baldoni, ad vocem*, in M. PAPINI-M. SEVERINI (a cura di), *Dizionario dei Presidenti della Provincia di Ancona*, Ancona 2011, pp. 31-36.

²³ Minime notizie possono essere desunte in APA, schedario, *Armi varie*, di cui in questa appendice ha trovato spazio la sola pubblicazione del primo inventario stilato; cfr. *ivi*, alla data 10 giugno 1981*.

²⁴ Cfr. APA, schedario, *Donazione armi antiche - (Deputazione di Storia Patria per le Marche)* alla data 22 giugno 1983*.

²⁵ Entrambe le raccolte sono state schedate da Daniele Diotallevi, noto studioso e esperto conoscitore del settore, cui si rimanda D. DIOTALLEVI, *La collezione di Armi*, in COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, pp. 215-234. Fra i beni sono presenti bombe d'aereo lanciate su Ancona e frammenti di idrovolanti relativi alla battaglia contro la Marina Austro-Ungarica il 24 maggio 1915 (cfr. anche precedente paragrafo III.2).

²⁶ Per l'elenco esatto dei beni oggetto di lascito cfr. APA, schedario, *Lascito Mellini, Stralcio del verbale di inventario della successione* del 30 novembre 1972*.

²⁷ In merito al dipinto si rimanda alla scheda più aggiornata: M. MASSA, scheda n. 74, in *Si-*

mone De Magistris. Un pittore visionario tra Lotto e El Greco, catalogo della mostra (Caldarola, Palazzo Pallotta, 5 aprile-30 settembre 2007) a cura di V. SGARBI, Venezia, 2007, p. 262.

²⁸ L'ipotesi di riconoscimento dell'opera nel modello per gli affreschi eseguiti a Roma nella chiesa di Sant'Andrea in Valle è stata formulata da Giovanna Bonasegale; cfr. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti ... cit.*, p. 29. Il profilo del collezionista Enrico Marinucci attende uno studio critico e aggiornato; una descrizione di alcuni dipinti, che tuttavia non chiarisce il profilo biografico del cavaliere né le dinamiche costitutive dei nuclei è stata fornita in W. SUIDA, *Italian primitives in the Marinucci collection in Rome*, in «Apollo», XX, 1934, pp. 119-124.

²⁹ Cfr. *Schede descrittive degli oggetti d'arte orientale - Donazione signora Ada Mariotti alla Soprintendenza di Ancona* del 31 gennaio 1988*.

³⁰ APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti, Raccomandata alla Soprintendenza del Museo archeologico delle Marche* del 26 maggio 1987*.

³¹ *Ibidem*.

³² Cfr. APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti, Un nuovo quadro (del Domenichino?)* [1986] sl. sdn.*.

³³ Per alcuni recenti e aggiornati filoni di ricerca si rimanda a: G. TOMASELLA, *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, Padova, 2017; G. TOMASELLA, *Scenari post-coloniali in Italia*, in *Il patrimonio artistico negli assetti di crisi ... cit.*; *ivi*, M. NEZZO, *L'altra rovina: appunti sul destino degli oggetti non europei durante la seconda guerra mondiale*, entrambi in corso di stampa.

³⁴ Riferimento liberamente tratto dalla mostra "Museo perché - museo come" organizzata dall'ANMLI e proposta itinerante dal 1978 al 1980.

Appendici

Abbreviazioni

ACS, Archivio Centrale dello Stato

APA, Archivio interno della Pinacoteca di Ancona

APZ, Archivio privato Zampetti

ASAN, Archivio di Stato di Ancona

ASGNAM, Archivio storico della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma

ASNG, Archivio storico della famiglia Nembrini Gonzaga

ASRM, Archivio di Stato di Roma

ASSU, Archivio ex Soprintendenza ai beni storici artistici e demontoantropologici di Urbino

BCAN, Biblioteca comunale “Grazioso Benincasa” di Ancona

Nota per il lettore

In linea con i criteri di edizione del documento contemporaneo, queste appendici si avvalgono della trascrizione dagli originali senza ricorso all'uso del regesto. L'uso di maiuscole e minuscole è stato prevalentemente ricondotto al corrente. Quanto ai nomi propri si è scelto di mantenersi fedeli al documento, rinviando ai necessari rimandi in indice dei nomi. Per l'ordinamento delle due appendici si è adottato il criterio cronologico, cui segue sempre l'integrale segnatura archivistica. Il doppio simbolo ** identifica i soli documenti già resi noti in altra sede (cfr. C. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione. Il caso della Pinacoteca civica di Ancona fra riallestimenti e dispersioni*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», numero monografico *Musei e mostre tra le due Guerre*, a cura di S. CECCHINI-P. DRAGONI, 14, pp. 635-694), quanto non segnalato è qui edito in prima pubblicazione.

Appendice prima: inventari

[1914, ..., Urbino]

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

N.	Soggetto del Quadro	Autore	Osservazioni
61	Maga che fa le sue stregonerie	Ignoto	Molto buon pennello
62	La Sacra Famiglia	“	Ottima copia di un quadro di P ^{ro} P ^{lo} Rubens.
63	L'Inferno	“	Forse del Breughel
64	L'Adultera avanti a Cristo	“	Scuola veneziana.
65	Lo Sposalizio di Santa Caterina	“	Forse di Gaetano Lapis
66	La Madonna col Bambino, e S. Giovanni.	Andrea Vannucchi	
67	Isacco che crede di benedire Esaù.	Luca Giordano	
68	La Cena in Emaus.	Bernardo Strozzi	
69	La Fucina di Vulcano	Ignoto	Tizianesco.
70	Il crocifisso, S. Gio. Batta e S. Nicola da Tolentino	Andrea Lilli	
71	La Madonna col Bambino e S. Gio. Batta	Ignoto	ottima scuola.
72	La Madonna col Bambino, San Nicola, Sant'Agostino ed Angeli.	Carlo Maratti	
73	Francesca da Rimini.	Godeardo Bonarelli	Secolo XIX°.
74	La Madonna col Bambino.	Ignoto	Quojo pressato sec: XIV°
75	La Madonna col Bambino.	Carlo Crivelli	Dipinto su lastra di rame.
76	L'Arco in onor di Trajano nel Porto d'Ancona.	Francesco Boni	Secolo XIX°.
77	L'Apparizione della Croce a Gesù Bambino	Ignoto	Scuola bolognese.
78	Cristo Crocifisso.	“	Pregevole dipinto su tavola.
79	Veduta del Monte d'Ancona, detto il Conero.	Francesco Boni	
80	Martirio di S. Lorenzo.	Ignoto	



81	S. Francesco d'Assisi ed altri Santi ed Angeli.	Andrea Lilli	Opera non compiuta.
82	La Madonna col bambino incoronata dagli Angeli, ed altri Santi.	Lorenzo Lotto	
83	Cristo che consegna le chiavi a S. Pietro.	Ignoto	
84	La Circoncisione di Gesù Cristo.	“	Bizantino-veneto.
85	La Madonna col Bambino ed alcune S. ^{te} Monache	“	Secolo XVI°.
86	Fatti prodigiosi della vita di S. Nicola da Tolentino	Andrea Lilli	Dipinti in tavola.
87			
88			
89			
90	S. Tommaso che tocca la piaga del costato di Cristo.	“	
91	Cristo Crocifisso.	Ignoto	Dipinto su lastra di rame.
[9]2	La Vergine col Bambino.	Pompeo Battoni?	
93	Le due Famiglie di S. Giuseppe e di S. Gioacchino.	Ignoto	Scuola del Rubens.
94	San Marco ed altri Santi.	Paris Bordone?	
95	Santa Palazia.	Gian Francesco Barbieri	
96	S. Francesco d'Assisi che riceve le stimate.	Giovanni Peruzzini	Secolo XVII.
97	Testa di Vecchio.	Ignoto	
98	Ecce homo.	“	
99	La Madonna col Bambino.	“	
100	S. Tommaso da Villanova che fa elemosina ad un povero.	Michelangelo Amerighi	
101	La Madonna col Bambino.	Aliguccio Ciccarelli	Bassorilievo in gesso dipinto. Secolo XIV°.
102	La Deposizione di N. S. G. C. dalla Croce.	Ignoto	
103	La Caccia.	“	Dipinto su lastra di marmo.
104	La Madonna col Bambino contornata d'Angeli.	“	Secolo XIII° - Scuola di Margaritone
105	Fatto prodigioso della vita di S. Nicola da Tolentino	Andrea Lilli	Dipinto in tavola.

106	“	“	“
107	“	“	“
108	Fatto prodigioso della vita di S. Nicola da Tolentino.	Andrea Lilli	Dipinto in tavola.
109	Vedutina alpestre.	Mariano Bonarelli	Secolo XIX°.
110	“	“ “	“
111	La Madonna col Bambino e i Santi Protettori di Ancona.	Giuseppe Pallavicini	“ “
112	L’Immacolata	GianFrancesco Barbieri	
113	Il Pastorello David che suona l’arpa.	Giovanni Gallucci	Secolo XIX°.
114	I Magi che adorano Gesù Bambino.	Ignoto	Scuola veneziana. Attribuito a P. ^{lo} Veronese.
115	La Madonna assunta in cielo.	Lorenzo Lotto	Splendida opera d’arte deturpata da inetto ritoccatore.
116	San Primiano.	Ignoto	Tavola bizantina.
117	Sant’Agnese	“	
118	Il Transito della Madonna.	“	Scuola giottesca, forse di Buonamico di Cristofano.
119	Il Battesimo di Gesù Cristo.	Pellegrino Pellegrini	In tavola.
120	Il Crocifisso, la Madonna San Giovanni e San Domenico.	Tiziano Vecellio	
121	Le Pieridi, o le figlie di Pierio convertite in piche.	Incerto	Attribuito a Francesco Albani
122	Ritratto del Conti Rocchi Camerata.		Scultura. Busto in marmo
123	Prospettiva d’architettura su tela preparata.	Lorenzo Daretti	Ottima scuola del Bibiena.
124	“	“	“
125	“	“	“
126	“	“	“
127	“	“	“
128	“	“	“
129	“	“	“
130	“	“	“

1929, dicembre [...], Ancona

BCAN, Serie manoscritti e dattiloscritti, *Cataloghi dei beni artistici mobili del Comune di Ancona, dattiloscritti dal 1929*

DETERMINAZIONE DEI VALORI DEI QUADRI E DELLE COLLEZIONI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI ANCONA

Ancona 1929

fatta dal perito prof. ANTONIO FURLANETTO

Ancona dicembre 1929

RELAZIONE

Incaricato dall'Ill.mo Sig. Comm. Riccardo Moroder Podestà di Ancona di procedere alla determinazione dei valori dei dipinti e delle collezioni d'arte appartenenti al Comune di Ancona ho intrapreso e condotto a termine la non facile mansione. Ho quindi l'onore di presentare la relazione coll'elenco preciso e completo di tutte le opere che furono da me pazientemente e scrupolosamente studiate tenendo anche conto di quanto era stato scritto su di esse, e non solo tenni conto dei prezzi già segnati nell'inventario del Comune, ma feci tesoro, oltre che della mia esperienza in arte, anche dei prezzi assegnati in altri luoghi per opere consimili a quelle esistenti. Nell'inventario molti prezzi non erano segnati con certa ponderatezza poiché certe opere erano troppo valutate ed altre assai poco.

La mia valutazione non è basata su certi prezzi che potrebbero essere offerti da collezionisti esteri, ma bensì quelli che potrebbero essere realizzati con lievi differenze, da vendita all'Interno dello Stato, da Ente pubblico.

Ho tenuto conto del valore artistico delle opere, della fama dei rispettivi autori, dello stato di conservazione e del valore delle cornici che talvolta per la loro bellezza raggiungono forti prezzi. Ho inoltre suddiviso i quadri per gruppi e per locale. Fatta eccezione per pochi dipinti dei quali fu quasi impossibile rilevarne le misure esatte, data la loro situazione, per quasi tutti ho segnato le misure esatte della luce visibile del dipinto, rettificando molte misure segnate in passato.

Divagando dal compito affidatomi dall'Ill.mo Sig. Podestà mi permetto esprimere qualche idea circa i dipinti che trovansi dispersi fuori dalla Nuova Pinacoteca. Vi sono tele che hanno bisogno di urgente riparazione sia pure anche limitata per diverse di queste, alla pulitura e verniciatura onde evitare ulteriori guasti, e fra queste ve ne sono di quelle che pur non essendo di alto valore potrebbero essere messe quale degno ornamento in qualche sala, corridoio, anticamera ecc. evitando i danni inevitabili per l'abbandono in luoghi poco adatti. Qualche quadro potrebbe essere messo in qualche chiesa della città.

Circa i cartoni dell'artista Anconitano Francesco Podesti, il quale merita tutta la considerazione quale artista come lo provano le numerose onorificenze ottenute e la grande reputazione goduta in vita, sarebbe opportuno data l'impossibilità di riunirli in un solo luogo, di collocarli nelle scuole, luoghi di riunione ecc., evitando di metterli nelle aule dove per imbiancamento annuale e per i conseguenti trasporti in breve sarebbero perduti. Sarebbe opportuno conservare la fotografia del "Dogma della Concezione" coll'elenco dei personaggi ritratti sia nell'affresco che nei cartoni e mettere in luogo pubblico le uniformi, le onorificenze del Podestà [leggasi Podesti]. Il busto e la lapide potrebbe infine essere collocati nella "Sala Podesti" della nuova Pinacoteca.

VALORE COMPLESSIVO E SUDDIVISO PER LOCALITA' DELLE OPERE D'ARTE DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI ANCONA

N. d'ordine	Località dove si trovano le opere	Importo	Importo
1	Nuova Pinacoteca	L.	10.614.400,-
2	S. Maria della Piazza	L.	2.657.500,-
3	Locali Palazzo Municipale	L.	96.450,-
4	Chiesa di San Domenico	L.	2.500.000,-
5	Chiesa Salesiani	L.	51.500,-
6	Chiesa Varano	L.	900,-
7	Chiesa S. Giacomo e S. Martino	L.	1500,-
8	Vecchia Pinacoteca	L.	183.735,-
9	Biblioteca comunale	L.	56.000,-
		Importo totale	L. 16.161.985,-
	Per l'aggiunta di un quadro ai Salesiani	L.	1.800,-
			16.163.785,-

GRUPPI DI OPERE SUDDIVISE SECONDO IL VALORE IL LIRE

1 Opere di altissimo valore da 1 milione in più	N.	6
2 Opere di alto valore da centomila a 1 milione	N.	12
3 Opere di medio valore da 5000 a 100.000	N.	50
4 Opere di piccolo valore fino a L. 5000	N.	136
N. totale delle opere		204

SUDDIVISIONE DELLE OPERE PER TIPO E GRANDEZZA ED INDICAZIONE DEL LUOGO DOVE SITROVANO

N. d'ordine	Qualità delle opere	Pinacoteca Nuova	Pinacoteca Vecchia	Santa Maria della Piazza	San Martino e San Giacomo	Chiesa di Varano	Chiesa dei Salesiani	Chiesa di San Domenico	Biblioteca	Gabinetto Sig. Podestà	Anticamera Podestà	Corridolo ing. Comune	Economato	Sala dei matrimoni	Sala della Consulta	Gab. Ragioniere Capo	Ufficio Ragionieri	Ufficio Giovagnoli	Totale qualità delle opere
1	Quadi su tela o tavole di grandi dimensioni	8	4	2	-	-	6 (1)	1	2						5				28

2	Quadri su tela e tavole di media dimensione	44	11	2	1	1	1	-	14									18				92
3	Quadri su tela o tavole di piccole dimensioni	19	6	2	-	-	-	-	1									10				38
4	Gessi policromati	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
5	Cuoi battuti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6	Affreschi staccati	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
7	Cartoni	10	16																			26
8	Disegni bozzetti a penna ecc. stampe	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
9	Busti in gesso e Crocefissi legno	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
10	Busti in marmo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
11	Vestiti accademici	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
12	Medaglie ora ed argento e Ordini	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
Totali			85	51	6	1	1	7	1	17								33				203

(1) Il n. 129 non si trova ai Salesiani, furono fatte ricerche che verranno continuate; per ora si mette nello inventario valutandolo 15.000 lire. (ritrovato nel n. 129)

INVENTARIO DELLE OPERE

Nelle ultime due pagine viene riportato il N. d'ordine e quali riparazioni sono necessarie

N. ord	N. d'inventario	Località dove si trovano	Qualità dell'opera e della cornice	Misura luce del quadro	Stato del quadro
1. NUOVA PINACOTECA (Sala Podesti)					
1	1DI	Nuova Pinacoteca	Tela ad olio con cornice d'oro	1,75x1,25	Perfetto
2	2DI	“	Schizzo a penna	0,57x0,42	“
3	3DI	“	Tela ad olio con cornice	0,57x0,47	“
4	4DI	“	Quadro a pastello	0,52x0,66	“
5	5DI	“	“	0,50x0,63	“
6	6DI	“	Tela ad olio con cornice	1,39x1,02	“
7	9DI	“	“	0,62x0,50	“
8	DOD1	“	“	0,49x0,62	“

Autore o epoca	Titolo e descrizione dell'opera	Depositario da	Valore assegnato nell'inventario del Comune	Valore odierno
Francesco Podesti	Ritratto di Papa Gregorio XVI	-	10.000,-	15.000,-
“	1° pensiero del grande quadro l'Assedio di Ancona (cu carta b.)	-	1.000,-	800,-
“	Ritratto di Mariano Ploner Anconitano	“	5.000,-	5.000,-
F. Maggi	Ritratto di Francesco Podesti	“	800,-	800,-
“	Autoritratto di F. Maggi da giovane	“	800,-	800,-
F. Podesti	Ritratto del Cardinale Nembrini Vescovo di Ancona	“	12.000,-	15.000,-
“	Studio di teste (razze umane)	“	5.000,-	3000,-
“	Studio di testa di prete greco – Servi di tipo per l'ambasciatore nel “Giuramento durante l'Assedio di Ancona”	“	2.000,-	2.000,-



9	11D1	“	Cartone		Buono
10	12D1	“	“		“
11	13D1	“	“		“
12	14D1	“	“		“
13	15D1	Nuova Pinacoteca	Quadro ad olio con ricchissima e grande cornice dorata	3,85x5,10	Perfetto
14	16D1	“	Tela ad olio con cornice	0,64x0,52	“
15	17D1	“	“	0,46x0,61	“
16	18D1	“	3.000,-“	0,71x0,99	“
17	19D1	“	“	1,65x2,32	“
18	22D1	“	“	1,37x0,97	“
19	23D1	“	“	1,21x0,94	“

F. Podesti	<u>S. Giovanni Evang.</u> eseguito in affresco dall'autore nei pennacchi della cupola del S. Sacramento in Ancona	-	20.000,-	8.000,-
“	<u>San Marco Evang.</u> Idem			
“	<u>San Luca Evang.</u> Idem			
“	<u>San Matteo Evang.</u> Idem			
Da riportare L. 50.400,-				
F. Podesti	Grandioso quadro rappresentante “Il Giuramento nell’assedio di Ancona del 1174” eseguito per commissione del Comune nel 1852	-	150.000,-	150.000,-
“	Ritratto del Cardinale Benvenuti	-	5.000,-	8.000,-
“	Studio (sul cadavere) ritratto del Cardinale Micara (eseguito poi nella chiesa titolare del Defunto a Roma)	-	10.000,-	8.000,-
“	Copia 1\2 grandezza (dettaglio) Madonna di Foligno di Raffaello offerta dall'autore a 18 anni al Comune di Ancona quale saggio dei suoi progressi	-	5.000,-	3.000,-
“	Eteocle e Polinice nel 1824	-	50.000,-	50.000,-
“	Ritratto del Cardinale Gabriele Ferretti	-	20.000,-	20.000,-
“	Ritratto del Cardinale Antonio Maria Cadolini Vescovo di Ancona	-	20.000,-	20.000,-



20	24D1	“	“	1,02x1,36	“
21 al 26	D1 dal 28 al 51	Pinacoteca Nuova	21 <u>Cartoni</u> intelaiati dei quali 16 si tro- vano nella Vecchia Pinacoteca	--	Buono
SALA PERGOLESI NUOVA PINACOTECA					
28	D152	Sala Pergolesi	Tavola fondo oro	0,54x0,75	Buono
29	D154	“	Basso rilievo in gesso policromo	0,64x0,50	“
30	D155	“	Tela ad olio centina- ta con bassa cornice	2,51x1,48	
31	56D1	“	Bassorilievo in cuo- io battuto di forma rotonda	diam. 0,44	Buono
32	60D1	“	Tavola olio con ricca cornice	1,05x1,53	Perfetto

	“	Bozzetto per l'affresco “Dogma della Concezione in Vaticano” (1° pensiero)	-	6.000,-	8.000,-
A riportare L. 317.400,-					
	Francesco Podesti	4 cartoni – Dogma della Concezione – la B.V. col Bambino eseguito poi per Commissione di Ferdinando II delle 2 Sicilie. 1 Cartone rappresentante l'Olimpo eseguito poi a fresco per commissione del princ. Alessandro Torlonia - Roma	-	60.000,-	60.000,-
	Arte Marchigiana seconda metà sec. XIV. Scuola di Gentile da Fabriano	Madonna dell'Umlità – La Vergine da latte con il Bambino – Corona ovale di Angeli in vesti rosse e grigie	-	300.000,-	400.000,-
	Attribuita ad Alnucci Ciccarelli Camerte – Maniera Toscana sec. XV sec. Metà	Madonna col Bambino	-	50.000,-	30.000,-
	Paris Bordon da Treviso sec. XVI	San Marco, Sant'Antonio abate e San Francesco d'Assisi	-	20.000,-	100.000,-
	Arte italiana sec. XVI	La Vergine col Bambino e due teste d'Angeli	-	5.000,-	5.000,-
	Andrea del Sarto, qualche critico ritenne copia, qualche altro originale, copia tarda del pittore della Sacra Famiglia Galleria Borghese di Roma	La Vergine, il Bambino, San Giovannino	-	1.000.000,-	1.500.000,-
da riportare L. 2.412.400,-					



33	61D1	Sala Pergolesi Nuova Pinacoteca	Tela ad olio con cornice	1,06x0,78	“
34	62D1	“	Tela ad olio con ricchissima cornice intagliata e dorata-rococò	1,25x0,76	Buono
35	D1 100	“	Frammento di affresco con cassa protettiva e sostegno in legno	-	“
36	D1 125	“	Tela olio con cornice	0,43x0,35	Un po' avariata
37	D1 114	“	Pittura olio su lavagna	0,37x0,29	Qualche scrost.
Dal 38 al 45	D1 dal 129 al 136	“	Dipinti su tela con cornici dorate	n. 6 2,24x1,65 n. 2 2,06x1,67	Perfetto
46	nulla				
47	D1 69	“	Tela ad olio con cornice	1,31x0,89	Buono
48	D1 141	“	Tavola ad olio centinata con cornice	-	Perfetto
49	D1 53	“	Tavola dipinta a tempera con cornice dorata inchiodata	0,21x0,15	perfetta
50	D1 65	Pinacoteca N. Sala Pergolesi	Tela ad olio con cornice dorata	1,32x0,92	perfetto
51	D1 67	“	Tela ad olio con cornice	0,80x1	-
52	D1 66	“	idem	1,12x1,72	Buono

	Scuola Bolognese XVII sec.	La fucina di Vulgano	Cav. Gio Battista Mei Gentilucci	20.000,-	15.000,-
	Scuola Veneziana sec. XVII (con infl. Del Veronese)	Cristo consegna le chiavi del Paradiso a San Pietro	-	30.000,-	30.000,-
	Fine del '300 proveniente dall'ex convento di San Domenico	Testa di Madonna incoronata – Due Angeli aureolati	-	5.000,-	2.000,-
	Ignoto	Maga	“	5.000,-	3.000,-
	Ignoto	Scena di caccia	“	10.000,-	5.000,-
	Scipione Daretti	8 Prospettive con figure	“	20.000,-	40.000,-
	Maniera raffaellesca	Madonna con il Bambino e San Giovannino	-	15.000,-	8.000,-
	Tiziano Vecellio	Madonna con il Bambino e Santi firmata e datata (inviata a Londra per la Mostra d'arte del 1930)	-	500.000,-	3.000.000,-
	Carlo Crivelli firmata – Opus Caroli Crivelli Veneti	Madonna col Bambino festone di fiori e frutta di mirabile fattura	“	1.500.000,-	800.000,-
da riportare L. 6.315.400,-					
	Arte emiliana con influenza scuola del Correggio	S. Agnese	-	30.000,-	50.0000,-
	Maniera di Girolamo di Aelzen Detto Bosh sec. XV	L'Inferno	Dal Cav. G. Battista Mei Gentilucci	5.000,-	5.000,-
	Scuola Ferrarese sec. XVI sulla dirett. del Mazzolini e dell'Arte Veneziana	Cristo e l'Adultera	“	30.000,-	35.000,-



53	D1 70	“	Tela ad olio con ricchissima cornice dorata intagliata	2,58x1,78	Perfetto
54	D1 71	“	Tela ad olio centinata con cornice	4,00x2,25	“
55	D1 72	“	Tavola ad olio centinata	4,96x2,56	“
56	D1 73	“	Tela centinata ad olio con cornice semplice	3,62x2,12	“
57	D1 74	“	Tela ad olio (non finita) con ricca cornice	2,70x1,75	“
58	D1 75	“	Tela ad olio con cornice	1,20x1,70	“
59	D1 86	Pinacoteca Nuova – Sala Pergolesi	Tela ad olio con cornice	0,90x1,36	Perfetto
60	D1 87	“	“	0,24x0,28	-
61	D1 85	“	“	1,12x0,95	Buono
62 al 69	D 1 dal 77 all'84	“	Otto tavole con cornice (in origine erano 14)	2) 57x39 2) 93x58 4) 1,12x0,95	Buono
70	D1 90	“	Grande tela con cornice	6,55x4,05	Buono, ma assai sfigur. nelle figure in basso da cattivi restauri

	Giova. Franc. Barbieri detto il Guercino sec. XVII	La Concezione dipinta per Carlo Antonio Camerati di Ancona (1659)	-	1.000.000,-	1.000.000,-
	Carlo Maratta da Camerano (1625-1713)	Madonna col Bambino san Nicolò da Bari -San Francesco di Sales - S. Ambrogio	Marchesa Franc. Ricci Paracciani Foschi	Il comm. Moretti dice che i prop. che dimorano a Parigi lo off. p. 10.000	200.000,-
	Pellegrino Tibaldi di Bologna	Battesimo di Cristo - Il quadro non è molto felice nei particolari - fu però ricordato dal Vasari	-	500.000,-	200.000,-
	Giov. Franc. Barbieri detto il Guercino di Cento	S. Palazia - seguita nel 1659 - 3° maniera la più luminosa	-	1.000.000,-	1.500.000,-
	Andrea Lilli sec. XVI	San Francesco d'Assisi - San Giovanni Batt - San Bernardino da Siena - San Giovanni da Villanova	dal Conte Aless. Malacari	50.000,-	50.000,-
	Maniera di Michelangelo Merisi da Caravaggio sec. XVII	Cena in Emmaus	-	50.000,-	80.000,-
da riportare L. 9.435.400,-					
	Carpioni sec. XVII	Le figliole di Piero trasformate in piche	Ritirato dr. Riddardo [leggasi Enrico] Milano	20.000,-	20.000,-
	Maniera del Barrocci sec. XVII	Madonna col Bambino	-	5.000,-	8.000,-
	Lilli Andrea di Ancona sec. XVI	Crocifisso - San Giovanni Batt. S. Nicola da Tolentino e due bimbi genuflessi (il quadro fu dipinto per voto)	-	50.000,-	25.000,-
	detto	Storie di San Nicola da Tolentino	-	30.000,-	30.000,-
	Lorenzo Lotto 1480-1556	Assunzione	-	500.000,-	600.000,-



71	D	“	Tela ad olio con cornice	1,53x1,19	Buono
72	D1	“	Tela ad olio con cornice	0,90x1,36	Buono
73	D1 92	“	“	1,28x1,12	-
74	D1 93	Nuova Pinacoteca – Salone Pergolesi	Tela ad olio con cornice	2,07x1,09	-
75	D1 94	“	Tela ad olio con ricca cornice in legno dorato	2,85x2,09	-
76	D1 91	“	Tela ad olio con cornice	1,84x2,26	Buono
77	D1 91	“	“	1,89x2,35	“
78	D1 97	“	“	1,90x1,11	“
79	D1 98	“	“	1,08x0,95	“
80	D1 99	“	“	2,90x1,85	“
81	D1 88	“	“	-	-
82	D1 31-A	“	Cartone	1,50x1,20	-

	Il dipinto può attribuirsi a <u>Jacopo Bassano</u> , sia per la bellezza dei colori che per la perfezione delle figure ecc.	Natività coi pastori e sfondo di paesaggio, e personaggi rischiarati da candela	Già abbandonato nel magazzino – ripristinato dal prof. Antonio Furlanetto	-	60.000,-
	Scuola dell'Albani sec. XVII	Venere e Adone con amorini panni ecc.	idem	-	6.000,-
	Pietro Berrettini da Cortona	Sposalizio di Santa Caterina di perfetta composizione	-	-	100.000,-
da riportare L. 10.184.400,-					
	Andrea Lilli da Ancona sec. XVI	La incredulità di S. Tommaso	-	50.000,-	50.000,-
	Giuseppe Pallavicini di Ancona 1736-1812	Madonna – S. Ciriaco e S. Primitiano protettori di Ancona. Tela di impressione 400tesca	-	20.000,-	30.000,-
	Maniera Veneta sec. XVII	Adorazione dei Magi	-	20.000,-	25.000,-
	Scuola Bolognese XVII richiama la maniera del Lanfranco	Il Mistero della Croce	-	7.000,-	30.000,-
	1° Maniera del Michelangelo da Caravaggio	S. Tommaso di Villanova che fa la carità ad un povero (nel vecchio inventario dice S. Nicola da Tolentino)	-	1.000.000,-	200.000,-
	Scuola Bolognese del sec. XVII	Isacco che benedice il figliolo	-	50.000,-	30.000,-
	Giovanni Peruzzini da Pesaro sec. XVII	S. Francesco riceve le stimmate	-	40.000,-	30.000,-
	Copia L. eseguita dal Pittore anconitano Pallavicini	Fuga in Egitto	-	-	6.000,-
	Francesco Podesti	Angelo della Resurrezione (per ornamento a fresco di un monumento sepolcrale)	-	10.400,-	10.000,-
da riportare L. 10.595.400,-					



83	x	Pinacoteca N. andito di ingresso e sala museo N.	Tele ad olio con cornici semplici	1,84x1,34	-
84	x				
85	x				
86	x				
86B	x	Pinac. N.	Tela ad olio con cornice	1,08x1,44	Perfetto
2. SANTA MARIA DELLA PIAZZA					
87	D1 59	S. Maria della Piazza	Tavola con cornice	1,70x1,03	-
88	D1 53	“	Tavola con cornice a sesto acuto	0,75x1,60	Perfetto
89	D1 58	“	Tavola a tempera con cornice	0,98x1,68	“
90	D1 57	“	Dipinto su croce di legno	2,00x1,20	“
91	D1 63	“	Tela con cornice	2,90x2,08	“
92	F8 1	“	“	1,40x3,50 circa	-
3. PALAZZO MUNICIPALE					
93	115 (due)	Sede Comunale	2 tele ad olio con cornice	0,96x0,71	-
94					
Anticamera del Podestà					
95	D1 137	Anticamera Sig. Podestà	Tela olio grossa cornice Salvator Rosa	0,95x0,68	Buono
96	D1	“	Tela olio con cornice	0,94x0,66	“

	Scuola dei Bassano	Le quattro stagioni	-	-	15.000,-
	Pollini Pio 1929	Lo Zar Nicola II di Russia	-	-	4.000,-
Importo totale opere esistenti della Nuova Pinacoteca L. 10.614.400,-					
	Arte Marchigiana prima metà sec. XV o fine del XIV sec.	San Primiano (coi coniugi committenti) fondo dorato in alto	-	8.000,-	75.000,-
	Scuola Umbro-Senese forse di maestro eclettico locale fine del XVI sec.	Circoncisione [A matita con timbro “consegnato il 19 agosto 1957”]	-	50.000,-	250.000,-
	Andrea da Bologna 2° metà del sec. XIV	Transazione della Beata Vergine	-	500.000,-	800.000,-
	Ignoto sec. XVI	Crocifisso, in basso piccola figura di S. Francesco di Assisi genuflesso	-	20.000,-	30.000,-
	Lorenzo Lotto	Madonna col Bambino SS. Giovanni Ev., S. Stefano, S. Lorenzo, S. Matteo	M.se A. Nembrini – C.te P. Donini – C.F. Fiorenzi	1.000.000,-	1.500.000,-
	Sec. XVII	San Camillo – Visione del Crocifisso che si protende al Santo e Angeli	-	2.500,-	2500,-
S. Maria della Piazza – Importo totale valore delle opere L. 2.657.500,-					
	C/te Mariano Bonarelli	Due paesaggi alpini	-	1.500,-	1.500,-
	Boni	Paesaggio dei dintorni d’Ancona col Monte Conero	-	15.000,-	5.000,-
	“	Veduta Arco di Traiano di giorno	-	-	3.000,-



97	138 D1	“	Tela olio con cornice nera e oro	0,98x0,70	“
98	A 25	“	Tela olio con ricca cornice	0,63x0,48	-
c) Gabinetto del Sig. Podestà					
99	173	Gabinetto Podestà	Tela olio con cornice dorata	0,63x0,48	-
100	A 167	“	Tela olio con cornice dorata intagliata	0,69x0,54	Buono
101	A 174	“	Tela olio con cornice dorata	0,62x0,49	“
102		Gabinetto Podestà	Tela ad olio con ricca cornice dorata intagliata	0,45x0,30	-
103	A 23	“	Tela ad olio con ricca cornice dorata	0,39x0,49	-
104	A 24	“	Tela olio cornice dorata finemente lavor.	0,25x0,18	Perfetto
d) UFFICIO RAGIONERIA					
105	A 3 175	Ufficio Ragioneria	Tela ad olio con cornice	0,97x0,50	Perfetto
106	A 3 176	“	“	0,80x0,43	“
e) SALA DEI MATRIMONI					
107	A 301	Sala dei Matrimoni	Tela ad olio con ricca cornice dorata	1,40x0,82	Perfetto
108	A 302	“	Tela ad olio con cornice semplice	0,35x0,70	“
109	A 304	“	Tela olio con cornice	0,92x0,68	“
110	A 305	“	“	0,93x0,68	“
f) SALA DELLA CONSULTA					
111	A 72	Sala della Consulta	Tela olio con ricca cornice	1,65x2,32	Perfetto
112	A 168	“	Tela olio con cornice	0,47x0,70	“
113	A 169	“	“	“	“

	“	Veduta notturna Arco di Traiano	-	15.000,-	5.000,-
	-	Ingresso Vittorio Em. II in Ancona (tenuto conto anche del valore storico di molte figure)	-	200,-	2.000,-
	Francesco Podesti	Ritratto del Conte Girolamo Orsi	-	250,-	600,-
	Francesco Podesti	Ritratto Generale Pichi	-	200,-	800,-
	Francesco Podesti	Ritratto del C.te Alessandro Orsi	-	250,-	700,-
Riporto L. 18.600,-					
	Francesco Podesti	Ritratto del Conte Orsi	-	-	700,-
	Ignoto	Ritratto di Vittorio Emanuele II	-	100,-	400,-
	-	Ritratto di Um- berto I	-	100,-	250,-
	Principio sec. XIX - Ignoto	Paesaggio	-	-	300,-
	“	Paesaggio	-	-	300,-
	Spagnolini	Veduta di Ancona dal mare	-	500,-	1.500,-
	Asciutti	Scena villereccia - Pifferaio	-	50,-	100,-
	Ignoto	Madonna S. Anna ed il Bambino in fasce	-	50,-	300,-
	“	Madonna con fiori	-	50,-	300,-
da riportare L. 22.750,-					
	G. Bonarelli	Sacrificio di Po- lissena	-	8.000,-	10.000,-
	Ignoto	Veduta di Ancona dal mare	-	100,-	800,-
	“	idem	-	100,-	800,-



114	A 73	“	“ dorata	2,70x1,95	“
115	A 166	“	“	1,55x1,10	Perfetto
116	A 77	“	“	0,95x1,20	“
117	A 78	“	“	1,22x0,95	“
118	A 60	“	Tela olio c. bella cornice dorata	1,22x0,95	“
g) GABINETTO SIG. RAGIONIERE CAPO					
119	-	Gabinetto Rag. Capo	Tela olio c. cornice	0,47x0,85	Buono
h) UFFICIO DI ECONOMATO					
120	-	Ufficio Econimato	Tela olio con cornice	-	Perfetto
CORRIDOIO INGRESSO 1° PIANO – PALAZZO MUNICIPALE					
121	381	Corr. Ingresso P. C.	Tela olio con cornice Salvator Rosa	0,71x0,96	-
122	382	“	“	0,71x0,96	-
123	383	“	“	1,85x0,84	Buono
124	384	“	Tela ad olio	-	-
125	A 79	Ufficio Vice Segretario	Tela ad olio con ricca cornice di legno intagliata e dorata	0,63x0,80	-

Vincenzo Podesti	Dettaglio ingrandito e modificato in parte dell'Assedio di Ancona del medesimo autore (quadro di piccole dimensioni)	-	20.000,-	25.000,-
Mar.Bonarelli	Buona copia della Madonna col Bambino del Murillo esistente a Firenze	-	16.500,-	15.000,-
Bonarelli	Sbarco di Geuso Re degli Illiri, prigioniero in Ancona	-	1700,-	1800,-
Vincenzo Podesti	Giovanni da Chio	-	-	800,-
-	Madonna S. Rocco e S. Sebastiano	-	600,-	2.000,-
Asciutti	Interno chiesa Barnabiti S. Carlo ai Catinari - Roma	-	-	300,-
da riportare L. 79.250,-				
Spagnolini	Ritratto del Comm. Raffaele Iona Sindaco di Ancona	-	-	800,-
Sec. XVII Ignoto	Paesaggio	-	60,-	400,-
Sec. XVII Ignoto	Paesaggio	-	60,-	400,-
Sec. XVII Ignoto	La Madonna appare ad una cortigiana	-	30,-	250,-
-	Stemma del Comune di Ancona	-	200,-	350,-
I) UFFICIO DEL SIGNORE SEGRETARIO				
Ignoto – dei Maestri tenebrosi	Figura di uomo che regge un'asta (o meglio si poggia) (questo quadro di certo valore potrà essere anche valutato assai di più dopo accertato l'autore)	-	100,-	15.000,-
Palazzo Municipale: Totale valore delle opere L. 96.450,-				



4. CHIESA DI SAN DOMENICO					
126	DA 141	Chiesa di San Domenico - Ancona	Tela con aggiunta moderna per la centinatura	3,72x1,73 compresa la parte centinata	Buonissimo
5. CHIESA DEI SALESIANI (via Carlo Alberto – Ancona)					
127	F 14 1	Chiesa dei Salesiani	Tela ad olio centinata con cornice	2,00x4,50 circa	-
128	F 14 2	“	Tela ad olio con cornice	2,00x1,50	-
129	F 14 3	“	“	-	-
130	-	“	“	1,70x2,92	-
131	-	“	“	3,50x2.00 circa	Buono
132a	-	“	“	3,50x2,00 circa	“
132b	-	-	-	-	“
6. CHIESA DIVARANO					
133	F 11 1	Chiesa di Varano	Tela ad olio con cornice dorata-centinata barocca	2x1,20 circa	-

	Tiziano Vecellio (segnata)	Crocifissione – S. Domenico – La Vergine – S. Giovanni	-	500.000,-	2.500.000,-
Chiesa di San Domenico: totale valore delle opere L. 2.500.000,-					
	Andrea Lilli	La Madonna di Loreto – S. Carlo Borromeo – S. Girolamo e s. Francesco	-	5.000,-	25.000,-
	Corpi o Corbi	S. Nicolò da Tolentino che intercede per la liberazione delle anime del Purgatorio	-	5.000,-	5.000,-
	Giacinto Brandi sec. XVII	S. Guglielmo e altri due Santi in adorazione	-	15.000,-	15.000,-
	-	Incoronazione della Madonna, Francesco di Paola e S. Elisabetta d'Inghilterra	-	-	3.000,-
	-	San Tommaso da Villanova	-	-	1000,-
	-	Immacolata Concezione, S. Francesco e S. Giovanni	-	-	1.5000,-
	-	Gesù Cristo e 2 Santi	-	-	1.800,-
Chiesa dei Salesiano: importo valore totale opere L. 53.300,-					
	Arte italiana sec. XVII	Natività della Madonna, S. Giocchino, S. Anna e donne che offrono doni	-	500,-	900,-
Chiesa di Varano: importo totale opere L. 900,-					



7. CHIESA DI S. GIACOMO E S. MARTINO - ANCONA					
134	F 9 1	S. Giacomo E Martino	Tela ad olio cenfinata con cornice semplice	1,80x3.20 circa	-
8. VECCHIA PINACOTECA					
135	D 1 118	Vecchia Pinacoteca	Tela ad olio con cornice dorata	4,80x3,50	Buono
136	119 D 1	“	Pittura su rame con cornice Salvator Rosa dor.	3,00x4,70	-
137	120 D 1	“	Tela olio con bella cornice	4,90x3,90	-
138	120 D 1	“	Tela olio con cornice dorata semplice	1,85x1,25	-
139	122 D 1	Vecchia Pinacoteca	Tela olio senza cornice	1,35x0,98	Buono
140	124 D 1	“	Tela olio con cornice	1,62x0,95	“
141	126 D 1	“	Tela olio con cornice dorata	0,33x0,42	“
142	127 D 1	“	Tela ad olio con cornice a pastiglia dorata	0,63x0,46	-
143\ a 143\ b 144\ a 144\ b	-	“	Grande pala troppo avariata da ritagliare parti buone. Redentore e panorama di Ancona (col permesso del Sig. Podestà)	-	-
145	D 1	“	Grande pala	-	-
146	D 1	“	Vetrina (non valutata)	contenente	Perfetto

	Arte italiana sec. XVI	S. Andrea d'Avelino	-	41.000,-	1.500,-
Chiesa di San Giacomo e Martino: valore totale opere L. 1.500,-					
	Copia di Rubens	Sacra Famiglia	-	2.500,-	500,-
	Ignoto sec. XVIII	Cristo in Croce	-	1.500,-	800,-
	Ignoto	Testa di vecchio	-	6.000,-	600,-
	Godeardo Bonarelli	Francesca da Rimini pittura banale decorativa	-	1.000,-	500,-
Riporto L. 2.400,-					
	Gallucci	Davide che suona l'arpa	-	500,-	200,-
	Carlo Ferrari	Ritratto di musicista Vico Ridolfi	-	3000,-	600,-
	Sec. XVII	Sacra Conversazione	-	5000,-	500,-
	Ignoto	S-Martirio di San Lorenzo	-	5.000,-	1.000,-
	Ignoto [a matita Andrea Lilli]	Salvatore Angelo che suona il liuto Ed uno che regge un libro Panorama di Ancona sec. XVII Testa di vecchio	-	-	1.500,- 1.000,- 1.000,- 150,-
	Ignoto	La Pietà – deteriorarissima e di pochissimo valore – si mette in magazzino arrotolata	-	-	-
	-	Vestito accademico (uniforme) Feluca, spadino. Maschera del defunto (Francesco Podesti)	-	-	1000,-
Segue L. 8.200,- + 1.150,- da riportare L.9350,-					



147 148 149 150 151 152 153 154 155 156	-	Presso il custode Vecchia Pinacoteca			Perfetto
157	D 1 27	Vecchia Pinacoteca	Busto in marmo	-	Perfetto
158	-	“	Tela olio cornice legno semplice	2,35x1,70	-
159	-	“	Tela olio con corni- ce dipinta	3.30x2,00	-
160	-	“	Tela ad olio con bella cornice dorata	3.00x2,00 circa	-
161	-	Vecchia Pinacoteca	Grande pala ad olio centinata con grossa cornice del '700 dorata	2,50x5,00 circa	-
162	-	“	Tela ad olio con cornice centinata	-	Buono
163	D 1 117	“	Tela ad olio con bella cornice dorata	0,30x0,40	-
164	D 1 116	“	Tela ad olio con bella cornice dor.	0,46x0,33	Buono

-	<u>Medagliere e decorazioni</u> già appartenenti all'Artista Anconitano Francesco Podesti Oro di Francesco Giuseppe L. 160 Oro di Pio IX L. 100 Oro Croce di Malta L. 30 Oro Commenda L. 60 Oro di Carlo Alberto L. 20 Oro di S. Silvestro L. 20 Oro di S. Silvestro L. 20 Ordine di Gregorio Magno dorata L. 30 Medaglia spagnola L. 40 Medaglia Acc. Di San Luca L. 5	-	-	485,-
-	Conte Rocchi Camerata	-	-	800,-
Copia?	Incoronazione della Madonna	-	-	1.500,-
Arte italiana sec. XVII	Madonna col Bambino e Angeli apparenti a tee monache o sante che ricevono la cintura			5000,-
Filippo Bellini da Urbino sec. XVI	Madonna della Concezione e Santi	proveniente da Santa Maria	-	2500,-
Riporto L. 19.630,-				
Marco Benefial 1648	Presentazione di Maria	da Santa Maria	-	8.000,-
Lazzaro Morelli ascolano sec. XVII	Apparizione di Gesù a S. Antonio da Padova	da Santa Maria	-	3.0000,-
Ignoto arte italiana	Deposizione	-	-	1000,-
Ignoto	Ecce Homo	-	2000,-	500,-



165 al 180\ a	Dal 35 al ?	“	Cartoni intelaiati	2,000x4,000 varianti 3,000x2,20 2,30x2,30 2,70x1,60 2,30x1,75 2,20x1,50 3,00x2,20 2,10x2,00	-
180\ b	-	“	Scultura in legno	0,80 circa	-
181	-	Vecchia Pinacoteca	Tela con cornice	-	Buono
182	(nulla)	“	Tela ad olio frammento di pala d'altare	-	-
183	(nulla)	“	Id.	-	-
9. BIBLIOTECA COMUNALE					
184	A 165	Biblioteca comunale – sala di lettura	Tela ad olio con cornice	0,87x0,80	-

-	9 cartoni (8 grandi – 1 piccolo) Che fanno parte dei 13 rappresentanti il Dogma della Concezione Cristo in gloria fra i SS. Faustino e Giovita per un dipinto destinato a Brescia <u>Debora che uccide Sisara</u> per medaglione – Sala del Dogma Conc. In Vaticano S. Rosa e l'Angelo – per la chiesa di Santa Rosa a Viterbo La Pietà per un dipinto richiesto dal Mons. Carlo Burbon del Monte Apparizione di Cristo a S. Margherita [...] Cristo in gloria fra i Santi Faustino e Giovita per un disegno destinato a Brescia Adamo ed Eva	-	-	150.000,-
Crocefisso in legno cogli arti snodabili (curiosità di qualche interesse)	-	-	-	100,-
da riportare L.182.235,-				
Scuola Spagnola Sec. XVIII	S. Francesco di Paola	da Santa Maria	-	15000,-
Sec. XVII (Lilli?)	Figura del Salvatore	(vedi n. 143, 144)	-	-
-	Panorama di Ancona	-	-	-
Vecchia Pinacoteca – Importo valore totale delle opere L. 183.735,-				
-	Ritratto di Leone Levi	-	2000,-	1.000,-



185	A 163	“	Tela ad olio con grande cornice intagliata e dorata in legno sec. XVIII	2,20x1,45	Buono
186	-	“	Tela ad olio con cornice	0,97x1,31	Perfetto
187	-	“	Tela ad olio con cornice	0,78x1,02	“
188	-	Biblioteca comunale – Sala lettura	Tela ad olio con cornice	0,36x1,10	Buono
189a b c d	-	Biblioteca andito presso la Direzione	Quattro – Tele ad olio con cornice	0,67x1,00	“
190	-	Biblioteca – Sala di lettura	Tela ad olio con cornice	0,72x1,00	“
191	-	Biblioteca antica-mera Direttore	“	1,68x1,20	“
192	-	“	“	1,00x0,60	Buono
193	-	“	Busto di marmo	-	Perfetto
194	-	“	Tela ad olio con cornice dorata	1,00x0,68	Buono
195	-	“	Olio con bella cornice dorata lavorata	1,00x0,57	“
196	-	“	Tavola olio	0,39x0,28	“
197	-	Biblioteca comunale prima sala entrando	Tela a tempera e cornice	2,80x1,73	-
198	-	“	Incisione con lastra e cornice	-	Perfetto
199	-	“	Tavola con cornice	1,00x0,75	Buoni

	Vincenzo Podesti	Ritratto in grande di Re Umberto I (di valore medio-crc)	-	5.000,-	5.000,-
	Pio Pupillini	Ritratto dell'onorevole avv. Arturo Vecchini	-	-	1.500,-
	Scuola Bergamasca - Cariani?	Pietà	-	-	20.000,-
da riportare L. 27.500,-					
	Maniera di Ioardeus Scuola Fiamminga	Le figlie di Lot	-	.	3.500,-
	Sec. XVI - Ignoto	Diogene - Archimede ed altri dei personaggi	-	-	2.500,-
	Princ. Sec. XVI - Ignoto	S. Francesco frate bigio con paesaggio	-	-	3.000,-
	Sec. XVII - Ignoto	Donna... Che si avvelena e due ancelle commosse	-	-	1.500,-
	Scuola Caravaggesca	Sepoltura di Cristo	-	-	1.000,-
	-	Busto di Lodovico Menini	-	-	1.000,-
	Ignoto sec. XVII di buono autore	Il Presepio con coro d'Angeli quadro di fine pittura e di belle composizioni	-	-	10.000,-
	Sec. XVII	Cristo con fondo scuro e luminoso verso l'orizzonte	-	-	1.500,-
	Ignoto	Crocefisso con fondo nero	-	-	700,-
da riportare L. 52.200,-					
	Sec. XVII	Imbarco da Ancona della Regina d'Ungheria nel 1631 - Quadro di interesse storico	-	-	800,-
	Giardini	Pianta di Ancona 1745	-	-	500,-
	Copia di Andrea del Sarto (dell'epoca)	Madonna col Bambino S. Anna e S. Giovanni (originale al petto?)	-	-	L. 2.500,-
Biblioteca Comunale: Totale importo valore opere L. 56.000,-					

1962, 11 [...], Urbino
 APA, Inventario Marchini

OPERE ESPOSTE NELLA PINACOTECA COMUNALE "FRANCESCO PODESTI"		
<p>AVVERTENZE Nel presente inventario, che prospetta la situazione al novembre 1962, sono annotati tutti gli oggetti d'arte mobili di proprietà del Comune di Ancona e il loro valore commerciale. Ne sono escluse - secondo le definizioni adottate dalla legislazione vigente in materia nello Stato italiano - le opere che non abbiano raggiunto i 50 anni di età e di cui sia vivente l'autore. Tutto questo patrimonio, in quanto proprietà di un Ente, è - secondo la legge del 1° giugno 1939, n.1089 - di principio inalienabile e - per quanto costituisce collezione - indivisibile. Vi sono annotati pure gli oggetti in proprietà di terzi custoditi dal Comune. Le opere elencate dal n.1 al n.77 sono comprese nel catalogo "La Pinacoteca Comunale di Ancona" a cura di G. Marchini.</p> <p>La numerazione inventariale è progressiva. Il numero fra parentesi che segue a quello inventariale è quello dell'inventario del 1960, per quanto attuato. Le misure sono espresse in centimetri: prima l'altezza, poi la larghezza.</p>		
N. 1	<p>CARLO DA CAMERINO? La Vergine Incoronata. Frammento d'affresco. cm. 59 x 65.</p>	L. 800.000
N. 2	<p>CARLO DA CAMERINO ? La Circoncisione. Dipinto a tempera su legno. cm. 167 x 76 Cornice di legno sagomato antica, ma non originale. Stato di conservazione discreto.</p>	L. 12.000.000
N. 3	<p>CARLO DA CAMERINO ? La "Dormitio Virginis". Dipinto a tempera su tavola. cm. 113 x 170 Stato di conservazione discreto.</p>	L. 12.000.000
N. 4	<p>ARCANGELO DI COLA DA CAMERINO La Madonna dell'umiltà con Angeli. Dipinto a tempera su legno. cm. 63 x 46 (la sola parte dipinta)</p>	L. 8.000.000
N. 5	<p>TIZIANO VECELLIO La Vergine col Bambino, San Francesco, S.Alvise e il Donatore. Pala d'altare. Opera firmata e datata. Dipinto a olio su tavola. cm. 320 x 206. Cornice originale. Stato di conservazione discreto nonostante certe svelature di un vecchio restauro, che ha insistito sulle carni e su qualche zona del manto della Vergine.</p>	L. 600.000.000



N. 6	NERI DI BICCI Tabernacolo familiare con la Vergine e il Bambino. La lastra in bassorilievo, di stucco policromato. cm. 41 x 33 La cornice architettonica, di legno già dorato e dipinto.	L. 2.000.000
N. 7	CARLO CRIVELLI La Vergine col Bambino. Opera firmata. Dipinto a tempera su tavola cm. 21 x 15,5 (il solo dipinto). Cornice a listello originale. In perfetto stato di conservazione.	L. 100.000.000
N. 8	LORENZO LOTTO Sacra Conversazione. La Vergine col Bambino incoronata da angeli e i Santi Stefano, Giovanni evangelista, Mattia e Lorenzo. Opera firmata. Dipinto a olio su tela. cm. 294 x 216 Proprietà del Marchese Nembrini. Stato di leggibilità ottimo avendo il dipinto subito un unico intervento di restauro recente che ha eliminato gli offuscamenti del tempo.	L. 40.000.000
N. 9	ANDREA LILLI Il Crocifisso fra S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino il quale protegge due bambini. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela. cm. 112 x 96 Cornice antica. Proprietà Malacari. In buono stato di conservazione.	L. 800.000
N. 10	ANDREA LILLI Una storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno. cm, 58 x 53 Cornice antica non pertinente. Stato di conservazione discreto.	L. 400.000
N. 11	ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm. 58 x 49 Cornice antica non pertinente. In ottimo stato di conservazione.	L. 400.000
N.12	ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su tavola cm. 58 x 39 Cornice antica non pertinente. In buono stato di conservazione.	L. 300.000

N.13	<p>ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm. 57 x 39 Cornice antica non pertinente. In buono stato di conservazione.</p>	L. 600.000
N.14	<p>ANDREA LILLI Estasi di quattro Santi. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela Pala d'altare. cm. 325 x 185 Cornice originale intagliata, monumentale. Proprietà Malacari. In buono stato di conservazione.</p>	L. 8.000.000
N.15	<p>ANDREA LILLI L'incredulità di S. Tommaso. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm .205 x 111. Cornice antica non pertinente. In assai buono stato di conservazione e leggibilità</p>	L. 2.000.000
N.16	<p>SEGUACE DI FEDERIGO BAROCCI La Vergine col Bambino. Dipinto a olio su legno cm. 30 x 26 Cornice intagliata originale. In ottimo stato di conservazione.</p>	L. 1.000.000
N.17	<p>ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm. 58 x 93 Cornice antica non pertinente. Stato di conservazione discreto. Cornice di legno intagliato e dorato del primo '700 in ottimo stato.</p>	L. 600.000 L. 800.000
N.18	<p>ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm.58 x 94 Cornice antica non pertinente. In buono stato di conservazione.</p>	L. 600.000
N.19	<p>ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm. 59 x 50 Cornice moderna. Stato di conservazione discreto.</p>	L. 600.000



N.20	ANGELO CAROSELLI La Negromante. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 44 x 35 Cornice antica non pertinente. Immune da restauri e in buono stato di conservazione.	L. 300.000
N.21	ANDREA DEL SARTO E SCUOLA La Vergine col. Bambino e S. Giovannino. Opera firmata. Dipinto a olio su tavola cm. 150 x 104 Cornice moderna. In buono stato, ma cresciuto negli scuri del fondo	L. 15.000.000
N.22	ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm. 59 x 50 Cornice antica non pertinente. In ottimo stato di conservazione.	L. 600.000
N.23	ANDREA LILLI Storia di S. Nicola da Tolentino. Opera attribuita. Dipinto a olio su legno cm. 58 x 49 Cornice antica non pertinente. In buono stato di conservazione.	L. 400.000
N.24	IL GUERCINO L'Immacolata Concezione. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 255 x 178 Cornice monumentale originale	L. 1.000.000
N.25	DOMENICO PERUZZINI S. Jacopo Maggiore Apostolo. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 75 x 63 Cornice antica, intagliante, forse l'originale. Superficie pittorica intatta, è immune da restauri.	L. 200.000
N.26	COPIA DI UNA COMPOSIZIONE DI SIMONE VOUET Cristo al Sepolcro. Dipinto a olio su tela cm. 47 x 32 Cornice antica, forse l'originale. In ottimo stato di conservazione.	L. 200.000
N.27	IL GUERCINO Santa Palazia Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 346 x 209 Cornice a listello forse originale. In buono stato di conservazione.	L. 8.000.000

N.28	CARLO MARATTA La Vergine e tre Santi. Opera menzionata dalle fonti. Dipinto a olio su tela cm. 400 x 222 Cornice a listello originale. In buono stato di conservazione.	L. 5.000.000
N.29	GIROLAMO MUZIANO Tre Santi. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 245 x 145 Cornice moderna.	L. 1.000.000
N.30	DOMENICO PERUZZINI? Le stigmate di S. Francesco. Dipinto a olio su tela cm. 228 x 183 Cornice a listello, moderna. In buono stato di conservazione.	L. 500.000
N.31	GIOVAN FRANCESCO GUERRIERI La Vergine col Bambino dormiente. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm 91 x 69. Cornice moderna.	L. 2.000.000
N.32	LO SPADARINO . L'elemosina di S.Tommaso da Villanova. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 192 x 111 Cornice antica non pertinente Stato di conservazione non perfetto.	L. 3.000.000
N.33	IL TEMPESTA Una caccia al cinghiale. Opera attribuita. Dipinto a olio su lastra d'alabastro cm, 30 x 38 Cornice antica. Parti dipinte intatte, anche se un po' offuscate.	L. 300.000
N.34	CIRO FERRI Sposalizio di S.Caterina. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 126 x 111 Cornice antica in ottimo stato di conservazione.	L. 800.000
N.35	PIETRO TESTA Scena idillica. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 99 x 135 Cornice antica, forse originale. Proprietà Mei-Gentilucci Il colore offuscato e riscalchito menoma in parte la figurazione.	L. 1.500.000



N.36	ANTONIO ZANCHI Isacco e Giacobbe. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 108 x 95 Cornice antica non pertinente. Stato di conservazione discreto, ma oscurato e riscalchito, non mostra traccia di seri restauri.	L. 800.000
N.37	PITTORE VERONESE DEL SEC. XVII La Fucina di Vulcano. Dipinto a olio su tela cm. 79 x 109 Cornice moderna. Proprietà Mei-Gentilucci. L'inardimento, colla conseguente scabrosità, unito all'oscuramento ge- nerale ne rendono più difficile la lettura.	L. 1.000.000
N.38	FRANCESCO MANCINI S. Agnese. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 131 x 92 Cornice moderna. In buono stato di conservazione.	L. 800.000
N.39	COPIA DA BERNARDINO STROZZI La cena in Emaus Dipinto a olio su tela cm. 119 x 168 Cornice moderna. In ottimo stato di conservazione.	L. 2.000.000
N.40	ANDREA LILLI Angioli Musicanti. Opera firmata. Dipinto a olio su tela cm. 144 x 120 Cornice moderna. Mediocre stato di conservazione per ossidazioni della vernice e solleva- menti dovuti alla cattiva foderatura.	L. 1.000.000
N.41	GIACINTO BRANDI Visione della Croce. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 187 x 232 Cornice intagliata originale. In buono stato di conservazione.	L. 1.800.000
N.42	IL POMARANCIO L'adorazione dei Magi. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 182 x 225 Cornice intagliata originale. In buono state di conservazione.	L. 2.500.000

N.43	ALESSIO DE MARCHIS Euclide. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 99 x 66 Cornice antica probabilmente originale. In buono stato di conservazione anche se forse un po' oscurato.	L. 400.000
N.44	ALESSIO DE MARCHIS Diogene. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 94 x 66 In buono stato di conservazione.	L. 400.000
N.45	ALESSIO DE MARCHIS Un filosofo antico. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 94 x 65 In buono stato di conservazione.	L. 400.000
N.46	ALESSIO DE MARCHIS Catone Uticense. Opera attribuita. Dipinto a olio su tela cm. 96 x 61 In buono stato di conservazione	L. 400.000
N.47	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Dipinto a tempera su tela cm. 204 x 169 Cornice originale. In buono stato di conservazione.	L. 600.000
N.48	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 222 x 165 Cornice originale	L. 1.000.000
N.49	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 220 x 163 Cornice originale.	L. 1.000.000
N.50	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 220 x 163 Cornice originale.	L. 600.000
N.51	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 220 x 163 Cornice originale.	L. 600.000



N.52	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 220 x 163 Cornice originale	L. 600.000
N.53	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 222 x 165 Cornice originale.	L. 600.000
N.54	LORENZO DARETTI Prospettiva architettonica. Opera attribuita. Dipinto a tempera su tela cm. 204 x 169 Cornice originale.	L. 600.000
N.55	GIUSEPPE PALLAVICINI La Vergine col Bambino e sei Santi. Dipinto a olio su tela cm. 181 x 249 Cornice originale. In buono stato di conservazione	L.800.000
N.56	GODEARDO BONARELLI Il sacrificio di polissena sulla tomba di Achille. Opera firmata. Dipinto a olio su tela cm 181 x 249 Cronice originale. In buono stato di conservazione	L. 400.000
N.57	FRANCESCO PODESTI Apollo Citaredo. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lueggiature di gesso) su carta cm. 175 x 307 In buono stato di conservazione	L. 157.000
N.58	FRANCESCO PODESTI Il salto della corda. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lueggiature di gesso) su carta cm.175 x 305 Stato di conservazione discreto	L. 150.000
N.59	FRANCESCO PODESTI Ritratto di Niccolò Matas. Opera documentata. Dipinto a olio su tela. cm 69 x 55 Cornice originale In buono stato di conservazione	L. 200.000

N.60	FRANCESCO PODESTI L'altalena. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm.98 x 64 Stato di conservazione discreto	L. 150.000
N.61	FRANCESCO PODESTI Il giuoco del tamburello. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm.98 x 67 Stato di conservazione discreto	L. 150.000
N.62	FRANCESCO PODESTI Il tiro dell'arco. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 98 x 65 Stato di conservazione discreto	L. 150.000
N.63	FRANCESCO PODESTI Il girotondo. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 98 x 64 Stato di conservazione discreto	L. 150.000
N.64	FRANCESCO PODESTI Ritratto del Cardinale Benvenuti. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm 62 x 50 Cornice originale. In buono stato di conservazione	L. 150.000
N.65	FRANCESCO PODESTI Il giuoco della ruzzola. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 98 x 64 Stato di conservazione discreto.	L. 150.000
N.66	FRANCESCO PODESTI La corsa. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 98 x 65 Stato di conservazione discreto.	L. 150.000
N.67	FRANCESCO PODESTI La deposizione. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 246 x 175 Cornice originale. In buono stato di conservazione	L. 450.000



N.68	FRANCESCO PODESTI Le sei ore antimeridiane. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 251 x 175 In buono stato di conservazione.	L. 250.000
N.69	FRANCESCO PODESTI La proclamazione del dogma della Immacolata. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 104 x 137 Cornice originale In ottimo stato di conservazione.	L. 250.000
N.70	FRANCESCO PODESTI Ritratto del Conte Alessandro Orsi. Opera firmata. Dipinto a olio su tela cm. 62 x 49 Cornice originale. Stato di conservazione discreto.	L. 150.000
N.71	FRANCESCO PODESTI Eteocle e Polinice. Opera firmata. Dipinto a olio su tela cm. 162 x 231 Cornice originale. In ottimo stato di conservazione.	L. 250.000
N.72	FRANCESCO PODESTI Il giuoco del toccamuro. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 98 x 64 Stato di conservazione discreto.	L. 150.000
N.73	FRANCESCO PODESTI Il giuoco dello scappagatto. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 98 x 80 Stato di conservazione discreto	L. 150.000
N.74	FRANCESCO PODESTI L'Olimpo. Opera documentata. Disegno (a carboncino con lumeggiature di gesso) su carta cm. 172 x 345 In ottimo stato di conservazione	L. 300.000
N.75	FRANCESCO PODESTI Ritratto del Card. Cadolini. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 121 x 94 Cornice originale. In ottimo stato di conservazione.	L. 300.000

N.76	FRANCESCO PODESTI Ritratto del Card. Nambrini. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 137 x 100 Cornice originale. In perfetto stato di conservazione.	L. 450.000
N.77	FRANCESCO PODESTI Ritratto del Card. Ferretti. Opera documentata. Dipinto a olio su tela cm. 137 x 98 Cornice originale. In ottimo stato di conservazione.	L. 300.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NEL PALAZZO DEGLI ANZIANI (al di fuori della Pinacoteca)		
N.78	FRANCESCO PODESTI Un episodio dell'assedio di Ancona Firmato a tergo: Francesco Podesti inventò, Roma 1862. Dipinto a olio su tela cm. 200 x 270 In buono stato. Uno strappo verso il centro. Altre degradazioni in basso a sinistra.	L. 50.000
N.79	FRANCESCO PODESTI? Ritratto di prelato in rosso e tocchetto a mezzo busto. Dipinto a olio su tela cm. 65 x 52 In buono stato.	L. 60.000
N.80	FRANCESCO PODESTI Schizzo per il Giuramento degli Anconetani. Vi si discerne ancora a destra in alto un araldo in cima a una scala che suona la tromba e donne in basso a piè della scala. Disegno a penna su carta cm. 43 x 56 In cornice moderna con vetro. In gran parte perduto per fatiscenza da umidità.	L. 1.000
N.81	CORNICE da specchio di stile "rocaille" con ricchi svolazzi. Parte del servito di alcuni ai nn. 251-252 Legno intagliato e dorato: lo specchio è moderno. Luci max. a mezzo 188 x 109 Intatta ma forse ridorata.	L. 350.000
N.82	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII Santa guerriera martire, inginocchiata e implorante al cielo con bandiera crociata in braccio. Dipinto a olio su tela cm. 93 x 99 Cornice originale di legno sagomato e dorata larga cm. 9. La tela inaridita e lente, con un buco.	L. 80.000



N.83	<p>PITTORE DELLA PRIMA METÀ DEL SEC. XIX Ritratto a mezza figura d'uomo seduto appoggiato colla destra a una tavola verde con un vasetto di fiori. Tiene una penna e una lettera in mano. Dipinto a olio su tela cm. 77 x 62 Cornice originale di legno sagomato e dorato l. cm. 9, con qualche foglietta o pastiglia.</p>	L. 80.000
N.84	<p>FRANCESCO PODESTI Ritratto di Mariano Ploner. A mezzo busto, in casacca dai risvolti di velluto nero. Firmato. Dipinto a olio su tela cm. 58 x 47 Cornice originale di legno sagomato e dorato con un righello a pastiglia, l. cm. 7 In ottimo stato.</p>	L. 80.000
N.85	<p>FRANCESCO PODESTI La lotta di due fanciulle. Fa parte dei cartoni della serie dei giuochi di cui ai nn. 59 e segg. della Pinacoteca Comunale. Disegno a carboncino su carta da spolvero, montato in telaio cm. 94 x 58 Cornice a listello di legno tinto di marrone. Tre strappi, una sgoratura d'umido a destra.</p>	L. 40.000
N.86	<p>FRANCESCO PODESTI Pensiero per una pala d'altare. La Vergine appare dietro un'arcata e sei Ss. disposti in piedi. Scritta: "Pensiero per un quadro" e "Francesco Podesti". Largo margine. Disegno a inchiostro diluito e bistro su carta da spolvero. La sola composizione cm. 33 x 23; il foglio, 43 x 35. In cornice originale di legno sagomato e dorato a pastiglia, largo cm. 6. In buono stato. Macchie di umido in basso.</p>	L. 25.000
N.87	<p>STAMPA con diploma del generale dei conventuali F. Giov. Maria Medici da Gubbio rilasciata a Franc. Antici Cresci nel 1794 con larga incorniciatura di racemi, entrovi figure dei Ss. dell'Ordine con margine. In buono stato, con qualche macchiolina del tempo cm. 45 x 63 Sotto vetro in cornice moderna al listello dorato</p>	L. 3.000
N.88	<p>FRANCESCO PODESTI La Vergine col Bambino sulle ginocchia, seduta e a mezza figura: sfondo di paese. Disegno a carboncino su carta da spolvero. cm 100 x 82 Sotto vetro e con cornice e listello di mogano. In ottimo stato</p>	L. 40.000
N.89	<p>FRANCESCO PODESTI La lotta dei Lapiti e Centauri. La scena si svolge in un paesaggio con alberi. Disegno a penna acquerellato di seppia su 5 pezzi di carta incollati insieme dei quali si scorgono le giunture. Un rettangolo mancante in alto verso sinistra fu sostituito e accompagnato dopo. Firmato. cm. 67 x 115 Sotto vetro e in una cornice piatta di noce. In discreto stato. Ingiallito.</p>	L. 20.000

N.90	FRANCESCO PODESTI Angiolo della resurrezione con tromba in mano e una fiammella sul capo. Disegno a carboncino su carta da spolvero. cm. 182 x 124 Cornice a listello verniciata a mogano mancante dal lato superiore. Un grande strappo attraverso tutta la larghezza e che rigira indietro fino al viso.	L. 25.000
N.91	FRANCESCO PODESTI I quattro Evangelisti. Co gli attributi di rito e angioletti. Il formato è trapezoidale.	
N.92	Bozzetti per i pennacchi della cupola della Chiesa del Sacramento.	
N.93	Disegni a carboncino su carta da spolvero.	
N.94	Le cornici a listello sagomato di legno tinto. A. 108 x 120 largh. max. (largh. min. 57) In buono stato. Manca uno dei listelli superiori e un pezzo a. d. di uno dei verticali.	L. 80.000
N.95	FRANCESCO PODESTI I quattro Evangelisti. Seduti uno accanto all'altro con attributi.	
N.96	Quattro Profeti come sopra. Disegni a carboncino su carta da spolvero cm. 128 x 242 L'uno con uno strappo verticale. L'altro con un larghissimo strappo verticale e orizzontale. Cornice a listello di legno tinto.	L. 40.000
N.97	COPIA DAL MURILLO DEL SEC. XVII ? La Vergine col Bambino seduta a intera figura. Dipinto a olio su tela cm. 164 x 110 Cornice di legno sagomato e dorato originale larga cm. 14 In pessimo stato. Piena di buchi. Con due larghe mancanze della tela in basso e a destra dalla testa del Bambino. Il colore è solido.	L. 100.000
N.98	COPIA DEL SEC. XVIII (da dipinto del 1582?) Girolamo Ferretti in veste di Cav. di S. Giacomo (come da scritta) a figura intera con un foglietto in mano. Dipinto a olio su tela cm. 208 x 112 Cornice antica di legno sagomato tinto larga cm. 7 In discreto stato-	L. 80.000
N.99	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto del Cav. Cesare Ferretti generale dei cav. di Malta, del 1631, come da scritta. Composizione ispirata dal ritratto del Vignacourt del Caravaggio. In alto a destra la flotta. Dipinto a olio su tela cm. 205 x 152 Cornice antica a listello sagomato e tinto, di cm. 7 In cattivo stato per frequenti e sparse cadute di colore. La tela inaridita.	L. 80.000



N.100	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Giovanni Ferretti Cav. di Calatrava, del 1647 (come da scritta). A intera figura in veste di Cav. di S. Giacomo. Dipinto a olio su tela cm 206 x 113 Cornice antica a listello sagomato, l. 7 cm. In discreto stato. Insignificanti cadute di colore</p>	L. 60.000
N.101	<p>PITTORE DELLA FINE DEL SEC. XVI Ritratto del Conte Cesare Ferretti del 1597, raff. a cavallo alla testa dell'esercito in parata. Dipinto a olio su tela cm 263 x 154 Cornice di legno sagomato antico, tinta, l. cm 7 In mediocre stato. Sciolto per 2 lati dal telaio; uno strappo verticale sulla destra</p>	L. 60.000
N.102	<p>FRANCESCO CACCIANIGA ? Lo svenimento di S Andrea Avellino cui appare in alto l'Eterno. Dipinto a olio su tela centinato in alto e con alette in basso. Alt. max. 282 x 152 In mediocre stato. Due strappi in alto e cinque buchi non interessanti parti vitali. In parte la tela è staccata dal telaio.</p>	L. 250.000
N.103	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Lando Ferretti (come da scritta) a tre quarti di figura e che mostra una medaglia con la sinistra. Dipinto a olio su tela cm.134 x 98 Cornice originale di legno a sagoma gialla e dorata, l. 11 In mediocre stato: un piccolo strappo, alcuni buchi.</p>	L. 150.000
N.104	<p>LITOGRAFIA con aggiunte di colore a pennello raffig. Cavour a mezzo busto. cm. 53 x 44 In pessimo stato.</p>	L. 200
N.105	<p>LITOGRAFIA come sopra raffigurante Vittorio Emanuele II. Strappato e in parte mancante.</p>	L. 200
N.106	<p>PITTORE DEL SEC. XVII (Pietro Dandini?) Ritratto di Cesare Ferretti (come da scritta, con l'anno 1692), a mezzo busto, con parrucca, vestito di raso giallo. Dipinto a olio su tela cm. 68 x 58 La cornice moderna di legno sagomato e dorato, l. cm. 9 In ottimo stato.</p>	L. 300.000
N.107	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Cesare Ferretti (come da scritta, con l'anno 1682), a mezzo busto, con parrucca e veste rossiccia. Dipinto a olio su tela cm. 71 x 59 In cornice moderna di legno sagomato e dorato, l. cm. 9 In buono stato.</p>	L. 150.000

N.108	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Simone Ferretti (come da scritta, con la data 1237) a mezzo busto in armatura. Dipinto a olio su tela cm. 72 x 59 In cornice di legno sagomato e dorato, l. cm. 15 In mediocre stato. La tela è allentata e ha uno strappo al centro.</p>	L. 60.000
N.109	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Rodolfo II imperatore (come da scritta con l'a. 1589) a mezzo busto in ermellino (la corona è sul tavolo) Pessima copia da originale manieristico. Dipinto a olio su tela cm 72 x 59 In bella cornice di legno sagomato e intagliato con bulinatura del sec XVII, l. 16. In cattivo stato. La tela è allentata e strappata in basso.</p>	L. 70.000
N.110	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Gabriele Ferretti (come da scritta, con l'anno 1479) a mezza figura in veste nera. Dipinto a olio su tela cm 82 x 64 Cornice coeva di legno sagomato e dorato larga cm. 14 In medio stato. La tela allentata e con toppe.</p>	L. 50.000
N.111	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Francesco Filelfo (come da scritta, in una cartella sottostante, con l'anno 1600?) a mezzo busto con colletto aderente. Dipinto a olio su tela cm. 72 x 56 In cornice di legno sagomato e dorato moderna l. 13 In cattivo stato per un largo strappo fatiscenza della tela in basso e altri piccoli strappi.</p>	L. 40.000
N.112	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Angelo Ferretti (come da scritta con la data 1419) a mezzo busto, di fronte. Dipinto a olio su tela cm. 72 x 61 Cornice di legno sagomato e ridorato coeva l. cm. 10 In discreto stato.</p>	L. 50.000
N.113	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Liverotto Ferretti (come da scritta con la data 1515) a mezzo busto, in armatura. Pessima copia. Dipinto a olio su tela cm. 73 x 61 Cornice di legno sagomato e tinta di giallo, coeva l. 10 In pessimo stato, per due strappi verticali, mancanze gravi della tela (sugli occhi) e cadute di colore</p>	L. 30.000



N.114	<p>PITTORE DEL SEC. XVI-XVII Ritratto di Chiara Ferretti (come da scritta con data 1503) a mezza figura, con un libro in mano; originale derivazione da un dipinto più antico prossimo al Lilli. Dipinto a olio su tela cm. 73 x 61 In cornice di legno sagomato gialla e dorata, l. 10 In discreto stato.</p>	L. 70.000
N.115	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Liverotto Ferretti (come da scritta, con l'anno 1397) a mezzo busto con un colletto di pizzo. Dipinto a olio su tela cm. 71 x 61 In cornice coeva di legno sagomato e tinto, in parte scrostata, l. 11 In discreto stato. La tela allentata. Un piccolo buco.</p>	L. 40.000
N.116	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Giovanni Ferretti (come da scritta, con la data 1649) a mezzo busto, con colletto di pizzo. Analogo al precedente. Dipinto a olio su tela cm. 74 x 63 In cornice di legno sagomato e verniciato, come la precedente l. 11 In mediocre stato. La tela è trinciata a bordo del telaio; sulla sinistra alcuni strappi.</p>	L. 40.000
N.117	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII, IMITATORE DEL MAROTTA Ritratto di Papa (forse copia) in mozzetta e camauro con baffi e pizzo bianco. Dipinto a olio su tela cm. 74 x 61 Applicato ad una cornice più piccola (quindi non pertinente) del sec. XVII, di legno sagomato nero e dorato con fregi larga cm. 12 Luce 61 x 43 In buono stato, salvo l'allentamento della tela (45.000)</p>	L. 200.000
N.118	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Papa in mozzetta e camauro, con capelli bianchi, a mezzo busto. Mediocre opera. Dipinto a olio su tela cm. 67 x 50 Cornice di legno sagomato color legno e dorata, molto tarlata e fatiscente. In discreto stato. Un piccolo buco.</p>	L. 40.000
N.119	<p>PITTORE DEL SEC. XIX Ritratto del vesc. Pietro Lanfranconi, a mezzo busto, a monocromo, come si trattasse di un busto di marmo su fondo scuro, con scritta. Dipinto a olio su tavola rotonda. Cm. 53 Cornice originale a sagoma gialla e dorata. In buono stato (fenduto nel mezzo)</p>	L. 30.000
N.120	<p>PITTORE DEL SEC. XIX Ritratto del tutto analogo al precedente, ma d'altra mano, del vescovo Giuseppe Menocchi. La cornice degradata da diverse cadute dell'appretto. La tavola gravemente fenduta al centro e il dipinto offeso.</p>	L. 15.000

N.121	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Maddalena Ferretti (come da scritta con l'anno 1656) a mezza figura seduta in poltrona di velluto rosso. Dipinto a olio su tela cm. 74 x 63 In cattivo stato; la tela è staccata dal telaio su due lati; qualche buco.	L. 50.000
N.122	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Franc. Ferretti (come da scritta con la data 1429 in una cartella sottostante adorna di stemma) a mezzo busto con cappellone. Dipinto a olio su tela cm. 72 x 57 Cornice a listello sagomato e dorato moderna, larga cm. 2 In mediocre stato per inaridimento del colore e qualche caduta.	L. 30.000
N.123	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Franc. Ferretti (come da scritta e data 1429) a mezzo busto con cappellone e robone a rabeschi. Analogo al precedente. Dipinto a olio su tela cm. 74 x 62 In discreto stato; inaridimento del colore.	L. 30.000
N.124	PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Lodovico Bompiani (come da scritta con data 1676 in una cartella in basso adorna di stemma); a mezzo busto, vestito di nero. Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 56 In mediocre stato per due strappi e cadute di colore sopra la testa.	L. 25.000
N.125	PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto del vescovo di Osimo, Cipriano Senili (come da scritta con la data 1457 in un cartiglio con stemma, in basso), a mezzo busto in verde. Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 58 Cornice a listello sagomato e dorato di cm. 3 In discreto stato, appena due cadute di colore.	L. 10.000
N.126	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Carlo Ranaldini (come da scritta in cartiglio in basso con stemma e la data 1680) a mezzo busto con colletto liscio e baffetti. Dipinto a olio su tela cm. 73 x 58 In mediocre stato; la tela allentata con due buchi.	L. 10.000
N.127	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Pietro Ferretti (come da scritta con l'anno 1204) a mezzo busto in nero. Dipinto a olio su tela cm. 73 x 60 In mediocre stato; la tela allentata e inaridita; alcune cadute di colore.	L. 15.000
N.128	PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di Mons. Ugo Ferretti (secondo una scritta con data 1686) a mezzo busto, con croce di Cav. di Malta. Dipinto a olio su tela cm. 76 x 62 In discreto stato. Inaridito, oscurato. Probabile copia.	L. 25.000

N.129	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto del Vescovo di Osimo Ferdinando Agostino Bernabei (secondo una scritta in cartella sottostante, con la data 1528 e lo stemma al centro); a mezzo busto, con segreta, baffi e pizzo. Copia. Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 58 Cornice a listello sagomato e dorato, l. 2 In discreto stato. La tela allentata</p>	L. 15.000
N.130	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Fra Giacinto Tonti (secondo scritta in cartella sottostante, con data 1711 e stemma al centro); a mezzo busto in abito nero con pelliccia. Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 57 Cornice a listello sagomato e dorato l. 2, sconnessa. In mediocre stato. Due buchi (uno in un occhio), qualche caduta di colore in basso. Inaridito.</p>	L. 20.000
N.131	<p>PITTORE DEL SEC. XVII-XVIII Ritratto del Beato Pietro Tommasi (secondo una scritta in una cartella in basso con la data 1366 e lo stemma al centro); a mezzo busto in piviale e mitria. Copia. Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 57 Cornice a listello sagomato e dorato l. cm. 2 in mediocre stato. La tela inaridita. Un piccolo buco.</p>	L. 15.000
N.132	<p>PITTORE DEL SEC. XVII-XVIII Ritratto di Giorgio Mainardi, vescovo di Ripatransone (secondo la scritta di una cartella in basso, con la data 1680 e lo stemma al centro) a mezzo busto in veste nera e segreta. Copia? Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 57 Cornice a listello sagomato e dorato, l. 2 In mediocre stato; la tela allentata e una fitta sul colletto.</p>	
N.133	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto di un Francesco Scalamonti (secondo una scritta in una cartella in basso con la data 1480 e lo stemma al centro), a mezzo busto, in ermellino. Buona derivazione. Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 58 In cornice a listello sagomato e dorato un po' degradato, l. 2 In mediocre stato. Uno strappo a destra in basso e un piccolo buco.</p>	L. 50.000
N.134	<p>PITTORE DEL SEC. XVII-XVIII Ritratto di Giov. Renaldini (secondo la scritta di una cartella in basso, con data 1660 e stemma al centro), a mezzo busto in armatura e lattughe. Copia. Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 58 In cattivo stato. La tela strappata dal telaio su due lati e piegature con caduta di colore.</p>	L. 18.000
N.135	<p>PITTORE DEI PRIMI DEL SEC. XVII Cristo coronato di spine. A mezzo busto con la canna in mano, vestito di viola. Opera di qualità, di derivazione zucchariana. Dipinto a olio su tela, cm. 47 x 34 Cornice di legno sagomata e intagliata a perline, dorata, coeva, l. 8,5 In buono stato. Inaridito</p>	L. 100.000

N.136	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di giovane (ritagliato in ovale), vestito di rosso, con berretto sotto il braccio sinistro e mano destra in seno. È il conte Leonardo Ferretti in età d'anni 43. Eseguito nel 1784, secondo una scritta antica a tergo. Originale. Dipinto a olio su tela, cm. 66 x 47 Cornice di legno grezzo e sagomata, originale, l. cm. 3 In discreto stato. Inaridito. Trinciato sul bordo sin. e con un buco.</p>	L. 60.000
N.137	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Antonio Scalamonti (secondo una scritta in una cartella sottostante in basso, con data 1638 e stemma al centro), a mezzo busto in veste di cavaliere di Malta. Copia mediocre. Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 57 Cornice a listello originale sagomata e dorata, degradata, l. cm. 2 In mediocre stato. Inaridito. Un taglio sulla guancia e cadute di colore in basso.</p>	L. 15.000
N.138	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Fra Gabriele Veratelli (secondo una cartella in basso, con la data 1571 e stemma vuoto al centro), a mezzo busto in veste di agostiniano con cappuccio in capo. Copia da dipinto manieristico. Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 57 Cornice a listello sagomato e dorato (mancante in un lato lungo), l. cm. 2 In discreto stato. Inaridito. Due piccoli buchi.</p>	L. 30.000
N.139	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Suor Francesca Teresa Ferretti (secondo una scritta, monacata nel 1753), a mezzo busto in veste di carmelitana scalza. Copia. Dipinto a olio su tela, cm. 67 x 50 In mediocre stato. Qualche fitta. Il dipinto invade pure il telaio.</p>	L. 15.000
N.140	<p>PITTORE DEL SEC. XVII Ritratto del vesc. di Senigallia a Giov. Francesco minore conventuale (secondo una scritta in una cartella in basso, con la data 1325 e lo stemma al centro), in verde, e con segreta, bardato. Copia. Dipinto a olio su tela, cm. 73 x 57 Cornice a listello sagomato dorato, l. cm. 2 In discreto stato. Inaridito.</p>	L. 15.000
N.141	<p>PITTORE DEL SEC. XVII-XVIII Ritratto di Camillo Ferretti (secondo la scritta in una cartella in basso, con la data 1660 e lo stemma al centro) a mezzo busto in armatura e parrucca. Copia. Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 58 Cornice a listello sagomato e dorato, l. cm. 2 In discreto stato. Inaridito. Qualche caduta di colore in alto.</p>	L. 20.000
N.142	<p>PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di Suor Raimonda Ferretti (secondo una scritta con l'a. 1700), a mezzo busto, in veste di carmelitana. Originale. Dipinto a olio su tela, cm. 74 x 60 In discreto stato. Uno strappo sul collo e un altro verso destra.</p>	L. 35.000
N.143	<p>STAMPA Omaggio al vescovo A.M. Cadolini con dedica, stemma e varie figure fatte con svolazzi calligrafici da Gioacchino Varlè, datato: Roma 25 aprile 1841. Montato su tela e telaio. cm. 118 x 87 Sfondato in più parti, senza mancanze.</p>	L. 20.000



N.144	CORNICE di legno sagomato e intagliato a fogliette verso l'interno, ottocentesca, di imitazione rinascimentale dorata a foglia e a porporina, larga 10 di luce, cm. 64 x 51 In buono stato.	L. 15.000
N.145	CORNICE di legno sagomata e zigrinata con listello interno dorato, del secolo scorso, di imitazione olandese, l. cm. 12 di luce, cm. 190 x 61 In buono stato.	L. 25.000
N.146	DISEGNO a penna su carta col prospetto d'un palazzo, del sec. XVIII, e qualche scritta. Sotto vetro, rotto, e in cornice a listello di legno tinto cm. 28 x 96 In cattivo stato. Arricciolata da un lato, uno strappo in basso.	L. 3.000
N.147	PITTORE DEL SEC. XVII Testa di vecchio di ispirazione caravaggesca. Dipinto a olio su tela, cm. 52 x 38 In discreto stato. Inaridito.	L. 60.000
N.148	MENGONE Veduta marina. Disegno a lapis e biacca su carta. Applicato a un passepartout. Il foglio, cm. 27 x 36 Cornice di legno grezzo filettato, di luce di cm. 36 x 49 Con uno strappo in basso.	L. 1.500
N.149	STAMPA Applicata su tavoletta. Riproduce Pio secondo che promuove la Crociata in Ancona, dall'affresco del Pinturicchio nella Libreria Piccolomini di Siena. Inciso da Raim Faucci. cm. 58 x 38 Macchiata da umido in basso	L. 1.000
N.150	LITOGRAFIA La morte di Germanico. Da un dipinto del Poussin. Applicata su tela, di cm. 48 x 66 In cornice di legno sagomato giallo e dorato, l. 6, antica. In cattivo stato. Muffita e mangiata in più parti. Non vi si legge più per intero la scritta.	L. 2.000
N.151	PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto di prelato. Copia. Non vi si legge più la scritta sul cartiglio in basso. Dipinto a olio su tela, di cm. 73 x 58 Cornice a listello sagomato e dorato l. cm. 2, in mediocre stato. in pessimo stato. Ciancicata e con due strappi, muffita, mancante in parte di colore.	L. 1.000
N.152	PIETRO LUCHINI Ritratto della Sig.ra Maggi seduta verso destra, in ricco abito di seta e con ventaglio, su sofà rosso. Firmato nella base della colonna a destra coll'aggiunta: fece Costantinopoli 1859. Dipinto a olio su tela, di cm. 140 x 114 Cornice originale con ricche decorazioni a pastiglia, larga cm. 14	L. 300.000

N.153	<p>ANDREA LILLI Testa di S. Vescovo. Resto della Pala smembrata di S. Agostino (v. al n. 40 del Catalogo della Pinacoteca). Dipinto a olio su tela, di cm. 43 x 38 In buono stato. Cornice di legno intagliato e dorato moderna d'imitazione cinquecentesca.</p>	L. 350.000
N.154	<p>FRANCESCO PODESTI Ritratto di Papa a mezzo busto. Dipinto a olio su tela, cm. 61 x 49 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato, nera con listello dorato.</p>	L. 25.000
N.155	<p>PIETRO LUCHINI Ritratto di un'altra signora Maggi a mezza figura, seduta, in corsetto blu. Opera firmata: in Costantinopoli 1859 Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 57 In ottimo stato. Cornice a pastiglia dorata uguale a quella del n. 116.</p>	L. 50.000
N.156	<p>PIETRO LUCHINI Ritratto di un'altra signora Maggi a mezza figura, seduta, in corsetto bruno, con vezzo in mano. Opera firmata: in Costantinopoli 1859 Dipinto a olio su tela, di cm. 72 x 57 In ottimo stato. Cornice uguale alla precedente (mancante di un pezzetto a sin. in basso).</p>	L. 50.000
N.157	<p>FRANCESCO PODESTI Angelo col Bambino in collo. Bozzetto di un affresco in S.M. della Minerva a Roma: firmato a destra in basso. Dipinto a olio su tela, cm. 48 x 33 In buono stato. Cornice di legno sagomato e dorato originale.</p>	L. 15.000
N.158	<p>PITTORE FIORENTINO DEL SEC. XVI La Vergine col Bambino, S. Anna e S. Giovannino. Rielaborazione manieristica di bottega da temi di Andrea del Sarto. Dipinto a olio su tavola, cm. 101 x 79 In cattivo stato per sbullettature in basso, oscuramento e varie ridipinture pessime, specie nella metà sinistra. Cornice di legno sagomato e dorato a cassetta, forse moderna.</p>	L. 400.000
N.159	<p>PITTORE DEL SEC. XIX Ritratto del Conte Cresci Antiqui a tre quarti di figura in piedi, in abiti di luogotenente pontificio della marina (con elmo sottobraccio suvvi scritto Pio IX). Dipinto a olio su tela, cm. 125 x 84 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato gialla e dorata, più antica.</p>	L. 70.000
N.160	<p>FRANCESCO PODESTI Ritratto di Gregorio XVI; in abito pontificale benedicente, seduto in trono. Dipinto a olio su tela, cm. 173 x 124 In discrete condizioni, salvo un buco in corrispondenza dello schienale del trono. Cornice di legno a larga sagoma, dorata, originale.</p>	L. 100.000



N.161	ATTR. A ROCCO MARCONI Cristo e l'adultera. Composizione di molte figure. Probabile copia della fine del sec. XVI Dipinto a olio su tela, cm. 112 x 171 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato e dorato a cassetta seicentesca.	L. 500.000
N.162	PITTORE BRESCIANO-BASSANESE DEL SEC. XVI Adorazione dei Pastori. Un raggio di luce nel fondo tra i travi della capanna. Dipinto a olio su tela, cm. 120 x 153 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato e dorato ottocentesca.	L. 1.500.000
N.163	PITTORE BASSANESCO DEL SEC. XVI L'autunno. Scena campestre. Raccolta di frutta. Apertura di paesaggio al centro (in cielo uno scorpione); varie figure in piedi, inginocchiate e a cavallo. Dipinto a olio su tela, cm. 134 x 183 In ottime condizioni (solo oscurato) Cornice di legno a sagoma verniciato e con listello dorato moderna.	L. 900.000
N.164	Analogo in tutto al precedente. L'estate. Scena campestre e con la mietitura. Largo paesaggio sul fondo. In cielo un leone. Dipinto a olio su tela, cm. 133 x 183 In ottime condizioni (come sopra) Cornice come sopra.	L. 900.000
N.165	Analogo in tutto al precedente. La primavera. In cielo i gemelli. Riposo da una caccia. Molte fronde, cacciatori e cani. Dipinto a olio su tela, cm. 134 x 183 In ottime condizioni (come sopra) Cornice come sopra.	L. 900.000
N.166	Analogo in tutto al precedente. l'inverno. Figure di contadini presso una capanna. Dipinto a olio su tela, cm. 134 x 183 In ottime condizioni. Cornice come sopra.	L. 900.000
N.167	COPIA BASSANESCA La fuga in Egitto. Ispirata da un probabile originale di Tiziano. Le figure gradiscono verso sinistra. Dipinto a olio su tela, cm. 154 x 200 In buono stato (ma oscurato e inaridito) vari buchi rattoppati. Cornice a listello di legno sagomato e dorato ottocentesca. (C'è scritto Pallavicini nel cartellino moderno).	L. 130.000
N.168	PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto del Card. Fantuzzi, a mezza figura in piedi. Tiene una lettera col suo indirizzo. Dipinto a olio su tela, cm. 93 x 73 In discreto stato. Una contusione in alto a sinistra. Cornice di legno sagomato e dorato originale.	L. 40.000

N.169	PITTORE DEL SEC. XIX Ritratto di signora a mezzo busto, con abito a grandi fiocchi. Dipinto a olio su tela, cm. 75 x 63 In discreto stato. Uno strappo al centro a sinistra. La tela staccata dal telaio, in basso.	L. 30.000
N.170	PITTORE DEL SEC. XIX (Podesti?) Ritratto di prelato, in moirée viola a mezzo busto. Dipinto a olio su tela, 59 x 46 Cornice di legno sagomato gialla e dorata antica, l. 7.5 cm. In cattivo stato. La vernice ha strappato il colore in più parti del viso e sui capelli.	L. 5.000
N.171	PITTORE DEL SEC. XVII (Prossimo a Peruzzini?) Martirio di S. Lorenzo. Può avere ispirato l'analogo soggetto al Podesti. Dipinto a olio su tela, cm. 58 x 65; rintelato. In discreto stato. Inaridito.	L. 60.000
N.172	CORNICE di legno grezzo, sagomata, del sec. XIX. cm. 39 x 30 l. cm. 8	L. 500
N.173	Altra analoga, mancante di un listello l. cm. 8; di luce cm. 22 x 32	L. 500
N.174	CORNICE di legno sagomato nera, con fregi dorati nel fondo, barocca, l. cm. 60 x 43 Mancante di mezzo listello esterno in fondo e con qualche degradazione, ivi.	L. 15.000
N.175	CORNICE a pastiglia stampata e dorata l. cm. 8 di luce cm. 65 x 46 Diverse rotture.	L. 1.500
N.176	Altra, a strombo picchiolato l. cm. 10 Di luce cm. 80 x 40	L. 2.000
N.177	CORNICE barocca di legno a sagoma e dorata, sconnessa e degradata, l. cm. 10 Di luce cm. 71 x 61	L. 2.000
N.178	CORNICE a salvadora, antica, in parte ridorata a porporina, l. cm. 9 Di luce cm. 72 x 60 cm. Qualche caduta dell'oro.	L. 2.000
N.179	CORNICE a pastiglia dorata, ottocentesca, l. cm. 6 Di luce cm. 91 x 69 Piccole rotture.	L. 2.000
N.180	CORNICE di legno a sagoma, l. cm. 10 Di luce cm. 88 x 60 Analoghi alle due piccole di cui ai nn. 172 e 173. Degradata per umido.	L. 1.000
N.181	CORNICE a pastiglia con festone esterno di quercia e fogliette sul corpo, del sec. XIX, dorata l. cm. 15 Di luce cm. 90 x 70 Mancante del festone di quercia in tutto un lato e di altri elementi.	L. 10.000



N.182	CORNICE a pastiglia dorata, a sagoma zigrinata del sec. XIX, l. cm. 6 Di luce cm. 124 x 88 Due scrostature.	L. 3.000
N.183	CORNICE a pastiglia, con fregettini, dei primi del sec. XX, dorata, l. cm. 6 Di luce cm. 125 x 87 In buono stato.	L. 5.000
N.184	CORNICE barocca di legno sagomato, giallo e dorato l. cm. 10 Di luce cm. 70 x 6 Degradato il lato basso.	L. 5.000
N.185-186	DUE RITRATTI della serie Ferretti: uomini illustri con cartiglio, irrecuperabili.	Senza valore
N.187	CORNICE ottocentesca di legno dorato e sagomato con fregettino a pastiglia, l. cm. 8 Di luce cm. 61 x 50 Per metà degradata.	L. 1.000
N.188	CORNICE a salvadora, gialla e dorata, antica, l. cm. 6 Di luce cm. 59 x 52 Discreto stato.	L. 1.000
N.189	CORNICE a salvadora, gialla e dorata, antica, l. cm. 6 Di luce cm. 57 x 37 In buono stato.	L. 3.000
N.190	CORNICE a pastiglia del sec. XIX, l. cm. 8 Di luce cm. 48 x 39 Manca un listello interno, in alto.	L. 1.000
N.191	Tre lati di una cornice intagliata e dorata del sec. XVII.	Senza valore
N.192	COPISTA DEL SEC. XVII La consegna delle chiavi di Guido Reni già in S. Pietro in Valle a Fano. Dipinto a olio su tela, cm. 125 x 75 In buono stato. Senza cornice. Era racchiuso nella cornice, ora secchiera, nella seconda sala della Pinacoteca (v. il n. 1 di questo inventario) Gli va unito un tondo, d'uguale tecnica, raffigurante la colomba, dello Spirito Santo, che stava nell'occhio superiore, dal dm. di cm. 15,5.	L. 30.000
N.193	PITTORE DEL SEC. XIX di scuola romantica Paolo e Francesca che leggono. Dipinto a olio su tela, cm. 171 x 134 In cattivo stato. Un grande strappo in alto a destra, varie cadute di colore in basso a destra (dov'è anche un buco) e a sinistra, oltre che ossidazioni da scollature di acqua. Cornice a sagoma di legno dorato originale a pastiglia, liscia.	L. 60.000

N.194	<p>PITTORE DELLA FINE DEL SEC. XVII La Madonna seduta a mezza figura, col Bambino nudo sulle ginocchia che sceglie fiori e corone di rosario da un cesto. Probabile copia da originale classicheggiante romano. Dipinto a olio su tela, cm. 92 x 63 In buone condizioni. Cornice a listello dorato a pastiglia, a sagome lisce, ottocentesca.</p>	L. 60.000
N.195	<p>STAMPA DEL SEC. XVIII Pianta prospettica di Ancona acquerellata con didascalia e cartelle col titolo: Ancona. Il foglio: cm. 48 x 57 Cornice larga e con poche sagome, di legno grezzo.</p>	L. 6.000
N.196	<p>PITTORE DEL SEC. XIX Manifestazione a Pio IX in Piazza del Plebiscito, come da scritto sottostante con l'anno 1846. Dipinto a tempera su carta, cm. 62 x 72 In ottimo stato. Cornice sagomata a pastiglia</p>	L. 40.000
N.197	<p>FRANCESCO MAGGI Ritratto di F. Podesti a mezzo busto, con capelli bianchi. Dipinto a pastello su carta in ovale in passepartout. L'ovale di cm. 63 x 50 In ottimo stato. Cornice sagomata e dorata a pastiglia, originale.</p>	L. 20.000
N.198	<p>PIO PULLINI Autoritratto, firmato 1831. A mezzo busto con capelli neri. Olio su tela, di cm. 67 x 55 In ottimo stato. Cornice di legno sagomata e dorata moderna.</p>	L. 60.000
N.199	<p>FRANCESCO MAGGI Autoritratto a mezzo busto, con barba scura. Dipinto in ovale a pastello su carta in passepartout. L'ovale di cm. 56 x 43 cornice sagomata e dorata a pastiglia, originale.</p>	L. 35.000
N.200	<p>PITTORE LOCALE DEL SEC. XVIII Ritratto di Faustina Maratti, secondo scritta sottostante. A mezza figura con un foglio in mano e cappello di piume. Dipinto a olio su tela, cm. 72 x 51 In mediocre stato per inaridimento. Cornice a listello di legno sagomato e dorato, coeva.</p>	L. 40.000
N.201	<p>PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII Ritratto della Cont.ssa Maria Dianora Ferretti con i figli, in piedi presso un tavolo. Alla sua sinistra la femmina e a destra il maschietto. Iscrizioni sul fondo con la data 1681. Dipinto a olio su tela, cm. 130 x 94 In discreto stato, salvo una toppa a destra in alto e varie fitte. Cornice di legno sagomato e con fastoncino intagliato, riverniciata a porporina, forse originale.</p>	L.200.000
N.202	<p>PITTORE DEL SEC. XIX Ritratto di Leone Levi a mezza figura in nero, la sinistra conserta. Dipinto a olio su tela, cm. 89 x 70 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato e dorato, moderna.</p>	L. 60.000



N.203	FILIPPO BONI Veduta del molo d'Ancona con l'Arco di Traiano, firmato. Dipinto a olio su tela, cm. 66 x 94 In buono stato (due piccole fitte) Cornice di legno sagomato e già dorato, coeva.	L. 70.000
N.204	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII Lo stesso di cui ai nn. 26 e 289, 297, 308 di questo inventario. Deposizione. Probabile copia di una stampa d'ambito veneto. Dipinto a olio su tela, cm. 78 x 102 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato e dorato, moderna.	L. 60.000
N.205	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII (prossimo a G. Peruzzini) S. Giovanni in Patmos e la visione. Dipinto a olio su tela, cm. 119 x 150 In cattivo stato per ridipinture e per la tela aggrinzita. Cornice di legno a unghiate, dorata e moderna.	L. 80.000
N.206	FRANCESCO PODESTI Ritratto Di Girolamo Orsi, a mezzo busto con favoriti bianchi e barba bianca. Dipinto a olio su tela, cm. 63 x 48 In ottimo stato. Cornice di pastiglia con angolo arrotondato ed espansioni a racemi, coeva, di certa eleganza.	L. 45.000
N.207	PITTORE DEL SEC. XIX Ritratto di Angelo Pichi, a mezzo busto, con mustacchi bruni, su fondo verde, abito nero. Dipinto a olio su tela, cm. 46 x 31 In ottimo stato. Cornice monumentale del sec. XVII, di legno intagliato a volute, traforato e dorato, larga cm. 19	L. 230.000
N.208	G. A. WALLIS Paesaggio con piccole figure al centro e pecore. Firmato: a Roma. Disegno a penna con acqua tinta cm. 51 x 72, montato su tela In discreto stato. Cornice di legno tinto con piccola sagoma.	L. 20.000
N.209	TOPOGRAFO DEL SEC. XVIII Pianta prospettica di Ancona con titolo e data 1745, e ampie didascalie. Dipinto a olio su tela in verde e seppia, di cm. 122 x 166 In discreto stato.	L. 130.000
N.210	CERCHIA DI T. FIAMBERTI Tondo raffigurante la Madonna col Bambino sulle ginocchia, seduta in trono, due serafini nel fondo, ispirata da un modello rosselliniano. Prodotto d'arte industriale del sec. XV Cuoio modellato, montato su legno, diam. cm. 40 In buono stato. Cornice fatta con corda ingessata e dorata.	L. 200.000
N.211	FRANCESCO PODESTI Studio di nudo maschile. Carboncino su carta, con tocchi di gesso, di cm. 52 x 39 In discreto stato, salvo una macchia d'umido al centro. Cornice di legno intagliata e dorata, falso-antico, con vetro.	L. 8000

N.212	FRANCESCO PODESTI Polifemo in atto di sollevare la pietra: firmato. Acquatinta con penna, su carta di cm. 30 x 24 In buono stato. Cornice dorata, moderna, con vetro.	L. 5000
N.213	ANDREA LILLI Apparizione di S. Nicola da Bari: della serie delle storie di S. Nicola provenienti da S. Agostino. Dipinto a olio su legno, cm. 59 x 52 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato e dorato, moderna.	L. 400.000
N.214	ANDREA LILLI Episodio della vita di S. Nicola. Il santo sta accendendo una lampada. Della serie come sopra. Dipinto come sopra, cm. 59 x 56 In ottimo stato. Cornice come sopra.	L. 400.000
N.215	PITTORE DEL SEC. XIX Testa del Cardinale Micara, morto. Dipinto a olio su tela, cm. 61 x 46 In ottimo stato. Cornice di legno sagomato, nera, con listello dorato, coeva.	L. 5.000
N.216	DECORATORE DEL SEC. XVIII Albero genealogico dei Conti Ferretti sullo sfondo del Golfo di Ancona e del castello Ferretti, con stemma in alto. Dipinto a olio su tela, cm. 228 x 290 In mediocre stato per un buco in basso, la tela allentata, il colore inaridito. Cornice a listello sagomato, a porporina	L. 40.000
N.217	R. RINALDI Ritratto di Ludovico Menini; busto. Scultura in marmo su base di legno a finto marmo, con scritta in oro e la data 1845. Il busto alto 51, la base 114 In ottimo stato.	L. 100.000
N.218	G. CHERUBINI I poveri fioi. Scena di vita veneziana. Firmato. Pastello su carta, cm. 145 x 246 In buono stato. Cornice di legno grezzo a fascia.	L. 60.000
N.219	G. CHIARI ? Deposizione dalla croce. Il Cristo giace coi piedi verso sinistra: in alto cherubini. Sul retro la scritta moderna col nome di G. Chiari. Dipinto a olio su tela, cm. 63 x 50 Cornice originale di legno intagliato e già argentata, a cordone. In buono stato.	L. 40.000
N.220	STAMPA Con veduta assonometrica di Ancona del sec. XVIII, incisa da J. Blaen. Con didascalia in francese. Acquerellata; cm. 46 x 61 il foglio. In cornice nera, con vetro. In ottimo stato.	L. 5000



N.221	<p>INCISIONE con 9 vedute di Ancona su un solo foglio del sec. XIX; cm. 18 x 27 Cornice di legno sagomato verniciato. In mediocre stato.</p>	L. 800
N.222	<p>INCISIONE Assedio di Ancona, sec. XVIII. Il foglio è stato ritagliato; cm. 19 x 24 Cornice a listello con vetro. In cattivo stato.</p>	L. 500
N.223	<p>INCISIONE Veduta del porto di Ancona, entro una incorniciatura architettonica con putti. La scritta in parte perduta: ... arch. inv. e del.; Franc. Giomignani sc...; cm. 34 x 23 Sotto vetro, senza cornice. In buono stato.</p>	L. 1.000
N.224	<p>INCISIONE Veduta di Ancona. Riduzione della incisione del tipo del n. 220. Vi è scritto: Tom. XXI Acquerellata modernamente e montata a passepartout con cornicetta moderna. cm. 17 x 23 In buono stato.</p>	L. 800
N.225	<p>INCISIONE L'Arco di Traiano, con figure. Sec. XVIII. Vi è scritto: Tom. XXI cm. 19 x 15 Sotto vetro. In buono stato.</p>	L. 1.000
N.226	<p>LITOGRAFIA Veduta del Porto di Ancona con l'Arco di Traiano. Scrittovi: Drawn B.W.H. Barlett; Engr. B.J. Sands. cm. 20 x 28 il foglio. Cornicetta mod. con vetro. In buono stato.</p>	L. 1.000
N.227	<p>INCISIONE Con veduta di Ancona sommariam. Derivata da quella del n. 220. Il foglio cm. 16 x 21 In cornice mod. sotto vetro con altre vedute della fine dell'800 delle nuove fortificazioni della cittadella</p>	L. 800
N.228	<p>LITOGRAFIA con l'inaugurazione dell'arsenale di Ancona da parte del Cav. Antonio Tosti nel 1843. Bonarelli inv. e dip. Bedetti dis. Il foglio cm. 53 x 64 Cornice di legno a fascia, verniciata con vetro. In mediocre stato per tarlature.</p>	L. 800
N.229	<p>STAMPA II° veduta del porto di Ancona: v. il n. 237 con cui fa coppia. Il foglio cm. 41 x 59 In cornice di legno tinto, con vetro. In mediocre stato.</p>	L. 800

N.230	<p>STAMPA di 4 fogli con la veduta dell'imbarco della regina d'Ungheria nel porto di Ancona il 24 gennaio 1631. Didascalia all'intorno. cm. 55 x 171 In cornice di legno verniciato, con vetro. In cattivo stato per alcune lacune e umidità.</p>	L. 5.000
N.231	<p>INCISIONE di 3 ff. con veduta del porto di Ancona da terra (il Lazzeretto in primo piano). Luigi Vanvitelli inv. e del, Gius. Vasi incise. In Roma nella Caleografia della R.C.A. al piè di marmo. Uguale al n. 311; cm. 73 x 135 In cornice di legno verniciato, liscia, con vetro. In discreto stato.</p>	L. 20.000
N.232	<p>INCISIONE In tondo con veduta idealizzata di Ancona, J. Silvestre fecit, Le Blond excod. Il f. cm. 13 x 13 In cornice scura mod.</p>	L. 2.000
N.233	<p>INCISIONE Veduta del porto di Ancona a volo di uccello dal mare. Didascalia in latino e in tedesco. Ritagliata, cm. 21 x 30 Cornice di legno a sagoma verniciata ottocentesca, di luce cm. 25 x 38 In buono stato.</p>	L. 500
N.234	<p>STAMPA analoga, ma differente, senza il nome dell'incisore. Tutto come sopra Scritte in italiano. Sotto vetro. In buono stato.</p>	L. 4.000
N.235	<p>STAMPA analoga, ma differente, dalle due precedenti, e senza il nome dell'incisore. Scritte in francese. Sotto vetro. cm. 40 x 40 Cornice di legno verniciato, liscia. In buono stato.</p>	L. 3.000
N.236	<p>STAMPA con la veduta del Golfo di Ancona a volo d'uccello, illustrante un assedio di Ancona dal mare. Dis. di Gius. Fabbri, inciso da Arcangelo Magini, cm. 26 x 21 Cornice di legno liscia nera. Sotto vetro. In buono stato.</p>	L. 1.000
N.237	<p>STAMPA analoga al n. 220, 241 e 242, ma ancora differente. Scritte in italiano. Incisa da Matteo Florimi in Siena; cm. 52 x 41 Cornice liscia nera, con vetro. In ottimo stato.</p>	L.2.000

N.238	STAMPA analoga alla precedente. Scritte in latino; cm. 37 x 20 il f. Cornice neoclassica, di legno piatto con borchiette di metallo dorato agli angoli, scompagnate, con vetro. In buono stato.	L. 3.000
N.239	STAMPA Pianta della città di Ancona. Da: Voyage en Italie, vol. III p. I, ill. 2; cm. 30 x 42 il foglio Cornice di legno a listello nero con vetro. In buono stato.	L. 500
N.240	STAMPA Sei vedute assonometriche della città di Ancona, incise su sei fogli diversi di varie epoche. La cornice uguale a quella del n. 245. Luce della cornice, cm. 45 x 31	L. 3.000
N.241	LITOGRAFIA col busto della Vergine in gloria di angeli sulla veduta di Ancona. Firmato: Giovantoni in Ancona. cm. 31 x 38	L. 1.000
N.242	STAMPA Altro esemplare della stampa n. 220 Un listello di legno grezzo con vetro. Ottimo stato.	L. 3.000
N.243	LITOGRAFIA ACQUERELLATA con veduta del porto di Ancona, il Lazzeretto in primo piano. Scritte in francese. Garneray pinx. Humely exc. A' Paris chez Hocquart, rue St. Jacques, n. 64 del 1815; cm. 49 x 66 il foglio. Cornice a listello di legno grezzo, con vetro.	L. 30.000
N.244	INCISIONE intitolata: Prospetto della città di Ancona. Al centro veduta aerea del porto e della città. All'intorno, 14 piccole vedute di monumenti, sec. XIX. cm. 51 x 71 In cornice a fascia di legno verniciato liscia. In discreto stato.	L. 2.000
N.245	STAMPA intitolata: 1° veduta del porto di Ancona, Ph. Hackert pinx. 1784, B.A. Dunker acque forte facit, M.G.Eichler sculps.. In primo piano molte figure sulla banchina. Fa coppia col n. 229. Il foglio cm. 44 x 59 Cornice a fascia di legno grezzo, con vetro. In discreto stato.	
N.246	STAMPA Altra veduta simile a quella del n. 220 con contorno architettonico. Scritta: A Leide, Chez Pierre Vander Aa. Il foglio, cm. 36 x 41 In cornice a listello nero. In ottimo stato.	L. 1.500

N.247	<p>STAMPA</p> <p>Quattro differenti vedute del porto di Ancona 2 incise e 2 litografate montate insieme.</p> <p>Quella a destra in alto con l'Arco di Traiano dal basso, di stile piranesiano.</p> <p>(tav. 28 iscritta in 2 angoli)</p> <p>La cornice a listello, di legno grezzo con vetro</p> <p>Luce di cornice: 35 x 54 cm.</p>	L. 5.000
N.248	<p>STAMPA</p> <p>Tavola di album con rilievo dell'arco di Traiano, incisa da Giov. Blaeu cm. 44 x 31</p> <p>Cornicetta bianca</p> <p>In ottimo stato.</p> <p>In cornice di legno dorato sagomato con fila di perline a pastiglia.</p>	L. 800
N. 249 e 250	<p>STAMPA</p> <p>Due vedute incise di serie (n. 27 e 28) raffiguranti il Lazzeretto dall'alto e il suo cortile, incise da Giuseppe Vasi.</p> <p>I ff. di cm. 26 x 37, in cornicette di legno liscio sotto vetro.</p> <p>In buono stato.</p>	L. 1.500 compless.
N.251	<p>MOBILI</p> <p>Servito di quattro poltrone e due sedie a zampe ricurve ed alto schienale di tipo Luigi XV, interamente dorate (ridorate?) in ottimo stato, imbottite di damasco violaceo di due colori, moderno.</p> <p>Tipiche marchigiane della fine del sec. XVIII</p> <p>In ottimo stato</p> <p>Ne fa parte la specchiera di cui al n. 81</p>	L. 1.000.000
N.252	<p>MOBILIE</p> <p>Tavolo: parte del servito di cui al n. precedente, a zampe ricurve, alto cm. 81. Il piano (di velluto) rosso di dimensioni medie - perché è mosso di cm. 60 x 100</p> <p>Dorato - In buono stato.</p>	L. 250.000
N.253	<p>PITTORE MARCHIGIANO DEL SEC. XVII</p> <p>Ritratto di Caterina Ferretti nei giorni dell'anno 1691 come da scritta.</p> <p>La figura è in piedi, intera, appoggiata a una ricca consolle, con ventaglio in mano.</p> <p>Dipinto a olio su tela, cm. 218 x 143</p> <p>Cornice di legno sagomato e dorato (ridorato) originale.</p> <p>In buono stato fisico. Vaste ridipinture.</p>	L. 80.000
N.254	<p>COPISTA DEL SEC. XVII</p> <p>La Vergine col Bambino e S. Giovannino che reggono il mondo.</p> <p>Copia di una composizione dai modi stilistici di Andrea Del Sarto.</p> <p>Scadente lavoro.</p> <p>Dipinto a olio su tela, cm. 130 x 90</p> <p>Cornice di legno sagomato a oro pallido.</p> <p>In buono stato.</p>	L. 25.000

N.255	<p>MICHELE MORELLI S. Antonio da Padova inginocchiato cui appare il Bambin Gesù sorretto da angeli. Dipinto a olio su tela centinato in alto. Alt. max. cm. 330 x 160. In cornice di legno sagomato e a pastiglia, liscia, dorata, forse originale, mancante della stecca in basso. In mediocre stato per sbollature. In stato d'abbandono.</p>	L. 300.000
N.256	<p>DOMENICO DE ANGELIS La presentazione della Vergine al tempio. Dipinto a olio su tela, centinato in alto. Alt. max. cm. 430 x 225. In mediocre stato; alcuni strappi: 3 nella lunetta, uno a mezzo circa, sulla sinistra, uno in basso a sinistra.</p>	L. 600.000
N.257	<p>PITTORE LOCALE DEL SEC. XVIII La Vergine e il Bambino che donano lo scapolare a tre Sante agostiniane (quella a destra in alto è S. Rita?) Dipinto a olio su tela, alt. 360 x 210 Cornice di legno sagomato grezzo, moderna. In cattivo stato. Uno strappo in alto e due lunghi orizzontali in basso. La tela originale fu ingrandita con una fascia all'intorno. Lungo la sutura sono gli spacchi. In basso degradazioni anche da umidità.</p>	L. 400.000
N.258	<p>FILIPPO BELLINI L'Immacolata Concezione. Al centro e a destra Adamo ed Eva. Diversi santi. Dipinto a olio su tela, alto cm. 295 x 210 Il dipinto originario fu ingrandito con due strisce laterali. Cornice di legno sagomato e dorato antica, forse seicentesca. In mediocre stato; uno strappetto e un buco. Degradazioni sulla sinistra da inaridimento e caduta di colore nelle strisce aggiunte (specie sulla destra).</p>	L.1.200.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NEL RIPOSTIGLIO PRESSO S. FRANCESCO ALLE SCALE		
N.259	<p>AGOSTINO CORNACCHINI La statua di Clemente XII e le scalee all'intorno. Disegno a carboncino in carta, cm. 40 x 33 Cornice moderna di mogano, in mediocre stato per sudicio.</p>	L. 10.000
N.260	<p>FRANCESCO PODESTI Personaggi della "Proclamazione del dogma dell'Immacolata" (l'affresco in Vaticano). Una figura di laico in ginocchio a destra, sei prelati in piedi da tergo e uno seduto. Cartone per affresco. Carboncino su carta da spolvero, cm. 306 x 245 In cattivo stato. Il telaio ripiegato in due. Vari, vasti strappi al centro a destra e in basso.</p>	L. 20.000
N.261	<p>FRANCESCO PODESTI La Creazione. Adamo ed Eva a d. e un'accolta di profeti o sacerdoti seduti: un arcangelo. Cartone per affresco. Carboncino su carta da spolvero, cm. 230 x 425, in mediocre stato. Vari strappi mal rattoppati.</p>	L. 20.000

N.262	FRANCESCO PODESTI Debora e Sisara. Cartone per affresco in ottagon. Disegno a carboncino su carta da spolvero grigia, cm. 245 x 254 In discreto stato. Alcuni piccoli strappi al centro. Il telaio segato a mezzo e ripiegato.	L. 20.000
N.263	FRANCESCO PODESTI Cristo in gloria coi Ss. Faustino e Giovita. Cartone per affresco. A carboncino su carta da spolvero grigia, cm. 365 x 260 In mediocre stato. Due piccoli buchi. Il telaio segato a metà e ripiegato.	L. 20.000
N.264	FRANCESCO PODESTI Cartone per la "Proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezio- ne". Parte centrale col Papa e 5 dignitari di schiena inginocchiati. Disegno a carboncino su carta da spolvero cm. 235 x 410. In discreto stato. Strappi rappezzati in basso per tutta la larghezza.	L. 50.000
N.265	FRANCESCO PODESTI La Ss. Trinità. Disegno a carboncino su carta da spolvero, cm. 320 x 405 In cattivo stato. Vari strappi. Il telaio segato e ripiegato in due.	L. 20.000
N.266	FRANCESCO PODESTI la fede cristiana. La figura assistita da un angelo sullo sfondo di Padri della Chiesa seduti a destra. Cartone. Disegno a carboncino su carta da spolvero, cm. 235 x 430. In mediocre stato. Due piccoli strappi interessanti parti non essenziali.	L. 20.000
N.267	FRANCESCO PODESTI La Pietà. Cartone per il dipinto di cui al n. 67 della Pinacoteca. Disegno a carboncino su carta da spolvero grigia con tocchi di gesso, cm. 240 x 176 In discreto stato. Due strappi non gravi.	L. 30.000
N.268	FRANCESCO PODESTI S. Rosa da Viterbo con Gesù. Cartone. Disegno a carboncino su carta da spolvero con tocchi di gesso, cm. 276 x 205 In buono stato.	L.20.000
N.269	FRANCESCO PODESTI Gloria d'Angeli con lo Spirito Santo. Cartone per l'affresco in Vaticano? Disegno a carboncino e gesso su carta da spolvero, cm. 102 x 270. In discreto stato.	L. 20.000
N.270	FRANCESCO PODESTI la Beata Margherita Alacocque. La Santa inginocchiata al centro fra an- geli. Cartone. Disegno a carboncino su carta da spolvero grigia, cm. 311 x 192 In discreto stato.	L. 20.000



N.271	FRANCESCO PODESTI L'Incoronazione della Vergine; lunetta; copia del dipinto di Giulio Romano e del Penni della Pinacoteca Vaticana. Dipinto a olio su tela, cm. 168 x 235 Cornice di legno sagomato e tinto di giallo, originale, l. cm. 13 In mediocre stato per 5 strappi orizzontali a due altezze con lievi cadute di colore.	L. 200.000
N.272	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVIII La Madonna del Rosario con S. Andrea? e S. Sebastiano fra angioletti. Opera molto mediocre. Dipinto a olio su tela, cm. 188 x 129 Bella cornice di legno sagomato e intagliato a mazzetti di foglie, originale tutta dorata, l. cm. 14	L. 150.000
N.273	FRANCESCO PODESTI Adamo ed Eva. Cartone. Disegno a carboncino e gesso in carta da spolvero, cm. 234 x 190 In discreto stato.	L. 20.000
N.274	PITTORE LOCALE DEL SEC. XIX Il molo di Ancona dopo lo scoppio della polveriera nel 1861. Dipinto a olio su carta, cm. 61 x 85 Cornice di legno sagomato scuro, originale. Vari piccoli strappi e una mancanza di colore.	L. 50.000
N.275	ARISTODEMO COSTOLI Busto del Conte Luigi Rocchi. Scultura in marmo alt. 80 compreso il piedistallo separato e tornito con stemma sul davanti. In ottimo stato.	L. 80.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NELLA EX SEDE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA		
N.276	PITTORE DEL SEC. XVII LOCALE? Fumatore di pipa a mezzo busto. Dipinto a olio su tela, cm. 62 x 44 Cornice di legno sagomata e con intaglio di foglie nella fascia dorata, scrostata in parte, larga cm. 13	L. 120.000
N.277	MARIANO BONARELLI Coppia di paesaggi alpini con rocce abeti e in uno anche stambecchi. Dipinto a olio su tela, di cm. 24 x 71 Cornice di legno sagomato; a pastiglia liscia, dorata. In ottimo stato. Entrambi.	L. 200.000
N.278	FRANCESCO PODESTI Cartone della parte centrale dello affresco della "Proclamazione del dogma della Concezione". Pio IX al centro e 15 altri personaggi. Carboncino su carta da spolvero. Dimensioni grandissime. In buono stato. Uno strappo incollato che interessa la mano del Papa; uno strappo nel viso del 5° personaggio a sinistra.	L. 80.000

N.279	FRANCESCO PODESTI Altri pezzi di cartone per la stessa composizione, parte di sinistra e parte di destra, separati. Grandi dimensioni. Carboncino su carta da spolvero. In buono stato salvo strappi nel primo, due a sinistra e uno a destra (a mezzo) nel secondo, al centro, nella sottana del secondo prelado; a destra in alto; e uno lunghissimo, rappezzato, lungo il bordo destro.	Complessivamente L. 200.000
N.280	SCULTORE DEL SEC. XIX Busto di Francesco Podesti con clamide alla romana. Scultura in gesso. Alt. max. con il piede cm. 70 In buono stato	L. 80.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NEI LOCALI DELLA BIBLIOTECA CIVICA "L. BENINCASA"		
N.281	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVI Crocifisso. Su fondo nero; il perizoma svolazzante. Dipinto a olio su legno, cm. 39 x 28 Cornice di legno sagomata e dorata antica, l. cm. 5 In buone condizioni.	L. 30.000
N.282	BOTTEGA DEL MARATTA Ritratto a mezzo busto di Papa Clemente XI: buona replica del noto esemplare del maestro. Dipinto a olio su tela, cm. 78 x 60 In cornice di legno sagomato gialla e dorata originale, l. cm. 10. In buono stato.	L. 70.000
N.283	PITTORE LOCALE DEL SEC. XIX Veduta del porto di Ancona. Scrittovi a sinistra, in basso: Ancona, Porto, Lanterna e Capitaneria nel 1860. Tempera su carta montata in telaio, cm. 62 x 85 Cornice moderna. In buone condizioni.	L. 35.000
N.284	STAMPA da Hackert (1784) incisa da Danker e Eichler intitolata: I° veduta del porto d'Ancona coll'arco di Traiano; dedicata a Maria Carolina d'Austria. Con parte del margine L'incisione, cm. 36 x 54 In cornice mod. sotto vetro. In buono stato.	L. 5.000
N.285	STAMPA DEL SEC. XIX Intitolata: Veduta del porto di Ancona. Un molo e veliera in ristretta veduta. L'incisione, cm. 18 x 29 Con poco margine. In cornice, mod. sotto vetro In mediocre stato.	



N.286	<p>STAMPA DEL SEC. XIX</p> <p>Raffigurante la pianta topografica della città e del porto di Ancona con didascalie e ai margini in colonna bandiere mercantili.</p> <p>Acquerellata; cm. 26 x 44</p> <p>In cornice mod. sotto vetro.</p> <p>In buono stato.</p>	L. 1.500
N.287	<p>INCISIONE</p> <p>con la veduta assonometrica di Ancona edita da P. Mortier ad Amsterdam con scritte in francese. Le didascalie sottostanti in italiano.</p> <p>La stampa: cm. 42 x 50</p> <p>Con margine</p> <p>Cornice mod. e vetro</p> <p>In ottimo stato.</p>	L. 5.000
N.288	<p>INCISIONE</p> <p>Con la carta topografica della Marca d'Ancona di Blaeu. Edita da Montier ad Amsterdam. Scritta in francese nella cartella.</p> <p>La stampa: cm. 42 x 50</p> <p>Con margine.</p> <p>Cornice mod. e sotto vetro</p> <p>In ottimo stato.</p>	L. 3.000
N.289	<p>PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII</p> <p>Lo stesso di cui ai nn. 26 della Pinacoteca, 204, 300 e 308 di questo inventario.</p> <p>La Vergine col Bambino, S. Giovanni, S. Anna, S. Giuseppe, un angelo con il libro aperto e Giovacchino seduti in un paese.</p> <p>Il gruppo centrale deriva da una stampa di Van Dyck.</p> <p>Dipinto a olio su tela, cm. 34 x 50</p> <p>Cornice di legno sagomato e dorato originale, l. cm. 10,5</p> <p>In buono stato.</p>	L. 50.000
N.290	<p>BARNABA MARIOTTI</p> <p>Veduta di Ancona fuori le mura presso Porta Calamo con funai.</p> <p>Dipinto a olio su cartone, cm. 20 x 27</p> <p>In cornice mod. e passepartout</p> <p>In ottimo stato.</p>	L. 25.000
N.291	<p>BARNABA MARIOTTI</p> <p>Veduta del colle del Guasco da una scogliera del molo del porto.</p> <p>A destra l'arco di Traiano. Simile alla veduta del Boni n. 321.</p> <p>Dipinto a olio su cartone, cm. 20 x 27</p> <p>In passepartout e cornice moderna dorata.</p> <p>In ottimo stato</p>	L. 25.000
N.292	<p>BARNABA MARIOTTI</p> <p>Veduta di Ancona dal molo del porto con a sin. le mura. Della stessa serie.</p> <p>Dipinto a olio su cartone, cm. 20 x 27</p> <p>In tutto come sopra.</p>	L. 25.000
N.293	<p>IDEM come sopra.</p> <p>Veduta di Ancona fuori le mura.</p> <p>A destra una casa puntellata, in fondo il colle dei Cappuccini col Forte.</p> <p>Idem in tutto come sopra.</p>	L. 30.000
N.294	<p>IDEM come sopra.</p> <p>Veduta della vecchia Ancona. Porta Calamo da fuori le mura.</p> <p>In tutto come sopra</p>	L. 30.000

N.295	IDEM come sopra. Porta Calamo dall'interno della città. In tutto come sopra.	L. 30.000
N.296	PITTORE LOCALE DEL SEC. XIX Veduta della piazza Roma verso Nord poco dopo il 1860. Dipinto ad acquerello su carta, cm. 37 x 60 Entro largo passepartout con cornicetta dorata moderna e vetro. In ottimo stato.	L. 30.000
N.297-298	DUE MAPPAMONDI Uno terrestre e uno celeste, di cartapesta e carte incise, eseguiti dal Greuter, come da didascalia in cartella di quello terrestre, datato 1632. Diam. dei globi cm. 48 Montati sui mobili appositi di legno con quattro balaustri torniti, dei quali quello del globo celeste antico e forse originario. In buono stato. I globi oscurati e sfregiati da due grosse etichette incollatevi sopra.	L. 400.000
N.299	ANDREA LILLI Cristo a mezzo busto con manto rosso su sfondo giallo. Frammento di una pala di cui altri frammenti ai nn. 40 della Pinacoteca, 153 e 320 di questo inventario. Dipinto a olio su tela, cm. 74 x 60 Cornice moderna dorata. In buono stato, salvo rappazzatura in alto di traverso.	L. 150.000
N.300	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII (v. al nn.ri 26 della Pinacoteca, 204 ecc. di questo inventario) Sacra Famiglia con S. Anna in un paese presso basi architettoniche. Copia di una stampa di Rubens. Dipinto a olio su tela, cm. 41 x 33 Cornice di legno sagomato e dorato originale con qualche mancanza, l. cm. 9,5 In buono stato	L. 40.000
N.301	FILIPPO BONI Veduta della lanterna dopo lo scoppio della polveriera. Firmato e datato 1861. Dipinto a olio su tela, cm. 38 x 60 Cornice di legno sagomato a pastiglia liscia dorata In ottimo stato	L. 35.000
N.302	PITTORE MARCHIGIANO DEL SEC. XVII Due putti sorreggenti uno stemma della famiglia Ferretti; su sfondo scuro. Dipinto a olio su tela, cm. 94 x 125 Cornice di legno sagomato tinto di giallo, l. cm. 18 In mediocre stato, uno strappo e due piccoli buchi	L. 80.000
N.303	INCISIONE con rilievo prospettico dell'Arco di Traiano di Ancona di Giov. Blaeu. Uguale al n. 240. cm. 44 x 31 In cornice moderna di legno verniciato e vetro. In buono stato	L. 1.000
N.304	DISEGNO con l'albero genealogico della famiglia Ferretti del sec. XVIII A penna su pergamena cm. 114 x 72 In cornice di legno sagomato e giallo l. cm. 7. In cattivo stato	



N.305	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVIII Tabellone con sei pannelli raffiguranti 21 stemmi della Famiglia Ferretti, con tutte le trasformazioni secondo i rami della famiglia e le persone. Il centrale in alto più grande e moderno. Dipinto a olio su tela, 5 pannelli cm. 82 x 63; il centrale, cm. 102 x 81 Rilegati in cornici di legno sagomato tinte di nero, moderne. In discreto stato: 5 strappi o buchi.	L. 50.000
N.306	PITTORE LOCALE DEL SEC. XIX Veduta di Ancona dal mare. Dipinto ad acquarello su carta e penna, cm. 25 x 46 Cornice mod e vetro In mediocre stato, con uno strappo	L. 30.000
N.307	PITTORE DEL SEC. XVIII Albero genealogico della famiglia Ferretti, con piccoli medaglioni su un albero fronzuto. Sfondo di paesaggio con Castello Ferretti. Fascia con scritta sottostante. Dipinto a olio su tela, cm. 142 x 106 Cornice di legno sagomato e giallo l. cm. 8 In discreto stato. La tela molto cenciosa	L. 30.000
N.308	PITTORE DEL SEC. XVIII Compianto sul Cristo deposto. Probabile opera dello stesso copista di cui ai nn. 26 della Pinacoteca e 204 ecc. di questo inventario. Dipinto a olio su tela, cm. 62 x 96 Cornice fatta con altra più antica, ad ovuli, frammentaria. In cattivo stato per oscuramento, e muffito.	L. 20.000
N.309	PITTORE DEL SEC. XVIII Ritratto del papa Clemente XIV; a mezza figura, in mozzetta e camauro. Probabile copia. Dipinto a olio su tela, cm. 82 x 60 Cornice di legno sagomato e dorato, originale, l. cm. 14 In buono stato	L. 60.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NEL PALAZZO COMUNALE		
N.310	GIUSEPPE CHERUBINI Veduta del fianco di S. Marco a Venezia con i quattro Re. Dipinto a olio su tela, cm. 49 x 69 Cornice moderna. In ottimo stato.	L. 100.000
N.311	STAMPA Dei vasi su disegno di L. Vanvitelli con la veduta di Ancona e piccole altre vedute in medaglioni all'intorno. Uguale al n. 231, cm. 78 x 132 da sola incisione, che ha tutto il margine. Cornice moderna in vetro. In ottimo stato.	L. 45.000
N.312	LITOGRAFIA Raffigurante il molo con l'arco di Traiano disegnata da Deroy, edita da Turci, Parigi - New York. Acquarellata. Tutto il margine. La figurazione, cm. 31 x 45 Cornice di legno lucido con rigo dorato e vetro. In ottimo stato	L. 3.000

N.313	LITOGRAFIA Altra analoga di serie, con la veduta della città dal porto, firmata T.H. du Moncel, pubb. Da Gambart. Tutto il margine. La figurazione, cm. 31 x 45 Cornice di legno lucido, con rigo dorato e vetro. In ottimo stato	L. 3.000
N.314	LITOGRAFIA Altra analoga con veduta di Ancona dall'alto e da ovest, dis. da Guesdon litogr. Da Springer Cornice a specchio fine, cm. 28 x 43	L. 2.000
N.315	S. SPAGNOLINI Veduta di Ancona dal porto, firmata e datata 1909. Dipinto a olio su tela, cm. 79 x 140 Cornice di legno sagomato e dorato liscia. In ottimo stato.	L. 60.000
N.316	INCISIONE DI A. PENNA Con la veduta dell'arco di Giano a Roma, 1828. L'incisione: cm. 41 x 56 In cornice mod. e vetro Ottimo stato.	L. 2.000
N.317	INCISIONE Altro foglio analogo con la Trinità dei Monti, 1827. L'incisione: cm. 41 x 56 In cornice mod. e vetro. Ottimo stato	L. 2.000
N.318	FRANCESCO PODESTI Il giuramento degli Anconetani. Dipinto a olio su tela, cm. 385 x 510 Cornice originale di legno sagomato e dorato con incisioni e riporto sugli angeli e a mezzo dei lati, l. cm. 23 In ottimo stato	L. 2.000.000
N.319	FILIPPO BONI Veduta di Ancona dall'estremità della banchina del porto: a sin. l'arco di Traiano. Dipinto a olio su tela, cm. 47 x 70 Cornice di legno sagomato e dorato originale, l. cm. 6,5 In ottimo stato.	L. 200.000
N.320	ANDREA LILLI Veduta di Ancona dal mare, davanti al porto. Un vascello a vele spiegate al centro. In una cartella all'estrema destra la scritta: IO ANDREAS LILIUS ANCONITANUS FECIT 159? In alto nuvole e a des. anche piedi di angeli. Frammento della pala di cui pure ai nn. 40 della Pinacoteca e 153 e 299 di questo inventario. Dipinto a olio su tela, cm. 61 x 254 In cornice di legno sagomato e tinto, moderna. In mediocre stato: inaridito, con strappi rattoppati e ridipinture in parti anche vitali come sul vascello.	L. 250.000
N.321	FILIPPO BONI Veduta del Guasco presa dalla scogliera del molo del porto. In alto S. Ciriaco, a d. l'arco di Traiano. Dipinto a olio su tela, cm. 47 x 70 La cornice, come sopra, ma con qualche mancanza nella doratura.	L. 150.000



N.322	FILIPPO BONI L'entrata in Ancona di Vittorio Emanuele II, in Piazza delle Muse. Dipinto a olio su tela, cm. 68 x 96 Cornice di legno sagomato e dorato moderna, l. 11 In ottimo stato	L. 300.000
N.323	OROLOGIO A MURO Di legno scolpito e dorato a porporina ricco di un trofeo di fiori in vaso in alto, due figure con scudo sedute ai lati e cariatidi femminili a formar peduccio. Probabile imitazione della fine del sec. XIX. La mostra smaltata, forse più antica e senza marca. In buono stato.	L. 40.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NEL MAGAZZINO PRESSO LA VECCHIA PINACOTECA		
N.324	PELLEGRINO TIBALDI Il Battesimo di Cristo. Dipinto a tempera su tavola, centinato in alto. Alt. max. 496 x 256 Cornice di legno sagomato e dorato, antica larga cm. 9 In discreto stato. Due sgraffi recenti	L. 3.000.000
N.325	FRANCESCO PODESTI La cacciata degli angioli ribelli. Cartone su carta da spolvero, disegnato a carboncino, montato su telaio, cm. 325 x 330 In pessimo stato. Tutto strappato e con vari buchi.	L. 20.000
N.326	SCULTORE DEL SEC. XIX Busto femminile di fanciulla con capelli a boccole ricadenti lungo il collo e collana pendenti. Scultura in marmo a tutto tondo, alt. max. 56 In ottimo stato.	L. 30.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO ALLE SCALE		
N.327	LORENZO LOTTO L'Assunta. Termina a poligono in alto. Dipinto a olio su tela, cm. 635 x 405 In mediocre stato per ossidazione del colore.	L. 4.000.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NELLA CHIESA DI S. DOMENICO		
N.328	TIZIANO La Crocifissione. Centinato in alto, ma la lunetta costituisce un'aggiunta; dipinto a olio su tela, alt. max. (compresa la centina) 372 x 173 Cornice di legno sagomato e dorato, antica l. cm. 4 In buono stato. qualche ondulazione della tela in una fascia di circa cm. 30 in basso.	L. 600.000.000
OGGETTI CHE SI TROVANO IN PREFETTURA NELLA ABITAZIONE DEL PREFETTO		
N.329	F. BONI Paesaggio agreste con alberi al centro e macchiette di pastori e armenti. Firmato. Dipinto a olio su tela, cm. 70 x 95 Cornice di legno sagomato e dorato originale, l. cm. 10. In buono stato; un'ammaccatura a destra, in basso.	L. 150.000

N.330	F. BONI Veduta del porto di Ancona con l'arco di Traiano. Notturmo con la luna piena. Firmato. Dipinto a olio su tela, cm. 78 x 93 Cornice di legno sagomato nera con listello dorato, l. cm. 12. In buono stato. La cornice mancante in parte di colore sul lato superiore la tela inaridita e con una lieve ammaccatura, al centro.	L. 150.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RUSTICO DI POLVERIGI		
N.331	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII La Vergine col Bambino in trono incoronata da un angelo: ai piedi S. Girolamo in ginocchio e a destra S. Caterina in piedi. Dipinto a olio su tela, cm. 315 x 165 Breve listello di legno sagomato già dorato in pessime condizioni. In cattive condizioni per inaridimento, borse e mangiature della tela lungo i bordi. Uno strappo in basso a sin., una mancanza da bruciatura in basso a destra.	L. 30.000
N.332	PITTORE LOCALE DEL SEC. XVII I Santi Girolamo e Francesco; in piedi a intera figura. Dipinto a olio su tela, cm. 250 x 100 Breve listello di legno sagomato, già dorato in cattive condizioni. La tela inaridita e il colore diradato in più parti. Cattive condizioni generali	L. 30.000
OGGETTI CHE SI TROVANO NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI VARANO		
N.333	PITTORE LOCALE? DEL SEC. XVIII (Caccianiga?) La natività della Vergine. Dipinto a olio su tela centinata in alto e con contorno mosso in basso. Alt. max. 295 x 153 Entro cornice di legno sagomato e dorato originale, larga cm. 18. In buono stato, salvo un lieve inaridimento e un diradamento di colore in basso, presso il velo porto dell'ancella inginocchiata.	L. 900.000
OGGETTI CHE SI TROVANO A URBINO NEL MAGAZZINO DELLA SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE		
N.334	PITTORE DELL'ITALIA CENTRALE DEL SEC. XVII S. Tommaso da Villanova che fa l'elemosina. Vari poveri inginocchiati. Dietro un chierico. Dipinto a olio su tela di cm. 250 x 170 Senza telaio. In discrete condizioni. Qualche caduta di colore per inaridimento, a sin. in basso, in zona non vitale.	L. 400.000
N.335	ANDREA LILLI La Madonna di Loreto sulla S. Casa accompagnata da altri tre Santi e angeli. In basso S. Carlo, S. Girolamo e S. Francesco. Sfondo di paesaggio marino. Dipinto a olio su tela, cm. 460 x 243, centinata in alto. Senza telaio. In discrete condizioni. Inaridito. Un buco a sinistra in basso.	L. 1.000.000



N.336	GIACINTO BRANDI S. Guglielmo e altri due Santi agostiniani in adorazione. Dipinto a olio su tela, cm. 350 x 210 Cornice di legno piatto, tinto, moderna senza carattere. In mediocre stato di inaridimento e vari piccoli strappi e buchi.	L. 100.000
N.337	DOMENICO CORVI S. Nicola che intercede per la liberazione delle anime del Purgatorio. Dipinto a olio su tela, di cm. 360 x 218 Cornice di legno piatto, tinto, moderna senza carattere. In pessimo stato, completamente squarciata in varie direzioni e mancante per larghi tratti in basso.	L. 40.000
AGGIUNTE		
Ammiragliato		
FRANCESCO PODESTI Le razze umane		
Sede Comunale		
BARNABA MARIOTTI Veduta del Porto di Ancona Dipinto a olio su tela cm. 40 x 70 Datato 1840		

[post1962], Ancona
 APA, Inventari

Proseguimento della numerazione del catalogo del Prof. Marchini per quadri antichi	
N° INV. March. Gen.le	
340/6.300	QUAGLIO E MOORE: "S. Ciriaco Cattedrale". Litografia eseguita nel 1840. Cornice in legno moderna, sotto vetro. £. 7.000 P. com.le stanza 9-
341/826	Acquaforte raff. S. Ciriaco con angeli e nello sfondo in basso la città di Ancona – cm. 28 x 18. £. 8.000 (P. Anziani)
342/825	Litografia raff. l'assedio di Ancona di G. Castagnola – cm. 28 x 18 £. 3.000 P. Anziani il 26/5-70 Bibl. – al Bosdari il 14/7-72 alla P. U. il 3/2-77.
343/824	Litografia raff. l'arco di Traiano e parte del porto di Ancona – cm. 7 x 12. £. 3.000 P. Anziani – alla Bibl. il 26/5-70 – al Bosdari il 14/7-72.
344/823	Litografia raff. la veduta del porto di Ancona – cm. 18 x 14. £. 3.000 P. Anziani
345/827	Litografia acquarellata a mano di veduta aerea del porto di Ancona a colori. Cornice in legno intarsiato – cm. 41 x 32. £. 5.000 P. Anziani
346/822	Acquarello raff. le Bandiere Marittime. Cornice in legno nero cm. 50 x 31. £. 8.000 P. Anziani
347/828	Litografia di pianta topografica della città di Ancona con l'ingrandimento decretato il 27/11-83- cm. 68 x 55. £. 7.000 P. Anziani alla Bibl. il 26/5-70 – al Bosdari il 14/7-72
348/829	Litografia di pianta topografica della città di Ancona eseguita nel 1844. £. 8.000 P. Anziani – il 26/5-70 alla Bibl. al Bosdari il 14/7-72-
349/9.159	Stampa con veduta dell'arco di Traiano e del colle del Guasco, datata An. 1840. Cornice in legno a 4 borchie in metallo, cm. 41 x 32. £. 7.000 – P. com.le stanza 6
350/816	Acquaforte a colori acquarellata a mano raff. La Marca d'Ancona olim Picenum. Cornice in legno lucido scuro – cm. 50 x 60. £. 15.000 P. Anziani – il 26/5-70 alla Bibl. dal Segr. Gen.le 30/10-75
351/9.368	Stampa della città di Ancona con le fortificazioni, Cittadella, Lazzaretto, S. Ciriaco – cm. 19 x 12. £. 3.000. Autore: Jean Joseph Allezard. Uff. Econom. Inv.rio dentro una delle cartelle sopra la mia scrivania
352/1.725	F. Podesti – Copia del quadro Madonna di Foligno del Raffaello eseguita dal Podesti nel 1820 all'età di 18 anni. Il quadro raff. la Madonna con Bimbo in braccio in gloria di angeli – cm. 72 x 98. Cornice in legno sagomato e dorato. Olio su tela. £. 400.000 Cappelletta scuola Faiani – al P. Anziani 12/10-71- al Bosdari, il 14/7-72-
353/3.824	Litografia raff. il busto di Cavour e firmato Francesco Gonin 1860. Cornice a listello e vetro – cm. 55 x 62. £. 15.000 Scuola media F. Podesti
354/6.145	Asciutti Amerigo: "Interno di Chiesa" – olio su tela cm. 46 x 86. Cornice in legno dorata, datato 1898. P. com.le stanza 4 sala Giunta, da valutare £. 100.000-
355/831	Acquaforte raff. l'arco di Clementino, cm. 45 x 36. £. 10.000 P. Anziani il 26/5-70 Bibl. – al Bosdari il 14/7-72-
356/6.146	Asciutti Amerigo: "Suonatore di flauto". Olio su tela, cm. 46 x 86. Cornice in legno dorata, datato 1899 -P. com.le stanza 4 sala Giunta da valutare £. 100.000



357/6.147	F. Podesti: “Giovanni d’Acchio” – olio su tela cm. 123 x 86. Cornice in legno dorata, datato 1890 -P.com.le stanza 4 sala Giunta da valutare £. 200.000-Restaurato da Giuliadori il 12/1-70 e poi portata alla Bibl. locali rappr.za e al Bosdari il 14/7-72-
358/6. 148	F. Podesti: “Accoglienza trionfale di un condottiero nel porto di Ancona”. Sullo sfondo in alto da ds. S. Ciriaco. Cornice in legno dorato – cm. 123 x 86. P. comunale stanza 4 sala Giunta, da valutare £ 200.000 – restaurato da Giuliadori il 12/1-70 e portato al Bostari l’1/6-73- [...] di Traiano in Ancona
359/6.149	Autore ignoto: “Cristo in croce” – colore inarridito, due piccoli strappi in alto a ds. e caduta di vernice in basso a ds., cm. 56 x 100. Cornice in legno dorato a foglie, in stato mediocre. P.com.le stanza 4 sala Giunta, da valutare £ 50.000 restaurato da Giuliadori il 12/1-70
360/7.171	Asciutti Amerigo, 1897 – quadro raff. S. Marco che predica il Vangelo in Egitto. Olio su tela cm. 25 x 31. Cornice e vetro. P.com.le stanza 39 Ragioneria, da valutare £ 80.000
361/8.131	Autore ignoto: “Cristo crocefisso ed altri tre personaggi” – cm. 80 x 112. Cornice dorata P.com.le stanza 63, da valutare £ 100.000 Ass[...]PP. al Bosdari 31/3-8
362/8.222	Litografia a colori raff. la presa di Ancona, cm. 25 x 17. Cornice e vetro. £ 8.000 P.com.le stanza 52 uff. Tecnico.
363/8.223	Litografia a colori raff. l’arco di Traiano sul molo di Ancona, cm. 31 x 23. £. 8.000 P.com.le stanza 52 uff. Tecnico.
364/868	Facciata di palazzo antico con scalee cm. 20 x 27. Inchiostro su carta antica. Cornice in legno liscia moderna. £. 2.000 Bibl. al Bosdari il 14/7-72.
365/8.224	Litografia a colori raff. S. Ciriaco, cm.11x6. Cornice e vetro £. 3.000 P.com.le stanza 52 uff. Tecnico.
366/8225	Litografia a colori raff.: “La barriera del porto” – cm. 11 x 6. Cornice e vetro £. 3.000 P.com.le stanza 52 uff. Tecnico.
367/866	Studio di nudo maschile. Disegno a carboncino su carta da spolvero. Firmato e datato 1818. Cornice a listello, dorato cm. 39 x 53 - £. 40.000 Bibl. Benincasa al Bosdari il 14/7-72.
368/8.226	Passe-partout a colori raff. la pianta di Ancona e il porto con velieri, cm. 24 x 18. Cornice e vetro. £. 10.000 P.com.le stanza 52 uff. Tecnico
369/8227	Stampa su tela raff. l’arrivo nel porto di Ancona delle galee veneziane, cm. 42 x 96 – Cornice e vetro. £. 10.000 P.com.le stanza 52 uff. Tecnico
370/8.286	Litografia con cornice e vetro raff. Lazzareto, il porto e la città di Ancona. £. 5.000 P.com.le stanza 59 uff. Tecnico
371/8.309	Quadro con cornice e vetro raff. l’arco di Traiano. £. 5.000 P.com.le stanza 61 uff. Tecnico
372/8.418	Quadro con cornice gialla e vetro con due prospetti in china di Nicola Matas datato anno 1820 – cm. 42 x 61 da valutare £. 30.000 P.com.le stanza 72 uff. Tecnico
373/870	Litografia con prospetto della Piazza del Plebiscito con obelisco. Cornice a listello nero in legno cm. 30 x 43. £. 4.000 Bibl. Benincasa al Bosdari il 14/7-72 al P.U. 3/2-77
374/871	Litografia con veduta del porto di Ancona con l’arco di Traiano sulla sinistra. Cornice in legno ad ovali con listello dorato all’interno. £. 5.000. Bibl. Benincasa il 14/7-72 – all’Igiene il 31/5-76-Manfrè ha rimosso la cornice moderna modificandone le dimensioni, cm. 50 x 40 h. – al Bosdari il 14/4-74-
375/869	Litografia con prospetto della città di Ancona con 12 particolari di piazze e monumenti. Cornice in legno liscia cm. 72 x 52 £. 5.000 Bibl. Benincasa al Bosdari il 14/7-72-

376/8.419	Quadro con cornice gialla e vetro con due prospetti in china di Nicola Matas datato 1820, cm. 42 x 61. P. com.le stanza 72 Tecnico da valutare-
377/878	Litografia raff. l'antico suolo d'Ancona e i suoi contorni cm. 33 x 33. Cornice in legno liscia moderna. £. 5.000 Bibl. al Bosdari 14/7-72-
378/892	Acquaforte del Dipartimento del Metauro Regno d'Italia, redatto presso Sartori in Ancona nel 1808. Cornice in legno lavorato a serpentina, cm. 18 x 24. £. 8.000 Bibl. al Bosdari il 14/7-72-
379/896	Acquaforte raff. l'assedio per mare di Ancona nel 1799, eseguita da Arcangelo Sartori, cm. 36 x 37. Cornice in legno color tartaruga. £. 10.000. Bibl. al Bosdari 14/7-72-
380/881	Litografia con panorama d'Ancona datata 28/9/1860. Stampa dell'epoca £. 5.000 Bibl. al Bosdari 14/7-72-
381/882	Acquaforte acquarellata a mano Marca Ancona Olim Picenum datata 1572, cm. 16 x 25. Cornice nera in legno sagomato. £. 8.000. Bibl. al Bosdari 14/2-72-
382/890	Mappamondo in cartapesta con supporto in legno fatto nell'anno 1632. £. 150.000. Bibl.
383/887	Mappamondo in cartapesta piccole dimensioni con supporto in legno fatto in Roma nel 1790. £. 130.000. Bibl-
384/888	Acquaforte con veduta dei punti di riferimento (planimetria) dal n° 1 al n° 38 di Ancona. Cornice in legno nero, cm. 47 x 17. £. 10.000 Bibl. al Bosdari 14/7/72-
385/889	Litografia della pianta geografica della Provincia di Ancona, acquarellata a mano. Cornice in legno madreporizzato, cm. 40 x 25. £. 5.000 Bibl. al Bosdari 14/7-72-
386/857	Disegno a penna su carta antica. Progetto di un sarcofago con sei stemmi, cm. 38 x 28. £. 2.000 Bibl. al Bosdari 14/7-72-
387/6.299	Riproduzione su tela della Madonna del Crivelli, cm. 35 x 46 e cornice in legno dorato. £. 10.000 P. com.le stanza 2 V. Sindaco, da valutare.
388/10.630	Pittore sec. XVII? – Dipinto ad olio su tela con 14 personaggi, cm. 360 x 210 h. – applicato ad una cornice in legno sagomato e dorato. In mediocre stato – caduta di colore e qualche taglio in più parti. Donazione Cesanelli nel 1967. £. 200.000 Bibl. al Bosdari 14/7-72-
389/10.822	Incisione antica di Ancona: “L’Arco Traiano che sta sul porto della città di Ancona” – cm. 18 x 24. £. 12.000 (uff. Gabinetto Memberti, comprato da Chiodoni 9/9-69)-
390/11.072	Stampa antica “Status Ecclesiasticus” con vari Ducati – cm. 58 x 49 £. 26.000. Uff. Stampa – senza cornice
391/11.073	Stampa antica “Stato della Chiesa” – cm. 52 x 42. £. 26.000. Uff. Stampa – senza cornice
392/11.074	Stampa antica “Dominio Ecclesistico” – anno 1705 – cm. 53 x 44. £26.000 Uff. Stampa – senza cornice
393/11.075	Stampa antica “Status ecclesiasticus” con Ducato Toscano, 1748 – cm. 53 x 48. £. 26.000. Uff. Stampa – senza cornice
394/11.076	Stampa antica “Marchia Anconitana CVM Spoletano Ducato” – cm. 48 x 38. £. 26.000. Uff. Stampa – senza cornice
395/11.077	Stampa antica “Marchia Anconitana olim Picenum” – cm. 48 x 38 £. 26.000. Uff. Stampa – senza cornice
396/11.078	Stampa antica “Plan de la Ville et du Port d’Ancone” – cm. 38 x 23. £. 15.000. Uff. Stampa – senza cornice



397/11.123	Stampa antica (Riproduzione) “Veduta di Campa Vaccino” – cm. 70 x 50 – listello e vetro £. 4.700 alcune Collemarino
398/11.124	Stampa antica (Riproduzione) “Veduta della Basilica e Piazza di S. Pietro in Vaticano – cm. 70 x 50 – listello e vetro £. 4.700. alcune Collemarino
399/11.125	Stampa antica (Riproduzione) “Veduta della Basilica di S. Maria Maggiore – cm. 70 x 50 – listello e vetro £. 4.700. alcune Collemarino
400/11.126	Stampa antica (Riproduzione) “Veduta della Piazza del Popolo” – cm. 70 x 50, listello e vetro. £. 4.700. alcune Collemarino
401/12.033	Quadro raff. l'albero genealogico del Casato Nappi. Olio su tela cm. 155 x 103h, (con cornice in legno cm. 180 x 130h.) dall'anno 1200? al 1825. Donazione NAPPI. £. 50.000. al Bosdari-
402/12.486	Quadro raff. un busto di donna con collana – olio su tela, cm. 57 x 69h – cornice in legno scolpita, nera - £. 400.000 al Bosdari LASCITO MELLINI Giacchetti Marini
403/12.487	Quadro raff. un busto di donna – olio su tavola di legno, cm. 25 x 40h. – cornice legno scolpita, nera - £. 400.000. al Bosdari LASCITO MELLINI Giacchetti Marini
404/12.488	Quadro raff. un busto di donna – olio su tela, cm. 57 x 70h. – cornice dorata tipo Salvator Rosa - £. 400.000. al Bosdari LASCITO MELLINI Giacchetti Marini
405/12.489	Quadro raff. un busto di gentiluomo – olio su tela, cm. 65 x 75h. – cornice in legno dorato intagliata con unghiere e trofeo superiore con 2 teste di fanciullo - £. 400.000 al Bosdari LASCITO MELLINI Giacchetti Marini
406/12.490	Quadro raff. vari personaggi (giudizio di un Console romano) – olio su tavola, cm. 55 x 28h. – cornice dorata. £. 700.000 al Bosdari LASCITO MELLINI Giacchetti Marini
407/12.491	Quadro raff. una scena mitologica (figura maschile e una femminile) – olio su tavola, cm. 85 x 63h. cornice legno bianca. £. 300.000 al Bosdari dal Segr. Gen.le 30/10-75 - LASCITO MELLINI Giacchetti Marini
408/12.492	Piccola stampa cm. 25 x 22h. riproducente un quadro del pittore Hinrich Fussli: “Incubo notturno” (donna dormiente) – cornice stile Salvator Rosa. £. 50.000. al Bosdari
409/12.785	Stampa antica (originale) “Panorama dell’arco di Traiano” di W. H. Barlett e incisa da J. Sands, cm. 23 x 17h. con cornicetta e vetro stanza Ass. LL. PP. Monina – Acquisizioni per [...] con deliberazione Giunta lettera N del 25/2-75-
410/12.786	“Arco Traiano” di S. Prout e incisa da E. Finden, cm. 12,5 x 17h. con cornicetta e vetro. stanza Ass. LL. PP. Monina – Acquisizioni per [...] con deliberazione Giunta lettera N del 25/2-75-
411/12.787	“Panorama porto di Ancona” di William Brockendon e incisa da J. Causen, cm. 26 x 19h. con cornicetta e vetro. stanza Ass. LL. PP. Monina – Acquisizioni per [...] con deliberazione Giunta lettera N del 25/2-75-
LASCITO MELLINI 28/10-75- (Tutto al Bosdari)	
412/13014	Disegno seicentesco rappr. un paesaggio, cm. 26 x 19h. – cornice dorata. £. 125.000. -alla Bibl. 15/5-82-
413/13015	Disegno seicentesco rappr. un paesaggio con castello, cm. 26 x 19h. – cornice dorata £. 125.000 -alla Bibl. 15/5-82-
414/13016	Dipinto su vela raff. S. Giovannino – olio, cm. 37 x 50h. – cornice Salvator Rosa £. 180.000 al Bosdari

415/13017	Disegno cinquecentesco raff. dei cavalli, cm. 32 x 24h. – cornice dorata seicentesca £. 500.000. al Bosdari Alla Prefettura 14/10-85
416/13018	Quadro a tempera “Architettura” – epoca 1600 – cm.135 x 98h. – cornice in noce £. 800.000 al Bosdari
417/13019	Disegno raff. un angelo, cm. 20 x 30h. – cornice dorata Salvator Rosa £. 120.000 al Bosdari
418/13020	Quadro raff. paesaggio (copia del Guardi) – olio cm. 100 x 70h. cornice a cassetta - £. 50.000 al Bosdari
419/13021	Ritratto di giovinetto – olio, cm. 19 x 23h. – cornice seicentesca, imitazione - £. 20.000 al Bosdari
420/13022	Paesaggio novecento, cm. 41 x 27h. – olio – cornice dorata. £. 40.000. al Bosdari 12/2-85-Alla Prefettura [14?]10-85
421/13023	Quadro con veduta di paesaggio invernale e cavalli (firmato Radic) – olio – cm. 78 x 59h. – cornice moderna, £. 20.000 al Bosdari 12/12-85. Alla Prefettura
422/13024	Quadro raff. un paesaggio con alberi, epoca 1900 – olio – cm. 100 x 34h. – cornice dorata £. 70.000 al Bosdari. Alla Prefettura 14/10-85
423/13025	Quadro raff. il paesaggio di un bosco con carrozza, epoca 1900- olio, cm. 32 x 33, cornice dorata. £. 20.000 al Bosdari
424/13026	Quadro raff. un paesaggio 1800 – olio – cm. 50 x 35h. – cornice moderna. £. 20.000 al Bosdari. Alla Prefettura 14/10-85
425/13027	Quadro raff. un paesaggio, tardo ‘800 – olio, cm. 54 x 36 – cornice moderna. £. 20.000. al Bosdari. Alla Prefettura 14/10-85. Alla Pinacoteca 12/12-85
426/13028	Quadro raff. Madonna con bambino, e S. Giovannino e angelo, cm. 16 x 22h. - cor- nice a cassetta, di epoca. £. 200.000. al Bosdari.
427/13029	Quadro di figura Caravaggesca raff. un profilo di donna del 1600 - su tela, cm. 38 x 52h. - cornice d epoca. - £. 200.000. al Bosdari
428/13030	Quadro raff. la deposizione di Cristo con figure e paesaggio, epoca 500 - olio su tavola, cm. 83 x 57 h. - cornice dorata 600. £. 800.000 al Bosdari
429/13031	Quadro raff. Maria Maddalena, su tela – cm. 40 x 51h. e cornice. £. 60.000. al Bosdari
430/13032	Quadro raff. un bambino dormiente con angeli su tela, cm. 72 x 60h. - cornice a cassetta. £. 200.000. al Bosdari
431/13033	Quadro raff. paesaggio con castello, epoca 1600 - olio, cm. 90 x 60 h. - cornice di epoca. £. 600.000 al Bosdari. Alla Bibl. 15/5-82
432/13034	Quadro raff. paesaggio con asino con soma di legno - olio - epoca 1600, cm. 90 x 60h. - cornice di epoca. £. 600.000 al Bosdari. Alla Bibl. 15/5-82
433/13035	Quadro raff. un paesaggio, epoca 1600 – olio, cm. 90 x 60h.- cornice di epoca £. 600.000 al Bosdari. Alla Bibl. 15/5-82
434/13036	Quadro raff. fiori (di recente restauro) - olio su tela, cm. 39 x 58 h. - cornice di epoca “Luigi XIV” - £. 300.000 al Bosdari. Alla Bibl. 15/5-82
435/13037	Quadro raff. architettura, epoca 1600 - su tela – cm. 39 x 49h. cornice Salvator Rosa. £. 150.000 al Bosdari.
436/13038	Quadro ovale su vetro del 700, raff. donna che dona il pane a tre guerrieri, cm. 33h. - cornice “Luigi XVI”, autentica. £. 150.000. al Bosdari.

437/13039	Quadro ovale su vetro del 700 raff. un bambino piangente ed altri tre personaggi, cm. 33h. - cornice "Luigi XVI", autentica. £. 150.000 al Bosdari.
438/13040	Quadro miniatura raff. gruppo di putti, cm. 8 x 10h. - cornice Salvator Rosa. £. 60.000 al Bosdari.
439/13041	Quadro miniatura raff. dama, stile 800, cm. 8 x 10 h. - cornice dorata del 600. - £. 100.000 al Bosdari.
440/13042	Quadro raff. un personaggio - olio, cm. 49 x 47h. - cornice dorata. - £. 200.000 Alla Bibl. 15/5-82
441/13043	Quadro raff. un personaggio con castello - olio, cm. 49 x 47h. - cornice dorata. £. 200.000. Alla Bibl. 15/5-82
442/13044	Quadro in ovale raff. veduta veneta con cupola – disegno a seppia in bianco e nero, cm. 16h. – cornice di epoca tarda. £. 40.000- al Bosdari.
443/13045	Quadro in ovale raff. veduta veneta con chiesa - disegno a seppia in bianco e nero, cm. 16h. - cornice di epoca tarda. £. 40.000 al Bosdari.
444/13046	Quadro ovale raff. un motivo floreale, su tela, cm. 65h. - cornice dorata autentica. £. 350.000 al Bosdari.
445/13047	Quadro raff. la veduta di un paesaggio "a pannello" soggetto decorativo, periodo 600 – cm. 147 x 130 - cornice dorata autentica. £. 600.000 al Bosdari. dal Segr. Gen.le 30/10-75-
446/13048	Quadro raff. un paesaggio con dame e cavalieri, del 700, francese – olio, cm. 100 x 66h. – cornice di epoca. £. 300.000.
FINE LASCITO MELLINI	
447/13.195	Stampa intitolata: "valorosi della Provincia di Ancona morti per l'Indipendenza d'Italia" dis. di S. Faccioli – Sec. XVIII° - cm. 88 x 66h. – cornice e vetro. Donazione BUSILACCHI Mario. £. 10.000 al Bosdari.
448/13.864	SEBASTIANO DEL PIOMBO: "Ritratto di umanista F ARSILLI" – olio, cm. 69 x 85 - £. 15.000.000. Donazione conti Arsilli. Dipinto su tavole - al Bosdari.
449/14.167	Ritratto del Generale Augusto ELIA – cm. 37 x 56h. - cornice e vetro. £. 30.000 (Donazione) – all'Ist. Nautico ELIA-
450/15.296	"Raffigurazione di una Santa" - Copia. - olio su tela, cm. 45,5 x 62h. – cornice dorata. Autore: NELLI OTTAVIANO. £. 400.000 al Bosdari.
451/15.551	ROMAGNOLIV.: "Assedio del porto di Ancona nel 1860" sec. XIX – olio su tela, cm. 140 x 110h. (donato dall'autore). £. 2.000.000. al Bosdari.
452/15.765	Bando a stampa: "notificazione del Palazzo Pubblico di Ancona relativo all'arrivo delle truppe napoleoniche". Ancona, tip. 6 Palmini, 1797 – cm. 44 x 30h. £. 100.000 al Bosdari.
453/15.766	"Prospetto della Pianta di Ancona" – litografia su disegno di Evaristo Nasi [leggasi Masi] sec. XIX, cm. 39 x 57h. - £. 200.000 al Bosdari.
454/16.961	Carlo Maratta: "Giuseppe e la moglie di Putifarre" – olio su tela, cm. 132 x 100h. e cornice. Delibera acquisto n° 115 del 12/1-82. – £. 11.380.000. al Bosdari.

Appendice seconda: edizione delle fonti

1664, luglio 19, Ancona

ASAN, Archivio notarile distrettuale di Ancona, notaio Giacinto Cicconi 1664, n. 1389

Ad Maiorem Dei Gloriam

Invocato il nome della Santissima Trinità, della Beatissima Vergine, e di tutti li Santi, li Santi e Sante del Cielo e specialmente degli altri che sono miei Avvocati

Io Federico Troili di Ancona desiderando mentre la Dio mercé godo buona salute di mente di soddisfare a gli officii non meno della pietà cristiana, che della prudenza civile, ho desiderato di esprimere in questi fogli ciò che intendo, che dopo la mia morte la quale S.D.M. mi conceda di fare in sua gratia debba eseguirsi di me, e dei miei beni, et mia volontà.

Che al mio corpo si dia sepoltura nella chiesa di San Francesco ad Alto dei minori osservanti di Ancona, dove sono sepolti i miei Antenati e che vi si conduca privatamente et à drittura senza pompa di alcuna sorte, coperto e vestito dell'abito dei suddetti P.P., con solo quattro torce, con pondersene due sole al corpo in chiesa, prescrivendo à miei heredi il disporre diversamente sotto la pena di scudi cinquecento da applicarsi la metà alla Compagnia del Santissimo Rosario e l'altra alle Convertite.

Che subito, che io sia passato all'altra vita si faccia celebrare mille messe per l'Anima mia e specialmente nell'altare privilegiato della suddetta chiesa di San Francesco ad Alto. Che si faccia una veste di cento scudi di spesa per l'immagine santissima di Loreto. Che si spendano cento scudi in tanti Argenti ad Arbitrio de miei Heredi per l'altare di Sant'Antonio da Padova nella chiesa suddetta di San Francesco ad Alto. Lascio che nella medesima chiesa si faccia di pietra secondo il disegno a disposizione da me stabilito l'altare da dedicarsi alla Beatissima Vergine Annunciata della quale hò già pronta La Pittura, nella Cappella concedutami da quei P.P., e vi si spenda quanto sarò necessario, et in oltre per mantenimento di esso altare lascio, che si dia quanto occorre e parimenti lascio, che in detto altare si celebri ogni mese una messa cantata in honore del Santissimo Sacramento, l'altra dello Spirito Santo e l'altra di San Michele Arcangelo e l'altra di San Francesco e l'altra di Sant'Antonio da Padova, con applicarle a suffragio di me, e miei defunti, et ordino che Lascio per ciò di dia per elemosina ogni anno ai suddetti P.P. scudi quindici.

[...]

1750, ottobre 1, Ancona

ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto*

[Copia agli atti per la comparsa conclusionale]

In fede dell'infrascritto conservatore di detto Archivio fra gli atti del defunto Francesco Saverio Betti già Notaio in Ancona, i quali ora si conservano in questo Archivio, sotto la data 1° ottobre 1750, trovasi un atto di divisione dei beni fidecommissari stipulato fra i signori Corrado Ferretti del quondam Lorenzo domiciliato in Ancona e Cristoforo ed Antonio Ferretti del quondam Giuseppe domiciliati in Ancona in cui si legge

Infatti abbiamo letto l'istromento 1 ottobre 1750 relativo alle suddette divisioni, ove nella parte narrativa si dice: "Per scudi 134 e paoli 20 poi, somma residuale delli detti T. 509,20 intiero prezzo dei suddetti beni in somma di T. 6138, 12 toccati ed assegnati a detti signori conte Cristoforo, ed Antonio Ferretti, li medesimi cedino e rinuncino a favore di detto sig. conte Corrado ad ogni ragione ed azione che ai medesimi possono competere e spettare nella parte e porzione di quadro e che esisteva nella chiesa di Sant'Agostino, e dai P.P. del medesimo convento restituito a detto signor conte Corrado Ferretti nella rinnovazione che essi P.P. fanno colle debite facoltà apostoliche di detta chiesa".

E nella parte dispositiva: “E per il residuo di T. 134,20 dovuti dai detti signori conti Cristoforo e Antonio Ferretti per il compimento della T. 509,20; somma esuberante alla giusta porzione de' beni fidecommissarii predetti: li medesimi cedono e rinunciano a favore di detto conte Corrado Ferretti presente e accettante per tutte e singole loro ragioni in qualsivoglia modo a loro competenti sopra la Cona e quadro dell'altare già nella chiesa de' P.P. di Sant'Agostino, e da esso signor conte Corrado ricevuto, attesa la dimissione fatta dai P.P. di essa chiesa nella nuova riforma, e riduzione che fanno nella medesima, chiamandosi l'una e l'altra parte quieti e contenti tanto detto signor conte Corrado di detto quadro e cona per la suddetta somma di T. 134 e paoli 20, quanto detti signori conti Cristoforo e Antonio Ferretti per della Cona e Altare”.

Tanto vero ciò che in data 18 aprile 1759 (ecco la risultanza di un altro documento) il suddetto conte Cristoforo Ferretti rivolgeva ai P.P. Agostiniani la seguente istanza:

“Desiderando il N.U. conte Cristoforo Ferretti Patrizio Anconetano di seguire l'esempio de' suoi gloriosi Antenati, i quali di questa nostra chiesa avevano in essa sepoltura: ed altresì avendo in animo il suddetto signore di scegliere per suo Protettore il Santo Arcivescovo di Valenza Tommaso da Villanova: bramerebbe perciò avere il detto altare con sepoltura ivi contigua per sé e per i suoi dipendenti eredi, obbligandosi di ornarlo a proprie spese di propri marmi: uniforme quadro: e di Urna non meno nobile per ivi tenere continuamente custodita la Santissima Spina, di cui, come erede della nobile casa Ornani, ne tiene presso de sé la chiave. Senza però punto allontanarsi, nel costruire il divisato, dal disegno delle altre Cappelle, fattosi dal valente uomo signor Luigi Vanvitelli, assegnando un suo fondo al Convento pel mantenimento ed osservanza di tutti quei pesi, che nell'atto d'istrumentarsi verranno dal signor Conte additati”.

Il Priore del Convento di Sant'Agostino propose ai Padri Capitolarmente congregati se si contentavano di dare le suddette Cappella e Sepoltura nel modo già sopra espresso al sopraddetto signor conte Cristoforo Ferretti - e tutti concordemente si contentarono.

La costruzione del nuovo altare fu eseguita, e coll'istrumento 30 aprile 1774 lo stesso Cristoforo Ferretti assegnò al Convento un suo credito fruttifero di scudi 300, “obbligandosi il convento stesso di mantenere l'altare perpetuamente di lampada accesa, e tutti i singoli utensili necessari a detto altare, specialmente in occasione della Festa della Santissima Spina e della ricorrenza di San Tommaso da Villanova, ed avendo il conte in suo possesso e potere la chiave dell'Urna di Santa Spina, e restando il medesimo in pienissima facoltà e libertà dopo la di lui morte di passarla in mano di quello, e quelli, che da esso verrà nominato, o nominati nel di lui testamento” con tutte, e singole ragioni, “che ad esso competeva, e compete sopra detto altare, od altrimenti, né in altro modo, liberando il medesimo e i suoi da nominarsi da ogni peso [...]”.

Estratto in conformità dell'originale esistente in questo archivio in atti del notaio Francesco Saverio Betti, si rilascia a richiesta del Sig. Avvocato Cesare Gambini e viene iscritto al n. 437 del registro cronologico

Ancona li 2 febbraio 1916

Il conservatore f. Giuseppe Rocchi

1805, ottobre 15, Ancona

ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto*

Eccellenza,

sono circa quarant'anni che dopo essere stata venduta dal fu cavaliere Lorenzo Ferretti la sua casa del Porto a Giovanni Perozzi restarono quivi in un camerone quattro quadri grandi o quadri lunghi con le rispettive cornici dorate a disposizione peraltro del venditore della casa e de' suoi eredi.

Non riuscì alla signora contessa Ottavia di farne la vendita in tempi migliori dei presenti, ed ora seguitando a rimanere detti quadri in casa Perozzi quasi ignari, sempre più difficilmente se ne troverà l'esito, e si vi passano altri quarant'anni possono ancora andare in dimenticanza presso gli eredi discendenti.

Non ignorando ciò il Perozzi e i Canonici di questa Collegiata di Santa Mara della Piazza e San Rocco hanno fatto istanza agli altri due coeredi proprietari degli accennati quadri, i signori marchesi

coniugi Nembrini, signori conti coniugi Fiorenzi, come ora la fanno anche a V.S. di prendere essi in deposito due dei suddetti quadri che sono sacri e che rappresentano i Misteri di M. Vergine a cui è dedicata la nostra chiesa per collocarli nelle due facciate laterali del nostro coro dove farebbero ornamento alla chiesa, e resterebbero a pubblica venerazione, e potrebbero eccitare qualche compratore, cose che non si sono fin qui ottenute restando i quadri in casa Perozzi.

Una tale nostra richiesta avanzata ai signori coniugi marchesi Nembrini e conti Fiorenzi non ha incontrato opposizione veruna, e vi hanno anzi prestato un pienissimo consenso come ora suppliamo l'Eccellenza Vostra Illustrissima. Potrebbe darvi che col tempo il nostro Capitolo divenendo un poco facoltoso, o qualche loro benefattore, o qualche altro generoso vedendoli, ne potessero fare l'acquisto. Al contrario l'esperienza di tanti anni [h]a comprovato che stando essi in casa Perozzi nessuno ha pensato di comprarli, ed inoltre possono ancora deteriorare assai, perché l'appartamento dove trovansi detti quadri si dà in affitto ora ad una e ora ad altra famiglia, ed ultimamente un ebreo teneva lo scrittoio nello stesso camerone dove sono appesi tali quadri ed aveva coperto i due sacri con una tela.

I signori marchesi Nembrini sono di sentimento inoltre che gli altri due quadri profani uguali fra loro in grandezza siano tolti da casa Perozzi o posti in casa loro.

Nel ricevere il Prevosto e Canonico i detti due quadri sacri con le loro rispettive cornici farebbero formale dichiarazione di tenerli in deposito ed a disposizione ed a ogni richiesta dei tre proprietari coeredi massima quando avrebbero trovato a venderli come i signori nel ricevere i due quadri profani sono lontani di fare altrettanto ai due rispettivi coeredi.

Non dispiacendo all'Eccellenza Vostra gli accennati progetti La pregano gli esponenti del suo favorevole consenso come l'hanno benignamente impetrato dagli altri due signori proprietari, ed in attenzione de' suoi graziosi riscontri, ho l'onore nel mio particolare con piena stima e rispetto di rassegnazione

Di Vostra Eccellenza

1817, gennaio 7, Ancona

Nel nome di Dio AMEN

Per ordine e commissione del Reverendissimo Capitolo dell'insigne Collegiata di Santa Maria delle Piazza e San Rocco di Ancona, io sottoscritto Canonico Segretario, protesto e dichiaro che i due quadri in tela con cornice dorata in sufficiente stato dell'altezza di palmi 15 circa, e di larghezza di palmi 11 circa, uno dei quali rappresenta la Vergine Santissima sedente in trono e coronata da due angeli e nel di cui piano vi sono quattro figure, cioè San Giacomo apostolo, San Giovanni apostolo ed evangelista, Santo Stefano e San Lorenzo essendone l'autore, come vi è indicato, Lorenzo Lotto; e l'altro rappresenta la Concezione di Maria Vergine in alto, il Padre Eterno con la gloria degli angeli, e nel piano Adamo ed Eva vicini all'albero, e poi San Giovanni Battista, San Francesco d'Assisi, San Bernardino da Siena e un Santo Pre (Padre), essendone l'autore come apparisce il Bellini moderno, i quali quadri sono già venuti in nostra chiesa e sono stati situati nelle pareti laterali del nostro Coro, appartengono, e sono di proprietà dei tre coeredi della fu signora contessa Ottavia Ferretti, cioè del sig. marchese Giuseppe Nembrini Gonzaga di Ancona, del sig. Filippo Donini di Perugia, e del signor conte Fiorenzi di Osimo: e parimenti dichiaro che il mio Capitolo, avendoli situati come sopra si è detto, intende ritenerli in puro deposito, a disposizione di tutti tre gli accennati signori coeredi.

In fede di che ne rilascio il presente documento quadruplicato perché ogni signor coerede e il Capitolo stesso ne abbiano uno per memoria e cautela dal valere per altro per un solo originale munito col solito sigillo capitolare.

Scritto e sottoscritto di mia propria mano.

Dato in Ancona nella Camera Capitolare GUASCO il dì 7 gennaio 1817

Firmato canonico Zambeccari

Segretario

Sdn

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose*, (1869-1871), b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

1 Ancona
Oggetti d'arte

[copia ad uso interno]

Intorno alla metà del 1863 le famiglie Nembrini, Franceschi e Cresci posero innanzi certe loro ragioni di proprietà su tre di quei dipinti; i Nembrini sul quadro rappresentante l'Annunziata del Guercino; i Franceschi sul quadro rappresentante la Madonna con San Giovanni e San Giuseppe del Viviani; i Cresci sul quadro - Le stigmate di San Francesco del Lilli. Il Municipio anconitano si arbitrò di giudicare di que' pretesi diritti di proprietà, e, senz'altro, consegnò i quadri alle predette famiglie, le quali li riposero in alcune chiese di Ancona.

Appena seppe di questo abuso il Governo pensò di ripararvi, ordinando che i quadri fossero riportati al loro luogo di deposito: ma poi considerata la spesa non piccola fatta dalle dette famiglie per ricollocare i quadri sugli altari, e lo scandalo che dal torli via di là sarebbe venuto, credette migliore e prese il temperamento d'invitare il Prefetto di Ancona a vegliare su la conservazione e custodia di essi quadri ove erano stati di nuovo esposti al culto.

Quadri pregevoli esistenti nella chiesa del Padri Minori Osservanti detta di san Francesco ad Alto in Ancona.

8 quadri
1 del Tiziano
1 del Guercino
1 del Lilli
1 del Bellini
1 del Sordo di Urbino (Viviani)
1 della scuola del Tiziano
1 del Trecento
1 di Carlo Crivelli.

I primi sette nel maggio 1862 per cura della Commissione artistica furono tolti dalla chiesa (che stava per essere occupata dal Ministero della Guerra) e portati in una stanza dell'orfanotrofio di Ancona. Il quadro di Carlo Crivelli fu ritirato dal Municipio che ne era proprietario

Ancona
Jesi
Senigallia
Urbino
-
Oggetti d'arte

Oggetti d'arte de' conventi e chiese
di sant'Agostino e di Palazia in Ancona
di san Floriano, di san Francesco di Paola, de' Zoccolanti di Jesi,
delle Clarisse e de' Servi in Sinigallia,
di santa Lucia in Urbino,
dei Cappuccini, di Zoccolanti e de' Minimi in Ancona.

Nel 1862 s'incaricava la Commissione Conservatrice di Belle Arti di visitare quegli edifici, che dovevano essere occupati dal Ministero della Guerra, e di provvedere alla conservazione delle cose d'arte che vi si trovassero.

Non apparisce che la Commissione abbia mai dato alcun ragguaglio su questo proposito.

Ancona

Chiese già claustrali ove vi sono pregevoli oggetti d'arte

Nella chiesa dell'Annunziata dei Minori Osservanti di Osimo

Dietro l'altare maggiore sul coro e precisamente sull'uscio che immette nella sagrestia un quadro da altare (politico) attribuito a Bartolomeo Vivarini da Murano (scuola veneta). È composto da 9 tavole. In quella di mezzo vi ha la Vergine e Gesù Cristo con cinque angioletti; dal lato dextro San Francesco e un altro santo vescovo (figure intere) e sopra, Santa Maria Maddalena e San Girolamo in abito cardinalizio (a mezzefigure); dal lato sinistro le figure intere di San Pietro e Sant'Antonio, San Giovanni Battista e Santa Caterina.

Alla parte di mezzo manca la mezza tavola superiore. Il quadro ha una cornice in buono stato dorata. Vi fu apposto il Regio Sigillo

£ 60000

La chiesa fu chiusa al culto fino dal 31 dicembre 1866. Il Municipio ne ha chiesta la cessione.

Nella chiesa di San Francesco di Osimo

Nel secondo altare a sinistra entrando, una grande tavola rappresentante la Madonna seduta in trono in atto di benedire, ai lati molti santi e un guerriero in ginocchio; sulla base del trono, due angioletti con istrumenti musicali, altri due angioletti sostengono il baldacchino sospeso sul capo della Madonna e altri due quello sulla somma dell'architettura; al fondo un paese. Nella base sta scritto Giò Piero Perugino. Ma questa scrittura è apocripa, e il dipinto è da attribuirsi invece alla scuola di Cristoforo Caselli parmense, che fiorì nel 1400. Vi fu posto il sigillo

£ 30000

Chiesto l'atto di consegna

Nella stessa chiesa (cappella di san Giuseppe) una tavola rappresentante "figure grandi al vero", il Presepio, dipinto del 1600 della maniera di Ramazzani.

£ 1000

La chiesa è conservata al pubblico culto

Nella chiesa dei Francescani di Filottrano

Nel coro una tavola grande rappresentante Maria Maddalena e Marta genuflesse dinanzi a Gesù. Nel mezzo del quadro la resurrezione di Lazzaro. Fondo di paese con molte figure. Su un cartellino leggesi Pompeius Mortantis Fanensis 1540.

£ 7000

La chiesa è mantenuta al culto dal Municipio del luogo, proprietario di quello ex convento. Il Rettore di essa ha in consegna gli oggetti d'arte che vi sono. Il Commissario Straordinario nella Marche con Decreto 11 gennaio 1861 donava al Comune il convento e la chiesa, perché vi facesse le scuole e per istituire un ospizio d'orfani.

Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Senigallia (Fratelli Zoccolanti).

Nel coro una tavola colla Madonna seduta in trono sotto un portico, col putto nudo in grembo ad essa, e davanti al trono uno sgabello e vaso di garofani; dal lato dextro, San Giovanni Battista, San Francesco e un santo vescovo, dal sinistro Santi Jacopo, Pietro e Paolo e fondo di paese

Valore £ 150000

La chiesa essendo parrocchiale fu mantenuta al culto. All'Officiatura di essa è preposto il parroco ex frate Gerenzio da Cagli, il quale ha in consegna con gli altri arredi sacri della chiesa, la tavola del Perugino.

Il Municipio di Senigallia non ha istituito una pubblica Pinacoteca e dev'essere che questa ed altre sue opere già delle Corporazioni religiose della sua terra e delle sue chiese, vi siano mantenute al servizio del culto.

Nella chiesa di santa Caterina due buoni quadri:

Il Martirio della Santa e il San Bernardo di Stefano Pozzi.

La chiesa ceduta inizialmente col convento al Municipio di Fabriano, continua ad essere aperta al culto (vedi lettera del Prefetto 6 novembre 1869)

Scritto all'Amministrazione perché siano collocati nella civica Pinacoteca

Chiesa di santa Maria del Piano in Sassoferrato

La chiesa è di buona architettura v'è un monumento al capitano Pietro Antonio Perotti [...]

Vi sono anche due quadri dell'Agabiti, uno - Il Presepio - l'altro la Madonna della Concezione, il Bambino, Santa Caterina e il San Giovanni Battista.

Sono ben conservati (lettera del Prefetto 11 maggio 1870)

Nella chiesa parrocchiale della Terra di Genga, tra Sassoferrato e Fabriano

Due dipinti su tavola. Uno in tre scomparti, rappresentante nel mezzo la Madonna in trono col Bambino, i quattro angeli al di sopra del trono, lo Spirito Santo e il Padre Eterno, a destra San Clemente [...], a sinistra San Giovanni Battista. E al basso della tavola lessegi: Antonio de Fabriano pinxit.

L'altro quadro è una tavoletta dipinta sopra tutte e due le facce, che una volta serviva di pennone. V'è rappresentata, da una banda, la Vergine in trono col Bambino su le ginocchia e in alto il Padre Eterno, e dall'altra banda San Clemente papa in trono e alcuni devoti genuflessi, e in alto San Giovanni Battista. Sulla cornice leggesi il nome Antonius (il resto è cancellato).

Questa tavola fu restituita dal Prof. Ceconi e rimase al suo luogo nella chiesa. È esposta al culto (vedi lettera del Prefetto 12 aprile 1870 N° 2458)

Nella chiesa del Sacramento della terra la Genga

Sull'altare maggiore una grande tela rappresentante in alto sopra nubi la Madonna col Putto nudo in grembo, circondata da una gloria di angeli, due dei quali sostengono una corona pel capo di Lei; al basso, due Santi. Opera pregevolissima del secolo XVI di scuola ferrarese e di pennello ignoto, forse dello Scarsellino.

La chiesa è aperta al culto e il quadro ben conservato (lettera del Prefetto 7 novembre 1869).

La chiesa è umida in guisa che quel raro dipinto corre pericolo di perire. Il conte Giovanni Battista Orsi propone di riporlo nella chiesa parrocchiale di Genga.

Chiesa di Giovanni Battista di Scapezzano in Sinigallia. È il miglior tempio di quell'antico castello e merita di essere conservato.

Tavola dipinta a tempera di Pietro Perugino, ristaurata.

Sotto il quadro che sta al secondo altare della medesima chiesa, a destra entrando, vi ha una tavoletta, alta 61 centimetri larga 52 rappresentante la Madonna con un velo bianco in capo, il Putto benedicente che sta in braccio alla divina madre, dai lati due angeli [...] fondo di parete grigia con una finestra chiusa a destra.

Questo dipinto che ha molto sofferto pei ristauri, può essere attribuito a Piero della Francesca o al così detto Fra Carnevale. Vi è apposto il Regio sigillo.

Valore 2500

È aperta al culto come parrocchiale (lettera della Commissione 8 ottobre 1869). In ceduta insieme col convento al Municipio di Sinigallia con Decreto del 10 gennaio 1868 (lettera 16 novembre del Prefetto)

Nella chiesa di Santa Croce appartenente alla Compagnia del Sacramento e Crocesegnati di Sinigallia All'altare maggiore una bella tela a olio rappresentante la Deposizione dalla Croce di Simone Baroccio. Nove figure grandi al vero. È una delle più insigni opere di quel maestro, ed è ottimamente conservata.

Valore 150000

La chiesa rimane immune dai Decreti di soppressione perché spettante alla Confraternita del Santissimo Sacramento che la mantiene al culto a proprie spese. Anche la tela è di proprietà della Confraternita.

Chiesa degli Zoccolanti di Jesi

Al terzo altare a destra entrando una tavola di Lorenzo Lotto rappresentante la Madonna in trono col Putto seduto su le ginocchia in atto di tendere le braccia verso San Giuseppe, alla sinistra San

Girolamo [...]. Sulla base della scala sopra cui sta il trono, leggesi Laurentius Lotus MDXXVI [...] e foglie di rosa; il fondo di architettura [...].

Al di sopra di questo quadro è fissa al muro la sua lunetta rappresentante San Francesco che riceve le stimmate, ed una santa dell'ordine francescano. Fondo di paese, tenda.

£ 50000

All'altare di contro una tela del medesimo autore rappresentante l'Incontro della Beata Vergine con Santa Elisabetta. Dietro la Madonna stanno due giovani donne, dal lato opposto [...].

Il fondo parete d'una camera. Sulla faccia d'una panca che sta fra le due Sante, leggesi: L. Lotus 1532. Dipinto a olio, figure minori del vero.

£ 20000

Sopra questo quadro è affissa al muro la sua lunetta con la salutatione angelica.

Nel coro - un dipinto o olio su tavola rappresentante la Madonna in trono col Putto fra le braccia, San Giovanni Battista e Sant'Antonio da Padova. Il quadro porta la iscrizione: Hoc opus f.f. Joannus Battista Franciolinus 1528 - Petrus Paulus Agabiti pinxit.

Nella predella San Girolamo, la Natività, l'Adorazione dei Magi e i Santi Rocco e Sebastiano.

Nella predella San Francesco che riceve le stimmate.

£ 5000

La chiesa fu ceduta al Municipio di Jesi con facoltà di tenerla chiusa o di conservarla al culto. I pregevoli oggetti d'arte che vi esistevano furono spostati nel Palazzo Municipale in una stanza destinata a uso di Pinacoteca. Ma del dipinto su tavola rappresentante la Madonna introno col Bambino, San Giovanni Battista e Sant'Antonio da Padova, e al di sopra quadro o lunetta con San Francesco che riceve le stimmate fu riconosciuto proprietario il conte Franciolini, e l'Amministrazione del Fondo per il Culto con Dispaccio 3 gennaio 1868 autorizzò il ricevitore di Jesi a farne la consegna a detto Franciolini.

Nella chiesa di San Floriano (Padri Minori Osservanti) di Jesi

A sinistra entrando una tavola rappresentante la Deposizione di Cristo (a nove figure grandi al naturale) sopra una gloria di angioletti col nome di Gesù nel mezzo. Fondo di paese. Sulla base del sepolcro leggesi: Laurentius Lotus MDXII.

£ 50000

All'altare di faccia, una tavola rappresentante Santa Lucia dinnanzi al tiranno. Pittura molto scaduta. Alcuni l'attribuiscono al Tiziano, ma è opera di Lorenzo Lotto o della sua scuola.

£ 10000

L'interno del convento trovasi la predella di questo quadro ben conservata, rappresentante, su tavole, i fatti della vita della Santa.

£ 20000

Nello stesso convento due tavole: la Salutatione angelica di Lorenzo Lotto, con figure di un terzo del vero.

£ 2000

Una Pietà - Cristo tenuto da due angeli - dipinto a tempera del 1400.

£ 500.

La chiesa, chiusa al culto, fu ceduta al Municipio. Gli oggetti d'arte che erano in quella chiesa nel convento furono trasportati nel Palazzo municipale in una stanza destinata ad uso di Pinacoteca.

Nella chiesa di San Francesco dei Minori Osservanti d'Ancona.

Una tavola grande del Tiziano rappresentante la Madonna sopra nuvole col Putto nudo in grembo. Un angelo inginocchiato alza colla sinistra il manto della Madonna, alla quale altri due angeli porgono ghirlande di fiori. In basso a destra San Francesco ritto in piedi, con in una mano una croce, e a sinistra un santo vescovo ed un devoto genuflesso, il quale secondo l'epigrafe che è sul quadro, è Aloisio Gozzi di Ragusa, committente della pittura.

Fondi di paese con Venezia. Figure grandi al naturale. In mezzo della tavola al basso leggesi

Aloyxius Gotius Raguninus fecit fieri MDXX

Titianus Cadorinus pinxit

£ 450000 a 500000

Questa tavola del Tiziano, appartenente alla famiglia dei conti Bonda, venne poi collocata nella chiesa di San Domenico d'Ancona.

Una tela di Paris Bordone rappresentante San Marco seduto con un foglio nelle mani e al lato [...] il leone; dietro ad esso un santo vecchio, e dal lato opposto San Francesco in atto di ricevere le Stimate, figure grandi al vero. Fondo di architettura e paese. Il dipinto ha molto sofferto e fu mal conservato.

Di questa tela fu riconosciuta proprietaria la famiglia dei conti Cresci. È stata collocata nella chiesa di Santa Maria in Ancona.

Una tela rappresentante, in figure grandi al vero, la Salutatione Angelica, in alto una gloria di angeli: fondo di paese. All'angolo destro del quadro leggesi: Io Franciscus Barberinus Centensis pinxit anno Domini MDCLXII.

La tela è in buono stato, ma ha bisogno d'esser foderata.

£ 20000

Questo dipinto di spettanza della famiglia dei marchesi Nembrini, è esposto al culto nella chiesa di San Domenico d'Ancona.

Un quadretto in tavola sotto cristallo di Carlo Crivelli. V'è rappresentata la Beata Vergine col Bambino in braccio, il quale tiene colla mano un filo a cui è legato un cardellino.

Dietro alla Madonna una tenda color violaceo. Da un lato vedesi un bel paese. Sul davanti una balaustra, e un libro aperto in cui leggesi: Opus Caroli Crivelli Veneti. Questa tavola è meravigliosamente conservata. Vi fu apposto il sigillo.

£ 80000

Il quadretto fu trasportato nel Palazzo municipale di Ancona, essendo di spettanza del Municipio stesso. È nell'archivio del Municipio.

Una tela di Andrea Lilli rappresentante i Santi Francesco, Bernardino, Giovanni Battista.

Fu portata nell'Orfanotrofio di Capodimonte, e data integra al Municipio. È di spettanza della famiglia Alessandri.

Una tela del Bellini rappresentante Cristo in croce.

Per cura della famiglia dei conti Bonarelli, che ne è proprietaria, fu collocata questa tela nella chiesa parrocchiale di Sappanico.

Una tela rappresentante la Madonna, San Giovanni, San Giuseppe e altri Santi, opera di Antonio Viviani, detto il Sordo di Urbino.

Fu collocata nella cattedrale d'Ancona. È di spettanza della famiglia Franceschi.

Una tavola di forma sottoacuta del 1300 importantissima per la storia dell'arte.

Depositata nel Palazzo comunale.

La chiesa fu chiusa al culto nel maggio del 1862 ed i quadri che v'erano trasportati in una stanza dell'Orfanotrofio di Ancona.

Nella chiesa di San Domenico di Ancona

Nel coro. Una tela con figure grandi al naturale rappresentante Cristo in Croce, San Domenico genuflesso che abbraccia la croce, dai lati la Madonna e San Giovanni. Dipinto molto danneggiato del Tiziano. Vi fu posto il sigillo

£ 40000

Questo quadro esiste ora sull'altare maggiore. Venne trasportato in san Domenico un altro quadro del Tiziano che era nella soppressa chiesa di San Francesco ad Alto e che rappresenta la Vergine i Santi Francesco e Biagio. Sono conservati con la debita cura (lettera della Commissione 10 novembre 1869).

La chiesa fu conservata al culto perché parrocchiale.

Nella chiesa collegiata di santa Maria Nuova

Dietro l'altare maggiore, un grande quadro in tela rappresentante la Madonna in trono col Bambino in braccio, due angioletti che sorreggono la corona sulla testa della Vergine, al basso dal lato destro San Giovanni Evangelista e Santo Stefano, e dall'altro lato un [...] colla scure in mano e San Lorenzo, figure poco più grandi del vero. Sull'ultimo gradino del trono si legge il nome dell'autore, Lorenzo Lotto. Questa tela ha sofferto per la incuria con che fu tenuta. Venne contrassegnata col sigillo.

£ 15000

La Commissione riferisce che il quadro è in buono stato salvo alcune piccole lacerature. Crederebbe ben di rifoderarlo, dacché la foderatura, oltre a compensarlo meglio, servirebbe a chiudere le lacerature. Il quadro è di proprietà della famiglia Nembrini.

Nella chiesa di San Primiano
(Minimi)

Sopra la porta, un dipinto a tempera in tavola sopra fondo dorato, rappresentante il vescovo San Primiano in veste pontificia in trono in atto di benedire: al basso, due devoti genuflessi. Opera ben conservata del secolo XIV.

£ 1000

La chiesa è aperta al culto a spese dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Nella chiesa di San Giuseppe

In custodia una tela rotolata rappresentante l'Assunta che mostra i colori del Tintoretto.

(vedi inserto del 16 dicembre Ancona)

Questo dipinto non è del Tintoretto ma è dei più pregevoli del Lotto Lorenzo veneziano che lo eseguì nel 1550, come è iscritto nel quadro stesso che rappresenta l'Assunzione al cospetto degli Apostoli meravigliati. Tela alta metri 7,68 larga 4,45. Fu devoluta alla Pinacoteca di Ancona, ma non vi poté essere collocata per la sua grandezza. Il Municipio la dette a restaurare al pittore marchese Giovanni Orsi, e compiuto il restauro la collocò nella chiesa di San Domenico, obbligandosi di riporla nella sua Pinacoteca, sì tosto che questa abbia una sede più acconcia e capace di contenere siffatte dimensioni del quadro.

Nella chiesa di san Pietro in Arcevia
chiusa al culto

Un altare di maiolica attribuito a Luca della Robbia.

Della conservazione di quell'altare si cura il Municipio (fu dato in deposito al Municipio che lo ha fatto trasportare nella cappella del Rosario nella chiesa parrocchiale).

Scritto al Prefetto per notizie precise

Nella chiesa della Romita e dell'Eremo delle Grotte in Cupramontana

Sia l'uno sia l'altra chiesa hanno un quadro in plastica dell'Agabiti di Sassoferrato.

Di quelle due opere d'arte fanno menzione il Colucci (Antichità Picene) e il Ricci (delle arti e degli artisti Marca d'Ancona).

Il quadro della chiesa della Romita (chiusa al culto) fu dato in custodia al Sig. Ferruccio Uniani, Assessore municipale di Cupramontana. L'altro della chiesa o cappella delle Grotte (chiusa pure essa al culto) è custodito dai Signori Boriani e Vecchiarelli, affittuari del monastero (lettera del Prefetto 30 novembre 1869).

Se ne propone la devoluzione alla Pinacoteca di Jesi (20 novembre 1869).

Scritto al Prefetto per sapere se le chiese sono chiuse definitivamente al pubblico culto.

Nella chiesa di san Silvestro in Montefano di Fabriano

Un quadro (nell'altare del Sacramento) rappresentante la Madonna attribuito a Filippo Bellini urbinata, e un altro quadro sull'altare maggiore rappresentante San Bartolo attribuito a Claudio Ridolfi.

Nella cappella di faccia

Un quadro rappresentante la Madonna detta Madre della Consolazione, dipinto di Pietro Paolo Agabiti.

£ 4000

La chiesa è rimasta al culto. Fu ceduta con un Decreto del luglio 1867 alla Confraternita del Gonfalone in Fabriano, la quale si è addossata la spesa della ufficiatura (lettera del Prefetto 26 novembre 1869).

Scritto all'amministrazione perché si faccia consegna alla Pinacoteca di Fabriano.

Nel Palazzo comunale 52 quadretti della scuola del Sassoferrato e taluni dello stesso maestro appartenenti al patronato Veronici

£ 10000

Nella chiesa di san Medardo in Arcevia

Dietro l'altare maggiore una tavola con cornice dorata di stile gotico: nel mezzo la Vergine col Putto su le ginocchia, a destra i Santi Macario e Sebastiano, a sinistra i Santi Andrea e Rocco; in alto, il Padre Eterno e ai lati i Santi Paolo e Giovanni Battista, Pietro e Jacopo nei pilastri della cornice e i 12 apostoli e l'Annunziata, nella basi dei pilastri 2 stemmi gentilizii, nella predella Sante Storie, cioè l'Annunziata, il Presepio, l'Adorazione, la Fuga in Egitto, la Strage degli Innocenti; al basso della tavola leggesi: Lucas Signorellus pingebat 1505. È uno dei capolavori del Signorelli. La tavola fu contrassegnata col Regio Sigillo.

£ 10000

Nella medesima chiesa al 2° altare a sinistra entrando, una tavola col Battesimo di Cristo, figure grandi al vero. Nella tela sono rappresentate cinque storie della vita di San Giovanni Battista. Nei pilastri 8 figurelle di Santi, e l'Annunziata, il Battesimo.

È opera di Luca Signorelli, ma non delle più belle [...].

£ 12000

La chiesa è di juspatronato del Comune.

Furono fatte pratiche appresso la Potestà ecclesiastica per ottenere la cessione di questi due quadri alla Pinacoteca di Ancona che avrebbe dato in cambio alla chiesa altri due quadri, men pregevoli, ma le pratiche tornarono al tutto vane; e bisognò star contenti a raccomandare la conservazione di essi al rettore della chiesa (lettera del Ministro di Culto 8 settembre 1870 N° 5680).

Nella chiesa dei Cappuccini di Arcevia

Una terracotta, rappresentante la Madonna col putto in grembo, a destra San Giovanni Battista, a sinistra San Girolamo. Superioramente a questi due santi l'Annunciazione. In alto Gesù Cristo, e due angeli dai lati: nella base, il Presepio, San Romualdo, Sant'Antonio e San Paolo eremita. La cornice è ad arabeschi, pure in terracotta. Opera della scuola di Andrea Della Robbia.

£ 4000

La chiesa è chiusa al pubblico culto. Il Consiglio comunale di Arcevia il 27 gennaio 1867 deliberava di trasportare questo lavoro d'arte in una chiesa di proprietà del Municipio; ma il trasporto non si fece fatto, e il bassorilievo trovasi ancora nella chiesa.

Scritto al Prefetto.

Nella parrocchia di Castello di Colle della Noce (in Sassoferrato)

In una cappella attigua alla chiesa pala d'altare, composta di tre tavole in stile gotico del tempo. La tavola di mezzo rappresenta la Vergine col Putto, e in alto cinque serafini.

La tavola destra San Lorenzo; e a sinistra San Sebastiano. Nell'ordine superiore delle tavole di mezzo vedesi in piccole figure, il Padre Eterno, e l'Angelo che saluta la Vergine, nell'ordine inferiore, un monaco circostense genuflesso e l'iscrizione: Macteus De Gualdo pinxit. Il dipinto è in cattivo stato. Fu contrassegnato con sigillo in [...].

Nella chiesa di san Niccolò (collegiata) di Fabriano.

In sagrestia. Un quadro grande composto di due tavole rappresentante la Vergine sulle nuvole col Putto nudo in braccio, dai lati due cherubini, e al basso San Pietro e San Niccolò da Bari, figure grandi al naturale. Fondo di paese sotto alla figura di San Niccolò, leggesi: Opus philippi Veronem. Anno salutis 1514.

La cornice del quadro è dorata e arabescata a chiaro scuro.

£ 12000

Devoluto al Municipio e collocato nella Pinacoteca di Fabriano.

Nella medesima sagrestia. Una tavola acuminata, dov'è raffigurato un Crocifisso con cinque angeli intorno; al piede della croce Santa Maria Maddalena; a destra la Madonna svenuta e sorretta da due santi; a sinistra San Giovanni e un altro santo. Dipinto di qualche pregio del 1300. È annerito dal tempo.

£ 500

Questa tavola fu devoluta al Municipio e collocata nella Pinacoteca comunale.

Nella chiesa al terzo altare a destra entrando, una tela delle più insigni del Guercino.

La quale rappresenta l'Arcangelo Michele col demonio. Ai lati della cappella, due tele con santo dello stesso autore.

£ 15000

Sull'altare v'è il quadro qui a fianco descritto del Barbieri detto il Guercino da Cento, e alle pareti laterali della cappella vedasi pure altri due quadri, uno rappresentante San Francesco, e l'altro un santo martire, ma questi due dipinti che da tempo esistono colà, non sono opera del Guercino, ebbene di uno dei scolari (vedi lettera del Prefetto d'Ancona 31 agosto 1869).

Nella chiesa del convento di Sant'Agostino

In sagristia. Una tavola in tre scompartimenti rappresentante sopra fondo dorato Sant'Agostino, San Nicola da Tolentino e Santo Stefano martire. Opera benissimo conservata della seconda metà del secolo XIV, attribuita a Allegretto Nuzi da Fabriano.

£ 9000

Anche questa tavola, devoluta al Municipio, fu collocata nella Pinacoteca comunale.

Nella chiesa della Badia di Cancelli (proprietà dei Canonici di San Venanzio di Fabriano)

Tre tavole, in una delle quali vedesi nel mezzo la Madonna con Putto; da un lato San Giovanni Evangelista e un santo vescovo; dall'altro lato San Giovanni Battista e San Venanzio mezzo figure. Le guglie della cornice gotica, sono adorne di angioletti. Un'altra tavola rappresenta San Giovanni Evangelista e Sant'Antonio abate, figure intere. E la terza tavola rappresentante San Giovanni Battista e San Venanzio figure intere e benissimo conservata. Queste tre tavole vanno annoverate fra le belle opere d'arte del '300, e probabilmente sono opera di Allegretto Nuzi.

(Nel 1861 si trovavano in luogo umido e deserto)

£ 8000

Queste tre tavole furono levate dalla chiesa, dove l'umido le guastava, e portate a Fabriano dal Capitolo della cattedrale, a cui la chiesa apparteneva. Furono portate in una stanza della canonica, dove sono malissimo custodite.

Devolute alla Pinacoteca di Fabriano con Decreto del 4 novembre 1869

Non può avere effetto il Decreto suddetto perché la Badia dei Cancelli e quindi le due tavole di cui si tratta appartiene al Capitolo di Fabriano che non fu abolito (vedi lettera dell'Amministrazione del Fondo di Culto 29 gennaio 1870 N° 3008/671)

Si consiglia al Municipio di far pratiche appresso il Capitolo per ottenere il deposito delle suddette tavole nella Pinacoteca.

Le pratiche tornarono al tutto vane (vedi lettera del Prefetto di Ancona 23 ottobre 1870 N° 6281).

Nella chiesa di san Francesco di Sassoferrato

Un crocifisso, figura grande al vero, opera del '300, molto penduta.

È esposto alla pubblica venerazione sopra un altare e con diligenza custodito.

Il Prefetto avverte che la remozione del quadro desterebbe assi malcontento nella popolazione.

Nella chiesa di santa Croce di Sassoferrato (Camaldolesi)

All'altare maggiore, un quadro composto di dieci tavole, con bella cornice dorata di stile gotico

Nell'ordine inferiore della tavola di mezzo: la Madonna in trono col Putto, a destra i Santi Benedetto e Girolamo, a sinistra i Santi Stefano e Chiara; nell'ordine superiore, il Crocifisso colla Madonna e San Giovanni, a destra San Pietro e un altro santo, a sinistra i Santi Antonio e Paolo. Nelle guglie della cornice: i quattro Evangelisti con il Padre Eterno ne mezzo. Nella predella: Cristo risorto, Cristo nel tempio, i tre martirii di santi. Opera attribuita ad Antonio da Fabriano.

£ 8000

A un altare laterale della medesima chiesa. Una tavola grande rappresentante San Benedetto con un libro aperto nella sinistra, il pastorale nella destra; due monaci del suo ordine gli tengono sollevato i lembi del piviale. Al basso altri tre monaci genuflessi; di dietro i Santi Girolamo e Chiara. Figure grandi al vero. Fondo di paese. Nella predella in tre scompartimenti, sono raffigurati vari miracoli di San Benedetto. Opera, ben conservata, di Paolo Agabiti.

£ 6000

I dipinti della chiesa di Santa Croce qui a fianco descritti, sono conservati all'uso della chiesa stessa che è parrocchiale.

Nella chiesa di santa Maria già dei Padri Silvestrini.

Nella prima cappella a destra entrando, un quadro rappresentante la Natività; vi si legge: Petrus Paulus de Sassoferrato 1511.

£ 2000

I due quadri dell'Agabiti si conservano alla chiesa, la quale rimase aperta al culto.

1862, maggio 15, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*

c. 5v

Sessione Quarta

Posta per equivoco

Nella chiesa di S. Francesco ad alto – Trasporto quadri nell'Orfanotrofio Comunale

1. Essendo stata da Ministero dell'Istruzione Pubblica incaricata la Commissione pei Monumenti istituita dal cessato Commissario Generale Straordinario delle Marche con Decreto 3 novembre 1860 N. 311, entrarono nella suddetta chiesa alle ore 8 antimeridiane i Sig.^{ri} C.^{te} Carlo Rinaldini ff di Presidente, Prof. Ercole Roselli, Prof. Cav. Eugenio Rumori, C.^{te} Stefano Amiani, M.^{sc} Cesare Trevisani, attuali consiglieri di Prefettura, l'ultimo dei quali venne nominato membro di detta commissione con decreto del 4 ottobre 1860 N. 554.

Intervennero pure il Sig. Prefetto Cav.^e Antonio Bellati il Sindaco di Ancona C.^{te} Michele Fazioli, C.^{te} Goderardo Bonarelli, C.^{te} Giovanni Orsi, Giovanni Gallucci incaricato dal Municipio, ed assistiti dall'Ing. Municipale Luigi Daretti. Intervenne anche il Sig. Lavezzeri Marcello Ispettore della cassa ecclesiastica in Ancona.

Il consesso riunito ha fatto procedere alle ispezioni necessarie per discendere dall'altare in marmo, che è il Maggiore, la pala ossia quadro dipinto da Tiziano, su di una grossa tavola in legno rappresentante la Vergine col figlio in braccio, in basso S. Francesco e S. Biagio. Il medesimo era assicurato in cima da una grossa

c.6r

chiave di ferro, dalla quale liberato con ogni cautela s'è discesa la tavola sulla predella dell'altare, e si è riconosciuto che nella base porta l'iscrizione seguente *Aloysius Gotius ragusinus fecit fieri MDXX Tizianus Cadorinus pinxit.*

Nell'angolo a sinistra a basso si è rilevato il suggello apposto dal deputato del Parlamento Morelli, stato incaricato di riconoscere i capi d'arte delle corporazioni religiose soppresse. In seguito il consesso riunito assistette al trasporto del quadro suddetto fatto con ogni cautela a cura dell'Ingegnere Luigi Daretti e sotto la direzione della Commissione predetta nel locale del vicino Orfanotrofio, dove venne collocato in via di deposito nella camera a sinistra entrando. Questo si ritiene per ora in semplice deposito [...] essendosi ad ogni modo assicurata la porta con suggello Municipale, salvo quel migliore collocamento, che verrà concertato in seguito. Dalla prima cappella vicina alla sagrestia si è stanato il quadro in tela dipinto dal Guercino, rappresentante l'Annunziata, sul quale da un lato l'autore descrisse *G. Franc: Berberius Centensis pinxit anno Domini MDCLXII.* Il medesimo si trovò pure munito del suggello apposto dal Sig.^e Deputato Morelli. Appeso alla parete che forma l'altare Maggiore in corrispondenza al quadro del Tiziano, di cui sopra, si trovò la tela rappresentante S. Marco ed altri Santi, opera della Scuola di Tiziano, munito del suggello del Sig. Morelli come sopra.

Anche questi due quadri vennero trasportati con diligenza come sopra nel locale dell'Orfanotrofio, e riposti precisamente nella prima stanza a sinistra entrando, e per effetto come sopra. Nella sagrestia si trovò un piccolo quadretto in forma di piccolo altare dorato della dimensione di cent.^{mi} 20 per 15 e 1/2 rappresentante la Vergine col Bambino dipinto da Carlo Crivelli il quale descrisse *Opus Caroli Crivelli Veneti*. A tergo del medesimo a destra in fondo venne apposto il suggello come sopra dal Deputato Morelli.

2. Quadro del Crivelli al Municipio

Questo quadretto con la sua anconetta venne ritirato dal Sig. Sindaco C.^{te} Michele Fazioli per mano del Sig. Ingegnere Daretti, osservando che il Comune vi ha la proprietà.

La Commissione ha chiuso il presente Processo Verbale riservandosi gli ulteriori concerti per proseguire nelle operazioni di

c.6v

provvedere sugli oggetti d'arte che ancora rimangono.

Il presente venne redatto in quattro esemplari in carte da bollo, l'uno per la Commissione, il secondo per il Sig. Ispettore della Cassa Ecclesiastica e il terzo per la Prefettura, ed il quarto per il Municipio. [firme omissis]

1862, maggio 16, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*

Sessione Quinta

Anteposta per equivoco

Processo verbale per trasporto di alcuni quadri che veneravansi nella chiesa di S. Francesco ad alto, che vennero altrove depositati

Ancona, li 16 Maggio 1862

Nella chiesa di San Francesco ad Alto. Trasporto d'alcuni quadri dell'Orfanotrofio Comunale

1. Alla presenza della Commissione Municipale composta dei Sig.^{ri} Giovanni Gallucci e C.^{te} Giovanni Orsi e di più Ercole Roselli rappresentante la Commissione per la Conservazione dei Monumenti, insieme all'intervento del Sig. Giuseppe Leonardi impiegato dell'amministrazione della Cassa Ecclesiastica sotto la direzione del Sig. Luigi Daretti Ingegnere Municipale si venne alla remozione dei seguenti quadri in numero di quattro, dei quali tre in venerazione sugli altari della chiesa, ed uno sospeso in Sagrestia, cioè

1^{mo} La tela coi Santi Francesco, Bernardino e Giovanni Battista opera del Lilli, che veneravansi nella insigne

c.5r

cappella a destra, uscendo dalla Sagrestia; 2° la tela rappresentante il Cristo in Croce, opera del Bellini, che veneravansi nella terza cappella a destra uscendo dalla Sagrestia; 3° la tela rappresentante la Madonna, S. Giovanni, S. Giuseppe, ed altri Santi, opera di Antonio Viviani, detto il sordo di Urbino. Innanzi a questa tela c'era un piccolo quadro rappresentante Santa Teresa: tolto questo il Sig. Ingegnere L. Daretti che con tutta diligenza dirigeva l'operazione pel primo s'accorse, e ne fece cenno alla Commissione, che v'erano nel quadro due piccole rotture, coperte dal quadro di Santa Teresa. Disceso giù il quadro e precisamente appena spostato se ne rivenne una terza ancora piccola all'estremità. Quindi se ne redige qui processo verbale ad iscanco di ogni responsabilità da parte della Commissione intervenuta e altri membri dell'operazione. Infine si discese dalle pareti della Sagrestia la tavola di forma sestaedo antica del 1300 interessante per la storia delle arti.

Per ritirare tutti i quadri della prima categoria mancano le cinque storielle del Lilli, esistenti nella volta e nelle pareti del secondo altare a destra uscendo dalla sagrestia. Si avvisò bene che queste ivi restassero fino al trasporto completo dell'altare. Ciò fatto si è venuto al trasporto si essi quadri all'Orfanotrofio. E principalmente la Commissione composta dai Sig.^{ri} Giovanni Orsi, Giovanni Gallucci e Ercole Roselli [...] riconobbero la porta della stanza che conservava gli altri quadri distaccati nel giorno 15 e ivi riposti, secondo le biffe e i suggelli rappresentanti una Madonna intatti del tutto nel modo medesimo con cui furono posti. E rotti i suggelli e aperta la porta, vi furono entromessi i

quadri descritti del Bellini e del Viviani detto il sordo di Urbino, e la tavola di forma sestaenda antica. Riguardo poi al quadro del Lilli in tela rappresentante i Santi Francesco, Bernardino e Giovanni Battista sopra descritto, non entrando in detta camera, ove sono gli altri conservati, si è depositato nella cappella dello stesso Orfanotrofio. Questo si è descritto per la pura verità ad adempimento del proprio dovere, avanti alla Superiorità
[firme; omissis]

1863, aprile 27, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*

Sessione Ottava

Ancona lunedì 27 aprile 1863

Orfanotrofio Comunale – chiese locali ore 12 meridiane

c.8r

1. Trasporto dei quadri depositati nell'Orfanotrofio in varie chiese

Con verbali del 15 e 16 maggio 1862, dalla soppressa chiesa dei PP MM OO convertita in altro uso, furono tolti i quadri di pregio ivi esistenti i quali vennero depositati nel vicino Orfanotrofio Comunale.

Fra questi esisteva un dipinto in tela opera di Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino rappresentante l'Annunziata, su cui vanta diritto di proprietà la nobile famiglia dei Marchesi Nembrini Gonzaga.

Altro rappresentante la Madonna, S. Giovanni e S. Giuseppe lavoro d'Antonio Viviani detto il Sordo d'Urbino reclamato dalla pregiata Famiglia Franceschi.

Simile rappresentante le Stigmate di S. Francesco ed altri Santi, lavoro della Scuola di Tiziano, richiesto dalla nobile famiglia dei Conti Cresci e dei Conti Gigliucci di Fermo comproprietari.

Dopo le opportune pratiche in proposito si è decretato dalla competente autorità che i surriferiti quadri debbano essere nuovamente esposti alla pubblica venerazione, quindi che è per devozione all'analogo trasporto dei medesimi si sono nel giorno di oggi mandati nei suddetti locali:

c.8v

2. Elenco dei presenti

Il Sig. Stefano Conte Amiani Consigliere di questa Prefettura in rappresentanza del Regio Prefetto

“ Cav. Michele Conte Fazioli Sindaco

“ Giovanni Bernardi in rappresentanza della Cassa Ecclesiastica

“ Prof. Ercole Roselli

“ Cav. Eugenio Rumori

“ C. Carlo Rinaldini

Componenti la Commissione per la Conservazione dei Monumenti

Ferdinando Conte Cresci tanto in nome proprio quanto in nome del Conte Giambattista Gigliucci di Fermo comproprietario

Il Sig. Francesco M.se Nembrini Gonzaga tanto in suo proprio nome quanto anche in nome dei M.si Alessandro e Giuseppe Eredi di Carlo Marchese Nembrini Gonzaga non che del Sig. Nicola Franceschi

I Sig. Goadeardo C. Bonarelli

“ Giovanni C. Orsi

Periti Pittori

“ Luigi Daretti Ingegnere Comunale

I quali tutti [...] sono entrati nel locale ove furono depositati in precedenza, posto a piano terra a e sinistra di chi entra [...], e verificata l'integrità e l'identità dell'apposta biffa e sigillo si sono questi rimossi.

3. Integrità dei suggelli e trasporto

Resa aperta la porta si è constatata l'esistenza e l'identità di tutti i quadri come vi furono depositati coi verbali suddetti, lo che ebbero a dichiarare i Periti dell'Arte a tal uopo acceduti, riconosciuti i

rispettivi quadri dalle persone che ne vantano diritti di proprietà, furono estratti dalla camera i tre suddetti dipinti e sotto la direzione del Sig. Ingegnere Luigi Daretti, quello rappresentante l'Annunziata fu trasportato nella chiesa Parrocchiale di San Domenico e collocato nella prima cappella a sinistra di chi entra. L'altro portante l'immagine di S. Giuseppe nella chiesa Cattedrale e fu situato nel coro d'inverno alla parte destra di chi vi entra. Il terzo che rappresenta le Stigmati di S. Francesco

c.9r

fu collocato nella chiesa collegiata di S. Maria, nella parete a sinistra di chi entra presso la porta di Sagrestia.

E tale trasporto fu eseguito per riporre alla pubblica venerazione i detti quadri e per curarne la migliore conservazione possibile. Si fa menzione inoltre che da questo Signor Sindaco fu trasportata alla sua residenza comunale la tavola esistente fra gli altri quadri di forma antica a sesto acuto nel 1300 interessante per la Storia delle Arti, e descritta nel verbale del 16 maggio 1862, come sopra.

Dopo di che si è chiusa la porta apponendovi come in precedenza una biffa col suggello rappresentante le due iniziati A.M. in cima e sotto una C. e sopra un rastrello a croce.

4. Protesta del Marchese Nembrini Gonzaga

Il Sig. Marchese Francesco Nembrini Gonzaga poi ha dichiarato in nome come sopra che intende voler salvi e riservati sempre i rispettivi diritti di proprietà di cui ne reclama dal Sig. Sindaco ulteriori attestati in conferma di quelli che già possiede, non che il documento di essersi, per loro parte, sostenuta l'intera spesa del presente trasporto e collocamento che dai suddetti Marchesi Nembrini venne effettuato nello stesso altare esistente già a S. Francesco ad Alto ed ora a loro spese ricomposto a S. Domenico come sopra.

5. Richieste del C.te Cresci

Anche il Conte Ferdinando Cresci in nome proprio e del Conte Giovanni Battista Gigliucci di Fermo comproprietario ha dichiarato che non ostante l'attuale trasporto del quadro delle Stigmati di S. Francesco e relativo collocamento nella chiesa di S. Maria, intende voler salvi e riservati i diritti di proprietà sul quadro medesimo in ogni e qualunque tempo in modo da poterne disporre liberamente.

5. Verifica di loro collocazione nelle medesime chiese

Successivamente andati nelle tre suindicate chiese le persone surriferite venne constatata specialmente per opera dei Signori Pittori suddetti la reale ed effettiva collocazione nei succennati luoghi degli identici quadri suddescritti.

Sulle quali cose tutti si è redatto il presente Processo Verbale, che previa lettura venne sottoscritto da tutti gli intervenuti, testimoni e di cui se ne consegnerà esemplare a tutti gli interessati

[firme, omissis]

1863, aprile 30, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

(Bollo cent. 50) Ancona, 30 Aprile 1863

Io sottoscritto Prevosto e Parroco della insigne Collegiata di S. Maria e S. Rocco di questa Città, dichiaro che il quadro rappresentante S. Marco, S. Francesco all'atto di ricevere le stimmate, ed altro monaco, quale quadro esisteva nella Chiesa di S. Francesco Alto, ora soppressa, è stato depositato in questa Chiesa di detta Collegiata della nobile Famiglia Cresci Antiqui al solo effetto di tenerlo in venerazione. Che però la detta famiglia ha inteso ed intende di conservarne la proprietà e la facoltà di ritirarlo a sua volontà e trasportarlo ove più le piacesse.

P. P.

Firmato= Vitaliano Burattini Prevosto

(bollo della parrocchia di S. Maria e Rocco Ancona)

per copia conforme

[Carlo] Cresci Antiqui

1863, agosto 2, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

Al Ministro Guardasigilli
Torino

- Minuta -

Oggetto: Quadri consegnati al Municipio d'Ancona

Questo Ministero non ha data al Prefetto di Ancona nessun autorizzazione di consegnare al Municipio di quella città i quattro quadri già esistenti nella chiesa dei Minori Osservanti.

È noto allo scrivente che intorno alla consegna e custodia degli oggetti d'arte appartenuti alle sopresse Corporazioni religiose delle Marche nulla fu ancora risoluto e quindi si disapprova l'operato della suddetta Prefettura e né solamente non le avrebbe concessa una simile autorizzazione ma neppure avrebbe date disposizioni anche di minore rilevanza su questa materia senza informarne dapprima la S.V.

Lo scrivente concorre pertanto nell'avviso del suo Onorevole collega che debba interpellare la Prefettura di Ancona affinché renda conto del provvedimento, che ha dato e per tal fine si rivolge oggi stesso al Sig. Ministro dell'Interno.

Per il Ministro

Firmato [illeggibile]

1863, ottobre 20, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Oggetto: quadri consegnati al Municipio di Ancona

Il sottoscritto com'ebbe ricevuta la pregiata nota di codesto Ministero segnata in margine, fu sollecito di provocare altri ragguagli circa i quadri già esistenti nella chiesa dei Minori Osservanti in Ancona e consegnati a quel Municipio. Tali ragguagli si contengono nell'acclusa nota che egli crede opportuno rassegnare a codesto Ministero, come quella che raccoglie tutti i fatti concernenti a questa vertenza, affinché esso vegga se, d'accordo fra i due dicasteri sia da dare qualche disposizione in proposito, ad evitare altri sconci del genere di quello accaduto in Ancona, finché nella materia non siano presi quei definitivi provvedimenti legislativi, a cui lo scrivente alludeva nella nota, che ebbe l'onore di indirizzargli il 26 settembre scorso sotto il N° 72022.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Superiore

A. Manni

1863, ottobre 24, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

Al Ministero dell'Interno
Torino

- Minuta-

Oggetto: Ancora di alcuni quadri già appartenenti alla chiesa de' Minori Osservanti di Ancona

[...] alla nota del 2 agosto pp. N° 3465 nella quale si parlava di alcuni quadri già appartenenti alla chiesa de' Minori Osservanti d'Ancona che messi in deposito nell'Orfanotrofio di quella città, ne furono poscia estratti e consegnati al Municipio, il sottoscritto, stando ad una comunicazione dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, deve ragguagliare il suo Onorevole collega, che il Municipio suddetto arrogandosi il diritto di giudicare delle pretese di proprietà di alcune famiglie su tre dei quadri sovraccennati, ne fece la consegna a quelle famiglie facendoli trasportare nelle chiese indicate giusta il consenso e così l'intendimento dei pretesi proprietari.

Lo scrivente non ha bisogno di avvertire quanto sia arbitrario ed illegale questo atto del Municipio anconitano, perché i quadri delle corporazioni soppresse delle Marche fino a nuova disposizione legislativa in contrario, appartengono secondo il Decreto del Commissario Straordinario del 3 gennaio 1861, alla città di Urbino, la quale sola per conseguenza avrebbe il diritto e la cura di risolvere le questioni di proprietà vantate da terzi. Ne avvertirà come questi atti rendono affatto impossibile la conservazione degli oggetti d'arte. Si prega il suo Onorevole collega a voler interporre la sua autorità perché questi affari non accadano più altra volta, e perché sia riparato, se possibile è, a questo accaduto in Ancona facendo che i quadri vengano restituiti al luogo di deposito donde furono tratti e dove restando temporaneamente non si offenderebbero i diritti che alcuno vi potesse avere sopra.

Pel Ministro

Firmato [illeggibile]

1863, novembre 23, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose* (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Torino

Oggetto: Ancora di alcuni quadri già appartenenti alla chiesa de' Minori Osservanti di Ancona

Il sottoscritto non può rimanersi di ritornare sullo spiacevole argomento dei quadri consegnati al Municipio d'Ancona per rettificare un fatto meno esattamente riferito a carico dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica nella gradita nota segnata in margine.

Regge che al trasporto e collocamento del quadro di proprietà della famiglia Nembrini nella chiesa di san Domenico, assistette l'avvocato Giovanni Bernardi segretario presso questo Ufficio d'Ispezione della Cassa Ecclesiastica in Ancona, ma non per convalidare siffatto trasporto e collocamento, bensì soltanto per fare constare che da siffatta operazione non era derivato al quadro nessun danno. Ciò avvenne per determinazione di quell'ispettore locale della Cassa Ecclesiastica, il quale non avendo potuto efficacemente opporsi al trasporto di detto quadro, avvisò di sgravare con un tale partito la responsabilità del suo ufficio. Di che fu però redarguito dall'Amministrazione centrale ed in specie del non avere formalmente protestato contro il trasporto anzidetto benché egli potesse invocare a sua scusa che qualsivoglia protesta sarebbe tornata vuota d'effetto a patto delle disposizioni adottate di concerto tra il Delegato della Prefettura che aveva pur qualità di membro della Commissione per la conservazione dei monumenti, la Commissione stessa e il Municipio d'Ancona.

Del rimanente il sottoscritto opina che nell'aspettazione di que' provvedimenti generali sulla materia degli oggetti di belle arti e de' monumenti letterari e scientifici che saranno adottati in virtù della preparata nuova legge sulle Corporazioni religiose e sull'Asse ecclesiastico ai sensi di quell'art. 20 che codesto Ministero si piacque approvare, sarebbe opportuno che da codesto stesso Ministero per mezzo di quello dell'Interno venissero inviati i Prefetti delle Marche e dell'Umbria a star sull'avviso in sì importante, e che i Prefetti delle Marche fossero diffidati di non far luogo ad alcuna disposizione in proposito senza averne prima riferito a codesto Ministero ed aver preso gli opportuni concerti con l'Amministrazione della Cassa ecclesiastica, e che il Prefetto dell'Umbria fosse avvertito d'attenersi alla stretta esecuzione del Decreto Reale in data 21 aprile 1862 del quale occorre da ultimo allo scrivente d'invocare le prescrizioni pel denunciato irregolare trasporto della Biblioteca dell'Abbazia di Farfa operatosi dal Municipio di Farfa.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Superiore della 2° Divisione del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti

1863, dicembre 12, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose* (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Oggetto: Istruzioni ai Prefetti delle Marche e dell'Umbria relative ai quadri ed oggetti d'arte delle Marche e dell'Umbria

Non appena ricevuta la nota del 30 novembre N° 31677 del Ministero della Pubblica Istruzione il sottoscritto si è affrettato ad impartire le debite istruzioni ai Sig.ri Prefetti delle Marche, onde non prendano alcuna definitiva deliberazione sulla destinazione de' quadri ed ogggetti d'arte spettanti alle corporazioni religiose soppresse, ma provvedano che tali quadri ed ogggetti d'arte siano mantenuti ne' luoghi di deposito ove furono dapprima collocati, ed in caso riconoscano necessari provvedimenti si rivolgano a codesto Ministero per le nome opportune. Si è pure scritto al Prefetto dell'Umbria affinché conformi il suo operato in simile materia al prescritto Decreto Reale del 21 aprile 1862.

Lo scrivente ha l'onore di dare comunicazione di quanto sopra al Ministero della Pubblica Istruzione per sua norma ed in rispetto al succitato dispaccio.

Pel Ministro

Firmato [illeggibile]

1863, dicembre 13, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose* (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona

Al Ministero dell'Interno

Torino

Oggetto: Quadri già appartenenti ai Minori Osservanti in Ancona

La lettera del Dispaccio in margine richiamato mi fa riconoscere che le informazioni fornite a codesto Ministero da quello della Pubblica Istruzione non sono conformi a quello che verrò esponendo, epperò richiamandomi a quanto questa Prefettura ebbe l'onore di dichiarare nel precedente carteggio e specialmente nel rapporto 19 agosto ultimo scorso N° 12343 - 1187, mi permetto di aggiungere la seguente osservazione.

Non esiste punto che il Municipio di questa città abbia fatto di nuovo trasportare nella chiesa dei Minori Osservanti tre dei quadri che da essa erano stati tolti, allorché fu consegnata all'Autorità Militare.

Questo esempio è coll'annesso chiostro, irrevocabilmente in possesso del Ministero della Guerra che lo convertì in un ospedale divisionale, ed è sovra di esso cessata qualsivoglia giurisdizione municipale. Complessa è del resto la questione dei quadri già posseduti dai Minori Osservanti, perocché oltre alla riluttanza dei Municipi delle Marche a dar esecuzione al Decreto Commissariale ed a spogliarsi dei capolavori fino ad oggi conservati a profitto dell'Ateneo erigendo in Urbino, si aggiungono nel concreto caso le pretese di rivendicazione di proprietà promesse da talune cospicue famiglie anconitane. Dei detti quadri in parola tre soli sono veramente pregevoli e su di essi infatti caddero le contestazioni di cui giova in oggi occuparsi. Essi sono la Santissima Annunziata del Guercino di asserita proprietà della famiglia dei marchesi Nembrini Gonzaga, le Stimmate di San Francesco e altri santi del Tiziano, dono delle famiglie Bonda e Gozzi ed una Madonna con San Giovanni e San Giuseppe del Pordenone su cui vanta diritto la famiglia dei conti Cresci.

Allorché convenne effettuare lo sgombrò della più volta ripetuta chiesa, si provvide al deposito provvisorio dei citati quadri in un locale dell'orfanotrofio che non era al certo il più adatto per conservare opere d'arte di cotanto pregio, né per sicurezza, né per condizioni atmosferiche, né per luce, né infine per comodo dei visitatori.

Per queste cause e pel riflesso che l'espone tali sacre immagini alla venerazione dei fedeli è un adempiere alla volontà dei pii donatori, il Municipio di concerto con la locale Regia Ispezione della Cassa Ecclesiastica e colla Commissione per la Conservazione dei Monumenti nelle Marche, risolvette il deposito dei quadri medesimi nelle chiese comunali di san Domenico e di santa Maria. Né così operando il Municipio si eresse in verun modo arbitro dei diritti di proprietà che vogliosi sollevare fra lo Stato e gli eredi dei donatori, perocché la traslazione dei quadri nell'uno piuttosto che nell'altro dei fabbricati in ragione municipale, resta sempre il carattere di deposito, ed in armonia colle intenzioni manifestate altra volta dal Ministero della Pubblica Istruzione di affidare al Comune la conservazione di tali opere d'arte.

È bensì vero che siccome il trasferimento dei detti quadri esigeva ingenti spese, il Municipio depositario accettò in esse il concorso delle famiglie interessate. Di tal modo il marchese Nembrini si assunse il carico della ormai compiuta erezione nella chiesa di san Domenico dell'altare su cui si collocò il dipinto del Guercino e lo stesso fece il conte Cresci per quello del Pordenone nella chiesa collegiata di santa Maria. Or non rimase che a collocare il bellissimo quadro del Tiziano nella stessa chiesa di San Domenico col dispendio di £ 3.000 sostenuto in parte dai Signori Bonda e Gozzi. Aggiungerò poi che il Municipio è fra tutti il più interessato ad impedire che i quadri in questione ritornino in proprietà privata, [...] che in tal caso potrebbe divenire la vendita all'estero di capolavori di cui Ancona giustamente si onora.

Se poi mi permetto di esprimere il mio subordinato avviso che le transazioni intercorse fra il Municipio e le ripetute famiglie non possono in verun modo menomare e ledere i diritti di proprietà dello Stato, che all'uopo si potrebbero esperire meglio e assicurarli mercé regolare dichiarazione della Giunta comunale di essere semplice depositaria dei quadri in discorso.

Da tale esposizione dei fatti codesto Ministero giudicherà nell'atto se sia il caso di persistere nelle disposizioni date col ripetuto dispaccio e di ricollocare i quadri nell'orfanotrofio o altrove. Io attenderò pertanto i di Lui ordini pronto a darvi piena e precisa esecuzione.

Il Prefetto

Firmato Borri

Per copia conforme

Il Direttore Capo della 2^a Divisione

1864, gennaio 27, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona

Al Ministro della Pubblica Istruzioni

- Minuta-

Oggetto: quadri dei Minori Osservanti in Ancona

In risposta alla gradita nota segnato in margine, lo scrivente si pregia dichiarare di concordar nell'avviso di codesto Ministero circa la convenienza che i quadri già dei Minori Osservanti di Ancona, argomento di sì lungo carteggio, si lascino nelle chiese di santa Maria e di san Domenico in quella città ove furono trasportati, a scansare tutti gli sconci a cui potrebbe dar luogo o il volerli rimutare al fabbricato dell'Orfanotrofio o il disporne in qualsivoglia modo.

L'amministrazione della Cassa Ecclesiastica circa i monumenti e gli oggetti d'arte già appartenenti a case religiose o a collegiate sopresse nelle Marche non ha altro obbligo che di provvedere alla loro conservazione finché non venga determinata definitivamente la loro destinazione, essendo stato sospeso l'eseguimento dell'articolo 20 del Decreto del Commissario Straordinario delle Marche in data del 3 gennaio 1861, con cui si assegnano alla città di Urbino per fondarvi un Museo a maggior lustro ed incremento dell'Istituto di Belle Arti di quella città. Ché da codesto stesso Ministero altro si deve richiedere per ora se non che sia assicurata la più conveniente custodia e conservazione degli stessi monumenti ed oggetti d'arte, finché non si possano recare in atto le disposizioni concertate in proposito fra i due Ministeri ed espresse nell'articolo 52 del nuovo disegno di legge sulle corporazio-

ni religiose rassegnato dallo scrivente alla Camera dei Deputati nella tornata del 19 di questo mese. Ciò posto sembra che sia il caso di significare al Ministero dell'Interno, essere proposito comune dei due Ministeri che il Prefetto di Ancona sia invitato a provvedere e vegliare per la conservazione e custodia dei quadri di cui si tratta in quelle chiese di santa Maria e san Domenico ove furono di nuovo esposti alla vista, finché non intervengano quelle generali disposizioni che definitivamente determineranno sulla materia.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Superiore
Firmato A. Manni

1864, marzo 24, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*

c.1r

Adunanza Prima
Ancona giovedì 24 marzo 1864 Ore 12 meridiane

1. Trasporto del quadro del Tiziano a S. Domenico

In seguito delle istruzioni ricevute dal Signore Ministro dell'Interno con Nota del 5 febbraio pp. N° 14270/1481 il Regio Prefetto di questa Provincia ha facoltizzato il Sig. Sindaco di questa città di estrarre il quadro del Tiziano rappresentante la Vergine col figliolo in braccio e in basso S. Francesco e S. Biagio, già esistente nella soppressa Chiesa dei Minori Osservanti, depositato nel vicino Orfanotrofio Comunale, come la verbale del 15 maggio 1862, e di collocarlo nella Chiesa di S. Domenico. Stabilitosi dal predetto Sig. Sindaco si effettuare l'operazione nel giorno d'oggi, si sono riuniti nel suindicato Orfanotrofio Comunale alle ore 12 meridiane

2. Presenti

Il Signor C.^{te} Adolfo Spada Consigliere di questa Regia Prefettura in rappresentanza del Regio Prefetto

Il Signor C.^{te} Michele Fazioli Sindaco della città di Ancona

Il Signor Giovanni Bernardi in rappresentanza della Cassa Ecclesiastica

Il Sig.^{ri} Andrea Cattabeni

“ C.^{te} Carlo Rinaldini

“ Prof. Francesco De Bosis

Componenti della Commissione Conservatrice de' Monumenti

c.1v

Il Sig. C.^{te} Giovanni Orsi Componente della Commissione Conservatrice de' Monumenti, anche come Perito Pittore

Il Sig. Cesare Albertini in rappresentanza del Sig. Luca Bonda

Il Sig. Costantino di Michele in rappresentanza del Sig. Orsato Bonda, i quali fratelli Bonda vantano diritti di proprietà su, quadro in discorso

ed

Il Sig. Cesare Picozzi in rappresentanza dell'Ingegnere Comunale

3. Verifica dell'identità e trasporto, collocamento del quadro

I quali tutti alla presenza dell'infrascritti testimoni Signor Domenico Schelini ed Alessandro Gigli, sono acceduti nel locale ove fu in precedenza depositato il quadro surriferito, posto a piano terra, ed a sinistra di chi entra nello Stabilimento, e verificata l'integrità dell'apposta biffa e suggello, si sono questi rimossi. Resa aperta la porta si è constatata l'identità del quadro stesso come vi fu deposi-

tato col verbale surricordato, lo che ebbe a dichiarare il Perito Pittore a tal uopo acceduto Sig. C.^{te} Giovanni Orsi, e riconosciuto altresì dalle persone che ne vantano diritti di proprietà, fu estratto dal detto locale, mediante apertura praticata nel muro sopra la porta, e sotto la direzione dell'Ingegnere Comunale fu trasportato immediatamente nella chiesa di S. Domenico, e precisamente collocato nella terza cappella a dritta di chi entra, nell'altare ricomposto colle stesse

c.2r

colonne e nel modo che già esisteva nella soppressa Chiesa dei Minori Osservanti come venne da tutti i presenti come sopra verificato e constatato. E tale trasporto fu eseguito per riporre alla pubblica venerazione il detto quadro, e per curarne la migliore conservazione possibile, come hanno dichiarato il Sig. Sindaco, e i due rappresentanti dei Signori Fratelli Bonda, i quali hanno dichiarato altresì di essere concorsi nelle spese relative. Si fa menzione altresì che l'unico quadro rimasto in detto locale dell'Orfanotrofio, rappresentante il Cristo in Croce opere del Bellini, ne fu estratto per rendere libero il locale stesso necessario ai servizi dello stabilimento e fu collocato e depositato nella Cappella dello stesso Orfanotrofio, ove fu depositato già in precedenza il quadro del Lilli rappresentante i Santi, Francesco, Bernardino e Giovanni Battista come al verbale del 16 maggio 1862, sotto la custodia e la responsabilità dell'Economo dell'Orfanotrofio Sig. Domenico Schelini e nello stesso modo che gli fu affidato il detto quadro del Lilli. Sulle quali cose tutte venne redatto il presente Processo verbale che previa lettura viene sottoscritto da tutti gl'intervenuti e testimoni e di cui se ne consegna

c.2v

un esemplare a tutti gl'interessati.
[firme, omissis]

1864, novembre 24, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*

Adunanza Quinta

Ancona giovedì 24 novembre 1864

1 Trasporto dei quadri di S. Palazia e S. Bartolomeo al Municipio

Autorizzatasi dal Regio Governo l'asportazione dei quadri di pregio esistenti nelle sopresse chiese di S. Bartolomeo e S. Palazia, ed il loro deposito presso codesto Municipio in provvisoria custodia fino a nuova disposizione, si è stabilito di effettuare il trasporto nel giorno d'oggi, ed a tale effetto si sono riuniti nella Chiesa di S. Bartolomeo, alle ore 9 antimeridiane i seguenti Signori, cioè

Il Signor Cav: Francesco Campanella

Consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto

Il Signor Michele C.^{te} Fazioli

Sindaco di Ancona

Il Signor Leone Lupacchini

Agente dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica in Ancona

Il Signor Carlo C.^{te} Rinaldini per la Commissione Conservatrice dei Monumenti

Il Signor Luigi Daretti Ingegnere del Municipio

Alla presenza dei Signori Luigi Novelli e Giuseppe Ulisse testimoni richiesti.

2. Quadri di S. Bartolomeo

Quindi riconosciutasi l'identità dei

c.6v

quadri di pregio esistenti uno nell'altare a sinistra di chi entra con fondo dipinto ad olio per sovrapporvi una croce di rilievo, ed altri due nelle pareti laterali del presbiterio rappresentanti l'uno l'Ado-

razione dei Re Magi, e l'altro una sacra famiglia come al rapporto della Commissione del 27 giugno ultimo decorso N. 218 si è ordinato che venissero detti quadri distaccati dal posto, e trasportati nel Palazzo del Municipio, il che tosto venne eseguito, sotto la direzione e sorveglianza dell'Ingegnere Comunale Sig. Daretti.

I tre quadri vennero collocati nel vestibolo d'ingresso del Monte de' Poveri.

3. Quadri di S. Palazia

Dopo ciò tutti gl'intervenuti surriferiti si recarono nell'altra soppressa chiesa di S. Palazia in cui fu constatata l'esistenza di due quadri di pregio, l'uno de' quali nell'altare maggiore opera classica del Barbieri detto il Guercino rappresentante S. Palazia; l'altro già esistente nel chiostro annesso e pure soppresso, rappresentante Cristo che consegna la chiave a S. Pietro, abbozzo di buona mano con cornice indorata di magnifico intaglio – Anche di questi si ordinò il trasferimento nel palazzo di città, al quale effetto fu distaccata dal posto la tela del Barbieri, e fu preso il quadretto del Cristo e S. Pietro, ed ambedue trasportati nel palazzo come sopra, e collocati il primo nella sala del Consiglio, ed il secondo

c.7r

nella sala di riunione della Giunta sotto la direzione della Giunta sotto la direzione e sorveglianza del detto Ingegnere. Sulle quali cose venne redatto il presente processo verbale che previa lettura venne sottoscritto da tutti gl'intervenuti e dai testimoni, e di cui fu consegnato un esemplare a ciascuno degli interessati.

[firme, omissis]

1865, maggio 29, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, Serie Registri, *Commissione Conservatrice dei Monumenti nelle Marche. Processi verbali della Sezione d'Ancona*

c. 12r

Adunanza Nona

Ancona Lunedì 29 Maggio 1865

Trasporto dei quadri di S. Agostino al Municipio e a S. Domenico

Autorizzatasi dal Regio Governo l'asportazione dei quadri esistenti nella soppressa chiesa di S. Agostino, e riconosciutosi necessario di asportarli tutti, perché d'una più lunga dimora in detto luogo provvisoriamente ridotto a magazzino militare, sarebbe causa di certa rovina di loro, e visto che nella chiesa Comunale di S. Domenico non v'è luogo adatto che per un sol quadro si è stabilito di effettuarne nel giorno d'oggi il trasporto nel palazzo municipale, ad eccezione d'un solo che si collocherà in S. Domenico come sopra; e a tale effetto si sono riuniti nella ripetuta chiesa di S. Agostino alle ore 9 ½ antimeridiane i seguenti Signori, cioè

Il Sig. Scipione Ferrari Consigliere di Prefettura in rappresentanza del R. Prefetto

Il Sig. Michele C.^{te} Fazioli Sindaco di Ancona

Il Sig. Giovanni Bernardi Sotto-Ispettore della Cassa Ecclesiastica

Il sig. Giovanni C.^{te} Orsi

Il Sig. Vincenzo Martini

Il Sig. Filippo Barattani

Il Sig. Vincenzo Cotini

Soci della Commissione dei Monumenti nelle Marche

c. 12v

Il Sig. C.^{te} Carlo Rinaldini Segretario della Commissione dei Monumenti nelle Marche
e il Sig. Luigi Daretti Ingegnere Comunale

Quindi alla presenza dei Signori Luigi Novelli e Giuseppe Ulisse testimoni richiesti si è prima constatata e riconosciuta l'esistenza e l'identità dei quadri già descritti col foglio della Commissione del 29 Dicembre 1862 N° 75 diretto al Sig. Sindaco d'Ancona, ad eccezione del piccolo quadro rappresentante S. Tommaso di Villanova che fa limosina ad un povero giudicato di scuola Caravaggesca, che il Sig. Sindaco dichiara di averlo già in precedenza depositato nel palazzo municipale.

Dopo di che demolitosi porzione dell'assito che divideva il locale, si è proceduto all'asportazione di tutti quadri medesimi nell'ordine seguente:

1. S. Giovanni battezzante di Pellegrino Pellegrini detto il Tibaldi, in sufficiente condizione, ma restaurato in varie parti;
2. S. Guglielmo di Giacinto Brandi in sufficiente condizione;
3. La Madonna della Cintura di Scuola romana, e come sopra;
4. S. Nicola da Tolentino con le anime purganti di Domenico Corvi e come sopra;
5. La Madonna che incorona S. Nicola da Tolentino di Giovanni Andrea Lilli, rotto in varie parti
6. S. Tommaso da Villanova di scuola romana e in sufficiente stato.

c.13r

7. S. Lucia ed altre Sante Martiri del Canonico Andrea Lazzarini, e come sopra;
8. S. Francesco d'Assisi di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, di asserita proprietà dei Marchesi Nembrini di Ancona, e come sopra;
9. S. Agostino di scuola romana in mediocre stato e con quattro buchi.

I primi otto quadri furono depositati nel palazzo Municipale; il nono cioè il S. Agostino, come il più adatto pel luogo fu collocato nella chiesa di S. Domenico il tutto a cura e sotto la direzione dell'Ingegnere Comunale. I detti quadri sono in tela, meno quello del Tibaldi ch'è in tavola.

Si fa però avvertenza che il quadro del Lilli il miglior pittore anconitano del Secolo XVI, trovandosi rotto in varie parti, fu per ordine del Sig. Sindaco consegnato al Sig. C.^{te} Giovanni Orsi pittore acciocché egli lo restauri a spese del Municipio, il quale C.^{te} Orsi dichiara di riceverlo in consegna per tale effetto, e se ne rende responsabile, dichiarando altresì di trasportarlo a tale fine nella sala che il Signor Giuseppe Coen Cagli gentilmente gli ha offerto. Dichiara inoltre lo stesso C.^{te} Orsi che il fondo di £ 300 stabilito pel restauro sarà insufficiente; su di che si riporta all'equità del Municipio. Sulle quali cose venne redatto il presente processo verbale che previa lettura venne sottoscritto da tutti gl'intervenuti e dai testimoni e di cui fu consegnato un'esemplare a ciascuno degli interessati.

[firme, omissis]

1866

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

Al Regio Prefetto di
Circolare

Avendo il Parlamento approvata la legge di soppressione delle Corporazioni religiose, innanzi che detta legge sia mandata ad effetto, in questo mezzo tempo stringe più che mai il bisogno che i signori Prefetti adopino la maggiore vigilanza per impedire i trafugamenti di opere d'arte, di libri e codici, già appartenenti alle suddette Corporazioni. Il Ministero si affida che que' solerti ufficiali riconosceranno la importanza di quest'opera della quale il sottoscritto li prega, aggiungendo che a maggior cautela sarebbe molto giovevole compilare una nota di quegli oggetti, almeno de' più preziosi, e la trasmettessero al Ministero.

Il Ministro Napoli

1866, luglio 21, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

A Sua Eccellenza il Signor Ministro della Pubblica Istruzione
Firenze

Oggetto: Monumenti delle Corporazioni religiose soggette alla nuova Legge di soppressione

Si compiaccia il sottoscritto di poter ringraziare l'E.V. del gentile pensiero che ebbe nel rivolgersi il 5 corrente con l'assegnato dispaccio N° 2283 a questa Commissione Conservatrice dei Monumenti onde conoscere quali siano nelle Marche quei monumenti spettanti alle sopresse Corporazioni religiose, che dovrebbero essere conservati per la loro importanza.

Il sottoscritto si è preso cura di convocare la Sezione di Ancona, prima di diramare una circolare alle Sezioni di Pesaro ed Urbino, di Macerata, di Fermo e Ascoli, onde deliberare intorno al modo di meglio condurre la cosa secondo l'intenzione della S.V. Ma qui è sorta una difficoltà.

Le nostre Corporazioni religiose sono state già sopresse con Decreto del Regio Commissario Valerio in data 3 gennaio 1861 N° 705: le Biblioteche a quelle spettanti furono riunite alla Biblioteca comunale d'Ancona; i quadri di pregio dovevano essere mandati in Urbino secondo il citato Decreto, ma revocato poi un tale articolo, ora o sono rimasti nelle chiese delle Corporazioni alle quali appartenevano, avendo ottenuto i religiosi di continuare a convivere nei loro conventi ovvero furono per cura dei Municipi collocati o nelle chiese municipali o in altri pubblici edifici, e forse ne ve saranno anche di quelli che vennero ritirati dalle famiglie alle quali appartenevano.

Rispetto agli edifici molti si conservano ad uso sacro, altri vennero dal Governo diversamente destinati, e nella cerchia di questa città dobbiamo lamentare i guasti apportati alla facciata di san Francesco delle Scale dove è il famoso portico di Giorgio da Sebenico dopo essere stata destinata la chiesa a ospedale militare.

Nell'attuale soppressione vi sono compresi alcuni monumenti eccettuati in quella del Commissario Valerio. Si cita ad esempio nella nostra Provincia il tempio di Loreto, con i suoi accessori.

Si desidererebbe che l'E.V. in vista dell'eccezionale condizione di queste Provincie volesse prescrivere il modo da tenersi, onde raggiungere il risultato secondo le intenzioni del Ministero.

Si sarebbe dalla Sezione di Ancona emesso l'avviso che ogni Sezione destinasse uno o due membri i quali percorrendo il territorio delle rispettive Provincie, raccogliessero sul luogo tutte le notizie necessarie, perché il Governo con piena cognizione di causa potesse dare le disposizioni relative alla conservazione dei più interessanti monumenti.

In attesa adunque de' suoi ossequiati dispacci pregiati il sottoscritto di essere dell'E.V.

Devotissimo Servo
Per il Vicepresidente assente
Vincenzo Cotini

1866, agosto 25, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione
Firenze

Oggetto: Edifici delle sopresse Corporazioni religiose delle Marche meritevoli di conservazione

Eccellenza

Risponde il sottoscritto al desiderio esternato dall'E.V. se nelle Marche esistano monumenti di architettonici appartenenti alle sopresse Corporazioni religiose i quali interessino la Storia dell'Arte in Italia.

Dopo accurato esame, dopo avere consultati scritti e uomini in questo ramo peritissimi devo venire alla conclusione che poche cose preziose per la storia generale dell'arte architettonica nelle Marche erano affidate alla cura delle dette Corporazioni; moltissime però da interessare le storie municipali, e di queste di sta facendo apposito lavoro da presentarsi all'E.V.

Fra le prime frattanto sembrano meritare le cure del Governo

1° La chiesa di san Francesco delle Scale di Ancona, non nella parte interna essendosi già ridotta a Ospedale militare, ma per il superbo ornamento di marmo in stile gotico del secolo XIV che ne rende magnifica la facciata, lavoro di Giorgio da Sebenico, citato per pregevolissimo dagli autori più celebrati della Storia dell'Architettura in Italia. La chiesa apparteneva ai Padri Conventuali.

2° La chiesa di san Francesco in Ascoli del secolo XIII di stile gotico, creduta opera di Messer Antonio Viperà di Ascoli, apparteneva ai Padri Conventuali.

I principali monumenti architettonici delle Marche sono ufficiati da canonici e meritano tutta l'attenzione del Governo, cosa caldamente si raccomanda. Ne basta citare

1° La bella cattedrale di Ancona, edificata contemporaneamente al Duomo di Pisa, con decorazioni aggiunte in seguito da Magaritone d'Arezzo. È una di quelle opere che valsero far rivivere in Italia il buon gusto nell'architettura. Innalzasi all'estrema punta del colle Guasco a metri 96 sopra il livello del mare, nella parte posteriore le sue mura sono vicina a precipitare dalla rupe che ergersi quasi verticalmente, e che per la natura della roccia è soggetta a continuo sgretolio, e a dilamazioni coadiuvate dall'urto dei flutti alla sua base. Narrano i nostri vecchi di ricordare nella detta parte posteriore della chiesa uno spazio alquanto grande prima di arrivare al ciglio della rupe, spazio che d'anno in anno si è venuto restringendo. Il cessato Governo Pontificio aveva dato a sperare di accordare somme per gettare una scogliera appiedi della rupe, e per poter poi salvare da ulteriore rovina la stessa rupe coprendola con piantate di arboscelli che allignano bene anche in vicinanza del mare.

2° La chiesa di nostra Donna di Loreto, monumento insigne del risorgimento delle arti. Sua Maestà aveva accordato sulla sua privata cassetta delle somme per restauri, massime alla cupola, ma ancora non vennero eseguiti.

Attendendo adunque quelle disposizioni che valgano a mantenere i nostri più pregevoli monumenti, onde siano anche ai posteri esempio di quanto seppero i Padri nostri, gode il sottoscritto con il dovuto ossequio di protestarsi dell'Eccellenza Vostra Umilissimo e Devotissimo Servitore

Per il vicepresidente assente

Vincenzo Contini

Commissione Conservatrice dei Monumenti delle Marche

1867, febbraio 18, Sirolo

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 6, fasc. 12, sottofascicolo 14

Municipio di Sirolo

Alla Regia Ricevitoria del Bollo Straordinario e Demanio

Ancona

Risposta alla nota n. 85 del 14 febbraio

Relazione sui quadri ritenuti preziosi nel convento dei Zoccolanti

In risposta alla nota controdistinta del signor Ricevitore del Bollo Straordinario e Demanio rispetto ai quadri ritenuti preziosi nel già convento dei Minori Osservanti nulla di meglio può somministrare il sottoscritto oltre alla seguente relazione.

1. Una tavola (quadro) rappresentante il Transito della Madonna con molte figure, di pittura greca, della dimensione orizzontale di metri 1.70 e dell'altezza di metri 1.10.
2. Altra tavola (quadro) che rappresenta la Madonna degli angeli, egualmente di pittura greca, della dimensione di metri 0.65 nel senso verticale, e lunga metri 0.45.
3. Una Madonna col Bambino in gesso, dipinto a tempera o pastello, di buona scuola, un poco in rilievo della dimensione di metri 0.45 nella parte verticale, e di metri 0.35 orizzontalmente. Questo quadro è rotto in due angoli.

Se in effetto siano preziosi, e di quale importanza possano essere non è grado lo scrivente di accertarlo. Questi quadri sono bene conosciuti dal signor conte Godeardo Bonarelli, pittore figurista rinomato di codesta città, il quale come membro del Consiglio d'arte viene sempre consultato in qualità di perito in oggetti di pittura; egli potrebbe dare un esatto giudizio.

Il Sindaco
[firmato Urbani]

1867, febbraio 23, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 6, fasc. 12, sottofascicolo 14

All'illustrissimo signore Ricevitore del Demanio
Ancona

Illustrissimo Signore,
in riscontro al piego di Vostra Signoria n° 103 debbo significarle, che i dipinti esistenti nel convento di Sirolo non sono tutti tre di mia cognizione, due soltanto, il primo, ed il terzo; ma per quanto io me ne rammenti essendo molto tempo, che io gli osservai, non mi pare che siano di gran pregio; il primo può valutarsi al prezzo mercantile di Lire 400, e l'altro Lire 300.

Tanto le dovevo per sua norma, e con distinta stima posso segnarmi
Devotissimo Servo
Goderardo Bonarelli

1867, luglio 17, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

- Minuta -
Al Prefetto di Ancona

Oggetto: opere d'arte delle corporazioni religiose della Provincia di Ancona

La legge d'abolizione delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866 prescrive che le opere d'arte delle corporazioni religiose abolite [...] come nella ripartizione prossima. Ora, come Ella mi scriveva nella sua del 7 aprile pp., non esistendo in codesta Provincia nessun Museo pubblico, affinché per necessità le opere d'arte già appartenenti alle corporazioni religiose della Provincia di Ancona siano trasferite in altra provincia, sarebbe necessario che Ella potesse indurre codesto Municipio a istituire una Pinacoteca o Galleria di Belle Arti, obbligandosi di tenerla aperta al pubblico, con una assegnazione nel suo bilancio di un'annua dote conveniente pel suo mantenimento; informando, quando queste obbligazioni fossero accettate pel voto del Consiglio, la non contrarietà di proporre all'amministrazione del Fondo per il culto che fossero devolute alla Galleria d'Ancona le opere d'arte delle corporazioni claustrali. Io spero che Ella oltre a non trovare difficoltà, troverà lode e grazie per questo incoraggiamento, giacché non sarebbe decoroso per questa provincia anconitana che il Governo fosse per necessità obbligato a disporre diversamente, e molto sarebbe conveniente alla patriottica e civica Ancona che senz'altro aspettare istituisse una Pinacoteca comunitaria, ove anche i privati potrebbero a modo di deposito mandare i loro quadri, e così si verrebbe a formare una raccolta ragguardevole di opere d'arte da onorare codesta città.

Per il Ministro
f.to Napoli

1867, novembre 9, AnconaACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

Al Ministero della Pubblica Istruzione
Firenze

Oggetto: opere d'arte delle Corporazioni religiose della Provincia di Ancona

Trovandosi da qualche tempo sciolto il Municipio di Ancona, la Prefettura aveva deliberatamente sospeso il riscontro al foglio di codesto Ministero, in data 17 luglio pp. Sembrandole conveniente, che in cosa di tanto interesse, quale è l'istituzione di una Galleria di Belle Arti, e Pinacoteca, in questa città, interloquisse la regolare Rappresentanza del Comune. Nel ritardo, che per diverse e gravi cause, si è frapposto alla ricostruzione delle medesima, l'ufficio si fece carico il Regio Delegato Straordinario, il quale, mentre riservava il voto al Consiglio comunale, in specie rapporto alla spesa, cui si sarebbe dovuto incontrare, con rapporto del 9 ottobre u.s., qui unito in copia, manifestava di avere interpellato l'ufficio d'arte, e di tenere a disposizione il locale di Santa Palazia, per accogliervi quegli oggetti d'arte, che il Governo avesse creduto opportuno di inviare.

Tanto la Prefettura si fa pregio a cognizione di codesto Ministero, in riscontro all'ultima comunicazione, sotto la data 4 corrente a margine citata.

Il Reggente la Prefettura

Allegato A

Regia Prefettura
della Provincia di Ancona

Copia della nota del Municipio di Ancona in data 8 ottobre 1867 N. 4862

La proposta contenuta nella nota 1° ottobre 1867 N. 216 sull'interessamento di codesta Prefettura verso il capoluogo della Provincia, così sarà non è in dubbio, accolta con favore da questo Municipio. Intanto il sottoscritto desiderando nelle sue facoltà concorrere all'utile scopo, ha fatto ricercare dall'ingegnere se potesse essere a disposizione del Municipio un adatto locale per depositarvi i quadri ed altri oggetti d'arte che dal Regio Governo venissero consegnati al medesimo per costituire una Pinacoteca, e l'ingegnere avrebbe indicato il fabbricato di Santa Palazia.

Sulla massima della istituzione della Galleria dovrà a tempo opportuno deliberare il nuovo Consiglio comunale, il quale o stabilirà i fondi occorrenti nel bilancio 1868 o preleverà le prime spese sul fondo a calcolo non lasciandosi sfuggire l'occasione di dotare la città di uno stabilimento che tornerà a decoro suo e delle arti. Ove pertanto il Regio Governo assegni a questo Municipio oggetti d'arte provenienti dalle sopresse Corporazioni religiose il sottoscritto colla adesione di questa Prefettura, li farà provvisoriamente depositare nel detto fabbricato e non mancherà di sottoporre al nuovo Consiglio la proposta della creazione della Pinacoteca in modo stabile, e dell'occorrente stanziamento di fondi. Intanto a nome del Municipio porgo alla S.V. Ill.ma i dovuti ringraziamenti

Il Regio Delegato Straordinario

Firmato Rocco Ferri

Ancona 9 novembre 1867

Per copia conforme all'originale

Il Segretario capo

1868, gennaio 4, FirenzeACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

-Minuta-

Al Prefetto di Ancona

Oggetto: oggetti d'arte già delle corporazioni religiose abolite nella provincia di Ancona

Ho premura di sapere se codesto illustre Municipio ha legalmente istituito la pubblica Pinacoteca che egli pensò di fare raccogliendo le opere d'arte già appartenute alle corporazioni religiose abolite nella provincia d'Ancona. Da una città qual è codesta, io posso ben ripromettermi che sì nobile designamento sarà recato presto ad effetto, e ne assicuro per lo zelo con che V.S. vorrà adoperarsi a condurre a buon termine questa pratica. Tosto che mi sarà già nota la definitiva istituzione della Pinacoteca anconitana, io farò cedere ad essa le opere d'arte.

Attendo dalla cortesia di Lei una pronta risposta a tal proposito e Le ne anticipo mille grazie.

pel Ministro

f.to Napoli

1868, febbraio 3, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

Al Regio Signor Prefetto
Della Provincia di Ancona
Comune di Ancona
Uffizio del Segretario Capo

Oggetto: istituzione di una Pinacoteca

Riscontro alla nota N° 266 del 6 gennaio 1868

La Giunta municipale penetrata dalla convenienza di formare una Pinacoteca per il collocamento e la conservazione di oggetti d'arte di proprietà del Comune e degli altri già appartenenti alle soppresses corporazioni religiose della Provincia, che all'uopo verrebbero ceduti dal Governo, in seduta del 29 gennaio decorso ha deliberato di destinare provvisoriamente a tale uso del sale del Palazzo comunale, praticandovi gli adattamenti opportuni, e si è riservata proporre al Consiglio di provvedere in modo stabile un nuovo locale, qualora le Sale predette, attese il gran numero degli oggetti depositati non potessero più corrispondere allo scopo, cui vennero destinate.

Per quest'ultimo caso interpellato l'ingegnere d'Ufficio, trovasi già analogo progetto.

Tanto il sottoscritto si pregia di portare a conoscenza della S.V. Ill.ma in replica della nota in margine ricordata, non senza interessarla perché voglia compiacersi di cooperare per sua parte onde il R. Governo mandi ad effetto il favorevole divisamento partecipato colla nota stessa e con altre precedenti l'Assessore Anziano

firmato F. Matteucci

Per copia conforme all'originale

Ancona 8 febbraio 1868

Il Segretario capo

1868, marzo 14, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

- Minuta -

Al Regio Prefetto di Ancona

Oggetto: quadri già appartenenti ai Padri Minori Osservanti di San Francesco ad Alto in Ancona

Fra le opere d'arte già appartenenti ai corpi religiosi di codesta provincia, delle quali sarà fatta la devoluzione a favore del Municipio anconitano, posto che abbia legalmente istituita la sua Pinacoteca pubblica, sono alcuni quadri pregevolissimi che appartennero ai Padri Minori Osservanti di San Francesco ad Alto di codesta città, e che fino dal 1862 furono levati da quella chiesa claustrale, perché stava per essere occupata dal Ministero della Guerra.

Come la S.V. potrà vedere dalle carte riguardanti la lunga pratica trattata da questo Ministero e codesta Prefettura intorno alla remozione e alla custodia di que' preziosi dipinti; furono essi per cura della Commissione artistica, trasportati in una stanza dell'Orfanotrofio; ed erano sette quadri: uno del Trecento importantissimo per la storia dell'arte, uno della scuola del Tiziano, uno del Tiziano stesso, gli altri del Guercino, del Lilli, del Bellini e del Sordo da Urbino. E vedrà pure S.V. come tre di que' dipinti venivano poi tolti di là dal Municipio e consegnati alle famiglie Nembrini, Franceschi e Cresci che avevano mosso innanzi certe loro ragioni di proprietà su di essi e che si ritrovano in alcune chiese d'Ancona. La cosa passò senza che ne avesse per sentire questo Ministero, il quale con tutta buona ragione se nel dolce, poiché il Municipio d'Ancona non avrebbe dovuto farsi giudice, come si fece, di quei pretesi diritti di proprietà, e non poteva il Governo ordinare che i quadri fossero riportati al loro luogo di deposito; ma volendo usar riguardo verso il Municipio, prese invece il temperamento di invitare codesta Prefettura a vigilar su la conservazione e custodia di essi, ch'erano stati nuovamente esposti al culto.

Così rimasero in deposito presso l'Orfanotrofio quattro soli dipinti, quelli cioè del Tiziano e del Bellini e quello del Trecento, e altro di scuola tizianesca.

Dovendo ora provvedere definitivamente alla custodia di questi quattro dipinti e volendo in pari tempo accertarsi dei diritti di piena proprietà che le tre predette famiglie fecero valere, su gli altri quadri, prego V.S. di significarmi, quanto ai primi chi li ha in consegna, e quanto ai secondi di farmi sapere se nelle chiese ove venivano riposti sono gelosamente custoditi, e di procurarmi copia dei documenti onde esse famiglie provarono le loro ragioni sui medesimi. Le sarò grato se Ella vorrà usarmi questo servizio al più presto possibile e Le ne anticipo particolari grazie

Pel Ministro

f.to Napoli

1868, maggio 11, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

Rapporto della Giunta al Consiglio per la istituzione di una Pinacoteca e concorso del Comune nella spesa di manutenzione

- Estratto seduta consigliare 11 maggio 1868 -

Signori

sotto la data 24 luglio 1866 giungeva al Municipio una lettera in cui il Regio Prefetto proponeva a nome del Ministero d'Istruzione Pubblica una Pinacoteca o una Galleria di Belle Arti.

La Regia Prefettura comunicava in essa gli obblighi che il Municipio doveva assumersi, cioè tenere aperta al Pubblico la Pinacoteca, metterla in acconcio locale e stabilire un fondo pel mantenimento di essa: aggiungendo che quali tali oneri fossero dal Comune accettati il Ministero non mancherebbe di far disporre a ché dall'Amministrazione del Fondo di Culto, fossero cedute alla Galleria di Belle Arti di Ancona tutte le opere d'arte delle soppresse Corporazioni religiose della Provincia.

Nuove premure furono fatte dal Ministero e queste dal Regio Prefetto comunicate al già Delegato Straordinario, il quale trovandosi pressoché al termine della propria missione, rimise la cosa al nuovo Consiglio comunale che andava a ricostituirsi. Però il Regio Prefetto insisteva perché venisse proposta al ricostituito Consiglio l'istituzione di una Pinacoteca, e la Giunta tenuto conto della proposta della Regia Prefettura, incaricò l'ingegnere d'Ufficio di allestire analogo rapporto. L'ingegnere con suo rapporto fece conoscere non adattarsi per ora ad uso della Pinacoteca se non i locali del Palazzo municipale, proponendo per essi delle modificazioni, oppure quelli della soppressa chiesa di Santa Palazia.

Dietro tale rapporto la Giunta riferiva alla Regia Prefettura che momentaneamente il Municipio stabiliva per la Pinacoteca stessa l'uso della sale del Palazzo civico, riservandosi però, quando detto locale non bastasse pel numero abbondante degli oggetti d'arte che potrebbero esservi depositati, di rinvenire altro adatto locale.

In seguito la Regia Prefettura invitava ancora il Municipio, in nome del ripetuto Ministero d'Istruzione Pubblica, ad assumersi la spesa per l'annuo mantenimento della Pinacoteca.

Le cose sono ora giunte al punto in cui è necessario un voto del Consiglio.

Ed è perciò che la Giunta senza soffermarsi a dimostrare la evidente utilità dell'offerta governativa, appena si accenna come se la Pinacoteca avesse a rimanere in ristrette proporzioni la spesa di adattamento delle sale del Palazzo e di mantenimento riuscirebbe di pochissimo rilievo, e se mai la Pinacoteca fosse per prendere un grande sviluppo, tornando essa di insegne decoro alla nostra città che già accoglie celebri dipinti antichi e moderni, giustificherebbe ampiamente la maggior spesa di adattamento di altro locale nell'ex convento di Santa Palazia o nella chiesa di Sant'Agostino.

Essa pertanto vi propone:

1° che vi piaccia accettare l'offerta del Governo di stabilire in Ancona una Pinacoteca coi dipinti e altri oggetti d'arte che il Governo stesso sia per assegnare

2° che intanto scegliate a questo scopo le sale del Palazzo municipale autorizzando la spesa di adattamento e di mantenimento pel corrente anno in £ 500 da prelevarsi sul fondo a calcolo

La Giunta

f.to F. Matteucci Sindaco

F. Cresci Assessore

G. Terni Assessore

F. De Bosis Assessore

C. Perozzi Assessore supplente

P. Vella Segretario capo

Copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo

Il Segretario capo

P. Vella

1868, maggio 11, Ancona

ACS, MPI, AABBAA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

Regno d'Italia

Provincia di Ancona

Comune di Ancona

Consiglio Comunale Sessione di Primavera

Seduta dell'11 maggio 1868

N. 2

Convocato nelle prescritte forme, si è adunato il Consiglio dell'Aula Municipale alle ore 12 meridiane

Albo del Consiglio

Presidenza del Sig. Cav. Francesco Matteucci Sindaco

IV oggetto Istituzione della Pinacoteca in Ancona

[omissis]

Essendo sufficiente il numero degli intervenuti per poter deliberare il Presidente dichiara aperta la seduta e fa dar lettura del verbale della precedente adunanza il quale resta approvato

La Giunta con suo rapporto [...] del quale si dà lettura propone di accettare l'offerta fatta dal Governo col mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione, di stabilirsi cioè nella nostra città una Pinacoteca coi dipinti ed altri oggetti d'arte che il Governo stesso sia per assegnare.

Non si trasmette l'argomento agli Uffici ed il Presidente apre la discussione.

Il Consigliere Perozzi domanda se l'istituzione di una Galleria non richieda poi anche la spesa di un custode a altro personale, ed il Consigliere Barattini prende occasione per invitare la Giunta a provvedere per il restauro di alcuni preziosi dipinti.

Risponde il Sindaco che intanto la Giunta chiede la istituzione della Galleria per poter approfittare dell'offerta del Governo, e propone la spesa occorrente per l'adattamento del locale: che fintantoché

la Galleria sarà nel Palazzo Comunale non occorrerà certamente alcuna spesa di personale; e che per il restauro dei dipinti ai quali accenna il Consigliere Barattini, la Giunta ha già avuto il parere di appositi intelligenti, sopra uno dei medesimi, e fra poco avrà pure il rapporto sopra l'altro, di guisa che nella presente Sessione verrà a chiedere al Consiglio i fondi di spesa all'uopo necessari. Non crede il Consigliere Ricotti Tommaso che le sale del Palazzo Comunale siano adatte a ricevere una collezione pur poco numerosa, di dipinti di pregio.

Risponde a ciò il Consigliere Terni che dovendosi decretare l'istituzione della Galleria perché possa avere effetto l'offerta del Governo, è necessario anzitutto stabilire un locale qualunque; che le sale del Palazzo a questo semplice scopo sono sufficienti e adatte: che avuti i quadri e gli altri oggetti dal Governo, e consideratone il numero e l'importanza, si potrà poi con più cognizione di causa scegliere il locale più adatto come la Giunta stessa accennerà nel suo Rapporto.

Il Consigliere Fazioli appoggia la proposta della Giunta, colla quale si assicura alla nostra Città una ricchezza artistica che può diventare di molta considerazione, e per cui si ovvia al grave danno di vedere queste ricchezze ed altri preziosissimi dipinti d'Ancona stessa emigrare ad altra città per effetto di un Decreto Commissariale il quale per buona ventura non ebbe sinora esecuzione.

Dopo qualche altra parola il Consigliere Terni, non elevandosi altra osservazione, il Sindaco mette a partito le seguenti proposte della Giunta.

1° Piace di accettare l'offerta del Governo di stabilire in Ancona una Pinacoteca coi dipinti ed altri oggetti d'arte che il Governo stesso sia per assegnarle?

2° Piace intanto scegliere a questo scopo le sale del Palazzo Comunale, autorizzando la spesa di adattamento, e di mantenimento per corrente anno in £ 500 da preservarsi sul fondo a calcolo?

Ambedue le proposte una dopo l'altra vengono peralzate e sedute approvate all'unanimità meno un voto.

La seduta è tolta

Il Sindaco

f.to F. Matteucci

Allegato A

Copia

All'onorevole Sindaco del Municipio di Ancona

Ill.mo Signore

Il quadro rappresentante le Stimate di San Francesco, San Marco Evangelista con un leone a lato, ed un monaco, che esisteva nella soppressa chiesa dei Minori Osservanti di questa città, apparteneva alla famiglia Iparchi ora estinta, della quale l'ultima discendente ed erede fu la mia ava materna Iparchi in Scalamonti, parimenti estinta.

Questo quadro era collocato in origine dalla famiglia Iparchi nell'altare di mezzo a cornu Epistola di suo patronato dal quale fu rimosso col permesso della mia ava materna, e posto nel coro e precisamente dietro l'altare maggiore, quando nel detto altare di mezzo fu collocata l'immagine dell'Immacolata.

Potendo io come erede della mia madre e per conseguenza proprietario del suddetto quadro collocarlo in altra chiesa, sia scelta per tale oggetto la chiesa collegiata di Santa Maria della Piazza, perciò domando alla S. V. Ill.ma che me ne sia fatta consegna.

Non dubito che V. S. Ill.ma vorrà aderire alla mia giusta richiesta, del che ringraziandola ho il bene di protestarmi

Di S. V. Ill.ma

Ancona 15 ottobre 1862

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

f.to Erminio Conte Cresci

per copia conforme all'originale ad uso amministrativo

Il Segretario capo

Vella

Ancona 24 aprile 1868

Allegato B

Municipio di Ancona
Ancona 2 luglio 1862

Essendosi della nobile famiglia Nembrini Gonzaga di questa città fatta istanza a questo Municipio per ritirare dalla chiesa di San Francesco ad Alto l'altare, e il quadro rappresentante la Santissima Annunziata opera del Guercino e sua balastra di ferro, nonché il baldacchino di rame e argentato esistente dell'altare maggiore, adducendo a giustificare la proprietà la dichiarazione dei Sig.ri Luciano Pavini e Giuseppe Albertini ambedue di questa città,

la Giunta

Vista la dichiarazione emessa e firmata dai prenommati Sig.ri Albertini e Pavini, i quali attestano di essere a loro cognizione che detto altare con il quadro, ed altri oggetti sunnominati sono di assoluta spettanza della sola famiglia Nembrini Gongaza succeduta nei diritti dell'ora estinta famiglia Troili; Ritenuto non potersi mettere in dubbia verità dell'esposto

Dichiara essere pienamente convinta che la proprietà di detto quadro rappresentante la Santissima Annunziata, nonché gli altri oggetti sopra descritti appartenga alla menzionata nobile famiglia Nembrini Gonzaga

firmato

[omissis]

Ancona 30 giugno 1862

Richiesti i sottoscritti non esitano di dichiarare essere a loro cognizione che l'Altare ed il quadro rappresentante la Santissima Annunziata opera del Guercino, e sua balastra di ferro, nonché il baldacchino di rame argentato esistente nell'altare maggiore, posti nella chiesa di San Francesco ad Alto, è di spettanza della nobile casa Nembrini Gonzaga succeduta nei diritti dell'ora estinta famiglia Troili.

firmato

[omissis]

Ancona 23 aprile 1868

Per copia conforme all'originale da servire ad uso amministrativo

Il segretario capo

Vella

Allegato C

Municipio di Ancona
Ancona 4 luglio 1862

Essendosi dall'ill.mo Sig. Saverio Franceschi di questa città fatta istanza a questo Municipio all'effetto di ritirare dalla chiesa di San Francesco ad Alto già dei Minori Osservanti l'Altare eretto in detta chiesa di San Francesco sotto il titolo di San Giuseppe unitamente al quadro ed altri accessori di proprietà di esso Sig. Saverio Franceschi adducendosi a prova di tale diritto la testimonianza dei Sig.ri Raffaele Scandalibeni, Giovanni Lorenzetti e Domenico Ottaviani, tutti di questa città

la Giunta

Vista la dichiarazione emessa dai prelodati Sig.ri Scandalibeni, Lorenzetti ed Ottaviani con atto a brevetto rogato da questo notaro Sergio Daretti sotto il giorno 29 dello scorso giugno, quali signori attestano e depongono essere a loro conoscenza che lo altare in discorso con quadro e altri accessori sono di assoluta pertinenza della predetta famiglia Franceschi per averlo eretto [...] e corredato a proprie spese, celebrandone eziando a tutto suo carico la festa del titolare San Giuseppe;

Ritenuto non potersi mettere in dubbio la verità dell'esposto dai Sig.ri deponenti suddetti;

Dichiara essere pienamente convinta che la proprietà dell'altare summenzionato, con quadro ed altro appartenga alla ricordata famiglia Franceschi

la Giunta

firmato [omissis]

N° 1519 Atto di Notorietà e brevetto

Nel nome di Dio

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno Milleottocentosessantadue (1862)

Ancona il giorno di domenica 29 giugno 1862

Davanti a me R. Notaio alla Residenza di Ancona assistito dai testimoni infrascritti aventi le qualità tutte di Legge si sono costituiti di persona li Signori

Raffaele Scandalibeni fu Lorenzo regio impiegato, Giovanni Lorenzetti fu Giuseppe industriale, Domenico Ottaviani fu Giambattista impiegato regio e ciascuno dell'età maggiore di anni 50, tutti qui domiciliati, a me notare e testimoni cogniti chiamati in senso di verità alla seguente attestazione depongono come appresso:

Io Raffaele Scandalibeni attesto che l'Altare che si trovava nella chiesa di San Francesco ad Alto, già dei Minori Osservanti e sotto il titolo di San Giuseppe apparteneva e appartiene al Sig. Saverio Franceschi ed ivi teneva ancora riportata l'arma di sua famiglia.

Ricordo quanto saranno più di trent'anni lo stesso Franceschi rinnovò del proprio l'altare, fece ridipingere il quadro, fornire l'altare di tutti gli arredi, ed egli mantenerlo ogni anno ed a sue spese si faceva la festa del patrocinio del santo. Come amico di casa Franceschi, e come praticante della chiesa, mi sono trovato moltissime volte presente quando il Sig. Saverio pagava le spese o di qualche restauro o di qualche nuovo oggetto o delle festività.

Io Giovanni Lorenzetti ho servito per più che trenta anni quel sacrestano la chiesa predetta dei Minori Osservanti. Anche io confermo che il Sig. Saverio Franceschi era ed è il proprietario dell'altare eretto sotto l'invocazione di San Giuseppe, mentre oltre che è stato da lui costruito e sempre mantenuto egli pagava ogni anno la spesa per la festa di quel santo.

Anche io Domenico Ottaviani praticando fin dai miei primi anni la chiesa dei Minori Osservanti in questa città ho sempre saputo e veduto che l'altare ivi eretto ad onore di San Giuseppe apparteneva al Sig. Saverio Franceschi, il quale lo fece costruire, rinnovare la tela o quadro, fornire di tutto gli arredi, mantenerli, e festeggiare annualmente quel santo nel giorno del suo patrocinio. E vedeva il Sig. Franceschi amministrare alle spese occorrenti, e l'arma di sua famiglia impressa nei lati dell'altare, e da tutti i religiosi mi veniva indicato quell'altare come del Sig. Franceschi. Tanto attestano pronti a qualunque giurata ratifica.

Fatto a brevetto nel mio studio notarile presenti i testimoni i quali dopo i deponenti si sono firmati con me.

[omissis]

Ancona 23 aprile 1868

Per copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo

Il Segretario capo

Vella

1868, giugno 23, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12

Al Prefetto di Ancona

[Minuta]

Oggetto: Opere d'arte claustrali nella Provincia di Ancona

Incomincio dal ringraziare vivamente la S.V. de' buoni uffici che Ella mi presta a far sì che l'opera della devoluzione degli oggetti d'arte claustrali in codesta provincia sia condotta in modo che nessuna delle principali terre di costà abbia a lagnarsene.

Il voto dei Municipi di Fabriano, di Jesi e di Osimo, non può non essere assecondato, e merita pure grande lode. Imperocché quelle tre città mostrandosi pronte a raccogliere e custodire in pubbliche

Gallerie le pregevoli cose artistiche che quivi lasciarono i Corpi religiosi; danno novella prova dell'amore che portano a' monumenti dell'arte italiana; i quali sono una delle più belle glorie del nostro paese, ma di quelle glorie che tanto più, divengono care, quanto più viene crescendo la gentile cultura nel popolo. È bello, è giusto che ogni città italiana abbia la custodia delle sue preziosità artistiche, e provveda a conservarle come ornamento e a decoro della patria comune.

E quanto a codesta contrada, io non dubito punto che la nobile città di Ancona sebbene abbia chiesto la devoluzione di tutti gli oggetti d'arte claustrali della provincia, non veda con piacere devoluti a Fabriano, a Osimo, a Jesi quelli dei rispettivi Comuni, quando servono alla istituzione di nuove Gallerie, che tornano pure a decoro di tutta la provincia. Io pertanto ho già proposto che siano devoluti al Municipio anconitano gli oggetti d'arte claustrali de' suoi due Mandamenti, e al Municipio di Fabriano quelli del suo Comune; e si tosto che i Municipi di Osimo e Jesi avranno per voto consiliare risoluto d'istituire anch'essi pubbliche Gallerie, come fece Ancona, cioè a dire assegnando una sede acconcia e una dote annua conveniente al novello Istituto, io proporrò pure a favore d'essi la devoluzione delle opere d'arte claustrali dei rispettivi Comuni.

Prego V.S. di far gli opportuni uffici a' quattro suddetti Municipi, e di trasmettermi, per i voti consiliari di Osimo e di Jesi, significandomi in pari tempo se a parer suo gli oggetti d'arte esistenti negli altri Comuni di codesta provincia, e non esposti al culto, possono devolversi alla Pinacoteca d'Ancona.

Per il Ministro
Firmato Napoli

1868, agosto 12, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

Al Prefetto di Ancona

[Minuta]

Oggetto: Opere d'arte claustrali nella provincia di Ancona

Io vengo interamente nel parere della V.S. che torni bene di devolvere alla pubblica Pinacoteca di costà oltre a quelli dei due Mandamenti di Ancona anche gli oggetti d'arte claustrali delle altre terre di codesta provincia, esclusi i Comuni di Osimo, Jesi e Fabriano. E poiché gli altri Comuni non han fatto alcuna istanza per ottenere le cose d'arte quivi lasciate dalle Corporazioni religiose; ben si potrebbe senza più indugio devolvere tutte quelle che non sono esposte al culto, alla Pinacoteca di Ancona. Pure volendo trattare con ogni riguardo questa faccenda, desidero che almeno il Municipio di Senigallia che è tra i più ragguardevoli di codesta provincia, sia interrogato se gli piacerebbe di conservare nella sua antica terra le opere d'arte claustrali che vi sono, formandone una Pinacoteca pubblica.

Per il Ministro
Firmato Napoli

1869, luglio 31, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - chiese di san Giuseppe e san Domenico*

Al Prefetto di Ancona

[Minuta]

Oggetto: Dipinto attribuito al Tintoretto

I Commissari che questo Ministero mandò, nel 1861, nelle provincie delle Marche a fare un inventario dei pregevoli oggetti d'arte esistenti nelle chiese e nei soppressi conventi, trovarono nella chiesa di san Giuseppe di codesta città, precisamente nella cantoria, una tela rotolata, rappresentante un

Assunta, dipinto che, dal colorito, giudicarono essere opera del Tintoretto. M'importa di sapere se quella pregevole tela fu bene conservata come raccomandarono i predetti Commissari al Rettore della chiesa, e se esiste ancora nel luogo ov'essi la trovarono, o venne collocata altrove ed esposta alla pubblica adorazione.

Le sarò grato se Ella vorrà procurarmi con sollecitudine questa notizia.

Per il Ministro

Firmato Villari

1869, agosto 2, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo 1869 - (città) - chiesa di San Primiano

Al Direttore dell'Amministrazione
del Fondo di Culto
Firenze

[Minuta]

Oggetto: Pregevole dipinto nella chiesa di San Primiano già dei Minimi di Ancona

Sopra la porta della chiesa di san Primiano in Ancona è un antico dipinto a tempera in tavola su fondo dorato, rappresentante il vescovo San Primiano in trono col pastorale in atto di benedire; al basso, due devoti genuflessi. Per la consegna di questo dipinto che è opera mirabilmente conservata del secolo XIV ed importantissima alla storia dell'arte, voglia la S.V. far completare un apposito atto da trasmettere al mio Ministero, che le rende anticipate grazie.

Per il Ministro

Firmato Villari

1869, agosto 5, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo Ancona - chiese di san Giuseppe e san Domenico

Copia

Onorevole Sig. Prefetto

In riscontro al pregiato Suo foglio mi reco a compiacenza di significarle, che la tela giudicata quale opera del Tintoretto della Commissione d'arte che accedette nel 1861 in Ancona, fu dalla chiesa di san Giuseppe trasferita ai magazzini del Municipio, involta senza interna garanzia in modo di averle apportato dei gravissimi danni, e resa difficile la sua riparazione. Alcuni cittadini amanti dell'arte e dei monumenti rarissimi che pure abbiamo nelle Marche, proposero al Consiglio municipale il restauro di questa grande tela, e dell'altra del Lilli, e fu stanziato un limitato fondo e commessa a me l'opera di riparazione che assunsi pel desiderio di conservare un capolavoro che non già al Tintoretto si deve, ma è dipinto dei più pregevoli del Lotto Lorenzo pittore veneziano che lo eseguì nel 1550, siccome è iscritto nel quadro stesso che rappresenta l'Assunzione al cospetto degli Apostoli meravigliati. Il Comune per la esecuzione del grandioso restauro di questa tela alta metri 7 e centimetri 68, larga metri 4 e centimetri 45, destinava a mio studio la chiesa di santa Palazia ove condursi il lavoro con quell'amore che era moltiplicato in me della bellezza dell'opera che condussi al suo primo compimento nel volgere di alquanti mesi. Ed il restauro sottoposto all'esame di una Commissione municipale non che al Corpo dei componenti la Commissione Conservatrice dei Monumenti e Antichità nelle Marche, alla quale mi onoro di appartenere, allorché nel maggio decorso qua convennero in adunanza generale ottenne pieno collaudo, con quella attestazione benevola, che mi dié compenso alle fatiche e alle difficoltà superate.

E siccome per la mole del quadro non è facile trovargli luogo ad un collocamento conveniente, così il dipinto è sempre al mio studio, e vi resterà perfino a che avrò condotto a termine il restauro dell'altro quadro del Lilli, che è anche esso un pregevolissimo dipinto, ed allora l'uno e l'altro saranno posti in due altari in san Domenico, che è il luogo in cui si raccolsero dal nostro Municipio i più importanti dipinti, dacché non siasi una Pinacoteca in che adunare i tanti capi d'arte che farebbero di sé bella mostra.

Colgo quest'incontro, Sig. Prefetto, per prevenirla, che mi terrò molto onorato se Ella vorrà visitare nel mio studio quell'opera distinta, sulla quale il Sig. Ministro mosse interpellanza. Potrà così dirle di fatto proprio l'esito della riparazione che torna ad onore del nostro Municipio lo avere deliberato. Ove ciò le piaccia potrà indicarmi il giorno e l'ora che può esserle comoda, onde io mi trovi nello studio.

E servito così alle ricerche della quali si compiacque onorarmi mi resta solo di rassegnarle la mia perfetta osservanza.

Di Lei

Ancona 5 agosto 1869

Devotissimo e Obbligatissimo

Firmato Giovanni Orsi

Ancona 12 agosto 1869

Per copia conforme all'originale

Il Segretario di Prefettura

Firmato [illeggibile]

1869, agosto 13,

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 6, fasc. 12, sottofascicolo 14

Commissione Conservatrice dei Monumenti delle Marche

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione, Firenze

Oggetto: opere d'arte nel già convento dei Minori Osservanti di Sirolo

Questo signor conte Godeardo Bonarelli pittore pregato a darmi esatta notizia intorno alle opere di arte indicate in margine risponde che "hanno qualche pregio, specialmente per la Storia della Pittura". Egli giudica della scuola fiorentina del 1400 le due tavole rappresentanti l'una il Transito della Madonna, e l'altra la Madonna degli Angeli; e della medesima scuola, ma del 1500, il dipinto rappresentante la Madonna col Bambino sopra un bassorilievo di terracotta, e cosa "molto rara nelle Marche". Tutti e tre d'incognito autore.

E ciò in riscontro alla relativa nota dell'E.V., di cui mi ripeto

Devotissimo obbligatissimo

[firmato]Per il vice Presidente

1869, agosto 17, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 6, fasc. 12, sottofascicolo 14

Al Prefetto di Ancona

Oggetto: opere d'arte già nel convento dei Minori Osservanti di Sirolo

I Minori Osservanti di Sirolo lasciarono nel loro soppresso convento i seguenti oggetti d'arte: un dipinto su tavola rappresentante il Transito della Madonna, opera del 1400, della scuola fiorentina. Un altro dipinto su tavola rappresentante la Madonna degli Angeli, opera del secolo XV anch'essa della scuola fiorentina; un bassorilievo in terracotta, con dipintura a tempera rappresentante la Madonna e il Bambino. Questi tre quadri che han qualche pregio specialmente per la storia della pittura, appartengono ora alla Pinacoteca comunale di costi, cui furono devoluti, come a S.V. è noto le opere d'arte

claustrali di codesta provincia non esposte al culto. La prego di farmi sapere se furono consegnati a codesto Municipio e se egli li ha già riposti nella sua novella Pinacoteca. Quando fossero ancora nel convento, voglia la S.V. sollecitare il Municipio a prender gli opportuni accordi coll'Ufficio demaniale per la loro consegna.

Per il Ministro firmato Villari

1869, agosto 17, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - chiese di san Giuseppe e san Domenico*

Al Prefetto di Ancona
[Minuta]

Oggetto: Tela di Lorenzo Lotto già della chiesa di san Giuseppe in Ancona

Accompagnatami dalla sua lettera de' 12 andante ebbi la relazione fattale dal Sig. conte Giovanni Orsi intorno alla tela di Lorenzo Lotto che era nella chiesa di san Giuseppe di codesta città e fu data in deposito nel 1861, al Municipio; e la ringrazio d'avermi fornito sì esatta notizia di quel dipinto. Mi compiaccio poi grandemente di sentire come ai guasti ch'esso aveva patito riparò il restauro che si fece lo stesso Sig. conte Orsi; e che il restauro sia riuscito bene, quando pur non fosse assicurata la lode datagli da questa Commissione di Belle Arti, me ne assicurerebbe il nome del restauratore. V.S. lo ringrazi tanto per me della cura che vi pose a quest'opera colla quale ha reso un altro buon servizio al paese.

Ora mi importa di collocare convenientemente quel dipinto insieme coll'altro, non meno pregevole, del Lilli che fu prima dato in deposito al Municipio. E sta bene che, siccome desidera il Municipio, vengano gelosamente conservati all'arte, ad ornamento della sua città. Ma appunto per questo non conviene di rimetterli in una chiesa, com'egli avrebbe divisato, perché così adoperando non sarebbero del tutto resi all'arte, né posti affatto in sicuro; e ne sia prova lo stesso dipinto del Lotto; che sebbene affidato al Rettore d'una chiesa, fu tenuto male custodito. Oltre di che al divisamento del Municipio osta la legge del 7 luglio 1866, la quale vuole che tutti gli oggetti d'arte già claustrali non esposti al culto siano devoluti a pubbliche Gallerie nelle rispettive provincie. Né costà manca ora una Galleria mercé delle cure del Municipio, il quale la istituiva fin dal maggio del 1868, questo per raccogliervi le opere d'arte claustrali. Ora in codesta Galleria comunale, dove vanno collocati tutti gli oggetti artistici già delle corporazioni religiose devoluti a codesto Municipio, conviene e prescrive la legge che siano disposti anche i due dipinti di cui è parola. Io pertanto prego V.S. di invitare il Municipio a trasportarli quanto prima nella sua novella Pinacoteca, cogli altri oggetti d'arte claustrali che debbono arricchirla.

E certo che egli dovrà conformarsi a questa disposizione della legge, aspetta da V.S. una sollecita risposta a questo proposito.

Per il Ministro
Firmato Villari

1869, agosto 28, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - chiese di san Giuseppe e san Domenico*

Comune di Ancona

In risposta alla nota controcitata della V.S. Ill.ma mi pregio assicurare che non appena sieno terminati i restauri al quadro del Lilli esso verrà esposto nelle sale di questo Palazzo comunale che sono state destinate a Pinacoteca provvisoria. In quanto poi al dipinto del Lotto riesce pel momento impossibile il poter aderire al desiderio espresso dal Ministero di porlo anch'esso nella Pinacoteca, mentre niuna delle sale della medesima è abbastanza ampia per contenerlo.

È pertanto gioco forza porlo provvisoriamente nella chiesa di san Domenico. Sarà poi cura di quest'Amministrazione il sorvegliare che il suddetto dipinto sia ben conservato nella detta chiesa, ed il fare in modo che vi rimanga il più breve tempo possibile.

Il sottoscritto si farà poi un pregio di avvertire la S.V. quando detto dipinto sarà tolto dalla suddetta chiesa.

L'Assessore anziano

Firmato T. Ricotti

Ancona, 1° settembre 1869

Per copia conforme

Il Segretario

Prefettura di Ancona

Ufficio del Bollo Demanio in Ancona

1869, settembre 13, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo 1869 - (città) - chiesa di San Primiano

Verbale di consegna di un quadro esistente nella chiesa di san Primiano di Ancona al sacerdote don Filippo Angelucci

L'anno milleottocentosessantanove in Ancona

In dipendenza di nota della Direzione Demaniale di questa città in data 10 agosto 1869 N° 9129/59 mi sono oggi alle ore dodici recato nella chiesa di san Primiano ufficiata per conto dell'Amministrazione del Fondo pel Culto dal sacerdote don Filippo Angelucci e quivi alla presenza dei testimonj sottoscritti ho al prelado Sig. Angelucci consegnato un dipinto a tempera in tavola con fondo dorato, pregevole opera del secolo XIV, rappresentante il vescovo San Primiano in trono col pastorale in atto di benedire ed al basso due devoti genuflessi, esistente sopra la porta di detta chiesa; e il nominato Sig. don Filippo Angelucci ha accettato la fattagli consegna obbligandosi di avere di tale dipinto la massima cura e di rilasciarlo all'Amministrazione ogni qual volta ne faccia domanda.

Fatto il presente verbale per doppio e, previa lettura, sottoscritto.

Giovanni Credari ricevitore

Filippo Angelucci cappellano

Cesare Ricciarelli testimonio

[illeggibile] testimonio

1869, novembre 17, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

Al Prefetto di Ancona

[Minuta]

Oggetto: Spese da rifarsi al Sig. conte Giovanni Orsi

Ho ordinato che siano rifatte al Sig. conte Giovanni Orsi le spese da lui incontrate per l'incarico datogli di verificar la esistenza e riferire per lo stato de' dipinti del Signorelli, di Antonio da Fabriano e dello Scarsellino nelle chiese della Genga e di Arcevia. Delle quali spese, montanti a 88 lire, sarà spedito costà, per giorni, il mandato di pagamento.

Prego V.S. di renderne avvisato il Sig. conte Orsi.

Per il Ministro

Firmato Villari

1870, dicembre 16, Jesi

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 1, *Monumenti, librerie e oggetti d'arte claustrali*

Municipio di Jesi

In questa pubblica Pinacoteca sono stati derubati i quadri sottodescritti. Nel portare a cognizione della S.V. un tale avvenimento, La si prega a voler dare alla presente la maggiore possibile pubblicità, onde vedere se siavi modo di ricuperare gli oggetti perduti.

Jesi li 16 dicembre 1870

Il Sindaco

Alessandro Ferri

DESCRIZIONE DEI QUADRI

Tre quadri in tavola dell'altezza di centimetri 33 circa e della larghezza di centimetri 69 formanti la base di un quadro più grande e si reputano della scuola del Tiziano. Rappresenta il 1° l'interno di una chiesa con altare e monumento a Sant'Agata portante l'iscrizione - Sepulcrum S. Agatae -, e vi sono vari gruppi di persone. Il primo gruppo risulta di un sacerdote che celebra la messa e serventino. Secondo gruppo Santa Lucia in ginocchio con la madre in atto di pregare, ed altre persone in piedi. Terzo Santa Lucia che dorme seduta nel primo scalino del monumento a Santa Agata. Quarto Santa Lucia che da una fenestra della chiesa distribuisce le sue ricchezze ai poveri.

Gli altri due quadri, che in origine erano uniti formando un sol quadro, rappresentano un trono ove evvi assiso Pascasio, che con la spada indica a Santa Lucia un idolo posto sopra la cornice di una porta perché l'adori; alla destra e alla sinistra di Pascasio siedono altre quattro persone. Santa Lucia è in piedi innanzi al trono e con la mano destra indica lo Spirito Santo che si vede al di sopra. La Santa legata con corda ove sono attaccati otto paja di buoi, che i conduttori spronano inutilmente a camminare. Di fianco e parallelamente ai buoi si vedono soldati armati, uno dei quali porta una bandiera con questa iscrizione - Pascasius X. C. Hotes -. Il fondo del quadro è costituito da porte di città e palazzi, ai balconi dei quali vi sono delle persone che assistono allo spettacolo.

Altri quattro quadri pure in legno d'ignoto autore dell'altezza di centimetri 34 circa, e larghezza centimetri 54; il primo dei quali, rappresentante la visita dei Magi, ed un servo vestito come i Magi al costume orientale che tiene per le briglia tre cavalli.

Il secondo figura un solitario al deserto con scena analoga.

Il terzo è il Natale di Gesù Cristo composto dalla Madonna, Bambino, San Giuseppe, e due angeli.

Il quarto quadro finalmente ha due figure la prima della quali è San Sebastiano ignudo legato ad una colonna bersaglio delle frecce; la seconda figura rappresenta un individuo che osserva le ferite causate al Santo dalle frecce che rimbalzano dal di lui corpo.

Tipografia fratelli Polidori e C.

[Annotazione manoscritta

Tutti i suddetti quadri furono ricuperati. Vedi Relazione del Procuratore d'Ancona 28 marzo 1878

1873, marzo 13, Ancona

ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2

Pregiatissimo Signor Professor Ciavarini,

È appena scorso un anno dacché la vostra città versava lacrime per la perdita del celebre architetto Nicola Matas nostro concittadino. Eppure finché visse non gli furono dalla terra natale compartiti quei segni di riconoscenza che il grand'uomo tanto ambiva. Gli Anconitani troppo tardi hanno conosciuto il fallo ma se ne pentirono. Ancona di celebrità non vanta il solo Matas, ma moltissime altre, fra le quali si eleva gigantesco il divino genio del Podesti. Egli conduce i suoi giorni in una città lontana

dimenticato da quasi tutti i suoi concittadini, dopo di essere riuscito coi suoi dipinti a collegare il nome d'Ancona con Firenze e Urbino. Quando Podesti avrà cessato di vivere si rinnoverà fra noi il pentimento di averlo dimenticato quando era in obbligo mostrargli con pubblici segni la nostra stima: ed allora i posterì si che ci taceranno d'ingratitude.

Per evitare la taccia dobbiamo provvedere ora che ne siamo in tempo. Consiglierei io adunque quei Signori della Commissione pei Monumenti Marchigiani e pregherei Lei che tanto ha a cuore ciò che rende lustro ad Ancona, di adoperarsi, daddavero onde il nome del Cavalier Francesco Podesti risuonasse nelle bocche di tutti i concittadini. A tale effetto io proporrei una sottoscrizione pubblica per erigere una memoria al Podesti mostrando così che fra noi si sa onorare la memoria di coloro che col proprio ingegno ci rendono rispettati da tutti.

Gradisca signor professore i miei distinti ossequi

Ancona 13 marzo 1873

Un ammiratore delle Glorie Patrie

1873, maggio 1, Roma

ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 5, *Opere d'arte dipinti e Pinacoteche*, fasc. 2

All'onorevole sig. Ciavarini

Onorevoli Signori

da mano amica sicuramente mi è stato inviato il fascicolo N° 21 1° aprile decorso della Rivista Marchigiana ove ho letto un suo articolo che eminentemente mi onora ella proclive a largheggiare. Le sono gratissimo. Al suo cuore lo aveva dettato non tanto l'intimo convincimento che io, con le mie mediocri opere d'arte tanto onore vi meritassi, quanto l'idealismo e l'amore sempre ammirabile, naturale ad animo gentile delle glorie del proprio Paese, qualunque esse siano.

Ella [...] a largheggiare in dimostrazioni di stima a quelli sui crede d'aver aggiunto un qualche piccolo lustro alla Patria comune, ma non tiene che io fossi stato abbastanza onorato, o non sa che sebben lontano, ma nel centro delle belle arti universali, dimenticato non fui dalla mia Patria, imporecché mi diede splendido un attestato dell'alta considerazione che tanti piacque tenermi [...] di gran lunga superiore a quanto per la mia pochezza dovevo attendere, nell'avermi cioè annoverato con atto solenne all'onorando cetò de sui Patrizi fino dall'Epoca in cui mi condussi in Ancona recando la gran tela di patrio argomento che dal Comune mi era stata commessa. Non pertanto sta a Costai, senza passione o interesse, concedere l'alloro o l'oblio.

Nobilissimo però è il pensiero, e tanta è la cura che l'età nostra meglio d'ogni altra mai delle passate, assume d'illustrare co' scritti e co' monumenti i nomi di coloro che furono in ogni ramo di scienze, lettere e d'arti chiarissimi, e nelle armi Famigli a pro della Patria onde perpetrarne per quanto si può le memorie, invito ai Presenti e ai nascituri ad onorare le grandi virtù cittadine ad eccitamento ad emularle. Ma bisogna andar cauti a dispensare per non vedere troppo comuni gli allori. La Fama sta nelle bilance del Tempo. L'essere troppo generosi a elargirla, tal volta può risultare inopportuno, talvolta eccede e fuor disvia, e come nell'ideato ottimo stesso, il quale mai si raggiunge, l'entusiasmo disilluso si frange nella sua corsa.

L'opinione pubblica da sé lentamente misura, e vibra le cose senza illusione, e le commuta all'istoria. Le onorificenze, purtroppo si danno anche spesso alla mediocrità, e gl'incoraggiamenti in sull'esordire della carriera artistica si concedono a chi pure sarebbe stato meglio non vi fosse mai entrato (io su di ciò non ho motivo a lagnarmi), come vediamo tutto di a detrimento del decoro delle arti, o si sospendono quando vi sarebbe maggior bisogno di aumentarli. Così le promesse, e le speranze, vanno in fumo, suscitate vie più dalle tante nostre Accademie nella turba infinita de' giovani che all'arte si versano più dal diletto, o passatempo, che da potentissimo istinto chiamati.

Allora che nelle Officine, anzi i delubri de sommi Artefici si educano alle tre arti i soli giovani che ne mostravano particolare attitudine e gl'inetti si respingevano, rarissimi erano i mediocri, pessimi nessuno, da che sorte ne veniva nell'universale l'amore e la riverenza alle medesime e nei grandi ardente la gara di possedere, o far eseguire, le inestimabili opere del genio. Dagli inviti ad associazioni ne abbiamo di soverchio di ogni genere. Ora delle arti in cui molto si parla e poco altrimenti si spera, non è il più bel Periodo. Chiamare soci per cosa che non frutta, in quest'epoca in cui è movente la sola

speculazione, si va incontro a rifiuto, o se alla chiamata per certi riguardi si risponde lo si fa di mal'animo, e coll'espressione della noia. La mi perdoni - io alla sua immaginata associazione, tutto che si affaccia lusinghiera al mio amor proprio, non ci convengo, anzi a dir vero mi spiacerebbe venisse annunziata. Altri interessi e positivi, che Ella prestantissimo mi accenna, preme adesso in Ancona.

La pianta che bene s'abarbarica al terreno non vien meno per variar di stagione, e sorge vigorosa, se no' senza foglie e sena frutta morirà presto sul campo. Dalla mia effimera gloria è giudice inappellabile la Posterità, se poi venisse anco obliata, [...] com'ella codesta presunta gloria non farebbe che affondarsi nel Pelago ove già s'immersero tante altre intendentissime.

[...] adunque a onor il Paese per un non nulla potrebbe riuscir increbbevole, ed urtare la suscettibilità e l'invidia di molti che quali onori, anzi tempo conceduti, credono meritarsi, non è a mio avviso giovevole, né be fatto. E d'altronde quando dimostrazioni di onorificenza non vengono spontanee; ma suggerite, nulla valgono, e l'esempio porterebbe appresso ambizioni di parte, raggiri, corruttela, e rilasiatezza di giudizi.

Ella chiarissimo maturi bene la bisogna nel suo ottimo criterio, e converrà meco, e concesso Lei, nel mio que' Signori per animo cortesi, e generosi, ai quali per avventura fosse stata comunicata la sua idea. Nel termine della mia carriera altro io di più non ambisco né di meglio desidero, che d'essere in qualche cosa utile alla mia Patria.

Lodo però molto il suo divisamento quale è quello di rincalzare il Comune d'Ancona acciocché ponga finalmente ad effetto il progetto da Lei manifestato il 15 maggio 1869, d'istituire un ampio locale o un museo ove venisse esposto quanto andrebbe o disperso o inosservato di specialità artistiche d'ogni specie ed ogni epoca nella Provincia di Ancona.

Se ciò si effettuasse io sarei lieto di donare alcune mie produzioni artistiche all'onorevole Municipio, persuaso di far cosa gradita, onde l'aggiunga al numero delle collezioni anzidette. Detto ciò, me le professo altamente obbligato di tanta considerazione dimostratami, e Le ne faccio i miei più vivi ringraziamenti.

Ho l'onore di rafferarmi co' sensi di sincera stima

di V. S. chiarissima

Maggio 1° 1873

Dev.^{mo} Servitore

Francesco Podesti

1875, aprile 24, Firenze

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino*

Al Ministro dell'Istruzione Pubblica

Roma

Oggetto: Chiesa di Sant'Agostino in Ancona. Restituzione di due quadri ai Signori Nembrini e Ferretti

I Signori conti Ferretti e marchesi Nembrini asserendo essere rispettivamente proprietari di due quadri rappresentanti l'uno San Tommaso da Villanova e l'altro San Francesco d'Assisi, già esistenti nella soppressa chiesa di Sant'Agostino di Ancona ed ora depositati in una sala di quel Municipio, hanno domandata la restituzione dei quadri in discorso.

Pei documenti presentanti rimanendo pienamente giustificata nei potenti la proprietà dei due quadri anzidetti ed in iscritto dalla dichiarazione del Municipio di Ancona di essere pronto ad eseguire la restituzione, questa Direzione Generale non avrebbe difficoltà di assecondare l'istruttoria.

Ad ogni modo prima di nulla disporre, prego codesto Ministero di significarmi se dal suo canto nulla abbia da osservare in contrario.

Il Direttore Generale

Firmato [illeggibile]

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

Direzione Generale Fondo per il Culto

1875, maggio 5, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino*

Al Prefetto di Ancona
- Minuta-

Oggetto: quadri della soppressa chiesa già degli Agostiniani in Ancona

L'Amministrazione del Fondo per il Culto mi ha fatto sapere che il Sig. conte Ferretti e il Sig. marchese Nembrini di codesta città hanno chiesto la restituzione di due quadri, che erano nella soppressa chiesa di Sant'Agostino e che, quando essa venne chiusa al culto, furono ceduti, insieme con altri oggetti d'arte già claustrali al Municipio, che ora li tiene in una sala del suo Palazzo fino dal 1868. Quei due dipinti, l'uno dei quali attribuito al Circignani, rappresenta San Francesco d'Assisi, e l'altro San Tommaso da Villanova, si vede che appartengono veramente alle famiglie Ferretti e Nembrini da certi documenti che esse hanno presentato per provare le loro ragioni, secondo mi riferisce la detta Amministrazione; e pone che anche codesto Municipio ne convenga. Ma l'aver tanto indugiato a richiedere i quadri, mentre potevano addurre chiare prove del loro diritto di riacquistarli, fa credere che quelle due nobili famiglie, vedendo che erano ceduti al Municipio per arricchire la Galleria civica che egli aveva deliberato d'istituire, si fossero risolte di lasciarli ad ornamento della città. E dell'aver essi mutato consiglio, potrebbe bene e penetrata cagione l'indugio del Municipio al comporre, con quelli e con gli altri oggetti d'arte già claustrali che furono devoluti, una Galleria pubblica: all'assetto della quale debbo credere che egli non abbia ancora provveduto, poiché quei due quadri sono tuttora ospitati nel Palazzo comunale. Prima dunque di far risposta all'Amministrazione del Fondo per il Culto, che aspetta il consenso di questo Ministero a ordinare la restituzione de' due dipinti di che si tratta, mi occorre porre in esame la cosa. Ché se il Municipio non pensasse più di istituire una pubblica Pinacoteca con le opere artistiche già claustrali cedute a codesta città, non solo sarebbe da revocare mal fattagli la cessione dei quadri appartenenti alle famiglie Ferretti e Nembrini, ma la cessione ancora delle opere d'arte che gli pervennero dai soppressi conventi di codesto Circondario, le quali per l'articolo 24 della Legge 7 luglio 1866, han da conservarsi in una Galleria pubblica. Prego pertanto la S.V. a procurarmi queste notizie. E nel medesimo tempo, voglia Ella dirmi di che pregio sia il quadro rappresentante San Tommaso da Villanova. Io non lo trovo nell'elenco delle pregevoli opere d'arte delle Marche compilato da codesta Commissione [...].

Pel Ministro
f.to Betti

1875, agosto 30, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino*

-Minuta-

Al Direttore dell'Amministrazione del Fondo di Culto

Oggetto: quadri già della chiesa di Sant'Agostino in Ancona richiesti dalle famiglie Nembrini e Ferretti

Poiché non s'ha dubbio alcuno intorno alle ragioni delle famiglie Nembrini e Ferretti d'Ancona sui due pregevoli quadri che erano nella soppressa chiesa di Sant'Agostino di quella città, rappresentanti San Francesco d'Assisi e San Tommaso da Villanova; e poiché anche il Municipio, sebbene mi duole che li perda la Pinacoteca alla quale venivano ceduti, non posso oppormi alla fatta da quelle due famiglie per riaverli, tanto più che anche il [seguito illeggibile].

1877, marzo 27, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 6, fasc. 8, *Jesi, furto di quadri (1869-1879)*

Al Ministro di Grazie e Giustizia e dei Culti
Roma

[Minuta]
Riservata
Urgente

Oggetto: Furto di quadri della Pinacoteca di Jesi

Nel dicembre del 1870 furono trafugati sette quadri della Pinacoteca civica di Jesi, tutti d'assai pregio: e le investigazioni che allora si fecero per ricuperarli tornarono vane. Ma ora a quel Municipio è venuto fatto di scoprire che essi sono in una Galleria che tiene, in un quartiere del Vaticano, certo don Marcello segretario dell'Elemosineria Apostolica. E il Municipio avvisandomene, affinché io provveda al loro ricuperamento, mi dice in quale parte della Galleria si trovano. Ne ci è dubbio che siano quelli i quadri rubati alla Pinacoteca di Jesi; poiché alla descrizione che ne serbava il Municipio che egli nel 1870 per agevolare le indagini pubblicò, risponde in ogni punto quella ultimamente mandatagli da dei, per conto di lui, che fece tale ricerca nella Galleria del Segretario di Monsignor Sanminiatielli, il quale comunque li abbia acquistati, ne fece male acquisto, dato poiché il loro proprietario avvisò in tempo il pubblico della loro sottrazione, e ne fu dato avviso anche dalla Gazzetta Ufficiale. Ora dunque ci è aperta la via per scoprire chi commesse il furto, di quei dipinti e ricuperarli, al quale effetto, vedrà come convenga di condur la cosa la V.E. Io trasmettendole la suddetta descrizione dei quadri, in una delle quali è pure l'indicazione del luogo dove essi si trovano, la prego di ordinar le pratiche che Ella avviserà meglio opportune sul loro ricuperamento.

Pel Ministro
Firmato G. [illeggibile]

1877, maggio 3, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

-Minuta ad uso interno -

Oggetto: Quadro di Carlo Crivelli in Ancona - Domanda per Venezia

Non solo nella Galleria dei quadri antichi all'Accademia di Belle Arti in Venezia ma neppure negli altri edifici di quella città, trovasi un'opera accertata di Carlo Crivelli pittor veneto del secolo XV. In Ancona un bel quadretto di Carlo Crivelli dalla ex chiesa di San Francesco è passato al Municipio e trovasi (come risulta da una lettera di quel Municipio diretta a codesto Ministero in data del 4 novembre 1876) nell'Archivio municipale e non in una pubblica Galleria, non avendone quella città. Per ciò lo scrivente prega nuovamente il Ministero perché interponga i suoi buoni uffici col mezzo del Prefetto di quella città; trattando direttamente col Municipio perché, garantendo la sua proprietà, volesse concedere che fosse collocato assieme agli altri quadri della Galleria di Venezia, riempiendo in tal guisa quella mancanza. Il Ministero oltre a garantire la proprietà potrebbe far convenire che un apposito cartello sarebbe attaccato al quadro per indicare la proprietà di quel Municipio il quale a solo titolo d'imprestito aveva acconsentito che fosse esposto nella Galleria di Venezia.

GB Cavalcaselle

1877, maggio 9, Roma

ACS, MPI, AABBA, Beni delle corporazioni religiose (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo
Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona

Al Regio Prefetto di Ancona

- Minuta-

Oggetto: Quadro di Carlo Crivelli

Non solo nella Galleria dei quadri antichi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma neppure, che io sappia, negli altri edifizii di quella città, esiste un'opera accertata di Carlo Crivelli pittore veneto del secolo XV.

In Ancona per contrario, un bel quadretto di Carlo Crivelli dall'ex chiesa di san Francesco è passato al Municipio, e trovasi, come risulta da una lettera del Municipio stesso, nell'Archivio Municipale, non in una pubblica Galleria, che manca a codesta città. Però mi parrebbe opera molto gentile e generosa, se il Municipio anconetano, garantendo la sua proprietà, volesse concedere che il quadretto del Crivelli, da lui posseduto, venisse collocato nella Galleria dell'Accademia di Venezia, riempiendo in total guisa quella mancanza. Il Ministero oltre a garantire al Municipio la sua proprietà, ordinerebbe che sotto al quadretto si ponesse un cartello nel quale s'indicasse che la proprietà del quadro appartiene al Municipio di Ancona e che solo a titolo di prestito lo aveva depositato nella Galleria veneta.

Prego la cortesia della S.V. di fare gli uffici opportuni col Municipio di Ancona.

Il Ministro

Per cui firmato Ferranti

1877, maggio 18, Ancona

ACS, MPI, AABBA, Beni delle corporazioni religiose (1860-1890), b. 5, fasc. 12, sottofascicolo
Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione
 Roma

Oggetto: Quadro di Carlo Crivelli

Stimo opportuno di trascrivere qui appresso il riscontro ottenuto dalla Commissione di Ancona intorno al dipinto di Carlo Crivelli cui si riferiva la pregiata nota di V. E. N° 4624 in data del 9 corrente mese maggio.

Questo Municipio sta studiando un progetto per istituire nella nostra città una pubblica pinacoteca all'effetto di collocarvi non solo i dipinti dei quali è in possesso, ma altresì i cartoni che il Commendatore Podesti nostro concittadino ha offerto alla sua città natale, quando possano essere collocati in locali opportuni.

Prescindendo pertanto dal considerare che il Municipio non saprebbe senza gran dispiacere privarsi del Dipinto del Crivelli, la sua rappresentanza ha motivo di ritenere che il Ministero di Pubblica Istruzione sia pienamente soddisfatto di vedere conservato nella nostra città un quadro stimato dal momento che dandogli degno collocamento nella Pubblica Pinacoteca che andrà a istituirsi si raggiunge l'uopo a cui lo stesso Ministero mira, e si procura inoltre alla istituzione che sorge maggiore considerazione quanto maggiori e di maggiore pregio saranno le opere d'arte delle quali potrà essere fornita.

La rappresentanza municipale spera che il lodato Ministero vorrà averla per scusata se essa per le accennate considerazioni non ha potuto aderire alla richiesta.

Il Prefetto

1877, luglio 31, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino*

Al Prefetto di Ancona

- Minuta -

Oggetto: quadro del Lazzarini già nella chiesa di Sant'Agostino ad Ancona

Nella chiesa di Sant'Agostino in codesta città era collocato sopra l'altare della famiglia dei conti Fanelli un quadro rappresentante Santa Lucia, Sant'Agnese e Santa Caterina di mano del Lazzarini di Pesaro; il qual dipinto soppressa che fu la detta chiesa venne consegnato al Municipio. Ora il conte Nicola Fanelli che dimora a Loreto, richiede quel dipinto, con animo di farne dono come egli dice, ad una chiesa di patronato della sua famiglia. E l'amministrazione per il Fondo per il Culto alla quale il Fanelli ha rivolto questa domanda, rimette a me di risolvere, consigliandomi che da parte del Municipio d'Ancona sono riconosciute le ragioni dei Fanelli, su di essa opera d'arte. Mi occorre pertanto di sapere quando cessò la officatura di detta chiesa e se codesto Municipio ebbe quel quadro del Lazzarini in deposito o per decreto di devoluzione, e se sia provato con documenti scritti o solo con testimonianze appartenete esso dipinto a' conti Fanelli. Oltreché mi piacerebbe di sapere in quale allora chiesa egli lo collocherebbero il quadro. Prego dunque V. S. di procurarmi queste notizie.

Per il Ministro

Firmato Ferranti

1877, luglio 31, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona - preziosità artistiche della chiesa dei Minori Osservanti di San Francesco in Ancona*

Al Prefetto di Ancona

-Minuta-

Oggetto: Opere d'arte già esistenti nella chiesa di san Francesco ad Ancona

La chiesa di san Francesco già dei Minori Osservanti in codesta città aveva sette dipinti di grandissimo pregio, del Tiziano, del Paris Bordone, di Francesco Barbieri, di Carlo Crivelli, del Sordo di Urbino, del Lilli, del Bellini, ed una tavola del Trecento importantissima per la storia dell'arte.

Nel maggio del 1862, quando stava per essere occupato dalla Milizia quel soppresso convento di san Francesco, vennero di là rimossi per cura della Commissione anconitana di Belle Arti e trasportati in una stanza dell'Orfanotrofio d'Ancona tutti quei pregevoli dipinti.

Poi, nel 1863, le famiglie Nembrini, Franceschi e Cresci, Alessandri, Donavilli e Bonda ponevano innanzi certe loro ragioni sopra sei di quei quadri, e il Municipio che li aveva in deposito, credette di doverli restituire e li consegnò, senza saputa del Governo, ad esse famiglie, le quali li esponevano di nuovo al culto in Ancona.

Il quadro del Tiziano fu collocato dalla famiglia dei conti Bonda nella chiesa di san Domenico, dove venne pure riposto dai marchesi Nembrini il quadro del Guercino (Barbieri), quello del Paris Bordone restituito ai conti Cresci andò nella chiesa di santa Maria, quello del Sordo da Urbino d'altare dei Franceschi alla cattedrale, quello del Bellini reso ai conti Donavilli passò alla chiesa parrocchiale di Sappanico, quello del Lilli, appartenente alla famiglia Alessandri, rimase nell'Orfanotrofio di Capodimonte. Gli altri due dipinti vennero ceduti al Municipio per la Pinacoteca civica. E quanto ai quadri restituiti dal Municipio senza avvisare il Governo, alle dette famiglie, poiché esse ponendoli in altre chiese lasciavanli a pubblico ornamento, parve a questo Ministero che non convenisse di entrare in questioni intorno alla loro proprietà; tanto più che non era ancora apparecchiata in Ancona la sede per la Pinacoteca civica, ma ne scrisse a codesta Prefettura perché essa vegliasse sulla conservazione di quelle opere d'arte, delle quali nel 1870 fu fatta un'ispezione che le trovava in buono stato e ben custodite.

Ora desidero che l'ispezione sia rinnovata sia di quei dipinti sia degli altri che ebbe il Municipio. Per la quale cosa prego V.S. di dare le opportune disposizioni: e ne attenderò il ragguaglio, insieme con le notizie che Ella potrà procurarmi ai quanto ai provvedimenti fatti dal Municipio per lo stabilimento della Pinacoteca civica.

Le mando la descrizione dei suddetti dipinti.

Per il Ministro

ALLEGATO A

Copia

Illustrissimo Signor Prefetto

Allorché il Governo ordinò la soppressione della chiesa di san Francesco ad Alto, officiata dai Minori Osservanti, tanto il Municipio quanto la Prefettura di Ancona mi nominava a far parte di una Commissione di Belle Arti non solo per aggiudicare il merito speciale dei molti quadri che decoravano quella chiesa, ma anche per presiedere all'abbassamento e al trasporto delle tele e delle tavole, affinché nulla avvenisse di sinistro che danneggiasse al pregio di dette opere. D'allora in poi quasi tutte queste opere furono sottoposte alla mia vigilanza, perché nominato fin dal 1861 a far parte della Commissione per la conservazione delle Belle Arti e Antichità, la Commissione stessa conservativa si è più volte occupata d'ispezionare tutto che acciò si riguardasse.

Premesso ciò, mi è grato onorevole Sig. Prefetto assicurarla di avere esaurito il suo incarico, ispezionando i quadri tolti dalla chiesa soppressa de' Minori Osservanti ed eccone il risultato.

La bella tavola rappresentante una Beata Vergine pittore quattrocentista, e l'altra tavola antica in forma sestoacuta rappresentante la Circoncisione che pure è opera del Tre e Quattrocento nulla lasciano a desiderare per le cure di conservazione che n'ha il nostro Municipio. Il grandioso quadro del Tiziano collocato in san Domenico che rappresenta la Madonna in cielo, avente in braccio il Figliolo, e ai piedi San Francesco e San Biagio è ben conservata nel suo stato di antico restauro, ma trovo ad eccezionare l'arbitrio presosi, non so da chi, si apporre una vernice tale che, data da mano mal pratica, risulta sommamente densa e male distribuita.

La Annunziata del Guercino del pari collocata in san Domenico, ed è bene tenuta e molto ben conservata. A mantenerla lungamente importerebbe che il proprietario sig. marchese Nembrini ne commissio-nasse la foderazione.

[...] nella chiesa di santa Maria e san Rocco trovasi il sempre bel quadro appartenente ai conti Cresci, opera di Paris Bordone, rappresentante l'Evangelista San Marco, pel quale trovo indispensabile che non sia novellamente foderato ma altresì restaurato, del che ne ha somma urgenza.

Nella chiesa cattedrale e precisamente al coro d'inverno dei Canonici, trovai in perfetto stato tanto la tela dipinta dal Viviani rappresentante la Madonna in cielo San Giovanni e San Giuseppe; quanto il dipinto del Sordo di Urbino, rappresentante la Madonna in cielo e ai piedi San Giovanni Evangelista, San Francesco San Ciriaco e altri santi. Riguardo al quadro di Andrea Lilli deposto nell'Orfanotrofio di questa città dai conti Alessandri, rappresentante i santi Francesco, Bernardino, Giovanni Battista, posso dire solo di averne constatata la esistenza, perché dal di del trasporto in quella chiesuola trovasi ancora rivolto verso il muro, tantoché importa dare ingiunzione al Municipio perché disponga il suo collocamento, per averne più sicura conservazione. Dichiaro pel vero che trovasi in luogo asciutto e collocato sopra banchi sì da non averne perciò nocumento.

In fine a bono adempiere l'incarico ricevuto devo significarle che manca il quadro rappresentante Cristo in Croce con la Madonna e San Giovanni ai lati che mi si disse collocato nella chiesa parrocchiale di Sappanico. Ne ho fatto richiesta presso il conte Giovanni Bonarelli proprietario del quadro e della cappella dei Minori Osservanti demolita, e mi ha espresso che ritenevasi egli legittimo proprietario, ne sapendo per la grandezza della tela ove collocarla, stimò del proprio interesse procedere alla vendita. Sa che il quadro è uscito d'Italia, fu comprato da un pittore nostro concittadino che ne fece acquisto per poco più di £ 1500 [...] è disposto a ritornarlo in Italia, quando il Sig. Ministro si apprestasse ricompensarlo con risarcimento delle spese e qualche suo beneficio. Faccio premura perché la proprietà sia accettata, trattandosi di opera di conto. E con ciò ho esaurito l'incarico che Ella volle affidarmi. Mi resta solo pregarla che nel dare evasione al Sig. Ministro di codesta mia ispezione

Io voglia officiare che quando gli piaccia di tenere assegnamento ed occuparsi della conservazione di distinte opere d'arte che onorano la nostra patria, esistono ancora nella nostra città e paesi marchigiani tali opere da meritare non solo la considerazione dei dotti in arte, ma da confermare come il nostro paese sia realmente in ogni sua parte, un museo di quanto l'arte nostra seppe provarne in conto dai privati, per il grande amore che s'ebbe già in Italia all'opera dell'intelligenza e del genio. Mi pregio onorevole Sig. Prefetto di protestarmi con piena osservanza.

Ancona, 1° settembre 1877

Suo Devotissimo Giovanni Orsi Accademico del Pantheon

Per copia conforme ad uso amministrativo

Il Segretario di Prefettura

A. Lorenzini

1877, agosto 22, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo *Ancona chiesa di Sant'Agostino*

- Minuta-

Al Direttore Generale dell'Amministrazione del Fondo di Culto

Roma

Oggetto: quadro del Lazzarini già esistente nella soppressa chiesa di Sant'Agostino in Ancona

Dappoiché è accertato come il quadro del Lazzarini che era nella chiesa già claustrale di Sant'Agostino in Ancona e che fu dato in deposito al Municipio, non fosse di quel convento, ma della famiglia dei conti Fanelli Tomasi, non si potrebbe opporre alla domanda da essi fatta della restituzione del quadro, se non l'averlo richiesto dopo il termine assegnato dall'articolo 23 della Legge del 7 Luglio 1866. Per far valere tali diritti di proprietà c'è un voto del Consiglio di Stato, com'Ella sa bene, intorno ad alcune simili domande non presentate in tempo dalle famiglie Simonetti, Castiglioni e Raffaelli di Cingoli; e quell'autorevole Consiglio avvisò non si poter negare la restituzione dei quadri richiesti, perché i conventi ove si trovano non andavano soppressi in forza di detta Legge generale, ma dal Decreto 8 gennaio 1861. Il Regio Commissario straordinario alle Marche stabiliva alcun termine per i diritti di devoluzione e di reversibilità. Come pertanto furono restituiti a quelle tra le famiglie i loro quadri che avevan nella chiesa di San Giacomo a Cingoli, così va restituito ai Fanelli il dipinto che si tratta. La domanda dei quali è avvalorata anche da questo, che eglino si non fatti richiedere il quadro col proposito di esporlo nuovamente al pubblico culto; e il conte Nicola Fanelli ha pure dichiarato che vuol collocarlo nella chiesa parrocchiale di Castro a Candia in quel di Ancona, chiesa di patronato della sua famiglia. Onde quel pregevole dipinto verrà conservato al paese e starà a pubblico ornamento. E ciò mi piacerebbe che in qualche modo rispettasse anche nell'atto di consegna del quadro.

Per il Ministro firmato

Buonagia

1878, marzo 28, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 6, fasc. 8, *ŷesi, furto di quadri (1869-1879)*

Copia

Procura generale del Re

alla

Corte di Appello

in Ancona

A Sua Eccellenza il Guardasigilli
Ministro di Grazie e Giustizia
Roma

N° 1513 protocollo generale

Oggetto: Furto di quadri nella Pinacoteca di Jesi

Riguardo al furto di quadri commesso nella Pinacoteca del Comune di Jesi nel dicembre 1870, si venne a sapere in via confidenziale che quei quadri sarebbero stati mandati, entro a botti, a Roma dal muratore Giovanni Bellucci, ed ivi venduti col mezzo di altro Bellucci detto Belli e di un sensale per £ 900 e che nello scorso anno 1877 il Sindaco di Jesi avendo saputo dove si trovavano tali quadri è riuscito nel mese di dicembre pp. a ricuperarli. In seguito a quelle rivelazioni il Giudice Istruttore dietro richiesta del Procuratore del Re si è recato in Jesi ed ha constatato che effettivamente presso quel Municipio si trovano i sette quadri che erano stati rubati; - che nel gennaio 1877 il Sindaco cavaliere Alessandro Ferri avendo saputo dal marchese Vincenzo Pianetti abitante in allora a Firenze, che i quadri si trovano presso il don Marcello Massarenti segretario dell'Elemosinaria Apostolica in Vaticano, andò in Roma dove ebbe mezzo di assicursene -; che il [...] Ippolito Colucci nella qualifica di legato di Malta, facendo pressioni presso il Vaticano, ebbe mezzo di accordarsi con il Massarenti, il quale non appena seppe che quei quadri erano stati rubati, si dichiarò pronto a restituirli anche colla perdita del prezzo sborzato di £ 800 e 900, informando nel tempo stesso che li aveva comperati in buona fede da tre contadini nel dicembre 1873 e gennaio 1874 -, che facilissimamente fu combinato il ricupero dei quadri stessi col pagamento al Massarenti di £ 1000, comprendendosi in tal somma parte della spesa incontrata per riattarli - e che finalmente nel febbraio 1878 i quadri furono trasportati in Jesi.

Finora non si hanno elementi certi su Giovanni Bellini muratore di Jesi e Settimio Lardinelli di Belvedere Ostrense, ed in base alle nuove risultanze è stata richiesta la riassunzione del processo sul furto dei quadri in parola, che era stato passato in archivio [...].

Ho l'onore di rendere informato V.E. in riscontro [...]

Il Procuratore Generale

1879, febbraio 21, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo 1869 - (città) - chiesa di San Primiano

Al Ministero della Pubblica Istruzione
Provveditorato dell'istruzione artistica

Oggetto: Quadro concesso alla Pinacoteca comunale di Ancona

Ho dato partecipazione a quest'onorevole Municipio della concessione fattagli del quadro rappresentante San Primiano, e mentre trasmetto a V.E. i più vivi ringraziamenti dell'amministrazione comunale, La prego a voler procurare che la consegna del detto quadro sia eseguita con qualche sollecitudine.

Per aderire poi al desiderio di V.E. Le faccio conoscere che il detto quadro è tavola a fondo d'oro, di centimetri 80-90 circa, rappresentante San Primiano seduto con ai lati le figure forse dei committenti del dipinto.

Questo si direbbe a prima vista di scuola fiorentina; ma ritienesi invece di scuola veneziana del secolo XIV.

È molto ben conservato e, gl'intelligenti, che lo ritengono pregevolissimo per la storia e l'arte, gli attribuiscono il valore di £ 5000.

Il Prefetto

Firmato [illeggibile]

1879, aprile 18, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo 1869 - (città) - chiesa di San Primiano

Verbale di consegna al Municipio di Ancona del quadro rappresentante San Primiano già spettante al soppresso convento dei Minimi di san Francesco.

L'anno Milleottocentosettantanove ed a li diciotto del mese di aprile in Ancona, con Decreto 19 marzo 1879 N° 1377 Divisione 2ª del Ministero di Grazia e Giustizia essendo stato devoluto al Municipio di Ancona il quadro rappresentante San Primiano già spettante al soppresso convento dei Minimi di san Francesco di Ancona, e dovendosi oggi effettuare la consegna al detto Municipio. Col presente il sottoscritto Piccaluga Battista nella qualità di reggente del Bollo e Demanio di Ancona, specialmente autorizzato con nota dell'onorevole Intendenza 14 aprile corrente N° 1302 Sezione Culto Titolo 1° Categoria 7° in analogia agli ordini impartiti colla nota succitata dà e consegna al Sig. Daretti Luigi ingegnere comunale quale incaricato dal facente funzione di Sindaco del Comune di Ancona (salvi e integri i diritti che potessero competere ai terzi) il quadro rappresentante San Primiano già spettante al soppresso convento dei Minimi di detta città, giudicato opera del Mantegna attualmente collocato dietro il coro della chiesa di quel nome, ed il Sig. Daretti predetto incaricato come sopra nell'accettare la formale consegna del medesimo si obbliga, pel facente funzione di Sindaco da lui rappresentato, di curarne la scrupolosa custodia e conservazione.

Le spese di trasporto, consegna e sistemazione di detto quadro andranno a carico del Municipio cui fu devoluto sotto la riserva suespressa.

Fatto in doppio originale in Ancona il giorno, mese ed anno di cui sopra, e dopo lettura datane viene il presente sottoscritto dalle parti e testimoni

Firme [omissis]

1879, giugno 10, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 5, fasc. 12, sottofascicolo 1869 - (città) - chiesa di San Primiano

Al Direttore generale del Fondo di Culto

Roma

- Minuta-

Oggetto: Quadro attribuito al Mantegna già del convento di san Francesco in Ancona

Nell'accusare alla S.V. il ricevimento del verbale fatto per la consegna al Municipio d'Ancona del quadro rappresentante San Primiano già del convento di san Francesco in quella città. La ringrazio d'aver disposto che anche quel pregevole dipinto attribuito al Mantegna fosse dato alla pubblica Pinacoteca anconitana.

Per il Ministro

Firmato [illeggibile]

1879, dicembre 16, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Beni delle corporazioni religiose (1869-1871)*, b. 6, fasc. 8, *Jesi, furto di quadri (1869-1879)*

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione
(Provveditorato centrale per l'istruzione artistica)

Oggetto: Esito del processo per un furto di quadri commesso nella Pinacoteca di Jesi

In continuazione della mia lettera del 7 aprile ultimo, di N° 221, concernente il processo per un furto di quadri commesso nella Pinacoteca di Jesi, fu noto alla E.V. che la Camera di Consiglio del Tribunale in Ancona, con ordinanza del 27 novembre pp., dichiarò non farsi luogo a procedimento penale contro gli imputati di detto furto, essendo insufficienti gli indizi raccolti a loro carico.

Per il Ministro di Grazie e Giustizia e dei Culti

Firmato [illeggibile]

1884, giugno 24, Ancona

ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto*

All'Ill.mo Conte Fiorenzi

Non so se V.S. dopo l'apertura della nuova Pinacoteca abbia avuto occasione di visitarla, e così avere potuto osservare il restauro da me fatto al quadro di Lorenzo Lotto, del quale Ella è comproprietario. Il bel dipinto, come saprà bene, tolto con cura dal vecchio telaio, fu collocato su di un nuovo robusto ed a chiavi, onde poterlo tendere a piacimento qualora ne abbisognasse. Conforme la stabilita somma di Lire 200 per l'opera prestata, chiestomi la spartizione delle rispettive quote fra i tre comproprietari mi prendo la libertà di notificarle come [...] fatto con gl'altri rispettabili signori a ai pure spetterebbero 66 lire. Ancona, essendo vicina alla città ove Ella dimora, mi dà speranza sig. ingegnere di poterla ossequiare personalmente come ora faccio per via di lettera.

Mi onori intanto credermi suo obbligatissimo servo

Vincenzo Podesti pittore

1884, giugno 30, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione seconda (già Divisione prima) 1908-1924*, b. 1095, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà Fiorenzi (causa)*

I proprietari depositano tale capolavoro nella Pinacoteca Podesti con le condizioni che derivano dal seguente documento

Municipio di Ancona

Ancona, 30 giugno 1884

A maggiore lustro della Civica Pinacoteca la S.V. Ill.ma si è compiaciuta depositarvi un quadro rappresentante l'Incoronazione della Madonna in trono con quattro santi, opera molto pregiata di Lorenzo Lotto colla indicazione del di Lei nome e di quello dei signori conte Pietro Donini di Perugia e conte Francesco Fiorenzi di Osimo come proprietari.

Nel ringraziare la S.V. il sottoscritto si pregia assicurarla che detto quadro sarà a cura del Municipio fedelmente custodito e conservato facendolo pure garantire contro i danni degli incendi, mentre resta sempre in facoltà della S.V. e degli altri signori comproprietari di ritirarlo in qualunque tempo e ad ogni richiesta previo un semplice preavviso a quest'Amministrazione comunale.

Il Sindaco

f.to T. Frediani

Al marchese Alessandro Nembrini

Ancona

1884, luglio 11, Ancona

ASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto*

Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevuto dal sig. marchese Nembrini-Gonzaga Ferretti Alessandro la somma italiana di Lire sessantasei per sua terza parte si spesa occorsa per il restauro del quadro rappresentante l'Incoronazione della Vergine opera del Lotto Lorenzo depositato nella Civica Pinacoteca di Ancona.

Diconsi L: 66

Vincenzo Podesti pittore

1906, gennaio 17, Ancona

ASAN, Comune di Ancona, *Contratti*, 1906, n. 3

N. 4859

Repertorio N. 16147/12147

Dott. Lorenzo Pratilli R. Notaro in Ancona

Istromento di Verbale di constatazione

Contraenti

Municipio di Ancona

Eredi del N[obil] U[omo] Sig. Conte Luigi Rocchi Camerata

De Sanctis Edoardo, professore

Regno d'Italia

Regnando S.M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

L'anno 1906 millenovecentosei

Il giorno 17 diciassette del mese di gennaio

In Ancona nel Palazzo Rocchi Camerata posto in via Aurelio Saffi civico numero sei

Con testamento segreto consegnato chiuso sotto suggelli negli atti di me Notaro infrascritto nel giorno 1° primo aprile 1904 millenovecentoquattro, aperto e pubblicato con verbale a mio rogito in data 11 undici gennaio corrente il nobile uomo conte Luigi Rocchi Camerata di venerata memoria, tra le altre disposizioni, lasciò a titolo di legato al Comune di Ancona i quadri che trovansi nel Salone Grande del suo Palazzo in via Aurelio Saffi, contenente opere di pregevoli autori, compresi il busto in marmo del defunto suo zio che copri in Ancona cariche eminenti.

In attesa che tale legato sia accettato dal Consiglio comunale, si è riconosciuto opportuno dalla onorevole Giunta municipale che mediante atto pubblico, sia contestata la quantità e la qualità degli oggetti legati.

A tale effetto, presi gli opportuni accordi col signor Vittorio Bettini, erede usufruttuario e legittimo rappresentante dei suoi figli minorenni, eredi proprietari, si è fissato il giorno di oggi per procedere all'accennato verbale di contestazione per il quale venne dato incarico a me notaro infrascritto.

In esecuzione pertanto di quanto sopra:

Io Dr Lorenzo Pratelli del fu Achille Notaro residente in Ancona iscritto presso il Consiglio Notarile del Distretto di Ancona, assistito dai sottoscritti testimoni, aventi i requisiti voluti dalla legge a me noti, personalmente assunti ambedue nelle persone dei signori Tacchi Teodorico del fu Francesco scrivano, nato a Sanseverino Marche e Iamblico Paccapelo fu Luigi orefice, nato in Ancona, entrambi domiciliati in Ancona;

mi sono recato nel Palazzo Rocchi Camerata posto in questa città in via Aurelio Saffi civico numero 6 ove ho trovato presenti:

il signor Vittorio Bettini del vivente Bernardo, nato a Venezia e residente in Ancona;

il signor Carlo Vittorio Ascoli del defunto Enrico nato e domiciliato in Ancona, il quale interviene al presente atto nella qualifica di Assessore municipale, delegato dal signor sindaco con lettera d'ufficio in data 16 gennaio corrente N° 310.

Il signor prof Edoardo De Santis del fu cav. Antonio nato e domiciliato in Ancona, prescelto per le sue cognizioni artistiche, dal signor Sindaco, onde fornire le necessarie indicazioni per la descrizione dei quadri da inventariare; persone tutte e me note personalmente.

Condotti quindi dal signor Vittorio Bettini tutti gli intervenuti nel Salone ove trovansi i quadri, formanti oggetto

1. Quadro con cornice dorata rappresentante antico filosofo (mezza figura grande al vero)
2. Id. rappresentante Diogene
3. Id. rappresentante paesaggio (maniera del Pussino)
4. Id. rappresentante la Cena di Emmaus (tre mezze figure grandi al vero)
5. Id. rappresentante Cristo depresso dalla Croce con la Vergine, San Giovanni e le tre Marie (vedi n: inventario 38)

6. Id. rappresentante La Vergine che adora il Cristo morto al lume di una torcia (griglia deposito)
7. Id. rappresentante Lo Sposalizio di Santa Caterina
8. Id. rappresentante Presepio con pastori
9. Id. rappresentante Lot con le figlie
10. Id. rappresentante paesaggio (maniera del Pussino)
11. Id. rappresentante San Francesco (mezzo busto grande al vero)
12. Id. rappresentante la Sacra Famiglia con un angelo, Sant'Anna e il profeta Zaccaria (mezzo busto grande al vero)
13. Quadro con cornice dorata rappresentante mezzo busto di Sibilla
14. Piccolo paesaggio
15. Testa di vecchio (grande al vero)
16. Altra come sopra
17. L'Adultera (mezze figure grandi al vero) (scuola veneziana)
18. Venere e Adone
19. Piccolo paesaggio
20. Testa di vecchio (grande al vero)
21. Simile come sopra
22. Sacra Famiglia (copia)
23. Gesù Bambino nel presepio adorato dagli angeli
24. Mezza figura di uomo con panneggiamento rosso
25. Fumatore (mezza figura)
26. Paesaggio
27. Cortigiana e una vecchia
28. Madonna del Rosario con Bambino scherzante coi fiori
29. Quadro con cornice dorata rappresentante Piccola Madonna leggente con Bambino (maniera del Barocci)
30. La Concezione di Maria (del Guercino), figure grandi al vero
31. Isacco che benedice Giacobbe (mezze figure grandi al vero)
32. Madonna con Bambino in fasce, Sant'Anna, San Giovannino c'offre una colomba
33. Una caccia dipinta sul marmo
34. Paesaggio
35. Filosofo antico (mezza figura grande)
36. Altro come sopra
37. Testa grande al vero rappresentante Ecce Homo
38. Gesù deposto dalla Croce con San Giovanni, la Vergine e le tre Marie (piccole figure)
39. Quadro con cornice dorata rappresentante la Sacra Famiglia (copia da Rubens)
40. Piccolo crocifisso dipinto in rame
41. Sacra Famiglia (di Andrea del Sarto o della sua Scuola)

Sia noto che a ciascun quadro è stato apposto un cartellino con il numero corrispondente a quello col quale il quadro stesso è notato nel presente inventario; e che la numerazione comincia dall'alto in basso della estremità della parete a destra di chi guarda la via Aurelio Saffi. Compiutasi così la descrizione e inventario dei quadri si aggiunge il busto in marmo rappresentante il ritratto del conte Filippo Camerata - che trovasi sopra una colonna di legno verniciato color marmo, posto in una sala al piano superiore; ritratto eseguito dallo scultore Costoli di Firenze.

Su di che si è redatto il presente verbale che, previa lettura da me notaro datane agli [...]

1906, novembre 13, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

4 Ancona
23692

R. Ministro dell'Istruzione Pubblica
Sezione Antichità e Belle Arti Roma

Il sottoscritto avendo condotto a termine il lavoro di restauro del dipinto in tavola del Tiziano rappresentante la Vergine in gloria, S. Agostino e S. Francesco, esistente nella Chiesa di S. Domenico in Ancona, prega codesto R. Ministero perché gli venga staccato il mandato in suo favore di £. 2000 (Duemila) come da preventivo approvato, esigibile a Venezia.

Con perfetta osservanza
Giovanni Zennaro
pittore e restauratore

1908, settembre 29, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Al Sovraintendente delle Gallerie e dei Musei medievali e moderni delle Marche (R. Museo)
Ancona

Dal pittore Domenico Luzzi ricevo questa lettera - e su di essa richiamo l'attenzione della S.V. per provvedimenti del caso:

È un conservatore di Belle Arti che gli scrive. Nell'occasione delle feste scolastiche, mi portai alla pinacoteca di qui per vedere i vari bellissimi quadri, fra i quali vidi un prezioso quadro di Carlo Crivelli di piccolissima dimensione affidato ad un custode vecchio e stupido senza veruna garanzia di sicurezza. Credo che la S.V. Ill.ma vorrà occuparsi del caso, perché sia tenuto in luogo più sicuro.

Il Ministro
[firmato illeggibile]

1908, ottobre 9, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Ufficio Regionale
Per la Conservazione dei Monumenti
delle Marche e dell'Umbria
All'Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti
Roma
Oggetto: Pinacoteca civica di Ancona

In evasione della pregiata lettera indicata al margine posso assicurare codesto Onorevole Ministero che il dipinto del Crivelli è ben assicurato al muro in una specie di cassa forte la cui chiave è tenuta dal Municipio.

L'impressione poi, che ho ricevuta dal custode, non è quale è stata descritta dal conservatore di Belle Arti.
Ing. Icilio Bocci

1908, marzo 20, Bologna

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 35, fasc. *Osimo*

Caro Ricci,
un mio buon amico, il conte Adolfo Fiorenzi di Osimo, è fortunato (?) proprietario della Madonna di cui ti unisco qui la riproduzione fotografica, e la venderebbe volentieri per pochi bajocchi allo Stato da te così indegnamente rappresentato.

La Madonna si trova depositata già da diversi anni nella Pinacoteca Podesti di Ancona: ma il Fiorenzi ha il pieno diritto di ritirarla quando voglia. Egli voleva fornirmi anche particolari storici e artistici intorno al quadro che crede di molto pregio: ma io gli ho osservato essere ciò inutile perché ne avrei scritto direttamente a te, che potrai ottenere quei particolari... da qualche tuo amico che s'intenda [...] d'arte.

Immagino che sarai occupatissimo sempre e che ti mancherà il tempo per rispondermi con soverchia sollecitudine: per altro se l'affare ti sembra non trascurabile, fai un piccolo sforzo a vantaggio del tuo vecchio e sempre affezionato amico.

Non ti chiedo notizie della tua salute perché la so eccellente [...]

Tuo affezionatissimo

Giulio Padovani

1908, marzo 28, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 35, fasc. *Osimo*

Telegramma espresso

Giulio Padovani Bologna

Non sono alieno dal sottoporre all'esame del Consiglio Superiore dell'arte tostoché sarà istituito proposta circa il quadro depositato nella Pinacoteca Podesti di Ancona rappresentante Madonna con Bambino e Santi ed angeli. S'intende che ciò non costituisce alcun impegno preventivo. Sarà poi necessario avere in precedenza notizie complete circa provenienza e condizione di proprietà del dipinto. Di tutto sarà informato il Consiglio Superiore; ed anche sapere quale prezzo il proprietario del dipinto ne domanda. Ne consegue che il conte Fiorenzi dovrà comunicare tali notizie a questa Direzione Generale, che poi lo avvertirà quando sarà adunato il Consiglio Superiore. E si vedrà allora se sarà il caso di far trasportare in Roma il quadro.

Il Direttore Generale

f.to Ricci

1908, settembre 9, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1905, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà dei conti Fiorenzi (causa)*

Com. Prof. Corrado Ricci

Direttore Generale Belle Arti

Roma

Illustre Professore,

certo conte Adolfo Fiorenzi ci scrive da Osimo annunciando che pone in vendita il quadro qui retro riprodotto presentemente depositato alla Pinacoteca d'Ancona e domandandomi di trovargli un acquirente.

Ho creduto opportuno informarla.

Con distinti saluti,

Vittorio Alinari

1908, settembre 9, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1905, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Quadro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà dei conti Fiorenzi (causa)*

Al Prefetto di Ancona

Telegramma espresso

Ricevo lettera Vossignoria, dalla quale rilevo che quadro del Lotto, depositato codesta civica Pinacoteca, proviene dalla chiesa di Santa Maria di patronato comunale. Evidentemente doveva essere collocato in quale cappella di patronato Nembrini Gonzaga. Il questo caso quadro sarebbe affetto di servitù pubblica, e non potrebbe essere venduto. Prego Vossignoria diffidare direttore Pinacoteca, o meglio Sindaco, di non consegnare ad alcuno il quadro in questione. Intanto si può esaminare vera condizione giuridica di esso.

La prego di tenermi informato.

Per il Ministro

f.to Sparagna

1908, novembre 10, BolognaACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 35, fasc. *Osimo*Al Comm.^{re}

Corrado Ricci

Direttore di Antichità e Belle Arti

Roma

Caro amico,

quale mi giunge, una lettera dal conte Fiorenzi di Osimo. Leggila e se puoi fare qualche cosa per cercare gli sia pagato senza ulteriore ritardo quanto avanza dal Governo, te ne sarò grato.

Il Fiorenzi è poi sempre disposto a trattare la vendita del suo quadro del Lotto si cui ebbi già a scriverti, e del quale tu mi dicesti non essere alieno di proporlo al Governo. Io credo che le sue pretese si elevino intorno alle 150.000 lire: ti sembra una cifra ragionevole ... almeno come punto di partenza per possibili trattative?

Come va la tua salute? Io ho vivamente deplorato la tua mancanza alle feste dantesche di Ravenna dove non sono andato neppure non sapendo che tu non c'eri. Speravo però che dopo avresti fatto una capatina a Bologna!

[...]

Affezionatissimo tuo

Giulio Padovani

1909, marzo 6, AnconaASNG, b. 45, fasc. *Documenti quadro Lorenzo Lotto*

Come di Ancona

Segreteria

Al sig. conte Adolfo Fiorenzi

Osimo

Oggetto: quadro di Lorenzo Lotto

Mi è pervenuta la lettera del 20 febbraio u.s. con la quale S.V. e gli altri firmatari chiedono la restituzione del quadro di Lorenzo Lotto raffigurante la "Madonna con i Santi", attualmente depositato nella pinacoteca di questa città.

Debbo dichiarare a V.S., con preghiera di volerne dare comunicazione agli altri interessati, che il Regio Prefetto, con lettera del 13 settembre u.s., ha diffidato questo Comune, a nome del Ministero della Pubblica Istruzione, a non consegnare ad alcuno il quadro, salvo esaminare la condizione giuridica; e pertanto questa Amministrazione non può provvedere alla restituzione fino a che dal detto Ministero non venga tolto il divieto.

Per il Pro Sindaco

[firmato illeggibile]

1910, aprile 21, Roma

ASNG, b. 40, fasc. 1014

Ministero dell'Istruzione

Il MINISTRO

All'Onorevole Ing.

Domenico Valerj

Deputato al Parlamento

Onorevole amico,

il quadro attribuito a Lorenzo Lotto, esistente in deposito presso la Pinacoteca civica di Ancona ed ora reclamato dal sig. Adolfo Fiorenzi, che se ne dice comproprietario, ha evidentemente carattere di opera ecclesiastica e dimostra di essere stato dipinto per ornamento di un altare.

Vero è che da un documento del canonico Zamabecari, segretario del Capitolo della Collegiata di Santa Maria della Pizza di Ancona, rilevasi che il detto quadro era nel 1817 affisso ad una parete del coro di quella chiesa, ivi depositato dalle figlie ed eredi della contessa Ottavia Ferretti Montecuccoli: ma è pur vero che esso poteva essere stato tolto indebitamente da una cappella di patronato Ferretti-Montecuccoli, senza perdere per questo quel carattere di uso pubblico, che ormai la dottrina e la giurisprudenza riconoscono a tutti gli oggetti di arte ecclesiastici, anche appartenenti a privati. Ecco l'indagine, che il Ministero intende di fare prima di prendere il provvedimento chiesto dal tuo raccomandato, conte Fiorenzi; indagine che, ove i comproprietari volessero, potrebbe essere agevolata dalla esibizione di documenti comprovanti la libera disponibilità del quadro da parte della contessa Ottavia Ferretti Montecuccoli.

Credimi, con i più cordiali saluti

tuo affezionatissimo amico

[firmato illeggibile]

1911, giugno 6, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1913-1915)*, b. 266, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Dipinto del Guercino nella chiesa di San Domenico*

R. Soprintendenza per la Conservazione dei Monumenti

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti

Roma

Oggetto: Ancona. Chiesa di San Domenico. L'Annunciazione del Guercino

Il dipinto del Guercino, di proprietà del marchese Nembrini, rappresentante l'Annunciazione è solamente sporco e la tela è un poco allentata. Non presenta quindi nessuna screpolatura, nessun deterioramento. La tela per la tecnica con la quale fu preparata è molto robusta per quanto pastosa. Il lavoro da farsi deve consistere nel ripulirlo, nel tirare la tela e se è possibile, come ritengo, nell'arrotondare gli spigoli del telaio verso il dipinto affinché in questo non lascino la loro impronta. La spesa del restauro può calcolarsi dalle 300 alle 350 lire.

[...]

Il Sovrintendente

f.to Bocci

1913, marzo 15, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Ill.mo Signor Soprintendente ai Monumenti

di Ancona

La sottoscritta marchesa Francesca Ricci-Paracciani-Foschi, ha deciso di vendere un suo quadro rappresentante la Vergine con Bambino e vari Santi, opera di Carlo Maratta, quadro che è ora depositato in questa Pinacoteca. Prima di fare altre pratiche la sottoscritta per mezzo della S.V. lo offre in vendita al Regio Governo e ne domanda il prezzo di lire trentamila.

[firmato omissis]

1913, settembre 25, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1913-1915)*, b. 266, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Dipinto del Guercino nella chiesa di San Domenico*

R. Soprintendenza per la Conservazione dei Monumenti

Al Ministero della Pubblica Istruzione
 Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti
 Roma

Oggetto: Ancona. Chiesa di San Domenico. L'Annunciazione del Guercino

In seguito alla nota del 14 maggio 1912 n. 11994 di codesto onorevole Ministero in riguardo al restauro dell'Annunciazione del Guercino, conservata nella chiesa di San Domenico di Ancona, restauro alla cui spesa per legge debbono provvedere i proprietari marchesi Nembrini-Gonzaga, io scrissi due volte alla nobile famiglia, avvertendo che ove non avessero disposto per le necessarie riparazioni, si sarebbe provveduto in conformità a quanto prescrive l'art. 7 della legge vigente. Ma a replica dell'ultima nota di questo ufficio in data 8 corrente, il marchese Giovanni Nembrini-Gonzaga, mi risponde quanto segue:

“In risposta alla sua dell'8 corrente n. 11728 in merito al quadro del Guercino esistente nella chiesa di San Domenico di Ancona, mi pregio di farle sapere che in seguito agli accordi verbali presi con il Comm. Corrado Ricci, mi disinteresso completamente della sorte di detto quadro”.

Non avendo avuto questa Soprintendenza istruzioni in proposito, sarei grato se codesta On. Direzione Generale volesse dirmi come dovrò contenermi in proposito.

IL SOPRINTEDENTE

f.to Bocci

1914, gennaio 19, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Al Soprintendente ai Monumenti della Marche
Ancona

Oggetto: Ancona- Dipinto del Maratta, offerto in vendita.

Ringrazio la S.V. Ill.ma della comunicazione fattami con la lettera sopracitata, e assicuro la S.V. ch'io concordo pienamente sia sull'eccessività del prezzo, sia sulle buone ragioni dell'inalienabilità del dipinto, indicate da S.V.

Con ogni riguardo
 IL SOPRINTENDENTE
 L. Venturi

1914, dicembre 18, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Regio Ispettore onorario dei monumenti prof. Ernesto Spadolini, Biblioteca civica di Ancona
 Secondo gli accordi orali presi con la S.V. Ill.ma [...] in attesa di una sistemazione nel più breve tempo possibile, saranno disposti in modo ragionevole almeno i quadri antichi nella 2° sala della Pinacoteca di Ancona.

Propongo [...] di rifare alcune cornici, soprattutto ai quadri n. 75 e 119; di eliminare e di raccogliere in magazzino, perché destituiti di qualsiasi interesse artistico, i quadri n. 76, 73, 79, 80, 109, 110, 97, 103, 111, 117 e 113. E di disporre i quadri restanti nel seguente modo, cominciando da sinistra a destra:

- 1) parete di ingresso: n. 96-72, 112, 82-94;
 - 2) parete a sinistra entrando: 100, 119-101, 75-74, 116-84-104-90; e in alto i nn. 86-89-105-108;
 - 3) parete delle finestre: nn. 95-121-70-115;
 - 4) parete a destra entrando: nn. 81-119-120
- Per questi lavori e per qualche restauro saranno necessarie mille lire [...].
f.to Il Soprintendente [Venturi]

1915, febbraio 27, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Al Ch.mo avv. prof. Mario Spadolini Ispett. in Ancona
Posiz. Ancona 296

Oggetto: Ancona – Riordinamento della Pinacoteca Civica

Già il mio predecessore prof. L. Venturi, ebbe occasione d'interessare V.S. Ill.mo circa la provvisoria sistemazione di codesta Pinacoteca Civica.

Mi permetto, a mia volta, di fare assegnamento sul suo cordiale concorso di V. S. a fin di risolvere sollecitamente tale questione.

Senza entrare per ora in particolari circa le opere da eliminare, proporrei di dare assetto all'ingresso e alle sale. Credo che con circa mille e cinquecento lire si potrebbe riuscire nell'intento di render più decorosa le pareti e il vano d'ingresso e di dare una tinta alle pareti della scala e delle stanze. Ho parlato con il R. Commissario il quale non mi è parso alieno dal prendere a cuore la cosa. Se V. S. che vanta tante cospicue aderenze e la cui parola è giustamente ascoltata, volesse spiegare interessamento a favore di questa iniziativa, non dubito che risolveremmo con soddisfazione di tutti l'annosa ed incresciosa questione. Confido in V. S.

Con ossequio [f.to illeggibile]

1915, aprile 13, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al chiarissimo prof. avv. Ernesto Spadolini, Ispettore ad Ancona

Mi pregio comunicare a V. S. I. di una lettera da me indirizzata al R. Commissario di Ancona, nell'intento di addivenire una buona volta alla sistemazione delle raccolte civiche. Prego vivamente V. S. a voler dispiegare tutta la sua attività perché si riesca ad un felice risvolto.

Il Sovrintendente

Serra

1915, maggio 3, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al prof. Luigi Serra – Urbino

Egregio Prof. Serra, il R. Commissario mi ha gentilmente assicurato che il fondo di L. 500 per la sistemazione della Pinacoteca è disponibile e che Ella può venire per prendere gli opportuni accordi con l'Ufficio Tecnico.

f.to Pompeo Baldoni – Brigata Amici dell'Arte di Ancona

1915, giugno 7, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

All'onorevole Ministero

Dopo vive insistenze il R. Commissario di Ancona, qualche giorno prima dal compimento della sua missione si è compiaciuto di stanziare lire 500 per l'immediato ordinamento della Pinacoteca

comunale. Poiché detta somma è insufficiente, prego vivamente il Ministero di concorrere con Lire duecento all'opera che da tanto tempo si attende [...].
Il Sovrintendente Serra

1915, giugno 7-8, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

Municipio di Ancona

Con riferimento ai verbali 7 ed 8 giugno 1915 relativi alla eseguita muratura, nella parete a sinistra della porta d'ingresso della Cappella delle Terziarie in S. Domenico di una cassetta di ferro contenente il quadro del Crivelli "La Madonna col Bambino" già esistente nella civica Pinacoteca ed i titoli descritti nel verbale in data del 1° detto mese di giugno 1915, n. 231, trascritto nell'apposito libro contenente il movimento della Cassa di riserva (ad eccezione di quelli che furono prelevati il 25 agosto 1915 ed il 3 agosto 1916, e che sono descritti nei relativi verbali di pari data): alla chiusura e suggellamento della Cassa medesima e al collocamento nella indicata Cappella delle Terziarie in S. Domenico dei seguenti 17 quadri descritti nel citato verbale 25 agosto 1915:

Crocifissione, del Tiziano – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Madonna, d'Andrea del Sarto – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Incoronazione della Madonna del Lotto – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Santa Palazia, del Guercino – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Concezione, del Guercino – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Transito di Maria Vergine, di Andrea da Bologna – già esistenti nella Civica Pinacoteca

San Tommaso che fa l'elemosina, del Caravaggio – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Madonna col Bambino, ed angeli, del secolo XII – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Madonna col Bambino, basso rilievo in gesso del Ciccarelli – già esistenti nella Civica Pinacoteca

Il Cardinale Miccara, del Podesti ed i due seguenti quadri:

già esistenti nella civica Pinacoteca

1. Madonna e Santi, di Tiziano

2. Annunciazione di Maria Vergine, del Guercino già esistenti in due altari della chiesa di S. Domenico.

Martirio di San Lorenzo, del Podesti – già esistenti nella chiesa del Duomo

Cristo, d'ignoto autore – già esistenti nella chiesa del Duomo

Madonna col Bambino – già esistenti nella chiesa del Duomo

Il volto santo – già esistenti nella chiesa del Duomo

Madonna col Bambino – già esistenti nella chiesa del Duomo

Noli me tangere – già esistenti nella chiesa del Duomo

Similmente sotto la costante vigilanza dei sottoscritti e la particolare direzione dell'Ispettore prof. Serra e dell'ing. Federiconi, gli indicati i primi dieci quadri vengono trasportati dalla Chiesa di S. Domenico alla civica Pinacoteca, ove vengono ricevuti in consegna dal Direttore sig. prof. Spadolini e temporaneamente addossati alle pareti, in attesa del loro collocamento a posto secondo gli accordi che saranno presi con il prof. Serra.

Gli altri due quadri vengono lasciati in consegna al Parroco di S. Domenico per essere ricollocati a posto nei due rispettivi altari della detta Chiesa.

Dopò ciò la porta della Cappella viene richiusa; e le due chiavi di accesso alla porta della Cappella vengono consegnate una al sostituto dell'Economato sig. Gino Passarini e l'altra al Direttore della civica Pinacoteca sig. prof. Ernesto Spadolini.

Letto e sottoscritto.

f.to

Rinaldo Viginini

Luigi Serra

Ernesto Spadolini

P. Alberto Duse
 Gino Passarini
 Per copia conforme
 Il Soprintendente
 Luigi Serra

1915, [...], Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione
 Roma

Con atto del 26 aprile 1863 (che qui si allega in copia conforme), la famiglia del Conte Cresci Antiqui di Ancona, dava in consegna al Prevosto e Parroco della Insigne Collegiata di S. Maria e S. Rocco in Ancona, un quadro di autore rappresentante S. Marco e S. Francesco all'atto di ricevere le stimmate ed altro monaco; quale quadro esisteva nella chiesa, ora soppressa di S. Francesco ad Alto nella Cappella gentilizia della famiglia Cresci Antiqui.

Il quadro fu depositato nella Chiesa di S. Maria al solo effetto di tenerlo in venerazione, intendendo però la famiglia Cresci di conservarne la proprietà, e la facoltà di ritirarlo o trasportarlo altrove ove fosse creduto necessario.

Ora il sottoscritto ultimo erede della Famiglia Cresci Antiqui, venuto a conoscenza che il predetto quadro senza avviso alcuno è stato per ordine della Direzione della locale Soprintendenza delle Antichità e Belle Arti, trasportato alla Pinacoteca Governativa, si rivolge all'E. V. reclamando i propri diritti di proprietà, intendendo che il quadro sia rimesso al suo posto nella Chiesa di S. Maria, dove per volontà dei suoi antenati era stato depositato.

Sicuro che l'E. V. vorrà ordinare il trasporto del quadro nella Chiesa di S. Maria da dove arbitrariamente fu tolto, ne anticipa sentiti ringraziamenti, e si onora e dichiara

Della E. V. Ill.ma devotissimo

F^o CONTE ODDO CRESCI ANTIQUI

Via Fontanella Borghese, 35. Roma

1916, dicembre 11, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Con ministeriale del 17 novembre v.s. si trasmetteva a V.S. una istanza del Conte Oddo Cresci Antiqui riferitasi ad un quadro di sua proprietà dato in deposito al Parroco di Santa Maria e San Rocco in Ancona, ed ora sembra trasferito nella civica Pinacoteca Podesti di Ancona.

Nell'inviare a S. V. la suddetta istanza la si pregava altresì di assumere informazioni e riferire in proposito poiché ora l'interessato porge nuova premura.

Si sollecita una risposta

Il Ministro

1917, maggio 23, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

La devoluzione alla nostra civica Pinacoteca del quadro attribuito a Paris Bordone, rappresentante San Marco e San Francesco, già esistente della chiesa conventuale di San Francesco (chiusa al culto fin dal 1862) e collocata a titolo di temporanea custodia nella chiesa di Santa Maria e San Rocco fu disposta dal Ministero di Grazia e Giustizia con decreto del 20 dicembre 1905.

Avendo la Direzione Generale del Fondo per il culto dichiarato che non erano sollevate opposizioni da terzi contro la disposta devoluzione, il Comune fu invitato dall'Intendenza di Finanza ad accettare la devoluzione stessa. [...].

f.to l'Ispettore Spadolini

1918, novembre, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

[...] Ricordo che nella primavera del 1915 era stato dal Comune stanziato un fondo a tale intento (assetto della civica Pinacoteca) e si erano date disposizioni per l'inizio dei lavori, ma l'intervento italiano nella conflagrazione mondiale portò di conseguenza il rinvio delle sistemazioni vagheggiate. So bene che per la galleria civica l'Amministrazione Comunale ha pensato un assetto degno delle tradizioni nobilissime della città; ma poiché questo non potrà subito aver luogo, io domando che si provveda intanto a mettere in ordine i 2 ambienti in cui prima della guerra la Pinacoteca trovavansi ospitata e di disporre in essi le opere in modo razionale, compatibilmente con le limitate disponibilità di spazio.

Ritenuta in limiti così modeste è ovvio che la proposta nella quale mi è gradito richiamare l'attenzione della V. Ch.ma, non può importare che una spesa assai lieve ed io confido che la si vorrà affrontare per il maggior prestigio della Galleria Comunale che vanta elette manifestazioni e documenti insigni dell'arte [...].

Il Sovrintendente

Serra

1918, dicembre 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

Viene riferito a questa Sovrintendenza che sono cominciati i lavori di trasferimento delle opere d'arte dalla Cappella delle Terziarie in San Domenico, ove erano state collocate a fin di conservarle dai pericoli della guerra, nella civica Pinacoteca.

Mentre prego la S. V. di volersi compiacere tener presente che tale spostamento non può essere effettuato senza il preventivo accordo con questo ufficio, preposto appunto alla tutela delle Gallerie e delle opere d'arte della provincia marchigiana, interesso la S. V. perché voglia disporre meglio, riconfermando quanto già prima che la guerra divampasse era stato deciso, cioè il preventivo assetto dei locali che sono adibiti a Pinacoteca [...].

Il Sovrintendente

Serra

1919, gennaio 3, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Rispondo dichiarandole che questa Giunta non ha finora deliberato in ordine al ricollocamento delle opere d'arte nella civica Pinacoteca e che nessuno spostamento è stato eseguito dalla Cappella delle Terziarie in S. Domenico.

[firmato illeggibile]

1919, marzo 7, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Espongo alla S. V. Ch.ma di definire l'assetto della civica Pinacoteca verso la fine del corrente mese. Si tratterebbe semplicemente di questo: appoggiare i dipinti alle pareti nell'ordine che ad essi si vorrebbe dare e decidere, d'intesa con la S. V., con il Direttore della Pinacoteca Baldoni, se tale sistemazione va attivata con modificazioni o senza.

Questo lavoro io posso fare in meno di una giornata, con l'aiuto di tre o quattro uomini di servizio i quali dovranno essere presenti sol quando si tratterà di fissare i dipinti alle pareti. [...]

Il Sovrintendente

Serra

1919, aprile 8, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Mi sono recato in Ancona il 30 marzo, dopo aver preso accordi con l'Autorità Comunale ed il locale Ispettore onorario a fin di liberare i dipinti conservati in una cappella di San Domenico durante il periodo di guerra appartenenti alla chiesa di San Domenico, al Demanio ed alla civica Pinacoteca.

Il provvedimento è stato da me ritardato col preciso intento di indurre il Comune a deliberare il migliore assetto della civica Pinacoteca, la quale sta per essere convenientemente ripulita per accogliere le opere in diverso ordinamento quanto più possibile razionale.

[...]

Il Sovrintendente

Serra

1919, aprile 18, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

Ill.mo Sig. Sindaco,

per una determinazione della Giunta Comunale anni or sono fu trasferito il Crocifisso di Tiziano dalla chiesa di San Domenico alla Pinacoteca.

È fatta considerazione: 1) che il quadro è stato dipinto proprio per l'Altare Maggiore della mia chiesa; 2) che tanto la chiesa quanto la Pinacoteca sono comunali; 3) che al posto del detto quadro trovai una tela indecente da togliersi per l'onore di tutti.

Il sottoscritto chiede alla S.V di ottenere il ritorno del celebre quadro al suo luogo primitivo.

Padre Alberto Duse

1919, maggio 5, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

REGIA AVVOCATURA ERARIALE GENERALE

Risposta e nota del 26 giugno e 7 agosto 1918

N. 9071 e 11339 – 4 Ancona

Partenza N. 4764

Registri

Deleg. N. 2732 Pos. 23

Allegati vari

Oggetto: Quadro di Lorenzo Lotto – Causa Fiorenzi e altri c. Comune di Ancona e Ministero della Pubblica Istruzione

All'On. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Direzione generale delle antichità e Belle Arti, Roma

Gli attori conti Fiorenzi e consorti di lite, nella prima fase del giudizio tuttora pendente avanti il Tribunale gli Ancona, univano a fondamento della loro domanda di rivendicazione del quadro di Lorenzo Lotto esposto nella Civica Pinacoteca di Ancona due documenti:

1° la dichiarazione del Canonico Zambeccari, Segretario del Capitolo della Colleggiata di S. Maria della Piazza e S. Rocco di Ancona, in data 7 gennaio 1817, nella quale veniva attestato che il quadro del Lotto di proprietà dei coeredi Ferretti, Nembrini, Donini e Fiorenzi, veniva ricevuto dal Capitolo in deposito, e situato nel coro, a disposizione dei detti coeredi; 2° la lettera del Sindaco di Ancona in data 30 giugno 1884, nella quale si dichiarava che il quadro stesso, già situato nella chiesa di S. Maria

della Piazza e S. Rocco, era depositato e conservato nella Civica Pinacoteca, “restando in facoltà dei comproprietari di ritirarlo in qualunque tempi ed ad ogni loro richiesta previo un semplice avviso all'Amministrazione Comunale.

Contro la efficacia probatoria di tali documenti vennero opposte e elaborate argomentazioni dalla difesa di codesto Ministero, rappresentato dal delegato erariale avv. Pellegrini, nella comparsa conclusionale del 16 Marzo 1915.

Basandosi sulle testimonianze dei Vasari, del Tassi e del Ricci il difensore dell'Amministrazione poneva in rilievo la circostanza che il quadro era stato da Lorenzo lotto dipinto per la chiesa di S. Agostino di Ancona, e osservava che nessuna traccia era dato trovare della originaria proprietà del quadro negli antenati degli odierni attori. Il quadro – si assumeva nella detta comparsa – rimase esposto alla vista e alla venerazione del pubblico della chiesa di S. Agostino sino a che, nel 1817, non venne trasportato nella chiesa di S. Maria della Piazza, e da ultimo conservato nella Pinacoteca Comunale. Sul fondamento di tali promesse di fatto, si sosteneva in linea di diritto, che il quadro – dipinto probabilmente per incarico dei Padri di S. Agostino, e in ogni modo col preordinato intendimento della esposizione in una chiesa destinata al pubblico culto – doveva ritenersi proprietaria dell'ente ecclesiastico e res. sacre inalienabile e imprescrittibile.

Quanto, poi, ai documenti esibiti dagli attori, la difesa dell'amministrazione cercava di togliere ad esse ogni apprezzabile valore giuridico e probatorio assumendo che la dichiarazione del Canonico Zambeccari era infetta da simulazione perché verosimilmente rilasciata allo scopo di sottrarre, sotto le mentite spoglie della privata proprietà, il dipinto alla sorte infelice che durante il dominio francese toccò a tanti capolavori dell'arte italiana; e che la lettera del sindaco di Ancona era il prodotto dell'errore ingenerato nel dichiarante della precedente attestazione del Canonico di S. Maria e dalle asserzioni dei depositanti.

Come vedesi le argomentazioni diligentemente e acutamente svolte in difesa di codesto Ministero poggiavano sostanzialmente su due supposti: a) che facesse difetto ogni plausibile elemento di prova delle proprietà del quadro negli autori degli odierni istanti anteriormente alla dichiarazione del 1817; b) che il quadro medesimo fosse rimasto dal 1546 al 1817 nella chiesa di S. Agostino, per passare poi direttamente in quella di S. Maria della Piazza.

Ora, non può non riconoscersi che i nuovi documenti prodotti dagli attori, e dei quali è menzione nella comparsa di replica e nel ricorso prodotto a codesto Ministero scuotono il buon fondamento di alcune delle fondamentali proposizioni sulle quali si basa suesposto assunto difensivo.

Va richiamata anzitutto e soprattutto l'attenzione sulla corrispondenza intercorsa negli anni 1815 e 1816 tra il Canonico Zambeccari segretario del capitolo di S. Maria, e il sig. Doni, quale comproprietario del quadro in parola, allo scopo di ottenere il consenso di quest'ultimo al trasporto, a titolo di deposito, di due quadri di soggetto sacro (uno dei quali era quello in parola) nella chiesa di S. Maria, e precisamente nel foro di questa.

Da tale corrispondenza, da quale codesto Ministero potrà chiedere la esibizione in regolari copie autentiche, risulta:

- a) che il dipinto di Lorenzo Lotto si trovava da molti anni insieme ad altri quadri, in un camerone della casa già di proprietà del fu Cav. Lorenzo Ferretti, del Duca Giovanni Pezzotti;
- b) che i Canonici della Collegiata di S. Maria ne chiedevano il deposito “per collocarlo nel foro, dove farebbe ornamento alla chiesa, resterebbe a pubblica venerazione, e una volta potrebbe eccitare qualche compratore, cose che non si sono fin qui ottenute restando in casa Pezzotti”.
- c) che i coeredi Nembrini, Fiorenzi e Donini acceperono alla domanda del Capitolo a condizione che il quadro “fosse ritenuto in puro deposito e a disposizione di ogni richiesta dei coeredi di restituirlo” e fosse rilasciata al riguardo apposita dichiarazione;
- d) che, nel ringraziare il coerede Donini, il rappresentante del Capitolo prometteva formalmente di rilasciare la chiesta dichiarazione non appena i due quadri di soggetto sacro fossero stati di fatto trasportati nella collegiata.

I documenti in esame – mentre da un lato comprovano che il quadro del Lotto non passò direttamente dalla chiesa di S. Agostino e in quella di S. Maria, ma rimase per lungo tempo, anteriormente al 1817 nel possesso degli autori degli odierni istanti – rafforzano dall'altro la veridicità e la forza probante della dichiarazione rilasciata (in rapporto ai precedenti accordi) dal Canonico Zambeccari in data 7 Gennaio 1817.

Due delle argomentazioni, pertanto, svolte nella conclusionale del Ministero finiscono col perdere la attendibilità ed efficacia.

Né può disconoscersi che in base agli elementi come sopra accertati assumano un peso non indifferente anche i documenti esibiti dalla difesa degli attori insieme con la comparsa di replica. Dal rogito notarile 30 Aprile 1774 risulta indubbiamente che la chiesa di S. Agostino venne restaurata (e anzi trasformata e rinnovata) intorno alla metà del secolo XVIII, tanto che gli altari preesistenti (compreso quello dei Ferretti) vennero demoliti e ricostruiti (almeno alcuni) ex novo: fra i nuovi altari dovette figurare quello edificato a spese del Conte Cristoforo Ferretti e dedicato a S. Tommaso di Villanova. Dall'atto di divisione, poi fra i signori Corrado, Cristoforo e Antonio Ferretti in data 1° ottobre 1750, tale rinnovazione della chiesa di S. Agostino risulta espressamente ribadita parlandosi ivi per l'appunto di un quadro di proprietà della famiglia già esistente nella chiesa e "dai padri del convento restituito al Sig. Conte Corrado Ferretti nella rinnovazione che essi padri fanno con le facoltà apostoliche di detta chiesa". In virtù di quest'atto di divisione, l'intera proprietà del quadro veniva attribuito al nominato Conte Corrado mediante cessione da parte degli altri due coeredi delle quote di proprietà ad essi spettanti, ivi valutare in sec. 134,20. Vero è che nell'atto che si identifica il dipinto in base a precisi elementi (descrizione, autore), ma vero è del pari che nel magistrato giudicante ben potrebbe ingenerarsi la convinzione che si trattasse precisamente del quadro in discussione di Lorenzo Lotto in base a tutto un complesso di circostanze e di induzioni, e precipuamente alle due seguenti che tra loro si integrano e si armonizzano; che la famiglia Ferretti aveva certamente una cappella gentilizia con relativo quadro nella chiesa di S. Agostino, nella quale, come è pacifico trovasi il dipinto di Lorenzo Lotto; e che posteriormente al 1750, e senza dubbio da molti anni prima del 1815, il quadro del Lotto trovasi in possesso della famiglia Ferretti nel loro palazzo poi venduto a Giovanni Pezzotti, donde poi passò direttamente (col consenso di tutti i coeredi ritenuti comproprietari) nella chiesa di S. Maria.

Concludendo, se è vero gli odierni attori non hanno potuto fornire la prova della proprietà nei loro antenati durante i secoli XVI e XVII, e cioè durante il tempo in cui il dipinto restò esposto nella chiesa di S. Agostino, non può d'altra parte negarsi il valore e il peso dei suaccennati documenti attestanti il luogo e ininterrotto possesso giuridico del quadro medesimo nella seconda metà del secolo XVIII e nel corso del secolo XIX. E il magistrato – rilevando che di fronte a tali documenti ed elementi non è dato addurre prove e presunzioni serie di proprietà in altra persona fisica o giuridica, e considerando che l'assunto difensivo svolto nella conclusionale dell'Amministrazione è rimasto scosso nei suoi essenziali capisaldi di fatto – potrebbe trarre da quelli la convinzione della prova nella proprietà negli attori o sul fondamento di un presunto titolo valido di acquisto o quanto meno su quello della prescrizione.

In base alle esposte considerazioni questo ufficio opina che – ove ben inteso l'interesse dell'arte consigli di assumere allo Stato il dipinto in discussione – sia il caso di aderire in massima alla proposta di transazione formulata dagli odierni attori, troncando così una lite che non si presenta a priori favorevole, nel suo esito, alla tesi sostenuta dall'Amministrazione resistente. E ciò soprattutto se le pretese degli attori nei riguardi del prezzo del quadro si mantengono entro i limiti discreti e modesti. Si trasmettono gli atti e i documenti della vertenza, con preghiera di far conoscere le deliberazioni di cotesto Ministero allo scopo di comunicarle al Delegato Erariale incaricato della causa.

p. L'avvocato generale f. Lo Bianco

per copia conforme il direttore capo divisione [f.to illeggibile]

1919, maggio 19, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sovrintendente alle Gallerie di Urbino

È da tempo pendente innanzi al Tribunale di Ancona una causa fra i conti Fiorenzi, i marchesi Nembrini Gonzaga e il conte Donini da una parte e il Comune di Ancona e codesto Ministero dall'altra, relativamente al dipinto di Lorenzo Lotto rappresentante l'Incoronazione della Vergine che trovasi presso la Pinacoteca civica.

Asseriscono i conti Fiorenzi e litis consorti che detto dipinto è di esclusiva e libera loro proprietà e che esso trovasi nella Pinacoteca di Ancona a semplice titolo di deposito temporaneo, revocabile a

loro bene placido; e poiché a tale assunto si è opposto questo Ministero i conti Fiorenzi hanno adito le vie giudiziarie per ottenere il rilascio del dipinto medesimo nonché il risarcimento dei danni causati della mancata restituzione.

I precedenti di tale vertenza possono così riassumersi: nel 1908 essendo stato riferito a questo Ministero che il conte Fiorenzi di Osimo era in trattativa per vendere all'estero il dipinto in parola, che fin dall'anno 1884 trovavasi presso la Pinacoteca di Ancona, fu telegrafo a quel Prefetto pregandolo di diffidare i Fiorenzi a non esportare il quadro [...]. Dalle informazioni fornite dal Prefetto e dagli accertamenti compiuti risultò che il quadro era stato dipinto per ornamento di una chiesa e che sempre, prima del trasporto nella Pinacoteca di Ancona, aveva avuto sede in chiese aperte al culto (prima in quella di Sant'Agostino, poi, come il Vasari attesta, in quella di Santa Maria della Piazza, quindi in quella di San Rocco e che solo nel 1884, il Comune di Ancona lo aveva chiesto ed ottenuto nell'intento di dare maggior lustro alle proprie raccolte artistiche.

Questo Ministero, ritenendo pertanto che per il semplice fatto della destinazione in una chiesa il dipinto dovesse ritenersi uscito dalla libera disponibilità dell'originario proprietario, credette opportuno diffidare il direttore del Civico Museo di Ancona a non restituire a chicchessia la pregevole opera d'arte [...].

Sostengono i conti Fiorenzi che il dipinto non fu mai destinato ma semplicemente depositato a titolo temporaneo nella chiesa di cui sopra, non avendo mai essi inteso spogliarsi del diritto di proprietà loro spettante ed essendo il carattere precario del deposito comprovato da attestazioni del canonico Zambeccari, segretario della collegiata di Santa Maria della Piazza e San Rocco in Ancona [...].

Nonché gli interessati hanno ora prodotto nuovi documenti, e quali a giudizio della R. Avvocatura Erariale Generale, che il Ministero ha ritenuto di interpellare in proposito, scuotono notevolmente alcune delle fondamentali preposizioni sulle quali si basa l'assunto difensivo dell'Amministrazione. L'Avvocatura Generale pertanto consiglierebbe di definire transattivamente la vertenza tacitando i diritti che i conti Fiorenzi e litis consorti vantano sul dipinto in questione.

Questo Ministero non è, dal canto proprio in massima alieno dall'aderire alla proposta concorrendo col Comune di Ancona a corrispondere agli interessati un compenso da determinarsi in misura equa e modesta. Lo S.V. voglia pertanto informarsi delle pretese dei conti Fiorenzi ecc. e compiere gli opportuni passi con Municipio di Ancona per accertare se esso, come non si ritiene dubbio, sia disposto ad assumersi almeno in buona parte la spesa relativa allo scopo di assicurare definitivamente al proprio museo un'opera d'arte di così alta importanza.

f.to Il Ministro

1919, maggio 25, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Deliberazione della Giunta Municipale

[omissis]

Sulla domanda del parroco di Sant'Egidio in San Domenico per ottenere che venga restituito a quella chiesa in quadro di Tiziano, attualmente depositato nella Civica Pinacoteca, rappresentante il Crocifisso con la Vergine, San Giovanni e San Domenico che abbraccia la croce, il quale pervenuto al Comune dalla soppressa corporazione religiosa dei Domenicani, trovavasi, prima del suo collocamento in Pinacoteca, sull'altare maggiore della detta chiesa.

Ritenuto che l'accennato quadro ha la sua sede propria nell'indicato altare maggiore ove presentemente è sostituito da una tela di insignificante valore artistico; che col tornare ad essere esposto alla pubblica venerazione si avrebbe anche migliore modo di ammirare la pregevolissima opera d'arte; che la chiesa di San Domenico è di proprietà del Comune di Ancona ed in essa trovasi già esposti e custoditi con religiosa cura altri preziosi quadri, fra cui uno dello stesso Tiziano ed uno del Guercino; intesi il Sindaco e l'Assessore per l'Istruzione; la Giunta

Dichiara che nulla osta per parte del Comune al favorevole accoglimento della domanda del Parroco di San Domenico, salvo e riservato il parere della R. Soprintendenza per la conservazione dei Monumenti, cui manda a comunicare la domanda stessa, unitamente a copia.

1919, maggio 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Il 24 maggio si è riaperta la Pinacoteca civica di Ancona, dopo essere stata convenientemente ordinata, in conformità di quanto si è già comunicato.

Si è provveduto anzitutto a conferire decoro agli ambienti tinteggiando a tinte neutre le sale e lo scalone, rimettendo in ordine i pavimenti, i lucernai, le vetrate, le porte, il mobilio. Poi, eliminati taluni oggetti, si sono trasferiti nella 1° sala i dipinti dal '300 al '700 raggruppandoli quanto più omogeneamente era possibile e dando rilievo alle opere di maggiore significazione: il Crivelli, il Lotto, il Tiziano, il Tibaldi, il Maratta, il Guercino. Nella 2° sala si sono disposte le opere di F. Podesti, in guisa di lumeggiarne intera l'attività mirando a dare risalto anche qui a quelle in cui assumono la maggior vigoria del maestro [...].

Le belle scenografie prospettiche di Scipione Daretti si sono disposte nel vano della scala.

L'opera compiuta è modesta certo, ma rinnovatrice, pur con tutte le transizioni inerenti alle difficoltà degli ambienti provinciali, quando si pensi che ad Ancona non esisteva una Pinacoteca, perché tale non si poteva chiamare quell'accolta di opere confusamente distribuite in ambienti sordidi.

Tuttavia essa non vuole essere che un auspicio e un incitamento alla migliore sistemazione della civica raccolta anconetana.

[...]

Il Sovrintendente

Serra

1919, maggio 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Presidente della Brigata degli Amici dell'Arte

[...] Come la S. V. rileverà da quello scritto, vi è controversia tra i presenti proprietari da un lato, lo Stato e il Comune dall'altra circa la proprietà del dipinto (Lorenzo Lotto) Ora sarebbe opportuno trattare la vertenza, assicurando l'opera insigne alla Galleria anconetana.

A tal scopo il Ministero della Pubblica Istruzione sarebbe disposto a concorrere con il Municipio di Ancona perché ai presunti proprietari venisse corrisposto un indennizzo equo e modesto. Confido che la S. V. conducendo la pratica con propria illuminata sagacia, vorrà favorire l'iniziativa di questa Sovrintendenza, precisando le intenzioni del Comune di Ancona e dei presunti proprietari Fiorenzi, Nembrini, Donini, facendo sì che essere appaiano accettabili.

Il Sovrintendente

Serra

1919, maggio 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

È noto che da tempo si trascina innanzi al Tribunale di Ancona una causa fra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Comune di Ancona da una parte e i conti Fiorenzi, i marchesi Nembrini Gonzaga e il conte Donini dall'altra, relativamente al dipinto di Lorenzo Lotto rappresentante l'Incoronazione della Vergine, che è ad ornamento mirabile della civica Pinacoteca di Ancona.

La questione verte sulla libera ed esclusiva proprietà del dipinto sa parte dei sigg. Fiorenzi, Nembrini e Donini che è stata da essi asserita ma che lo Stato e il Comune negano.

[...]

Il Sovrintendente

Serra

1919, luglio 1, Urbino

ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Regia Sovrintendenza alle Gallerie e Oggetti d'Arte delle Marche
Ill.mo Sindaco di Ancona

[Minuta]

Oggetto. Ancona. San Domenico. Dipinto di Tiziano

La questione del ritorno alla sede primitiva del dipinto di Tiziano rappresentante la Crocifissione, ora esposto nella civica Pinacoteca di Ancona, è da esaminarsi con molta cautela.

Anzitutto convien rilevare che le ragioni espresse dal parroco di San Domenico a conforto della domanda da lui avanzata per la restituzione del dipinto non sembrano considerevoli. Poiché è vero che il Vecellio dipinse la Crocifissione per l'abside della chiesa di San Domenico; ma essendo stato questo tempio radicalmente rimaneggiato nel periodo barocco è ovvio che non solo il quadro non si troverebbe più nel suo ambiente originario e non ne avrebbe intensificata e completata l'alta sua bellezza, ma riceverebbe nocumento sensibile, data la disparità del suo carattere rispetto a quello odierno della chiesa. Il fatto, poi, che la chiesa e la Pinacoteca sono comunali riflette soltanto il lato patrimoniale del problema., non quello artistico; e infine, quanto a trovarsi era al posto del dipinto di Tiziano una tela mediocre, ciò non è cosa grave, potendosi siffatta tela sostituire con altra più decorosa, a cura della Sovrintendenza alle Gallerie ed agli oggetti d'arte delle Marche.

E poiché l'Amministrazione Comunale di Ancona aderisce alle richieste del Parroco, è opportuno far presente un altro aspetto del dibattito. La Galleria di Ancona, come in genere le Raccolte artistiche civiche, consta in buona parte di depositi. Ora è evidente che se il Comune, di propria iniziativa e senza alcuna ragione sostanziale, dà l'esempio di togliere alla Pinacoteca l'opera che le infonde anima e significazione, i privati possessori faranno a gara per ritirare tutto ciò da cui potranno sperar lustro e guadagno. E v'è di più. La Sovrintendenza stessa, che da lungo tempo s'adopera per mantenere nella Galleria anconetana i dipinti gloriosi di Lorenzo Lotto e di Carlo Maratti, insistentemente richiesti dai legittimi proprietari, e che in questi ultimi tempi ha prospettata e sostenuta la necessità di un contributo dello Stato per tacitare le impazienze commerciali dei possessori, a fin di non privare Ancona di opere artistiche cospicue, non potrebbe esitare un momento, quando il dissolvimento della Pinacoteca fosse stato iniziato, ad entrare in trattative d'acquisto, a favore della R. Galleria Nazionale delle Marche o di altre Gallerie dello Stato, con i depositari dei vari dipinti pregevoli, nel timore che essi avessero a disperdersi all'esterno.

Per queste ragioni si confida che l'Amministrazione Comunale vorrà fare in modo che mirabile saggio dell'arte tizianesca rimanga nella Pinacoteca di Ancona per cura del Comune assorta di recente a maggior prestigio, nella speranza che potendo, col tempo, la Galleria aver sede in ambienti più capaci, sia reso agevole il suo accrescimento ad attestare il culto e l'amore di Ancona per le manifestazioni insigne del genio umano, pur tra il fervore operoso dei commerci, come è tradizione nobilissima della gente nostra.

Ossequio

Il Sovrintendente

[Serra]

1919, agosto 7, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

Dal parroco della chiesa di San Domenico ad Ancona era stata sollevata la questione della restituzione della Crocifissione di Tiziano che trovasi nella Pinacoteca civica di Ancona. Poiché tal dipinto adornava un tempo l'abside del tempio, la domanda fu appoggiata dall'Autorità comunale, proprietaria della chiesa e della Pinacoteca.

Ma le ragioni che la Sovrintendenza ha contrapposto sono riuscite a buon esito, sì che Parroco e Sindaco non insistono.

Per facilitare l'accordo, fu dall'affidamento da parte della Sovrintendenza che si sarebbe fatto il possibile ai fini di inviare in deposito alla chiesa un dipinto di dimensioni analoghe a quelle di Tiziano. Prego dunque il Ministero di voler domandare alla Direzione Generale delle Gallerie Nazionali se nei loro depositi trovasi un'opera che risponda a tali esigenze.

Il Sovrintendente

Serra

1919, novembre 7, Montesicuro

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Pregiatissimo Sig. Cavaliere,

Il commendator Baldoni Presidente del Consiglio Provinciale di Ancona, che fu già in trattative con noi conto del Regio Governo per l'acquisto di un quadro di Carlo Maratta rappresentante la Madonna col Bambino e vari Santi, che trovasi da molti anni nella Pinacoteca di Ancona, e che è di proprietà di mia moglie Mia Fanny Ricci Foschi Nembrini, mi disse di rivolgermi a Lei se intendevo di rinnovare le trattative. Il prezzo da noi richiesto che è sempre inferiore allo stesso che fece il pittore Podesti di £ 22000 sarebbe ridotto a £ 15000 e in quella cifra più o meno furono iniziate le trattative qualche anno fa.

Nel caso ella si reca in Ancona sarei ben lieto di poter fare la sua generale conoscenza e parlare con lei presso il mio domicilio in via Aurelio Saffi n° 5.

Mi creda con stima

di lei devotissimo

Pietro Ricci Paracciani

1919, dicembre 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

Si richiede un contributo del Comune per il restauro dei dipinti di pregio della Pinacoteca.

Il Sovrintendente

Serra

1921, senza data cronica e senza data topica

ASGNAM, fondo Adolfo De Carolis, b. 229

Egregio Collega,

la iniziativa di una Mostra Marchigiana di arte pura e di arte applicata all'industria già sorta lo scorso anno e rinviata all'estate 1921 per ragioni di opportunità, è ora ripresa con il fermo proposito di attuazione e con sicurezza di riuscita.

La Mostra si propone di raccogliere le significative manifestazioni di arte pura, industriale e popolare delle nostre Marche, grandi di gloriose tradizioni e ricche di nobili attività risorgenti. La raccolta della produzione non solo faciliterà la conoscenza e lo scambio, ma sarà ottimo incitamento al risveglio di energie e ottima scuola di affinamento artistico del popolo nostro.

Prima di costituire il Comitato definitivo il gruppo di iniziatori sottoscritti ha già ottenuto dal Comune di Ancona ampi locali e ha già raccolto adesioni notevoli. Per facilitare il finanziamento della iniziativa, sono state stabilite quote di contribuzione di L. 50 per i privati e di L. 100 per gli Enti in tutto o in parte risarcibili.

Si rivolge alla S.V. viva preghiera di voler rimandare l'unito modulo con la indicazione del numero delle quote che crede sottoscrivere. Nella fiducia di una cortese adesione che si prega di voler inviare entro 15 giorni, distinti saluti.

Guido Cirilli - Adolfo De Carolis - Oddo Marinelli - Gustavo Modena - Luigi Serra

Segretarii: Giulia Bonarelli Modena - Bruno Marsili

1921, gennaio 4, Urbino

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*

R. Sovrintendenza alle Gallerie e agli oggetti d'arte nelle Marche
All'On. Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
ROMA

Oggetto: Pinacoteca - quadri da restaurate

Si forniscono i chiarimenti richiesti, come a seguito della lettera alla Sovrintendenza 3-XI-1920 n. 5526.

Crocifissione di Tiziano è notevolmente scrostata in basso e benché non interessi la parte figurativa, fa male a vederci e ci vuole, perciò, sobriamente intonare. Inoltre, si pensa di rinfrescare assai leggermente il dipinto, lasciandogli parte dello stato patinoso. La Madonna e Santi di Lorenzo Lotto offre qualche leggero guasto in alto ed ha bisogno di essere intonata (è soverchiamente annerita in talune parti) con una leggera pulitura. Nel Battesimo di Gesù del Tibaldi bisogna fermare l'epidermide dipinta che si distacca e stuccare e intonare la ove la perdita si è già verificata.

Il criterio cui s'ispira la Sovrintendenza è quello del restauro strettamente conservativo, della pittura appena accennata; in tale senso si spiega la più energica insistenza verso i restauratori, che vogliono sempre strafare, e, quando i mezzi disponibili consentono di seguire l'opera, i risultati sono soddisfacenti.

Poiché il fondo per restauri a disposizione della Sovrintendenza è stato portato a lire 6mila, si propongono anche i seguenti lavori della Pinacoteca di Ancona, sempre per cura del prof. de Bacci, a fin di fare opere definitive.

Sec. XV - San Primiano, tavola, stuccare, fermare divaricazioni, intonare, verniciare a cera L. 250,00
Andrea da Bologna - Morte della Vergine: presenta mancanze di colore causate da bruciature, intonare L. 50,00

Sec. XIV - Circoncisione: stuccare le screpolature, fermare il colore cadente, intonare a tempera e verniciare a cera L. 100,00

Sec. XV - Madonna dell'Umiltà: ha mancanze di mestica ed è frastonata alla periferia da ridipinture L. 150,00

Guercino - Concezione: fermare il colore, intonare, verniciare L. 300,00

Maratti - Madonna e Santi: pulitura, consolidamento L. 400,00

Col Tiziano (L. 400), il Lotto (L. 350), Il Tibaldi (L. 300), sono complessivamente L. 2.300,00

IL SOVRITENDENTE

Serra

1921, luglio 20, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Stante le stremate condizioni di bilancio, già insufficiente a provvedere ai bisogni più gravi ed urgenti, purtroppo non è possibile al Ministero provvedere alla tutela di ogni oggetto del nostro patrimonio artistico che abbia bisogno di restauri. Per questa ragione il Ministero è ben dolente di non poter accogliere la urgente proposta fatta da V. S. di restauri a taluni dipinti della Pinacoteca civica di Ancona; tutt'al più non potrà che concorrere con un sussidio in misura modesta.

f.to Il Ministro

1922, aprile 27, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*

Ill.mo R. Soprintendente alle Gallerie delle Marche
Urbino

D'incarico della S.V. Ill.ma ho osservato il quadro di grandissime dimensioni rappresentante in 18 figure l'Assunzione della Vergine, opera di Lorenzo Lotto esistente nella Pinacoteca comunale Podesti in Ancona. Il quadro fu meno che mezzo secolo fa, quasi completamente ridipinto specialmente nelle teste nelle estremità e in molto panneggi, che mostrano contorni nerissimi e colori pesanti. Dopo un attento esame, procedei, secondo la sua autorizzazione, a qualche saggio di pulitura alla testa del S. Pietro ad alcune estremità inferiori, ed alla firma, evidentemente di fattura molto moderna. Aiutato dalla bontà della tela saldissima, e dalla robusta costruzione dell'impasto, potei togliere contornature bituminose e tocchi di chiaro violenti e biaccesi, e scoprire le forme e i colori autentici e la firma di assai minori proporzioni e con caratteri e numeri del tempo.

“Lorenzo Lotto f. 1550” Parrebbe a me che le parti pulite portino un notevole miglioramento all'opera deturpata, e se la pittura procedesse, come nei saggi operati, credo che l'opera riacquisterà la sua autenticità, potendosi considerare ora come perduta e adulterata. Pochi legamenti di colori qua e là e leggere patinature basteranno a rimetterla in ordine, certo occorre procedere con cautela e somma coscienza (tela metri 6x4,15)

La spesa sarà di L. 1.500

Con ossequi di V. S. Ill.ma Dev.mo

f.to De Bacci Venuti Gualtierio, pittore e restauratore

1922, luglio 8, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI BARI = SOTTOSEZIONE DI ANCONA

Alla R. Sovrintendenza ai Monumenti delle Marche Ancona

Oggetto: Affresco della Scuola di Gentile da Fabriano in una stanza del Genio Militare

In esito al foglio sopradistinto, questa S. Direzione consente che il dipinto esistente su una parete, all'altezza del pavimento, di una stanza, nel fabbricato S. Domenico, venga staccata dalla parete stessa e trasportato nella Pinacoteca Francesco Podesti.

Tale concessione non dovrà essere considerata come passaggio di proprietà, ma semplice consegna intesa a salvaguardare il dipinto stesso.

Saranno a carico di codesta R. Sovrintendenza tutte le spese necessarie per l'attuazione del progetto in parola, nonché quelle per il ripristino del pavimento, della parete etc. che per causa dei lavori di distacco del dipinto sopra ricordato, si rendessero necessari.

Si prega dare comunicazione del giorno in cui saranno iniziati i lavori.

IL TEN. COLONNELLO STT.re

F° Achille Fresco

IL SOVRINTENDENTE

Luigi Serra

1922, luglio 8, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

REGNO D'ITALIA

R. SOVRINTENDENZA PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI delle Marche

Posizione 1 Ancona

Protocollo n. 24640

Oggetto: Ancona affresco di scuola di Gentile da Fabriano in un locale del Genio Militare

In un locale adibito ad ufficio del Genio Militare di Ancona, si conserva il frammento di affresco, rappresentante la testa della Vergine di scuola di Gentile da Fabriano edito da Lionello Venturi (*L'Arte*, a. XVIII, fasc. I, a pag. 23). Il dipinto è presso il pavimento, e vien protetto da un pannello in legno. Ad ovviare il deterioramento inevitabile nelle condizioni accennate, si propone il distacco della pittura affidandolo al Prof. Edgardo Buratti, che ha compilato appunto l'unito preventivo del lavoro per l'accettabile somma di L.750,00.

Collocato l'affresco in telaio si esporrebbe poi nella I^a sala della Pinacoteca Podesti.

Vedere lettera di Lionello Venturi

Il Soprintendente L. Serra
All'On. Ministero dell'Istruzione
Direzione Generale delle antichità e Belle Arti
Roma

1922, luglio 13, Torino

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

Corso Moncalieri 53, R. Università di Torino

Caro Colasanti,
credo che il dott. Serra abbia ragione. È vero: il pericolo del deperimento non c'è, causa lo sportello di legno. Ma il frammento, che pure ha tanto interesse, si trova in basso, in luogo così trascurato, così privo di qualunque dignità, che il suo trasporto al museo di Ancona significherebbe ancora una vita per lui. La migliore prova di ciò consiste proprio nel fatto ch'ella non conosce il frammento, malgrado la sua competenza specifica marchigiana. E chi è che va all'Ufficio del Genio Militare a grattare lo sportello per vedere il frammento? Quando vi andai io, nessuno dall'ufficio aveva mai saputo dell'esistenza del frammento: solo un usciere ricordava e ritrovò lo sportello. Insomma, dov'è credo che si conservi bene; ma per chi? Non certo per il piacere e il vantaggio di vederlo.

E allora?

Grazie, caro Colasanti, di essersi rivolto a me; e saluti cordialissimi dal suo dev.mo
Lionello Venturi

1922, 19 ottobre, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*

Al Ministero dell'Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Per rispondere alla richiesta fattami da codesto R. Ministero in data del 5 luglio scorso, sono venuto ad Ancona ed ho esaminato nella Pinacoteca civica il dipinto di Lorenzo Lotto proveniente dalla chiesa di San Francesco alle Scale rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine. La tela misura m. 6.42 in altezza e m. 4.05 in larghezza.

I saggi che ho trovato già fatti per togliere le ridipinture che ricoprono, in molti punti, il colore originale non mi sono sembrati sufficienti a darmi un'idea esatta dello stato di conservazione di questo; perché nei punti ove sono stati tolti i ridipinti il colore si mostra alquanto logoro, e può nascere il sospetto che il danno sia venuto dalla recente pulitura. Perciò, col consenso del Sig. Soprintendente alle Gallerie delle Marche, ho creduto bene di estendere i saggi ad altre parti del dipinto, limitatamente ai mezzi che avevo disponibili.

I molti e ripetuti ritocchi ad olio che lo ricoprono (il cielo è stato ridipinto due volte) hanno acquistato col tempo una durezza straordinaria, ed occorre usare una grandissima diligenza per toglierli sen-

za recare all'opera ulteriori danni. Ma per quanto l'operazione sia di una delicatezza estrema, è però possibile di salvare quanto è rimasto al di sotto dei ritocchi e mettere allo scoperto il colore originale. Non si può certo affermare che questo si trovi in buono stato, ma i danni che vi si notano consistono in lacerazioni della tela, scortecciature del colore, ecc. avvenute prima che il quadro fosse stato foderato. Non vi ho scoperto delle grandi lacune e nemmeno dei danni prodotti da lavature che abbiano asportato gran parte del colore originale. Occorre però tener presente che i saggi fatti finora hanno un'estensione molto limitata in confronto della grandezza del quadro; e che non ho potuto studiare le figure della Madonna e degli angeli, perché situate troppo in alto. In sostanza credo possibile ed utile il restauro di questo dipinto, ma solo a condizione che venga affidato ad un abilissimo restauratore, che sappia ben distinguere le superfetazioni dai così detti pentimenti e dai ritocchi dell'autore (cosa men facile di quanto comunemente si crede) e sappia al tempo stesso togliere al dipinto quanto non gli appartiene, senza danneggiarlo e senza ricorrere alle velature ed alle patine, che attenuano bensì il cattivo effetto della male eseguita pulitura, ma nascondono anche tutte le finezze del chiaroscuro e del colore, allontanando sempre più il dipinto dall'intonazione che gli aveva dato l'autore.

Se tutto il dipinto, o gran parte di esso, si troverà, come può presumersi, in condizioni simili a quelle delle parti saggiate, potrà riacquistare, se non lo splendore originale, almeno un'intonazione che non se sia troppo lontana. Crederei utile anche di rimettere, colla massima diligenza, il colore in quei punti dai quali è caduto; astenendosi dal coprire la benché minima parte del colore originale e dal sostituirsi all'autore per ridipingere quelle parti che eventualmente si trovassero mancanti.

Purtroppo la scelta del restauratore, specialmente quando si tratta di opere importanti, è un problema non sempre facile a risolversi. La grande maggioranza di coloro che si chiamano restauratori esercita l'arte con mezzi empirici, ed anche quando ottiene dei risultati che vengono ritenuti soddisfacenti, tali risultati sono sempre relativi ai mezzi adottati; e questa è la cagione per la quale il pubblico ed anche molti studiosi d'arte non si sono potuti ancora formare un concetto esatto di quello che, in fatto di restauro di dipinti, si potrebbe o si dovrebbe ottenere. È certo però che si potrebbero ottenere dei risultati superiori a quelli che si vedono comunemente.

Quando venisse deliberato di eseguire il restauro del quadro di cui si tratta, credo che occorrerebbe trasportarlo in un ambiente che fosse molto meglio illuminato di quello in cui ora si trova; perché è molto importante eseguire il restauro e specialmente la pulitura dei dipinti ad una luce intensa, per evitare il pericolo di portarvi dei danni. Il trasporto potrebbe farsi con felicità, perché il dipinto, essendo su tela, può anche essere avvolto su di un rullo.

Con ossequio,
devotissimo
Fabrizio Lucarini

1922, novembre 13, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione I (1920-1924)*, b. 1192

Regno d'Italia R. Soprintendenza per la conservazione dei monumenti delle Marche
N. Prot. 25363
Posizione 1 Ancona
Risposta a nota del 10-XI-'22 n. 12107

Oggetto: Ancona, Uffici del Genio Militare – Affresco quattrocentesco

All'On. Ministero dell'Istruzione Pubblica
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma
Antichità 16 novembre n. 12901

Si rimette copia della lettera richiesta. Il lavoro di distacco dell'affresco può essere eseguito prelevando la somma necessaria dalla dotazione della Sovrintendenza.

Il Sovrintendente
L. Serra

ALLEGATO A

Preventivo per lo strappo di un affresco nei locali del Genio Militare in Ancona.

Nicchia.

Affresco asciutto e saldo. Presenta varie escoriazioni nel viso della Madonna e ai fianchi qualche parte ricoperta dalla calce.

Misura circa 0.60 x 80. Occorre il taglio di una parte del pavimento per effettuare lo strappo.

Tutti i lavori occorrenti verranno assunti dal sottoscritto.

Dopo l'accurato distacco dell'affresco verrà collocato in apposito telaio con caseato di calce.

Nelle parti dove mancasse la pittura verrà data una tinta neutra.

Importo complessivo £. 750.00

Prof. Edgardo Buratti

Ancona, 3 luglio 1922

Il Soprintendente Luigi Serra

1922, dicembre 29, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*

Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

ROMA

URGENTE

Ancona. Pinacoteca civica

Fin dal 9 - IX-1922 con lettera 6593 furono inviati i documenti relativi al collaudo dei restauri eseguiti dal prof. De Bacci Venuti a taluni dipinti della Pinacoteca civica di Ancona.

Si prega di provvedere al pagamento.

IL SOVRINTENDENTE

Serra

1923, gennaio 17, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*

Ministero della Pubblica Istruzione

Al Soprintendente Gallerie e Musei

Urbino

Oggetto: avviso di pagamento

Questo Ministero partecipa alla S.V. che ha provveduto al pagamento della somma di L. 2300 a favore del prof. Gualtiero de Bacci Venuti, per il lavoro di restauro di nove dipinti esistenti nella Pinacoteca civica di Ancona

[...]

1923, febbraio 8, Urbino

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1095, *A. Ancona, fasc. Ancona, Dipinti antichi del Lilli e Tibaldi offerti in vendita dalla famiglia Fatati*

Regia Galleria Nazionale delle Marche Urbino

All'onorevole Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione generale Antichità e Belle Arti

Roma

Oggetto: dipinti di A. Lilli e P. Tibaldi

I signori Fatati di Ancona desidererebbero vendere allo Stato due dipinti di loro proprietà. Uno rappresenta, su tela, la Madonna col Bambino e S. Giovannino ed è di mano di Andrea Lilli (1555-1610), artista non privo di personalità, che operò largamente a Roma e nelle Marche. Per esso si chiedono cinquemila lire.

L'altro raffigura la Visitazione della Vergine con molte figure ed è dipinto su tavola: si deve certamente a Pellegrino Tibaldi (1537-1597), ed è opera significativa di questo insigne michelangeesco, che ha lasciato saggi eletti ad Ancona (Loggia de' Mercanti, Pinacoteca, Palazzo Ferretti). Esso è parte organica di una predella, della quale, verosimilmente, un altro elemento è la Decollazione del Battista di Brera. Per questo dipinto si chiedono venticinquemila lire.

Entrambe le opere sarebbero bene a posto nella Galleria Nazionale delle Marche ad Urbino, in cui i loro autori, che ebbero parte considerevole nel movimento artistico della regione, non sono rappresentanti. Si fan voti, quindi, perché sieno acquistati.

Il Direttore

Serra

1923, febbraio 26, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (1925-1928)*, b. 79

CONVENZIONE IN FORMA PUBBLICA AMMINISTRATIVA TRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E IL COMUNE DI ANCONA, RELATIVA ALLA PERMUTA IN USO DEI LOCALI PER LA SISTEMAZIONE DEL MUSEO NAZIONALE.

INTERVENGONO:

1°) il Sig. Avv. Giuseppe Cuzzaniti, Consigliere aggiunto dell'Amministrazione dell'Interno, delegato ai contratti in rappresentanza della R. Prefettura di Ancona, come da incarico per lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, n. 631 in data 26 gennaio 1923.

2) Maggiotto Grand Uff. Tenente Generale Giovanni, R. Commissario del Comune di Ancona, agente in esecuzione della propria delibera 6/2/1923 approvata dalla G.P.A. il 20/02/1923 (3082).

3°) il Sig. Dott. Giuseppe Moretti R. Soprintendente ai Musei e agli Scavi d'Antichità nelle Marche e negli Abruzzi, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, come da lettera del Ministero stesso (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti), n. 631 in data 23 gennaio 1923.

4°) I Signori testimoni cognitivi e idonei:

Allegrì Italo fu Carlo di anni 62 da Verona, e Bernardi Enrico fu Alessandro di anni 48 da Ancona.

ART. I°

Il Comune di Ancona concede al Ministero dell'Istruzione (Sottosegretariato Antichità e Belle Arti) l'uso di parte dei locali dell'ex Ospedale civile annessi alla Chiesa di S. Francesco delle Scale, nello stato in cui si trovano, e nella quantità sotto indicata, con riferimento all'annessa pianta n. 1.

Precisamente si concedono:

Nei sotterranei:

1) la parte attualmente disponibile dei vani corrispondenti alla lunghezza A. B. del salone maggiore A D E F;

nel piano dei cortili:

1) il piano cortile e tutto il portico chiuso, che lo circonda (A B H S) con le stanze attigue all'ala A B comprese nella lunghezza di questa;

2) la sala U T T' U';

Nei piani superiori:

1) gli ambienti compresi entro le lettere F E D C N M Z V T c b a S A: sono esclusi a) lo spazio comprendente una scala M N R O: b) i vani occupati dall'Ufficio di igiene e compresi entro le lettere O R Q P; c) i piani superiori, cui conduce la detta scala, dei vani compresi fra le lettere G M N C B'

ART. II

Il Ministro dell'Istruzione, in cambio dei locali suddetti concede al Comune di Ancona l'uso dei locali ora occupati dalle collezioni del Museo, nei piani rilevati nella pianta annessa n.2

ART III

Ogni qualvolta il Ministero della Pubblica Istruzione debba compiere lavori di adattamento, che variano lo stato attuale del fabbricato, che gli verrà consegnato, ed in ispecie i prospetti interni ed esterni del cortile, si atterra più che sia possibile alle linee primitive dell'edificio e al criterio di riva-lorizzare i particolari l'insieme di esso.

Nelle modificazioni, che possono interessare cumulativamente ambedue le parti (Ministero e Muni-cipio) come gli accessi di uso comune, apertura di finestre i suoi cortili dell'una e dell'altra parte etc. etc. alla esecuzione del lavoro dovrà precedere un preventivo accordo dei contraenti.

ART. IV

Il Comune, da parte sua, fa proprio carico le modifiche e i restauri necessari per ridurre li attuali locali del Museo a quell'uso che riterrà più conveniente secondo le proprie necessità.

ART V

Le parti connesse e non concesse dei locali di S. Francesco non dovranno essere adibiti a conservare materiali infiammabili o ad uso, che posta costituire pericolo per le collezioni.

ART VI

Il contratto ha la durata di CINQUANT'ANNI ed è rinnovabile. In ogni caso la disdetta dovrà essere data un triennio prima della scadenza del termine. Esso verrà stipulato dal Ministero dell'Istruzione nell'interesse dello Stato.

ART VII

Prima di iniziare i restauri, d'accordo fra le parti, sarà fatto lo stato di consistenza dei due fabbricati di cui si fa la permuta in uso.

ART. VIII

Ognuna delle parti provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria dello stabile, che ha in uso, salvo successivi accordi per quanto riflette la assicurazione contro gli incendi.

ART. IX

Alla cessazione del contratto tanto il Comune quanto il Ministero dell'Istruzione dovranno restituire i locali sgombri, nello stato in cui si trovano e in buone condizioni di manutenzione.

La presente convenzione, redatta in quattro copie, è confermata in ogni sua parte; e i contraenti, in segno di pieno e perfetto obbligo ed impegno appongono la propria firma.

I signori:

Allegrì Italo fu Carlo di anni 62 da Verona

Bernardi Enrico fu Alessandro di anni 48 da Ancona

testimoni cogniti ed idonei sottoscrivono insieme alle parti stesse al presente atto.

Ancona, 26 Febbraio 1923

Giovanni Maggiotto

Giuseppe Moretti

Enrico Bernardi

Allegrì Italo

Avv. Giuseppe Cuzzanti Consigliere aggiunto delegato ai contatti

1923, aprile 16, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1905, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona. Qua-dro del Lotto depositato presso il Comune di proprietà dei conti Fiorenzi (causa)*

Onorevole Avvocatura Erariale Generale

Roma

[Minuta]

Oggetto: Quadro di Lorenzo Lotto. Causa Fiorenzi

Premesso che le pratiche transattive iniziate, a suo tempo, coi signori Fiorenzi non hanno avuto alcun esito, e considerato che la causa da questi promossa è ormai perenta, mentre il quadro trovasi sempre

presso la Pinacoteca comunale di Ancona, questo Ministero ritiene di non avere alcun motivo, per il momento, di riprendere la trattazione della vertenza.

Premesso quanto sopra si restituisce il fascicolo degli atti processuali richiesto dal Delegato Erariale, avvocato Pellegrini.

Per il Ministro

f.to Colasanti

1923, maggio 25, Milano

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1095, 4. *Ancona*, fasc. *Ancona, Dipinti antichi del Lilli e Tibaldi offerti in vendita dalla famiglia Fatati*

R. Pinacoteca di Brera

Milano

All'onorevole Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

OGGETTO: ANCONA. DIPINTO DEL TIBALDI DI PROPRIETÀ FATATI

Il dipinto di cui codesto On. Ministero mi scrive nella Nota controindicata ha dimensioni quasi identiche a quello della Decollazione di San G. Battista di Pellegrino Tibaldi di proprietà di questa Pinacoteca e che proviene anch'esso dalle Marche (acquistato nel 1899 per 3000 lire dall'Avv. Pietro Gianuzzi di Loreto). Non ritengo che esso abbia fatto, con la pittura di Brera, parte organica d'una predella, in primo luogo perché l'altezza della tavola di Brera e della tavola (?) di Ancona sono tali da far pensare che se avessero costituito una predella la pala avrebbe dovuto essere di una mole addirittura enorme; in secondo luogo perché la Decollazione del Battista e la Visitazione sono due soggetti il cui accostamento in una stessa predella, cioè in uno stesso organismo male si spiegherebbe. Propendo a credere però, per la identità delle dimensioni, per certa corrispondenza simmetrica di masse e di partiti architettonici, e fino per gli stessi guasti rivelantisi anche dalla fotografia, che le due pitture dovessero farsi riscontro, ordinate dallo stesso committente, nella decorazione dello stesso ambiente, fosse una sala o fosse una cappella, e abbiano subito fino in tempi non remoti le stesse sorti. E perciò riterrei che, se il prezzo non fosse proibitivo, il Ministero acquistasse il dipinto di proprietà Fatati, destinandolo, se crede, a questa Pinacoteca.

IL DIRETTORE

Ettore Modigliani

1923, giugno 12, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (già Divisione I) 1908-1924*, b. 1090, 3. *Istituti diversi. Ancona Pinacoteca comunale*

[Minuta]

Il Ministero della Pubblica Istruzione

Visto l'unito conto; autorizza [...] al pagamento di Lire Milleduecentocinquanta (₤ 1250) in Zara a favore del sig. Giuseppe Rossi Vergara, pittore restauratore, per il lavoro di restauro eseguito ad un dipinto del Carpioni del Museo di Ancona, rappresentante "Le Pieridi" che fu esposto alla Mostra dei sei e settecento ch'ebbe luogo a Firenze.

1924, novembre 24, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

All'onorevole Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma
Intorno ad un nuovo assetto della Pinacoteca civica di Ancona si ha notizia indiretta di trattative

che si svolgono tra il Comune di Ancona ed il Ministero, ma questa Sovrintendenza cui compete per facoltà giurisdizionale, se non per titolo di avere essa data la prima sistemazione alla raccolta, pubblicato il catalogo e curato il restauro di numerosi dipinti, è tenuta completamente da parte [...]

Il Sovrintendente

Serra

1924, dicembre 18, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente all'arte medioevale e moderna di Ancona

Le trattative per il nuovo assetto della Pinacoteca comunale non sono state affidate a questa Soprintendenza per l'esclusiva ragione [...], dovendosi sistemare negli stessi locali anche il Museo, si è creduto più pratico incaricare delle trattative una sola persona. Naturalmente sarà tenuto nel maggior conto il parere di codesta Soprintendenza circa la nuova sistemazione della Pinacoteca suddetta.

[f.to illeggibile]

1924, dicembre 20, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

La Sovrintendenza agli Scavi è, per legge e per mancanza di funzionari esperti negli studi d'arte medioevale e moderna, affatto incompetente non solo ad ordinare una raccolta formata, come la Pinacoteca di Ancona, esclusivamente da opere d'arte medioevale e moderna ma anche a scegliere i locali per essa atti. La questione dei locali e dell'ordinamento sono interdipendenti, e non è possibile esprimere un parere sulla sistemazione degli ambienti, tanto più quando le sale che risultano prescelte in seguito a pubblicazioni fatte da giornali tali sono, a giudizio di questo Ufficio, assolutamente inadatte. La Sovrintendenza o deve essere investita in pieno del mandato che le leggi e la competenza dei suoi funzionari le conferiscono o è meglio che sia lasciata da parte, come si è fatto finora, diminuendola dinanzi all'Amministrazione civica e alla cittadinanza.

Il Ministero non tiene conto che la valutazione psicologica dei piccoli centri di provincia è ben diversa da quella che si può avere a Roma o in altra grande città. In provincia tutto ha la sua importanza: quello che a Roma sembra questione trascurabile o piccola, in provincia assume rilievo, spesso un esagerato rilievo, e non si può non tenerne conto.

Perciò la Sovrintendenza rinnova l'espressione del suo rammarico. Non è questo il trattamento che essa si aspetta dopo che ha dimostrato e dimostra tanta fattiva sollecitudine per le raccolte civiche, che con metodologica attività mette in valore con il riordinamento, il restauro e la catalogazione delle opere.

[...]

Il Sovrintendente

Serra

1924, dicembre 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

Apprendo dai giornali che è stato deciso il trasferimento della Pinacoteca civica. E questo Ufficio cui spetta anche la sorveglianza sulle civiche raccolte non è stato ufficialmente informato. Eppure ad esso si deve il riordinamento, il suo catalogo ed il restauro dei dipinti [...].

Il Sovrintendente

Serra

[1925 circa] sdn, RomaACS, MPI, AABBA, *Divisione II (1925-1928)*, b. 79**CONVENZIONE TRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ED IL COMUNE DI ANCONA PER L'ORDINAMENTO E IL SERVIZIO DELLA PINACOTECA CIVICA**

In seguito agli accordi preliminari intervenuti tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la rappresentanza del Comune di Ancona in relazione anche al voto espresso dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti nonché dalla Commissione Centrale, per il trasferimento della Pinacoteca nell'edificio di S. Francesco delle Scale, ove avrà sede definitiva il Museo Archeologico Nazionale, in modo da racchiudere in un solo e grandioso edificio ed in locali adatti i due Istituti per modo che ad entrambi ne derivi maggiore decoro e sia ad essi consentita la possibilità di successivi sviluppi che indubbiamente si prevedono; ritenuta conseguentemente la necessità di collegare i servizi di custodia e di vigilanza così del Museo quanto della Pinacoteca, nonché di stabilire un unico orario di apertura al pubblico;

SI CONVIENE

1°

La Pinacoteca civica viene trasferita e stabilita nell'edificio di S. Francesco delle Scale, nei locali adiacenti a quelli già assegnati al Museo Archeologico Nazionale, e precisamente nel salone detto "Delle Donne" dell'ex ospedale civile, in alcune stanze attigue, contrassegnate con lettera A, B, C, D, ed E, nonché della sala F, prospiciente il cortile centrale, disposta in prosecuzione dei Gabinetti attualmente occupati dall'Ufficio d'igiene municipale, il tutto come più precisamente viene specificato nelle planimetrie allegate.

2°

I locali della Pinacoteca saranno posti in comunicazione con quelli del Museo, secondo risulta dalla planimetria anzidetta, e la parte contrassegnata come all'art. Precedente sarà adattata a spese del Comune secondo i più precisi accordi che verranno presi con il R. Soprintendente alle Antichità.

La manutenzione ordinaria e straordinaria, invece, di tutti indistintamente i locali sarà a carico del Ministero della Pubblica Istruzione.

3°

Essendosi, in base alla presente convenzione ed a quella precedentemente stipulata col Ministero della Pubblica Istruzione il 26 febbraio 1923 relativamente alla nuova sede del Museo Archeologico, provveduto alla costituzione nei locali di S. Francesco di un nuovo e maggiore Istituto archeologico ed artistico, e dovendosi provvedere un suo progressivo sviluppo per il continuo aumento delle collezioni, il Comune di Ancona si impegna fin d'ora, per il caso che le circostanze lo richiedessero, di concedere l'uso dei piani sovrapposti al corpo di fabbrica trasversale, tra il primo ed il secondo cortile dell'edificio, alle stesse condizioni alle quali furono concessi i locali per uso del Museo secondo la predetta convenzione 26 febbraio 1923.

4°

Le collezioni, i quadri, i disegni, e quanto alla Civica Pinacoteca appartiene, vengono assunti in consegna e custodia del Ministero della Pubblica Istruzione e per esso dal Soprintendente delle Antichità delle Marche, previa compilazione del catalogo che sarà allegato al verbale di consegna.

Il Comune però si riserva il diritto di poter prelevare, quando speciali circostanze lo richiedessero, in ogni momento, qualsiasi oggetto o dipinto di che sopra, sia che esso appartenga al Comune, sia che si trovi in deposito presso la Pinacoteca per conto di terzi.

5°

Il Ministero della Pubblica Istruzione con personale proprio ed a proprie spese provvederà a tutti indistintamente i servizi di Amministrazione e custodia, diurna e notturna, provvedendo inoltre alla assicurazione dei locali, delle collezioni, dei quadri, e degli oggetti che alla Pinacoteca appartengono.

6°

La Pinacoteca sarà aperta al pubblico con le stesse norme e con lo stesso orario del Museo Archeologico.

La Pinacoteca, appena sarà compiuto il suo ordinamento, avrà provvisorio ingresso dalla via Fanti. L'ingresso definitivo sarà invece comune con quello principale del Museo allorquando quest'ultimo verrà aperto al pubblico.

7°

La scadenza del presente contratto corrisponde con quella prevista dalla ripetuta convenzione 26 febbraio 1923 stipulata tra il Comune di Ancona ed il Ministero della Pubblica Istruzione.

f.to Tullio Cecon, F. Giuseppe Moretti, f.to Bernardi Enrico, teste, f.to Galileo Minutelli, teste, f.to Di Vita Dante, segretario addetto ai contratti.

Per copia conforme

Il Soprintendente

f.to G. Moretti

1925, gennaio 16, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Questo Ministero ha, in conformità del parere espresso dalla Commissione Centrale per le Antichità e Belle Arti, ritenuto che la sala dell'Istituto Musicale Pergolesi, si prestasse per la esposizione delle grandi opere pittoriche del museo di Ancona.

L'incarico delle trattative col Comune in ordine a tale locale sono affidate al Soprintendente alle Antichità solo perché egli aveva trattato fino allora la questione generale della cessione dei locali dell'ex-convento di San Francesco per il Museo Archeologico. Ciò non toglie che la S.V. rimane investita della vigilanza sull'ordinamento della Pinacoteca Civica nel nuovo locale. Sembra a questo Ministero che non possa porsi una questione di fiducia da parte di codesto ufficio in siffatta circostanza, tenuta, d'altra parte, presente la giusta considerazione che accompagna l'opera della S. V. in tutta la regione marchigiana.

[f.to illeggibile]

1925, maggio 4, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale Antichità e Belle Arti

Sembra fortunatamente che la Pinacoteca Civica di Ancona rimarrà dove si trova. Si scrive "sembra" perché avendo il Ministero escluso questo ufficio da tale pratica, esso viene a conoscenza di qualche cosa soltanto attraverso notizie pubblicate dai giornali o circolanti in pubblico!

Fortunatamente, dunque, sembra che non abbia luogo, il trasferimento progettato. Ma comunque, poiché questo ufficio, si fa un preciso dovere di non immischiarsi nelle questioni che riguardano la Sovrintendenza alle Antichità, non è disposto a tollerare l'ingerenza di esso in quelle che sono di sua competenza. Fra queste v'è, a norma di legge, l'ordinamento delle collezioni d'arte medioevali e moderne. L'accordo non potrebbe avere luogo che per la consegna pura e semplice dei locali, non mai per i modi dell'ordinamento.

[...]

f.to Serra

1925, maggio, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

L'ordinamento della Pinacoteca Civica di Ancona dovrà effettuarsi sotto la diretta sorveglianza di V.S. Occorre quindi che siano al più presto concretati precisi accordi in proposito tra V. S. e il Soprintendente alle Antichità, incaricato delle trattative per i locali e già interessato in proposito da parte di questo Ministero.

Si ha piena fiducia che tali accordi saranno definiti al più presto, come esigono i superiori interessi della tutela del patrimonio artistico [...].

f.to per ordine del Ministro

1925, luglio 20, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

La notizia comunicata con lettera del 4,5 - '25 n° 2981, cioè che il trasferimento della Pinacoteca Civica di Ancona non aveva più luogo, va modificata perché ulteriori Deliberazioni dell'Autorità Comunale hanno riconfermato il primitivo proposito: anzi, da notizia verbalmente comunicata [...] dall'Assessore incaricato di tal pratica, risulta che il trasferimento avrà luogo fra pochi giorni.

Lo stesso Assessore, al quale altra volta io avevo fatto rilevare che tutto ciò che concerne le Pinacoteche medioevali e moderne è di competenza della Sovrintendenza, mi sollecitava perché il Ministero inviasse al Municipio una comunicazione in tal senso, che affermasse cioè, in altri termini, quel che a voce ho già accennato all'Autorità Comunale, che l'intervento della Sovrintendenza alle Antichità è limitato alla questione dei locali, giacché, dice l'Assessore, il Ministero finora ha messo in rapporto il Comune soltanto con la Sovrintendenza alle Antichità. Anche per i locali, in verità, come ho in altre lettere sostenuto, la Sovrintendenza competente è proprio quella all'Arte Medioevale e Moderna, tuttavia ormai si potrebbe considerare superata questa fase, benché rappresenti un precedente non lieto.

Ma sembra fuor di dubbio che al trasporto delle opere e al loro collocamento nei nuovi locali secondo criteri storico-estetici debba sovrintendere questo Ufficio. E non mediante accordi con la Sovrintendenza alle Antichità che è affatto incompetente in diritto e in fatto, ma da sola, nella pienezza delle sue facoltà.

[...]

f.to Il Sovrintendente

Serra

1925, agosto 1, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Atti

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

[...] Questo Ministero deve anzitutto far presente a V. S. che i locali da destinarsi a nuova sede della Pinacoteca di Ancona sono stati determinati su conforme parere della Commissione Centrale per le Antichità e Belle Arti.

Secondariamente è da considerarsi che dovendosi nell'edificio di San Francesco alle Scale sistemare il complesso del materiale archeologico del Museo di Ancona che costituisce la parte principale delle collezioni, mentre la Pinacoteca non è che un accessorio, era evidente che le trattative con il Municipio di Ancona, per la questione generale dei locali, dovesse essere affidato al Soprintendente alle Antichità, anche per non incaricare due diverse persone della trattativa stessa.

Ciò non voglia, pertanto, che, non appena tutti i quadri della Pinacoteca in parola, saranno raccolti nei locali ad essi riservati, la S. V. sarà chiamata per ragioni di competenza a procedere al loro riordinamento.

[...]

f.to

illeggibile

1926, luglio 8, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Sindaco di Ancona

Si richiama l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sull'opportunità di restituire alla chiesa di San Domenico il quadro di Tiziano rappresentante la Crocifissione che è esposto nella civica Pinacoteca, trasferendo in questa l'altro dipinto di Tiziano raffigurante la Madonna col Bambino e Santi

che si trova nella 3ª cappella a destra della chiesa stessa.

Mentre la Crocifissione è dipinto a larghe mosse e va osservato a distanza per intendere appieno l'alta significazione, l'altra pala, che appartiene ad un periodo dell'attività tizianesca assai anteriore, non si apprezza compiutamente se non la si esamina da vicino, in ogni particolare poiché è intesa con procedimento in parte ancora quattrocentescamente analitico.

[...]

Il Sovrintendente

Serra

1926, settembre 8, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

La Giunta Municipale, [...] ha esaminato la proposta di S. V. Ill.ma per il trasferimento del quadro di Tiziano della Civica Pinacoteca nella chiesa di San Domenico, e però non ha ritenuto di poter consentire alla restituzione del quadro per quelle ragioni che la S. V. ebbe ad esprimere, quando ricopriva la carica di Sovrintendente alle Gallerie ed agli oggetti d'arte delle Marche, in Urbino, con lettera del 1º luglio 1919 n° 3138.

In allora la Giunta, provvedendo su istanza presentata dal Parroco di San Domenico per ottenere la restituzione del quadro, stabiliva accogliere la richiesta, e però la S. V. con chiare e convincenti ragioni si opponeva a detto accoglimento, sicché l'Amministrazione Comunale, tornando sul proprio deliberato, respingeva la domanda di trasferimento.

Oggi la Giunta non può che attenersi al già statuito al riguardo [...]

[f.to illeggibile]

1926, ottobre 1, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Dalla Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per le Marche e Zara

Risposta alla lettera dell'8 settembre

On. Municipio di Ancona

Oggetto: ANCONA – CHIESA DI SAN DOMENICO – DIPINTO DI TIZIANO

Non tanto per insistere nella proposta [...] soprattutto per chiarire che non si è affatto inteso come essa fosse ben diversa da quella contemplata nella nota della Soprintendenza alle Gallerie delle Marche n° 3138 del 1º luglio 1919, si replica alla comunicazione di codesto On. Municipio.

Mentre nel 1919 il Parroco della chiesa di San Domenico chiedeva la restituzione pura e semplice del dipinto di Tiziano rappresentante la "Crocifissione", esposto nella Civica Pinacoteca, e la Soprintendenza era ed è contraria ad essa per ragioni a suo tempo significate, ora, invece domanda un cambio fra due dipinti ambo stupendi di Tiziano: alla chiesa tornerebbe quello della Pinacoteca; a questa sarebbe trasferito l'altro che al presente si trova sull'altare della 3ª cappella a destra. Tale cambio sarebbe opportuno, perché il dipinto ora nella chiesa appartiene al 1º periodo dell'attività del Maestro ed è condotto con tecnica ancora in parte analitica, i cui pregi si possono rilevare compiutamente soltanto osservando da vicino, nella luce viva di una sala di Galleria, l'altro, invece, è della gloriosa vecchiezza del grande, largo, a grandi masse, sì che risalta appieno soltanto se contemplato a notevole distanza. L'On. Municipio farebbe cosa assai lodevole nell'interesse superiore dell'arte, oltre che della Pinacoteca e della Chiesa, consentendo; ma, comunque, rilevo che si è creduto troppo facilmente di potermi cogliere in contraddizione!

Ossequio.

IL SOVRINTENDENTE

Serra

1926, ottobre 19, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Al Sig. Sovrintendente all'Arte Medievale e Moderna per le Marche e Zara
ANCONA
Municipio di Ancona
Ufficio di Segreteria
Prot. N. 14638

OGGETTO: SCAMBIO DI DIPINTI DEL TIZIANO TRA LA CHIESA DI S. DOMENICO E LA CIVICA PINACOTECA.

In relazione alla nota di V. S. Ill.ma n° 2040 del 2 corr., mi prego di comunicare che la Giunta municipale nell'adunanza del 15 detto ha dichiarato che nulla osta per parte del Comune al trasferimento nella Chiesa di S. Domenico del quadro del Tiziano. Attualmente depositato nella Civica Pinacoteca – rappresentante il Crocifisso con la Vergine, S. Giovanni e S. Domenico che abbraccia la Croce –, conchè sia trasferito a sua volta nella Pinacoteca altro quadro del Tiziano – rappresentante la Madonna e Santi – che trovasi nell'Altare della terza cappella a destra della Chiesa.

Per addivenire all'accennato scambio dei dipinti la Sovrintendenza alla civica Pinacoteca e l'Economo prenderanno diretti accordi con V.S. Ill.ma e con il Parroco di S. Domenico.

Con osservanza
Il SINDACO
f.to Moroder

1927, maggio 11, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Al R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna
Ancona
Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Divisione 12^
Prot. N. 4577 Pos. 6 Ancona
Risposta al f. N. 835 del 27/4/27

Oggetto: Ancona – Chiesa di S. Domenico = Dipinto del Tiziano.

Questo Ministero ha preso atto delle comunicazioni fatte con la lettera suindicata, ed approva pienamente il provvedimento adottato da codesta Soprintendenza per lo scambio del dipinto di Tiziano datato 1520, proveniente dalla distrutta Chiesa di S. Francesco ad alto con la Crocifissione del medesimo maestro, appartenente alla Pinacoteca Comunale.

Il MINISTRO
f.to illeggibile

1927, giugno 8, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Dal Soprintendente alle Antichità delle Marche, degli Abruzzi e di Zara
Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

Il Salone Pergolesi, che per contratto stipulato fra il Comune di Ancona e questa Soprintendenza fu ceduto per disporvi le opere della Civica Pinacoteca, sarà messo nei prossimi giorni a disposizione di questo Ufficio.

Il contratto succitato prescrive che l'opera di adattamento del salone, come di altri locali ceduti, sia fatta a spese del Comune, "secondo i più precisi accordi, che verranno presi con il R° Soprintendente alle Antichità". Essendo necessariamente intervenuto, per mezzo dell'Ispettore centrale Comm. Prof. Enrico Brunelli, l'accordo tra la S. V. e il sottoscritto che Ella avrebbe assunto l'incarico di disporre nel salone Pergolesi le opere della Pinacoteca (salvo quelle del Podesti destinate ad altro reparto il cui ordinamento è fatto della Direzione del Museo), mi par doveroso rimettere alla S. V. Ill.ma anche la Direzione dell'opera di attrezzamento della sala.

Mi corre l'obbligo a tale fine di informarla che dovendo il Museo con l'annessa Pinacoteca essere inaugurato il 29 del prossimo settembre, per quel giorno il lavoro di ordinamento dovrebbe essere compiuto [...].

f.to Moretti

1927, giugno 11, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente alle Antichità

Non appena il Comune si dichiarerà pronto ad eseguire i necessari lavori preliminari nel salone Pergolesi, mi darei premura di prendere accordi per la rapida esecuzione del nuovo assetto [...].

f.to Il Sovrintendente

Serra

1927, giugno 28, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Dalla Soprintendenza alle Antichità

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

[...] Ringraziandola della cortese adesione, mi fa premura di comunicarle che il salone Pergolesi in via Fanti, destinato ad accogliere la Pinacoteca, è già sgombrato e a disposizione della S.V. Ill.ma. Non occorre perciò altro che Ella voglia prendere accordi e dare le norme all'Ufficio tecnico perché provveda a quell'opera di restauro e di tinteggiatura che desidera sia compiuta.

Mi corre l'obbligo di confermarle che il Museo con l'annessa Pinacoteca sarà, con ogni probabilità, inaugurato il 20 del prossimo settembre.

f.to

Moretti

1928, ottobre 23, Ancona

ASSU, cassetta 1, *Comune di Ancona, fasc. Biblioteca comunale. Dipinti*

PROTOCOLLO 2524-2534

24-10-28 Ancona

Ill. Signor Commendatore

Ancona mi incaricò di restaurare dei dipinti non elencati e dichiarati dalla S.V.M. di mediocre valore. I quadri erano stati, per iniziativa dell'Ill. Sig. Cav. Gianfelici, salvati dalla distruzione del tempo e dei topi e per l'incuria degli uomini stavano abbandonati nei magazzini.

Con dolorosa sorpresa dopo che io avevo iniziato il lavoro su quattro dipinti e completato un riuscito restauro di una rovinatissima natività di scuola Bassanese, per di lei intervento e per conseguente mia dignità dovetti sospendere il lavoro.

È vero che sono arrivato da poco (per mia domanda) quale ordinario in questo R. Istituto Tecnico, ma ho avuto l'onore di essere accettato in parecchie esposizioni, (ho) restaurato felicemente, come da attestati in mio possesso, numerose opere in città diverse e la mia cultura mi permette di fare spesso

conferenze d'arte ultima quella replicata alla Dante Alighieri di Aquila per centenario del Veronese. Credo con ciò che pel di lei intervento senza aver valutato la mia opera di essere stato tacciato di incompetenza. Non posso quindi che protestare per quanto è avvenuto. Nondimeno voglio sperare che ella prenda visione del restauro da me compiuto e prenderà ulteriori decisioni. In attesa di cortese suo riscontro la prego accettare i miei saluti

Prof. Antonio Furlanetto

1928, novembre 8, Urbino

ASSU, cassetta 1, *Comune di Ancona*, fasc. *Biblioteca comunale. Dipinti*

Al Podestà di
Ancona
[Minuta]
Pos. I Ancona

Dipinti della Biblioteca Comunale

Si rimette a seguito della lettera del 5 corrente, il preventivo compilato dal prof. Furlanetto.

Le richieste sono molte modeste; si propone quindi, di accettare e autorizzare il lavoro.

Distinti ossequi

[non firmato]

1928, novembre 24, Urbino

ASSU, cassetta 1, *Comune di Ancona*, fasc. *Biblioteca comunale. Dipinti*

Prof. Antonio Furlanetto

R. Istituto Tecnico

Preg. mo Professore,

Per i quadri della Biblioteca Comunale le cose stanno in questi precisi termini. Il Podestà invita me, naturalmente nella mia qualità di Sovrintendente, di esaminarli: gli riferisca che mi sembravano opere notevoli sotto l'aspetto decorativo, sulle quali tuttavia una parola più precisa potrebbe esser detta dopo un restauro.

Il Podestà dispose che questo lavoro venisse eseguito sotto la mia direzione e quindi sotto la responsabilità della Sovrintendenza.

Premesso questo, è chiaro che soltanto per una questione di principio io non ho potuto consentire che altre persone di propria iniziativa invitassero un restauratore affidandogli il lavoro, non sono queste le direttive.

La sua persona non è affatto esonerata da questa discutibile vicenda.

Non ho il piacere di conoscere né lei, né l'opera sua: come avrei potuto esprimere un giudizio?

Gradirò molto di conoscerla e avrà da me la più cordiale accoglienza. Ma ripeto nel caso in parola io ho fatto esclusivamente una questione di principio.

Distinti ossequi

[Serra]

1929, aprile 24, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

Avrei vivo desiderio che, in esecuzione del contratto stipulato a suo tempo col Ministero della Pubblica Istruzione, la Pinacoteca fosse trasferita negli appositi locali di San Francesco e che il servizio relativo fosse così, a termini del predetto contratto, assunto dalla Direzione del Museo [...].

Il Podestà

1929, aprile 29, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Podestà di Ancona

Per risolvere subito la questione che da lungo tempo si trascina, si potrebbe fare in questo modo. La Sovrintendenza autorizza senz'altro il trasferimento nei debiti modi, atti a scongiurare ogni danno; la disposizione e collocazione delle opere nei locali di San Francesco è fatta dalla Direzione del Museo o dall'Ufficio Tecnico Comunale. Ciò perché dato il carattere dei locali disponibili e la servitù cui è sottoposto il maggiore fra essi, non si vede la possibilità, come si è tante volte dichiarato e non senza ragioni, sotto la direzione e la responsabilità di questo ufficio.

f.to Il Soprintendente

Serra

1929, dicembre, Ancona **

BCAN, *Cataloghi dei beni artistici mobili del Comune di Ancona, dattiloscritti dal 1929*

DETERMINAZIONE DEI VALORI DEI QUADRI E DELLE COLLEZIONI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI ANCONA

fatta dal perito prof. ANTONIO FURLANETTO

Ancona dicembre 1929

RELAZIONE

Incaricato dall'Ill.mo Sig. Comm. Riccardo Moroder Podestà di Ancona di procedere alla determinazione dei valori dei dipinti e delle collezioni d'arte appartenenti al Comune di Ancona ho intrapreso e condotto a termine la non facile mansione. Ho quindi l'onore di presentare la relazione coll'elenco preciso e completo di tutte le opere che furono da me pazientemente e scrupolosamente studiate tenendo anche conto di quanto era stato scritto su di esse, e non solo tenni conto dei prezzi già segnati nell'inventario del Comune, ma feci tesoro, oltre che della mia esperienza in arte, anche dei prezzi assegnati in altri luoghi per opere consimili a quelle esistenti. Nell'inventario molti prezzi non erano segnati con certa ponderatezza poiché certe opere erano troppo valutate ed altre assai poco.

La mia valutazione non è basata su certi prezzi che potrebbero essere offerti da collezionisti esteri, ma bensì quelli che potrebbero essere realizzati con lievi differenze, da vendita all'Interno dello Stato, da Ente pubblico.

Ho tenuto conto del valore artistico delle opere, della fama dei rispettivi autori, dello stato di conservazione e del valore delle cornici che talvolta per la loro bellezza raggiungono forti prezzi. Ho inoltre suddiviso i quadri per gruppi e per locale. Fatta eccezione per pochi dipinti dei quali fu quasi impossibile rilevarne le misure esatte, data la loro situazione, per quasi tutti ho segnato le misure esatte della luce visibile del dipinto, rettificando molte misure segnate in passato.

Divagando dal compito affidatomi dall'Ill.mo Sig. Podestà mi permetto esprimere qualche idea circa i dipinti che trovansi dispersi fuori dalla Nuova Pinacoteca. Vi sono tele che hanno bisogno di urgente riparazione sia pure anche limitata per diverse di queste, alla pulitura e verniciatura onde evitare ulteriori guasti, e fra queste ve ne sono di quelle che pur non essendo di alto valore potrebbero essere messe quale degno ornamento in qualche sala, corridoio, anticamera ecc. evitando i danni inevitabili per l'abbandono in luoghi poco adatti. Qualche quadro potrebbe essere messo in qualche chiesa della città. Circa i cartoni dell'artista Anconitano Francesco Podestà, il quale merita tutta la considerazione quale artista come lo provano le numerose onorificenze ottenute e la grande reputazione goduta in vita, sarebbe opportuno data l'impossibilità di riunirli in un solo luogo, di collocarli nelle scuole, luoghi di riunione ecc., evitando di metterli nelle aule dove per imbiancamento annuale e per i conseguenti trasporti in breve sarebbero perduti. Sarebbe opportuno conservare la fotografia del "Dogma della Concezione" coll'elenco dei personaggi ritratti sia nell'affresco che nei cartoni e mettere in luogo pubblico le uniformi, le onorificenze del Podestà [leggasi Podestà]. Il busto e la lapide potrebbe infine essere collocata nella "Sala Podestà" della nuova Pinacoteca.

5	Cuoi battuti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
6	Affreschi staccati	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
7	Cartoni	10	16																26
8	Disegni bozzetti a penna ecc. stampe	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
9	Busti in gesso e Crocefissi legno	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
10	Busti in marmo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
11	Vestiti accademici	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
12	Medaglie ora ed argento e Ordini	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
Totale			85	51	6	1	1	7	1	17							33		203

Il n. 129 non si trova ai Salesiani, furono fatte ricerche che verranno continuate; per ora si mette nello inventario valutandolo 15.000 lire. (ritrovato nel n. 129)

1930, luglio 21, Ancona **

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

Alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti

La lavatura e la ripulitura della maggior parte dei quadri di questa Pinacoteca (esclusi quelli di sommo pregio quali il Tiziano, ripulito presso la Galleria di Brera, l'Andrea del Sarto, il piccolo Crivelli che erano già in ottime condizioni) fu compiuta dal prof. Antonio Furlanetto, che si astenne da ogni opera anche minima di restauro.

La somma preventivata approssimativamente e approvata in L. 1000 è stata superata di cinquanta lire per il nuovo dipinto esposto nella prima sala, dedicata alle cose di interesse locale e rappresentante una veduta del Lazzaretto da Posatora.

Prego perciò di emettere il mandato di L. 1050 a favore del prof. Antonio Furlanetto da esigere presso questa delegazione del tesoro.

La concessione fu fatta con lettera 25 aprile 1930 n° 3214.

Il Soprintendente

G Moretti

PREVENTIVO PEL RESTAURO DEI QUADRI ESISTENTI NELLA PINACOTECA DI ANCONA

N. D'ORDINE	AUTORE	TITOLO DEL QUADRO	LAVORO ESEGUITO
1	Paris Bordone	San Marco – Sant'Antonio Abate – S. Francesco	VERNICIATURA
2	Andrea Lilli	Incredulità di San Tommaso	
3	Maniera Barocci	Madonna col Bambino	
4	Lilli Andrea	8 storie di San Nicola da Tolentino	
5	Scuola bolognese	Isacco che benedice il figliolo	
6	Caravaggesco?	S. Tommaso da Villanova	
7	Scuola bolognese	Mistero della Croce	
8	Berrettini da Cortona	Sposalizio di Santa Caterina	
9	Ignoto	Maga	
10	Scuola bolognese (XVII)	Fucina di Vulcano	
11	Bosch	Inferno???	



12	Pallavicini	Madonna e protettori di Ancona	LAVATURA
13	Copia da Tiziano?	Fuga in Egitto	
14	?	Tela rappresentante veduta del Lazzaretto di Ancona	
Podesti			
1	Quattro grandi ritratti di cardinali e prelati		PULITURA
2	Altri quattro minori		
3	Tela con il mito di Eteocle e Polinice		PULITURA LAVATURA VERNICIATURA
4	Bozzetto del dipinto dell'Immacolata Concezione		
5	Restauro a qualche cartone lacerato		

1930, 19 settembre, Ancona **

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2 [presente anche in ACS, MPI, AAB-BAA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2, atto di deposito del 19 settembre 1930]

Il 19 settembre 1930 tra il comm. Prof. Giuseppe Moretti quale direttore del Museo Nazionale di Ancona e il Conte avv. Ettore Leopardi in rappresentanza degli eredi del fu Conte Francesco Carotti si stipulò il seguente atto di deposito di oggetti artistici:

Tra il prof. comm. Giuseppe Moretti il quale agisce nella sua qualità di direttore del Museo Nazionale di Ancona ed il Sig. C.te Comm. Ettore Leopardi in rappresentanza degli eredi del fu C.te Francesco Carotti, si dichiara e conviene quanto segue:

Il Sig. Prof. Giuseppe Moretti, nella veste suddetta, debitamente autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti, come da lettera del 7 aprile 1930 n. 2640, ha di buon grado accettato di tenere in deposito e custodia nei locali del Museo Nazionale di Ancona in Piazza San Francesco 5 arazzi fiamminghi (già esistenti nel palazzo ex Honorati Trionfi di Jesi) del XVII secolo, a firma Francois Van Der Hoke qui di seguito descritti, i quali arazzi sono di assoluta proprietà degli eredi del fu C.te Francesco Carotti e vennero già notificati con Atto che si allega in copia.

DESCRIZIONE DEGLI ARAZZI

Prometeo che, aiutato dal fratello Epimeteo, fabbrica l'uomo – dimensioni m. 3,85x3,25 = Bordo m. 0,50 (Fot. A)

Prometeo che anima la sua creatura con fuoco sottratto a Giove - dimensioni m. dimensioni m. 3,85x3,25 = Bordo m. 0,50 (Fot. A)

Consiglio degli Dei e condanna di Prometeo – dimensioni m. 1.30x3,25 Bordo m. 0,50

Mercurio conduce Prometeo alla rupe sul Causo – dimensioni m. 3,25x3 – Bordo m. 0,50

Il mito Pandora – dimensioni m. 3,10x3,25 = Bordo m. 0,50

Gli arazzi, saggi d'arte tessile francese diretti da artisti fiamminghi, sono firmati con l'abituale sua sigla da Francois Van Der Hoke, BB= Francois Van Der Hoke.

La Direzione del Museo è impegnata a custodire e mantenere nel modo migliore, pur avendo facoltà, finché gli arazzi resteranno in deposito, di ornare pareti e di esporli al pubblico secondo le norme stabilite dalla Direzione stessa, sempre sotto la vigilanza dei custodi addetti ai servizi dell'Istituto.

In ogni tempo gli eredi Carotti avranno facoltà, quando ne abbiano ottenuto i relativi permessi, di asportare gli arazzi, sia che questi vengano ritirati dagli stessi eredi, sia che alcuno di essi con il consenso di tutti gli altri.

Gli Eredi Carotti potranno prevedere a proprie spese alla assicurazione degli arazzi come sopra descritti e per quella somma che riterranno opportuna fissare con polizza a loro intestata.

Ancona, 19 settembre 1930

f.to Conte Leopardi in rappresentanza degli eredi del C.te Francesco Carotti

Il Soprintendente f.to Moretti

1931, giugno 15, Firenze

ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

RELAZIONE E PREVENTIVO PER IL RESTAURO AL SOTTOINDICATO DIPINTO NEI LOCALI DELLA R. PINACOTECA DI ANCONA

Il grandioso dipinto su tela terminante in alto a cuspidè tronca, ha le dimensioni di m. 4 x 7 (m.6.60?) circa. Rappresenta l'Assunzione di Maria Vergine ed è opera firmata di Lorenzo Lotto nel 1550.

L'opera appare in pessime condizioni perché dell'originaria pittura non rimane che la firma dell'autore. Venne completamente ridipinta, ripassando l'antica composizione, durante un restauro eseguito nei primi anni del XVIII secolo, forse perché il dipinto era abraso o svelato, ma ottenendo così la variazione anche di ogni carattere lineare. Durante questa infelice opera di restauro, il quadro venne anche rifoderato per consolidare la tela, ma malamente, tanto che in alcune parti appaiono vesciche e sollevazioni che andranno spianate.

Occorre procedere alla ripulitura di tutta la dipintura ad olio, operazione grandiosa, data la mole di questa superficie dipinta, per rintracciare, anche se sciupata, l'Opera genuina del grande Maestro veneto.

Eseguita così la ripulitura, si dovranno reintegrare con colore omogeneo, ma di tonalità inferiore, tutte le parti mancanti in modo da valorizzare completamente l'Opera di Lorenzo Lotto.

Verniciatura completa medio lucida.

Spesa occorrendo per tutto il lavoro di restauro, esclusa quella per la rimozione del grandioso dipinto e quella eventuale di un nuovo telaio a cunei di sostegno per la tela L. 8500.

Qualora con i saggi di pulitura che si eseguiranno si dovesse vedere che il dipinto originale ha subito tali avarie da non meritare così grande lavoro. il compenso per i saggi fatti sarà fissato dall'III.mo Sig. Soprintendente all'Arte per le Marche d'accordo col sottoscritto.

f.to Riccardo de Bacci Venuti pittore e restauratore

1931, giugno 15, Firenze

ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

RELAZIONE E PREVENTIVO DI RESTAURO PER IL SOTTOINDICATO DIPINTO ESISTENTE NEI LOCALI DELLA R. PINACOTECA DI ANCONA

Il dipinto ad olio su tela rappresenta l'Incredulità di S. Tommaso ed è opera del Secolo XVII. Ha le dimensioni approssimative di m. 2.10 x 1.35.

Le condizioni di solidità della tela sembrano buone, ma occorrerà semplicemente staccarla dall'attuale telaio e, dopo aver proceduto all'operazione di consolidamento della mestica, ritirata su nuovo telaio a cunei da costruirsi appositamente.

Il dipinto è fortemente imbrattato di sudicio e di vernici alterate e di ritocchi che impediscono la visione dell'opera e il suo giusto apprezzamento, occorre quindi detergerlo perfettamente di ogni superfetazione, eseguire la riparazione della mestica di tutte le parti mancanti le quali dovranno essere poi reintegrate con colore omogeneo a vernice.

Verniciatura completa medio lucida dell'opera.

Spesa occorrente per i lavori di restauro, compreso il telaio, L. 1400.

Firenze 15 giugno 1931-IX

f.to Riccardo de Bacci Venuti pittore e restauratore

1931, giugno 15, Firenze

ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

RELAZIONE E PREVENTIVO DI RESTAURO PER IL SOTTOINDICATO DIPINTO ESISTENTE NEI LOCALI DELLA R. PINACOTECA DI ANCONA

Il dipinto a tempera su tavola [...] è opera firmata di Carlo Crivelli e rappresenta la Madonna col Bambino Gesù.

Il piccolo quadro è attualmente fissato al muro in una rientranza della parete che consiglio, a maggior sicurezza per il dipinto, di incastrarlo con una copertura di lamiera per tutto il vano, lasciando la sola apertura, munita di vetro, necessaria per vedere l'opera. Mentre questa sistemazione assolve il compito della inamovibilità del dipinto, impedisce completamente l'aerazione di modo che l'umidità dei muri viene assorbita dalla tavoletta, il che si nota osservando quelle piccole tracce di muffa che affiorano in alcune parti sul dipinto.

Si consiglierebbe anzitutto di cambiare posto all'opera e perlomeno, volendo conservare l'attuale sistema di custodia, di portare tutto in avanti per riappoggiarla ad una intercapedine da costruirsi per isolare la muraglia umida e facendo dei fuori sulla lamiera in modo da ottenere l'aerazione di questa cassetta.

Il restauro dovrà risolversi con l'operazione principale dell'asciugatura perfetta della tavoletta e con la pulitura delle scoloriture di cera e di vernice che macchiano oscurano il dipinto.

Spesa occorrente per il restauro pittorico L.300

Firenze, 15 giugno 1931-IX

f.to Riccardo de Bacci Venuti pittore e restauratore

1931, giugno 15, Firenze

ASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

PREVENTIVO DI RESTAURO PER ALCUNE PICCOLE CESSAZIONI DA ESEGUIRSI A DIPINTI ESISTENTI NEI LOCALI DELLA R. PINACOTECA DI ANCONA

Madonna tra S. Ciriaco e S. Primiano – opera di Luca di Costantino da Ancona. Grande dipinto su tavola.

Per la [...] del dipinto, il biancamiento ha provocato la lesione della imprimitura in molte parti delle giunture delle tavole.

Occorre rifermatura del gesso senza rimuovere il quadro [...] della parte della superficie dipinta, ritocco a tempera e nuova verniciatura completa di tutta l'opera, spesa L. 350,..

Il Battesimo di Gesù di Pellegrino Tibaldi. Gli stessi inconvenienti e danni del precedente dipinto, sebbene in minore numero: m. 4 x 2.50, L. 250,..

L'Assedio di Ancona – grande dipinto del Podesti, m. 4.20 x 5.25:

Occorre rifermare la mestica in tutto il bordo basso quadro avendone varie parti caduta e in procinto di cadere.

Ristuccare e ritoccare con colore omogeneo L. 300,..

Tela – I santi Francesco, Bernardino e G. Battista, e S. Giovanni di Villanova. Opera di A. Lilli. Ha bisogno della rifermatura di diverse abrasioni della mestica in basso e della conseguente stuccatura a ritocco, m. 2.70 x 1.75.L. 200,..

La Immacolata di Guercino –

Ha bisogno della completa verniciatura, 2.50 x 1.80 L. 150,..

Firenze, 15 giugno 1931-IX

f.to Riccardo de Bacci Venuti pittore e restauratore

1934, settembre 29, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna

Il cav. Uff. dott. Enrico Milano, il quale ha dato in deposito a questa Pinacoteca un certo numero di quadri, ha espresso il desiderio che ad alcuni di essi, la cui attribuzione egli assicura ad un autore o a una scuola, è certa, siano poste le etichette.

La spesa per queste etichette e la loro scrittura sarebbe sostenuta dal Milano stesso, il quale ha dichiarato che ciò fa perché si inizi almeno a porre in questo Museo e in questa Pinacoteca qualche etichetta esplicativa, la cui mancanza è da tutti lamentata.

[f.to illeggibile]

1935, febbraio 2, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II*, b. 47, 2. *Ancona 1935, fasc. Quadri della Pinacoteca chiesti in deposito dalla Prefettura*

[copia ad uso interno]

Scipione Daretti, vissuto nel sec. XVIII, fu architetto e prospettico di notevole importanza perché seppe valersi degli insegnamenti dei Bibbiena senza diventare un loro imitatore pedissequo.

Egli è uno dei pochi pittori anconetani noti, le sue opere sono rare, anzi si può dire che oltre il gruppo di Ancona non s'abbia che la serie di Monsanvito, perché altre due tele si trovano in proprietà privata. Tenendo conto di questi dati e del fatto che i dipinti di Ancona sono le cose migliori da lui prodotte, sarebbe opportuno che tutte le prospettive fossero lasciate nella Pinacoteca locale anche per evitare che si diffonda l'abitudine, che già pericolosamente si profila, di mettere gli occhi sulle Gallerie statali e comunali per adornare gli uffici pubblici.

Luigi Serra

1935, febbraio 21, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1940-1960)*, b. 135, 4. *Ancona (1935-1940), fasc. Senigallia. Dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla signora Virginia Svampa*

R. Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna per le Marche e la Dalmazia

All'onorevole Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. II - Roma

Oggetto: dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla sig. Virginia Svampa

Esaminato il dipinto indicato all'oggetto e riscontratene l'autenticità dell'attribuzione e l'ottimo stato di conservazione generale, esprimo parere favorevole al relativo acquisto; tanto più che esso darebbe la possibilità di vedere riuniti in una sola raccolta artistica statale i tre quadri del Tibaldi che rappresentano le Storie del Battista e di cui due, come dice l'istanza stessa, appartengono già alla Galleria di Urbino e di Brera.

Il Soprintendente

1935, marzo 15, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II (1925-1928)*, b. 79

MUNICIPIO DI ANCONA

Ufficio di Segreteria prot. N. 16822

Al Soprintendente alle Antichità Ancona

Oggetto: Assicurazione dei quadri della Pinacoteca

Mi riferisco alla mia 8 febbraio n° 346.

Da quanto si desume da tale lettera il Ministero vorrebbe ritenersi responsabile ai sensi degli art. 1839 e seguenti del Codice Civile, rifiuterebbe di stipulare presso qualche istituto una polizza di assicurazione, non si riterrebbe obbligato a pagare il valore dei quadri nel caso d'incendio o di furto, assicurerebbe soltanto che verrebbero rigorosamente osservate tutte le provvidenze consigliate dalla esperienza per la tutela delle collezioni artistiche.

Ma è evidente che per tal modo il patrimonio comunale non è garantito ai fini e per gli effetti delle pattuizioni stabilite.

Se nel caso di incendio l'opera d'arte non può avvenire rimessa in pristino, e pur vero che con l'assicurazione il proprietario viene almeno indennizzato del valore assicurato; e, poiché trattasi di patrimonio rilevante, la questione assume per il Comune a notevole importanza.

Il contratto stipulato con il Ministero in proposito è ben preciso al riguardo.

L'Assicurazione copre il caso di forza maggiore e lo Stato ne ha assunto l'obbligo relativo con il contratto di deposito che è volontario e non necessario.

Ciò premesso, pregio la S.V. di far presente quanto sopra al Ministero, pregandolo anche di considerare la necessità per il Comune di intestare per la osservanza del patto contrattuale a ragione stabilito per la tutela del suo patrimonio.

Rimando in attesa di definitive comunicazioni onde stabilire il conseguente comportamento.

Ringrazio. Con tutta osservanza.

Il Podestà

F.to Moroder

1935, maggio 8, Roma

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1940-1960)*, b. 135, 4. *Ancona (1935-1940)*, fasc. *Senigallia. Dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla signora Virginia Svampa*

Al Regio Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna per le Marche e la Dalmazia
Ancona

Oggetto: dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla sig. Virginia Svampa

Data la limitata disponibilità di fondi non ho ritenuto opportuno procedere all'acquisto del dipinto del Tibaldi rappresentante la Nascita di San Giovanni Battista offerto in vendita dalla sig.ra Virginia Svampa.

Per il Ministro f.to

De Vecchi

ALLEGATO A

Appunto pe S.E. il Ministro

La signora Virginia Svampa di Ancona offre in vendita allo Stato un piccolo dipinto su tavola, di Pellegrino Tibaldi, rappresentante la Nascita di San Giovanni Battista. Il prezzo richiesto è di L. 22.000. L'Ufficio ha interpellato il prof. Serra, che ha riconosciuto l'autenticità del dipinto e l'opportunità di acquistarlo per la Galleria Nazionale delle Marche a Urbino.

L'Ufficio ritiene che il prezzo richiesto sia di molto superiore al valor reale del dipinto, che non può superare, neppure nelle quotazioni del mercato antiquario, le L. 5000.

L'Ufficio attende gli ordini di V.E.

Il Direttore Generale

[appunto manoscritto] S.E. il Ministro non ha approvato l'acquisto 2.V.935 - XIII

1936, dicembre 24, Ancona

APA, schedario, *Lascito Modena*

COPIA DELLA DELIBERA PODESTARILE 24 DICEMBRE 1936, n. 506

ACCETTAZIONE OFFERTA FATTA DAL PROF. COMM. GUSTAVO MODENA PER LA ISTITUZIONE DI UN PREMIO INTESTATO A NOME DELLA ND. DOTT. GIULIA BONARELLI MODENA

IL PODESTÀ

Vista la lettera in data 4 settembre u.s. (p.m.n. 16875) con la quale il Prof. Comm. Gustavo Modena comunicava di voler disporre una donazione di Lire 20.000 in titoli di Stato, la cui rendita annua da destinarsi per la istituzione di un premio intestato al nome della "ND. Dott. Giulia Bonarelli Modena" e da assegnarsi "ad artista marchigiano - o residente nelle Marche e iscritto nel Sindacato Regionale - che a giudizio di una commissione competente sarà ritenuto meritevole fra quelli che espongono nella mostra Sindacale Regionale (in Ancona o in altra sede) e, in mancanza di esposizione regionale, di una mostra nazionale, e conferiva a questo Comune l'incarico di amministrare tale donazione;

considerato che il Comune ha il dovere di accettare l'incarico di amministrare la generosa donazione diretta ad un fine artistico e benefico come quello proposto dal Prof. Modena;

che il medesimo Prof. Modena ha provveduto a depositare presso questa Amministrazione Comunale, i due titoli di Stato oggetto della donazione precisamente "due cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, del capitale nominale di L. 10.000 ciascuna e portanti i nn. 0360130-0360131" come risulta dal verbale di accettazione provvisoria, firmato in data 18 settembre 1936 dal Prof. Gustavo Modena, dal Vice Podestà tenente colonnello Teodoro Lagalla assistito dal Segretario Generale del Comune cavaliere ufficiale Carlo Somma, e dal signor Modestini Aldo in rappresentanza del Tesoriere Comunale, depositario;

Sentito il parere favorevole espresso nella adunanza dell'11 settembre u.s. della Consulta Municipale, la quale ha pure rivolto al Prof. Modena un voto di plauso per la nobile e significativa offerta che consente una istituzione diretta a onorare degnamente la memoria della benemerita ND. Dott. Giulia Bonarelli Modena, facendone rivivere nel tempo le alte idealità.

Volendo dare forma legale alla accettazione della donazione di che trattasi

DETERMINA

di accettare in nome e per conto del Comune di Ancona, la donazione fatta dal Prof. Gustavo Modena, consistente nei due titoli di Stato descritti in narrativa, dell'ammontare complessivo nominale di L. 20.000 (ventimila) e della rendita complessiva annua di L. 1000 (mille);

Approvare l'istituzione di un premio annuo indivisibile, intitolato a nome della "N.D. Dott. Giulia Binarelli Modena", consistente in una somma di denaro pari alla rendita annua effettiva ricavabile dai titoli di Stato, come sopra specificati, da assegnare tale premio a quell'Artista Marchigiano - o residente nelle Marche e iscritto nel Sindacato Regionale - che, a giudizio di una Commissione competente, sarà ritenuto meritevole fra quelli che espongono alla Mostra Sindacale Regionale (in Ancona o in altra sede) e, in mancanza di esposizioni regionali, in una Mostra Nazionale";

Il premio verrà assegnato a seguito del giudizio espresso dalla apposita Commissione che per ogni Mostra od esposizione viene nominata dal Ministero competente. Ove però per qualsiasi causa tale Commissione non venisse nominata o non dovesse funzionare, sarà cura dell'Amministrazione comunale nominarne un'altra che sarà presieduta dal Podestà - chi per esso - e vi faranno parte

1° - Un rappresentante della Unione Provinciale Fascista Professionisti ed Artisti;

2° - Un rappresentante dell'Unione del Sindacato Belle Arti delle Marche;

3° - Il Sovrintendente all'Arte Medievale e Moderna - o chi per esso;

4° - Una persona competente designata dall'Amministrazione comunale di Ancona.

Il giudizio espresso dalla detta Commissione è definitivo ed avverso di esso non è ammesso alcun gravame.

Se in qualche anno il premio non venisse assegnato, la somma sarà accantonata per essere attribuita negli anni successivi, nei quali più artisti saranno premiati, ciascuno con la somma corrispondente al reddito del capitale per un anno.

Ogni premio annuo deve rimanere indivisibile.

A parità di merito sarà preferito l'Artista nato o residente in Ancona

Il Podestà f.to Moroder

Il Segretario f.to Somma

Approvata da S.E. il Regio Prefetto con suo decreto in data 3 giugno 1937 n° 9506-II col quale il Comune viene autorizzato ad accettare la donazione per la causale di cui contro, le due cartelle del Debito Pubblico indicate nella determinazione podestarile in oggetto.

1936, aprile 5, Bologna **ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

Enrico Podio
via Mazzini 48

Bologna

Studio via A. Bertoloni 2

Bologna 14 ottobre 1935 – XIII

Alla Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per le Marche e la Dalmazia

In Ancona

Rifoderatura e restauro del quadro di L. Lotto

L. Lotto, Ascensione della Madonna, pala m. 7,80 x m. 4,50 x m\2 = 35,00

La rifoderatura, necessaria prima di qualsiasi manipolazione o pulitura L-70 al m\2 = L. 2457,00

(Per prevenire il prezzo del telaio nuovo o del suo restauro per farlo con biette di espansione, è necessario rimuovere il dipinto dalla parete).

Pulitura e rimozione di tutti i vecchi restauri e ridipinture, previa rifoderatura, L. 50 al m\2 = tot. L. 1750

Dopo veduto il risultato della pulitura e l'entità degli stucchi bianchi, le mancanze da stuccare ecc. presenterò il preventivo della spesa per il restauro pittorico o della campitura con tinte neutre all'acquarello o a vernice.

Il restauratore

Ennio Podio

Ancona 5 aprile 1936 XIV

1936, 5 aprile, Ancona **ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

BRIZI TULLIO

PREVENTIVO per il ripulimento e il restauro della tela del Podesti rappresentante il Giuramento degli Anconetani e che misura m. 3,80x5,20

Questa bella tela del Podesti presenta in qualche punto delle rigature causate da acqua caduta sopra, chiazze ingiallite per umidità, qualche buco ed abbozzature e piccole abrasioni sono tutto intorno al quadro vicino alla cornice.

Polvere e imbrattature tolgono al quadro un po' della sua naturale freschezza e la cornice ha bisogno di riassetto.

Per il ripulimento e restauro della pittura e della cornice l'importo è di L. 700

Ancona 5 aprile 1936 XIV

BRIZI TULLIO

1936, aprile 7, Ancona **ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

Raccomandata

Oggetto: Pinacoteca annessa al R. Museo di Ancona – Restauri

Fra i dipinti esposti nella Pinacoteca annessa al R. Museo di Ancona, ve ne sono parecchi di singolare pregio e interesse che esigono di essere ripuliti e restaurati. Ma due specialmente non consentono indugio nelle provvidenze conservative; e questi sono una grande pala del Lotto con la data 1550', e valutata 1500 000 lire, e il capolavoro di Francesco Podesti, cioè il quadro del Giuramento degli Anconitani al tempo dell'assedio del Barbarossa.

Ho fatto testé accuratamente esaminare queste due opere d'arte dall'esperto restauratore prof. Tullio Brizi di Assisi, ed egli mi ha presentato i due preventivi che accludo.

Sono però certo che se il Ministero potrà mettere a disposizione di questo Istituto, sul cap. 127 del corrente esercizio, una disponibilità globale di L. 7000, io conto di potervi ridurre il Brizi ad una riduzione dei due preventivi complessivamente sino a questa cifra.

Debbo aggiungere che esistono in atti altre perizie fatte compilare dai miei predecessori a vari restauratori, e le previsioni di spesa coincidono con quelle fatte ora dal Brizi, che pure ignorava le perizie suddette.

Confido pertanto che la presente proposta possa essere sollecitamente accolta.

Il Soprintendente

Edoardo Galli

PREVENTIVO per il restauro del grande quadro di Lorenzo Lotto 1550 dipinto su tela e rappresentante l'Assunzione della Vergine esistente nel R. Museo di Ancona.

L'Assunzione della Vergine dipinta dal Lotto, misura m. 6,40x4,10, ed occupa quasi per intero la parete di fondo della sala principale di detto Museo ed è intelaiata e incorniciata in una cornice dorata. La pittura si presenta molto deteriorata per rigonfiamenti di colore, screpolature, abrasione, mestica caduta, ritocchi vari e vasti e per l'ingiallimento delle vergini.

Il pittore dipinse su una leggera tela tessuta a spina, adoperando pochissimo colore su un leggerissimo strato di mestica, tanto che nelle parti originarie conservate intatte si vede il tessuto a spina della tela.

Il quadro deve aver molto sofferto nell'epoca che fu nella chiesa di San Francesco collocato come pala d'altare, tanto che la parte più deteriorata è quella mediana e bassa.

A causa del suo cattivo stato di conservazione, in epoca imprecisata, la tela fu rifoderata e per quanto il rifodero sia riuscito bene date le grandi dimensioni del quadro, pur tuttavia si notano in vari punti piccole e grandi borse dovute al rilascio della vecchia tela da quella di rifodero e piccoli strappi riapertesi perché mal congiunti. La tela è ben tirata sul telaio e sarà facile riattaccare le parti della vecchia tela che fa borse.

Fu poi eseguito il restauro della mestica e del colore; ed altri restauri e ritocchi furono aggiunti in epoche successive.

Il restauratore nell'eseguire il suo lavoro di conservazione e di preservazione dell'opera d'arte si è concesso delle libertà non consone all'importante opera d'arte, e si è lasciato indurre a ritocchi arbitrari alterando in alcuni casi anche la tecnica e le linee della pittura.

Così nel riempire le mancanze e le abrasioni ho adoperato della mestica non simile a quella del quadro e non essendo né accurato né scrupoloso ha ricoperto qualche parte del colore limitrofo alle lacune.

Le mestiche rifatte oggi sono screpolate, cadenti, ed in alcuni punti sono già cadute. Ha adoperato colori che col tempo hanno cambiato tonalità ed anche il tono cromatico originario. Così nei successivi restauri non si è tenuto conto della tecnica originaria ed oggi si notano pennellate sui visi, sulle mani, che non hanno nulla a che vedere con la pittura genuina; del pari dicasi per i panneggiamenti, alcuni dei quali hanno perduto pieghe o ne sono state fatte altre, dure, rigide, ecc. Ad armonizzare e rendere lucida la superficie dipinta sono state date più mani di vernici resinose, tanto che si notano numerose sgocciolature di queste vernici che con il tempo si sono ossidate e ingiallite, dando alla pittura una colorazione giallognola e opaca, uniformando tutto e la pittura appare sotto una velatura che le toglie ogni rilievo, ogni carattere. Nelle lievi fenditure e nelle piccole mancanze che non furono richiuse o ritoccate la vernice la vernice riempiendole ha formato corpo ed oggi si vedono macchie grigio bruttissime come di colore mancante. La vernice è così spessa su tutta la superficie dipinta che può essere portata via raschiandola con un ben affilato raschino.

Nella parte bassa del quadro vi è la firma dell'autore con la data, ma anche questa è stata alterata ed avrà bisogno di attento ed accurato esame.

Per il restauro razionale dell'opera d'arte, occorrerà riattaccare la tela vecchia alla nuova dove si è distaccata, risarcire alcune fenditure della tela, consolidare le mestiche, richiudere le mancanze, le abrasioni, le screpolature, togliere da tutta la pittura le vernici date posteriormente, togliere quei ritocchi che alterano le figure e che ricoprono il colore antico ed eseguire un restauro pittorico come è consentito dai nuovi e più giusti criteri, tendendo soprattutto che l'opera d'arte riprenda l'originario carattere e si possa conservare senza ulteriori alterazioni.

Per il restauro della detta pittura, compresi tutti i materiali occorrenti l'importo è di L. 8500

1936, maggio 15, Ancona **ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per le Marche e la Dalmazia
All'on. Ministero dell'Educazione Nazionale – Divisione Arti
Ancona, 15.05. 1936 – XIV

Oggetto: Ancona – Museo. Pala di L. Lotto (Assunzione)

La necessità e l'urgenza del restauro segnalato all'on. Ministero dal collega Soprintendente alle Antichità sono, anche nell'intento puramente conservativo, assolutamente improrogabili.

Preoccupato io stesso delle disastrose condizioni nelle quali si trova il dipinto, durante il periodo nel quale mi sono trovato a reggere la Soprintendenza alle Antichità dalla quale dipende il Museo, aveva dato incarico al restauratore Podio, bene sperimentato a Bologna dal collega Calzecchi, di redigere un preventivo.

In quella occasione, fatto erigere un ponteggio provvisorio, potei io stesso esaminare, partitamente, da vicino, la tela e mi formai la convinzione che, sotto le ridipinture moderne, esistesse quasi integro – privo forse delle velature – il dipinto originale e che esso sia, contrariamente alla opinione di molti, opera in tutto degna del grande maestro.

Questo esame mi confermò nel pensiero che fosse non soltanto necessario provvedere al restauro per ragioni conservative ma mi diede speranza che da un tale restauro potesse derivarne il ricupero di un di un capolavoro ora quasi perduto e scarsamente godibile.

Iniziai pertanto subito pratiche col Podestà (il dipinto è di proprietà del Comune di Ancona) per ottenere un contributo alla spesa che si prevedeva non lieve e interessai alla cosa anche S. E. il Prefetto perché volesse facilitarla per quanto si riferiva alla parte amministrativa.

Mi riservavo di presentare all'on. Ministero precise proposte non appena fossi riuscito a concretare un preciso piano di finanziamento.

Il Podestà di Ancona in un primo tempo (lettera dei 14 nov. 35) mi aveva dato assicurazione di voler stanziare un contributo notevole ma poi con successiva lettera dei 17 gennaio mi informava di non potere per il momento sostenere nessuna spesa.

Unisco qui una copia del preventivo compilato in quella occasione, dal restauratore Ennio Podio.

Della necessità di un radicale restauro a questo prezioso dipinto si era preoccupato anche il sovrintendente Pirro Marconi il quale incaricò di stendere un preventivo il prof. De Bacchi Venuti, preventivo che fu a suo tempo approvato dall'on. Ministero e che non ebbe poi esecuzione per mancanza di fondi. Tale preventivo importava una spesa di 8.500 lire.

Dei tre preventivi che abbiamo ora sott'occhio (De Bacci Venuti; Podio; Brizi) il preventivo Podio è quello che apparentemente importa una spesa minore.

È però questa una diversità soltanto apparente in quanto il preventivo Podio lascia una incognita che potrà essere determinata soltanto dopo che siano rimosse le attuali ridipinture, e sia cioè possibile determinare l'effettivo stato del dipinto originale.

È però anche da tener presente che il restauro così detto artistico o di ripristino deve essere tenuto entro i più ristretti limiti possibili.

L'attendere a determinare la entità a quanto sia già eseguito il restauro conservativo e la pittura sia messa in condizione di mostrare la effettiva entità dei danni subiti, è certo misura prudente non soltanto dal punto di vista economico ma anche, e principalmente, dal punto di vista artistico.

Per questo il collega Galli, che ha una lunga esperienza anche di cose attinenti all'arte medioevale e moderna, s'è trovato con me in pieno accordo.

Una certa maggiore determinazione preventiva a questa parte del restauro, che è la parte più difficile e in fine dei conti la essenziale ai fini artistici, potrebbe essere ottenuta col mezzo di una buona radiografia.

A questo sussidio non è però possibile ricorrere senza rimuovere la tela dalla sua attuale ubicazione e la rimozione, date le vastissime dimensioni e il considerevole peso, importa la costruzione di ponteggi e armature con una spesa esigua che non pare sia il caso di affrontare se non quando si sia sul punto di dare effettivamente inizio al lavoro.

Il punto circa il quale i due preventivi Brizi e Podio si trovano in aperto contrasto è quello riguardante la foderatura e la saldatura delle parti di colore sollevate e rigonfie.

Per restauratore Podio è necessario, anzi è essenziale, rimuovere la vecchia fodera e sostituirla con altra ed è prevista per questa parte di lavoro, una spesa di L. 2.457; il Brizi ritiene, invece di poter ottenere una buona saldatura delle parti sollevate e dei rigonfiamenti senza rimuovere la vecchia fodera. La verità, secondo me, sta in questo: che è difficile, forse anzi impossibile, esprimere su questo punto un giudizio sicuro senza esaminare il dipinto da dietro: esame che non può ora essere fatto per la difficoltà, d'anzì detta, di rimuovere la grandissima pala dalla parete cui ora aderisce.

Se però, da questo esame dovesse risultare possibile e conveniente eseguire la saldatura senza rinnovare la fodera si dovrebbe realizzare una notevole economia ed altra pur notevole economia, con vantaggio dei criteri artistici, si potrebbe realizzare contenendo entro il minimo indispensabile quei restauri cosiddetti di ripristino che soltanto in seguito alla ripulitura possono essere definiti e precisati. Concludendo, e tenuto conto dei molti elementi che nello stato attuale del dipinto e nelle condizioni cui è, ora, possibile esaminarlo, costituiscono una incognita che soltanto in seguito potrà essere chiarita, io mi domando se non sia opportuno eseguire il restauro non in base a un contratto globale di lavoro, ma in base ad un contratto che fissasse norme più generiche e stabilisse un compenso giornaliero al restauratore, lasciando al direttore del Museo il compito di determinare via via i limiti e la entità del restauro.

So bene che questo modo è un modo inconsueto e ammetto che esso sia di non facile applicazione ma ritengo sia l'unico modo veramente efficace per dare ai direttori di galleria la effettiva responsabilità e la effettiva direzione delle opere di restauro che altrimenti, quasi per intero, è affidata alla discrezione del restauratore.

Un altro problema, e non certo secondario, riguarderebbe la collocazione del dipinto a restauro avvenuto. Problema di risoluzione difficilissima perché, se si deve ammettere che la collocazione attuale non è certo favorevole al godimento e alla valorizzazione della preziosa pittura, non è però possibile, nei locali dell'attuale museo, indicarne altra più adatta.

Il Sovrintendente

G. Pacchioni

1936, novembre, 24, Roma **

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

RELAZIONE PER SUA ECCELLENZA IL MINISTRO

Oggetto: Ancona – Pala dell'Assunzione di Lorenzo Lotto – Restauro

Eccellenza,

eseguendo l'ordine ricevuto da Vostra Eccellenza ho esaminato, presso il R. Museo Nazionale di Ancona,

l'Assunzione di Lorenzo Lotto, il cui restauro è stato recentemente proposto da quella Soprintendenza alle Antichità.

La grandissima tela – firmata e data 189 – è in pessime condizioni di conservazione: la tela si è in molti punti rilasciata formando borse e rigonfiamenti che possono da ora in poi determinare la caduta di zone di colore. In molte parti il colore è già caduto, in altre è sollevato e scrostato: i pesanti restauri che deturpano la superficie in più punti facilitano le scrostature. Ragione prima di tale danno è, a mio vedere, un'antica e difettosa rifoderatura: la fodera è stata fatta aderire alla tela con troppa colla e questa ha formato uno strato duro, spesso e fragile che indebolisce più che non consolidi la tela originale e il colore. A convincersi dei difetti di detta foderatura basta osservare come le giunture dei teli sian palesi sulla superficie del dipinto. Per tali motivi è mio subordinato avviso che solo un pronto restauro possa salvare il prezioso dipinto da una sicura rovina e che sia opportuno provvedere d'urgenza a rimuovere dalla parete per apporvi i veli di protezione. Debbo tuttavia fare presente che a tale operazione dovrebbe seguire prontamente il restauro, sia perché non è prudente lasciare a lungo i veli sul dipinto, sia per non sottrarre alla Pinacoteca di Ancona la sua opera più importante, sia perché, date le grandissime dimensioni del quadro, il rimuoverlo e l'applicarvi i veli richiederebbe una spesa non indifferente, che verrebbe in parte evitata ove si procedesse al restauro.

Il restauro, del resto, avrebbe nel caso particolare il valore di un vero e proprio scoprimento, essendo ora il dipinto completamente sfigurato e reso illeggibile dai ridipinti: solo esaminato da vicino e da persona abituata a isolare le parti originali da quelle alterate, il dipinto, apparentemente convenzionale e poco significativo, rivela la sua altissima qualità artistica. Sta di fatto che l'antico restauratore del tardo Seicento o del primo Settecento ha alterato l'originale secondo il suo gusto, perfettamente coerente. Anzitutto ha modificato il tessuto cromatico del dipinto là dove gli accordi tonali, attuati per sottili contrasti nel tipico modo lottesco, non soddisfacevano al suo gusto coloristico: così il manto di un apostolo, di un bel verde erba, è stato velato con una densa cornice vernice tinta che poi, ossidatasi, è diventata bruno-scura; poi ha qua e là addolcito il netto disegno dei panneggi, frastagliando i contorni e median-do con velature cangianti il rapporto dei chiari e degli scuri: ha quindi cercato di dare più drammatica espressione alle figure, ridipingendone alcune completamente – quarto e sesto apostolo da sinistra – altre accentuando con vivaci pennellate, tutte “ravvicinando” con il segnare brillanti luci nelle pupille, con tratto così uniforme e meccanico da essere facilmente individuabile. Nè può ritenersi che quelle vivaci pennellate siano originali, poiché, mentre il Lotto dipinge a velature liquide sovrapposte, questi tocchi sono eseguito con colore quasi arido, a corpo. Questa stessa sovrapposizione di una seconda versione a quella originale si riscontra anche nella parte superiore del quadro, dov'è l'Assunta tra una mirabile ghirlanda di angioi. Può dunque affermarsi che l'ignoto rifacitore ha lasciato tali elementi di continuità e di coerenza nella sua opera, che questa può ordinatamente asportarsi – come in un palinsesto – lasciando coperta una tra le più alte opere di Lorenzo Lotto. Naturalmente il restauro dovrebbe essere affidato a persona espertissima, dotata della cultura e della sensibilità necessarie per compiere il lavoro senza incidere sulla parte originale del quadro, che, sebbene rotta da gravi lacune, può ritenersi in discrete condizioni. A tali requisiti non risponde pienamente il restauratore Brizi, che ha presentato un preventivo di L. 8500 ridotto poi a L. 6000; noto infatti che il Brizi nel suo eccessivo preventivo, non ha tenuto conto della imprescindibile necessità di rifoderare il dipinto, operazione senza la quale sarebbe pericoloso ed inutile tentare la pulitura e il consolidamento.

La spesa del restauro non dovrebbe, a mio subordinato avviso, superare le 4500 o le 5000 lire.

Al problema del restauro se ne connettono altri, così quello della cornice, così quello del collocamento. Il quadro era ora esposto contro luce; dopo il restauro dovrebbe essere collocato in più adatto e raccolto ambiente, anche per evitare che gli sbalzi di temperatura cui è ora soggetto il salone, che serve anche di sala per concerti, lo danneggino nuovamente. Relativamente alla cornice, che è ora costituita da un brutto listello dorato e dovrebbe quindi essere sostituita, anche per poter restituire al dipinto l'antica forma centinata, ritengo che tale problema debba essere connesso con quello del finanziamento del restauro.

Il dipinto è infatti – come tutti gli altri di quella Pinacoteca – di proprietà comunale; nella Convenzione per il passaggio della Pinacoteca al R. Museo si dice tuttavia espressamente che “la manutenzione ulteriore rimane a carico del Ministero”. Se dunque non è dubbio che la spesa di un eventuale restauro competa a questa Amministrazione e se è molto difficile che il Comune di Ancona consenta ad erogare un contributo, non è dubbio che l'acquisto di una nuova cornice – che potrà ammontare a L. 5000 – spetti al Comune. È pertanto mio subordinato avviso che, qualora l'Eccellenza Vostra decida di far eseguire il restauro, sia opportuno far passi verso il Comune di Ancona affinché provveda al dipinto una nuova cornice e un nuovo collocamento. Poiché infine il R. Museo dipende dalla Soprintendenza alle Antichità, mi permetto sottoporre a Vostra Eccellenza l'opportunità che la vigilanza sull'eventuale restauro, venga affidata, oltre che al Soprintendente alle Antichità, ai funzionari tecnici della R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna.

Con devoto ossequio

Giulio Carlo Argan

1937, gennaio 12, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

R. Soprintendenza all'arte medievale e moderna per le Marche e la Dalmazia di Ancona

Ancona, 12 gennaio 1937-XV

Alla R. Soprintendenza Antichità Ancona

Prot. N. 68

Pos. 1 Ancona

Oggetto: Ancona – R. Museo – Restauro della Pala del Lotto

La ringrazio della Sua lettera e, in particolar modo, delle cortesi espressioni che mi riguardano. Ben volentieri, in conformità del desiderio da Lei espresso, mi metto a disposizione sua, per quel che possano valere il mio consiglio e la mia collaborazione; il nostro compito è del resto sommamente facilitato sia dall'esame che insieme abbiamo già fatto del dipinto sia dalla lettera ministeriale la quale determina, con rigorosa precisione, la natura e i limiti del restauro.

Quanto alla scelta del restauratore a me pare che essa sia pure implicitamente determinata dalle disposizioni che il Ministero ha impartito, disposizioni che sono, necessariamente, da mettere in relazione con le tre perizie che gli furono a suo tempo rimesse.

Di queste tre perizie io ho qui sott'occhio soltanto quella del Bacci Venuti la quale (a parte ora la somma preventivata) contempla un modo di restauro assolutamente e radicalmente diverso da quello scelto e indicato dal Ministero.

Delle altre due perizie l'una, del Brizi, si ispira, se bene ricordo, ai medesimi criteri espressi dal Bacci Venuti, l'altra, del Podio, e invece redatta secondo le norme che più si adeguano a quanto il ministero ha ora stabilito e, a mio avviso, meglio anche corrispondono a quel tipo di buono e serio restauro del quale la grande e mirabile tela abbisogna: sostanziale cioè in quanto opera intesa alla conservazione della pittura; cauta e rispettosa, rigorosamente limitata all'indispensabile quando ha reintegro dell'originale.

Con i più cordiali saluti.

Il soprintendente

G. Pacchioni

1937, novembre 25, Ancona

APA, schedario, *Lascito Modena*

COPIA DELLA DETERMINAZIONE PODESTARILE 10 SETTEMBRE 1937
ASSEGNAZIONE DEL PREMIO ANNUO “N.D. Dott. GIULIA BONARELLI MODENA”

IL PODESTÀ

Vista la delibera in data 24 dicembre 1936 (approvata con Decreto Prefettizio 3 giugno corrente anno n° 9506 div. II) che contiene, tra l'altro, norme per l'assegnazione del premio “N.D. Giulia Bonarelli Modena”;

Visto a senso della citata delibera, con atto podestarile 10 luglio u.s. (v.p. stesso mese n° 18992 div. II) è stata regolarmente costituita la Commissione, adunatasi a Recanati il 5 agosto 1937 in occasione della V Mostra Interprovinciale delle Arti, ha deliberato, giusta verbale pure in data 6 stesso mese, di assegnare il premio in oggetto al pittore Sandro Gallucci di Pesaro, per l'opera intitolata “il giovane artista”;

Accogliendo la proposta della Commissione;

Intesa la Ragioneria, la quale propone di istituire nel bilancio del corrente esercizio, alla categoria II del Tit. III in entrata l'articolo 105 ed in uscita l'articolo 313, intestati “Lascito Modena-Bonarelli” [...]

DETERMINA

1°) Istituire nel bilancio del corrente esercizio gli articoli aggiuntivi come sopra proposti dall'Ufficio Ragioneria, con la somma di L. 1000 (mille) pari alla rendita dei titoli di Stato di cui alla determinazione podestarile 14 dicembre 1936, formanti oggetto del lascito.

2°) Assegnare per il corrente anno il premio li L. 1000 (mille) del lascito Bonarelli-Modena, in memoria della “N.D. dott. Giulia Bonarelli”, al pittore Sandro Gallucci di Pesaro per l'opera in pittura intitolata “il giovane artista”.

Prelevamento dall'articolo 33 di nuova istituzione come detto al n° 1 del presente provvedimento.

Il Podestà f.to Moroder

Il Segretario f.to Cinelli

Div. II n° 26854

Approvato dalla G.P.A: nell'adunanza 25/11/1937

per il Prefetto Presidente

f.to Marcellini

1939, giugno 9, AnconaACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

Dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche degli Abruzzi e della Dalmazia

Al Ministero dell'Educazione Nazione

Arti

Div. III

Oggetto: R. Museo Nazionale – Pinacoteca – restauri per l'Es. Finanziario 1939\1940

Allegati: un preventivo

Informo il Ministero che il restauratore di Assisi Prof. Tullio Brizio ha compiuto il riassetto dei tre dipinti della Pinacoteca annessa a questo Museo Nazione, per i quali fu a suo tempo approvato e finanziato il preventivo (Cfr. Ministeriale 18 novembre 1938-XVII, n° 9093, Div. II).

Mi riservo di inviare fra breve - in sede delle consuete schede trimestrali – maggiori ragguagli sull'esecuzione dei restauri predetti, nonché fotografie documentarie dei lavori in parola.

Invio intanto qui accluso un ristrettissimo preventivo per taluni lavori di carattere indilazionabile da eseguirsi in conto del bilancio 1939-40, e prego vivamente il Ministero di volere autorizzare la relativa spesa (che complessivamente non raggiunge le 3000 lire), al fine di poter eseguire dei nuovi lavori durante la stagione propizia, e cioè prima del prossimo inverno.

Il Soprintendente

E Galli

ALLEGATO A

PREVENTIVO DEI LAVORI DA FARSI NELLA PINACOTECA ANNESSA AL R. MUSEO NAZIONALE DI ANCONA NELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1939-1940

a) RESTAURO E RIPULIMENTO DELLA PITTURA SU TELA DI M. 3,65x2,20 RAFFIGURANTE SANTA PALAZIA DEL GUERCINO

Questa pregevole opera d'arte raffigura Santa Palazia inginocchiata con turibolo in mano in atto di incensare mentre un Angelo scende dal cielo ad indicargli il Paradiso.

In complesso il quadro è in buone condizioni di conservazione meno qualche abrasione e scorticatura nella parte superiore. Quello che invece deturpa e va gradualmente danneggiando il colore sono le vernici che ossidandosi hanno preso un colore giallo ruggine e con la loro opacità nascondono le vere tonalità del colore; nella parte superiore non fanno più distinguere né le linee architettoniche della cappella che inquadra la figura della santa, né gran parte dell'angelo; così si verifica in molti punti della parte mediana e inferiore.

Occorre innanzi tutto togliere radicalmente queste vernici che formano uno strato sul colore, ravvivare il colore restaurando le parti abrase e dare adeguate tempere.

Per detto lavoro l'importo è di L 700

b) RIPULIMENTO E RESTAURO DI QUATTRO TELE DEL SECOLO XVIII DI M. 1,35X1,82 L'UNA RAFFIGURANTI SCENE CAMPESTRI E PER LE LORO CORNICI

Sono queste opere pittoriche a carattere decorativo e vi sono dipinte molto originalmente e armonicamente paesaggi e figure. In ognuno il cielo su in alto si apre lasciando scorgere in mezzo ad una zona luminosa segni dello zodiaco e sotto scene campestri qui sotto indicate.

Gemelli "la mietitura"

Scorpione "il raccolto della frutta"

Ariete "la mietitura"

Cervo "scene equestri e casalinghe"

Le tele sono annerite ed imbrattate tanto che sono appena visibili, e le tele stesse mal tirate sui telai, hanno in molti punti il colore arricciato e scorticato.

Sono sguarnite le cornici e queste verranno fatte di legno di rovere in stile e carattere dell'epoca, perché possano degnamente figurare insieme agli altri quadri della Pinacoteca.

Per il ripulimento, restauro e tempere delle pitture L. 800

Per le quattro cornici L. 500

Totale L. 1300

c) COMPLETAMENTO E DEFINITIVO RIASSETTO DELLA GRANDE PALA DI LORENZO LOTTO CON L'ASSUNZIONE RESTAURATA NEL 1937 (COME DA RELAZIONE DI E. GALLI BOLLETTIBO D'ARTE II)

Bisogna aggiungere la predella alla nuova cornice costruita a spese del Comune di Ancona, ed il costo concordato di tale predella è di L. 859,50

Totale £ 2859,50

Ancona 30 maggio 1939 – XVII

Il restauratore

f.to Tullio Brizi

Il Soprintendente

E Galli

1940, giugno 10, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II, 1934-1940*, b. 98, fasc. *Urbino, Verbali di consegna*

P.A.A. – Ancona

Verbale di consegna alla Regia Soprintendenza per le Gallerie di Urbino delle pitture di alto pregio e degli arazzi prelevati dalla Pinacoteca annessa al Regio Museo Nazionale di Ancona per misura precauzionale.

In seguito agli ordini superiori impartiti con la ministeriale del 5 giugno 1940 – XVIII, n. 3959, div. IV; e previ accordi diretti stabiliti col R. Soprintendente alle Gallerie delle Marche, prof. Pasquale Rotondi, vengono affidate in consegna alla R. Soprintendenza di Urbino le seguenti opere d'arte:

- a) Tavola di Tiziano e Madonna di Crivelli (in un'unica cassa);
- b) Tavola di Neri di Bicci;
- c) Immacolata del Guercino;
- d) Santa Palazia del Guercino;
- e) Affresco di Gentile da Fabriano;
- f) Cinque arazzi fiamminghi in cinque rotoli.

I dipinti predetti sono racchiusi in cinque casse legate e piombate con le iniziali del Museo, al pari dei cinque rotoli contenenti gli arazzi predetti. All'atto di imballaggio tutte le opere d'arte in parola, debitamente verificate, trovansi in perfetto stato di conservazione.

Tutti i colli, casse e rotoli, sono numerati progressivamente, con richiamo ad apposito elenco specificativo, di cui una copia viene consegnata alla R. Soprintendenza di Urbino insieme col presente verbale. Il trasporto dal Museo di Ancona al luogo del ricovero viene curato dalla R. Soprintendenza di Urbino.

Del presente verbale vengono redatte quattro copie, delle quali due da conservare nell'archivio del Museo, la terza da consegnare alla Regia Soprintendenza di Urbino, e la quarta da inviare per informazione e norma al Ministero.

Ancona, 10 giugno 1940 – XVIII

Il Soprintendente per le Gallerie

f.to Pasquale Rotondi

Il Soprintendente per le Antichità

f.to Edoardo Galli

Elenco numerico delle casse e dei colli delle opere d'arte

- n. 1 arazzo fiammingo (rotolo);
- n. 2 arazzo fiammingo (rotolo);
- n. 3 arazzo fiammingo (rotolo);
- n. 4 arazzo fiammingo (rotolo);
- n. 5 arazzo fiammingo (rotolo);
- n. 6 Quadro Immacolata del Guercino (cassa);
- n. 7 Quadro Madonna del Tiziano e Madonna di Carlo Crivelli (cassa unica);

n. 8 Affresco Gentile da Fabriano (cassa);
 n. 9 Tavola bizantina di Neri di Bicci (cassa);
 10. Quadro Santa Palazia del Guercino (cassa).
 Per copia conforme all'originale
 Il Soprintendente Rotondi

1940, agosto 1, Urbino

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1940-1960)*, b. 135, 4. *Ancona (1935-1940)*, fasc. *Senigallia. Dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla signora Virginia Svampa*

Soprintendenza alle Gallerie per le Marche
 Al Ministero dell'Educazione Nazionale
 Direzione Generale delle Arti
 Div. III - Roma

Oggetto: Dipinto del Tibaldi di proprietà Svampa

Nello scorso 1935 veniva offerto in vendita allo Stato dalla Sig.ra Virginia Svampa residente in Ancona un dipinto raffigurante la Nascita del Battista, opera di Pellegrino Tibaldi, per il quale veniva richiesta la somma di L. 22.00,=.

Il Ministero, esaminata tale richiesta, faceva sapere alla soppressa Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Ancona, con nota n. 1886 del 9 maggio 1935-XIII, che non si riteneva opportuno procedere a tale acquisto.

Comunicato quanto sopra all'interessato, questi richiedeva alla Soprintendenza, l'8 novembre 1935, il permesso di trasportare temporaneamente il dipinto presso l'ing. Morpurgo a Senigallia e la Soprintendenza concedeva tale permesso, mentre contemporaneamente aveva provveduto a notificare alla famiglia Svampa proprietaria l'importante interesse artistico del dipinto.

Nella revisione delle pratiche consegnate a quest'Ufficio della predetta Soprintendenza, avendo rilevato che il dipinto non era stato ancora ritrasportato presso la famiglia Svampa, ma trovasi ancora presso l'ing. Morpurgo di Senigallia (dove tuttavia ho potuto assodare che è perfettamente conservato), svolte accurate indagini, ho potuto constatare che il dipinto stesso era stato venduto dagli Svampa al Morpurgo senza però presentare la regolare denuncia.

Considerato però che tale denuncia avrebbe avuto, nel caso specifico, il solo scopo di permettere allo Stato di esercitare il diritto di prelazione e considerato che lo Stato aveva però già rinunciato ad acquistare il dipinto per lo stesso prezzo a cui esso sembra che sia stato venduto ai Morpurgo, si prega di voler far conoscere se questa Soprintendenza debba procedere senz'altro alla notifica del dipinto allo stesso Morpurgo sopraccitato.

Il Soprintendente
 Rotondi

1940, agosto 12, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

Dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche dell'Umbria e della Dalmazia
 Al Ministero dell'Educazione Nazionale
 Arti
 Div. III

Oggetto: R. Museo Nazionale – Pinacoteca – restauro dipinti

Allegato: un preventivo

Come il Ministero avrà rilevato dalle schede numeri 86 e 87 testé rimesse con lettera del 13 luglio u.s., n° 1346, sono stati regolarmente compiuti i restauri approvati e finanziati nel decorso esercizio. Negli

ultimi mesi del ricordato esercizio 1939-40 il Genio Civile avendo provveduto su fondi dell'Edilizia (bilancio del Ministero dei LL.PP.) alla pavimentazione in Linoleum della sala Podesti annessa alla Pinacoteca del Museo di Ancona, è stato possibile raccogliere ed esporre sulle pareti di questa nuova sala tutto il materiale pittorico (tele e disegni su cartoni) pervenuto al Museo attraverso il Comune.

E poiché trattasi di opere di Francesco Podesti che rappresenta una notevole figura di artista anconetano dell'Ottocento, si è cercato di dare degno posto alle opere in parola, anche per legittima soddisfazione della cittadinanza.

Le opere del Podesti predette, e specialmente i cartoni originali delle pitture da lui eseguite in Vaticano per celebrare il Dogma dell'Immacolata al tempo di Pio IX, abbisognano di improrogabili restauri, per potersi lungamente conservare.

E pertanto ho incaricato il restauratore Tullio Brizi di Assisi, che ha sempre sinora lodevolmente compiuti i restauri presso la Pinacoteca di Ancona durante la mia Direzione, di formulare il preventivo che allego in copia, preventivo mantenuto in cifra ristrettissima, appunto per poter eseguire subito i lavori accennati; e pregherei il Ministero di volerlo finanziare sull'esercizio corrente.

Il Soprintendente

E Galli

ELENCO DELLE OPERE DEL PODESTI CHE DEBBONO ESSERE RESTAURATE NEL REGIO MUSEO DI ANCONA

SALA PODESTI

Parete destra.

Un quadro Angeli danzanti

Due quadri scene mitologiche

Un quadro Angelo

Quattro quadri raffiguranti Apostoli

Un ritratto di Papa ad olio

Tre disegni

Un quadro ad olio studio di teste

Parete sinistra.

Sei disegni di giuochi

Due quadri apostoli e profeti

Due quadri di Angeli e condannati

Due quadri ad olio Madonne

Un quadro studio

Un quadro studio

Due quadri ritratti

Un quadro bozzetto

Un quadro bozzetto

Parete entrando a sinistra

Quattro quadri di giuochi

Sei quadri ad olio ritratti

Un quadro ad olio scena romana

ALLEGATO A

PREVENTIVO

per la sistemazione dei dipinti, cartoni e pitture del Podesti nel R. Museo di Ancona

Nella sala Podesti del Museo suddetto sono raccolti cartoni tirati su leggeri telai fortemente danneggiati con strappi, lacerazioni e le figure in moltissimi punti macchiate da chiazze oscure prodotte dall'acqua e dall'umidità.

Questi pregevoli cartoni per preservarli da maggiori danni che posso incorrere per la cattiva sistemazione nei telai occorre fissarli su tela e disinfettarli per liberarli dalle tarme.

Nella suddetta sala vi sono pitture ad olio in ricche cornici dorate che hanno bisogno di essere ripuliti e riguardati.

Per dette opere d'arte che sono in quarantadue quadri, alcuni di grandi dimensioni, per il lavoro di intelleggio, ripulimento, fissaggio delle tinte e quanto altro occorra per una definitiva sistemazione occorre l'importo di Lire 3700

Ancona, 30 luglio 1940 – XVIII

f.to Tullio Brizi (Assisi)

1940, settembre 27, Urbino

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1940-1960)*, b. 135, 4. *Ancona (1935-1940)*, fasc. *Senigallia. Dipinto del Tibaldi offerto in vendita dalla signora Virginia Svampa*

Soprintendenza alle Gallerie per le Marche

Al Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Arti

Div. III - Roma

Oggetto: Dipinto del Tibaldi di proprietà Morpurgo in Senigallia

In ottemperanza agli ordini emanati con la nota ministeriale 5951 del 6 corrente, si è provveduto a notificare all'ingegner Morpurgo di Senigallia il dipinto indicato all'oggetto.

Si trasmette uno degli originali della notifica stessa.

Il Soprintendente

Rotondi

ALLEGATO A

Ministero della Pubblica Istruzione

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 10 giugno 1909, n. 364 per le Antichità e le Belle Arti; visto il disposto della Legge 1 giugno 1939 - XVII n. 1089;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di Senigallia (AN)

ho notificato al signor ingegnere REMO MORPURGO

in Senigallia

che il dipinto su tavola di Pellegrino Tibaldi, raffigurante LA NATIVITÀ DEL BATTISTA, già appartenente ai sigg. Gabriele Giuseppe e Basilio Svampa di Montecassiano ed a questi notificato, ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli [...]; nonché alle Legge 1 giugno 1939 - XVII n. 1089.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente [...]

IL MESSO COMUNALE

1941, maggio 16, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Arti

Al Soprintendente alle Gallerie

Urbino

Oggetto: Quadro del Tiziano di proprietà del Sig. Giovanni Bosdari

Con preghiera di notizie si trasmette l'acclusa istanza dell'Avv. Giovanni Bosdari riguardante un quadro del Tiziano.

Si raccomanda la restituzione dell'allegato.

f.to per il Ministro

Allegato A

1941, maggio 5, Roma

AL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

ROMA

Il sottoscritto, grande invalido di Guerra, fascista legionario, ininterrottamente iscritto al Partito (Tessera rilasciata a titolo di onore dalla Federazione dell'Urbe) espone:

nell'anno 1932 moriva a Osimo (Ancona) la propria madre Contessa Ivanka Bonda Ved. Bosdari che, con testamento olografo debitamente pubblicato e registrato nei modi di legge per atti del R. Notaio Egidi di Osimo lo nominava erede di ogni sua proprietà.

Fra le proprietà della defunta risulta un quadro del Tiziano raffigurante l'Adorazione della Vergine che attualmente si trova conservato in custodia presso la R. Pinacoteca di Ancona.

La proprietà di questo quadro pervenne a mia madre attraverso legittima proprietà eredità.

Infatti il Tiziano fu ospite dell'antenato di mia madre che come pegno di riconoscenza dipinse detto quadro dove l'antenato materno è raffigurato in adorazione della Vergine.

Questo quadro venne sempre custodito nell'Altare di famiglia nella chiesa di San Domenico di Ancona dove la famiglia Bonda possedeva l'omonimo palazzo nell'omonima Via Bonda.

Quando Ancona venne ammessa all'Italia e tutte le opere d'arte dello Stato Pontificio furono ritirate dallo Stato Italiano i frati di S. Domenico di Ancona non consegnarono tale quadro perché documentarono di appartenere alla famiglia Bonda e infatti ivi rimase.

Scoppiata la guerra nel 1916 le autorità italiane preoccupandosi giustamente della conservazione delle opere d'arte fecero trasportare questo gioiello a Perugia.

Terminata la guerra il quadro venne riportato in Ancona ma anziché essere ricollocata nella chiesa di S. Domenico venne trasportato nella R. Pinacoteca di Ancona dove tuttora si trova adducendosi ragioni di restauro.

Risulta anche che la mia defunta madre iniziò una causa a mezzo degli Avvocati Salvatore Barzilai di Roma – e Augusto Giardini di Ancona per rientrarne in possesso. E tutta la documentazione trovasi presso la R. Avvocatura Erariale di Roma.

Data la mia grande invalidità, per la quale per una delle tante provvidenze del nostro Duce i miei figli sono equiparati a orfani di guerra, che m'impedisce ogni lavoro mentre i miei detti figli, secondo le nostre patriottiche tradizioni, combattono con valore in Africa, il sottoscritto si rivolge con fiducia a codesto On.le Ministero affinché riconoscendosi per giustizia questo suo diritto, possa verne il legittimo possesso o il valore di detto quadro calcolato secondo giustizia e equità.

Con la massima osservanza

Avvocato Giovanni Bosdari

Via S. Chiara n. 5 = Roma

(f.to) Giovanni Bosdari

1941, 28 luglio, Ancona

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

Dalla Soprintendenza alle Antichità

Al Ministero dell'Educazione Nazione

Arti

Div. III

Oggetto: R. Museo Nazionale – Pinacoteca – restauro dipinti

Con riferimento alla corrispondenza intercorsa sulla pratica riassunta in oggetto, informo il Ministero che i restauri dei disegni e delle tele di Francesco Podesti conservati nella Pinacoteca annessa al R. Museo Nazionale di Ancona sono stati compiuti dal restauratore Brizi con piena soddisfazione della Direzione dell'Istituto; e mentre mi riservo di riferire per le Cronache della Rivista "Le Arti" con

una breve relazione accompagnata da fotografie intorno ai restauri in parola, accluso qui il prescritto per il nulla osta per il pagamento al Brizi del compenso convenuto di L. 3700, da riscuotersi con mandato intestato al medesimo Prof. Tullio Brizi in Assisi (Perugia) presso il R. Ufficio del Registro. Il Soprintendente
E Galli

1941, agosto 20, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

R. Soprintendenza alle Antichità delle Marche e dell'Umbria e della Dalmazia
Al R. Soprintendente per le Gallerie di Urbino

Prot. 1481

Risposta a nota del 18/8/1941 – XIX, n° 1386

Oggetto: Ancona. Pinacoteca, informazioni.

Non si è mancato di ricercare nel nostro archivio le notizie da te desiderate circa il quadro di Tiziano; ma con esito negativo. Non abbiamo che un elenco di tutti i dipinti appartenenti al Comune di Ancona, presi in consegna dal Soprintendente Moretti per costruire la Pinacoteca annessa al Museo. Ma quanto alla storia anteriore di queste opere d'arte, ci mancano le fonti della provenienza e dei successivi passaggi.

Ritengo che scrivendo al Comune, potrai sapere di più.

Molte scuse per il ritardo e cordiali saluti

IL SOPRINTENDENTE

EDOARDO GALLI

1941, ottobre 13, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Al prof. Pasquale Rotondi – Soprintendente alle Gallerie delle Marche – Urbino

6672 15 ottobre 1941

Ho soltanto oggi ricevuto il Vostro sollecito per la spedizione dei libri, di proprietà di questa Biblioteca, da Voi desiderati. Non li ho potuti spedire prima perché due erano in prestito. Vi ho fatto spedire:

1° Buglioni: Storia del Convento di San Francesco

2° Analisi dell'Istoria di San Francesco

3° Leoni: Storia d'Ancona, illustrata.

Veramente il primo volume non riguarda, se non incidentalmente, il quadro del Tiziano del quale Vi occupate perché parla della Chiesa dei Conventuali (ora Museo) e non di quella di S. Francesco ad Alto dove il detto quadro si conservava. Non vi ho spedito il Maggiore perché in una miscellanea, ma Vi trascrivo tutto quanto esso contiene sul quadro in parola. La Biblioteca non ha l'opera del P[.] iti, grande album di incisioni corredate da poche note illustrative, pubblicata in onore del Cardinale Cesare Nembrini. Io lo possiedo ma l'ho in campagna. Appena possibile Vi saprò dire con esattezza cosa contiene sul quadro tizianesco che, ricordo bene, vi è riprodotto.

Ed ecco quanto scrive il Maggiore a pag. 14:

“San Francesco ad Alto – Chiesa dei Padri minori osservanti, stabiliti in Ancona fino dall'anno 1425. Il quadro dell'altar grande, (di facilità di maniera e grazia naturale singolarissimo) è opera di Tiziano (48) e vi si legge infatti in una cartella da piedi: Aloyxius gotius (Gozzi o Gozza) Ragusinus Fecit Fieri MDXX- Titianus Cadorninus (da Cadore) pinxit”.

NOTA 48, pag. 57: “Il figurato di questa tavola se non nominata dal Vasari, ricordata dallo Scaramuccia e dalla Scannelli (a) è ad alto la Vergine con figliolo in braccio, a sede fra nuvolato, e nel basso S. Francesco in piedi da una banda e dall'altra S. Biagio vecchione sommamente vivace, il quale mentre (incurvandosi) tiene con la sinistra verso la spalla manca il padrone del quadro ritratto ivi in ginocchio, gli accenna coll'altra la N. Donna: figura onestissima e piena d'onestà veramente vergine”.

(a) Finezze di pennelli ecc. pag. 87 Microcosmo p. 218

Questa è una nota alla pag. 48.

Null'altro c'è nel Maggiori.

Certamente la conoscerete, ma nel dubbio stimo opportuno trascriverVi la scritta che si trova nella Chiesa di San Domenico, nel corridoio di passaggio tra la seconda e la terza cappella a destra di chi entra. Sapete già che fino a pochi anni or sono appunto nella detta terza cappella stava il quadro di cui si parla. Dice la lapide:

“ALTARE CUM TABULA – A CELEBRI TITIANO DEPICTA – ET ABA A-LOYSIO GOZIO PATRITIO – EPIDAURO – CUM LIGNEO ORNAMENTO ANNO MDXX – IN SACELLO MAIORI ERECTUM – IOSEPH IACOBUS BUCCELLENUS – PATRITIUS ANCONITANUS – LEGATIS DUOBUS AUREO-RUM MILLIBUS – LAPIDEO HOC OPERE ORNARI MANDAVIT – ANNO MDCCIII”.

La lapide evidentemente dovette seguire le sorti della tavola ed essere trasferita a S. Domenico, perché è del 1703, mentre il Maggiori, che scrive nel 1821, pone ancora il quadro a S. Francesco ad Alto. Ma ai commenti penserete Voi con maggiore competenza di me.

Vi saluto distintamente

Aristide Boni

P.S. Colgo l'occasione per informarVi che la raccolta del rame non è stata ancora iniziata. E che sarà difficile il controllo dato che i centri di raccolta saranno parecchi e che gli incaricati hanno l'ordine di spezzare appena li ricevono gli oggetti. Quindi o bisognerebbe che ci fosse un incaricato in ogni centro, o che l'ordine di rompere subito gli oggetti fosse revocato.

1941, dicembre 10, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Soprintendenza alle Gallerie per le Marche

Al Ministero dell'Educazione Nazionale – Direzione Generale delle Arti – Divisione III

Roma

Prot. n. 4997

Risposta a 1708 del 16 maggio

Allegati uno

Oggetto: Ancona Pinacoteca Civica (Quadro del Tiziano di proprietà (?) del Sig. Giovanni Bosdari

Ritengo anzitutto opportuno giustificare il notevole ritardo col quale mi accingo a riscontrare la nota ministeriale sopracitata: ritardo provocato esclusivamente dal mio desiderio di esaminare, sulla base di precisi documenti (che ho dovuto procurarmi con non lievi difficoltà), tutte le affermazioni contenute nell'esposto dell'Avv. Giovanni Bosdari, che restituisco qui allegato, con le seguenti osservazioni. Questa Soprintendenza non conosce naturalmente quale sia la documentazione presentata dalla defunta madre dell'Avv. Bosdari ed esistente, a detta sempre dell'esposto, presso l'Avvocatura Erariale di Roma. Poiché con tale documentazione la ricorrente tendeva a rivendicare il possesso del dipinto, è presumibile che la proprietà vantata sul medesimo fosse con tutta precisione rilevata e dimostrata. Ma quel che è certo è che, nell'esposto dell'Avv. Bosdari le ragioni addotte a vantaggio di tale diritto di proprietà sono poco chiare e, quel che è peggio, poco precise. E difatti l'Avv. Bosdari asserisce – è vero – che il quadro in parola era di proprietà della sua defunta madre, Contessa Ivanka Bonda ved. Bosdari, dato che, nello stesso dipinto, l'antenato materno è raffigurato in adorazione della Vergine. Ma è evidente che, per rendere possibile un rigoroso giudizio da parte di chi esamina la questione, sarebbe stata intanto necessaria una precisa documentazione tendente a dimostrare che effettivamente quell'“Aloyxius Gotius Ragusinus” che risulta menzionato nello stesso quadro quale ordinatore del dipinto, fosse un antenato della Contessa Bonda ved. Bosdari.

Una volta poi dimostrata tale parentela, rimarrebbe sempre da assodare che il dipinto, anziché alla chiesa per la quale esso era stato eseguito, fosse da considerarsi invece rimasto di proprietà del committente e dei suoi eredi. Ora, a tal proposito, l'Avv. Bosdari produce nel suo esposto delle notizie as-

solutamente inesatte. E difatti egli asserisce – per dimostrare il diritto di proprietà della famiglia Bonda – che il quadro in parola “venne sempre custodito nell’altare di famiglia nella chiesa di San Domenico di Ancona, dove la famiglia Bonda possedeva l’omonimo palazzo nell’omonima via Bonda”. Orbene, tale notizia è completamente infondata. Il quadro infatti era in origine, non nella chiesa di S. Domenico in Ancona, ma nella chiesa di S. Francesco ad Alto nella medesima città. Non solo! Esso inoltre originariamente era situato in detta chiesa non in una cappella gentilizia, ma sul medesimo altar maggiore, e per esso il dipinto dovette essere eseguito: lo dimostra la figura di S. Francesco che vi è riprodotta ai piedi della Vergine. Uno storico anconetano – il Maggiori – quando a pag. 14 nel suo volume “Le pitture sculture e architetture delle città di Ancona – ivi, 1821”, passa a descrivere le opere esistenti nella chiesa di S. Francesco ad Alto così testualmente si esprime: “San Francesco ad Alto – chiesa dei Padri minori osservanti, stabiliti in Ancona fino dall’anno 1425. Il quadro dell’altar grande, (di facilità di maniera e grazia naturale singolarissimo) è opera di Tiziano e vi si legge infatti in una cartella da piedi: *Aloyxius gotius (Gozzi o Gozza) Ragusinus Fecit Fieri MDXX- Titianus Cadorinus (da Cadore) pinxit*”. Ed in nota 48 a pag. 57: “Il figurato di questa tavola se non nominata dal Vasari, ricordata dallo Scaramuccia e dalla Scannelli è ad alto la Vergine con Figliolo in braccio, a sede fra nuvolato, e nel basso S. Francesco in piedi da una banda e dall’altra S. Biagio vecchione sommamente vivace, il quale mentre (incurvandosi) tiene con la sinistra verso la spalla manca il padrone del quadro ritratto ivi in ginocchio, gli accenna coll’altra la N. Donna”. Ora, la descrizione che il Maggiori fa del dipinto ci permette di indentificare senza alcun dubbio il medesimo nel quadro che poi da S. Francesco ad Alto fu trasportato (dopo il 1821 – anno in cui il Maggiori scriveva) nella chiesa di S. Domenico e di qui nella Civica Pinacoteca di Ancona. Il fatto però che il Maggiori (storico locale di grande attendibilità) abbia pubblicato che il dipinto era sull’altare maggiore di S. Francesco ad Alto e non dunque nell’altare d’una cappella di famiglia [...] rende molto discutibile la notizia del diritto di proprietà che gli eredi del Committente possono vantare sull’opera d’arte. Ma c’è ancora un altro elemento che ci dimostra che ormai essa opera era entrata a far parte del patrimonio della Chiesa, senza essere più soggetta alle cure degli eredi del Committente. E difatti, quando nel 1703 si stabilisce di includere il quadro in una ricca cornice di marmo, non sono più detti eredi che hanno cura di tale innovazione, ma vi pensa invece il patrizio anconetano Giacomo Ruccelli e cioè un estraneo alla famiglia del committente. Ecco appunto la lapide che ricorda l’avvenimento; lapide importante perché anche in essa è asserito che il quadro era posto sull’altare maggiore del tempio: “In Sacello Maiori Erectum”:

“ALTARE CUM TABULA – A CELEBRI TITIANO DEPICTA – ET ABA A-LOY-SIO GOZIO PATRITIO – EPIDAURO – CUM LIGNEO ORNAMENTO ANNO MDXX – IN SACELLO MAIORI ERECTUM – IOSEPH IACOBUS BUCCELLENUS – PATRITIUS ANCONITANUS – LEGATIS DUOBUS AUREO-RUM MILLIBUS – LAPIDEO HOC OPERE ORNARI MANDAVIT – ANNO MDCCIII”.

Dunque, il dipinto era considerato nel ‘700 quale bene patrimoniale della chiesa di S. Francesco ad Alto, dalla quale esso fu trasportato a metà del secolo XIX (e cioè quando detta chiesa fu chiusa) in una cappella di S. Domenico, seguendo così le sorti di molte altre opere che in S. Francesco ad Alto erano custodite.

Finalmente nel 1926 (e non nel 1918 a termine della guerra, come è detto nell’esposto), nel 1926 ripeto, col consenso del Ministero e del Comune di Ancona e per iniziativa della Soprintendenza, il quadro in parola fu trasportato nella Pinacoteca Civica anconetana, in cambio della tela con la Crocifissione, opera dello stesso Tiziano, che veniva restituita a S. Domenico.

Non dunque “adducendosi ragioni di restauro” (come nell’esposto è affermato), ma per concretare un cambio di opere d’arte, ~~il dipinto in parola fu~~ che andava a vantaggio della chiesa di S. Domenico, il dipinto in parola veniva rimosso da quest’ultima e trasportato in Pinacoteca. La chiesa di S. Domenico infatti recuperava così la Crocifissione di Tiziano che era stata dipinta per il suo altar maggiore, dove fu perciò ricollocata.

Nella Pinacoteca civica di Ancona rimase invece il dipinto proveniente originariamente dall’altar maggiore di S. Francesco ad Alto: dipinto per il quale ora l’avv. Bosdari ha richiesto il riconoscimento del legittimo possesso ovvero il versamento da parte dello Stato d’una somma pari al valore dell’insigne opera d’arte: due richieste cioè che sono vincolate – a parere di quest’ufficio – ad una migliore documentazione del diritto di proprietà, per confermato dall’Avv. Bosdari con affermazioni che questa Soprintendenza ha potuto ribattere con la presente nota, ritenendo così d’avere esaurito le richieste ministeriali contenute nel foglio a cui si risponde.

f.to Rotondi

1942, dicembre 12, Urbino

ACS, MPI, AABBA, *Divisione II 1934-1940*, b. 98, fasc. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*

Al Ministero dell'Educazione Nazionale
Direzione generale delle Arti – Divisione IV
Roma

Oggetto: P.A.A. – Verifica ricovero Sassocorvaro

Si comunica che, insieme al Soprintendente Galli, Direttore del Museo Nazionale di Ancona, è stata compiuta una verifica di alcune opere d'arte appartenenti a detto Museo, custodite nel ricovero di Sassocorvaro.

Sono state aperte precisamente le casse contenenti i dipinti di Tiziano, del Crivelli e del Guercino e si è constatato con soddisfazione che i dipinti si trovano in perfetto stato di conservazione.

Il Soprintendente
Rotondi

1945, dicembre 4, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Dalla Regia Soprintendenza per le Antichità delle Marche e dell'Umbria al R. Soprintendente per le Gallerie di Urbino

Poiché il Ministero ha consentito alla proposta di codesta Soprintendenza di esporre talune pregevoli opere di varia provenienza e già conservate nel deposito di Sassocorvaro, da parte di questo ufficio si consente di esporre anche temporaneamente, e cioè prima che essi possano essere restituiti alla sede di origine, quadri pertinenti alla Pinacoteca annessa al Museo Nazionale di Ancona.

Si resta intanto in attesa di conoscere quante e quali opere verranno esposte.
f.to Galli

1945, dicembre 4, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Dalla Regia Soprintendenza per le Antichità delle Marche e dell'Umbria al R. Soprintendente per le Gallerie di Urbino

Questo ufficio, nel comunicare al Ministero le circostanze e le ragioni che consigliavano a soprassedere alla progettata Mostra in Palazzo Ferretti, fece presente la necessità di provvedere comunque al restauro e alla pulitura dei dipinti rimasti nella Pinacoteca annessa al Museo Nazionale, chiedendo all'uopo un finanziamento di Lire 40 000.

[...]
f.to Galli

[post 1946] sdn, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

ELENCO DEI QUADRI, DISEGNI E STAMPE DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI ANCONA DISTRUTTI PER CAUSE DI GUERRA (Guerra 1940-45)

1. Ritratto ad olio su tela del Conte Alessandro Orsi con cornice dorata intagliata L.5.000
2. Ritratto ad olio su tela del Conte Girolamo Orsi con cornice dorata intagliata L.5.000

3. Ritratto ad olio su tela del Generale Angelo Michi con cornice dorata L.3.000
4. Paesaggio ad olio su tela del pittore Filippo Boni rappresentante una veduta notturna dell'Arco Traiano L.50.000
5. Paesaggio ad olio su tela del pittore Filippo Boni rappresentante Ancona vista dal Conero L.50.000
6. Paesaggio ad olio su tela del pittore Filippo Boni rappresentante il porto di Ancona con l'Arco Traiano L.50.000
7. Quadro ad olio su tela rappresentante lo stemma del Comune di Ancona con cornice dorata L.4.000
8. Quadro ad olio su tela rappresentante il DAVID con cornice coeva riccamente adorna di fregi fogliacei (secolo XVII) L. 45.000
9. Quadro ad olio rappresentante LA PRIMAVERA (con cornice) Scuola del Bassano secolo XVI L. 100.000
10. Quadro ad olio rappresentante L'ESTATE (con cornice) Scuola del Bassano secolo XVII L. 100.000
11. Quadro ad olio rappresentante L'AUTUNNO (con cornice) Scuola del Bassano secolo XVI L. 100.000
12. Quadro ad olio rappresentante L'INVERNO (con cornice) Scuola del Bassano secolo XVI L. 100.000
13. N. 2 ritratti ad olio rappresentanti due Cardinali complessivamente L.4.000
14. Un busto di marmo rappresentante Giuseppe Mazzini L.40.000
15. Sono poi stati distrutti stemmi, lapidi per un valore complessivo di L.200.000
16. N. 2 paesaggi in olio su tela con cornice dorata n. 1 quadro ad olio una cortigiana con vecchia n. 1 quadro ad olio rappresentante un episodio del Decamerone n. 1 quadro ad olio rappresentante la Natività n. 1 quadro ad olio rappresentante le figlie di Lot. n. 1 immagine con cornice e vetro n. 2 quadri "Imitazione antico con cornice" complessivamente L.250.000
17. Ritratto ad olio su tela rappresentante il Cardinale Lorenzo Barili – secolo XIX L.25.000
18. Grande quadro ad olio su tela rappresentante RE UMBERTO con cornice scolpita dorata, barocca, pregiata L.100.000
19. Grande quadro su tela rappresentante lo sbarco della Regina di Ungheria in Ancona L.30.000
20. Quadro ad olio su tela rappresentante il marchese Sperelli Mancinforte L. 2.000
21. Quadro ad olio su tela rappresentante il Nobile Ludovico Ferretti (1690) L. 2.000
22. c. s. rappresentante Fra Bernardo Inquisitore della Marca L.2.000
23. c. s. rappresentante Giovanni De Tedeschi Nobile e Vescovo L.2.000
24. c. s. rappresentante Giovanni Campanella Nobile di Ancona L.2.000
25. c. s. rappresentante Giovanni Scalamenti Anconitano L.2.000
26. c. s. rappresentante Nicola Scandalibeni Nobile di Ancona L.2.000
27. c. s. rappresentante Gabriele Bonnarelli Nobile di Ancona L.2.000
28. c. s. rappresentante Sebastiano Buonfiglioli Nobile di Ancona L.2.000
29. c. s. rappresentante Ciriaco Vecchioni Nobile anconitano L.2.000
30. c. s. rappresentante Liborio Anconitano Vescovo di Traù L.2.000
31. c. s. Bonifazio Trionfi Vescovo di Sutri Nobile anconitano L.2.000
32. c. s. rappresentante il Beato Antonio Fatati Nobile di Ancona L.2.000
33. c. s. rappresentante Benvenuto Scotivoli Nobile di Ancona L.2.000
34. c. s. rappresentante il Conte Camillo Ferretti di Ancona L.2.000
35. c. s. rappresentante il panorama di Ancona del Barnaba con cornice L.1.000
36. Bozzetto ad olio di ignoto rappresentante Giovanni di Chio in atto di gettarsi in mare per tagliare le gomene delle navi assediare Ancona (assedio anno 1174) L. 1.000
37. Acquerello del Pittore Pullini rappresentanti Ancona vista dal Colle S. Stefano L.800
38. Acquerello riprodotto "Ancona - piazza delle Muse" del pittore Masi 1841 L.2.500
39. Acquerello riprodotto Ancona vista da Monte Cardetto del pittore L. Masi con cornice dorata L.1.500
40. Acquerello riprodotto la Casa dei Marchesi Benincasa come era in origine L. 2.000
41. Disegno a penna riprodotto la ricostruzione del Palazzo del Bargello in Ancona prof. Morelli Vittorio L.2.000

42. Disegno a penna con vedute di Ancona antica L.500
43. Disegno a penna di Michele Fabbri per un progetto di una nuova strada di Ancona L.1.000
44. Schizzo al lapis rappresentante la zona presso il Cantiere Navale di Ancona L. 400
45. Disegno a penna “Prospetto della Città e Porto di Ancona” anno 1805 L.3.000
46. c.s. rappresentante “Ancona con le sue fortificazioni” L.3.000
47. Schizzo a penna del prof. Vittorio Morelli rappresentante la sistemazione della zona Traianea L.100
48. Stampa “Coreografia della Provincia di Ancona” anno 1860 L.250
49. Stampa di Luigi Vanvitelli incisa dal Vasi nel 1738 con il nuovo progetto dell’ampliamento del Lazzaretto L.1.500
50. Stampa riprodotte S. Leonardo da Porto Maurizio che predicò in Ancona L.100
51. Stampa “carta topografica della città di Ancona anno 1844” L.1.500
52. Pianta topografica della città e porto di Ancona anno 1835 L.300
53. Stampa con la “Famosa Città di Ancona” del senese Matteo Florimi secolo XVII L. 500
54. Stampa “Marchie Anconitane metropolis ad litus maria Adriatici” con cornice in legno tinteggiato L. 250
55. Litografia con Pianta geografica dimostrante la configurazione della Provincia di Ancona L.200
56. Grande stampa rappresentanti l’imbarco della “Serenissima Regina d’Ungheria nel Porto Di Ancona sulle galere veneziane il 24 gennaio 1631 L.2.000
57. Incisione dell’Architetto Rossini riprodotte “L’Arco Traiano in Ancona dalla parte interna del Porto anno 1834” L.500
58. Stampa con prospetto della Città Di Ancona Dediè Aux habitante d’Ancona (n. 14 vedute dei principali monumenti) L.800
59. Litografia con “Pianta della Città e Porto Di Ancona” L. 250
60. Litografia Pianta topografica della Città di Ancona col progetto d’ingrandimento dei borghi Calamo e Farina L. 350
61. Carta geografica dello Stato pontificio Delegazione di Ancona L.200
62. Stampa di Ancona “France Marittime” Dessiné par Emilie Goury. Gravé par Doherty L.250
63. Stampa con “Arcus Anconitanus” di Giovanni Blaeu dal suo atlante L.300
64. Incisioni rappresentanti Ancona veduta dall’Arco Traiano L.1.500
65. c.s. rappresentanti Ancona e il Porto col molo detto della graticola e molte navi L.1.500

TOTALE L.1.322.050

I quadri dal n. 1 al n. 12 incluso sono stati rintracciati [...] il valore di L. 612.000

Restauro L. 710.050

I valori sono da quintuplicarsi

OPERE MANCANTI NELLA PINACOTECA COMUNALE, AFFIDATA ALLO STATO IN CUSTODIA NELL’ANNO 1927, IN SEGUITO ALLA RICOGNIZIONE CHE SI È POTUTA FARE SOLTANTO IL 13 GENNAIO 1953, PERCHÉ FINO AL 29 DICEMBRE 1952 LO STATO NON AVEVA PROVVEDUTO A FAR TORNARE IN ANCONA TUTTE LE OPERE PORTATE ALTROVE A CAUSA DELLA GUERRA 1940-1945:

- 1) Cartone di m.4.28 x 2.32 (parte dei cartoni serviti a Francesco Podesti per affrescare in Vaticano la stanza dedicata alla Immacolata Concezione. Il cartone – come si è detto – è del pittore Francesco Podesti. Il cartone è di proprietà del Comune.
- 2) Quadro ad olio, del pittore Pio Pullini, rappresentante “La Morte del Czar di Russia” (proprietà del Comune) – con cornice dorata.
- 3) Quadro ad olio, attribuito al pittore Girolamo Hacken detto Bosch, da Luigi Serra; rappresentante: Le pene dell’Inferno. Con cornice dorata. Tale quadro risulta in proprietà di privati, in deposito nella Civica Pinacoteca.

Risultano poi da restaurare, a cura dello Stato, perché danneggiate dalla guerra, molte opere della Pinacoteca “Podesti”.

1946, febbraio 2, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Alla Regia Soprintendenza alle Antichità di Ancona

A riscontro della nota sopracitata si comunica che nella Galleria di Urbino sono state esposte tutte le opere avute in consegna da codesto ufficio, fatta eccezione del Tiziano e del Crivelli inoltrati a Roma. f.to Rotondi

1946, ottobre 27, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*, fasc. *Epistolario*

Al Soprintendente alle Gallerie di Urbino

Dal momento che sono venute meno le condizioni favorevoli per l'allestimento nei locali del Palazzo Ferretti, di una mostra delle opere d'arte della Pinacoteca annessa a codesto Museo, il Ministero concorda con la S. V. circa l'opportunità di rinviare l'iniziativa a miglior tempo.

Per quanto riguarda il restauro dei dipinti della Pinacoteca, si attendono proposte da parte del competente Soprintendente.

[f.to illeggibile]

1948, [...], sl

ACS, MPI, AABBA, *Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Ufficio conservazione Monumenti (1952-1959)*, b. 14, fasc. 48, sotto-fascicolo 1

[bozza ad uso interno]

Intendenza di Finanza di Ancona

Rep. N°

IN NOME DELLA LEGGE

L'anno millenovecentoquarantotto addi [...] del mese di [...] presso l'Intendenza di Finanza di Ancona [...] avanti di me Castellana dott. Domenico, I° Segretario Delegato a ricevere i contratti in forma pubblica amministrativa si sono costruiti i signori:

1) Dott. Giorgetti Gino, Intendente di Finanza di Ancona in nome e per conto del Demanio dello Stato;

2) Il Monto Reverendo Padre Marinelli Giovanni, Ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali delle Marche, all'uopo delegato con

3) L'Arch. Pacini Riccardo, Soprintendente ai Monumenti in Ancona in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione;

i quali comparenti a me cogniti, di piena capacità giuridica con l'assistenza dei sigg.

testimoni idonei, domiciliati in Ancona, stipulato quanto segue:

Premesso che in seguito a trattative intercorse tra il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) e la Curia Provinciale dei Frati Minori conventuali delle Marche, il detto Ministero con dispaccio n. 72552/IV del 1° giugno 1948 stabiliva di vendere ai Frati Minori Conventuali il fabbricato ex monastico sito in Ancona via Fanti n. 20 e vicolo dell'Ospedale n. 11, distinto in Catasto alla Sez. A foglio IV n. 46, di piani 4 e vani 37, reddito imponibile L. 1.500,= per il prezzo di L. 4.000.000,=

Che il Ministero dell'Interno con [...] del [...] autorizzava l'anzidetta Curia Provinciale dei Frati Minori Conventuali all'acquisto dell'immobile.

Visto il parere del Consiglio di Stato

Tutto ciò premesso, le parti ratificano la narrativa che precede e dichiarano che essa forma parte integrante del presente contratto.

Indi il dott. Gino Giorgetti, nella qualifica su espressa, dichiara di vendere, come effettivamente vende, in nome e per conto del Demanio dello Stato il fabbricato ex monastico sito in Ancona, via Fanti

n. 20 e Vicolo dell'Ospedale n. 11, già adibito a Caserma Militare e dismesso al patrimonio dello Stato con verbale 16 ottobre 1946, distinto a Catasto alla Sez. A foglio IV n. 46, e precisamente vende: 1) fabbricato ex chiesa con accesso da una scalinata ed avente un fronte su Piazza S. Francesco di m. 21,50, una profondità di m. 62,30 ed una altezza di m. 27,60, dichiarato monumento nazionale con campanile e sagrestia demoliti a causa di offese belliche.

2) fabbricato ex convento, annesso al fabbricato di cui sopra, ed avente accesso da via Casari e via Fanti, costruito da 5 piani, 2 locali terreni ad uso cantina e 35 vani ai piani sopraelevati.

Il tutto gravemente danneggiato da offese belliche.

Il compendio s'intende alienato nello stato in cui si trova, con le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, continue e discontinue.

Il prezzo viene stabilito in L. 4.000.000,= (lire quattro milioni) giusta perizia dell'Ufficio Tecnico Erariale di Ancona in data 26 marzo 1948, e sarà pagato dai Frati Minori Conventuali in Dieci annualità e per tale pagamento rateale saranno dovuti gli interessi legali a scalare. La prima annualità viene però corrisposta contestualmente alla stipula del presente atto.

Il Reverendo Padre Giovanni Marinelli, nella qualifica di cui sopra, assume formale e inderogabile impegno per conto dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di provvedere a propria cura e spese alla riapertura al pubblico culto della chiesa e di mantenerla in perpetuo così riaperta ed attivata, nonché di mantenere in perpetuo l'annesso fabbricato a convento.

Trattandosi di edificio regolarmente iscritto nell'elenco degli edifici monumentali del Ministero della Pubblica Istruzione, a richiesta dell'Arch. Pacini, nella sua qualità di Soprintendente ai Monumenti per le Marche, viene stabilito che il fabbricato di interesse monumentale è soggetto alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico, e quindi qualsiasi eventuale modifica alle sue strutture deve essere preventivamente autorizzata dalla Soprintendenza ai Monumenti competente, la quale inoltre si riserva di esaminare e approvare il progetto di restauro e riattamento.

Il Reverendo Padre Giovanni Marinelli, nella qualifica come sopra, dichiara di accettare, come effettivamente accetta, la vendita come anzi detta per conto della Curia Provinciale dei Frati Minori Conventuali delle Marche accettando il prezzo di lire quattromilioni (L. 4.000.000,=) di cui L. 400.000,= (quattrocentomila) paga contestualmente al presente atto come al versamento già eseguito all'Ufficio del Bollo e Demanio giusta quietanza Mod. 72 A [...] e si impegna a pagare il residuo prezzo di L. 3.600.000,= (tre milioni seicentomila) nelle annualità come sopra stabilite e di corrispondere gli interessi legali.

L'Arch. Riccardo Pacini, Soprintendente ai Monumenti delle Marche, intervenuto quale rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, esprime il suo ampio consenso su quanto è detto nel presente atto che viene da lui ratificato.

L'intendente di Finanza provvederà per la voltura catastale e la trascrizione del presente atto di vendita, nonché alla iscrizione dell'ipoteca sull'immobile alienato a garanzia del residuo prezzo e dell'importo di cinque anni di interesse. Per qualsiasi evenienza non completata nel presente contratto, si rimanda alle disposizioni di legge e regolamentari riguardanti le vendite di beni demaniali ed alle altre norme della legge civile.

Le spese tutte dell'atto di compravendita o a questo connesse sono a carico della parte acquirente.

Il presente contratto mentre vincola sin d'ora la parte acquirente, è subordinato per quanto riguarda l'Amministrazione venditrice, all'approvazione del Ministero delle Finanze.

L'atto steso in forma pubblica Amministrativa, si compone di n° [...] facciate [...] righe e dopo essere stato letto ad alta ed intelligibile voce, viene confermato dalle parti e poscia da tutti i comparenti, insieme con me Ufficiale rogante, sottoscritto.

Postilla: il prezzo di vendita di L. 4.000.000,= s'intende ripartito: L. 2.432.000,= per la parte del fabbricato costituente la Chiesa e lire 1.568.000,= per la parte rimanente. 1948, gennaio 6, Porto Recanati

1948, gennaio 6, Porto Recanati

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Memoria di un insigne opera d'arte di Luca anconitano

Nel 1797 quando Ancona fu occupata dai Francesi di Napoleone e negli anni seguenti molte chiese e conventi furono chiusi, ne furono predati gli arredi di qualche valore tra cui non pochi quadri, taluni

finiti all'estero, altri tuttora esistenti altrove in Italia. In quel periodo di castico governo ebbe notevole importanza l'abate Leoni noto per i suoi lavori sulla storia di Ancona, e molto accetto ai Francesi che lo nominarono viceconsole di Francia in Ancona. Approfittò egli di tale sua influenza per raccogliere non pochi oggetti di pregio artistico, non reclamati da legittimi proprietari e ne lasciò la proprietà ai suoi eredi. Uno di questi tale A. Ratti portò a Roma quella raccolta, e la vendette all'asta pubblica nel 1852. Era tra quegli oggetti un grande quadro in tavola raffigurante la B. Vergine in trono avente ai lati i santi Ciriaco e Primiano protettori di Ancona ed individuati coi loro nomi. Più vi si legge Lucas pinxit a.D. MDXX.

Questo quadro passò a diversi proprietari fino a che l'ultimo possessore lo donò al S. P. Pio IX nel 1877 in omaggio al suo giubileo che si celebrava in quell'anno. Il dono fu molto gradito, ma non si poté collocarlo nella pinacoteca vaticana, come era [...] del donatore, anche perché non vi era più spazio disponibile. E fu mandato, insieme ad altri quadri di valore, in una Pinacoteca supplementare stabilita nel grande salone detto di Pio VI nel palazzo allora del Vicariato in via Scrofa 70.

Qui lo ritrovò mons. Ragnini nel 1890, e ne riconobbe subito l'importanza che doveva avere per l'arte e la chiesa di Ancona. Giovandosi della amicizia che lo legava al nostro insigne Francesco Podesti lo pregò di volere esaminare il quadro e darne un competente giudizio. Il novantenne vegliardo si recò con lui nella detta pinacoteca, e costò subito il molto pregio della tavola. Ma quando a definirne l'autore non poté pronunciarsi. In quella data dipingevano anche Luca Signorelli e Luca di Leyda, ma non sembrò potersi attribuire a nessuno dei due il nostro quadro.

Molti anni dopo l'illustre storico marchigiano Luzio trovò in Sanseverino un pregevole quadro che documentò opera di un Luca pittore e prete anconitano, e ne pubblicò una detta illustrazione nella Rassegna di Luigi Serra. Così poté finalmente scoprirsi il vero autore del nostro quadro [...] sino allora affatto sconosciuto anche dai parecchi che hanno scritto di artisti anconitani.

Tornato mons. Ragnini nel 1920 a rivedere il quadro trovò che il salone Pio VI era stato sgombrato dai molti quadri che l'ornavano, e questi trasferiti in luoghi diversi. Temendo che il nostro avesse potuto incontrare una triste fine, ne interessò oralmente il nostro illustre concittadino Cardinale Vico, pregandolo di informarsi ove fosse stato destinato.

Il Cardinale preso a cuore la pratica, e dai competenti uffici dei palazzi vaticani poté sapere che trovasi depositato nei magazzini della Tesoreria vaticana, ed era ben conservato, ma ormai sottratto alla vista di qualunque amatore. Fu così che ebbe il pensiero di chiedere al S.P. Benedetto XV che si degnasse ridonarlo alla Chiesa di Ancona cui in tempi burrascosi era stato tolto. Inoltrò una supplica al Sommo Pontefice con la quale chiedeva che il quadro venisse restituito ad Ancona per venir collocato probabilmente nel Duomo, e poiché erano in corso grandi lavori di restauro nel Duomo devastato dal bombardamento del 1915, intanto lo si depositasse nella civica pinacoteca. Il Pontefice accolse la domanda presentatagli personalmente dall'[imo] Vico, ed ordinò che la Tesoreria provvedesse all'imbalsaggio della pesante tavola, al cui trasporto avrebbe provveduto il competente ufficio del governo italiano.

Mons. Ragnini trattò all'uopo colla direzione Gen. delle Belle Arti, dove trovò le più favorevoli disposizioni. La Direzione stessa curò il trasferimento del quadro dal Vaticano alla stazione mediante apposito furgone, e poi il trasporto in treno fino ad Ancona, dove giunse in ottime condizioni nel marzo 1921, e fu consegnato alla civica pinacoteca, in attesa di una definitiva sistemazione possibilmente nel Duomo od in altro edificio sacro ove potesse tornare alla vista ed alla ammirazione di tutti. Le parecchie lettere che hanno accompagnato la lunga pratica di questo fortunato ricupero sono andate perdute nelle molte peripezie dell'ultima guerra. Per puro caso si è ritrovata una lettera del comm. avv. Baldoni presidente della Brigata Amici dell'arte, di cui allego copia.

R. Ragnini

1948, febbraio 11, Falconara

ACS, MPI, AABBA, *Divisione III (1929-1960)*, b. 31, fasc. 2

On. Ministero

Della Pubblica Istruzione

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Roma

Oggetto: Regolarizzazione deposito arazzi a firma Francois Van Der Hoke Sigg. eredi Conte Francesco Carotti di Jesi

Il 19 settembre 1930 tra il comm. Prof. Giuseppe Moretti quale direttore del Museo Nazionale di Ancona e il Conte avv. Ettore Leopardi in rappresentanza degli eredi del fu Conte Francesco Carotti si stipulò il seguente atto di deposito di oggetti artistici:

Tra il prof. comm. Giuseppe Moretti il quale agisce nella sua qualità di direttore del Museo Nazionale di Ancona ed il Sig. C.te Comm. Ettore Leopardi in rappresentanza degli eredi del fu C.te Francesco Carotti, si dichiara e conviene quanto segue:

Il Sig. Prof. Giuseppe Moretti, nella veste suddetta, debitamente autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti, come da lettera del 7 aprile 1930 n. 2640, ha di buon grado accettato di tenere in deposito e custodia nei locali del Museo Nazionale di Ancona in Piazza San Francesco 5 arazzi fiamminghi (già esistenti nel palazzo ex Honorati Trionfi di Jesi) del XVII secolo, a firma Francois Van Der Hoke qui di seguito descritti, i quali arazzi sono di assoluta proprietà degli eredi del fu C.te Francesco Carotti e vennero già notificati con Atto che si allega in copia.

DESCRIZIONE DEGLI ARAZZI

1. Prometeo che, aiutato dal fratello Epimeto, fabbrica l'uomo – dimensioni m. 3,85x3,25 = Bordo m. 0,50 (Fot. A)
2. Prometeo che anima la sua creatura con fuoco sottratto a Giove - dimensioni m. dimensioni m. 3,85x3,25 = Bordo m. 0,50 (Fot. A)
3. Consiglio degli Dei e condanna di Prometeo – dimensioni m. 1.30x3,25 Bordo m. 0,50
4. Mercurio conduce Prometeo alla rupe sul Causo – dimensioni m. 3,25x3 – Bordo m. 0,50
5. Il mito Pandora – dimensioni m. 3,10x3,25 = Bordo m. 0,50

Gli arazzi, saggi d'arte tessile francese diretti da artisti fiamminghi, sono firmati con l'abituale sua sigla da Francois Van Der Hoke, BB= Francois Van Der Hoke.

La Direzione del Museo è impegnata a custodire e mantenere nel modo migliore, pur avendo facoltà, finché gli arazzi resteranno in deposito, di ornare pareti e di esporli al pubblico secondo le norme stabilite dalla Direzione stessa, sempre sotto la vigilanza dei custodi addetti ai servizi dell'Istituto.

In ogni tempo gli eredi Carotti avranno facoltà, quando ne abbiano ottenuto i relativi permessi, di asportare gli arazzi, sia che questi vengano ritirati dagli stessi eredi, sia che alcuno di essi con il consenso di tutti gli altri.

Gli Eredi Carotti potranno prevedere a proprie spese alla assicurazione degli arazzi come sopra descritti e per quella somma che riterranno opportuna fissare con polizza a loro intestata.

Ancona, 19 settembre 1930

f.to Conte Leopardi in rappresentanza degli eredi del C.te Francesco Carotti

Il Soprintendente

f.to Moretti

Constatato che i sopraelencati cinque arazzi oggi non si trovano in Ancona ma che per eventi bellici furono trasportati ad Urbino, interessiamo la cortesia di codesto Ministero perché voglia compiacersi di dare istruzioni alla Direzione della Sovrintendenza delle Belle Arti di Urbino affinché voglia aggiornare il contratto di deposito degli arazzi in parola variando l'atto di deposito tecnicamente per quanto si riferisce alla ubicazione

Ringraziando porgiamo deferenti ossequi

L'amministratore Angelo Pagoni

1948, luglio 19, Ancona

APA, schedario, *Lascito Modena*

Comune di Ancona

Divisione I

Oggetto: Premio "N.D. Dott. Giulia Bonarelli Modena"

[Minuta]

Ill.mi Signori

SOVRINTENDENTE AI MONUMENTI PER LE MARCHE

(Arch. Riccardo Pacini) Ancona

SOVRINTENDENTE ALLE GALLERIE PER LE MARCHE

(Pasquale Rotondi) Urbino

BRUNO (DA OSIMO) MARSILI

PROF DANTE DE JULIIS, presso Sovrintendenza ai Monumenti per le Marche AnconaAvv. Aristide Boni Ancona

e per conoscenza,

Al Presidente dell'ENTE FIERA NAZIONALE DELLA PESCA AnconaAl Prof. GUSTAVO MODENA via Belluno 1 Roma

L'assegnazione del premio in oggetto, la quale non ebbe più luogo nel periodo successivo al 1942 per effetto degli eventi bellici, viene ripresa quest'anno con la possibilità di premiare uno degli espositori nella mostra regionale di pittura, scultura, bianco e nero, ceramica, che si svolgerà presso la Fiera di Ancona - Mostra Nazionale Mercato della Pesca nel periodo fieristico 15 luglio-15 agosto 1948.

Come è noto, il premio era annuale e consisteva in £ 1.000, ma a datare da questo anno l'assegnazione è stata trasformata da annuale in quinquennale, dietro suggerimento del donatore Prof. Gustavo Modena che ha tenuto presente lo svilimento della moneta; e parimenti a datare da questo anno l'importo del premio è stato fissato in £ 5.000, a tanto ammontando il reddito - accantonatosi dal 1943 al 1947 - del fondo che costitui oggetto della donazione.

Ciò premesso, partecipo che questa Giunta con provvedimento 9 luglio 1948, n° 776, ha deliberato quanto appresso:

1) L'assegnazione del premio "N.D. Dott. Giulia Bonarelli-Modena" è trasformata da annuale in quinquennale con effetto dall'anno 1948 e l'ammontare del premio è fissato in £ 5.000;

2) La Commissione aggiudicatrice del premio è costituita come appresso

a) il Sindaco di questo Comune, ed in sua assenza o impedimento il Vice Sindaco Sig. Enrico Sacripanti, con la funzione di Presidente;

b) Arch. Riccardo Pacini - Sovrintendente di Monumenti per le Marche, con sede in Ancona, membro;

c) Prof. Pasquale Rotondi - Sovrintendente alle Gallerie per le Marche, (salvo successiva delega) con sede di Urbino, membro;

d) Bruno (da Osimo) Marsili - al posto del rappresentante della Unione Provinciale Professionisti Artistici, membro;

e) Prof. Dante De Juliis - funzionario della Sovrintendenza ai Monumenti delle Marche, in rappresentanza della Sezione provinciale del Sindaco Nazionale della P.I., per il Sindacato Belle Arti delle Marche, membro;

f) Avv. Aristide Boni - rappresentante del Comune, membro.

L'Avv. Boni funzionerà dal Segretario della Commissione.

Prego i Sigg. Bruno da Osimo e l'Avv. Aristide Boni di voler accettare la nomina di cui sopra, del che li ringrazio anticipatamente. In particolare, prego l'Avv. Aristide Boni di voler prendere tempestivamente accordi con me anche per fissare il giorno della riunione della Commissione e renderlo noto ai suoi membri.

Ossequi.

f.to Il Sindaco

1948, luglio 31, Ancona

APA, schedario, *Lascito Modena*

Oggi 31 luglio 1948, alle ore 18, nella sala destinata all'XI Mostra Regionale Marchigiana di pittura, scultura, bianco e nero, ceramica, nel quartiere della VIII Fiera della Pesca di Ancona, si sono adunati i seguenti componenti la Commissione per il conferimento del premio di £ 5000 "N.D. Dott. Giulia Bonarelli Modena" nominata con deliberazione della Giunta Municipale 9.7.1948 n° 775 [...]:

- Sacripanti Enrico - Vice Sindaco - Presidente;

Prof. Aristide Boni - membro;

Prof. Belli Giovanni - membro - in rappresentanza della Sovrintendenza ai Monumenti e del Sindacato Dipendenti Pubblica Istruzione;

Bruno (da Osimo) Marsili - membro;

Assente giustificato il Sovrintendente alle Gallerie delle Marche Prof. Pasquale Rotondi.

Esplca le funzioni di Segretario il Sig. Baldoni Attilio, addetto alla Segreteria comunale.

Bruno da Osimo, espositore, dichiara di non concorrere al Premio da assegnarsi, essendo membro di questa Commissione, dichiara inoltre, a nome dello scultore Silvio Ceccarelli che anche questi, avendo fatto parte della giuria di accettazione delle opere esposte, rinuncia al corrente premio.

La Commissione prende atto delle dichiarazioni ispirate a correttezza e sensibilità. Dopo di che procede all'esame delle opere esposte, fermando la propria attenzione specialmente sulle seguenti:

“Storia di santi” di Fausta Beer

“Preghiere” di Cesarini Zanucchi - Gerunzi

“Gli Ortega allo specchio” di Atheno Spezi

“Concistoro” di Nino Caffè

“Allarme aereo in Addis Abeba” di Aldo Pagliacci

“Verso la luce” di Attilio Giuliani

“L’attesa” di Bruno Bianchi

“Ritratto di ragazza” di Lelia Ciaffi

“Ritratto dell’egiziano Wabba” di Lelia Ciaffi.

Tra queste opere la Commissione ritiene che due possono essere giudicate di pari merito e cioè:

“Storie di santi” di Fausta Beer di Ancona

“Gli Ortega allo specchio” di Atheno Spezi” di Fano.

A norma dello Statuto di fondazione del Premio il quale prescrive che a parità di merito sarà preferito l’artista nato o residente in Ancona” la Commissione assegna all’unanimità il Premio Bonarelli-Modena a Fausta Beer.

f.to

Il Presidente

Il Segretario

1948, dicembre 4, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

All’Istituto Centrale per il Restauro, Roma

[...] Si colga l’occasione per proporre di modificare il programma della restituzione al Museo Nazionale di Ancona dei dipinti testè restaurati da codesto istituto.

Dato, difatti che detto Museo è ancora chiuso al pubblico, né potrà per ora essere riaperto non essendo ancora iniziati i lavori di ricostruzione, si riterrebbe opportuno che i summenzionati dipinti fossero trasferiti da Roma ad Urbino, dove potrebbero rimanere temporaneamente esposti al pubblico.

f.to Rotondi

1951, febbraio 4, Ancona

APZ, cass. 3, fasc. *Estratti corrispondenza 1950-1951*

Al Sig. Dott. PIETRO ZAMPETTI

SOVRINTENDENTE ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

URBINO

Mi è dispiaciuto che iersera non mi abbia trovato in casa ma ignoravo la sua venuta. Stamattina ho atteso dalla 10 alle 10,45, avendomi i miei riferito che sarebbe tornato alle 10 di oggi.

Mi rincresce del contrattempo, perché sarebbe stato utile avere uno scambio di idee sui due argomenti che, immagino, erano scopo della sua visita: La chiusura della gestione della Mostra della

Pittura Veneta nelle Marche, da me più volte sollecitata, e la destinazione di parte dell'ex Palazzo Comunale a provvisoria sede della Pinacoteca Comunale Podesti, da lei desiderata.

A proposito della Mostra torno a pregarla, come già feci anche il 14 gennaio u.s. presenti il Prof. Catalini ed il Prof. Sergoni, di provvedere quanto prima alla restituzione delle opere prestate per la Mostra da enti e da privati e, per quelle opere che desidera trattenere per restaurarle, di scrivere al Comune indicandole, contemporaneamente avvertendo i proprietari che esse rimarranno in consegna alla Sovrintendenza e non più al Comune. Esonerando così il Comune da ogni responsabilità, sia perché le opere non sono più, come lei sa, assicurate, sia perché il palazzo dove esse si trovano non è più custodito, sia anche perché io non posso chiudere la contabilità della gestione fino a quando tutte le spese per il trasporto di ritorno delle opere d'arte ai proprietari non sono state fatte.

Occorre poi regolare la posizione di Genserico Camillucci che è rimasto in servizio fino alla chiusura delle operazioni di restituzione delle opere. Il Comune mi va rimettendo man mano tutte le fatture che gli arrivano, concernenti la Mostra, e tra queste ve ne sono alcune, ora presentate, ma riguardanti spese di molti mesi o sono e titoli per i quali già vennero eseguiti altri pagamenti. Il Comune pretende il mio visto per pagare, ma io non posso vistare alla cieca qualunque conto, perché com'è buona norma, gli organi di ragionieri del Comune dovranno poi esaminare le fatture e potrebbero rimproverarmi la faciloneria nel vistare fatture e note sfornite d'ogni pezza d'appoggio, pure rappresentando somme rilevanti. Avrei già da tempo passato per il pagamento tutte le fatture che non lasciano dubbi sulla regolarità dal punto di vista della ragioneria, ma il Comune vuole che siano tutte insieme vistate, volendo l'amministrazione, a quale che mi disse l'economista, renderle pagabili con unica delibera.

Sarebbe quindi bene vederci in una delle sue frequenti visite in Ancona, ma, per evitare altri contrattempi, è opportuno mi preavvisi quando verrà.

Il secondo argomento sul quale è opportuno parlarci riguarda la temporanea concessione del Comune allo Stato di parte dell'ex Palazzo Comunale per destinarlo a Pinacoteca, in attesa che lo Stato ricostruisca gli edifici che la guerra ha distrutto, per collocarvi Pinacoteca e Museo. Infatti il Comune ha già da tempo assunto l'impegno di cedere allo Stato, appunto per questo scopo, circa 7300 metri quadrati di area tra Via Fanti e il Vicolo già dell'Ospedale, nonché tutti gli edifici che rimangono su tale area. La regolare cessione (perché il possesso di fatto in buona parte lo Stato già lo ha) non fu ancora perfezionata, non certo per colpa del Comune.

Ella ricorderà che nel novembre u.s., unitamente ai Prof. Annibaldi e Pacini parlammo dell'opportunità di temporaneamente ottenere dal Comune l'uso di parte dell'ex Palazzo Comunale, per evitare che fosse destinato a ospitare un qualche ufficio burocratico, ponendovi in via provvisoria la Pinacoteca Podesti. In via provvisoria perché, come ella sa, per unanimi ripetute delibere del Consiglio Comunale, il Palazzo è destinato alla istituenda università anconitana e restaurato e diviso appunto tenendo presente tale futura destinazione. Alla quale il Comune non può e non vuole rinunciare, trattandosi di interesse cittadino di grande importanza e di problema vivamente sentito dalla popolazione.

Il 22 Dicembre u.s. il Consiglio, su mia proposta nominò una Commissione che ebbe il compito di esaminare questo ed altri problemi: la sede della Pinacoteca; i futuri sviluppi della Biblioteca Comunale; la sede del Comune; la sede degli Istituti marchigiani di cultura come la Deputazione di Storia Patria per le Marche e l'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere ed Arti; la cessione temporanea di parte dell'ex Comune per collocarvi provvisoriamente la Pinacoteca.

Il periodo delle feste di Natale e Capodanno ritardò la riunione della Commissione, la quale però il 14 Gennaio u.s., lei presente, esegui sopralluoghi al Palazzo della Farina ed al Museo ed il 16 dello stesso mese, ampiamente esaminato il problema della temporanea cessione per la Pinacoteca, all'unanimità fu del parere di accogliere la richiesta, dando in uso per la Pinacoteca tutti i locali del primo e del secondo piano e stabilendo le condizioni alla quali la cessione temporanea va subordinata nell'interesse del Comune. Poiché la Commissione aveva mandato consultivo, ora spetta al Consiglio decidere in merito. Il piano terreno verrebbe, sempre temporaneamente destinato a sede delle dette Accademie, in modo che la coabitazione si avrebbe tra enti di cultura e perciò tali da comprendere e rispettare le rispettive esigenze.

Ho letto oggi su Voce Adriatica un articolo (dalla trasparente ispirazione) di Gustavo Traglia che rimprovera un po' tutti del ritardo, evidentemente non essendo bene informato di come si svolsero le cose. Parlare, infatti, di ritardo quando per esaminare il problema e proporre la soluzione si impiegò il tempo dal 22 Dicembre 1950 al 16 Gennaio 1951, è davvero curioso, se si pensi che, in cinque lunghi anni da che la guerra è finita, lo Stato non ha ancora iniziato i lavori di ricostruzione della sede della Pinacoteca e del Museo!

Bisogna sempre tener presente che si tratta di una soluzione provvisoria. Si vedrà poi se lo Stato costruirà o no il nuovo edificio, o se risulterà più conveniente utilizzare come sede definitiva i vasti e luminosi locali del primo piano del Palazzo Ferretti di Piazza Plebiscito, anch'essi di proprietà del Comune e precariamente adattati a sede di una scuola media.

Personalmente io penso che questa soluzione sarebbe per la Pinacoteca più vantaggiosa ed importerebbe minore spreco di locali che non la sistemazione nell'ex Palazzo Comunale.

Colgo l'occasione per ricordarle di farmi avere un suo curriculum vitae da allegare alla proposta, da me fatta a socio dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti (Data di nascita, titoli di studio, pubblicazioni, grado gerarchico, e quanto altro riterrà opportuno). La proposta sarà inviata al Ministero della Pubblica Istruzione come lo Statuto prescrive.

Molti cordiali saluti

f.to

Aristide Boni

1951, marzo 20, Ancona

ASAN, Comunale Ancona, *Libri dei Consigli*, Anno 1951, Vol. I

N. 475

Prot. n° 9344

Municipio di Ancona

Deliberazione della Giunta

OGGETTO: DESTINAZIONE PROVVISORIA DEL PALAZZO DEGLI ANZIANI A SEDE DELLA PINACOTECA "FRANCESCO PODESTI"

L'anno 1951 il giorno di martedì 20 del mese di marzo

Presenti: Catalini avv. Ermenegildo Vice – Sindaco Presidente e gli Assessori: Bastianelli Renato – Casaccia avv. Edgardo – Esposto Ugo – Sorgoni Angelo – Piermattei Sirio – Ruggeri on. Luigi

Assiste il Segretario Generale Steccoli dott. Giovanni

Il Palazzo degli Anziani, già sede della Civica Amministrazione, è l'edificio più antico e più importante che Ancona possa vantare dal lato artistico e monumentale.

La tradizione vuole farne risalire la fondazione a Galla Placidia; tuttavia oggi il Palazzo si presenta con un mirabile palinsesto che mostra le antiche strutture degli archi, detti dalla Farina, quelle del portico sulla piazza con le soprastanti monoforette e polifore arricchite da pregiatissime decorazioni scultoree, quelle dovute ai restauri del XV secolo e alle trasformazioni della seconda metà del XVI, la scala e il salone adattati nel 1647 e rinnovati sul principio del secolo XIX.

Gli orrori della guerra immensamente danneggiarono il monumentale Palazzo, per cui furono necessari importanti lavori di riparazione e restauro, che richiesero alcuni anni di intenso fervore di opere, lavori iniziati e condotti a termini dalla Soprintendenza ai Monumenti delle Marche, con la lodevole collaborazione tecnica ed amministrativa dell'Ufficio Tecnico Comunale, con l'impiego di fondi messi a disposizione dai Ministeri dei LL: PP: e della Pubblica Istruzione, mercé il fattivo ed appassionato interesse delle varie Amministrazioni comunali che si succedettero nel governo della città.

Dal luglio al settembre 1950 la parte già restaurata del vetusto edificio fu sede della Mostra della Pittura Veneta nelle Marche, che conseguì tanto straordinario successo e pose la città di Ancona al centro dell'attenzione degli ambienti artistici internazionali e le restituì quel giusto posto che per le sue tradizioni artistiche e culturali aveva nel passato.

Terminata la Mostra, condotte a termine le opere di restauro, sorse appassionato il problema della destinazione da dare all'edificio.

Varie furono le proposte formulate e le richieste avanzate.

La Soprintendenza ai Monumenti delle Marche ha proposto che nel monumentale Palazzo vengano sistemate le collezioni artistiche medioevali e moderne e la Civica Pinacoteca "Francesco Podesti", le quali, mentre potranno trovare in questa degna nuova sede un migliore ordinamento, un maggiore incremento e una più alta valorizzazione, potranno essere di grande utilità per gli studi e per la cultura. Anche la Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, con sede in Urbino, ha fatto presente l'opportunità che il Palazzo degli Anziani sia destinato ad ospitare la Civica Pinacoteca e le altre collezioni

d'arte; in tal senso ha presentato formale domanda fin dal 28/11/1950 (n. di prot. 3164 – posiz. AN. 343) con la quale ha anche chiesto che, data la necessità di restaurare le opere della Pinacoteca ed alcune altre esistenti nelle chiese di Ancona, le sia consentito di provvedere all'attrezzatura di un piccolo laboratorio in uno degli ambienti più adatti dell'edificio.

Le proposte delle due Soprintendenze sono state ampiamente esaminate dalla Giunta comunale e da una apposita Commissione nominata con deliberazione consigliere 22/12/1950, n° 734 (v.p. 9/1/1951, n° 580), ed inquadrata nel più ampio piano di studio dei problemi della istituenda Università Anconetana, delle sedi del Comune, del Museo, della Pinacoteca.

Soprattutto è stato tenuto presente il problema, ormai avviato ad una soluzione favorevole e comunque ancora allo studio, di elevare la nostra città a sede di Università, alla quale si sarebbe deciso di destinare il Palazzo degli Anziani.

Tali problemi, anche a parere della Commissione di studio, consigliano l'adozione di provvedimenti non definitivi nella concessione in uso del Palazzo degli Anziani, per cui è oggi impossibile destinare definitivamente l'edificio in argomento a sede di un Istituto culturale, soprattutto perché si precluderebbe senz'altro la via di risolvere positivamente la questione universitaria; venendo infatti a mancare la disponibilità del fabbricato ove fissare la sede dell'Università, naufragherebbe tutto il problema ad essa relativo, in quanto nella città di Ancona, così gravemente distrutta dalla guerra, non sarebbe possibile trovare altro fabbricato adatto e conveniente allo scopo.

Sulla base di tali considerazioni, la Giunta Municipale, ha esaminato, con la migliore possibile disposizione, le proposte delle Soprintendenze ai Monumenti e alle Gallerie, ed ha riconosciuto di accogliere, nel senso di acconsentire che nel primo e nel secondo piano del Palazzo degli Anziani, cioè nei locali già adibiti a Mostra della Pittura Veneta nelle Marche, escluso però il pianoterreno, vengano sistemate le collezioni di arte medievale e moderna e quelle della Pinacoteca, ma solo in via provvisoria, ed alle precise condizioni appresso indicate. Ciò perché è interesse del Comune che la Civica Pinacoteca sia al più presto riaperta agli studi e alla cultura, in attesa che lo Stato le fornisca – come deve, essendosi assunto la custodia dell'istituzione fin dal 1927 – conveniente sede.

Tutto ciò premesso;

LA GIUNTA

Vista la deliberazione Consigliere 22/12/1950, n° 734 (v.p. 9/1/1951, n° 580) con la quale si istituì una Commissione con l'incarico di studiare e risolvere i problemi dell'Università e delle sedi del Comune, della Pinacoteca e del Museo, e si autorizzò in via provvisoria la sistemazione della Pinacoteca "F. Podesti" nel monumentale Palazzo degli Anziani, domandando alla Commissione stessa di stabilire le condizioni alle quali dovrà essere subordinata la concessione;

Viste le conclusioni e i pareri espressi dalla Commissione come sopra indicata;

Tenuto presente che nei molti anni (1927-1951) durante i quali la Civica Pinacoteca è rimasta in custodia allo Stato, annessa al Museo, mentre nessun numero di opere d'arte è andato ad arricchirne le collezioni, il suo patrimonio è ora, dopo sei anni dalla fine della guerra, smembrato e diviso fra vari Enti (Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, Istituto del Restauro in Roma, ecc.), cosicché si impone che esso finalmente ritorni alla sua naturale sede, senza ulteriori ingiustificati indugi;

Iniziata la pubblicazione all'albo pretorio il 10 aprile e proseguita fino al 24/4/1951 il messo comunale f.to S. Petromilli

Prefettura di Ancona

n. 12727 Div. II li 18 aprile 1951

Visto

Il Prefetto

1951, maggio 21, Ancona

ASAN, Comunale Ancona, *Libri dei Consigli*, Anno 1951, Vol. I

Delibera N. 796

Protocollo N. 13459

COMUNE DI ANCONA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA

Oggetto: DESTINAZIONE PROVVISORIA DEL PALAZZO DEGLI ANZIANI A SEDE DELLA CIVICA PINACOTECA “FRANCESCO PODESTI”. PARZIALE VARIAZIONE DELLE CONDIZIONI DI CESSIONE STABILITE CON DELIBERA 20/3/1951 N° 475

L'anno 1951 il giorno di lunedì 21 del mese di maggio

Presenti: Catalini avv. Ermenegildo Vice Sindaco - Presidente e gli Assessori: Casaccia avv. Edgardo, Esposto Ugo, Sorgoni Angelo, Ruggeri on. Luigi

Assiste il Segretario Generale dr. Giovanni Stecconi

Con Deliberazione 20/03/1951 N° 475 (v. pref. 18/04/1951 n° 12727) la Giunta, in esecuzione del mandato conferito dal Consiglio Comunale con atto 22/12/1950 n° 734 (v. pref. 9/1/1951 n° 580), stabili di concedere in affitto, in via provvisoria, alla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, parte del Palazzo degli Anziani, per la sistemazione temporanea della Civica Pinacoteca “F. Podesti” e delle collezioni artistiche medioevale e moderne, subordinando la cessione e determinate condizioni atte a garantire e a tutelare la proprietà dell'immobile e delle opere d'arte, che costituiscono una preziosa parte del patrimonio civico.

Nei riguardi di alcune tali condizioni il dott. Pietro Zampetti, Soprintendente alle Gallerie delle Marche, da cui la Pinacoteca dipende, fece alcune osservazioni, per cui si ritiene necessario convocare l'apposita Commissione Comunale che già ebbe ad esaminare la questione della concessione del vetusto Palazzo Anzianale a talune massime Istituzioni cittadine.

La Commissione si riunì il 18/04/1951 nella Sede Comunale, partecipanti i Soprintendenti ai Monumenti, alle Gallerie e alle Antichità.

Furono ampiamente discussi i seguenti punti controversi:

- carattere della provvisorietà della concessione;
- durata della concessione;
- possibilità del rinnovo dell'affittanza;
- numero dei locali da concedere alla Pinacoteca;
- possibilità di alloggiare due custodi, e le loro famiglie, nei locali all'uopo idonei, siti nel pianoterreno e nel 1° piano del Palazzo.

Raggiunta l'auspicata intesa su tali questioni, la Commissione con verbale 18/04/1951, propose all'Amministrazione le definitive condizioni alle quali subordinare la cessione in argomento.

Tutto ciò premesso;

LA GIUNTA

Visto il verbale 18/04/1951 della Commissione Comunale di studio per la destinazione dei locali del Palazzo degli Anziani alla Pinacoteca “Francesco Podesti”;

a parziale modifica della propria deliberazione 20/3/1951 n° 475;

Sentiti gli Assessori alla Pubblica Istruzione e al Contenzioso;

DELIBERA

Confermare di concedere in affitto, in via provvisoria, alla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, una parte del Palazzo degli Anziani, di proprietà comunale, per la temporanea sistemazione della Civica Pinacoteca “Francesco Podesti” e delle collezioni artistiche medioevali e moderne.

Tale concessione, già deliberata con atto 20/3/1951 n° 475, vistato dalla Prefettura il 18/4/1951 al n° 12727, è subordinata alle seguenti condizioni che annullano, ad ogni effetto, quelle già fissate con detto provvedimento n° 475;

1°) - La parte del Palazzo da cedere in affitto alla Soprintendenza sarà limitata al primo e al secondo piano dell'edificio, oltre all'appartamento con entrata a metà della scala di adduzione al I° piano, e ad un secondo appartamento sito a piano terra, a sinistra, in fondo, scendendo;

2°) - La cessione è limitata ad anni due dal giorno della stipulazione del contratto, con possibilità di tacito rinnovo biennale in mancanza di disdetta data da una delle parti all'altra almeno tre mesi prima della scadenza;

3°) - Il Comune di Ancona si riserva il diritto, verificandosi anche durante il primo biennio la necessità di adibire i locali a sede della istituenda Università anconetana, del Comune medesimo, o di altra

istituzione pubblica culturale di pari importanza e interesse, di riavere i propri locali, con preavviso di sei mesi.

4°) - Il Palazzo dovrà essere adibito esclusivamente a Pinacoteca; solamente due custodi potranno abitarvi con le rispettive loro famiglie, disponendo dei due appartamenti siti nell'edificio, con la precisa intesa che i custodi medesimi dovranno lasciare liberi i locali loro destinati per alloggio, se e nello stesso momento in cui la Pinacoteca dovesse trasferirsi altrove per necessità del Palazzo da parte del Comune.

5°) - Prima della consegna dei locali dovrà essere compiuta una ricognizione di tutto il materiale artistico costituente il patrimonio della Civica Pinacoteca all'atto del suo passaggio in custodia allo Stato, con l'impegno, da parte della Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, che tutte le opere, nessuna esclusa ed eccettuata, dovranno ritornare prontamente in possesso della Pinacoteca anconetana.

6°) - Il dettagliato inventario delle opere e di quant'altro il Comune di Ancona ebbe ad affidare allo Stato fin dal 1927, dovrà essere consegnato, in copie autentiche, a ciascuna delle parti contraenti.

7°) - Nessuna delle opere costituenti il patrimonio della Pinacoteca "F. Podesti" dovrà mai più essere asportata da Ancona, salvo il caso, s'intende, di eventi bellici e di necessità di restauro.

8°) - Il Comune di Ancona potrà sempre, occorrendo, usare ed utilizzare il salone del Palazzo per propria rappresentanza, e comunque per manifestazioni compatibili con l'austerità e la severità dell'edificio (ricevimenti, conferenze, concerti, manifestazioni culturali ed artistiche in genere).

9°) - Il Comune di Ancona si riserva il diritto di concedere i locali disponibili nel Palazzo dopo la sistemazione della Pinacoteca "F. Podesti" ad altre istituzioni culturali di pari importanza ed interesse.

10°) - La corrisposta dell'affittanza è fissata in £. 12.000 (dodicimila) annue.

11°) - Tutte le spese della temporanea sistemazione della Pinacoteca nel Palazzo degli Anziani (manutenzione, illuminazione, custodia, ecc.) nonché relative al regolamento fiscale della locazione, faranno carico allo Stato concessionario.

Il Vice Sindaco Presidente

E. Catalini

Il Segretario generale

G. Steccoli

Iniziata la pubblicazione all'albo pretorio il 24 maggio 1951 e proseguita fino al 7/6 il messo comunale Petromilli

Per copia ed uso amministrativo

Il Segretario comunale

PREFETTURA DI ANCONA

N. 18216 Div. II li 6 giugno 1951

Visto

Il Prefetto

1951, agosto 4, Ancona

APZ, cass. 3, fasc. *Estratti corrispondenza 1950-1951*

Alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Illustre architetto,

faccio seguito alla telefonata odierna.

Il Comune di Ancona ha fatto un improvviso voltafaccia dopo che erano stati raggiunti gli accordi anche i più dettagliati e dopo che la delibera relativa alla concessione di una parte del Palazzo degli Anziani alla Soprintendenza affinché vi fosse allestita la Pinacoteca era stata vistata dalla Prefettura. In un primo momento sembrava che l'aspirazione fosse quella di lasciare libero il Palazzo per l'Università oramai prossima (a detta dell'interessato) ad essere istituita; ma poi venne fuori la bomba che Lei sa.

Io sono convinto che la manovra di Boni è stata dettata esclusivamente dall'ambizione personale di poter diventare, prima o dopo, una specie di Direttore delle Belle Arti del Comune. In Ancona nessuno al di fuori di lui si interessa a questi problemi; può quindi agire con una certa libertà. Ma io sono convinto, e Pacini è d'accordo con me, che questa sua levata di scudi è dannosa agli interessi del Comune e della stessa Pinacoteca per le ragioni seguenti:

1. La raccolta, ritornando al Comune, verrebbe a perdere tutto il materiale appartenente allo Stato, diminuendo così notevolmente d'importanza;
2. Ogni possibilità di incremento futuro le verrebbe precluso perché tutto il materiale eventualmente acquistato dallo Stato o ad esso dato in deposito dovrebbe logicamente essere assegnato ad una galleria nazionale;
3. Lo Stato attraverso i suoi organi tecnici ha la possibilità di tutelare la buona conservazione delle opere della Pinacoteca; per questa ragione il Comune già da oltre 25 anni l'ha ad esso consegnata;
4. È cosa molto strana che il Comune desideri riavere la raccolta che per 25 anni è stata in consegna allo Stato e questo proprio quando le Soprintendenze avevano preso l'iniziativa di dare alla Pinacoteca nuova vita e nuovo sviluppo (non so se sia il caso di fare un vago accenno alla possibilità di un trasferimento della Soprintendenza, senza peraltro far capire che essa dovrebbe necessariamente trovar sede nel palazzo, cosa che potrebbe destare diffidenza);
5. Infine come può l'Amministrazione Comunale (che è in disastroso passivo) sobbarcarsi ad una nuova spesa, tutt'altro che indispensabile dato che è sostenuta dallo Stato, e giustificarla presso la cittadinanza e presso i competenti organi di controllo?

Questi i punti principali. Tanto Pacini che io riteniamo che per evitare che essi rimangano chiusi nel giro di un carteggio col solo Assessore competente, essi fossero sviluppati e discussi con i più influenti membri del Consiglio Comunale da un alto funzionario del Ministero che all'uopo potrebbe venire in Ancona. Ciò perché in seguito ad un colloquio avuto durante il mio soggiorno romano con il Senatore Tupini ed abboccamenti avuti in Ancona con personalità in vista, riterrei che questo potrebbe giovare alla nostra causa.

Con successiva lettera Le darò alcuni ragguagli sulla questione del Palazzo Albani; ora mi affretto ad imbucare la presente per la quale mi ha fatto stamane vive premure.

Cordiali saluti da Pacini e da me.

(Pietro Zampetti)

1951, settembre 9, Urbino

APZ, cass. 3, fasc. *Estratti corrispondenza 1950-1951*

Minuta –

Illustre Signore

Avv. Enrico SPARAPANI

Via Castelfidardo, 4

Ancona

Egregio Avvocato,

ritengo sia opportuno informarLa che lunedì sera verrà ad Ancona l'Ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione Comm. Formichi. Egli intende rendersi conto della situazione della Pinacoteca anconetana, anche in riferimento alla nota proposta della restituzione al Comune. Parlerà, al proposito, con i rappresentanti del Comune e personalità della città. Certamente cercherà di vedere anche Lei.

Io sono sicuro che il progettato ritorno della Pinacoteca al Comune sarebbe per essa un grave danno, se non addirittura un colpo mortale.

Una Pinacoteca ha bisogno di una Direzione e di un Direttore, competente in Storia dell'Arte, scientificamente preparato sui restauri, aggiornato sui criteri museografici. Necessitano poi due custodi almeno, ed un restauratore da chiamarsi di quando in quando, per la revisione delle opere. Ed ancora

occorrono le spese generali, la luce, il riscaldamento, etc. Chi sostiene che le spese di una Pinacoteca sono poche, dimostra di avere una visione assai miope della questione, ed è evidentemente in errore.

Può dunque il Comune di Ancona stanziare sul suo bilancio le spese relative a quanto sopra? Nel caso che questo non è possibile, meglio sarà che detto Istituto rimanga nelle mani dello Stato che da trenta anni ormai lo cura e durante la guerra lo ha salvaguardato da sicure distruzioni.

È noto che in tutta Italia i Comuni cerchino di cedere allo Stato la tutela dei propri istituti artistici, perché rappresentano un peso negativo per la loro amministrazione. L'ultimo della serie è quello di Pisa, ceduto nello scorso anno e solennemente inaugurato dopo le ingenti spese sostenute dallo Stato per la sua sistemazione. Anche nelle Marche sono stati fatti, da parte di un Comune dei passi, perché il Museo venga amministrato dallo Stato. È mai possibile che proprio Ancona, la cui Pinacoteca è già in mano dello Stato desideri riaverla, proprio quando lo Stato manifesta l'intenzione di imprimere ad essa nuovo impulso e nuova vita.

Mi preme farLe presente ancora una cosa. Attraverso la stampa e la radio si tenta, da qualche tempo, di far credere al pubblico che la Pinacoteca sarà presto riaperta nel Palazzo Mengoni Ferretti, in piazza del Plebiscito. Quel Palazzo non è assolutamente adatto allo scopo, perché gli ambienti – che ben conosco – non hanno i requisiti che si richiedono per una Pinacoteca. Essi non sono sufficientemente ampi e non possono permettere una visione completa dei dipinti alti 4 5 metri e più. Nel Palazzo Mengoni Ferretti potrebbe invece trovare sede degnissima la università anconetana. I locali adatti, la presenza nello stesso edificio della Biblioteca comunale, la sua centralità, tutto concorre a fare di quello splendido edificio la sede ideale di un istituto di studi superiori anconitano.

Una cosa ancora. La nostra città è l'unica in tutta Italia che ha ancora Pinacoteca e Museo chiusi. La cosa è risaputa e non ci fa onore. Vediamo di arrivare ad una conclusione. È un anno ormai che il problema poteva essere risolto: si son fatte solo delle inutili discussioni.

Sono certo, egregio avvocato, che un suo intervento possa anche in questo terreno essere decisivo. (Pietro Zampetti)

1951, novembre 12, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

IL SOPRINTENDENTE AI
MONUMENTI DELLE MARCHE

Ancona 12 nov. 1951

Caro ZAMPETTI,

l'Avv. Boni, con il quale ci siamo oggi incontrati in Prefettura, mi ha riparlato della Pinacoteca confermando di aver intenzione di lasciarla allo Stato. Mi ha dato anche notizie sui lavori ormai in corso al palazzo Mengoni, dove il Comune sta facendo le opere murarie.

L'ho consigliato a scriverti per dirti tutto questo; mi pare sia meglio si metta qualcosa su carta. Nella lettera ti comunicherà dei lavori in corso e ti inviterà a venire per prendere accordi con me sulla distribuzione delle sale.

Desidero che tu venga perché io non vorrei metter mano a lavori [a nostre spese] prima che il piano ti venga consegnato.

Avvertimi per tempo della tua scappata, magari per telefono.
f.to Riccardo Pacini

1952, gennaio 4, Urbino

ASSU, cassetta 1, *Ancona Pinacoteca*

Minuta
Soprintendenza alle Gallerie delle Marche
Pos. 13 Ancona
All'intendente di Finanza ANCONA

OGGETTO: Laboratorio di restauro

Questa Soprintendenza intende istituire, in Ancona, un laboratorio di restauro per i numerosi dipinti della città e dei dintorni che furono danneggiati per eventi bellici e che attendono di essere restituiti alle chiese di provenienza.

Date le dimensioni dei quadri e la natura del lavoro da eseguire è necessario che il detto laboratorio sia istituito in ambienti vasti, asciutti e possibilmente luminosi.

Pertanto a seguito della richiesta verbale diretta direttamente dallo scrivente alla S.V., La prego di concedere in uso provvisorio, per detto scopo, gli ambienti demaniali esistenti in via Montebello, attualmente in consegna al comando Vigili del Fuoco, che rispondono ai requisiti richiesti.

Si assicura che dietro richiesta di cotesta Intendenza detti locali saranno sgomberati, nel termine di un mese.

Si ringrazia dell'interessamento e si prega di dare alla pratica carattere di urgenza

II SOPRINTENDETE

- Zampetti -

1952, gennaio 5, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, fasc. XLIV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi*

Alla Soprintendenza alle Gallerie
delle Marche

Riscontro a lettera 13 XII 52 prot. 2159

Posiz. N.P. 64

In effetti uno dei quadri esposti a Firenze nella mostra di opere d'arte recuperate proviene dalla nostra casa di Ancona donde fu asportato nel 1944.

Si tratta di un paesaggio del sec. XVIII, con in primo piano ufficiali in giubba rossa e cavalli; opera fiamminga su tela, circa cm 80 x 50.

Tale quadro, che era piuttosto annerito, non godeva presso di noi di una particolare considerazione e veniva definito, insieme ad una battaglia delle stesse dimensioni, opera di "bottega di Salvator Rosa". Mentre, d'accordo con la Soprintendenza, trasportammo in casa di amici ad Osimo nell'estate '43 quanto stimavamo più prezioso, i due quadri in questione rimasero, appunto perché non sovrastimati, al solito posto, Cioè in una camera da letto al piano ammezzato del palazzo.

furono asportati nel periodo in cui il Colle guasco semidistrutto era completamente abbandonato e in cui il palazzo stesso fu per un certo tempo incustodito. Vennero pure asportati numerosi altri dipinti, più di venti tappeti, casse di argenteria e numerose altre suppellettili.

Tali furti figurano, non analiticamente, nelle denunce per "danni di guerra ai nobili", ma non ne fu fatta nessuna particolare segnalazione alla Soprintendenza; però, se non quella alle Gallerie, almeno quella ai Monumenti e certamente al corrente dei danni e delle asportazioni che il palazzo subì nel 1944; e che in fondo sono poca cosa considerando la particolarissima situazione della parte della città in cui l'edificio si trovava.

L'ufficio del dott. Siviero ha recuperato altri dipinti di nostra proprietà oltre a quello già descritto; innanzi tutto la già ricordata battaglia che gli faceva da "pendant" e che sembra invece, ripulite le tele, di tutt'altra fattura, una molto mediocre Madonna con bambino, un paesaggio su tela del sec. XVIII di piccole dimensioni.

Non risultano invece ritrovati altri quadri di cui diamo, ad ogni evenienza, segnalazione: due tempere su carta, con figure di santi, opera del bolognese Bertucci (sec. XVII-XVIII), Una tavoletta fiamminga con interno di un mulino (sec. XVII), un ritratto di gentiluomo su tela, del sec. XVIII, quattro paesaggi di Ancona, del sec. XVIII, raffiguranti il porto, il lazzaretto ecc., due miniature su avorio del sec. XVII di Cristo e della Vergine.

Come già ricordato il prof. Pacini può essere al corrente delle asportazioni compiute, comunque non dovrà essere difficile per codesto ufficio assumere localmente informazioni.

Nella speranza che quanto esposto corrisponda a quanto codesta spettabile Soprintendenza voleva acclarare, in fede mi sottoscrivo

Roberto Ferretti

(duca Roberto Ferretti di Castelferretto)

via Brera 17 - Milano

1952, febbraio 6, UrbinoASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Egregio professor Pietro Zampetti
 Soprintendente alle Gallerie d'Arte delle Marche
 Urbino

Avrei voluto scriverle prima soprattutto per ringraziarla della parte presa al mio gravissimo lutto, ma me ne sono mancati l'animo e la possibilità prima d'oggi. A parte le scrissi per conto dell'Amministrazione comunale, della quale volli sentire il parere prima di rispondere alle domande da lei rivolte al Sindaco nei tristi giorni in cui io ero assente dal Comune in seguito alla morte della mia diletta Giovanna. Il Sindaco volle lasciare a me la risposta, che io detti d'intesa con tutti i colleghi della Giunta. Se non ci è stato possibile per una questione di principio (avendo già rifiutato a parecchi altri enti ospitalità provvisoria nel Palazzo degli Anziani) accogliere la sua richiesta di destinare alcune sale per il restauro dei quadri della Pinacoteca e di chiese cittadine, questa Amministrazione sarà però ben lieta di favorire nel miglior modo possibile il riordinamento e la riapertura della Pinacoteca Podesti. E spero di potere tra non molti giorni metterle a disposizione, in attesa che le pratiche per la gestione della Podesti siano condotte a termine, parecchi ambienti del Palazzo Mengoni – Ferretti. Ho già dato istruzioni in proposito al direttore dei lavori. Penso poi, come già le scrissi, che i quadri della Pinacoteca Podesti sarebbe opportuno restaurarli sul posto, avendo a disposizione il salone dove sono raccolte le opere del Podesti. Salone di vaste proporzioni, adattissimo per l'altezza quanto per la larghezza. Essendo i quadri sul luogo si eviterebbero, così, movimenti e trasporti, sempre costosi e pericolosi. Quanto ai quadri della Pinacoteca ancora rimasti nell'ex Palazzo comunale, ripeto quanto già più volte disse, e cioè che sarebbe più opportuno riportarli (e, se crede, provvederà a ciò il Comune) nella sede attuale della pinacoteca dove avranno sicurezza di custodia e dove saranno pronti con tutti gli altri per la ricognizione da fare, ricognizione che dovrà, come d'intesa, comprendere tutto quanto faceva parte delle raccolte nell'anteguerra e fu trasferito altrove per ragioni belliche. Ella mi scrive che il Partito comunista sta lasciando la sua sede al Palazzo Mengoni – Ferretti. Spero sia così ed io ho interessato alcuni influenti comunisti affinché consiglino al loro partito di liberare, nel pubblico interesse, i locali da anni abusivamente e gratuitamente occupati. Ho poi segnalato all'architetto Pacini le difficoltà, prospettate dall'Ufficio tecnico comunale, che si presentano per il ripristino del bellissimo soffitto del salone. Ed egli mi ha detto che ha fatto all'uopo redigere una perizia e spera di avere i fondi occorrenti al restauro dal Provveditore alle opere pubbliche. Speriama che questi aderisca alla richiesta. Altrimenti bisognerebbe rinunciare al ripristino ed appagarsi di far rifare il soffitto senza sagomature, tutto piano. Intanto sono quasi pronti la galleria, tra le altre stanze, e presto lo sarà anche qualche altro ambiente. Se il partito comunista lascerà il locale, si potrà disporre anche degli ambienti che esso occupava.

Per il materiale di sgombero sono poi libere le soffitte.

Il Consiglio comunale, che dovrà decidere sulla gestione da parte del Comune e dello stato della Pinacoteca Podesti, si adunerà in marzo ed io conto di far allora deliberare l'accordo che stiamo preparando con lo Stato. Accordo che riguarda i vecchi ed i nuovi locali della pinacoteca, naturalmente. Io, come ciò le dissi, sosterrò la tesi che è bene lasciare allo Stato la gestione, con le garanzie già in gran parte ventilate.

In sostanza, ella potrà tra non molto avere nel Palazzo Mengoni – Ferretti un punto di appoggio per i lavori preparatori del riordinamento della Pinacoteca. Per mio conto cercherò, come ho cercato, di facilitarle in ogni modo il raggiungimento dello scopo che si propone di aprire presto la pinacoteca e di darle una degna sede.

Cordialmente la saluto, Suo

Aristide Boni
 [firma autografa]

1952, aprile 23, AnconaASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

COMUNE DI ANCONA

A richiesta del sig. conte ENRICO RICCI PARACCIANI si certifica che, eseguite le opportune ricerche, il quadro di Carlo Maratta, attualmente custodito nella civica Pinacoteca Francesco Podesti

e rappresentante la Madonna col Bambino e tre Santi, fu, come narra il Bellori, eseguito dal Maratta per commissione del sig. Pietro Nembrini. Che nel 1821, come scrive il Maggiori, il quadro si trovava nella cappella privata del conte Leonardo Foschi, avo della madre del richiedente marchesa Francesca Ricci Foschi Paracciani. Che, successivamente, nel 1884, il dipinto fu dalla marchesa Francesca Ricci Paracciani dato in deposito al Comune di Ancona perché fosse custodito ed esposto al pubblico nella Pinacoteca "Podesti" allora inaugurata.

Il dipinto, nell'inventario dei quadri della detta Pinacoteca, pubblicato da Michele Maroni (Feroso) in occasione dell'inaugurazione è detto "proprietà del Marchese Ricci Foschi".

Nel catalogo della Pinacoteca Podesti pubblicato nel 1920 da Luigi Serra e nel volume "Le Gallerie Comunali delle Marche" opera dello stesso Serra, stampata nel 1928 [sic], il quadro è detto: "deposito della Marchesa Francesca Ricci Paracciani Foschi".

La marchesa Francesca Ricci Paracciani Foschi ha con suo testamento lasciato al figlio Enrico, lo attuale richiedente, il quadro del Maratta.

A questo Comune non risultano, essendo andato distrutto l'Archivio, le condizioni alle quali nel 1884 il quadro venne dalla marchesa Francesca Ricci, o dal marito, dato in deposito al Comune per la Pinacoteca.

per il Sindaco

A. Boni

1952, maggio 15, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione

Divisione Belle Arti

Roma

Il sottoscritto avv. conte Enrico Ricci Paracciani fu Pietro, residente in Bogotà (Colombia) e domiciliato in Roma Piazza Ricci 129, presenta a codesto Dicastero il certificato di proprietà su di un quadro del pittore Carlo Maratta, procedente da eredità materna, rilasciatogli dal Comune di Ancona, che pare ne fosse depositario, secondo quanto è descritto in esso, senza però che ne risulti da documento legale il titolo necessario. Nell'anno 1927 egli citò davanti al Tribunale Civico di Ancona i suoi coeredi per fare riconoscere i suoi diritti di erede legittimario sul palazzo in via Saffi, 1-2 lasciategli in testamento da sua madre Francesca Foschi vedova Paracciani Pietro, deceduta il 20-9-1926 e che gli fu tolto in un codicillo successivo. Per di più il 25 novembre 1928 egli citava anche, a mezzo del suo patrocinatore avv. Franco Andriani di Ancona, il Soprintendente ai Monumenti delle Marche per farsi riconoscere il diritto di proprietà del quadro del Maratta prevenutogli nel testamento e per interrompere la prescrizione. Non essendo stato prodotto in giudizio ed in seguito né dalla suddetta Soprintendenza né dal Comune il titolo che dimostrasse in che maniera questi due Enti avessero in deposito il quadro, anzi da tutta la corrispondenza intercorsa fra il sottoscritto e le autorità, che egli può esibire, esiste una lettera del 16-4-1929 dell'avv. Franco Andriani al sottoscritto nella quale questo chiede procura per ritirare il quadro dalla Pinacoteca per intese avute con la Direzione di questa. Nell'anno 1948, prima di partire per l'America, iniziando una nuova causa ereditaria contro i propri coeredi per il palazzo distrutto dai bombardamenti nell'anno 1943, chiese al Soprintendente ed all'avv. Arcais, dell'ufficio legale del Comune, che gli dessero assicurazione che il quadro del Maratta è indiscutibilmente di sua proprietà: il primo affermò che solo il Municipio poteva dargli tale assicurazione ed il secondo gli fece vedere che in un registro del Comune il quadro del Maratta era stato iscritto come proprietà del sottoscritto, per questo egli non ha fatto di nuovo citazione. Ora, dopo tre anni di assenza dall'Italia, non essendo stato soddisfatto dal Governo per il risarcimento danni, privo di mezzi di sussistenza, e malato e disoccupato, tanto che è esente da tutte le imposte, non ha altra proprietà che questo quadro, il quale, invece di essere un capitale morto potrebbe dargli i mezzi per sollevarlo dalle sue tristi condizioni, e tornare il Colombia dove è stato costretto rinviare la moglie, cittadina colombiana.

A tal uopo, in qualità di proprietario, sapendo che il Comune cede al Governo in deposito tale quadro nel palazzo Ferretti di Ancona dove si inaugura un nuovo Museo e Pinacoteca, chiede a codesto Ministero che voglia lasciarlo a disposizione del sottoscritto per ritirarlo in qualsiasi momento.

Con distinta osservanza.

F.to Enrico Ricci Paracciani

1952, giugno 3 UrbinoASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*MINUTA

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

N. di Prot. 1104

Posiz. 1 Ancona

al Comune di

ANCONA

OGGETTO: Ancona – Pinacoteca – Tavola del Tiziano

Ho il piacere di informare che il restauro del dipinto raffigurante la Madonna in cielo e Santi, di Tiziano, è terminato.

Come è noto, detto dipinto si trova depositato presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, che ha eseguito il lavoro a spese totali dello Stato.

Pertanto la tavola verrà restituita entro breve tempo, e cioè non appena l'automezzo del predetto Istituto potrà essere disponibile.

Colgo l'occasione di informare codesto Comune, che anche le opere della Pinacoteca anconitana, depositate presso il Palazzo Ducale di Urbino, possono essere restituite in ogni momento, sempre che si ravvisi l'opportunità di tale restituzione, dal momento che esse non sarebbero esposte al pubblico godimento, essendo codesta Pinacoteca ancora chiusa.–

IL SOPRINTENDENTE

– Pietro Zampetti –

f.to P.Z.

1952, giugno 21, Urbino

APZ, scatola 11

AI MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GEN. ANTICHITA E BELLE ARTI

DIV. III

ROMA

[Minuta]

Ancona: Pinacoteca

Si comunica al superiore Ministero che in data 20 maggio u.s. il Consiglio comunale di Ancona ha respinto la proposta di riportare la propria sede nell'antico Palazzo degli Anziani, essendo prevalsa la tesi che il Palazzo del Popolo, attuale residenza, sia da preferire perché più centrale ed adatto.

In seguito a ciò questa Soprintendenza ritiene doveroso fermare l'attenzione di cotesto Ministero sull'opportunità di risolvere la questione della sistemazione in esso della Pinacoteca della città, tuttora chiusa al pubblico.

Nel 1950. In seguito anche ad un voto espresso dal Consiglio superiore delle Belle Arti, perché la Pinacoteca trovasse la sua sede nel Palazzo predetto, questo Ufficio provvedeva ad intavolare trattative col Comune in tal senso. Le trattative erano giunte a buon punto anche se la soluzione non era definitiva (in quanto il Comune accettata la sistemazione della Pinacoteca in quei locali solo in via provvisoria) quando, caduta l'Amministrazione nel giugno 1951, e succeduta ad essa l'attuale, il nuovo Sindaco comunicava a questo Ufficio che il problema era nuovamente da riesaminare per intero.

Nuove laboriose trattative, condotte anche dal Ministero nella persona dell'Ispettore Centrale dottor Formichi, si concludevano con l'accettazione da parte dello Stato della proposta di sistemare la Pinacoteca stessa nell'ultimo piano del Palazzo Mengoni Ferretti, edificio molto colpito dalla guerra e bisognoso di grandi opere di restauro.

Contro ogni previsione, i lavori di sistemazione procedettero e procedono tuttavia con la massima lentezza e non una delle 16 famiglie, alla meglio alloggiate parte nei locali stessi destinati alla Pinacoteca, parte negli ammezzati e parte infine nelle soffitte è stato ancora allontanato.

Così stando le cose, e considerando col massimo ottimismo la situazione è facile prevedere che bisognerà aspettare due anni e più prima che detti ambienti possano essere pronti ed adatti allo scopo. Si ha l'impressione che il Comune non abbia con sufficiente attenzione esaminato il problema della sistemazione della Pinacoteca.

Ormai da tre anni il Palazzo degli Anziani è chiuso e desolatamente vuoto. La mostra della Pittura veneta nelle Marche dimostrò "ad abundantiam" quanto quei locali siano adatti per raccogliere opere d'arte.

Per la sua posizione isolata, per la luminosità e la nobiltà dei locali, per la vicinanza di altri istituti artistici esso rappresenterebbe davvero la soluzione ideale dell'annoso problema.

Alla via che dal centro della città sale al colle Guasco purtroppo ormai, dopo le distruzioni belliche, quasi del tutto spopolato, rimane solamente un valore storico ed artistico. Ivi si affacciano le chiese di san Francesco e del Gesù, il Palazzo Ferretti destinato a raccogliere il Museo nazionale, il Palazzo del Senato, oggi sede della Soprintendenza ai Monumenti, l'anfiteatro romano ed infine, sulla sommità, il Duomo. Ad un complesso di monumenti tanto cospicuo fa riscontro un panorama naturale di grande bellezza.

Sembra a questo Ufficio che il Palazzo degli Anziani, disposto lungo questo itinerario, pochi metri dalla sede futura del Museo, non possa avere altra destinazione che quella di raccogliere i documenti della civiltà della storia e dell'arte della città, e non debba assolutamente essere avvilito e diventare sede di uffici, scuole o altro. Anche per ragioni turistiche, è appena da accennare l'immenso vantaggio che la città avrebbe qualora la proposta di questo Ufficio venisse accettata dall'Amministrazione comunale la quale non ha alcun interesse che il palazzo – ormai da troppo lungo tempo vuoto – venga preso di mira ed infine occupato da altri.

Questa Soprintendenza è del parere che il momento sia particolarmente adatto per un nuovo intervento del Ministero, direttamente ed indirettamente nella questione. Bisogna conoscere che cosa vuole il Comune fare di quel Palazzo, che per la sua monumentalità non può avere destinazione non consona al suo carattere storico e alle sue nobili linee architettoniche.

Si fa presente che in esso potrebbero trovare degna sede la Pinacoteca non soltanto (che è prevedibile possa avere nell'immediato futuro notevoli sviluppi), ma anche un laboratorio di restauro per le opere d'arte mobili, ad alcuni ambienti potrebbero essere riservati infine per questa Soprintendenza per gli eventuali futuri sviluppi che i suoi uffici potranno avere.

Si fa infine presente che il salone d'onore potrebbe senz'altro rimanere in consegna al Comune, come sede di rappresentanza.

IL SOPRINTENDENTE

Pietro Zampetti

1952, settembre 7, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

1641

I/AN

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. III

ROMA

Ancona: sistemazione e riapertura della Pinacoteca

Questo Ufficio è stato messo al corrente della cortesia del Soprintendente alle Antichità di quanto contenuto nella nota del Comune di Ancona n. 31241, risalente al 27 Agosto u.s., riguardante l'argomento in oggetto indicato, indirizzata al Prefetto della Provincia ed a cotesto Ministero.

Poiché tale nota (che ha un astioso sapore polemico) perviene a conclusioni assai gravi, spesso contraddittorie e giuridicamente infondate e pertanto inaccettabili, sembra doveroso allo scrivente far conoscere il proprio parere in merito.

Tralasciando tutta la lunga inutile parte iniziale della nota stessa nella quale è rifatta la storia della Pinacoteca traendo motivo da un evidentissimo “lapsus” (abilmente sfruttato) contenuto nella lettera ministeriale recentemente inviata al Prefetto di Ancona sulla questione, in questo Museo e Pinacoteca effettivamente si trovavano all’inizio della guerra e si trovano ancora - come è a tutti noto - non già nell’ex Convento degli Scalzi (prima sede del Museo), ma nei locali dell’ex Convento di San Francesco, di proprietà comunale, e venendo infine alla situazione del dopoguerra quella cioè che evidentemente occorre affrontare e risolvere, si rileva quanto segue:

1. Il Comune sostiene che la Pinacoteca poteva essere di nuovo sistemata negli attuali ambienti. Come il Ministero sa perfettamente le condizioni loro sono talmente compromesse che occorrerebbero dei lavori dispendiosissimi per rimettere l’edificio in efficienza e, comunque, bisognerebbe aspettare ancora lungo tempo per giungere alla conclusione. Questi i motivi che hanno spinto a cercare altra soluzione; e non è fero quindi che sia mancata la volontà di “riaprire la Pinacoteca nei vecchi locali forniti dal Comune”.
2. Il Comune afferma che da parte dello Stato non si è voluto utilizzare gli ambienti offerti dal comune nel Palazzo Mengoni Ferretti: neppure questo è vero, come apparirà chiaramente da quanto viene di seguito esposto || il risultato di lunghe e ponderate trattative. È quindi una vera insinuazione, e come tale falsa, tendenziosa ed irriverente affermare che si voleva fare una “definitiva occupazione” del vasto e grandioso edificio, come si afferma nella sopracitata nota. Il fatto che questa Soprintendenza mirava ad assicurarsi una certa garanzia per la durata del contratto sta chiaramente a dimostrare l’intenzione di osservarne le clausole. Altrimenti essa avrebbe accettato la prima delibera, pur di entrare negli ambienti.

È invece doveroso constatare che la pratica fu - esplicito ora supporre ad arte - condotta con estrema lentezza, fino a quando, decaduta in virtù delle elezioni tenutesi il 27 di maggio, la vecchia Amministrazione, e succeduta l’attuale, il Comune, con lettera del 9 luglio 1951 n. 22178, portava a conoscenza di questo Ufficio, con straordinaria e sospetta sollecitudine, di avere deliberato di procedere per proprio conto alla sistemazione della Pinacoteca nel predetto Palazzo, previa restituzione del materiale da parte dello Stato.

Tale decisione, presa quasi clandestinamente, nel senso che il Consiglio comunale non ne fu messo al corrente, trovò delle ostilità. Ed in seguito all’intervento del Ministero nella persona dell’Ispettore generale Dott. Formichi, il Comune ritornando sulla già presa decisione, convenne sull’opportunità che la Pinacoteca rimanesse in uso e gestione allo Stato e propose come sede dell’Istituto l’ultimo piano del Palazzo Mengoni - Ferretti. La nuova proposta fu accolta benevolmente dallo Stato, nonostante le pessime condizioni degli ambienti in gran parte occupati da inquilini d’ogni genere e gravemente danneggiati dalla guerra. Questo Ufficio rimase in attesa che gli ambienti fossero liberati, perché si potessero iniziare i lavori di adattamento dei locali stessi.

Intanto, nella seduta dell’8 aprile 1952, il Consiglio comunale dava mandato alla Giunta di proseguire le trattative perché la gestione della Pinacoteca fosse affidata allo Stato, dopo che lo stesso Assessore alla P.I. ne aveva indicato chiaramente i vantaggi.

Venne nel frattempo a verificarsi un fatto nuovo. Nella seduta del 20 maggio il Consiglio comunale di Ancona respinse la proposta dello stesso Assessore di riportare la propria sede nell’antico Palazzo degli Anziani, essendo prevalsa la tesi che l’attuale nuova residenza sia da preferire. Essendo dunque detto Palazzo vuoto, chiuso e senza e senza ormai destinazione alcuna ed essendo invece le condizioni di Palazzo Mengoni - Ferretti circa le stesse di un anno prima (solo nella seconda di agosto furono allontanate alcune famiglie), questo Ufficio ritenne doveroso far presente la cosa al Ministero con nota n. 1236 del 21 giugno u.s., proponendo un nuovo intervento per convincere il Comune sulla opportunità di riesaminare la questione della sede della Pinacoteca alla luce dei fatti nuovi, tenendo presente quanto più adatto sia ad accoglierla l’inutilizzato Palazzo degli Anziani nei confronti dell’altro, in ogni caso ancora ben lontano, per le sue condizioni, dall’essere in grado di ospitarla.

In seguito alla decisione del Ministero che fece sue tali osservazioni - intervento avvenuto tramite la Prefettura di Ancona - la Giunta comunale, come risulta dall’ultima nota, ha accettato la proposta, ma ripetendo il gesto già compiuto lo scorso anno, ha stabilito di dover direttamente attuare il progetto, assumendo la gestione della Pinacoteca e reclamando la consegna degli oggetti.

Le ragioni addotte non possono essere accettate e vanno respinte.

Non è vero che lo Stato non abbia ritenuto di utilizzare i locali di Palazzo Mengoni - Ferretti. La realtà è che essi non sono ancora in grado di accogliere la Pinacoteca. La proposta mirava dunque

soltanto a risolvere sollecitamente e nel migliore dei modi l'annosa questione. È libero era il Comune di non accettarla e di rimanere fermo nelle precedenti posizioni.

La decisione – presa sotto l'ascendente di un palese malanimo, che trapela anche nei termini in cui la nota è redatta – è, a parere di questo Ufficio, a prescindere d'ogni altra considerazione, illegale, in quanto la Giunta non ha l'autorità di deliberare in aperto contrasto con il mandato affidatole dal Consiglio comunale (v. seduta dell'8 aprile sopramenzionata). Lo scrivente ha fatto notare la cosa, nel corso di un colloquio, al Prefetto di Ancona.

Stando così le cose, di fronte ad un atteggiamento tanto irriguardoso verso lo Stato che ha sempre cercato in tutti i modi di risolvere nell'interesse stesso della cittadinanza, il problema della Pinacoteca, è opinione di questo Ufficio che il Comune sia anzitutto invitato a dimostrare la legalità della sua decisione e quindi a mostrare di essere in grado di attuarla, se cioè ha personale tecnico adatto (vedi al proposito la nota di questo Ufficio n. 1446/1509 del 2 agosto 1952 inviata al Comune e per conoscenza al Ministero, relativa all'incidente occorso al dipinto del Lotto). Sia inoltre il Comune invitato a dimostrare di essere in grado, con fondi appositamente stanziati ed approvati, di sopperire alle spese che una tale gestione comporta.

Qualora su questi punti non fossero date le più ampie garanzie ed eventualmente anche a prescindere da esse, si propone che il Ministero prenda in esame la proposta di informare il Comune che gli oggetti della Pinacoteca – cose tutte provenienti da sopresse congregazioni religiose – non sono di sua proprietà ma semplicemente concesse in uso. All'uopo si richiama l'attenzione del Ministero su quanto contenuto nella propria Circolare 31 maggio 1904 n. 58, indirizzata ai Prefetti del Regno. Nel caso specifico, poi, appare chiaro dai documenti conservati nell'Archivio della Soprintendenza alle Antichità, gentilmente mostrati allo scrivente dal titolare prof. Annibaldi, che la maggior parte delle opere d'arte costituenti la Pinacoteca furono date in consegna al Comune dalle competenti autorità statali, in via provvisoria, negli anni successivi all'annessione delle Marche al Regno d'Italia. Le dette opere sono pertanto di proprietà dello Stato non essendo intervenuto || (a quanto sappia questa Soprintendenza) nessun nuovo provvedimento a mutare tale posizione giuridica degli oggetti stessi.

Non il Comune, dunque, ha l'autorità di chiedere, e con tale insistenza, allo Stato, la ricognizione delle opere costituenti la Pinacoteca, ma al contrario lo Stato deve pretendere dal Comune un elenco di tutte le opere avute in consegna, perché è accertato che non tutte fanno parte della predetta raccolta, essendo, tra l'altro, molte di esse sistemate nella residenza comunale.

Si conclude appunto proponendo che l'azione del Ministero sia comunque ispirata alla luce di questi elementi che se disposizioni legislative ignorate da questo Ufficio non hanno privato del loro valore, mutano completamente la posizione del Comune di Ancona nella controversa questione.

IL SOPRINTENDENTE

-Pietro Zampetti-

1952, novembre 13, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sig. Soprintendente Pietro Zampetti – Urbino

Ieri mattina ho effettuato il trasporto dei dipinti e cose, appartenenti alla Soprintendenza alle Gallerie di Urbino, depositando tutto al Museo Nazionale, come da sue istruzioni, collocando gli oggetti in diverse parti del Museo [...]

f.to Camillucci

INVENTARIO dei mobili, materiale, ecc. esistenti nei locali di proprietà della Curia Provinciale dei Frati Minori conventuali esistenti nell'edificio di via s. Francesco, 8			
Carico	Descrizione sommaria	Q.tà	Stato di conservazione
	Raccolta di cartoni disegnati da Francesco Podesti che servirono per affrescare le stanze della Immacolata Concezione in Vaticano quando Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione:		
1	Cartone raffigurante Deborah che uccide Sisara		cattivo stato



2	Cartone raffigurante Cristo che appare alla Beata Margherita Alacogue		cattivo stato
3	Cartone raffigurante Adamo ed Eva		cattivo stato
4	Cartone raffigurante la proclamazione del Dogma		cattivo stato
5	Cartone raffigurante la gloria degli Angeli con lo Spirito Santo		cattivo stato
6	Cartone raffigurante la Creazione		cattivo stato
7	Cartone raffigurante la Fede Cristiana		cattivo stato
8	Cartone raffigurante personaggi della corte di Pio IX		cattivo stato
9	Cartone raffigurante “La Trinità”		cattivo stato
10	Cartone raffigurante “S. Rosa da Viterbo”		cattivo stato
11	Cartone raffigurante Cristo in gloria con i Santi Faustino e Giovita		cattivo stato
12	Cartone raffigurante la Pietà		cattivo stato
13	Quadro ad olio raffigurante “L’incoronazione della Vergine”		mediocre stato
14	Quadro raffigurante “Madonna con Santi”		mediocre stato
15	Ritratto di Vico Ridolfi (pianista)		mediocre stato
16	Targa della Corazzata Franz Ferdinand che bombardò Ancona il 24/5/1915 (demolita in Ancona dopo la I guerra mondiale)		cattivo stato
17	Una credenzina a vetri con i vestiti di Francesco Podesti quale principe dell’Accademia di S. Lucca in Roma e il calco in gesso della testa dello stesso		mediocre stato
18	Una credenza a vetri con la divisa del Colonnello Pichi		mediocre stato
19	Una testa in gesso di Garibaldi		mediocre stato
20	Un quadro ad olio rappresentante la lanterna di Ancona		mediocre stato
21	Stampa con cornicetta di noce con obelisco elevato in Piazza Plebiscito per le feste a Gregorio XVI		mediocre stato
22	Sciabole di vari tipi	26	cattivo stato
23	Fucili di tipi vari	36	cattivo stato
24	Proiettili d’aereo	2	cattivo stato
25	Scudo con scritta Consolato		cattivo stato
26	Busti in gesso di Vittorio Emanuele II	2	mediocre stato
27	Busto in gesso di Giuseppe Garibaldi		mediocre stato
28	Cassette contenenti materiale bellico vario	4	cattivo stato
29	Quadro raffigurante Umberto I	1	mediocre stato
30	Quadri raffiguranti Garibaldi	3	mediocre stato
31	Quadri raffiguranti personaggi vari	4	mediocre stato
32	Quadro raffigurante incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele	1	mediocre stato
33	Quadro raffigurante episodio della guerra di Etiopia	1	mediocre stato
34	Quadro raffigurante episodio della battaglia di Palestro	1	mediocre stato
35	Quadro raffigurante episodio della guerra di indipendenza	1	mediocre stato
36	Quadro raffigurante episodio dell’assedio di Ancona	1	mediocre stato
37	Quadro raffigurante episodio della battaglia di Melegnano	1	mediocre stato
38	Quadro raffigurante Garibaldi a cavallo	1	
39	Quadro raffigurante Carlo Maratta	1	mediocre stato
40	Quadro raffigurante Garibaldi e Mazzini	1	mediocre stato
41	Quadri raffiguranti Giuseppe Mazzini	4	mediocre stato
42	Quadro raffigurante F. Crispi	1	mediocre stato
43	Quadro raffigurante Carlo Faiani	1	mediocre stato
44	Quadro raffigurante Alessandro Manzoni	1	mediocre stato
45	Quadro raffigurante Garibaldi a Milazzo	1	mediocre stato
46	Quadro raffigurante casa di Garibaldi a Caprera	1	mediocre stato
47	Quadro raffigurante Guglielmo Oberdan	1	mediocre stato



48	Quando raffigurante “Il giuramento degli Anconetani”	1	mediocre stato
49	Quadro raffigurante Antonio Carnevali	1	mediocre stato
50	Quadro raffigurante la statua di S. Clemente	1	mediocre stato
51	Ritratto di pilota	1	mediocre stato
52	Quadro di donna	1	mediocre stato
53	Quadro raffigurante Papa Pio IX	1	mediocre stato
54	Urna di vetro	1	mediocre stato
55	Bozzetto in gesso di monumento a Stamura	2	mediocre stato
56	Bozzetto in gesso di monumento a Garibaldi	1	mediocre stato
57	Colonna di marmo	1	mediocre stato
58	Cassetta con indumenti vari	1	mediocre stato
59	Divano in cui dormì Guglielmo Oberdan durante la sua permanenza in Ancona dopo la presa di Trieste	1	mediocre stato
60	Lapide in marmo con incisi diversi nomi	1	mediocre stato
61	Lapide in pietra per Tullio Matteuzzi	1	mediocre stato
62	Bandiera nazionale vecchia	1	cattivo stato
63	Cornici di varie forme e dimensioni	74	mediocre stato

1952, novembre 18, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, fasc. XLIV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi*

Al Soprintendente alle Gallerie URBINO
Prot. 8569 Div. III

Oggetto: Dipinto di proprietà della Duchessa Rezia Ferretti Lepetit

La Duchessa Rezia Ferretti Lepetit ha fatto presente di avere riconosciuto fra le opere esposte recentemente a Firenze, nella mostra delle opere d'arte recuperate in Germania, un quadro che sarebbe stato asportato dal suo Palazzo in Ancona.

Si prega la S.V. di voler fornire notizie in merito a quanto asserito dalla Duchessa Ferretti Lepetit.

Per il Ministro

[firmato illeggibile]

1952, novembre 18, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, *Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

ILL/MO SIGNOR SOPRINTENDENTE

(Prof. P. Zampetti) Urbino

Oggetto: Distinte e conto spese

Allegati 5

Soprintendenza alle gallerie delle Marche - Urbino

protocollo N. 2028

arrivo 19 novembre 1952

posizione 1 - Ancona

Come da Sue disposizioni, Le rimetto le copie distinte degli oggetti e materiale vario depositato presso il Museo Nazionale di Ancona.

Unisco alla presente il conto spese da me subite per il trasporto di dipinti e delle cose.

Mi sono recato da Padre Paoloni della Chiesa del Gesù di Ancona, che mi ha rilasciato la ricevuta per l'effettuata consegna della statua di bronzo "La Madonna col Bambino".

Lieto che tutto, quanto da me eseguito in ottemperanza alle Sue disposizioni, possa essere da Lei gradite.

Gradisca per tanto i miei più distinti e cordiali saluti.

[f.to illeggibile]

DISTINTE DEI DIPINTI AVVOLTI NEI SEGUENTI RULLI:

RULLO N. 1

- 1) Santo nella foresta con il libro m. 4.47 x 2.26
- 2) Madonna col Bambino e Santi m. 2.63 x 1.55
- 3) Santa alla tortura m. 3.30 x 1.70
- 4) Madonna e Santi m. 3.08 x 1.76
- 5) Madonna col Bambino e Santi m. 3.08 x 1.77
- 6) Madonna della sciarpa e Santo m. 3.07 x 1.77
- 7) Madonna ed Angeli m. 2.96 x 1.97
- 8) Santa m. 2.70 x 1.60
- 9) Madonna m. 2.40 x 1.20

RULLO N. 2

- 1) Madonna di Loreto (Lilli) m. 4.50 x 2.40
 - 2) Annunciazione (Podesti) m. 3.00 x 1.90
 - 3) Tommaso da Villanova Secolo XVII m. 2.97 x 1.71
 - 4) San Gerolamo (Balarin) m. 2.42 x 1.70
 - 5) Crocefissione (Ramazzini) m. 2.15 x 1.23
 - 6) Assunta m. 4.25 x 2.20
 - 7) Santo con la processione (Tibaldi) m. 4.34 x 2.25
- Tappeto di tessuto circa m. 4.00 x 3.00

Opere d'arte in custodia alla Soprintendenza alle Gallerie di Urbino Appartenenti alle Chiese del Gesù – S. Pietro – S. Giovanni Battista Ancona depositato tutto al Museo Nazionale di Ancona

Tele	Dipinti
n. 5	di svariate misure
n. 9	di svariate misure
n. 2	di svariate misure
n. 1	tappeto di tessuto grande N. B. Tutti questi dipinti e tappeto sono avvolti in due rulli
n. 5	dipinti Stendardi collocati in una cassa di m. 3 x 0.60
n. 1	quadro con cornice – Deposizione
n. 1	Statua di bronzo – Madonna col bambino (consegnata alla Chiesa del Gesù)
n. 9	quadretti di terra cotta (uno in due pezzi)
n. 4	quadri dipinti su tavola
n. 4	quadri su tela – collo unico (di Maiolati portati dal Prof. Torsegno il 7/8/58) restituito
n. 1	quadretto fotografia
n. 1	rullo grande lunghezza m. 3.80 x 0.60 per avvolgere il dipinto – Assunta di Lorenzo Lotto
t. 43	
Materiale vario appartenente alla Soprintendenza alle Gallerie Urbino	
n. 11	Cavalletti per affiggere dipinti di svariate misure
n. 4	casce vuote senza coperchio di svariate misure
n. 18	pezzi di tavole da cent. 2 lunghezza superiore ai due met.
n. 6	pezzi di tavole da cent. 2 lunghezza circa mt. 1 a 1.50
n. 4	mezzi murali da 3 x 6

n. 1	tavolo di legno grezzo tipo scrittoio con cassetto
n. 1	seggiola di legno grezzo con schienale di strisciette fuori uso
n. 1	cavalletto di legno grezzo piccolo
n. 1	cavalletto di legno grezzo piccolo per appoggio pitture e cose fuori uso
n. 1	materassino di alghe
n. 2	cuscini piccoli
n. 1	cornicetta piccola
n. 1	cassetta di legno chiusa con documenti vari
t. 53 pezzi	

Al Comune di Ancona

Ufficio Economato

La Soprintendenza alle Gallerie di Urbino, chiede gentilmente a codesta On/le Amministrazione l'autorizzazione di poter ritirare presso il Palazzo degli Anziani, dipinti e cose di sua appartenenza – qui sotto elencate;

n. 2	Rulli contenenti n. 16 dipinti ed un tappeto tessuto
n. 1	Cassa contenente n. 5 dipinti
n. 1	Quadro con cornice – Deposizione
n. 1	Statua di bronzo; Madonna col Bambino
n. 9	Quadretti di terra cotta – uno in due pezzi
n. 4	Quadri dipinti su tavola
n. 4	Quadri dipinti su tela – collo unico
n. 1	Quadrettino dipinto
n. 1	Rullo grande lunghezza met. 3.80 x 0.60 per avvolgere dipinto (Assunta L. Lotto)

Materiale vario

n. 11	Cavalletti di legno per affiggere dipinti
n. 4	casce vuote senza coperchio di diverse dimensioni
n. 1	cassetta piccola di legno contenente oggetti vari
n. 18	pezzi di tavola da cent. 2 lunghezza superiore ai 2 met.
n. 6	pezzi di tavola da cent. 2 circa met. 1 a 1.50
n. 4	mezzi murali di legno da 3 x 6
n. 1	tavolo di legno grezzo tipo scrittoio con cassetto
n. 1	seggiola di legno grezzo con schienale di strisciette
n. 1	sgabello di legno grezzo
n. 2	cavalletti di legno grezzo uniformi
n. 1	materassino di alghe
n. 2	cuscini piccoli
n. 1	cornicetta di legno piccola
n. 3	secchi di lamiera usati
n. 2	coperchi di legno per cassette
+	ed altre cosucce
Tot. 58	
N. B. tipo e caratteristica del cavalletto per dipinti	

Ancona li 30/10/1952

Consegnato copia conforme al Comune di Ancona

1952, dicembre 13, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, fasc. XLIV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi*

N° prot 2159

Posiz. N.P. 64

Alla N.D. Duchessa Rezia Ferretti Lepetit

Piazza del Senato ANCONA

OGGETTO: dipinto di proprietà della Duchessa Rezia Ferretti Lepetit

Risulta a questo Ufficio che la S. V. in una Mostra di opere recuperate in Germania tenuta recentemente a Firenze, avrebbe riconosciuto un quadro di Sua proprietà.

Si prega pertanto di voler fornire notizie più dettagliate e complete sul dipinto in questione, dato che agli atti di questo Ufficio non esiste nessuna segnalazione di asportazione di dipinti ai danni di S.V.

Con ringraziamenti e distinti ossequi

Il Soprintendente

Pietro Zampetti

1952, dicembre 27, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, fasc. XLIV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi*

MINUTA

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

A di 27 dicembre 1952

N. di Prot. 2225/2246

Posiz. 64 A.O.N.

Risposta 9729 del 20/12/1952

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE - DIREZ. GENERALE DELLE
ANTICHITA E BELLE ARTI - DIV. III
ROMA

OGGETTO: Dipinti di proprietà della duchessa Rezia Ferretti Lepetit

Facendo seguito alla nota sopracitata, poiché dagli atti di questo Ufficio non risulta che la N.D. Duchessa Rezia Ferretti Lepetit abbia subito asportazioni o furti di opere d'arte si è provveduto a chiedere informazioni alla interessata, che tuttavia non ha ancora dato risposta.

Pertanto si assicura il Ministero che non appena questa Soprintendenza avrà le notizie richieste in merito, provvederà a dare riscontro alla nota del 18 novembre u.s. N. 8569, relativa all'oggetto.

IL SOPRINTENDENTE

Pietro Zampetti

1952, dicembre 30, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona*, *Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

2258

1 Ancona

2258

1 Ancona

AL SINDACO DEL COMUNE
di
ANCONA

Restituzione dipinti appartenenti alla Civica Pinacoteca di Ancona

Si informa che ieri, Lunedì 29 Dicembre, sono stati trasportati in Ancona e consegnati al Soprintendente alle Antichità delle Marche i seguenti quattro dipinti, appartenenti alla Pinacoteca di codesta Città:

- 1) Tela del Guercino, raffigurante S. Palazia.
- 2) Tela del Guercino, raffigurante l' "Immacolata Concezione".
- 3) Madonna del Latte, di Scuola Senese del sec.XIV°.
- 4) Affresco raffigurante la "Testa della Vergine", di Scuola Fabrianese.

Con tale trasferimento tutte le opere d'arte, a suo tempo prelevate da questa Soprintendenza per metterle in salvo durante il periodo bellico, sono state restituite a che di dovere.

Con l'occasione si rammenta che codesta Amministrazione detiene la "Dormitorio Virginis" di Andrea da Bologna, trattenuta nel Palazzo degli Anziani da codesto Assessore alla Pubblica Istruzione.

Si fa presente che tale dipinto fu preso in consegna da questa Soprintendenza, dal Parroco di S. Maria della Piazza, nel 1940, all'inizio cioè della guerra.

Codesta Amministrazione è responsabile della buona conservazione dell'opera d'arte fino a quando essa non verrà restituita a questo Ufficio al quale spetta la decisione in merito alla riconsegna del dipinto stesso.

Pregasi assicurare.

IL SOPRINTENDENTE
(Pietro Zampetti)
Fto P.Z.

1953, gennaio 5, Milano

ASSU, cassetta 1 bis, Ancona, fasc. XLIV, *Dipinto di proprietà Ferretti asportato dai tedeschi*

ALLA SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

Riscontro A lettera 13/12/52 Prot.2159

Posiz. N.P. 64

In effetti uno dei quadri esposti a Firenze nella Mostra di opere d'arte recuperate proviene dalla nostra casa di Ancona donde fu asportato nel 1944.

Si tratta di un paesaggio del sec. XVIII, con in primo piano ufficiali in giubba rossa e cavalli; opera fiamminga di circa cm. 80 x 50.

Tale quadro, che era piuttosto annerito, non godeva, presso di noi, di una particolare considerazione e veniva definito, insieme ad una battaglia delle stesse dimensioni, opera di "bottega di Salvator Rosa".

Mentre, d'accordo con le Soprintendenza, trasportammo in casa di amici ad Osimo, nell'estate '43, quanto stimavamo più prezioso, i due quadri in questione rimasero, appunto perché non sovraestimati, al solito posto, e cioè in una camera da letto al piano ammezzato del Palazzo.

Furono asportati nel periodo in cui il colle Guasco, semidistrutto, era completamente abbandonato, ed in cui il palazzo stesso fu per un certo tempo incustodito. Vennero pure asportati numerosi altri dipinti, più di venti, casse di argenteria e numerose altre suppellettili.

Tali furti figurano, non analiticamente, nelle denunce per "danni di guerra ai mobili", ma non fu fatta nessuna particolare segnalazione alla Soprintendenza; però, se non quella alle Gallerie, almeno quella ai Monumenti è certamente al corrente dei danni e delle asportazioni che il palazzo subì nel 1944; e che in fondo sono poca cosa considerando la particolarissima situazione della parte della città in cui l'edificio si trovava.

L'ufficio del Dott. Siviero ha recuperato altri dipinti di nostra proprietà oltre a quello già descritto; innanzi tutto la già ricordata battaglia che gli faceva da "pendant" e che sembra invece, ripulite le tele, di tutt'altra fattura; una molto mediocre madonna con bambino; un paesaggio su tela del secolo XVIII di piccole dimensioni.

Non risultano invece ritrovati altri quadri di cui diamo, ad ogni evidenza, segnalazione: due tempere su carta con figure di santi, ad opera del bolognese Bertucci (sec. XVII—XVIII), una tavoletta fiamminga con interno di un mulino (sec. XVII) un ritratto di gentiluomo su tela del sec. XVIII, quattro paesaggi di Ancona del sec. XVIII, raffiguranti il porto, il lazzeretto ecc., due miniature su avorio del sec. XVII di Cristo e della Vergine.

Come già ricordato il prof. Pacini può essere al corrente delle asportazioni compiute; comunque non dovrà essere difficile per codesto ufficio assumere localmente informazioni.

Nelle speranze che quanto esposto corrisponda a quanto codesta rispettabile Soprintendenza voleva acclarare, in fede mi sottoscrivo

f.to Roberto Ferretti

(Duca Roberto Ferretti di Castelferretto)

1953, gennaio 8, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

Prot. N. 54

Al Soprintendente alle Gallerie Urbino

Soprintendenza alle Gallerie delle Marche Urbino

Protocollo n. 44

Ricevuto il 12 gennaio 1953

Posizione 1 – Ancona

Oggetto: Ancona – Pinacoteca – Restituzione di quadri

Si rimette l'accluse verbale, in quadruplica copia, relativa alla restituzione dei quadri prelevati a suo tempo per misure precauzionali da questa Pinacoteca, con preghiera di rinviare firmati tre degli esemplari del verbale, mentre il quarto verrà trattenuto per uso di codesto ufficio.

Il Soprintendente

(Dr. Giovanni Annibaldi)

VERBALE DI RESTITUZIONE ALLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLE MARCHE DELLE PITTURE DI ALTO PREGIO A SUO TEMPO PRELEVATE DALLA PINACOTECA ANNESSA AL MUSEO NAZIONALE DI ANCONA PER MISURE PRECAUZIONALE

Previ accordi intercorsi tra i sottoscritti, vengono restituite alla Soprintendenza alle Antichità delle Marche le seguenti opere appartenenti alla Pinacoteca annessa al Museo Nazionale di Ancona a suo tempo prelevate per misure precauzionali dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, come da verbale redatto l'11 giugno 1940:

1° Madonna di Carlo Crivelli

2° Madonna e Santi di Tiziano

3° Santa Palazia del Guercino

4° Immacolata del Guercino

5° Tavola di Scuola Senese raffigurante la "Madonna del Latte"

6° Affresco raffigurante la "Testa della Vergine" di scuola fabianese

I dipinti predetti, debitamente verificati, trovansi in perfetto stato di conservazione.

Restano ancora depositati presso la Soprintendenza alle Gallerie suddetta (nel Palazzo Ducale di Urbino) i cinque arazzi fiamminghi di proprietà degli Eredi Carotti, provenienti dalla stessa Pinacoteca.

Del presente verbale vengono redatte quattro copie, delle quali due da conservare nell'archivio del Museo di Ancona, la terza da consegnare alla Soprintendenza di Urbino e la quarta da inviare er informazione al Ministero.

Ancona 29 dicembre 1952
 IL SOPRINTENDENTE ALLE GALLERIE DELLE MARCHE
 [f.to illeggibile]
 IL SOPRINTENDENTE ALLE ANTICHITÀ DELLE MARCHE
 Giovanni Annibaldi

1953, maggio 25, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

COMUNE DI ANCONA

DIVISIONE I[^]
 UFFICIO SEGRETERIA
 Prot. Gen. N. 16021 –

Ancona, 25/5/1953
 Al Prof. Giuseppe Marchini
 Sovrintendente alle Gallerie
 delle Marche
URBINO

OGGETTO: Richiesta di notizie circa i danni arrecati ad un quadro del Lotto.—

L'ufficio del Genio Civile di Ancona, dovendo procedere alla liquidazione dei lavori di impianto dell'illuminazione elettrica nel Palazzo degli Anziani, con lettera n. 12810 del 20/4/1953, ha chiesto di sapere se l'Impresa Bagaloni Adolfo avesse provveduto a risarcire questa Amministrazione dei danni causati dai suoi operai ad un quadro del Lotto, da codesta Soprintendenza lasciato nel Palazzo degli Anziani dopo che il dipinto aveva figurato alla Mostra della Pittura Veneta delle Marche.

Per corrispondere a detta richiesta con lettera del 24 aprile 1953 n. 16021 fu interessata codesta Soprintendenza a far conoscere il costo del restauro, e codesto Ufficio con lettera n. 597/657 del 7 maggio 1953 si limitava a far conoscere che il dipinto era stato restaurato e che a suo tempo sarebbe stata comunicata l'entità della relativa spesa.

Stante la necessità e l'urgenza di dover fornire al Genio Civile le notizie richieste, prego codesta Soprintendenza voler gentilmente sciogliere la riserva comunicandomi il costo del restauro del quadro citato in narrativa. –

IL SINDACO
 f.to P. Aristide Boni

1953, luglio 13, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Ministero della Pubblica Istruzione
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

CONSIGLIO SUPERIORE
 Sez. II

Estratto del verbale della seduta del giorno 13 luglio 1953

Il giorno 13/7/1953 alle ore 9,30 si è riunita presso il Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti - la Seconda Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, per esaminare le questioni poste all'ordine del giorno.

Sono presenti: Il Presidente senatore Cesare Casati, e i consiglieri Proff. Mario Salmi, Achille Bertini Calosso e Guglielmo Pacchioni.

Assente giustificato il Consigliere Prof. Lionello Venturi. Espleta le funzioni di Segretario il dr. Lovanio Fratini.

Assiste il Capo della Segreteria del Consiglio Dr Domenico Guerra

ANCONA = Quadro del Maratta di proprietà marchese Ricci Paracciani

Relatore Prof. Bertini Calosso

Il marchese Enrico Ricci Paracciani ha chiesto di rientrare in possesso di un dipinto di sua proprietà, ora in deposito presso la Galleria comunale di Ancona. Il dipinto è opera di Carlo Maratta e raffigura la Vergine con Bambino e i Santi Francesco di Sales, Nicolò ed Ambrogio.

Il Soprintendente alle Gallerie di Urbino ha espresso l'avviso che la restituzione al proprietario costituirebbe per la Pinacoteca una grave perdita e pertanto ha suggerito che il proprietario accettasse l'offerta del Comune di Ancona il quale sarebbe disposto a corrispondergli, per l'acquisto dell'opera, una somma di due milioni all'incirca.

La Sezione, udita la relazione, e preso atto del parere del Soprintendente, ritiene che sarebbe opportuno invitare il marchese Ricci Paracciani ad accettare l'offerta del Comune di Ancona, considerandola vantaggiosa nel suo interesse. Nel caso che egli insistesse invece per la restituzione, la Sezione esprime parere favorevole alla restituzione stessa, purché l'opera venga notificata al proprietario.

[firme omissis]

1954, agosto 20, Ancona

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Maggi-Marcolini*

Delib. n. 518 p. c.

28311/28854

Comune di Ancona, Deliberazione della Giunta

Oggetto: Accettazione del lascito alla Pinacoteca comunale da parte della Sig.a Ernestina Maggi ved. Marcolini, defunta nell'anno 1952.

L'anno 1954 il giorno di venerdì 20 del mese di agosto

Presenti: Boni avv. prof. Aristide-Ass. Anziano, Sindaco-Presidente e gli Assessori: Burattini geom. Alberto Mario, Donati cav. Aldino, Martinez avv. prof. Pasquale Guglielmo, Sacripanti cav. Enrico, Ulisse rag. comm. Giuseppe

Assiste il V. Segretario Generale Cinelli dr. Alberto

Dalla Soprintendenza alle Antichità di Ancona con foglio n. 1575 del 7 agosto corrente, è stata trasmessa, per competenza, comunicazione recante la data 22 luglio 1954 del rag. Giuseppe Cipriani, di Firenze, colà abitante in via Cavour 12, riguardante un lascito fatto alla Pinacoteca Comunale dalla signora Ernestina Maggi ved. Marcolini. - La lettera del rag. Cipriani è del seguente tenore:

“La signora Ernestina Maggi ved. Marcolini, mia cliente, defunta in Firenze il 15 luglio 1952, con suo testamento olografo 16 maggio 1944 pubblicato dal notaio dr. Enzo Allodoli di Firenze con verbale in data 10 ottobre 1952, disponeva - in favore della Pinacoteca di Ancona - un legato consistente in 3 quadri ad olio con cornici dorate raffiguranti componenti la famiglia Maggi nonché la somma di lire mille. Essendo venuti a conoscenza che in conseguenza dei danni di guerra riportati la Pinacoteca Comunale di Ancona è tuttora chiusa, preghiamo cortesemente codesto Ufficio Belle Arti di volerci comunicare a chi e come effettuare la consegna del legato disposto e più precisamente dei tre suindicati quadri e della somma di lire mille”.

LA GIUNTA

Udito l'Assessore alla P.I.;

Considerato che il lascito va senz'altro assettato, indipendentemente dalla indagine sul valore artistico dei quadri che verrà in seguito accertato, salvo - bene inteso - l'autorizzazione prefettizia, a

monte dell'art. 1 della legge 21 giugno 1836, n. 218 e dall'art. 1 del relativo regolamento 26 luglio 1836, n. 364;

Assumendo, data l'urgenza, i poteri del Consiglio, a mente dell'art. 140 del T.U. della legge comunale e provinciale 1915;

DELIBERA

Accettare, salva l'autorizzazione prefettizia, il lascito di cui sopra è detto. –

Mandare alla Segreteria per interpellare il rag. Cipriani sulle formalità da seguire per entrare in possesso del lascito stesso.

L'Assessore anziano presidente A. Boni

Il Vice Segretario generale A. Cinelli

Iniziata la pubblicazione all'albo pretorio il 27 agosto 1954 e proseguita fino al ... il messo comunale (f.to) V. Mastri

Per copia ad uso amministrativo il segretario del comune

Prefettura di Ancona

n. 28008 Div. II li 2 settembre 1954

Visto, come deliberazione di massima, salvo l'esame della domanda di autorizzazione all'accettazione del lascito che sarà inviata dal Comune

SL V. Prefetto f.to Indraccolo

1954, novembre 9, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Roma

[...] si trasmette quanto è stato prospettato nei colloqui col prof. Boni circa la sistemazione del Museo di Ancona. [...] Gli ho prospettato nell'ordine di preferenza le varie soluzioni che si passò in rassegna anche a Roma. Circa la disposizione dei dipinti migliori in una parte del Palazzo Ferretti, insieme col Museo Archeologico (di posizione che potrebbe venire assai degna, normalmente esponendo solo le circa 34 opere di sicuro interesse e lasciando la zavorra ivi compresa la massa ingente degli oleografici di Podesti), il Boni ha avanzato la pregiudiziale che parte dei dipinti non risulterebbe visibile ed ha fatto per più ampie riserve. Si è dichiarato invece non alieno dal consigliare al Comune la concessione dell'ultimo piano di Palazzo Mengoni-Ferretti. A questo riguardo però si deve osservare che i locali – come dissi – non sono troppo adatti per insufficiente altezza dei vani e che per l'adattamento occorrerebbero spese ingentissime.

I 4 milioni dal Comune destinati per una parte dei restauri furono impiegati nella costruzione di case popolari e chissà quando il Comune stesso sarebbe in grado di compiere quei lavori [...].

Nel caso della recessione della gestione della Pinacoteca al Comune, il Boni sarebbe favorevole alla destinazione del Palazzo degli Anziani come sede della Pinacoteca stessa [...]. Tuttavia ho notato l'insistenza con la quale egli sottolineava che il Comune avrebbe rapidamente realizzato e destinato dei fondi al montaggio del Museo, ricavando l'impressione che fin da questo momento egli pensi di allontanare ed escludere ogni ingerenza dello Stato [...].

f.to Marchini

1954, novembre 13, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente alle Gallerie – Urbino

[...] in ordine alla necessaria pronta soluzione dell'annoso problema della sede della riapertura della Civica Pinacoteca Podesti, chiusa dall'anteguerra, Le comunico che ho sottoposto all'esame della Giunta Comunale le tre soluzioni da Lei prospettate e cioè:

1° Scelta delle opere migliori da collocare in alcune sale del Palazzo Ferretti agli Scalzi, di proprietà dello Stato;

2° collocazione della raccolta in un appartamento del Palazzo Mengoni-Ferretti in piazza del Plebiscito, di proprietà del Comune;

3° restituzione al Comune di Ancona delle opere tutte componenti la Pinacoteca, in anticipo sulla non lontana scadenza del contratto in corso fra Stato e Comune per la custodia della raccolta, disponendo le opere d'arte nel Palazzo degli Anziani, anch'esso di proprietà del Comune.

Delle tre soluzioni la Giunta, dopo maturo esame, ha unanimemente scartato la 1° e la 2°.

La 1° perché verrebbe a smembrare la raccolta, diminuendone l'importanza ed esponendola al ritiro di opere da parte di coloro che le affidarono al Comune nel 1884. Ed anche in considerazione che, scartando parecchie opere dell'illustre pittore anconetano F. Podesti, si verrebbe ad eludere e violare lo scopo per il quale Egli, munificamente, donò i propri cartoni e dipinti alla città natale alla condizione che fossero custoditi nella Civica Pinacoteca.

Scartò la 2° soluzione anche per le condizioni nelle quali ancora si trova il Palazzo Mengoni Ferretti. È, infatti, noto alla S. V. che intervennero a suo tempo precisi accordi tra la Direzione Generale delle Belle Arti e il Comune di Ancona per la sistemazione in questo edificio. Ma ogni lavoro venne necessariamente sospeso avendo la detta Direzione mutato avviso. Adottando questa 2° soluzione, la riapertura della Pinacoteca verrebbe rinviata a tempo indeterminato (e non breve) contro la volontà del pubblico il quale, giustamente, reclama da tempo che venga, dopo la lunga parentesi della guerra e l'ancor più lunga parentesi del dopoguerra, restituita alla sua proprietà.

La Giunta Comunale, sempre unanime, ha invece accettato la 3° soluzione che è di IMMEDIATO REALIZZO essendo il Palazzo degli Anziani di proprietà del Comune e subito disponibile.

Per rendere possibile questa pronta soluzione, ha poi, sul bilancio del corrente anno, stanziato all'uopo la somma di L. 2.500.000 [...].

Il Comune riprenderà in consegna tutte le opere della Pinacoteca Podesti e ne curerà la custodia, così come fecero e fanno le amministrazioni comunali italiane e straniere [...]. Nei locali del vasto palazzo anzianale verrà anche in separata sezione conservato ed accresciuto il Museo Anconetano per accogliere quanto documenta e ricorda le vicende e gli aspetti di Ancona attraverso i secoli. Con questa soluzione nessun locale verrà sottratto al Museo Nazionale Archeologico, consentendo così di provvedere, oltre che alle presenti necessità, anche ai futuri augurabili incrementi delle raccolte ed Ancona, entro pochi mesi, potrà finalmente – accanto al Museo delle Marche – vedere riaperta al pubblico la propria Civica Pinacoteca. [...]

Assessore alla Pubblica Istruzione Aristide Boni

1954, novembre 30, Ancona

ASSU, cassetta 1, *Ancona*

Oggi 30 novembre 1954, in Ancona nella sede della Direzione del Museo Nazionale, via Fanti 16, io sottoscritto avv. prof. Aristide Boni, in qualità di Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona e in rappresentanza del Comune medesimo, giusta deliberazione della Giunta n. 1786, del 7 dicembre 1951, divenuta esecutiva a senso di legge, essendo stata riconosciuta la proprietà, con ogni riserva per qualunque diritto di terzi, da parte del marchese Enrico Ricci Paracciani del fu Pietro domiciliato in Bogotà (Colombia) Calle 22 n° 5-18 presente, sul dipinto di Carlo Maratta raffigurante la "Vergine col Bambino" seduta sulle nubi e in basso San Nicolò da Bari, San Francesco di Sales e Sant'Ambrogio, dipinto depositato presso la civica Pinacoteca F. Podesti, in base alla richiesta del suddetto marchese intesa a reintegrarlo nella piena disponibilità dell'opera, dichiaro di non oppormi a che l'opera stessa venga riconsegnata nelle mani del suddetto proprietario.

Il sottoscritto prof. Giuseppe Marchini, Soprintendente alle Gallerie delle Marche, per l'autorità conferitami dal Ministero della Pubblica Istruzione, avendo riconosciuti i diritti del marchese Enrico Ricci Paracciani, in ottemperanza al disposto del Consiglio Superiore espresso nella seduta del 13 luglio 1953, autorizzo il consegnatario della Pinacoteca F. Podesti di Ancona, dott. Giovanni Annibaldi, Soprintendente alle Antichità delle Marche, a consegnare al predetto marchese il dipinto in oggetto. Pertanto alla presenza dei sottoscritti avviene, alle ore 11 di oggi, nel luogo già indicato, l'atto di dimissione del dipinto di Carlo Maratta sopradescritto dalla Pinacoteca di Ancona e il suo ritiro da parte del proprietario marchese Enrico Ricci Paracciani che dichiara di averlo ricevuto

Per chiarezza essi sottoscrivono

[firme omissis]

1954, novembre 30, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

[Minuta]

Al Marchese Enrico Ricci Paracciani

Ancona

In base a quanto risposto dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti (sezione II) nella seduta del giorno 13 luglio 1913, notifico alla S.V. Ill.ma che in forza della legge I giugno 1939 n. 1089 e secondo le norme previste dal regolamento per l'applicazione delle leggi del 20 giugno 1909 e 23 giugno 1912 n. 688, il dipinto di sua proprietà fino ad oggi depositato presso la Pinacoteca Francesco Podesti di Ancona, opera di Carlo Maratta raffigurante la "Vergine col Bambino seduta sulle nubi e in basso San Nicola da Bari, San Francesco di Sales e Sant'Ambrogio (pala d'altare a olio su tela di m. 3,50x2.30, fornita di cornice originale di legno sagomato e dorato) riveste interesse particolarmente importante ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute nella predetta legge I giugno 1939 n. 1089.

Tanto in attesa della notifica in forma amministrativa da parte del Ministro della Pubblica Istruzione
IL SOPRINTENDENTE

– Giuseppe Marchini –

1954, dicembre 7, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Roma

[...] si fa presente che, ove la Direzione Generale acceda alla determinazione di riconsegnare la Civica Pinacoteca "Francesco Podesti" di Ancona al Comune, con le dovute condizioni del caso, [...] sarebbe opportuno che ne desse comunicazione sollecita con mandato di curare gli atti legali relativi al fine di utilizzare la somma di Lire 2.500.000= già stanziata dal Comune per il riordinamento e il montaggio della Galleria medesima. [...]

f.to Marchini

1955, gennaio 5, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente alle Gallerie – Urbino

[...] La Giunta, attentamente esaminati tutti i precedenti della pratica e discussa l'opportunità delle proposte soluzioni (3 soluzioni), ha scelto quella che prevedeva la restituzione al Comune di Ancona dell'intera raccolta per essere collocata nel monumentale Palazzo degli Anziani e custodita dal Comune.

Di tale decisione il predetto Assessore le dette pronta comunicazione l'indomani [...]; mi permetto però di farLe presente l'opportunità di passare dal campo dei progetti a quello dei fatti [...]. La prego quindi di fare quanto è necessario per far avere al Comune di Ancona da parte della Direzione Generale delle Belle Arti una precisa conferma scritta di adesione alla sopraricordata proposta del Comune stesso [...].

f.to Il Sindaco Francesco Angelini

1955, gennaio 11, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Roma

[...] In base alle istruzioni impartite verbalmente dal Direttore Generale in merito alla sistemazione della Civica Pinacoteca Podesti di Ancona si è ritenuto opportuno di informare ufficiosamente l'as-

sessore alla Pubblica Istruzione del Comune sugli orientamenti della Direzione Generale tendenti alla restituzione della Pinacoteca suddetta alla gestione comunale.

Il Comune frattanto – come è noto – ha deliberato uno stanziamento immediato di Lire 2.500.000 per il suo riordinamento e il montaggio della Galleria nel Palazzo degli Anziani, stanziamento da utilizzarsi quanto prima (i termini erano previsti – almeno come inizio – entro il decorso anno 1954). Man mano che il tempo passa quello stanziamento è messo in pericolo dalla possibilità di altra destinazione e l'amministrazione comunale si trova in imbarazzo di fronte all'opinione pubblica non vedendo seguito alle prospettive annunciate dal Ministero. [...]

f.to Marchini

1955, febbraio 4, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente alle Gallerie – Urbino

[...] Le sarò però grato se vorrà farmi sapere, con la maggiore sollecitudine possibile, quando tra la Direzione Generale e il Comune potrà avere luogo la stipulazione dell'atto necessario per la retrocessione della Pinacoteca. Mi sono permesso di dire “con la maggior sollecitudine possibile” perché il problema della riapertura della Pinacoteca Podesti si trascina esattamente da 10 anni, dando luogo a frequenti e spiacevoli, ma non infondati, rilievi da parte della cittadinanza, la quale non sa rendersi conto del perché [...] la riapertura non sia avvenuta [...].

f.to Il Sindaco Francesco Angelini

1955, dicembre 4, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

AVV. PROF. ARISTIDE BONI
ANCONA

VIA PIZZECOLLI (GIÀ DEL COMUNE) 20

AL SIG. PROF. GIUSEPPE MARCHINI
Sovrintendente alle Gallerie d'Arte delle Marche
PALAZZO DUCALE
URBINO

Da tempo desideravo scriverle, per sapere se ha avuto istruzioni dalla Direzione Generale delle Belle Arti in merito alla retrocessione della Civica Pinacoteca Francesco Podesti al Comune di Ancona perché possa prontamente disporla nel Palazzo degli Anziani, avendo il Comune il dovere di condurre finalmente a termine questa annosa questione.

Io finora sono riuscito a frenare gli impazienti che, specialmente se giornalisti, mi chiedono molto spesso quando finalmente la pinacoteca sarà riaperta al pubblico dopo dieci lunghi anni dalla fine della guerra. Potrei rispondere facendo noti tutti i passi inutilmente compiuti dal Comune per addivenire ad una soluzione, le promesse avute e poi non adempiute. Ma ho sempre preferito tenermi sulle generali per non inasprire la questione e [non] rendere così più difficile la pacifica soluzione di essa. Ma ciò non può durare all'infinito e, anche per precisa volontà della Giunta Comunale, bisognerà pure che una decisione si abbia e quanto prima possibile tanto meglio.

In sede di Consiglio Comunale ho più volte dovuto rispondere in proposito dietro le interrogazioni ricevute da Consiglieri, i quali (e non hanno torto) non sanno rendersi conto dell'inverosimile ritardo. Qualcuno, anzi, mi ha già più volte detto che sarebbe ora di fare un particolareggiato esposto al Ministro della Pubblica Istruzione ed al Capo del Governo per provocare una decisione. Sempre per evitare l'inasprimento della controversia, ho pregato il mio amico Senatore Dottor Raffaele Elia, di accompagnarmi in una visita che l'8 ottobre u.s. feci al Direttore Generale Architetto De Angelis.

Durante la visita io ed il Senatore Elia esponemmo al Direttore Generale la situazione, facendogli presente che allo stato delle cose non restano che due soluzioni: Una, che il Comune non potrà mai accettare, che consisterebbe nel mantenere ancora chiusa al pubblico la Pinacoteca Podesti dopo un decennio dalla fine della guerra. La seconda: quella già da tempo a lei nota e, cioè, la restituzione della Pinacoteca al Comune, il quale da un anno ha disposto anche il necessario per la relativa spesa stanziando L. 2,500,000. La terza soluzione (collocare la Pinacoteca nel Palazzo Mengoni Ferretti, lasciandone allo Stato la gestione) è ormai diventata impossibile, sia perché non di pronta attuazione, sia perché un incendio casuale ha reso necessari nel Palazzo lavori di restauro e di consolidamento che avranno luogo sotto la direzione del Sovrintendente ai Monumenti il quale ha così disposto.

Mi rivolgo a lei, sia per sapere se la Direzione Generale le ha fatto nota la promessa fatta, a me ed al Senatore Elia, dal Direttore Generale di dare istruzioni ai competenti uffici per effettuare il trasferimento della Pinacoteca al Comune, avendo egli convenuto che era l'unica soluzione possibile allo stato dei fatti, sia per pregarla di autorevolmente richiamare da sua parte l'attenzione della Direzione Generale sulle non piacevoli conseguenze che (non certo per il Comune) potrebbe avere una campagna di stampa sull'argomento ed una eventuale interpellanza al Senato od alla Camera dei Deputati sulle ragioni del ritardo e del fatto che ancora molte opere d'arte attendono di essere restaurate o riportate in Ancona, loro sede naturale.

Grave è anche la circostanza che lo Stato, dopo esserne assunto il preciso obbligo contrattuale, non abbia provveduto all'assicurazione delle opere facendo sì che manchi ora la possibilità di realizzare il valore delle tre [opere] mancanti, una delle quali, per giunta, è di privata proprietà.

Tutto questo le scrivo in via del tutto riservata e non per minacciare, ma unicamente per tentare, se è possibile, che una pratica del genere [non] si trascini ancora insoluta, o dia luogo ad incresciose ed aspre polemiche. Che nei rapporti tra enti pubblici credo sia opportuno evitare.

Gradisca i miei cordiali saluti.

Aristide Boni

f.to Aristide Boni

1955, dicembre 21, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

MINUTA

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE –

DIREZ. GENERALE DELLE

ANTICHITÀ E BELLE ARTI DIV. III^a

ROMA

N. di Prot. 1235/1250

Posiz. 1 Ancona

Risposta a 13743 del 12/12/1955

OGGETTO: Ancona – Pinacoteca Podesti.

Due dipinti della Pinacoteca di Ancona si trovano ancora depositati presso la Galleria Nazionale delle Marche.

Si tratta della Pala con Madonna e Ss. del Lotto, quello che fu sfondato da un elettricista per incuria del Comune dopo la Mostra della Pittura Veneta nelle Marche tenutasi nel Palazzo degli Anziani in Ancona nel 1950.

Il dipinto restaurato in Urbino dai signori Torsegno fu deliberatamente ivi trattenuto per rivalsa sul Comune il quale non voleva contribuire al risarcimento del danno e pertanto – data la qualità dell'opera – temporaneamente esposto nella Galleria. Adesso –avendo il Comune finalmente pagato le 135.000 lire di sua quota – nulla più si oppone al suo trasferimento in Ancona.

Il secondo dipinto, una pala attribuita a Paris Bordone, fu trasportato a Firenze per il restauro (gli

altri dipinti della Pinacoteca invece furono restaurati sul luogo) e poi riportato qui in Urbino, dove – insieme colla pala del Lotto – attende l'occasione propizia per essere rinviato ad Ancona.

IL SOPRINTENDENTE

– Giuseppe Marchini –

f.to G. MAR.

1955, dicembre 29, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

VERBALE

Dal presente verbale risulti che la Soprintendenza alle Galleria della Marche ha depositato in data odierna presso la Direzione della Civica Pinacoteca di Ancona, allogata nei locali del Museo Nazionale in via Fanti, dopo averne effettuato il restauro, la pala d'altare di Lorenzo Lotto con la Madonna in trono e Santi, e riconsegnato un dipinto su tela di scuola veneta del sec. XVI° attribuito a Paris Bordone.

Dette opere sono pervenute in ottimo stato di conservazione.

IL CONSEGNATARIO

DIRETTORE DELLA CIVICA PINACOTECA DI ANCONA

IL CONSEGNANTE

IL SOPRINTENDENTE

Giuseppe Marchini

f.to Adamo Cecchini

IL SOPRINTENDENTE

(Dr. Giovanni Annibaldi)

f.to G. Annibaldi

1956, febbraio 6, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Urbino, 6 Febbraio 1956

PREVENTIVO DI MASSIMA

per il montaggio del Museo Civico di Ancona al secondo piano del Palazzo degli Anziani.–

Per fattura e montaggio di intelaiature di legno a formar pannelli di parete

per una superficie di M² 64800.000=

Per lucidatura parziale di detti 80.000=

Per Stoffe da fondale, di generi diversi400.000=

Per impianto di illuminazione250.000=

Per opere di muratori200.000=

Per trasporti e opere varie di facchinaggio100.000=

Per tinteggiature150.000=

Per imprevisti.....200.000=

Per restauro di otto dipinti550.000=

Per restauro della grande tela col “Giuramento degli Anconetani” del Podesti350.000=

£.=3.080.000=

IL SOPRINTENDENTE

– Giuseppe Marchini –

f.to G. MR

1956, novembre 30, UrbinoASSU, cassetta 1, *Ancona*Al Comune di Camerano

[Minuta]

Ancona - Pinacoteca civica - Dipinto del Maratta di proprietà Ricci Paracciani

Il dipinto del Maratta di proprietà del marchese Ricci Paracciani, depositato presso la Pinacoteca di Ancona è bell'esemplare dell'arte del pittore ricordato dalle fonti e datato 1722. Si trova anche in ottime condizioni di conservazione.

Al momento in cui il proprietario ne rivendicò la proprietà e il diritto al ritiro dalla Pinacoteca (il quadro è tuttavia vincolato dalla notifica di interesse artistico) il Comune di Ancona, onde non privare la raccolta di quell'opera di interesse marchigiano, si offrì di comprarlo per il prezzo di due milioni che non fu accettato dall'interessato.

Il valore venale del dipinto, a prezzo di mercato interno - pur tenendo conto delle sensibili oscillazioni che in quel campo si registrano - è inferiore a causa del soggetto e delle considerevoli dimensioni. Con equanime giudizio potrebbe arrivare ad una quotazione intorno al milione.

Onde evitare l'allontanamento dell'opera dalla regione per la quale fu fatta, questo Ufficio si permette di incoraggiare l'iniziatica che giudica lodevole.

Con osservanza

IL SOPRINTENDENTE

- Giuseppe Marchini -

1956, novembre 19, AnconaASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Soprintendente alle Gallerie - Urbino

[.] le accludo la pianta dei locali del Palazzo degli Anziani che potranno essere messi a disposizione della Pinacoteca.

1° piano= corridoio, 5 stanze, Salone (che potrà ospitare pochissimi quadri).

2° piano= sono a disposizione tutte le stanze che sono senza dubbio superiori alle necessità. Qualcuna potrebbe restare per una raccolta di stampe della vecchia Ancona. [...]

L'Assessore alla Pubblica Istruzione Alfredo Trifogli

1956, dicembre 17, RomaASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti al Comune di Ancona

Prot. N. 12667 Div. III^a

OGGETTO: Ancona - Pinacoteca Civica "F. Podesti"

Roma, 17 dic. 1956

Questo Ministero, come ha avuto modo di far presente ripetutamente a cotesto Comune e a quanti si sono interessati alle sorti della Pinacoteca Podesti, ritiene che sarebbe oltremodo opportuno giungere ad una soddisfacente soluzione dei problemi che finora non hanno consentito il conseguimento di risultati apprezzabili, in merito alla scelta dei locali da adibirsi a sede della Pinacoteca stessa.

Come è noto infatti tale questione ha impedito per lungo tempo la realizzazione di quelle condizioni indispensabili per il ripristino del pubblico godimento dell'importante raccolta.

E questa Amministrazione, che ben conosce la sollecitudine e l'encomiabile cura dimostrata da cotesto Comune per le sorti della Pinacoteca, considera suo compito contribuire nel senso migliore

alla ricerca degli elementi idonei e atti al raggiungimento di quanto concordemente è stato sempre auspicato.

A tale proposito, riprendendo in esame le varie soluzioni che in passato si sono presentate come base per un possibile accordo, sembra, tenuto conto delle considerazioni su esposte, che l'attuale situazione consigli una determinazione di carattere provvisorio, scegliendo come sede della Pinacoteca il Palazzo degli Anziani.

Per quanto riguarda l'adattamento dei locali e l'allestimento della Pinacoteca cotesto Comune dovrebbe provvedere a proprio carico, sotto la sorveglianza del Soprintendente alle Gallerie di Urbino, al quale peraltro dovrebbe poi essere affidata la Direzione dell'Istituto.

Le successive spese di funzionamento, dovrebbero essere del pari a carico di cotesto Comune, unitamente a quelle per il personale necessario.

Qualora le presenti condizioni saranno accolte, si provvederà ad impartire opportune istruzioni al predetto Soprintendente, per la sollecita attuazione di tale temporanea sistemazione.

Per il Ministro
f.to Paolo Rossi

1957, aprile 10, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

All'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona

[...] ho apprestato un progetto di sistemazione per il museo, sulla carta, ma una cosa importante sarebbe conoscere le prospettive che si hanno sulla possibilità da parte del Comune di ottenere – come lei mi accennò – il Tiziano di San Domenico. Esso infatti esigerebbe una collocazione preminente. Se poi lei crede che sia il caso si potrebbe cominciare a dare inizio ai lavori con la creazione di quelle strutture in legno necessarie per la buona presentazione dei dipinti che magari gli operai del Comune potrebbero apprestare.

f.to Marchini

1957, aprile 16, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al prof. Giuseppe Marchini – Ancona

Mi premuro di rispondere alla sua ultima lettera. Per quanto riguarda il Tiziano di San Domenico è mia opinione che per molte ragioni, sia prematuro parlare di cambiamenti. È quindi necessario iniziare subito i lavori delle strutture in legno per l'esposizione dei dipinti senza tener conto del suddetto quadro.

[...].

L'Assessore alla Pubblica Istruzione Alfredo Trifogli

1957, aprile 2, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Comune di Ancona

Questo Ministero ha appreso con vivo compiacimento [...] circa il voto espresso da codesta Giunta Municipale con il quale viene approvato l'accordo raggiunto per la sistemazione della Pinacoteca Podesti. Si gradirà ora che tutte le opere necessarie per l'allestimento dei locali siano condotte nel minor tempo possibile onde permettere al più presto il pieno funzionamento dell'Istituto.

Come d'intesa codesto Comune si avvarrà della consulenza e della sorveglianza del Soprintendente alle Gallerie delle Marche, cui si prega di inviare, qualora non sia stato già fatto, copia della delibera dell'8 febbraio c.a. perché possa conoscere i termini della soluzione adottata.

f.to per ordine del Ministro [illeggibile]

1957, ottobre 30, Ancona

ASNG, b. 40, fasc. 1014

Comune di Ancona

IL SINDACO

Premesso che il marchese dott. Alberto Nembrini-Gonzaga, con lettera del 9 ottobre corrente anno (prot. mun. n° 34389), ha accettato, a nome anche delle famiglie dei marchesi Nembrini di Ancona, dei conti Fiorenzi di Osimo, e dei conti Donini di Perugia, che il quadro di Lorenzo Lotto, raffigurante la “Madonna in trono, circondata da quattro santi”, rimanga depositato nella Civica Pinacoteca per essere esposto alla pubblica ammirazione, a condizione che il Comune rilasci una dichiarazione, comprovante la proprietà del quadro;

ATTESTA

che il quadro di Lorenzo Lotto, indicato nelle premesse, è di proprietà privata e trovasi nella Civica Pinacoteca per essere esposto al pubblico, a titolo di deposito gratuito, ed a tempo indeterminato, a seguito di autorizzazione rilasciata per iscritto dal marchese dott. Nembrini Gonzaga di Ancona.

Ancona, 30 ottobre 1957

Il Sindaco

f.to Trifogli

1957, novembre 2, AnconaASSU, cassetta 1, *Ancona*, fasc. *Parrocchia della Sacra Famiglia Salesiani. Dipinti di Domenico Corvi*

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Marche

Prot. 1785

Alla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche

URBINO

Oggetto: affari generali

Per corrispondere alla richiesta di uno studioso di Viterbo ho dovuto fare ricerca di due quadri del pittore Domenico Corvi (1721-1803), un tempo esistenti nella chiesa dissacrata di S. Agostino di questa città e che presentemente si trovano in una stanza retrostante il teatro parrocchiale presso la chiesa dei Salesiani, in via Carlo Alberto.

Una delle opere è in uno stato pietosissimo con la tela a brandelli e lacunosa, irricognoscibile; l'altra, rappresentante Cristo e la Vergine, è in condizioni migliori di conservazione, ma nascosta sotto una congerie di materiale eterogeneo, stipato nella stanza che preme sulla tela.

Si segnalano i due predetti quadri per gli opportuni provvedimenti di competenza.

Il Soprintendente

Dr. G. Annibaldi

1957, novembre 18, UrbinoASSU, cassetta 1, *Ancona*, fasc. *Parrocchia della Sacra Famiglia Salesiani. Dipinti di Domenico Corvi*

MINUTA

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Marche

Prot. 1093

Pos. 1 Ancona

Al molto Reverendo Padre Superiore della Chiesa dei Salesiani

Via Carlo Alberto

ANCONA

OGGETTO: Ancona - Chiesa dei Salesiani - dipinti di Domenico Corvi.

Rev.do Padre,

ho constatato la presenza nella stanzetta retrostante al primitivo oratorio, ora spogliatoio dietro il palcoscenico, di due grandi tele di Domenico Corvi, provenienti dalla Chiesa dissacrata di S. Agostino. La loro collocazione non è la più idonea alla conservazione, e infatti una delle tele è in brandelli. Giacché sembra che nessuna utilizzazione si faccia delle due opere e siccome anzi, l'attuale loro collocazione ne pregiudica sempre più l'esistenza, ho in progetto di ritrarle per conservarle nei magazzini di questo Ufficio, in condizioni ben più sicure, in attesa di loro sistemazione e restauro: ferma rimanendo naturalmente la, proprietà a chi di diritto.

Voglia inviarmi un cenno di risposta in maniera che quando capiterà l'occasione (e sarò più preciso in merito), un incaricato di questo Ufficio, munito di regolare ricevuta, possa ritrarli.

Con osservanza

Il SOPRINTENDENTE

Giuseppe Marchini

1957, novembre 27, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

L'anno millenovecentocinquantesette, addì mercoledì ventisette novembre, dal presente verbale di consegna le parti fanno risultare che il Soprintendente alle Gallerie delle Marche prof. Giuseppe Marchini ha ritirato in data odierna dal Comune di Ancona, nella persona del Vice Sindaco-Assessore alla Pubblica Istruzione prof. Alfredo Trifogli il dipinto di Carlo Crivelli, raffigurante la Vergine col Bambino, di proprietà del Comune di Ancona, facente parte della Galleria del Comune medesimo, allo scopo di farlo restaurare presso la Galleria degli Uffizi di Firenze.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL CONSEGNAANTE
(prof. Alfredo Trifogli)
f.to Alfredo Trifogli

IL CONSEGNETARIO
(prof. Giuseppe Marchini)
f.to Giuseppe Marchini

IL VICE SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE

(dr. Alberto Cinelli)
f.to Alberto Cinelli

1957, novembre 30, Ancona

ASSU, cassetta 1, *Ancona, fasc. Parrocchia della Sacra Famiglia Salesiani. Dipinti di Domenico Corvi*

Parrocchia della S. Famiglia (Salesiani) Ancona
Corso C. Alberto 75

30/11/957

St.mo Sig. Soprintendente

Ho ricevuto la sua ultima lettera e la ringrazio per la decisione presa. Creda pure che per me è stato sempre un grande pensiero vedere quelle tele lì nel posto dove le ha trovate lei non avendo altro locale disponibile. Se quelle tele potessero parlare ne racconterebbero delle belle.

Dato però che quelle tele non potranno dire una parola, se sarà il caso, le potrò raccontare io che sono rimasto qui in Ancona anche durante il periodo bellico.

Venga pure a prenderle quando crede meglio, in casa c'è sempre qualcheduno che lo potrà accompagnare.

La prego di gradire i più cordiali saluti e auguri

Il Parroco don [...] Bartolacci

1958, [...], Ancona

APA, schedario, *Lascito Modena*

Lascito Modena 1958

1) 57 stampe antiche e quadretti con cornici (vedute città di Ancona)

2) 208 fogli di stampe, incisioni, litografie ecc.

3) 10 quadri con cornice

I sottoscritti funzionari del Comune di Ancona dichiarano di aver ricevuto dagli eredi del Dott. Prof. Gustavo Modena i libri di cui all'elenco compilato dalla Direzione della Biblioteca municipale di Ancona e che si riservano di inviare in copia ai predetti eredi.

Dichiarano inoltre di aver ricevuto per la Pinacoteca comunale N. 57 stampe antiche e quadretti con cornici rappresentanti, in genere, vedute della città di Ancona; N. 208 fogli di stampe e incisioni varie, xilografie etc; N. 10 quadri con cornici e precisamente:

- Bartolini, Il ponte
- Panorama di Ancona;
- Caffè, Natura morta;
- Baldinelli, Riva di Trento;
- Beer Fausta, Till Hullen;
- Baldinelli, San Giorgio;
- Madonna antica;
- Cobianchi, Campagna veneta;
- Polverini, Ragazzo;
- Carnevali, La salita al Calvario.

Dichiarano anche di aver ricevuto 3 acquedotti di Bartolini; un cartone per un quadro di Baldinelli (rotolo), un piatto di ceramica di Recanati, crinato, e un busto di Fra Mussini di Morelli.

Roma, li 6 dicembre 1958

Firmato [illeggibile]

1958, marzo 12, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al prof. Trifogli Alfredo – Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona

[...] La cosa più importante in discussione adesso è la collocazione del quadro del Podesti.

Punto primo: l'ordinamento degli oggetti d'arte del Comune non sarà completo se non si esporranno anche i bassorilievi provenienti dal Palazzo del Senato, la cui naturale destinazione è nell'ingresso del Palazzo, a terreno, di fronte alle finestre. (Se non esposte dove si dice, esse verrebbero cacciate per un tempo indefinito in un magazzino, mentre sono importanti e costituirebbero una dei numeri di maggiore attrattiva del Museo).

In secondo luogo: se il dipinto del Podesti venisse collocato in altra sala di debita capienza come il corridoio sulla destra dell'ingresso, a terreno, verrebbe a cadere l'intitolazione a quale pittore del Museo il quale potrebbe chiamarsi allora con un qualsiasi altro nome [...].

In terzo luogo: il posto di onore e veramente ad hoc per il gran quadrono sarebbe sullo scalone, al posto della targa dei caduti della I guerra mondiale [...].

Per altre tecniche questioni Le confermo che il colore migliore per le persiane veneziane è il bianco puro, essendo le altre tinte, anche per più chiare, di troppo colorate: a cannelle chiuse non passa luce assolutamente.

[...].

f.to Marchini

1958, maggio 13, Urbino

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Carbonati*

Soprintendenza alle Gallerie delle Marche

Pos. 40 PS.

Ill. mo Signor Sindaco del Comune di Ancona

Oggetto: Lascito Carbonati-Assegnazione Stampe al Museo civico di Ancona

Antonio Carbonati, artista mantovano, deceduto a Roma il 29 novembre 1956, ha disposto per testamento che tutti i Musei e Gallerie italiane ricevessero in dono parte delle acquaforti e litografie lasciate nel suo studio.

L'assegnazione delle opere è stata curata dal Gabinetto nazionale delle Stampe di Roma il quale ha affidato al Museo Civico di codesta città n. 39 Stampe che si inviano allegate, con preghiera di voler firmare gli acclusi verbali e rimetterne una copia a quest'Ufficio con cortese sollecitudine.

Il ricevente

(f.to illeggibile)

Il consegnate Soprintendente alle gallerie (f.to illeggibile)

Comune di Ancona pres. 14 maggio 1958

Prot. N. 18629

Spedito il 17 maggio 1958

1958, maggio 14, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

MINUTA

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

Urbino, 14 maggio 1958

N. di Prot. 487

Posiz. 1- Ancona

AL SOPRINTENDENTE AI
MONUMENTI
ANCONA

OGGETTO: Ancona – Pinacoteca Civica. –

Come Le è noto, questo Ufficio sta curando il riordinamento della Civica Pinacoteca in alcuni locali dell'antico Palazzo degli Anziani, edificio monumentale di importanza, che risulterà interessante di visitare e conoscere anche in sé stesso. A questo scopo si è ottenuto che i bassorilievi con storie bibliche, già inseriti nelle lunette delle trifore di facciata e oggi erratici, di proprietà dello Stato e in carico alla Soprintendenza alle Antichità che non ha in programma di esporli, vengano concessi in deposito alla suddetta Pinacoteca ed esposti all'interno dell'antico palazzo a illustrazione della sua consistenza originaria.

Siccome Ella detiene un frammento di tali bassorilievi, attribuiti da attendibile tradizione a Margaritone d'Arezzo, e precisamente la testa dell'Eva che faceva parte del riquadro rimasto in sito sulla facciata e raffigurante i progenitori nel paradiso terrestre e il peccato originale (di quest'ultima scena è avanzato il solo Adamo) vorrei pregarLa di voler accordare anche Lei il deposito di quel frammento presso il museo, per l'esposizione: Unitamente ad un frammento di ghiera d'arco arcuata che si trova nel magazzino della Soprintendenza ai Monumenti (collocato sulla sinistra della porta d'ingresso in alto) e che – per identità d'ornati e curvatura – dimostra d'esser provenuta dallo stesso palazzo.

Colla più viva gratitudine per un accoglimento favorevole della presente proposta La Saluta distintamente

IL SOPRINTENDENTE

(Giuseppe Marchini)

1958, giugno 4, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione I, Roma

Informo che il Comune di Ancona, giusta gli accordi a suo tempo stipulati direttamente con codesta Direzione Generale, ha provveduto a mettere a disposizione per la sistemazione della Pinacoteca

“Francesco Podesti” alcune sale del Palazzo degli Anziani e ad erogare fondi necessari per il suo montaggio in misura sufficiente.

Il lavoro, che è stato curato dal sottoscritto, si trova ormai a buon punto, e permetterà l'esposizione dei dipinti migliori della raccolta senza particolare sfarzo ma con un sufficiente grado di decoro e in buona prospettiva.

Data la sede dell'Istituto, il Soprintendente alle Antichità, consegnatario dei rilievi erratici che ornano in origine il prospetto esterno del Palazzo e sono di proprietà dello Stato, non ha avuto difficoltà a concederli per l'esposizione all'interno del Palazzo stesso.

È intenzione dell'Amministrazione comunale di inaugurare la Pinacoteca in questa nuova sede il 22 del presente mese di giugno in concomitanza con l'apertura del Museo Archeologico. [...].

f.to Marchini

[1958], Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

[annotazione manoscritta] Atti del Museo di Ancona.

[annotazione manoscritta] Il testo del Prof. Boni non è stato rivisto da lui, e quindi non è quello definitivo

– 11 –

INTERROGAZIONE SUL RIORDINAMENTO DELLA CIVICA PINACOTECA “FRANCESCO PODESTI”

Il Sindaco, dr. Francesco Angelini, dà lettura della seguente interrogazione presentata dal

Consigliere avv. prof. Aristide Boni:

“ Chiedo al signor Sindaco ed ai componenti l'on.

“ Giunta quali siano stati i criteri adottati nel

“ riordinamento della Civica Pinacoteca Podesti per

“ quanto concerne la eliminazione di alcuni pregievoli

Dipinti. Come pure se divisano ed intendono

“ far propri tutti i giudizi e le proposte contenute

“ nell'opuscolo, pubblicato a cura del Comune, in

“ occasione della inaugurazione della Pinacoteca stessa

Il Vice Sindaco prof. Alberto Trifogli, Assessore alla Pubblica Istruzione, risponde:

“ Come l'on. Consiglio sa, domenica 22 giugno si è inaugurata la nostra Pinacoteca dopo un lavoro durato circa un anno e mezzo.–

“ La pratica durava da vari anni e per lungo tempo questa annosa pratica aveva suscitato discussione in Consiglio e nella Giunta comunale.–

“ Finalmente la nostra Amministrazione riuscì ad intavolare accordi concreti col Ministero e ad ottenere che al Comune fosse affidata la gestione provvisoria della Pinacoteca, formula che permise l'accordo sospirato, e da quel momento si iniziarono i lavori

– 12 –

di **restaurazione** sistemazione [annotazione manoscritta]

“ Il Ministero spese come unica condizione che unica condizione che fosse affidato questo riordinamento ad una persona che fosse di fiducia e quando il Ministero ci fece il nome del Sovrintendente alle Belle Arti di Urbino ci sembrò che questa condizione fosse accettabile. – Il Sovrintendente iniziò i suoi lavori tenendo presente che la Pinacoteca, in seguito a questi accordi, **ed in seguito agli accordi intervenuti** approvati [annotazione manoscritta] anche in dal Consiglio Comunale, dovesse essere sistema al Palazzo degli Anziani.–

“ Se teniamo presente che al piano terreno ci sono alcune stanze che non vogliamo occupare per la eventuale concessione della Università per la quale, è bene che lo ripeta, continuiamo a lavorare, se vogliamo tenere libere quelle stanze a destra, entrando, non rimanevano altri locali che quelli al primo piano, circostanti il salone centrale; cinque stanze che naturalmente non sono in numero tale da poter ospitare tutte le opere della Pinacoteca.– Era quindi inevitabile effettuare una scelta ed una graduatoria delle opere stesse.– Al piano superiore ci sono altre stanze, più piccole ma altrettanto luminose. –

“ Il prof. Marchini ha sistemato, d'accordo con

– 13 –

me, il nucleo centrale della Pinacoteca intorno al salone centrale, seguendo un ordine cronologico come si fa oggi nelle Pinacoteche moderne.– Siccome ci sono cinque stanze e queste opere vanno dal '500 al '700, era evidente che in queste cinque stanze non potevano essere collocate le opere dell'800 e fra queste quelle del Podesti.–

“ È verissimo che il pittore anconetano meritava una particolare attenzione, ma d'altra parte ci sono criteri di ordine storico ed artistico che bisogna tener presenti.–

“ Se quindi queste cinque stanze sono appena sufficienti per contenere le opere che vanno dal '500 al '700, è chiaro che non potevamo metterci anche quelle del Podesti che sono del tardo '800.– Abbiamo pensato di esporre al piano superiore le opere più belle del Podesti.– Quindi tutta l'ala di quelle stanzette a sinistra del salone sono state dedicate al Podesti.–

“ Nelle stanze rimanenti abbiamo intenzione di sistemare il museo civico di cui ~~abbiamo parlato ed abbiamo iniziato i lavori per l'ordinamento del museo civico~~ ordinamento che la Giunta pensava di poter affidare al prof. Boni.–

“ C'era poi il problema del collocamento del Giu-

– 14 –

ramento degli Anconetani del Podesti; di questo grande quadro che vedete ora qui collocato. Bisogna tenere presente che il dipinto era esposto prima e durante la guerra, nella prima stanza a sinistra. Se volevamo seguire l'ordine cronologico per la collocazione delle opere non potevamo lasciarlo lì, anche perché le opere più importanti sono opere del Tiziano, del Lotto, del Crivelli che avevano bisogno di stanze luminose.–

“ Da lì bisognava necessariamente far cominciare la serie delle stanze della Pinacoteca, e poiché, naturalmente, non volevamo scartare altre opere che meritano di essere esposte, questo grande quadro doveva essere sistemato altrove.–

“ A noi sarebbe piaciuto che esso rimanesse al Palazzo degli Anziani; bisogna inoltre tener presente che [tale quadro] nel 1844 è stato fu ordinato dalla Civica Amministrazione appunto per il Consiglio comunale e fu collocato nella stanza dove si riuniva il Consiglio comunale, ed era nella stanza [annotazione manoscritta] appunto ~~quella stanzetta~~ ove ora sono le opere del Tiziano, del Crivelli, del Lotto.– Bisognava cercava un'altra parete del Palazzo degli Anziani, ma non esiste una parete idonea: poteva essere utilizzata quella dell'atrio, ma dopo la restituzione che ci ha fatto

– 15 –

il Museo dei bellissimi bassorilievi romanici che sono stati appunto collocati nell'atrio, questo non poteva più ospitare il quadro.–

“ Si poteva collocare il Giuramento, nella parete dell'ampio scalone, luminoso e monumentale, il ~~quadro~~ ~~ove~~ il quadro [annotazione manoscritta] avrebbe avuto sufficiente luce, ma bisognava però togliere la grande lapide dei Caduti della guerra 1915/1918. Le dimensioni del quadro e della lapide sono presso a poco identiche. Il Sovrintendente ed io eravamo propensi a questa soluzione, ma siccome era una decisione di una certa responsabilità, convocammo a questo proposito i capi gruppo del Consiglio comunale e presentammo le diverse soluzioni ai capi gruppo che in questa riunione non si sentirono di assumersi la responsabilità della rimozione della lapide; alla unanimità fu deciso di collocare il quadro provvisoriamente in questa sala, ricoprendo la parete con un ampio drappo. E la collocazione in questa sala ci sembra che sia accettabile.–

“ Se comunque il Consiglio comunale volesse riprendere in esame un nuovo spostamento del quadro, sono pronto ad accettare ed a discutere qualunque proposta.–

“ Per quanto riguarda la seconda parte dell'inter-

– 16 –

rogazione in cui si domanda se la Giunta fa proprie tutte le proposte che il prof. Marchini ha scritto in quello opuscolo, faccio presente che è un opuscolo a carattere provvisorio pubblicato in

occasione della riapertura della Pinacoteca. Era necessario fornire una guida e fu presentato perché il catalogo scientifico che stiamo preparando non è ancora pronto.–

“ Quindi; la Giunta non fa propria nessuna delle proposte ed è pronta ad accogliere le proposte i suggerimenti [annotazione manoscritta] del Consiglio comunale ed a trasmetterle al Sovrintendente che è persona gentilissima, disposta a discutere qualunque proposta.–“

BONI:

OMISSIS

1958, giugno 27, Ancona

ASSU, cassetta 1, *Ancona*

Chiarissimo prof. Marchini,

è per me motivo di legittima soddisfazione esprimere al Suo indirizzo sentite e fervide espressioni di ringraziamento, a nome anche dei colleghi dell'Amministrazione comunale, per l'opera competente ed appassionata da Lei prestata per la riorganizzazione della civica Pinacoteca.

Le importanti opere hanno potuto così risorgere a nuova vita, dopo le distruzioni belliche, ed essere esposte nella magnifica nuova sede all'ammirazione delle Autorità e degli Anconetani, che hanno espresso simpatia per il lavoro da Lei portato a termine con così elevata esperienza professionale.

Accolga i sensi della più distinta considerazione.

Cordialmente

Dr. Francesco Angelini

(Cavaliere del Lavoro)

1958, luglio 15, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

Verbale di Consegna

Dal presente verbale risulti che la Soprintendenza alle Gallerie delle Marche ha ritirato in data odierna dalla Pinacoteca Civica di Ancona “Francesco Podesti” il dipinto su tela raffigurante “La Madonna col bambino, S. Anna e S. Giovannino”, opera attribuita a Francesco Guerrieri, per i necessari lavori di restauro.

Il dipinto in parola verrà ricollocato in sede a restauro ultimato.

L'assessore alla P.I. del Comune di Ancona Prof. Alfredo TRIFOGLI (Consegnante)

f.to Trifogli

L SOPRINTENDENTE (Consegnatario)

–Giuseppe Marchini–

f.to P. Adamo Cecchini

1958, luglio 15, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani, fasc. Epistolario*

Al Sindaco del Comune di Ancona

Per il buon andamento della Pinacoteca del Comune e la buona conservazione degli oggetti d'arte in essa contenuti questo Ufficio si permette di avanzare alcuni accorgimenti, consigli e prescrizioni. Sarà necessario nel dare le consegne al custode di impegnarlo e di definire le sue mansioni [...] sarebbe utile di prescrivergli che tenga i vetri delle finestre delle sale della Galleria sempre chiusi giacché

le condizioni climatiche e d'ambiente non siano tali da creare in quelle sale temperature troppo elevate e quindi disagiati per la visita, mentre il ricambio di aria può avvenire in maniera sufficiente, tramite le normali infiltrazioni. Sarebbe bene che lo stesso custode fosse edotto che un cambiamento brusco di temperatura, specialmente recato da una corrente a fascio limitato, è dannoso per i dipinti ed è addirittura disastroso il cambiamento rapido delle condizioni di umidità atmosferica, facili a verificarsi all'esterno, data la situazione geografica della città, e la particolare esposizione del Palazzo affacciato sul mare.

Le persiane veneziane dovranno stare normalmente chiuse nelle ore di chiusura della Galleria e comunque il custode sorveglierà con scrupolo che il sole non venga mai a battere sui dipinti. Sarebbe, questa condizione, un'altra causa di pericoloso loro deterioramento.

[...]

f.to Marchini

1959, maggio 14, Roma

ASSU, cassetta 1, *Ancona*

Amministrazione

M.se Dr. Alberto Nembrini Gonzaga

Al Soprintendente alle Gallerie delle Marche

URBINO

Con riferimento alla sua del 2 corrente mese Le notifico che il quadro del Pomarancio rappresentante S. Francesco che riceve le stimmate, non si trova più, come potuto constatare nelle scale del palazzo Nembrini-Gonzaga di Ancona, ma bensì nella Villa di Collorella a Terni (Borgo Rivo) attualmente di proprietà dell'Ordine religioso dei Benedettini Silvestrini. Se ha desiderio, per motivo di studio, di esaminare il quadro, bisogna rivolgersi per il libero accesso al P. Don Placido Chiaraluce - Via Santo Stefano del Cacco 26 - Roma. Se lo ritiene opportuno può fare il mio nome.

Distinti saluti

[f.to illeggibile]

1959, giugno 3, Urbino

ASSU, cassetta 1, *Ancona*

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Umbria

Palazzo dei Priori

Perugia

[Minuta]

Prot. 713

Pos. 1 Ancona

Spostamento di dipinto notificato

Si segnala che il marchese Dr. Alberto Nembrini Gonzaga residente nel palazzo omonimo di Ancona in via Mantovani, ha donato un suo dipinto raffigurante S. Francesco stigmatizzato opera di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, all'ordine religioso dei Benedettini Silvestrini (che ha sede in Roma, in via S. Stefano del Cacco, 26), i quali lo hanno trasportato in una loro casa di suore presso Terni (nella villa di Collorella in Borgo Rivo) collocandolo nelle scale.

Detto dipinto figura nell'inventario degli oggetti d'arte d'Italia VIII Provincia di Ancona e Ascoli Piceno, Roma 1936 a pag. 46, come esistente nello scalone del palazzo Nembrini in Ancona ed è pertanto da considerare nella posizione giuridica di oggetto notificato come di importante interesse. L'ex proprietario tuttavia non si è curato d'informare questo ufficio del trasferimento di proprietà e del conseguente spostamento. Ma, anche senza voler perseguire l'omissione, sarà necessario che

codesto Ufficio annoti nei suoi elenchi l'oggetto, magari rinnovandone una valida notifica. All'occasione si segnala che nella stessa casa di suore di Colleterletta si trovano altri dipinti d'uguale provenienza fra i quali uno, collocato nella cappella, si giudica rivestire importante interesse: quello raffigurante S. Domenico a mezza figura in atto di sfogliare un libro, opera di Francesco Cappella in bella cornice originale.

Il Soprintendente
Giuseppe Marchini

1959, settembre 18, Urbino

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

Soprintendenza alle Gallerie delle Marche
N. Prot. 1186
Posiz. Ancona
[Minuta]
Al ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. 1ª
Roma

Oggetto: Ancona - Pinacoteca Civica - Dipinto attribuito a Federico Barocci

Si informa il Superiore Ministro che il dipinto attribuito a Federico Barocci, raffigurante la Madonna col Bambino, trafugato mesi or sono dalla Pinacoteca Civica di Ancona, di cui alla Circolare ministeriale n. 312 dell'11 luglio 1959, è stato di recente ritrovato dalla Polizia.

L'opera, in ottime condizioni di conservazione, si trova di nuovo esposta nella Pinacoteca stessa.
Il soprintendente
Giuseppe Marchini

1960, ottobre 13, Ancona

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Anselmi-Orsi*

41125
Alla Distinta Signora Giulia Anselmi ved. Orsi
Via Fontanella Borghese 35, Roma
2/11 spedito

Distinta Signora,
nel riferirmi alla Sua cortese comunicazione del 15.9.u.s. con la quale mi ha partecipato la morte della N.D. Maria Cresci Antiqui, Le esprimo il mio sincero cordoglio nonché il vivo ringraziamento della Civica Amministrazione per quanto Ella ha voluto disporre in merito al materiale (carte, fotografie, documenti, diplomi, decreti, ecc.) riguardanti le benemerienze della Famiglia Anconetana Cresci Antiqui e destinato alle Istituzioni culturali anconetane.

Per quanto si riferisce al quadro del Conte Ferdinando Cresci, si tratta di un'opera che troverà degna sistemazione nell'istituendo Museo Civico e verrà ritirato fra giorni da un incaricato della Ditta Trasporti Frittelli di Ancona munito di regolare delega. La prego, quindi, di invitare l'incaricato ad avere la migliore cura del quadro; ovviamente ogni spesa di imballo e spedizione farà carico a questo Comune, che provvederà di seguito a trasmetterLe assicurazione di ricevuta.

Nell'esprimerLe nuovamente la mia personale riconoscenza e quella dell'Amministrazione, La prego, Egregia Signora, di gradire i più deferenti omaggi.

Il vice Sindaco
Prof. A. Trifogli

1962, febbraio 24, UrbinoASSU, cassetta 21 bis, 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*Prot. N. 351
Posiz. AnconaAl Sindaco di Ancona
Ancona - Pinacoteca Civica

Segnalo alla Sua attenzione il fatto che diverse opere pittoriche della Galleria comunale si trovano in condizioni tali da destare apprensione per la loro conservazione.

Il fenomeno è dovuto a cause che rientrano nell'ordine delle comuni accidentalità. In qualche caso si tratta dell'aggravamento di vecchi fenomeni già noti cui non si ritiene di ovviare all'epoca del montaggio della Galleria, per non aggravare le spese e per economia di tempo, rimandando ad altro momento gli interventi relativi.

Segnalo tra le cose che più preoccupano la pala di Tiziano, la cui struttura lignea dà segno di movimenti che scuotono il colore: la Morte della Vergine di Carlo da Camerino il cui colore salta a scaglie fini perché la tavola di supporto è ancora da traverse fisse; diversi quadretti della serie dei Miracoli di S. Nicola di Andrea Lilli, il cui colore, di poco spessore, salta con estrema facilità.

Per la pala del Tiziano ho provveduto a interessare l'Istituto Centrale del Restauro che condusse, subito dopo l'ultima guerra, un restauro approfondito dell'opera. Dato l'eccezionale valore del dipinto, si assunse lo Stato l'onere della spesa relativa, e tanto ritengo che accadrà anche adesso per il nuovo intervento.

Dovrà invece provvedere l'Amministrazione Comunale al finanziamento del restauro delle altre opere; un fatto che rientra in fondo nel quadro dell'ordinaria manutenzione patrimoniale.

Siccome la spesa complessiva per sopperire alle esigenze sarebbe molto elevata e d'altra parte non sarebbe nemmeno possibile eseguire in un lasso breve di tempo tutti gli interventi, riterrei più pratico che l'Amministrazione stanziasse una cifra base, di circa 500.000= lire per il presente esercizio, salvo a conteggiare l'importo dei lavori alla fine dell'esercizio stesso e a provvedere per il prossimo ad altri stanziamenti.

Tenga presente, signor Sindaco, il fatto che le 120.000= lire, già preventivate alcuni anni fa per la pulitura della pala del Maratta sono state più spese, ciò che non produce alcun danno in quanto la pala stessa sia in ottime condizioni ed ha una bella patina antica. Quell'intervento infatti non era in fondo dettato da esigenze conservative.

Fiducioso dunque nella Sua sollecita cura per il patrimonio d'arte del Comune che Ella amministra, attendo un cenno di risposta avvertendo che sarà cura del mio ufficio di dirigere e sorvegliare l'esecuzione dei restauri che potranno essere condotti dai tecnici di cui il mio stesso ufficio si serve abitualmente, tecnici degni di piena fiducia.

Con osservanza
Il soprintendente
Giuseppe Marchini

1962, aprile 27, AnconaASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

* 4

267 Aprile 1962

Prot. IV p. 23

1 Ancona

Ancona - Pinacoteca Civica. -

AL SINDACO DEL COMUNE DI
ANCONA

Ho esaminato accuratamente il problema proposto del possibile trasferimento della Civica Pinacoteca nei locali dell'ultimo piano del Palazzo Mengoni-Ferretti.

La capienza dei vani utili di quell'appartamento, anche tenuto conto delle superfici atte ad un'esposizione di dipinti quali si acquisterebbero con l'opportuna disposizione di quinte, cavalletti ed altri

accorgimenti appropriati, risulta leggermente inferiore a quella offerta dai locali del Palazzo degli Anziani in cui la Pinacoteca è oggi alloggiata. E va considerato in relazione che il numero degli oggetti quivi esposto per condizionato proprio della capienza dei locali, che non permisero l'inclusione di alcuni dipinti che pure vi avrebbero potuto non indegnamente figurare, oggi conservati nei depositi accessibili soltanto a chi abbia specifici interessi e ne faccia richiesta.

Condizione tuttavia, più precisamente negativa per la progettata nuova sede è la dimensione in altezza delle sale che non oltrepassa mai la misura di m. 4,10 di parete; misura inadeguata per l'esposizione di una serie di dipinti grandissimi che formano il nucleo più importante della Galleria e che non potrebbero figurarvi non solo in una presentazione adeguata, ma nemmeno in condizioni di sicurezza perché dovrebbero poggiare troppo in basso, molto vicino al pavimento. Si avverte ad esempio che la pala del Tiziano offre un ingombro in altezza di m. 3,80, quella del Lilli con l'Estasi di quattro Santi di m. 3,95, l'Immacolata Concezione del Guercino di m. 3,35, la Santa Palazia del Guercino di m. 3,65, la pala del Maratta di m. 4,10.

Non ricorre dunque, per ragioni obiettive, la possibilità di un allogamento della Galleria nei locali del Palazzo Mengoni-Ferretti che per alcuni aspetti avrebbe anche potuto offrire qualche condizione vantaggiosa. –

Con osservanza.–

IL SOPRINTENDENTE

–Giuseppe Marchini–

1963, maggio 21, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

DA RESTITUIRE

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

VERBALE DI CONSEGNA

Dal presente verbale risulti che la Soprintendenza alle Gallerie delle Marche ha ritirato in data odierna, a scopo di restauro, dalla Pinacoteca Civica di Ancona i sottocitati dipinti:

1°) Dipinto a olio su tela raffigurante “Angioli musicanti” di Andrea Lilli (N° 40 del Catalogo della Pinacoteca Civica di Ancona);

2°) Dipinto a olio su tela raffigurante “La Negromante”, di Angelo Caroselli (N° 20 del “ “ “ “ “ “);

3° e 4°) B N° due dipintoi a olio su tavola raffiguranti “Storie di San Nicola da Tolentino” di Andrea Lilli (N° 12 e 13 del catalogo ella Pinacoteca Civica di Ancona);

5°) Dipinto a tempera su tavola raffigurante la “Dormitio Virginis” di Carlo da Camerino (N° 3 del Catalogo della Pinacoteca Civica di Ancona)

Le opere sopracitate verranno restituite alla loro sede a restauro ultimato.–

IL SOPRINTENDENTE

–Giuseppe Marchini –

(Consegnatario)

f.to P. Adamo Cecchini

IL DIRETTORE DELLA

PINACOTECA CIVICA DI
ANCONA

–prof. Alfredo Trifogli–
(Consegnante)

f.to Trifogli

1963, luglio 23, Ancona

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE

VERBALE DI CONSEGNA

Dal presente verbale risulti che la Soprintendenza alle Gallerie delle Marche ha restituito in data odierna, dopo averne curato il restauro, il dipinto su tela raffigurante “La Negromante”, di Angelo Caroselli, alla Pinacoteca Civica di Ancona.–

IL SOPRINTENDENTE

– Giuseppe Marchini – (Consegnante)

f.to P. Adamo Cecchini

IL DIRETTORE DELLA PINACOTECA CIVICA DI ANCONA

(Consegnatario)

f.to A. Brunelli

1964, febbraio 5, Ancona

APA, schedario, *Acquisizione Palazzo Bosdari*

REPERTORIO N. 20622

RACCOLTA N. 1796

Notaio Giacomo Scavizzi

Comparenti

1) ANGELINI dott. Cav. Del Lavoro Francesco, Sindaco pro-tempore del Comune di Ancona

2) MARINI Violante detta Lolla vedova Giacchetti

[omissis]

L'immobile anzidetto, comunemente noto sotto la denominazione di "Palazzo Bosdari", è censito alla partita n. 3470 del Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Ancona intestata alla venditrice

[omissis]

Nella vendita è esplicitamente compreso il diritto di risarcimento dei danni di guerra sofferti dall'immobile in oggetto nell'ultimo conflitto, sia esso indennizzo che contributo di ricostruzione, al medesimo inerenti ai sensi della legge 27 dicembre 1953 N. 968.

1964, luglio 7, Roma

ASSU, cassetta 1 bis, *Ancona, Pinacoteca Civica, Ex Palazzo degli Anziani*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO

Al Sig. Soprintendente alle Gallerie – Palazzo Ducale Urbino

Prot. N. 991

Pos. II A.1

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLE MARCHE URBINO

Prot. 1101

Arrivo 9 Luglio 1964

Posizione 1 Ancona I^a

OGGETTO: ANCONA, Civica Pinacoteca – Restauri

Ancora una volta è stato necessario intervenire sulla tavola di Tiziano, conservata nella civica Pinacoteca di Ancona. Le condizioni ambientali in cui si trovano le opere di detta Pinacoteca preoccupano seriamente.

Non solo ne ha sofferto il dipinto di Tiziano, ma anche molti altri.

Il nostro restauratore ha rilevato i seguenti danni:

n.2 – tavola a cuspidi; nella parete di fondo si riscontrano due spaccature con sollevamento di colore.

n.3 – tavola: Dormitio Virginis; si riscontra la riapertura della congiuntura di sinistra e sollevamenti di colore.

n.4 – tavola: Angelo di Cola da Camerino; riapertura della fenditura nella parte di fondo a destra.

n.10 – tavola: Andrea Lilli; spaccatura centrale.

n.12 – tavola: Andrea Lilli; riapertura della vecchia fenditura.

n.17 – tavola: Andrea Lilli; allargamento della vecchia fenditura.
 n.18 – tavola: Andrea Lilli; leggere fenditure lato destro e sinistro (aperture non recenti).
 n.20 – tela applicata su legno: Angelo Caroselli; sollevamenti del colore.
 n.21 – tavola: attr. ad Andrea del Sarto; allargamento delle vecchie fenditure.
 n.38 – tela: F. Mancini, S. Agnese; colore in sollevamento, necessita di foderatura.
 Per il direttore [f.to illeggibile]

1971, dicembre 11, Urbino

APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto*

Studio Legale
 Avv.ti Armando e Giacomo VETTORI
 Corso Mazzini, 170
Ancona

E p.c.
 Ministero della Pubblica Istruzione
 Direzione Generale Antichità e Belle Arti
 Div. P.T.A.
Roma
 all'Avvocatura Distrettuale
 dello Stato
Ancona
 Alla Veneranda Curia Vescovile di
Ancona
 All'illustrissimo Sig. Sindaco di
Ancona
 Ai Reverendissimi Padri Domenicani
 della chiesa di San Domenico
Ancona

Oggetto: Ancona. Chiesa di san Domenico: dipinto su tela del Guercino, raffigurante “L'Annunziata”

Con riferimento a precedente corrispondenza (ed ultima nota del 5 dicembre scorso), si allega la risposta qui pervenuta da parte dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Ancona (risposta a nota di questo Ufficio n. 3634 del 18 novembre scorso) e relativa al dipinto in oggetto.
 Pertanto, a meno che il Superiore Ministero (cui la presente è inviata per conoscenza) non decida altrimenti, lo scrivente non potrà restituire il dipinto alla famiglia Nembrini Gonzaga.
 L'opera verrà quindi ricollocata nella chiesa di San Domenico di Ancona dopo il necessario restauro.
 Con osservanza,
 Il SOPRINTENDENTE
 - Piero Torriti -

1972, giugno 8, Ancona

APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto*

Comune di Ancona
 Ufficio Pubblica Istruzione
 All'Ufficio Legale
 Sede

Oggetto: Costituzione in parte civile nel provvedimento penale promosso a seguito del furto dei quadri del Tiziano e del Guercino custoditi nella chiesa di San Domenico

In riscontro alla nota 30.5.72, relativa all'oggetto, si forniscono le seguenti precisazioni:

I due dipinti del Tiziano e del Guercino, trafugati recentemente dalla chiesa di San Domenico, sono di proprietà rispettivamente del Comune di Ancona e della Parrocchia di San Domenico.

La Crocefissione del Tiziano è compresa nell'Inventario Marchini, al n. 328 con la seguente descrizione:

“La Crocefissione, centinato in alto, ma la lunetta costituisce un'aggiunta; dipinto olio su tela, altezza massima (compresa la centina) 372x173. Cornice di legno sagomato e dorato, antica l. cm 4.

In buono stato. Qualche ondulazione della tela in una fascia di circa cm 30 in basso. Valore L. 600.000.000.=”

I dipinti, dopo il recupero da parte della Polizia di questa città, sono stati affidati sotto giudiziale custodia al Soprintendente alle Gallerie opere d'Arte delle Marche (prof. Torriti) e depositati presso la Galleria Nazionale delle Marche in Urbino.

Con nota 20.3.72 il Soprintendente Torriti comunicava al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Antichità e Belle Arti - che i dipinti di cui sopra avevano subito “leggeri danni (sgraffi e abrasioni di colore) causati dall'incauto arrotolamento delle tele effettuato dai ladri al momento del furto. La tela del Guercino è poi stata tagliata ai bordi per toglierla in fretta dal telaio.

Assicurava nel contempo che “un buon restauro sarà sufficiente a ridonare ai due dipinti l'aspetto primitivo anche se è da tener presente che il dipinto del Tiziano già si trovava in pessime condizioni conservative causa vecchie e drastiche puliture ottocentesche che hanno fortemente abraso in gran parte la superficie pittorica.

Quanto sopra è tutto ciò di cui è a conoscenza questo Ufficio.

1972, giugno 10, Ancona

APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto*

[Minuta]

Al Dott. Fausto Angelucci
Giudice Istruttore
Tribunale di Ancona

Furto del quadro la Crocefissione del Tiziano

A seguito del furto avvenuto nella chiesa di San Domenico del quadro “La Crocefissione” del Tiziano, di proprietà comunale, e del suo successivo ritrovamento, l'opera si trova attualmente presso la Sovrintendenza alle Gallerie delle Marche ad Urbino, sotto giudiziale custodia.

A distanza di oltre tre mesi dal furto, gli indispensabili lavori di restauro del quadro non sono ancora iniziati.

Risulterebbe infatti che è necessario far effettuare una perizia dei danni subiti dall'opera, sia da parte del Sovrintendente alle Gallerie, sia da parte di un perito nominato dalla difesa degli imputati.

Il predetto Sovrintendente mi ha comunicato che, se entro il 30 giugno prossimo non sarà cessata la custodia giudiziale, sarà impossibile includere il finanziamento per il restauro dell'opera nel programma del prossimo anno che dovrà essere finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione. A nome dell'Amministrazione comunale, La prego pertanto vivamente di voler far effettuare la perizia entro tale termine, in modo che per la stessa data cessi la custodia giudiziale del quadro.

Confidando nella Sua comprensione, porgo anticipati ringraziamenti e distinti saluti.

IL SINDACO

1972, novembre 8, Ancona

APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto*

Egregio dott. Piero Torriti
Sovrintendente Gallerie e Opere d'Arte nelle Marche
Palazzo Ducale
- 61029 Urbino-

Dalla famiglia dei marchesi Nembrini Gonzaga di Ancona ho ricevuto mandato di ottenere la restituzione del loro dipinto ad olio su tela, opera del Guercino e raffigurante l'Annunziata, già esposto nella chiesa di San Domenico in Ancona, ed attualmente custodito per restauri presso la Galleria di Urbino.

Riscontrando pertanto la cortese Sua del 28 agosto u.s., con la quale, in risposta alla lettera 24 agosto dei miei patrocinati, Ella invitava i marchesi Nembrini a presentare "una valida documentazione" relativa alla proprietà del bene, sono a sottoporLe una breve "cronistoria" del prezioso quadro sostenuta da opportuna documentazione dalla quale emerge la sicura appartenenza dello stesso alla famiglia Nembrini.

Con testamento olografo 19 luglio 1664, ricevuto in Ancona dal notaio Giacinto Cicconi, e pubblicato il 24 ottobre successivo (documento I) l'abate Federico Troili disponeva - fra l'altro - che nella chiesa di San Francesco ad Alto (del Padri Minori Osservanti di Ancona) si realizzasse un altare da dedicarsi "alla Beata Vergine Annunziata" della quale - si legge - "ho già pronta la pittura della Cappella concendutami da quei P.P. e vi spenda quanto sarà necessario ed inoltre per il mantenimento di detto altare".

L'abate Troili fu così sepolto nella chiesa di San Francesco ad Alto, ai piedi dell'altare da lui fatto erigere in onore della Beatissima Annunziata ed accanto ai suoi antenati, che già riposavano in quel convento.

Estinta la famiglia Troili, cui subentrarono "iure haereditario" i marchesi Nembrini Gonzaga, la proprietà dell'altare con gli arredi che l'ornavano, ed in particolare con il quadro del Guercino, fu trasferita - cum vitiis et virtutibus - in capo ai nuovi titolari (come leggesi nella delibera della Giunta comunale di Ancona in data 2 luglio 1862 - documento II).

Soppressa nel 1862 la chiesa parrocchiale di San Francesco ad Alto dei Padri Minori Osservanti, furono altresì "tolti - come si legge nel verbale 16 maggio 1862 della Regia Prefettura di Ancona - Sessione Settima (documento III), i quadri di pregio ivi esistenti, i quali vennero depositati nel vicino Orfanotrofio comunale. Fra questi esisteva un dipinto in tela opera di Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino, rappresentante l'Annunziata, su cui vanta diritto di proprietà la nobile famiglia dei marchesi Nembrini Gonzaga".

Nella delibera predetta si richiama una dichiarazione a firma dei signori Pavini e Albertini proprio attestante il buon diritto dei marchesi Nembrini in ordine all'altare ed al dipinto in oggetto.

In seguito - sempre secondo leggesi nel citato verbale 27 aprile 1863 della Sessione Settima - alla presenza del Sig. Francesco marchese Nembrini Gonzaga noi locali dell'Orfanotrofio comunale "riconosciuti i rispettivi quadri dalle persone che ne vantano diritti di proprietà, furono estratti dalla camera i tre sopradescritti e sotto la direzione del sig. ing. Daretto quello rappresentante l'Annunziata fu trasferito nella chiesa parrocchiale di San Domenico e collocato nella prima cappella a sinistra di chi entra. Il sig. marchese Nembrini Gonzaga poi ha dichiarato nei nomi come sopra che intende voler sapere sempre rispettati i diritti di proprietà di cui ne a dal Sig. Sindaco ulteriori attestati in conferma di quelli che già possiede, nonché il documento di essersi per loro parte sostenuta l'intera spesa del presente trasporto e collocamento che dai suddetti marchesi Nembrini Gonzaga venne effettuato nello stesso altare già a San Francesco ad Alto ed ora a loro spese ricomposto in San Domenico come sopra. Successivamente acceduti nelle tre indicate chiese le persone surriferite, venne constatata specialmente per opera dei pittori suddetti la reale ed effettiva collocazione nei suaccennati luoghi dei quadri sopradescritti".

Data quindi definitiva sistemazione al dipinto, concesso in precario comodato al convento di Sant'Egidio e San Domenico il parroco della omonima parrocchia, don Vincenzo Manera, riaffermava con atto 30 aprile 1863 (documento IV) "a chiunque spetta che l'altare e quadro rappresentante la Santissima Annunziata del Barbieri, detto il Guercino, nonché le due lapidi con sopra i semibusti posto il tutto in questa chiesa di San Domenico nell'ultima cappella, spetta ed appartiene alla nobile famiglia Nembrini Gonzaga di questa città di Ancona".

I parroci di San Domenico succeduti nel godimento del beneficio con annesse prebende, hanno in seguito riaffermato la presenza del quadro alla famiglia Nembrini, ampiamente riconoscendo la precarietà del deposito nella Cappella gentilizia.

Così, con verbale del Regio Subeconomo dei Benefici Vacanti del giugno 1927 (doc.V), da allegarsi all'atto di immissione nel civile possesso delle temporalità inerenti al Beneficio di San Domenico

in Ancona da Reverendo Don Alberto Duse in occasione della descrizione delle opere d'arte ivi esistenti, si precisò - fra l'altro - che l'Annunciazione del Guercino "secondo quanto afferma il parroco Reverendo Duse, è di proprietà della famiglia dei Marchesi Nembrini Gonzaga".

Sulla base di tali univoci elementi, la appartenenza del dipinto ai signori Nembrini Gonzaga e la legittimità della richiesta di restituzione non mi sembrano suscettibili di contestazione.

Per di più il diritto dei miei patrocinati risulta anche dallo "Inventario degli Oggetti d'Arte d'Italia - Province di Ancona e di Ascoli Piceno" - Vol. VIII, edizione 1936 - redatto dal prof. Luigi Serra a cura del Ministero ora della Pubblica Istruzione.

La prego pertanto disporre, previa eventuale consultazione degli Uffici interessati, per la trasmissione della tela ai miei clienti, senza costringerli a ricorrere a tutela giudiziale.

Frattanto Le porgo i migliori saluti.

1972, novembre 18, Urbino

APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto*

All'Avvocatura Distrettuale
dello Stato

Ancona

Al Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale Antichità e Belle Arti
Div. P.T.A.

Roma

Al Signor Sindaco del Comune di

Ancona

Ai Reverendissimi Padri Domenicani
della chiesa di San Domenico

Ancona

Avv.ti Armando e Giacomo VETTORI
Corso Mazzini, 170

Ancona

Oggetto: ANCONA. Chiesa di San Domenico: tela raffigurante "L'Annunziata"

Si allega in copia fotostatica una nota degli avvocati Armando e Giacomo VETTORI relativa ad una rivendicazione, da parte della famiglia Nembrini Gonzaga di Ancona, del dipinto in oggetto, lo stesso trafugato recentemente dalla chiesa anconetana di San Domenico, recuperato e consegnato in temporanea custodia a questa Soprintendenza.

Si prega ora codesta spettabile Avvocatura di voler esaminare il caso stabilendo se tale rivendicazione può ritenersi totalmente valida.

Naturalmente sarebbe desiderio di questa Soprintendenza, nell'interesse della collettività, che il dipinto rimanesse al godimento pubblico (come lo è stato ormai da oltre cento anni) nella stessa chiesa di San Domenico dopo che in essa saranno state apportate le già previste apparecchiature di sicurezza antifurto.

In attesa si ringrazia sentitamente.

Con osservanza

IL SOPRINTENDENTE

- Piero Torriti -

1972, novembre 28, Ancona

APA, schedario, *Corrispondenza riguardante opere Guercino e Tiziano. Furto*

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO

Alla Soprintendenza alle Gallerie

Urbino

Oggetto: Ancona - Chiesa di San Domenico: tela del Guercino raffigurante l'Annunziata

La documentazione trasmessa in copia prova esaurientemente, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la famiglia Nembrini Gonzaga è proprietaria del dipinto del Guercino raffigurante l'Annunziata. Codesta Soprintendenza, pertanto, non potrà non riconoscere, secondo le richieste degli interessati, tale diritto.

Non è invece possibile, a parere della Scrivente, dar corso alla restituzione della tela, sollecitata dall'avvocato Vettori per conto della famiglia Nembrini Gonzaga.

L'abate Federico Troili, originario proprietario del dipinto, nel proprio testamento del 19 luglio 1664, dopo aver disposto che nella chiesa di San Francesco ad Alto, dove avrebbe dovuto essere sepolto, fosse costruito un altare da dedicarsi all'Annunziata, prevede che proprio quel dipinto vi fosse sistemato. Malgrado nel testamento non ci sia detto espressamente, si desume dal complesso delle disposizioni testamentarie che l'intenzione del testatore era quella di destinare al culto pubblico l'immagine dell'Annunziata, che altrimenti non avrebbe avuto senso prevederne rigorosamente la sistemazione proprio nell'altare omonimo.

Il quadro fu poi interessato da quelle vicende che si trovano dettagliatamente riportate nella cronistoria fatta dall'avv. Vettori.

In particolare, nel 1863, come si desume dall'apposito verbale del 27 aprile di quell'anno, in occasione del trasferimento del quadro, insieme ad altri, in sedi diverse (le ragioni sono indicate nel verbale stesso), presenti i rappresentanti delle famiglie interessate, tra le quali la Nembrini Gonzaga, dopo aver premesso che "i surriferiti quadri debbano essere nuovamente esposti alla pubblica venerazione", si concordò il trasferimento dell'Annunziata nella chiesa di San Domenico per essere collocato "nella prima cappella a sinistra di chi entra".

E subito dopo si ribadì, sempre d'accordo con i rappresentanti dei proprietari: "E tale trasporto fu eseguito per riporre alla pubblica venerazione i detti quadri e per curarne la migliore conservazione possibile.

Sulla base di queste univoche risultanze, deve ritenersi che sin dalla morte dell'abate Troili il dipinto fosse stato oggetto di "deputatio ad cultum", costitutiva di una servitù di pubblico godimento che si è conservata sino ad oggi.

Esiste in giurisprudenza un noto precedente a proposito di un'analogha controversia insorta per la "S. Cecilia" di Raffaello.

In quell'occasione la Corte Suprema di Cassazione (n. 1951 del 31 dicembre 1948, est. TORRENTE) confermò che dalla deputatio ad cultum il diritto di proprietà, pur non venendo meno, rimane compreso in corrispondenza all'obbligo di non distogliere il bene dalla pubblica venerazione, alla quale si trova destinato. La Cassazione precisò altresì:

- che il bene oggetto della deputatio non è fungibile, nel senso che non può essere sostituito nemmeno con una copia, commissionata ad hoc. Questo perché motivo essenziale nelle determinazioni dell'originale proprietario è proprio di destinare alla pubblica venerazione non un'immagine qualsiasi, ma un'opera di pregio e prezzi particolari, solo così ritenuta consona alla dignità dell'ambiente;
- che sia l'intenzione del dicans sia la consacrazione da parte dell'autorità ecclesiastica, possono essere provate anche attraverso argomentazioni concettuali.

Tutti questi elementi di fatto, valutati dalla Cassazione, trovano preciso riscontro anche nel caso che si sta esaminando.

L'abate Troili, col suo testamento del 19 luglio 1664, dopo aver dato disposizione per la costruzione di un altare di pregio particolare, prevede che proprio quel quadro, che aveva già pronto, vi fosse sistemato per essere destinato alla pubblica venerazione, e non una qualsiasi immagine dell'Annunziata.

La suddetta destinazione al culto pubblico, nel caso di specie, contrariamente a quanto avvenne per la S. Cecilia di Raffaello, è provata documentalmente. Basterà ricordare che, nel verbale del 27 aprile 1863, già citato, tale destinazione fu ripetutamente ribadita anche da parte del rappresentante della famiglia Nembrini Gonzaga, che partecipò alla ricognizione, prima che il dipinto fosse trasferito nella chiesa di San Domenico.

Per quanto, infine, riguarda la consacratio, da parte dell'Autorità ecclesiastica non si trova menzione di un atto formale nella documentazione trasmessa (d'altro canto, non essendo il problema stato affrontato dai Nembrini Gonzaga, era prevedibile che nella documentazione predisposta non se ne trovasse traccia).

Anche ammesso, peraltro, che dell'atto stesso non possa fornirsi la prova documentale, il fatto che per così lungo tempo il quadro sia rimasto in un altare di una chiesa aperta al pubblico, proprio per consentirne ai fedeli la venerazione, fa legittimamente presumere, così che ha ritenuto la Cassazione con sentenza richiamata; che un atto di consacrazione sia in effetti intervenuto a suo tempo. Presunzione tanto più fondata nella specie in quanto il dipinto non fu posto in un altare già in funzione, ma in un altare appositamente costruito, che, prima di essere adibito al culto, fu necessariamente oggetto di consacrazione nel complesso dei suoi ornamenti, dipinto compreso.

Una volta, pertanto, che ne sia venuta a cessare la custodia temporanea da parte di codesta Soprintendenza, il quadro dovrà essere ricollocato nella chiesa di San Domenico per consentirne la venerazione e il godimento pubblico, malgrado le richieste di restituzione da parte dei proprietari, che potranno solo pretendere che vi si apponga una targa che ribadisca, anche verso il pubblico, il loro diritto di proprietà.

Si rendono le carte e si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

L'AVVOCATO DISTRETTUALE DELLO STATO

1972, novembre 30, Ancona

APA, schedario, *Lascito Mellini*

Stralcio del verbale di inventario della successione di Mellini Laura, nata a Ancona il 28 maggio 1912 e deceduta in Ancona il 16 maggio 1970

Comune di Ancona

Elenco attrezzature (mobili, dipinti, tappeti, lampadari) del lascito Mellini trattenuti negli uffici della Pinacoteca

Ufficio Economato

I sottoelencati ninnoli descritti del catalogo del lascito MELLINI, sono stati trasferiti dalla Biblioteca

N° di categoria	Descrizione	Quantità	Valore globale
6	Putti suonatori in cotto, con basamento in marmo	6	800.000
8	Cuccuma in peltro, imitazione antica	1	15.000
16	Vaso con decorazioni floreali "putti e dame" e bronzi, di epoca primo impero	1	150.000
53	Lume a lanterna, in ottone, imitazione antica	1	2.000
54	Piatti decorati, imitazione antica	2	2.000
56	Lucerna in ottone, del 1700, a 4 becchi	1	20.000
58	Mezza lanterna da muro, moderna, stile antico	1	4.000
59	Tondo in ceramica, imitazione stile 500, (Madonna con Bambino) in rilievo	1	10.000
64	Lume a lanterna, in ottone, imitazione antica	1	2.000
65	Piatti esposti in 2 vetrinette (n° 16) più uno a muro (imitazioni)	17	20.000
66	Piccoli oggetti in ceramica, nelle vetrinette suddette, imitazioni	36	15.000
68	Bassorilievo (piccolo) stile 500, allegoria di putti, moderno	1	500
69	Piccolo vasetto in argento, antico, stile Luigi XVI	1	30.000
74	Vasetti in argento, tardo '800	2	40.000
75	Porta profumi in cristallo con finiture in argento, epoca '800	2	15.000
76	Servizio per toilette, con finiture in osso e bordature in argento (5 pezzi)	1	10.000
83	Testine di angelo (copie) in legno dorato di epoca seicentesca, in cattivo stato di conservazione	2	30.000
85	Puttini dorati e cromati, di epoca seicentesca	2	80.000

86	Acquasantiere in argento, epoca Luigi XVI	2	60.000
88	Figure in maiolica bianca, tarda di epoca, rappresentanti due amorini	2	50.000
91	Specchio da tavolo in ceramica, epoca Liberty, con putti	1	20.000
92	Statua policroma in legno, con basamento dorato raffigurante Madonna con Bambino	1	130.000
96	Piatti in maiolica compagnia delle Indie	2	40.000
97	Vasi in maiolica, cinesi, decorati vivacemente	2	80.000
102	Vaso in maiolica con paesaggio e dorature a fuoco, epoca impero	1	100.000
103	Zuccheriere (Fabriano o Pesaro) epoca '800	2	40.000
104	Vaso in maiolica, decorazioni fiori e oro, francese, epoca impero	1	40.000
105	Orologio '800, in bronzo doratura a fuoco, francese, firmato	1	150.000
107	Putto portante candelieri a 3, in bronzo dorato, di presumibile fattura francese	1	100.000
108	Servizio da thè: teiera, lattiera, caffettiera e zuccheriera, con manici in avorio, con grande vassoio, di probabile fattura inglese, in argento (5 pezzi)	1	300.000
110	Porta tazzine in argento epoca Luigi XVI, con tazzine vetriificate moderne (mancanti, non pervenute)	2	40.000
111	Piccoli trionfi, con basamento in marmo, in bronzo, testina centrale, molto recenti	2	25.000
115	Piccolo candelieri in bronzo di epoca recente	1	5.000
117	Zuppiera Limoges, con piatto, di epoca recente	1	5.000
129	Vasi in maiolica cinese, con basamento di legno tek, con decorazioni di fiori e oro, di recente fattura	2	100.000
130	Piccole specchiere con specchio a mercurio in cartapesta e oro	2	60.000
132	Porta gioielli in ceramica, imitazione	1	10.000
133	Statuette (maschere) in ceramica, imitazione	2	5.000
134	Piatto cinese, in maiolica, tardo di epoca	1	10.000
135	Piatti in maiolica compagnia delle Indie	2	40.000
136	Piatto grande, compagnia delle Indie	1	50.000
137	Coppe con tazza intere, cinesi, in maiolica	2	80.000
138	Vaso "buccari", falso	1	5.000
139	Formaggiaria o zuccheriera, inglese, stile '800, con decorazioni in verde	1	20.000
140	Zuccheriera, inglese, decoro blue, rotta	1	5.000
141	Miniatura ottocento raffigurante ritratto di giovane	1	60.000
142	Miniatura ottocento raffigurante ritratto di uomo, fattura scadente	1	20.000
143	Bicchiere veneziano, '700, decorazione a mano, esterna, policroma, di bella fattura	1	60.000
144	Bicchiere a calice ottagonale, incisione in oro, veneziano	1	30.000
145	Bicchiere a stelo, bianco, con filettatura in rosso, veneziano, stile 700	1	50.000
146	Coppa di champagne, bianca	1	40.000
147	Calice a frutto con riflesso color oro e aragosta	1	30.000
148	Bicchiere a calice ottagonale, incisione in oro, veneziano	1	30.000
149	Vasetto con decorazioni esterne in fiori e uccelli, policromi in oro	1	30.000



150	Bicchieri di diversa fattura, tardi di epoca	4	20.000
151	Piatti di fattura francese, tardi di epoca, con decorazioni in oro	5	50.000
154	Madonnina pregante in cotto, epoca 700	1	20.000
155	Lacrimatoio antico	1	1.000
156	Gruppo di avori, statuine, con basamenti diversi - pezzi	3	60.000
157	Oggetti diversi, in ceramica, bronzo e altro metallo, scarso valore	12	25.000
159	Portagrissini, imitazione Luigi XVI, di recente fattura, con tre piattini in argento	4	30.000
172	Orologio italiano, fine '800	1	60.000
173	Anfora con decorazione centrale e bronzi, francese, tardo '800	1	80.000
174	Candeliere in metallo con decorazione floreale	1	30.000
175	Vasi cinesi in maiolica, tardi di epoca	2	80.000
176	Porta gioielli, tipo limoges, di tipo recente	1	15.000
178	Gruppo di tre soprammobili in ceramica	1	10.000
179	Oggetti diversi in ceramica e vetro, di epoche diverse	36	70.000

COMUNE DI ANCONA

Ufficio Economato

I sottoelencati mobili descritti nel catalogo del lascito MELLINI, sono stati trasferiti dalla Biblioteca comunale Benincasa al Palazzo Bosdari in data 14/7/1972

N° di categoria	Descrizione	Quantità	Valore
2	Sedie seicentesche (del 1600) in legno noce con fiamma dorata	2	300.000
3	Armadio del 1600 in noce a formelle	1	700.000
7	Alari in ferro epoca ottocentesca	2	30.000
9	Tavolino radicato in noce, imitazione antica	1	15.000
10	Poltrone ricoperte in cuoio, imitazione antica	2	50.000
11	Tappeto orientale, cm. 200x135	1	190.000
12	Madia abruzzese in legno grafito, epoca 1800	1	50.000
13	Sgabello in noce, epoca Luigi XIV	1	80.000
17	Mobile in radica di noce, gambe a tortiglione, crociera alla base, calatoia, cassetiera, cassetto centrale, epoca 1600	1	1.600.00
18	Colonnina in marmo verde con scanalatura	1	60.000
20	Pregadio in noce e intarsio di legni pregiati, basamento a tortiglione con 4 colonne di epoca seicentesca	2	2.000.00
21	Cassapanca seicentesca con alzata, in legno povero	1	300.000
23	Specchiera a festoni dorati, Luigi XVI, specchio autentico "Mercurio"	1	800.000
52	Tappeto in lana, di cascami, moderno	1	5.000
55	Mobiletto del 1600, in legno noce, intagliato, con uno sportello e finto cassetto	1	200.000
70	Mobiletto, in noce ed intarsi in legno pregiati stile Luigi XVI	1	150.000
71	Sedia a rocchetto in noce epoca 1600	2	300.000
73	Specchiera, epoca Luigi XVI, cornice dorata, specchio a mercurio	1	500.000

77	Canterano romagnolo epoca '600, con ribalta e cassetiera (10 cassetti) costruito in legno di noce, con ricchi intarsi in legni pregiati, maniglie di bronzo, dell'epoca	1	1.200.000
79	Poltrona senza braccioli, Luigi XV, con giro a tortiglione oro e nero e fregio centrale	1	500.000
80	Mobile a ribalta di fattura veneta con cassetiera, in radica di noce	1	1.500.000
82	Comodini in noce riccamente intarsiati, epoca '600	2	800.000
84	Letto con testata in noce	1	50.000
89	Comodino inglese, tardo '800, in palissandro, gambe torcili	1	30.000
93	Comò in radica di noce con apertura a madia riccamente intarsiato, epoca '600	1	600.00
95	Tappeti per camera da letto	3	50.000
98	Tondi ad angolo (tavolineti), in legno dorato, con basamento tripode, marmo pregiato	2	600.000
106	Specchiera Luigi XVI, con medaglione centrale e frastagliatura, specchio a mercurio autentico rotto	1	450.000
112	Tavolo da centro 4 piedi, inglese, in palissandro e noce, epoca fine '800	1	100.000
113	Seggioline in acero bianco, epoca impero, con spalliera a forma di lira	6	300.000
114	Sedie laccate bianche e oro, epoca Luigi XVI, con gambe scannellate	2	125.000
116	Tavolinetto in ciliegio a 3 gambe, di epoca recente	1	5.000
118	Poltrone imbottite moderne	2	10.000
119	Tappeto cinese, cm. 200x120	1	120.000
120	Grande tappeto centrale di fattura orientale, disegno floreale, cm. 300x200	1	350.000
121	Credenza impero, 4 sportelli e 3 cassetti, in noce e ciliegio	1	300.000
123	Poltrone imbottite, non antiche	2	30.000
124	Piccolo mobile cineseria, oro e nero, e motivi floreali, a 4 gambe, con cassetto centrale e ribaltina	1	200.000
125	Segretaire, con bronzi e testine, in noce scura, epoca impero	1	250.000
126	Tavolo a 4 gambe, epoca recente	1	60.000
127	Comò a 2 cassetti, Luigi XVI, con intarsi, rappresentanti paesaggi, legni pregiati, 2 cassetti	1	400.000
128	Seggioline stile Luigi XVI con decorazioni e fiori oro, tarde di epoca	3	100.000
151	Specchiera dell' '800 restaurata in epoca recente nelle parti dorate	1	120.000
177	Tavolo centrale da salotto, a 4 zampe, laccato con elementi dorati	1	15.000
180	Piccolo tavolo in noce, imitazione	1	5.000
181	Mobile tromeau con parte inferiore autentica Luigi XIV di epoca e con parte posteriore riportata e applicata in epoca successiva e con determinabile	1	1.200.000
137	Tappeto e due armadi [...]		
182	Mobile ribalta, bombata, a 3 cassetti, riccamente intarsiato, elegantissimo	1	1.200.000
183	Spinetta, epoca Luigi XVI, ciliegio, noce e legno di viola	1	500.000
184	Tavolo da gioco Luigi XV, barocchetto, con 4 gambe mosse, apribile, riccamente intarsiato	1	600.000



185	Fioriera da centro, in rame sbalzato, tarda di epoca	1	50.000
186	Divano con 2 poltrone, 4 sedie, lacca e oro, del '700, marchigiane	1	1.600.000
187	Angoliere dorate, di bella fattura	4	1.400.000
189	Tappeto cinese, disegno floreale, cm. 300x200	1	250.000
190	Vassoio, laccato, stile veneto, moderno	1	10.000
195	Vaso portaombrelli, imitazione antica	1	5.000

LUCI E LAMPADARI

N° di categoria	Descrizione	Quantità	Valore
4	Lampioni del 1600 policromi e dorati	2	500.000
22	Cornucopie a 3 luci, in oro in foglia, di epoca Luigi XIV	2	250.000
94	Lampadario centrale in antimONIO dorato, con prismi	1	50.000
122	Lampadario centrale con gocce di cristallo, a 12 luci	1	150.000
153	Lampadario prisma di cristallo a 8 luci e una centrale	1	100.000
160	Lampadario ceramicato a 5 luci a braccio e una centrale	1	30.000?
188	Lampadario murano, a colori, di epoca recente	1	30.000

COMUNE DI ANCONA

Ufficio Economato

Quadri descritti nel catalogo del lascito MELLINI e trasferiti dalla Biblioteca comunale ai locali del Palazzo Bosdari

N° di categoria	Descrizione	Quantità	Valore
1	Cornici con disegni seicenteschi rappresentanti personaggi	2	250.000
5	Dipinto su tela raffigurante San Giovannino, cornice Salvator Rosa	1	180.000
14	Disegno cinquecentesco "Cavalli", cornice seicentesca dorata	1	500.000
15	Quadro a tempera "Architettura", epoca 1600, cornice in noce	1	800.000
19	Disegno raffigurante angelo con cornice Salvator Rosa, dorata	1	120.000
30	Quadro "Novecento" a olio raffigurante marina	1	50.000
31	Stampe comuni, con cornice, vedute di paesaggio	2	1.000
32	Quadro a olio con cornice a cassetta, copia del Guardi	1	50.000
33	Ritratto di giovinetto con cornice seicentesca, imitazione	1	20.000
34	Paesaggio novecento, con cornice dorata	1	40.000
35	Quadro a olio con veduta di paesaggio invernale e cavalli firmato Radic, con cornice moderna	1	20.000
36	Piccolo paesaggio, veduta di montagna con cornice dorata dipinta a olio	1	20.000
37	Paesaggio rappresentante lago con alberi, epoca 1900, olio con cornice dorata	1	70.000
39	Paesaggio di un bosco con fauna epoca 1900, cornice dorata, dipinto a olio	1	20.000
40	Piccola xilografia (stampa) di Bruno da Osimo	1	2.000

41	Paesaggio ad acquerello, vedute di montagna, epoca 1900	2	20.000
42	Paesaggio di montagna con chiesa, epoca 1900, dipinto a olio	1	5.000
44	Bassorilievo in rame raffigurante figura di uomo	1	2.000
57	Stampe rappresentanti soggetti vari, con cornici moderne	4	10.000
63	Piccola stampa di De Karolis, a due colori, con cornice	1	2.000
67	Stampe, soggetti vari	4	2.000
72	Dipinto su tela, raffigurante Madonna con Bambino, San Giovannino e angelo con cornice a cassetta, di epoca	1	200.000
78	Dipinto su tela, con figura caravaggesca, raffigurante profilo di dama, cornice di epoca, del 1600	1	200.000
81	Dipinto su tavola ad olio raffigurante deposizione di Cristo con figure, e paesaggio, epoca '500, cornice dorata '600	1	800.000
87	Dipinto su tela raffigurante Maria Maddalena, in cornice, di scarso valore pittorico	1	60.000
90	Dipinto su tela con Bambino dormiente e angeli, cornice a cassetta	1	200.000
99	Paesaggi di buona fattura, epoca '600, dipinti a olio, cornici di epoca	3	1.800.000
100	Dipinto su tela, raffigurante fiori, cornice di epoca Luigi XIV	1	300.000
101	Dipinto su tela raffigurante architettura, epoca 1600, in cornice Salvator Rosa	1	150.000
160	Quadretti imitazione	2	10.000
164	Dipinti ovali su vetro del '700 in cornice autentica Luigi XVI	2	300.000
165	Miniatura raffigurante gruppi di putti, con cornice Salvator Rosa	1	60.000
166	Miniatura raffigurante dama, stile '600, con cornice del '600 dorata	1	100.000
167	Paesaggi, in cornice dorata, in copia	2	400.000
168	Copie di disegni a seppia in bianco e nero, raffigurante vedute venete, cornici di epoca tarda	2	80.000
169	Ovale dipinto su tela, raffigurante motivo floreale, cornice dorata autentica	1	350.000
170	Veduta di paesaggio grange, "a pannello", soggetto decorativo, periodo '600 con cornice dorata autentica	1	600.000
171	Paesaggio con dame e cavalieri, del '700, francese, cornice di epoca	1	300.000
131	Arazzo ottocentesco rappresentante paesaggio	1	50.000

1973, luglio 6, Castelfidardo

APA, schedario, *lascito Violante Marini vedova Giacchetti*

N. 13820 di Repertorio N. 1018 di raccolta

INVENTARIO

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentosettantatre, addì ventiquattro del mese di agosto alle ore dieci in Castelfidardo e nella casa del Sig. Bonifazi Giuseppe, in via G. Verdi, civico n. 46 (quarantasei).

14 agosto 1973, ore 10

Ad istanza della signorina Bonifazi Dina e per incarico avutone dal sig. Pretore di Osimo con suo provvedimento del 6 luglio 1973 che in copia autentica si allega al presente atto sotto la lettera "A", io sottoscritto Dr. Giampaolo Bellaspiga, Notaio in Osimo ivi residente, con studio al Corso Mazzini

n. 52, iscritto al Ruolo del Collegio Notarile del distretto di Ancona, mi sono recato in questa casa per procedere all'inventario dei beni e diritti facente parte dell'asse ereditario relitto dalla signora Marini Violante vedova Giacchetti, nata a Firenze l'11.8.1886 (undici agosto milleottocentoottantasei) e deceduta a Castelfidardo il 27.6.1973 (ventisette giugno millenovecentosettantatre), la quale nel suo ultimo periodo di vita dimorava qui in Castelfidardo nella casa ove mi trovo.

Avanti di me sono presenti

[omissis]

BENI IMMOBILI

Articolo 1 I comparenti Bonifazi Dina (erede) e Marini prof. Amerigo (parente prossimo della defunta) - da me interpellati - dichiarano di non essere a conoscenza di beni immobili né di diritti immobiliari appartenenti alla defunta.

BENI MOBILI

Articolo 2 Per procedere alla descrizione ed alla stima dei beni mobili ai sensi dell'articolo 713 del Codice di Procedura Civile, ho richiesto l'opera del predetto comparente signor Giardinieri Romano quale perito estimatore; egli presta giuramento pronunziando la formula "Giuro di bene e fedele adempiere alle operazioni affidatemi, al solo scopo di far conoscere la verità".

[omissis]

Alle pareti sono appesi i seguenti quadri:

- 1) Olio su tela cm. 75x60: busto di dama con collana; cornice nera in legno scolpito, del valore di £ 400.000;
- 2) Olio su tavola di legno cm. 30x40; busto di dama; cornice in legno scolpito; valore £ 400.000;
- 3) Olio su tela cm. 60x60; busto di dama; cornice dorata tipo Salvator Rosa; valore £ 400.000;
- 4) Olio su tela cm. 70x60, busto di gentiluomo; cornice in legno dorato intagliata con unghiate e trofeo superiore con una testa di fanciullo; valore £. 400.000;
- 5) Olio su tavola raffigurante vari personaggi (giudizio di un console romano) cm. 55x28; cornice dorata; valore £ 700.000;
- 6) Olio su tavola cm. 90x65 raffigurante scena mitologica (una figura maschile e una femminile); cornice bianca; valore £ 300.000;
- 7) una piccola stampa cm. 25x32 riprodotte un quadro del pittore Heinrich Füssli (dama dormiente); cornice stile Salvator Rosa in verde oro; valore £ 30.000;

[omissis]

1974, ottobre 15, Senigallia

APA, schedario, fasc. *Accettazione di donazione al Comune del quadro raffigurante l'umanista Francesco Arsilli, opera di Sebastiano del Piombo*

Comune di Senigallia

Riservata-Personale

Caro Trifogli,

apprendo con stupore che la contessa Augusti, penso a nome del novantenne marito Pio Sigismondo, ha inopinatamente donato al Comune di Ancona un quadro di Sebastiano del Piombo, raffigurante l'umanista Francesco Arsilli. Apprendo anche che tu, direttamente, sei venuto a Senigallia a ritirare questa preziosa opera, che parrebbe bisognosa di restauro.

Non posso e non voglio giudicare l'iniziativa della novantenne contessa, né la tua rapida accettazione: fatto sta che la Giunta, il Consiglio, la cittadinanza, informati dell'accaduto, sono molto preoccupati e dispiaciuti.

Capisco il tuo piacere nell'acquisizione del pezzo, ma tu dovresti capire il nostro imbarazzo, che è tanto più intenso poiché era destinato a restare a Senigallia, come tutti qui sanno. E se non fosse stato per pure caso neppure avremmo appreso la strana storia di questa alienazione.

Mi rendo conto di molte cose e non desidero insistere sui particolari, ma ti prego di fare in modo che il suddetto quadro possa tornare in Casa Augusti, cioè nella nostra città.

Non sono io solo a chiederlo, ma con me si associano alla richiesta le autorità tutti di Senigallia, le Istituzioni culturali, gli amici di Casa Augusti, gli Enti, la popolazione. Sono certo della tua comprensione.

Cordialmente
Giuseppe Orciani

1975, gennaio 4, Senigallia

APA, schedario, fasc. *Accettazione di donazione al Comune del quadro raffigurante l'umanista Francesco Arsilli, opera di Sebastiano del Piombo*

I sottoscritti conte Pio Sigismondo Augusti Arsilli e la contessa Emma Augusti Arsilli conti di Cogorno - domiciliati in Senigallia via Marchetti - nella loro qualità di unici proprietari del quadro raffigurante l'umanista F. Arsilli, opera di Sebastiano del Piombo

Dichiarano

di donare, come in effetti donano, la suddescritta opera al Comune di Ancona, che già ne gode il possesso. Incomberà al Comune donatario l'onere di conservare ed esporre l'opera della Pinacoteca comunale di Ancona "Francesco Podesti", con annotazione che l'opera è stata donata dai sottoscritti. Ritengono infatti i predetti proprietari che l'esposizione nella Pinacoteca comunale F. Podesti di Ancona possa meglio servire a far ricordare l'autore e a meglio conoscere l'opera, anche ai fini culturali e d'istruzione.

Con la presente scrittura intendono i sottoscritti annullare ogni e qualsiasi altra manifestazione di volontà dagli stessi comunque espressa, verbis o per scrittura, in ordine alla disponibilità dell'opera d'arte in parola.

[firmato omissis*]

1975, giugno 6. Ancona

APA, schedario, fasc. *Accettazione di donazione al Comune del quadro raffigurante l'umanista Francesco Arsilli, opera di Sebastiano del Piombo*

Comune di Ancona

Minuta

Segreteria generale

Sezione legale

Al Sig. Prefetto della Provincia

di Ancona

Oggetto: richiesta di emissione di decreto di accettazione quadro

Il sottoscritto Prof. Alfredo Trifogli, nato in Ancona il 22/9/1920, qui domiciliato, Sindaco del Comune di Ancona, in nome, per conto e nell'interesse del Comune medesimo, espone quanto segue:

PREMESSO

- che il conte Pio Sigismondo Augusti Arsilli e la contessa Emma Augusti Arsilli hanno dichiarato di voler donare al Comune di Ancona un quadro, opera attribuita a Sebastiano del Piombo, raffigurante l'umanista F. Arsilli, con l'onere di conservarla ed esporla nella Pinacoteca comunale di Ancona "F. Podesti" con l'annotazione che l'opera è stata donata dai conti Augusti Arsilli;

- che tale dichiarazione trovasi agli atti di questo Comune;

- che in attesa dell'espletamento di tutte le formalità necessarie, l'opera abbinabile di restauro, è stata inviata presso l'Istituto Centrale per il Restauro con sede in Roma;

- che con deliberazione del Consiglio comunale n. 179 del 12/2/1975 (C.C.S.S. Regione Marche prot. n. 5887/III del 14.3.75), si è deliberato di accettare, salve le formalità come prescritto per legge, la donazione a favore del Comune di Ancona dell'opera riportata;

- considerato, altresì, l'alto valore culturale e il pratico fine istruttivo dell'opera e che, praticamente, l'accettazione non comporta oneri per l'Amministrazione;

TUTTO ciò PREMESSO

il sottoscritto, nel nome,

CHIEDE

che venga emesso il relativo decreto di autorizzazione a favore dell'Amministrazione comunale di Ancona ad accettazione quanto sopra ampiamente riportato.

Si allega copia della Deliberazione del Consiglio comunale n. 179 del 12.2.'75, nonché carta bollata da L. 700 per l'emissione del decreto.

Ancona, li 6 giugno 1975

Con perfetta osservanza

IL SINDACO

firmato prof. Alfredo Trifogli

1980, ottobre 10, Roma

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Cagli*

Sen. Prof. Alfredo Trifogli

Presidente dell'Istituto Marchigiano

Accademia di Scienze Lettere e Arti, 60100 Ancona

Egregio Professore,

la mostra organizzata ad Ancona e denominata "I TEMPI DI CAGLI" ha rappresentato un degno e qualificato omaggio alla memoria di Corrado Cagli. Riteniamo inoltre che il Convegno nazionale di studio che sulla sua personalità e la sua opera è stato organizzato, rappresenta un qualificato e importante contributo ad una maggiore conoscenza e ad una più adeguata valutazione della sua opera. Riteniamo pertanto doveroso ringraziare vivamente l'Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere e Arti e tutti gli altri Enti che con esso hanno collaborato per la realizzazione delle importanti iniziative. Un ringraziamento particolare deve essere rivolto a Lei che con tanto impegno e disinteresse ha guidato e retto le fila delle complesse iniziative.

Siamo lieti infine di comunicarLe che, a seguito dell'ottima riuscita delle manifestazioni, abbiamo deciso di donare alla città di Ancona alcune opere del Maestro e precisamente le seguenti:

- 1) Mirko, 1935 Tecnica mista su tavola cm 100x75
Dono del Comm. Francesco Muzzi
- 2) L'apprendista, 1964 Tempera encaustica su masonite cm 51x40
Dono della Sig.ra Serena Cagli e della Sig.ra Jole Cagli
- 3) Buglione, 1971 Pittura serigrafica su tela (Opera unica) cm 200x150
Dono della Sig.ra Serena Cagli e della Sig.ra Jole Cagli
- 4) Progetto del Memoriale "La notte dei Cristalli", 1973 Legno
Dono della Sig.ra Serena Cagli e della Sig.ra Jole Cagli
- 5) Autoritratto, 1937 Olio su tavola cm 45x35
Dono della Sig.ra Serena Cagli e della Sig.ra Jole Cagli

Unica condizione perché la donazione divenga definitiva è che le prime quattro opere vengano esposte permanentemente alla Galleria D'Arte Moderna di Ancona e che l'Autoritratto venga esposto permanentemente nella sede dell'Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere e Arti di Ancona.

Con viva cordialità

Serena Cagli ved. Basaldella anche per la sorella Jole Cagli [Zariski?]

Francesco Muzzi

Per copia conforme

Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere ed Arti Ancona

Il presidente (f.to illeggibile)

1981, giugno 10, Ancona

APA, schedario, *Armi varie*

Elenco del materiale rinvenuto nei magazzini del 3° piano

Elenco delle armi giacenti presso la Pinacoteca di Ancona che si classificano come “ANTICHE”:

- 1°) Moschetto Remington “Rolling-Block”, anno di fabbricazione e/o modello 1863, completamente smontato per operazioni di ripulitura; calibro circa mm 11 fabbricante Remington, scrittura in caratteri arabi al momento non tradotti, monocolpo, canna rigata, retrocarica, non più in produzione.
- 2°) Fucile WERNDL, modello 1867, fabbricante sconosciuto, trasformato dall'avancarica alla retrocarica, monocolpo produzione austro-ungarica, anno di fabbricazione 1876, calibro mm 11,35 circa, a polvere nera, monocolpo, a canna rigata, lunghezza canna cm 84, totale dell'arma cm 124, non più in produzione. Matricola 5458 J.
- 3°) Fucile modello 1871/84, prodotto probabilmente dalla Mauser (Germania) per la Turchia, a retrocarica, a polvere nera, caricatore tubolare sotto la canna, 8 colpi, anno di fabbricazione sconosciuto, matricola 31160, calibro mm 11 (undici), pallottole a polvere nera (non disponibili), canna rigata lunghezza della canna cm 74, totale dell'arma 124,5 cm non più in produzione. Scritte in caratteri arabi non ancora tradotte.
- 4°) Fucile modello 188/1, a retrocarica, fabbricato nel 1889, matricola 5176 Z, munizionamento non disponibile, circa mm, 5 colpi, a canna rigata, lunghezza canna cm 73,50, con il calcio rotto, arma non più in produzione.
- 6°) Fucile come il precedente, fabbricazione FG Austro-Ungheria, mod. 1888, fabbricato nel 1890, matricola 6681 B, lunghezza totale arma cm 128, altri simili n° 5)
- 7°) Fucile come il precedente, anno di fabbricazione 1889, matricola 4562 H, calcio scheggiato all'estremità, altri dati simili al numero 5) e 6).
- 8°) Fucile Mauser modello 1889, a retrocarica, meccanismo otturatore scorrevole-girevole, fabbricante sconosciuto, probabilmente belga, per la Turchia (allora Impero Ottomano), anno di fabbricazione 1889, segue n°8) Mauser 1889. Calibro 7,65 belga, 5 colpi, canna rigata, lunghezza arma cm 123, lunghezza canna cm 123, matricola non rilevabile in quanto scritta in arabo (ancona non tradotta). Arma non più in produzione senza otturatore.
- 9°) Fucile da fanteria Vetterli-Vitali, mod. 1870, con meccanismo di otturazione scorrevole e girevole, prodotto dalla Fabbricazione Nazionale d'armi di Terni nel 1890, trasformato dal calibro originale mm. 10,35 in calibro mm 6,5 a 6 colpi, ordinanza italiana delle Officine Costruzioni e riparazioni d'artiglieria in Roma, 1918 quindi l'arma diviene modello 1870/1887/1915. Matricola KM7527, munizionamento non disponibile, canna rigata lunga 83,5 lunghezza totale arma cm 135. Arma non più in produzione, senza otturatore.
- 10) Fucile Vetterli-Vitali 1870/87/15 simile al precedente, fabbricato dalla Fabbrica Nazionale d'Armi di Brescia, nel 1875, trasformato nel 1915, riparato dalla Officina Costruzioni Artiglieria di Roma nel 1917, matricola Q5650, senza otturatore.
- 11) Fucile simile al precedente, prodotto dalla Fabbrica Nazionale d'Armi di Torre Annunziata nel 1876, matricola Y9922, senza otturatore e con il calcio rotto.
- 12) Fucile come il precedente, prodotto dalla Fabbrica Nazionale di Torino nel 1882, trasformato nel 1915, matricola BG8365, senza otturatore.
- 13) Fucile come il precedente, prodotto dalla Fabbrica Nazionale d'Armi di Torino nel 1883, matricola BI6647, vistosa riparazione sulla cassa sopra la scatola serbatoio.
- 14) Fucile come il precedente, prodotto dalla Fabbrica Nazionale d'Armi di Terni, trasformato nel 1915 riparazione Fabbrica d'Armi di Roma 1916, anno di costruzione 1890, matricola KW9477, senza otturatore.

Elenco delle armi giacenti presso la Pinacoteca comunale di Ancona, che si classificano come “comuni da sparo”:

- 1) Fucile modello Mauser 1892, caricamento a retrocarica, fabbricato dalla Steyer Waffen Fabrio-Austria nel 1912 per la Repubblica Messicana, matricola “S” -I7951, calibro mm 7,92 munizioni non disponibili, colpi cinque, una canna rigata, lunga cm 73, lunghezza totale arma cm 124, arma non più in produzione. NB. Sul calcio c'è una placca di ottone con la dicitura “tolto al nemico dal Capitano Fernando Gramaccini, Zellenkofel, 29 giugno 1916”.
- 2) Fucile modello Mauser tipo Bulgaro, caricamento a retrocarica, con scritte in caratteri cirillici (non ancora tradotti), probabilmente Bulgari, modello 1899/1907, anno di fabbricazione sconosciuto, probabilmente primi '900, matricola 22452, calibro circa mm 7,5, munizioni non disponibili, caricatore a cinque colpi, una canna rigata lunga cm 72,5, lunghezza totale arma 123, arma non più in produzione, senza otturatore.

- 3) Fucile Mannlicher, caricamento a retrocarica con otturatore scorrevole, fabbricato dalla Steyer Waffen Fabrik, Austria-Ungheria, modello 1895, nel 1915, matricola 3645D, calibro 8 mm, munizioni non disponibili, caricatore tipo Mannlicher a 5 colpi, canna rigata cm 75, lunghezza totale arma cm 126,50, arma non più in produzione.
- 4) Fucile Mannlicher come il precedente, fabbricazione Arsenali Militari di Budapest, Austria-Ungheria, modello 1895, fabbricato nel 1901, matricola 8693M.
- 5) Fucile Mannlicher modello 95, tutto come il precedente, fabbricato nel 1918 dallo Arsenale Militare di Budapest, matricola 7811V, senza otturatore.
- 6) Fucile Mannlicher modello 95, tutto come il precedente, fabbricato nel 1898, dalla Waffen Fabrick Steyer di Vienna, matricola 1308G, senza otturatore.
- 7) Fucile Mannlicher modello 95, tutto come il precedente, tessa fabbrica, anno di fabbricazione sconosciuto, matricola 7072N.
- 8) Moschetto Mannlicher M/95, a retrocarica con otturatore scorrevole, fabbricato nel 1918 dagli Arsenali Militari Budapest - Austro Ungheria - matricola 8773L., calibro 8 mm, munizioni non disponibili, caricatore Mannlicher a cinque colpi, una canna rigata, lunga cm 47,50, lunghezza arma cm 100, arma non più in produzione, senza copricanna.
- 9) Moschetto M/95 simili al precedente, fabbricato nel 1918 dalla Waffen Fabrik Steyer di Vienna, matricola 1307S.
- 10) Moschetto M/95 Mannlicher, simile al precedente, fabbricato nel 1917 dagli Arsenali Militari di Budapest, matricola 4551S, senza otturatore.
- 11) Moschetto Mannlicher M/95, simile al precedente; stesso arsenale, fabbricato nel 1917, matricola 1243K.
- 12) Fucile Pattern 14, a retrocarica con otturatore scorrevole e girevole, nazionalità non precisata, ma probabilmente fabbricato in America per l'Inghilterra nel 1914, matricola 167400 R.E., calibro 303 British (7,62 mm) standard britannico, colpi nel caricatore tipo Mauser n° 5, canna rigata, lunga cm 64, lunghezza totale arma cm 117, arma non più in produzione, senza otturatore.
- 13) Moschetto francese modello 1892/16, a retrocarica con otturatore scorrevole e girevole, fabbricato dagli "Et.ts. Contisouza", Francia, nell'anno 1892, trasformato nel 1916, matricola 77532, calibro 8 mm ordinanza francese, munizioni non disponibili, colpi 3/5, canna rigata lunga cm 43, lunghezza totale arma cm 94, arma non più in produzione.
- 14) Fucile francese modello 1907/15, a retrocarica con otturatore scorrevole e girevole, dalle "Manifatture S. Etienne", Francia, modello 1907/15, trasformato nel 1916, matricola 8713, calibro 8mm, ordinanza francese, caricatore a colpi 3/5, canna rigata lunga cm 77,5, lunghezza totale arma cm 129; arma non più in produzione.
- 15) Moschetto modello 1891 da Truppe Speciali, con otturatore scorrevole e girevole, prodotto nella Fabbrica d'Armi di Brescia, Italia, modello 1891 T.S., nel 1918, matricola BG1897, calibro mm 6,5, ordinanza italiana, munizioni non disponibili, colpi contenuti nel caricatore tipo Manlicher 6, canna rigata lunga cm 43, lunghezza totale arma cm 102, arma non più in produzione.
- 16) Moschetto modello 1891 T.S. prodotto dalla Fabbrica d'Armi di Brescia nel 1915, riparato nel 1921, matricola P.2027. Tutto il resto come il precedente.

1982, febbraio 12, Ancona

APA, schedario, *Domi alla Pinacoteca, Lascito Mengoni Ferretti*

Biblioteca n. 85

S.S.

LA GIUNTA

Preso atto che i quadri di cui all'elenco allegato sono di proprietà comunale, e attualmente depositati presso la Pinacoteca Comunale, ma non sono esposti al pubblico;

considerato che la maggior parte di essi pervenne al Comune per effetto della donazione delle contesse Mengoni-Ferretti;

ritenendo opportuno che detti quadri ritornino nel palazzo Mengoni Ferretti che, ristrutturato e restaurato, è ora sede della Biblioteca comunale, nei vani della quale è previsto un impianto di allarme; su proposta della Direzione della Biblioteca;

sentiti gli Assessori alle attività culturali ed alle Finanze;

a voti unanimi:

DELIBERA

di autorizzare la Direzione della Biblioteca a ritirare dalla Pinacoteca i quadri di cui all'elenco allegato disporli opportunamente nelle sale dell'ultimo piano di palazzo Mengoni Ferretti, restituendo alla Pinacoteca quanti non risultassero idonei ad essere esposti o per le loro dimensioni o per l'attuale stato di conservazione;

di stanziare la somma di £. 3.000.000 per il trasporto e incorniciatura dei quadri che ne risultassero bisognosi;

di imputare la spesa di £. 3.000.000. = al cap. 100/1 – Bil. 1982 “Spese diverse per la Biblioteca Comunale” tit. 1° - sez. 4 – rubr. 7^.

Assunto impegno n° 270 – Fto il V. Rag. Capo Messersi.

La seduta ha termine alle ore 14.30

n. 14	125/751	Pittore sec. XVIII Ritratto del vescovo di Osimo Cipriano Senili cm. 72 x 58
n. 15	126/796	Pittore sec. XVII Ritratto di Carlo Rinaldini cm. 73 x 58
n. 16	127/805	Pittore sec. XVII Ritratto di Pietro Ferretti cm. 73 x 60
n. 17	128/689	Pittore sec. XVII Ritratto di Mons. Ugo Ferretti cm. 76 x 62
n. 18	129/752	Pittore sec. XVIII Ritratto del Vescovo di Osimo Ferdinando Agostino Bernabei cm. 73 x 58
n. 19	130/745	Pittore sec. XVIII Ritratto di Fra Giacinto Tonti cm. 72 x 57
n. 20	131/750	Pittore sec. XVII Ritratto del beato Pietro Tommasi cm. 73 x 57
n. 21	132/794	Pittore sec. XVII Ritratto di Giorgio Mainardi, vescovo di Ripatransone cm. 73 x 57
n. 22	133/798	Pittore sec. XVII Ritratto di Francesco Scalamonti cm. 72 x 58
n. 23	134/799	Pittore sec. XVII Ritratto di Giovanni Rinaldini cm. 72 x 58
n. 24	136/803	Pittore sec. XVIII Ritratto di Lando Ferretti con Jun cm. 66 x 47
n. 25	137/744	Pittore sec. XVIII Ritratto di Antonio Scalamonti cm. 73 x 57
n. 26	138/797	Pittore sec. XVIII Ritratto di Fra Gabriele Veratelli cm. 73 x 57



n. 27	139/792	Pittore sec. XVIII Ritratto di Suor Francesca Teresa Ferretti cm. 67 x 50
n. 28	140/802	Pittore sec. XVII Ritratto del vescovo di Senigallia Giovan Francesco Jun cm. 73 x 57
n. 29	141/769	Pittore sec. XVII Ritratto di Camillo Ferretti cm. 72 x 58
n. 30	142/769	Pittore sec. XVII Ritratto di suor Raimonda Ferretti cm. 74 x 60
n. 31	169/690	Pittore sec. XIX Ritratto di signora a mezzo busto cm. 75 x 63
n. 32	194/699	Pittore fine sec. XVII La Madonna seduta col bambino cm. 92 x 68
n. 33	202/664	Pittore sec. XIX Ritratto di Leone Levi cm. 89 x 70
n. 34	203/662	Boni, Filippo Veduta del molo d'Ancona con l'Arco di Traiano cm. 66 x 94
n. 35	253/696	Pittore marchigiano del sec. XVII Ritratto di Caterina Ferretti in piedi cm. 218 x 143
n. 36	290-295/ 903-908	Mariotti, Barnaba Sei vedute d'Ancona cm. 20 x 27
n. 37	302/886	Pittore marchigiano del sec. XVII Due putti sorreggenti uno stemma della famiglia Ferretti cm. 94 x 125
n. 38	307/849	Pittore sec. XVIII Albero genealogico della famiglia Ferretti, con sullo sfondo Castel Ferretti cm. 142 x 106
n. 39	412/13014-	Disegno seicentesco raffigurante un paesaggio cm. 26 x 19
n. 40	413/13015-	Disegno seicentesco raffigurante un paesaggio con castello cm. 26 x 19
n. 41	431/13033	Quadro raffigurante paesaggio con castello cm. 90 x 60
n. 42	432/13034	Quadro raffigurante paesaggio e asino con soma di legna cm. 90 x 60
n. 43	433/13035	Quadro raffigurante paesaggio cm. 90 x 60
n. 44	434/13036	Fiori cm. 39 x 58
n. 45	440/13042	Paesaggio cm. 49 x 47
n. 46	441/13043	Paesaggio con castello cm. 49 x 47
n. 47	446/13048	Paesaggio con dame e cavalieri del Settecento cm. 100 x 66

n. 48	666/98 (125)-	Girolamo Ferretti in veste di Cav. di S. Giacomo a figura intera... cm. 208 x 112
n. 49	696/253	Pittore marchigiano del sec. XVII Ritratto di Caterina Ferretti...in piedi, con ventaglio in mano cm. 218 x 143
n. 50	678/100 (122)-	Pittore sec. XVII Giovanni Ferretti, cav. di Calatrava. Figura intera, in veste di Cav. di S. Giacomo cm. 206 x 113
n. 51	201 (87)	Pittore locale del sec. XVII Ritratto della contessa Maria Dianora Ferretti con figli cm. 130 x 94
n. 52	99 (121)	Pittore del sec. XVII Ritratto del cav. Cesare Ferretti generale dei cav. di Malta (a. 1631) In alto a destra la flotta cm. 205 x 152
n. 53	101 (123)	Pittore della fine del sec. XVI Ritratto equestre del conte Cesare Ferretti del 1597, alla testa dell'esercito in parata cm. 263 x 154

1983, giugno 22, Ancona

APA, schedario, *Donazione armi antiche - (Deputazione di Storia Patria per le Marche)*

Oggi 22 giugno 1983 alle ore 11.00 si è provveduto alla consegna delle armi antiche di proprietà di questa Deputazione di Storia Patria alla Pinacoteca comunale di Ancona in esecuzione delle delibere del Consiglio direttivo della Deputazione in data 14.5.1982 e del Consiglio comunale di Ancona in data 7.2.1983. Le consegne avvengono presenti il dott. Gilberto Piccinini, segretario della Deputazione, in luogo e su mandato del Presidente Prof. Werther Angelini, e la sig.ra Lucia Stecconi Salmoni all'uopo incaricata dal Comune di Ancona.

Il trasporto delle armi (elencate nell'allegato foglio) dalla sede della Deputazione a quella della Pinacoteca avviene secondo la modalità fissata dall'autorizzazione della Questura di Ancona rilasciata in data 6 giugno 1983.

per la Direzione della Pinacoteca

Lucia Stecconi Salmoni

Il segretario

Gilberto Piccinini

Allegato A

Il Questore della Provincia di Ancona

Visto il retroscritto avviso, autorizza il trasporto - anche con mezzi propri dell'Ente - delle seguenti armi della sede della Deputazione di Storia Patria per le Marche alla Pinacoteca comunale F. Podesti:

- n. 1 pistola lanciarazzi austroungarica mod. PZ matricola 70204
- n. 1 pistola lanciarazzi austroungarica mod. PZ matricola 49236
- n. 1 pistola lanciarazzi austroungarica mod. PZ matricola 3891
- n. 1 pistola lanciarazzi in ottone mod. PZ matricola 5543
- n. 1 revolver a spillo matricola 99582 calibro 11
- n. 1 revolver montenegrino matricola 68476 calibro 12,5
- n. 1 revolver montenegrino matricola 43757 calibro 12,5
- n. 1 revolver RASTGASSER matricola 46833 calibro 8

- n. 1 revolver a spillo senza matricola calibro 8
- n. 1 pistola avancarica due canne senza calcio a percussione
- n. 3 pistole ad avancarica a pietra focaia
- n. 3 daghe tipo Guardia Nazionale
- n. 2 baionette triangolari per fucili ad avancarica
- n. 4 pugnali austroungarici - 1 fodero
- n. 1 baionetta per fucile Mauser 1871
- n. 1 baionetta austroungarica per fucile M. 95
- n. 1 baionetta austroungarica per fucile M. 95 con fodero
- n. 1 daga austroungarica senza fodero 1.40 cm
- n. 1 sfondagiachi
- n. 1 reperto di scavo di pugnale
- n. 1 alabarda senza asta
- n. 1 picca senza asta
- n. 2 puntali di zagaglia
- n. 1 spada africana
- n. 2 coltelli con manico d'osso
- n. 1 baionetta austriaca
- n. 5 otturatori per armi a ripetizione ordinaria
- n. 1 mazza ferrata
- n. 1 bomba a mano austriaca con manico (guerra 15-18)
- n. 3 bombe da fucile austroungariche
- n. 1 bomba da fucile tipo Benaglia
- n. 1 granata uovo austroungarica
- n. 16 caricatori completi per fucile austroungarico calibro 8 modello M 95
- n. 25 proiettili per mitragliatrice calibro 7,5 montati su lastrina

Il Direttore della predetta Pinacoteca dovrà procedere alla registrazione delle armi predette, ai sensi dell'art. 32 della legge 18/4/1975 nr. 110, facendo pervenire copia dell'inventario aggiornato a questo Ufficio.

Ancona, 6 giugno 1983

IL QUESTORE

M. Jovine

[1986], senza data cronica e senza data topica

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti*

Donato dalla professoressa Ada Mariotti

UN NUOVO QUADRO (DEL DOMENICHINO?) ALLA PINACOTECA COMUNALE DI ANCONA

La Civica Pinacoteca si è arricchita in questi giorni di una nuova importante opera.

È stato infatti definitivamente formalizzato l'atto di donazione con il quale la prof.ssa Ada Mariotti ha consegnato al Comune di Ancona un quadro di presumibile attribuzione al Domenichino.

Il dipinto venne regalato dal marchese Marinucci de' Riguardati (dalla sua ricca collezione d'arte in via Giulia in Roma) al fratello della signora Mariotti, Vittorio (1891-1969), anconitano, dirigente in Medio Oriente delle agenzie della ditta Sanderson di Sheffield, nonché raffinato collezionista (mise insieme, tra l'altro, una preziosa collezione di sculture in avorio).

L'opera donata al Comune è un piccolo dipinto ad olio su carta incollata su supporto rigido, di cm. 15x10,5, raffigurante la testa di Sant'Andrea e che potrebbe essere ricondotto agli affreschi che il Domenichino eseguì a Roma per la Chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Il piccolo formato non fa pensare ad uno studio preparatorio, ma ad una fase iniziale del bozzetto. Si ritiene inoltre che sia stato tagliato, facendo probabilmente parte di un quadro raffigurante anche altri personaggi. Lo stato di conservazione è buono.

Presente il notaio dr. Scoccianti, l'opera è stata consegnata dalla prof.ssa Mariotti all'Assessore ai Beni e alle Attività Culturali, Elio Brutti, in rappresentanza del Comune, e quindi al Direttore della Civica Pinacoteca, dr. Michele Polverari.

L'Assessore Brutti ha vivamente ringraziato la donatrice, esprimendole la massima gratitudine a nome della città di Ancona, sottolineando l'alto valore culturale e civico del suo gesto. L'opera sarà esposta al pubblico quanto prima.

1986, luglio 15, Ancona

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti*

Comune di Ancona

Il dipinto, proprietà della Signora Ada Mariotti, non è di certa attribuzione al Domenichino per motivi stilistici. Tuttavia si presenta molto interessante proprio perché problematico.

Si tratta di un dipinto a olio su carta incollata su supporto rigido cm. 15x10,50. Raffigura la testa di Sant'Andrea e si potrebbe avvicinare agli affreschi che Domenichino eseguì a Roma per la Chiesa di Sant'Andrea della Valle. È indubbiamente un dipinto che merita di essere studiato ed esposto al pubblico sia pure in forma dubitativa. Il piccolo formato non fa pensare ad uno studio preparatorio. Semmai ad una fase iniziale del bozzetto. Ritengo, inoltre, che sia stato tagliato, facendo probabilmente parte di un quadro raffigurante anche altri personaggi. Lo stato di conservazione è buono.

Il valore si aggira intorno ai 2 milioni ma ovviamente potrebbe di molto aumentare se si scoprisse che è autografo di Domenichino.

La direttrice della Pinacoteca

Giovanna Bonasegale

1987, maggio 26, Ancona

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti*

Raccomandata alla Soprintendenza del Museo archeologico delle Marche, Piazza del Senato 2, 60100 Ancona e p. c. alla Pinacoteca civica Palazzo Bosdari, via Pizzecolli 60100 Ancona

In riferimento alla lettera del 22 aprile u.s. – n. 2771 di protocollo – invio la richiesta copia conforme della mia dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1985, la più recente che posso presentare in data odierna.

Dichiaro, rinnovando la mia proposta di donazione allo Stato, che intendo avvalermi delle agevolazioni previste dalla Legge 512L1982 e dal D.P.R. n. 597/1973, circa il pagamento delle imposte dirette tramite la predetta donazione, per l'importo di £. 8.050.000, come dalla valutazione – eseguita dal Museo di Arte Orientale di Roma – sui beni oggetto del primo e secondo gruppo, come proposto per la donazione stessa.

TALE DONAZIONE DEVE ESSERE A NOME DI ADA E VITTORIO MARIOTTI CON LA CLAUSOLA CHE LA COLLEZIONE, TUTTA UNITA, RIMANGA NELLA CITTÀ DI ANCONA IN LOCALI BEN STRUTTURATI CON RELATIVE ATTREZZATURE DI ESPOSIZIONE E PRODUZIONE.

Dell'osservanza di tale clausola attendo regolare impegnativa conferma sia dalla Soprintendenza del Museo Archeologico che dalla Direzione della Pinacoteca Civica.

Con ossequio

Ada Mariotti

ADA MARIOTTI

Via Montegrappa 1

60123 Ancona

1987, settembre 22, Ancona

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti*

Dr Sandro Scoccianti

Piazza Cavour, 29 – 60121 Ancona

All'Assessorato alla Cultura

Repertorio n. 152584

Rogito n. 21487

registrato ad Ancona il 21.10.1987 al n. 4990 esatte L.51000 Dr M. Felici

Donazione

Repubblica italiana

L'anno millenovecentoottantasette ed il giorno ventidue del mese di settembre

22 settembre 1987

In Ancona, in un locale dello stabile sito in via Montegrappa n. 1

Avanti a me dottor SANDRO SCOCCIANTI – Notaio con residenza in Ancona ed iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Ancona, con l'assistenza dei testi noti ed idonei signori:

- Lovascio Luigi, nato a Castebellino il 26 novembre 1929, domiciliato in Ancona, via del Conero n. 2/c., impiegato;
- Diamanti Simonetta, nata in Ancona il 27 marzo 1960, domiciliata a Osimo, via De Gasperi n. 6, impiegata.

Si sono costituiti i signori:

- MARIOTTI Prof.ssa ADA, nata in Ancona il 30 gennaio 1900, domiciliata in Ancona, via Montegrappa n. 1, insegnante in quiescenza, Cod. fiscale MRTDAA00A70A271X;
- Brutti Elio, nato in Ancona il 6 settembre 1955, domiciliato per la carica in Ancona, nella residenza Municipale, che interviene al presente atto nella qualità di Assessore alle Attività e ai Beni Culturali del COMUNE DI ANCONA, con sede in Ancona, Cod. fiscale 00351040423, giusta delega conferitagli dal Comune di Ancona in data 19 settembre 1987 che in originale qui si allega sotto la lettera "A", in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 1338 del 15 luglio 1986, esaminata senza rilievi della Regione Marche, Comitato di Controllo, Sezione Speciale di Ancona nella seduta del 12 settembre 1986, Prot. n. 28337/III, che in copia autentica qui si allega sotto la lettera "B".

Il Comune di Ancona è stato altresì autorizzato ai sensi della legge 21 giugno 1896 n. 218, a procedere all'acquisto di cui infra con decreto del Prefetto di Ancona in data 22 giugno 1987 che in originale qui si allega sotto la lettera "C".

Persone della cui identità personale io Notaio sono certo, che mi richiedono di ricevere il presente atto.

Quindi i costituiti convengono e stipulano quanto segue:

ART. 1

La Signorina MARIOTTI Prof.ssa ADA dona spontaneamente ed irrevocabilmente al COMUNE DI ANCONA che, come sopra rappresentato, con grato animo accetta, il dipinto ad olio su carta incollata su supporto rigido delle dimensioni di cm. 15 x 10,5, raffigurante la testa di Sant'Andrea, di presunta attribuzione del Domenichino, meglio raffigurato nella fotografia che qui si allega sotto la lettera "D".

ART. 2

La presente donazione viene fatta ed accettata con l'espresso onere di conservare il dipinto donato in sala aperta al pubblico presso la Pinacoteca Civica "Francesco Podesti" di Ancona.

ART. 3

La donante dichiara che quanto donato è libero da paesi e involi di qualsiasi genere.

ART. 4

Gli effetti del presente atto decorrono dal giorno di oggi sia per gli utili che per gli oneri.

ART. 5

Agli effetti della iscrizione di questo atto a repertorio le parti dichiarano che il valore di quanto donato è di Lire 2.000.000 (due milioni) per quanto è dato loro di valutare.

ART. 6

Le spese del presente atto e dipendenti sono a carico del Comune di Ancona.

Le parti esonerano me Notaio dalla lettura degli allegati dichiarando di averne esatta conoscenza.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente atto che ho letto, presentati i testi alle parti costituite le quali lo approvano. Consta di un foglio scritto in parte a macchina ed in parte di mia mano su pagine quattro compresa la presente.

FIRMATI: Ada Mariotti – Elio Brutti – Luigi Lovascio teste – Simonetta Diamanti teste – Sandro Scoccianti Notaio.

n. 35921/III Prot. – Regione Marche – Comitato di controllo – Sezione Autonoma di Ancona – VI-STO: si rende esecutorio nella seduta del 12 OTT. 1987 – IL PRESIDENTE – f.to Dr D. Giraldi – Ancona, li 12 OTT. 1987 – p.c.c. Il Segretario – Dott. Pio Francesco Fantasia – f.to Fantasia.

1988, gennaio 31, Ancona

APA, schedario, *Doni alla Pinacoteca, Lascito Mariotti*

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Soprintendenza Archeologica delle Marche – Ancona

SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI OGGETTI D'ARTE ORIENTALE – DONAZIONE SIGNORA ADA MARIOTTI ALLA SOPRINTENDENZA DI ANCONA

- 1) Figura di dignitario. Avorio. Alt. cm. 24.
Cina secolo XIX
- 2) Figura di dama in tunica decorata con motivi di crisantemi, nuvole e tre fenici. Avorio smaltato in rosso-bruno e oro. Sulla base è impresso il sigillo dell'era CH'ien-Lung (1736-95), ma stilisticamente l'oggetto appare più tardo. Alt. cm. 18,50.
Cina secolo XIX.
- 3) Figura di Bodhidharma (fondatore della scuola buddhista Ch'an) con un topolino nella mano destra. Avorio smaltato in rosso-bruno, oro. Alt. cm. 19,20.
Cina secolo XIX.
- 4) Figurina diagnostica. Avorio. Alt. cm. 13,60.
Cina secolo XVIII.
- 5) Buddha seduto su fiore di loto nella posizione della meditazione (dhyana). Sotto il piedistallo sono riportati i caratteri [lettere in cinese] "giusta pace". Avorio smaltato in rosso-bruno, oro. Alt. cm. 11.
Cina secolo XIX.
- 6) Netsuke specie di "bottoni" tradizionale giapponese e artisticamente lavorato in materiali vari (avorio, osso, pietre dure...) applicate alla cintura dell'abito per sospendervi piccoli oggetti di uso quotidiano (porta tabacco, porta medicine etc.) raffigurante uomo seduto su due otri di sake, con un topo nella mano sinistra e un martello nella destra. Avorio e smalto. Alt. cm. 6,50
Giappone secolo XIX.
- 7) Netsuke raffigurante Hotei (Cinese Pu-t'ai, divinità della fortuna di origine taoistica) che regge un sacco sul quale è aggrappato un bambino. Avorio e smalto. Alt. cm. 12.
Giappone secolo XIX.
- 8) Netsuke formato di quindici maschere del Nō (dramma classico giapponese). Avorio. Alt. cm. 4.
Giappone secolo XIX.
- 9) Netsuke raffigurante scrivano cinese. Avorio. Alt. cm. 7.
Giappone secolo XIX.
- 10) Netsuke raffigurante saggio, appoggiato a una roccia, con bastone e doppia zucca (simbolo augurale). Alt. cm. 4,50. Avorio.
Giappone secolo XIX.
- 11) Netsuke raffigurante vecchia inginocchiata che addita un piattello su cui è incisa una tartaruga (simbolo di longevità e il carattere "o" che indica probabilmente il prefisso onorifico giapponese con cui ci si rivolge agli altri). Avorio. Alt. cm. 5
Giappone secolo XIX.
- 12) Netsuke raffigurante essere immerso in una vasca da bagno circondato da cinque demoni servitori. Avorio. Alt. cm. 5.
Giappone secolo XIX.
- 13) Netsuke raffigurante Hotel (v. n. 7) che regge un grosso sacco (simbolo di abbondanza). Avorio. Alt. cm. 2,50.
Giappone secolo XIX.

- 14) Vasetto in avorio con coperchio smaltato in rosso e verde e due anse a forma di elefante. Il corpo è decorato con due scene intagliate. La prima rappresenta un notabile su un podio, seduto ad un tavolo, con a lato un assistente, e due guerrieri sottostanti; la seconda rappresenta un notabile su una terrazza merlata e due cavalieri sottostanti. Alt. cm. 14,60
Cina secolo XIX.
- 15) Figurina di Bodhidharma (v. n. 3) prevalentemente in legno, ma con alcuni elementi (faccia, petto, scopino) in avorio. Alt. cm. 13.
Giappone secolo XIX.
- 16) Figurina di donna indiana. Avorio smaltato in oro, rosso e nero. Alt. cm. 14.
(India?)
- 17) Figura di saggio con bambino in braccio. Bronzo. Alt. cm. 19,30.
Giappone, fine secolo XIX.
- 18) Figura di Buddha bambino. Bronzo. Alt. cm. 20,10.
Cina, fine secolo XIX.
- 19) Figura stilizzata di bodhisattva (essere buddhistico che rinuncia temporaneamente ad entrare nel Nirvana, per aiutare gli altri esseri). Bronzo. Alt. cm. 17,50.
Giappone, fine secolo XIX.
- 20) Figura stilizzata di monaco con libro. Bronzo. Alt. cm. 12.
Giappone fine secolo XIX
- 21) Figura stilizzata di monaco con bruciapfumi. Bronzo. Alt. cm. 10,50.
Giappone, fine secolo XIX.
- 22) Figura stilizzata di cane di Fo (animale fantastico con funzione apotropaica, rappresentata talvolta in forma di leone. Bronzo. Alt. cm. 7,00.
Giappone secolo XIX.
- 23) Bruciapfumi con anse nuvoliformi e coperchio sormontato da cane di Fo. La base del recipiente riprende le forme degli antichi tripodi li. Bronzo. Alt. cm. 8,5.
- 24) Scrinetto con tre cassettoni. Le decorazioni incise raffigurano: il monastero buddhistico del Kinkakuji a Kyoto, sulla superficie del piano superiore; uccelli e draghi sui piani laterali; fenice, paesaggio e volatili sui tre cassettoni. Alt. cm. 7.
Giappone secolo XX.
- 25) Figura stilizzata di Kannon (cinese Kuan-yin, il bodhisattva della misericordia), con bruciapfumi e due “sacchi dell’abbondanza” dietro le spalle. Sulla tunica sono incisi due caratteri augurali. Legno. Alt. cm. 18
Giappone fine secolo XIX.
- 26) Figura di Kuan-yin su drago con scettro augurale nella mano destra. Porcellana blanc de Chine. Parte dell’oggetto è stato ricomposto da più frammenti con l’uso di un collante che ha permeato parzialmente la porcellana. Sul retro è impresso il sigillo del periodo Ch’ien-lung (1736-95)
Cina secolo XVIII.
- 27) Figura di Kuan-yin seduta su cane di Fo rappresentato in forma di leone. Sul retro compare il marchio di Ch’ien-lung. Porcellana blanc de Chine. Alt. cm. 21,30.
Cina secolo XVIII.
Per lo stato di conservazione valgono le stesse osservazioni fatte per l’oggetto precedente.
- 28) Figure di Pu-t’ai (v. n. 7) che sorregge un neonato dietro la schiena e di un essere minuscolo inginocchiato ai suoi piedi. Sul retro compare il marchio di Ch’ien-lung. Porcellana blanc de Chine. Alt. cm. 17.
Cina secolo XVIII.
Per lo stato di conservazione valgono le stesse osservazioni fatte per l’oggetto precedente.
- 29-30) Coppia di vasi di Satsuma decorati sul corpo con due scene entro riquadri (scena di sposa-lizio e scena di battaglia) e con motivi floreali e blasoni sul retro della superficie. Porcellana e smalti policromi. Alt. cm. 21, diam. Base 6,80, diam. bocca cm. 5,30.
Giappone fine secolo XIX.
- 31) Coppa di Satsuma decorata con scene di guerrieri. Porcellana e smalti policromi. Diam. max. cm. 22; diam. base cm. 11,50.
Giappone fine secolo XIX.

- 32) Snuff bottle (contenitore di tabacco) a forma di vasetto decorato sul corpo con scene in rilievo raffiguranti personaggi a cavallo di tigri e altri sullo sfondo accanto a elementi architettonici. Ceramica e smalti policromi.
Cina secolo XIX.
- 33) Statua rappresentante: divinità campestre. Alt. cm. 57. Legno rossastro lucido, duro e compatto; occhi in madreperla. Il personaggio è assimilabile ai sileni della mitologia occidentale per il tirso, il boccale che tiene nella mano destra sollevata e l'aspetto ebbro.
- 34) Miniatura rappresentante: scena campestre con padiglione a tre torri. Cm. 9,5 x 18,5. Smalto su avorio. La scena di ambiente mussulmano presenta un padiglione con torri esagonali con cupolini azzurri; i particolari architettonici sono dorati (come i pennacchi ai lati della porta) od azzurri, ad imitazione della ceramica. I personaggi che danno vita a scenette di genere hanno particolari del vestiario (tuniche, turbanti sciarpe) dorati. Verso il centro della miniatura una testina rappresenta la firma dell'autore.
- 35) Miniatura rappresentante: scena campestre con padiglione rettangolare. Cm. 9,5 x 19,5. Smalto su avorio. Caratteristiche simili al precedente, stessa firma. Le colonnine del padiglione sono dipinte in marrone, rappresentando evidentemente sostegni in legno. Gli abiti dei personaggi sono azzurri, grigi, blu, verdi.
- 36) Miniatura rappresentante: scena campestre con padiglione rettangolare. Cm. 12 x 19,5. Smalto su avorio. Caratteristiche simili ai precedenti, stessa firma. I cupolini del padiglione sono dorati, la scena è più movimentata e vivace.
- 37) Rotolo rappresentante: testo del Corano e personaggi maschili. Cm. 138 x 7,5. Inchiostro su carta. Il rotolo riporta un testo coranico. Le decorazioni e i caratteri sono ad inchiostro nero, parte della cornice e parte dello sfondo al primo personaggio dall'alto sono puntinate con inchiostro rosso.
- 38) Miniatura rappresentante: principe persiano. Cm. 27,5 x 17. Inchiostro su carta. Il personaggio siede su un trono gemmato. Indossa una tunica arancione, con cintura gemmata e un velo damascato; ha inoltre gambali e braccioli in lamina d'argento sbalzata.
- 39) Miniatura rappresentante: personaggio barbuto. Cm. 6 x 4,5. Inchiostro su carta. Il personaggio ha un volto olivastro reso con pennellata acquarellata; indossa una tunica bianca, un manto in colore naturale, una cuffietta bianca ricamata in azzurro. Tutti i colori sono smorti.
- 40) Tessuto rappresentante: uccelli e fiori. Cm. 35 x 26,5. Tessuto ricamato. Il fondo è rosso, i papagalli e le rosette sono alternativamente rossi e blu; la bordura presenta garofani e animali (pecore, pavoncelli) azzurri.

Apparati

Bibliografia

FONTI MANOSCRITTE

- M. ORETTI, *Pitture nella Città di Ancona descritte da Marcello Oretti nell'anno 1777*, Biblioteca dell'Archiginasio, Bologna, ms B 165 II
- C. ALBERTINI, *Quadri esistenti in Ancona co' nomi de' loro autori [1790]*, in *Multa continet*, Biblioteca "Grazioso Benincasa", Ancona, ms 253
- C. ALBERTINI, *Nota de' quadri migliori delle chiese di Ancona [1731-1820]*, in *Libro di Memorie Storiche*, Biblioteca "Grazioso Benincasa", Ancona, ms 238

LETTERATURA GRIGIA

- Archivio Rocchi Camerata: inventario*, a cura di E. CONVERSAZIONI, s.d.n. [dattiloscritto]
- A. VENEROSI PESCIOLINI, *Cenni storici della famiglia Nembrini Gonzaga*, in EADEM (a cura di), *Inventario dell'archivio storico della famiglia Nembrini Gonzaga*, 2005 [dattiloscritto]
- Ancona e l'eredità ebraica. I libri di Gina Del Vecchio, Gustavo Modena e Giorgio Terni, dalle collezioni della Biblioteca comunale Benincasa*, catalogo della mostra bibliografica (Ancona, Biblioteca Benincasa, 6 novembre-14 dicembre 2014), a cura di G. PIRANI, Ancona, 2014
- "Il colore dell'arte e l'esattezza scientifica". Giulia Bonarelli prima donna medico ad Ancona*, (Ancona, Biblioteca Benincasa, 18 maggio-27 ottobre 2017), catalogo a cura di G. PIRANI, Ancona, 2017

TESTI A STAMPA

1795

- M. BUGLIONI, *Istoria del Convento dell'Ordine dei Minori*, Ancona

1821

- A. MAGGIORI, *Le pitture, sculture e architetture della città di Ancona*, Ancona

1870

- Catalogo degli oggetti ammessi alla Esposizione romana del 1870 relativa all'arte cristiana e al culto cattolico nel chiostro di S. Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano*, Roma

1873

- C. CIAVARINI, *Onore a Francesco Podesti Anconitano*, in «Rivista marchigiana di scienze, lettere, arti e industrie», II, 21, pp. 328-331
- C. CIAVARINI, *Del Comm. F. Podesti e della Pinacoteca in Ancona*, in «Rivista marchigiana di scienze, lettere, arti e industrie», III, 11, pp. 171-172

1883

- C. FERRETTI, *Memorie storico-critiche dei pittori anconitani dal XV al XIX secolo*, Ancona

1884

C. CLAVARINI, *Il Gabinetto Archeologico delle Marche: breve indicazione al visitatore*, AnconaM. MARONI, *Spigolature biografiche di Francesco Podesti con l'elenco delle pitture di lui e con quello dei quadri della Pinacoteca Podesti in Ancona*, Ancona

1896

Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria di G.B. Cavalcasselle e Gio. Morelli (1861-1862), in «Le Gallerie Nazionali Italiane. Notizie e documenti», II, pp. 191-348*Elenco dei cartoni e quadri della Pinacoteca Francesco Podesti in Ancona*, Ancona, 1896

19[..]

A. FURLANETTO, *Vade-mecum per artisti, pittori e restauratori*, Parma (sdn)

1905

I. BOCCI, *Per la tutela del nostro patrimonio artistico*, in «Italia Moderna», 3, 4, pp. 473-482

1913

R. LONGHI, *Due opere di Caravaggio*, in «L'Arte», 16, pp. 161-164

1917

U. OJETTI, *I monumenti italiani e la guerra*, a cura dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina, Milano

1920

L. SERRA, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Ancona*, FanoL. SERRA, *La Pinacoteca civica di Ancona: sistemazione*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 1-4 del «Bollettino d'arte», pp. 1-19

1921

Prima Esposizione Marchigiana d'Arte Moderna, Ancona, 1921. Catalogo illustrato, segretario generale ordinatore Luigi Serra, Fano

1922

F. PELLATI, *I Musei e le Gallerie d'Italia: notizie storiche e descrittive (raccolte da)*, con prefazione di C. RICCI, Roma

1923

P. GIANGIACOMI, *Storia di Ancona. Dalla sua fondazione ai giorni nostri e Guida artistico-commerciale illustrata*, AnconaL. SERRA, *Pinacoteca civica "Francesco Podesti"*, in P. GIANGIACOMI, *Storia di Ancona. Dalla sua fondazione ai giorni nostri e Guida artistico-commerciale illustrata*, Ancona, pp. 49-75

1924

La Pittura Italiana del Seicento e del Settecento alla Mostra di Palazzo Pitti, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 20 aprile-6 novembre 1922), a cura di U. OJETTI-L. DAMI-N. TARCHIANI, Firenze

1925

L. SERRA, *Le Gallerie comunali delle Marche*, Roma, pp. 5-20

1928

G. MODENA BONARELLI, *Recenti opere di V.M.*, in «Rassegna marchigiana», VI, 5-6, p. 212P. TOESCA, *necrologio, Fabrizio Lucarini*, in «Bollettino d'Arte», VIII, II serie, 4, p. 192

1929

G. MORETTI, *I lavori per il restauro dell'ex convento di San Francesco alle Scale e per il trasporto e l'ordinamento del Museo Nazionale di Ancona*, in «Bollettino d'Arte», II, IX, pp. 66-67L. SERRA, *L'arte nelle Marche. Dalle origini cristiane alla fine del Gotico*, Pesaro

1930

- A. MORASSI, *La mostra di arte italiana a Londra*, in «Emporium», v. LXXI, 423, pp. 130-158
 L. SERRA, *Restauri e scoperte in Santa Maria della piazza di Ancona*, in «Bollettino d'arte», 23, pp. 97-121

1931/1932

- L. SERRA, *Un dipinto del Tibaldi per la Galleria Nazionale di Urbino*, in «Bollettino d'arte», III serie, 25, pp. 420-421

1932

- B. MOLAJOLI, *Appunti su Andrea Lilli*, in «Rassegna Marchigiana», X, pp. 224-232
 L. SERRA, *Un dipinto del Tibaldi per la Galleria Nazionale di Urbino*, in «Bollettino d'arte», 3° serie, 25, pp. 420-421

1934

- P. MARCONI-L. SERRA, *Il Museo Nazionale delle Marche in Ancona*, Roma (Itinerari dei musei e monumenti d'Italia, 37)
 L. SERRA, *L'arte nelle Marche. Il periodo del Rinascimento*, Roma
 L. SERRA, *Il riordinamento del R. Museo artistico industriale di Roma*, in «Bollettino d'arte», III Serie, 27, pp. 573-583
 W. SUIDA, *Italian primitives in the Marinucci collection in Rome*, in «Apollo», XX, 1934, pp. 119-124

1936

- B. BERENSON, *I pittori italiani de Rinascimento*, trad. it. di E. CECCHI, Milano
L'arte nelle mostre italiane, in «Bollettino della Biennale», III, 1
 B. MOLAJOLI-P. ROTONDI-L. SERRA, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. VII. Provincia di Ancona e Ascoli Piceno*, Roma

1938

- E. GALLI, *Restauro dell'Assunzione di Lorenzo Lotto nel Museo Nazionale di Ancona*, in «Bollettino d'arte», III Serie, 31, pp. 88-92
 A. JANDOLO, *Le memorie di un antiquario*, Milano [ed. cons. 1938]

1939

- G. MARCHINI, *Note alla vita di Agostino ed Agnolo pittori e architetti sanesi*, in *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori scritte da G. VASARI*, edizione commentata e riccamente illustrata a cura di P. PECCHIAI, Milano
 A. TALAMONTI, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche. Monografie dei conventi*, II. vol, Sassoferrato

1944

- La guerra contro l'arte*, Milano

1945

- Cinque secoli di pittura veneta*, catalogo della mostra (Venezia, Procuratie Nuove, 1945), a cura di R. PAL-LUCCHINI, Venezia
Mostra d'arte italiana a Palazzo Venezia, a cura di E. GAGLIARDI, Roma
 P. ROTONDI, *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca. Relazione del prof. Pasquale Rotondi Soprintendente alle Gallerie delle Marche*, in «Urbinum», luglio-agosto, pp. 1-36

1946

- G. R. ANSALDI, *La seconda mostra di Palazzo Venezia*, in «Emporium», LII, 613, pp. 3-20
 P. ROTONDI, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, in «Emporium», LII, 621, pp. 99-112
 P. ROTONDI (a cura di), *Vade mecum del visitatore di Urbino*, con una prefazione di F. H. J. MAXSE, Urbino

1947

Mostra delle opere d'arte recuperate in Germania, catalogo della mostra (Farnesina, 1947), a cura di L. BANTI-G. CASTELFRANCO, Roma

1948

Atti del primo Convegno internazionale per le arti figurative. Firenze, 10-26 giugno 1948, Firenze

R. CAUSA, *Per un piano organico di mostre periodiche*, in *Atti del primo Convegno internazionale per le arti figurative. Firenze, 10-26 giugno 1948*, Firenze, pp. 194-197

P. ROTONDI, *Guida del Palazzo ducale di Urbino e della Galleria nazionale delle Marche: con un'appendice sugli altri monumenti della città*, Urbino

1949

Giovanni Bellini. Catalogo illustrato della mostra. Palazzo Ducale, Venezia, 12 giugno-5 ottobre 1949, a cura di R. PALLUCCHINI, Venezia

1950

MINISTERO DELL'INTERNO, *I danni di guerra subiti dagli Archivi Italiani*, Roma

Mostra della Pittura veneta nelle Marche: Ancona, Palazzo degli Anziani, 5 agosto-30 settembre 1950, catalogo della mostra a cura di P. ZAMPETTI, Bergamo

P. ZAMPETTI, *La mostra della Pittura Veneta nelle Marche*, in «Bollettino d'arte», XXXV, 4, pp. 372-375

Catalogo della seconda mostra nazionale delle opere d'arte recuperate, (Firenze, Palazzo Pitti), a cura di R. SIVIERO, Firenze

R. PALLUCCHINI, *Commento alla mostra di Ancona*, in «Arte veneta», IV, 13, pp. 7-32

1952

G.C. ARGAN, *La Galleria di Palazzo Bianco a Genova*, in «Metron», 45, giugno, pp. 24-39

1953

Antichi dipinti restaurati dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, (Urbino, Galleria Nazionale), catalogo a presentazione a cura di P. ZAMPETTI, s.l

Musei e gallerie d'arte in Italia. 1945-1953, Roma

1957

L. MAGAGNATO, *La mostra di museologia*, in «Comunità», 53, pp. 70-72

Mostra di Museologia, XI Triennale, catalogo della mostra, Milano, pp. 49-55

1958

A. EMILIANI, *Giovan Francesco Guerrieri da Fossombrone*, Urbino

G. MARCHINI, *La Pinacoteca "Francesco Podesti" di Ancona*, in «Musei e Gallerie d'Italia», III, 2, pp. 14-17

1959

I piceni e la civiltà etrusco-italica, atti del 2° convegno di studi etruschi (Ancona, 19-22 giugno 1958), a cura dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere, arti, Firenze

1960

G. MARCHINI, *La Galleria comunale di Ancona*, in «Annali della Pubblica Istruzione», VI, 2, pp. 223-225

G. MARCHINI (a cura di), *La Pinacoteca comunale di Ancona*, Ancona

1961

R. LONGHI, *Quattro «modelli» del Lilio a Barcellona*, in «Paragone», 137, pp. 48-50

1963

G. MARCHINI, *La Pinacoteca Podesti di Ancona*, in «Antichità viva», II, 1, pp. 26-33

1968

Il Guercino (Giovanni Francesco Barbieri, 1591-1666), catalogo della mostra (Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1 settembre -18 novembre 1968), a cura di D. MAHON, con saggio introduttivo di C. GNUDI, Bologna

1973

A. EMILIANI, *Musei e museologia*, in *Storia d'Italia, V, I Documenti*, Torino, pp. 1615-1655

1974

A. EMILIANI, *Una politica dei beni culturali*, Torino

E. LAVAGNINO, *Diario di un salvataggio artistico*, in «Nuova Antologia», CIX, 521, pp. 509-547, con presentazione di B. MOLAJOLI

P. ZAMPETTI, *Proposte per i musei delle Marche*, in «Museologia», 2-3, (1973/1974) 1974, p. 53-55

1975

P. ROTONDI, *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca* in «Studi Montefetrani», 3, pp. 7-34

1975 [post]

Resoconto delle attività svolte dal Governo militare alleato e dalla Commissione alleata di controllo in Italia, presentazione di Lamberto Mercuri, S.I., s.n

1976

E. CASTELNUOVO, *Per una storia sociale dell'arte*, in «Paragone», 27, 313, pp. 3-30

1977

E. CASTELNUOVO, *Per una storia sociale dell'arte II*, in «Paragone», 28, 323, pp. 3-34

M. MOSCO, *Le Mostre*, in *Palazzo ducale di Urbino. Storia di un Museo*, catalogo della mostra (Galleria Nazionale di Urbino, 1977), Urbino, pp. 41-44

Palazzo ducale di Urbino. Storia di un Museo, catalogo della mostra (Galleria Nazionale di Urbino, 1977), Urbino

1979

E. CASTELNUOVO-C. GINZBURG, *Centro e periferia*, in *Storia dell'arte italiana, I. Materiali e problemi, I. Questioni e metodi*, a cura di G. PREVITALI, Torino, pp. 285-352

A. EMILIANI, *I materiali e le istituzioni*, in G. PREVITALI (a cura di), *Materiali e problemi. Questioni e metodi, Storia dell'Arte Italiana*, parte prima, vol. 1, Torino, pp. 99-162

1980

I tempi di Cagli, catalogo della mostra (Ancona, 12 luglio-30 settembre 1980, chiesa del Gesù, Palazzo degli Anziani), a cura di E. CRISPOLTI-M. CRESCENTINI, Roma

B. TOSCANO, *L'Umbria. Manuali per il territorio. Terni*, vol. I, Roma

1981

Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso, catalogo della mostra (Ancona, chiesa del Gesù, chiesa di San Francesco alle Scale, Loggia dei Mercanti, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di P. DAL POGGETTO-P. ZAMPETTI, Firenze

M.L. POLICHETTI, *Santa Maria della Piazza: recupero di un documento di storia urbana*, Castelferretti

1982

Ancona e le Marche nel Cinquecento: economia, società, istituzioni, cultura, catalogo della mostra (Ancona, Palazzo Bosdari, 9 gennaio - 21 marzo 1982), a cura di R. PACI-M. PASQUALI-E. SORI, Recanati

1985

Andrea Lilli nella pittura delle Marche tra Cinquecento e Seicento, catalogo della mostra (Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti", 14 luglio - 13 ottobre 1985), a cura di L. ARCANGELI-P. ZAMPETTI, Roma

G. BONASEGALE, *Ritratto di Francesco Arsilli di Sebastiano del Piombo*, Quaderni didattici della Pinacoteca Comunale Francesco Podesti di Ancona, 2, Ancona

A. EMILIANI, *Il museo alla sua terza età. Dal territorio al museo*, Bologna

P. ZAMPETTI (a cura di), *Guida ai Musei delle Marche*, Milano

1986

Giuseppe Marchini (1914-1986): bibliografia di Giuseppe Marchini, in «Archivio storico pratese», LXII, 1-2, pp. 5-29

A. PAOLUCCI, *Il Laboratorio del restauro a Firenze*, Torino

1987

M. BENCIVENNI-R. DALLA NEGRA-P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia (1860-1880)*, Firenze

M. MINELLI, *La famiglia Ferretti di Ancona*, Ancona

A. TRIFOGLI, *La Pinacoteca e Galleria d'Arte Moderna del Comune di Ancona: storia, problemi e prospettive. (Un centenario dimenticato)*, in «Memorie e rendiconti della Deputazione di Storia Patria per le Marche», vol. XXV, tomo I, (1984-1985), pp. 87-112

1988

E. LAVAGNINO, *Dal «diario»: il recupero delle opere salvate dalla guerra nel Montefeltro*, in «Studi Montefeltrani», 15, pp. 97-108

D. LEVI, *Cavalcaselle. Il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, Torino

1990

C. DE CARLI, *Arte per la didattica: nella scuola, nel museo, nel laboratorio*, Milano (Gli uomini e i tempi, 12)

DE ROSA et al., *Umberto Tupini: atti del seminario di studi storici promosso dall'Istituto Luigi Sturzo*, Ancona

R. PAVIA-E. SORI, *Le città nella Storia d'Italia. Ancona*, Roma-Bari

1991

Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). I (1825-1841), a cura di L. FIRPO-A. VIARENGO, Torino

R. MICALETTI, *Il contratto per la pala di Lorenzo Lotto in Sant'Agostino ad Ancona*, in «Venezia Cinquecento», 1, pp. 133-136

Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone, catalogo a cura di A. EMILIANI-M. CELLINI, Fano (seconda edizione 1997)

P. ZAMPETTI, *Pittura nelle Marche: dal Barocco all'età moderna*, vol. 4, Firenze

1992

Dizionario Storico Biografico dei Marchigiani, Ancona

C. GIANTOMASSI-D. ZARI, *Introduzione*, in M. POLVERARI (a cura di), *Lorenzo Lotto. La Pala dell'Alabarda*, Ancona, pp. 49-51

R. MICALETTI, *La Pala di Sant'Agostino in Ancona: la ricerca recente*, in POLVERARI, a cura di, *Lorenzo Lotto. La Pala dell'Alabarda*, pp. 19-25

M. POLVERARI (a cura di), *Lorenzo Lotto. La Pala dell'Alabarda*, Ancona

1993

Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori, atti del Convegno internazionale (Bergamo, 4-7 giugno 1987), a cura di G. AGOSTI-M.E. MANCA-M. PANZERI, con il coordinamento scientifico di M. DALAI EMILIANI, e voll., Bergamo

F. MALGERI, *Umberto Tupini (1889-1973): dal Partito popolare al secondo dopoguerra*, Fabriano

1994

- M. BAIONI, *La religione della patria. Musei e istituti del culto risorgimentale, 1884-1918*, Quinto di Treviso
 Lorenzo Valerio: *carteggio (1825-1865). 2 (1842-1847)*, a cura di A. VIARENGO, Torino
 M. POLVERARI, *Ancona Pontificia. L'Ottocento. Un inventario urbano*, Ancona

1995

- L'opera da ritrovare. Repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma

1996

- A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860*, introduzione di A. Emiliani, prefazione di E. Garzillo, postfazione di G. Volpi, Bologna
 Francesco Podesti, catalogo della mostra (Ancona, Mole Vanvitelliana, 2 giugno-1 settembre 1996), a cura di M. POLVERARI, Milano

1997

- R. BIGLIARDI PARLAPIANO (a cura di), *Biblioteca Planettiana. Jesi*, Fiesole
 P. BUCARELLI, *1944: cronaca di sei mesi*, a cura di L. CANTATORE, Roma
 A. CHASTEL, *La notion de patrimoine*, in sous la direction de P. NORA, *Les Lieux de mémoire*, Paris

Il libro dei conti del Guercino, 1629-1666, a cura di B. GHELFI, Bologna

- A. HUBER, *Il Museo italiano. La trasformazione di spazi storici in spazi espositivi. Attualità dell'esperienza museografica degli anni 50*, Milano

1998

- A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuo, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma
 Lorenzo Lotto: *il genio inquieto del Rinascimento*, catalogo della mostra di (Washington, 1997-1998, Bergamo, 1998, Parigi nel 1998-1999), a cura di D.A. BROWN-P. HUMFREY-M. LUCCO, Milano
 Lorenzo Valerio: *carteggio (1825-1865). 3 1848*, a cura di A. VIARENGO, Torino
 I. PORCIANI, *Identità locale-identità nazionale: la costruzione di una duplice appartenenza*, in O. JANZ-P. SCHIE-
 RA-S. HANNES (a cura), *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento: Italia e Germania a confronto*, Bologna,
 pp. 141-182
 D. POULOT, *Musée, nation, patrimoine: 1789-1815*, Paris

1999

- Ancona e San Ciriaco nella pittura veneziana del Cinquecento* a cura di P. ZAMPETTI, in *Libri di Pietra. Mille anni della cattedrale di Ancona tra Oriente e Occidente*, catalogo della mostra (Ancona, Mole Vanvitelliana, 1 maggio-30 settembre 1999), a cura di G. MORELLO, Milano
 I. BALDRIGA, *Contributo alla storia dei danni di guerra: l'opera della Allied Commission for Monuments Fine Arts and Archives (M.F.A.A.)*, in «Ricerche di storia dell'arte», 68, pp. 87-93
 P. BELLINI, *Sulla esatta dizione del cognome di Carlo Maratti*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. ROSSI-A. ROVETTA, Milano, pp. 363-368
 C. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti, Galleria d'arte moderna*, Bologna
 D. DIOTALLEVI, *La collezione di Armi*, in C. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti, Galleria d'arte moderna*, Bologna
 N. FALASCHINI, *Il maestro e l'allievo: opere inedite di Francesco Podesti e Giovanni Orsi*, in «Memorie dell'Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere e Arti», XXXIV, 1995-'96 [1999], pp. 466-489
 S. GIANNELLA-P.D. MANDELLI, *L'arca dell'arte*, Cassina de' Pecchi
 W.R. JOHNSTON, *William and Herry Walters, the Reticent Collectors*, Baltimora
 N. LAMBOURNE, *Production versus Destruction: Art. Word War I and history*, in «Art History», 22, 3, pp. 347-363

2000

- J. ANDERSON, *I Tacuini manoscritti di Giovanni Morelli*, Milano
- R. ASTORRI, *Leggi eversive, soppressioni delle corporazioni religiose e beni culturali*, in *La memoria silenziosa. Formazione, tutela e status giuridico degli archivi monastici nei monumenti nazionali*, atti del convegno (Veroli-Ferentino, 6-8 novembre 1998), Roma, pp. 42-69
- E. BAIKATI, *Luoghi della memoria: significati e valori dei musei locali*, in *Istituzioni culturali del Maceratese*, atti del XXXIV convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino 7-8 dicembre 1998) Macerata, 2000, pp. 259-272
- C. BARBIERI, *I dipinti marchigiani di Sebastiano del Piombo*, in V. CURZI (a cura di), *Pittura Veneta nelle Marche*, Cinisello Balsamo, pp. 175-181
- H. DILLY, *September 1914*, in *Écrire l'histoire de l'art: France-Allemagne, 1750-1920*, in «Revue Germanique Internationale», 13, pp. 223-237
- C. KOTT, *Histoire de l'art et propagande pendant la Première Guerre mondiale. L'exemple des historiens d'art allemands ed France et en Belgique*, in *Écrire l'histoire de l'art: France-Allemagne, 1750-1920*, «Revue Germanique Internationale», 13, pp. 201-221
- F. MARIANO-S. PAPETTI (a cura di), *I Papi marchigiani. Classi dirigenti, committenza artistica, mecenatismo urbano da Giovanni XVIII a Pio IX*, Ancona
- A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano
- S. PAPETTI (a cura di), *L'officina di Bruno da Osimo: xilografie, maioliche, tessuti*, Milano
- L. PELLEGRINI-R. PACIOCCO (a cura di), *I Francescani nelle Marche secolo XIII-XVI*, Cinisello Balsamo
- P. ZAMPETTI, *Gli anni, i giorni, le ore: ricordi e testimonianze di uno storico dell'arte*, Milano

2001

- C. COCCOLI, «First aid and repairs». *Il ruolo degli alleati nella salvaguardia dei monumenti italiani*, in «Anagkē», 62, pp. 13-23

2002

- A. DE MARCHI (a cura di), *Pittori a Camerino nel Quattrocento*, Milano
- T. GOLSENNE, «Tanta virtù ed efficacia». *Aux origines d'un culte. Le bienheureux Jacques de la Marche de Carlo Crivelli*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age», 114-2, 2002, pp. 1067-1093
- T. GOLSENNE, *Le culte du bienheureux Jacques de la Marche a travers les œuvres de Carlo Crivelli*, in «Picenum Seraphicum», XXI, 2002, pp. 127-142
- Il Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della Marca*, catalogo della mostra (Camerino, 19 luglio-17 novembre 2002), a cura di A. DE MARCHI, M. GIANNATIEMPO LÓPEZ, Milano
- M. POLVERARI (a cura di), *Il Museo della città*, Ancona
- Pitture in diverse città. Marcello Oretti e le Marche del Settecento*, atti della giornata di studio (Urbino, 25 febbraio 2000), a cura di A. IACOBINI-M. MASSA-C. PRETE, Firenze

2003

- R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, (Dibattiti storici in parlamento, 2)
- E. CARRARA, *Dall'arte per una nazione all'arte della Nazione. La pittura di storia come 'genere nazionale': testimonianze di un dibattito (1840-1871)*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 47, pp. 248-257
- C. COSTANZI, *Presenze venete nelle Marche: alcune considerazioni su un dipinto di Girolamo di Tiziano ad Ancona*, in «Arte e Documento», 17-19, pp. 335-337
- Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 4 1849*, a cura di A. VIARENGO, Torino
- B. MATUCCI, *Aristodemo Costoli: "religiosa poesia" nella scultura dell'Ottocento*, Firenze, (Studi, Fondazione Carlo Marchi per la Diffusione della Cultura e del Civismo in Italia, 16)
- M. NEZZO, *Critica d'arte in guerra. Ogetti 1914-1920*, Vicenza
- G. PAPI, *Spadarino*, Soncino, pp. 122-124

2004

- V. CURZI, *Bene culturale e pubblica utilità. Politiche di tutela a Roma tra Ancien Régime e Restaurazione*, Argelato
 S. GIANNELLA, *Operazione salvataggio. Gli eroi che hanno salvato l'arte dalle guerre*, Milano
 F. MARIANO (a cura di), *Letà dell'eclettismo. Arte e architettura nelle Marche fra Ottocento e Novecento*, Firenze

2005

- M. BONFIOLI, *Ancona, Santa Maria della piazza: un problema ancora aperto*, in S. PASI (a cura di), *Studi in memoria di Patrizia Angiolini Martinelli*, Bologna, pp. 75-87
 C. COSTANZI (a cura di), *Le Marche disperse. Repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Milano
 Morelli. *Omaggio a Vittorio Morelli*, catalogo della mostra (Ancona, Museo Omero), a cura di M. DI MATTEO, Ancona
 Filippo Boni, catalogo della mostra (Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti, 16 aprile-24 luglio 2005), a cura di M. POLVERARI, Ancona
 S. TROILO, *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano

2006

- Cagli, catalogo della mostra (Ancona, 12 febbraio-4 giugno 2006), a cura di F. BENZI, Milano
 E. FUSAR POLI, «La causa della conservazione del bello». *Modelli teorici e statuti giuridici per il patrimonio storico-artistico italiano nel secondo Ottocento*, Milano
 A. GIOLI, *La "Mostra di Museologia" all'XI Triennale di Milano, 1957*, in «Politico», 4, pp. 143-160
 A. LAVAGNINO, *Un inverno: 1943-1944*, Palermo
 ORLANDO ET AL. (a cura di), *La Grande Guerra sul fronte italiano. Dalle immagini del servizio fotografico Militare*, Roma
 C. PRETE, *L'arte antica marchigiana all'Esposizione regionale di Macerata del 1905*, Cinisello Balsamo
 N. SBANO (a cura di), *Avvocati politici, politici avvocati. Luigi Bennani, Alessandro Bocconi, Augusto Bonopera, Ermenegildo Catalini, Luigi Dari, Giuseppe Marcellini, Oddo Marinelli, Ruggero Mariotti, Ernesto Spadolini, Rinaldo Vignini*, Ancona
 A. SERRA CRISPOLTI, *Luigi Serra: la vita, l'opera e scritti inediti su Corrado Giaquinto, Masaccio, Domenichino, Barocci*, Urbino

2007

- A.M. AMBROSINI MASSARI (a cura di), *'Dotti Amici'. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, Ancona
 R. BERNINI, *Centro e periferia: la protezione del patrimonio storico artistico durante la Prima Guerra Mondiale. La strategia del Ministero per la Pubblica Istruzione, direzione Generale Antichità e Belle Arti*, in A.M. SPIAZZI-C. RIGONI-M. PREGNOLATO (a cura di), *La Memoria della Prima Guerra Mondiale: patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, Vicenza, pp. 263-278
 E. CASTELNUOVO, *Arte, industria, rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, con postfazione di O. ROSSI PINELLI, Pisa (Bibliotheca, 5)
 A.C. CIMOLI, *Musei effimeri. Allestimenti di mostre in Italia (1949-1963)*, Milano
Dizionario biografico dei Soprintendenti storici dell'arte (1904-1974), a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, Bologna
 B. DONATI, *Pietro Gualtiero De Bacci Venuti* in B. DONATI-C.Z. LASKARIS (a cura di), *Restauratori e restauro nelle Marche dal 1900 al 1924. Gualtiero De Bacci Venuti, Guglielmo Filippini, Domenico Brizi*, Macerata
 G.C. SCIOLLA, «Vita Artistica» e «Pinacotheca» (1926-1932): *promemoria per una ricerca*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, atti del convegno (Milano, Università cattolica del Sacro Cuore, 30 novembre-1 dicembre 2006), a cura di R. CIOFFI-A. ROVETTA, Milano, pp. 392-402
Simone De Magistris. Un pittore visionario tra Lotto e El Greco, catalogo della mostra (Caldarola, Palazzo Pallotta, 5 aprile-30 settembre 2007) a cura di V. SGARBI, Venezia

2008

- L. CIANCABILLA, *La guerra contro l'arte. Dall'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Danneggiati dalla Guerra alla ricostruzione del patrimonio artistico in Italia*, in «La Rivista di Engramma (online)», 61

C. COCCOLI, *Repertorio dei fondi dell'Archivio centrale dello Stato relativi alla tutela dei monumenti italiani dalle offese belliche nella seconda guerra mondiale*, in G.P. TRECCANI, a cura di, *Monumenti alla guerra. Città danni bellici, e ricostruzione nel secondo conflitto mondiale*, Milano, pp. 303-329

A. DE MARCHI, *Ancona, porta della cultura adriatica. Una linea pittorica, da Andrea de' Bruni a Nicola di maestro Antonio*, in A. DE MARCHI-M. MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, Milano

A. DE MARCHI-M. MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, Milano

A.M. MORETTI SGUBINI, *Profilo di un archeologo marchigiano fra Roma e il Piceno, in I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento*, atti del convegno internazionale (Ancona, 2000), a cura di M. LUNI-S. SCONOCCHIA, Urbino (quaderni di archeologia nelle Marche, 14), pp. 179-199

C. PRETE, *La mostra d'arte antica marchigiana del 1905: ricerca d'identità e coscienza della tutela*, in *Dal viaggio del 1783 di Luigi Lanzi "per la Marca" alla conoscenza e tutela del patrimonio artistico marchigiano*, atti del I convegno di Studi Lanziani (Trea, 2 dicembre 2006), a cura di D. FRAPICINI, Macerata, pp. 123-145

G. SANTONCINI, *L'unificazione nazionale nelle Marche. L'attività del Regio Commissario Generale Straordinario Lorenzo Valerio: 12 settembre 1860-18 gennaio 1861*, Milano

G.P. TRECCANI (a cura di), *Monumenti alla guerra. Città danni bellici, e ricostruzione nel secondo conflitto mondiale*, Milano, pp. 303-329

2009

Adolfo De Carolis e la democrazia del bello: vivere con l'arte vivere nell'arte, catalogo della mostra (Montefiore dell'Aso, 13 dicembre 2008 – 3 maggio 2009), a cura di T. MAFFEI, Ascoli Piceno

V. CURZI, *Opere d'arte e identità locale: alle origini dei musei civici nelle Marche*, in *Il collezionismo locale: adesioni e rifiuti*, atti del convegno (Ferrara, 9-11 novembre 2006), a cura di in R. VARESE-F. VERATELLI, Firenze, pp. 769-779

I. DAGNINI BREY, *The Venus fixers: the remarkable story of the Allied soldiers who saved Italy's art during World War 2*, New York, ed. it., *Salvate Venere!: la storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella seconda guerra mondiale*, Milano, 2010

M.C. MAZZI, *Musei anni '50: spazio, forma, funzione*, Firenze (Collana di museologia e museografia, 20)

C. PAPARELLO, *Il perduto standard di Corridonia: Lorenzo Lotto e Durante Nobili*, in *Lorenzo Lotto: per una geografia dell'anima*, atti del convegno internazionale di studi (Recanati, Loreto, Cingoli, Mogliano, Monte San Giusto, Ancona, Jesi, 14-20 aprile 2007), a cura di L. MOZZONI, Firenze, pp. 158-165

N. SBANO (a cura di), *Dizionario degli Avvocati di Ancona*, Ancona

2010

A.M. D'AMELIO, *L'attività artistica romana di Pio Pullini in Pio Pullini e Roma. Venticinque anni di storia illustrata: 1920-1945*, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, 22 aprile-5 settembre 2010), a cura di M.E. TITTONI-S. TOZZI-A.M. D'AMELIO, Roma, pp. 15-21

A. EMILIANI, *Pasquale Rotondi e Emilio Lavagnino. La difesa del patrimonio artistico italiano tra il 1940 e il 1945*, in R. Morselli, a cura di, *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, Milano, pp. 21-36

B. GRANATA, «E le contiamo, queste opere, come il comandante conta i suoi soldati dopo la Battaglia...». *Note intorno alle due mostre d'arte antica a Palazzo Venezia nel 1944-1945*, in MORSELLI, a cura di, *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, Milano, pp. 77-102

Lorenzo Valerio: carteggio (1825-1865). 5 (1850-1855), a cura di A. VIARENGO, Torino

I. MANZI, *L'amministrazione Valerio*, in M. SEVERINI (a cura di), *Le Marche e l'Unità d'Italia*, Milano 2010, pp. 49-61

P. NICITA, *La tutela in tempo di guerra*, in R. Morselli, a cura di, *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, Milano, pp. 37-76

A. PACINI-G.M. PACINI, *Racconti di architettura, di monumenti, di restauri e di rinvenimenti, di ambienti urbani, di paesaggi*, Pisa

Dal "Ventennio" al dopoguerra: gli acquerelli di Pio Pullini al Museo di Roma, in *Pio Pullini e Roma. Venticinque anni di storia illustrata: 1920-1945*, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, 22 aprile-5 settembre 2010), a cura di M.E. Tittoni-S. Tozzi-A.M. D'Amelio, Roma, pp. 22-30

2011

B. CLERI-C. GIARDINI (a cura di), *L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888)*, Ancona

- C. COSTANZI-M. MASSA, a cura di, *Il magistero di Carlo Maratti nella pittura marchigiana tra Sei e Settecento*, Milano
- L. DE STEFANI, a cura di, *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Venezia
- Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Bologna
- Dizionario biografico dei direttori generali, Direzione generale accademie e biblioteche, Direzione generale antichità e belle arti (1904-1974)*, Bologna
- N. FALASCHINI (a cura di), *Museo diocesano di Ancona: Catalogo Pinacoteca*, Ancona
- S. FERRI, *Cinquant'anni di università in Ancona*, Falconara Marittima
- C. GIACOMINI, *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche. Il primo ufficio postunitario per la tutela dei beni culturali della regione*, in G. GIUBBINI-M. TOSTI CROCE (a cura di), *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, Ancona, pp. 307-340
- M. PAPINI-M. SEVERINI (a cura di), *Dizionario dei Presidenti della Provincia di Ancona*, Ancona
- M. POLVERARI, *Ancona all'indomani dell'Unità. Alcuni dipinti e disegni*, in G. GIUBBINI, M. TOSTI CROCE, *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, Ancona, pp. 287-303
- F. PUGNALONI-R. BERSAGLIA, *I forti militari nella città di Ancona*, in G. GIUBBINI, M. TOSTI CROCE, *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, Ancona, pp. 161-174
- R. RANIERI, *La tutela del patrimonio culturale in Italia durante la Seconda guerra mondiale*, in *Protezione e recupero del patrimonio culturale durante i conflitti*, atti della conferenza "I lunedì della crociera", (Roma, 23 novembre 2009), a cura di M.G. FATIGA, Working Paper of the Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, 19, pp. 53-67
- S. RINALDI, *I monumenti italiani e la guerra*, in *Protezione e recupero del patrimonio culturale durante i conflitti*, atti della conferenza "I lunedì della crociera", (Roma, 23 novembre 2009), a cura di M.G. FATIGA, Working Paper of the Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, 19, pp. 69-97
- S. SCARPACCI, *Lustro della patria: riscoperta e conservazione dei dipinti urbinati di Federico Barocci nel terzo centenario della morte*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 11, pp. 99-121
- M. SEVERINI, *Il commissario Valerio*, in B. CLERI-C. GIARDINI (a cura di), *L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888)*, Ancona, pp. 20-26
- A. VIVIO, *Franco Minissi. Musei e restauri: la trasparenza come valore*, Roma
- 2012
- C. COCCOLI, *Die Denkmäler Italiens und der Krieg präventiver Schutz, Erste Hilfe und Instandsetzungen: die Rolle der «Monuments, Fine Arts and Archives Subcommission» in Italien während des Zweiten Weltkriegs*, in *Kunsthistoriker im Krieg deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943 - 1945*, atti del convegno internazionale (Fachtagung im Zentralinstitut für Kunstgeschichte, 6-8 Mai 2010), a cura di C. FUHRMEISTER-J. GRIEBEL-S. KLINGEN, Köln, pp. 75-92
- P. DRAGONI, *La memoria sul territorio: i musei civici delle Marche*, in M. SEVERINI (a cura di), *Memoria, memoria. 150 anni di storia nelle Marche*, Ancona, 2012, pp. 38-65
- P. DRAGONI, *Pinacoteca comunale di Fermo. Storia e documenti*, Cinisello Balsamo
- C. GALASSI, *La formazione delle pinacoteche comunali nell'Umbria postunitaria tra dispersioni e connoisseurship*, in R. CIOFFI-O. SCOGNAMIGLIO (a cura di), *Mosaico. Temi e metodo d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla*, vol. II, Napoli, pp. 417-424
- A. GIOLI, "Centri" e "periferie" nella storia del patrimonio culturale. *L'istituzione di musei e pinacoteche nei verbali dei comuni (1860-1880)*, *La Nazione allo specchio. Il bene culturale nell'Italia unita, 1861-2011*, a cura di A. RAGUSA, Manduria, pp. 59-90
- D. LEVI, *Cultura e politica della tutela nella storia italiana: l'apporto di due funzionari nella seconda metà dell'Ottocento*, in *La Nazione allo specchio: il bene culturale nell'Italia unita, 1861-2011*, a cura di A. RAGUSA, Manduria-Bari-Roma, pp. 5-23
- M. MAZZONI, *Lorenzo Cecconi Principi e il restauro degli affreschi di Luca Signorelli nella Basilica della Santa Casa di Loreto*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 4, pp. 157-176

M. MOZZO, «Base all'azione della direzione generale delle antichità e belle arti»: note su una proposta di riforma di Adolfo Venturi, in «Annali di critica d'arte», 9, vol. II, pp. 32-43 e 613

A. RANALDI, *Da Rava-Rosadi a Ricci. Le legge del 1909. Questioni di terminologia e tutela*, in *Dalle 'cose di interesse' ai 'beni culturali': ricerche e dibattiti negli uffici MiBAC dell'Emilia-Romagna*, atti del convegno e catalogo della Mostra: 1909: le prime norme per le antichità e le belle arti (Bologna, 24 settembre - 2 ottobre 2009), pubblicati insieme agli atti del seminario *La riforma del Ministero per i beni e le attività culturali compie 10 anni* (Ferrara, 1 aprile 2011), a cura di P. FARINELLI-P. MONARI, Bologna, pp. 23-37

G. TOMASELLA, *La funzione dei musei civici nella vita municipale italiana: riflessioni d'inizio secolo di uno storico dell'arte*, in *Mosaico. Temi e metodo d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di R. CIOFFI E O. SCOGNAMIGLIO, vol. II, Napoli pp. 561-567

2013

M.V. CARLONI, *La formazione del Museo Civico di Osimo. Una buona partenza per un tardo arrivo*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, pp. 194-196

C. COSTANZI, *Musei Civici e 'musei della colpa'. Il caso della Pinacoteca Civica di Ancona*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, pp. 120-123

Da Rubens a Maratta. Le meraviglie del Barocco nelle Marche: Osimo e la Marca di Ancona, catalogo della mostra (Osimo, Palazzo Campana, 29 giugno - 15 settembre 2013), a cura di V. SGARBI-S. PAPETTI, Cinisello Balsamo

Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi, 1904-1974, a cura del Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Bologna

R.M. EDSSEL-B. WITTEK, *Monuments Men. Eroi alleati, ladri nazisti e la più grande caccia al tesoro della storia*, trad. di D. FASIC, Milano

M. FRATARCANGELI-I. SALVAGNI, *Città e guerra: il caso di Ancona e di Fano nelle fotografie del colonnello John Bryan Ward-Perkins*, in *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea, II. La Forma Urbis. Città reale e città immaginata*, atti del convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, Abbazia di Fiastra, 26-27 novembre 2011), Macerata, Centro di Studi Storici Maceratesi, pp. 725-754

C. IUOZZO (a cura di), *Le corporazioni religiose (1855-1977)*, Roma

La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona

D. LEVI, *Gallerie nazionali e musei locali: il contributo di Adolfo Venturi funzionario del Ministero*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, pp. 56-74

Luigi Serra per la Galleria Nazionale delle Marche, catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 24 ottobre 2013-3 febbraio 2014), a cura di C. PRETE-A. VASTANO, Urbino, 2013

C. PRETE, *Educare al gusto e alla tutela: il ruolo delle mostre d'arte antica nell'ottica di una nuova identità nazionale post risorgimentale*, in «Annali di critica d'arte», 9, voll. II, pp. 441-452

R. QUARCHIONI, *Nascita e sviluppo della Pinacoteca e Musei Civici di Jesi*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, pp. 157-161

S. PAPETTI, *Tutela e salvaguardia del patrimonio artistico ascolano nell'età post-unitaria: il ruolo di Giulio Gabrielli e la fondazione della Pinacoteca Civica*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, pp. 124-132

S. TROILO, *Politiche culturali e processi identitari: il caso di Urbino (1860-1880)*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, pp. 75-82

2014

G. BALDELLI, *Immenso Dall'Oso tra Brizio e Pigorini*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, atti della XLVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma 23-26 novembre 2011), a cura di A. GUIDI, Firenze, (Studi di preistoria e protostoria, 1), pp. 277-284

G. CAPIRIOTTI, *Lo scorpione sul petto. Iconografia antebraica tra XV e XVI secolo alla periferia dello Stato Pontificio*, Roma

A.G. CASSANI-G. ZUCCONI (a cura di), *Guido Cirilli architetto dell'Accademia*, Padova

F. COLTRINARI, *Ancona 1534: new documents concerning Lorenzo Lotto and Giovanni del Coro*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 10, pp. 913-934

S. COSTA-M. PIZZO (a cura di), *Les Musées blessés. Photographies historiques et perception du patrimoine*, Grenoble

C. DALL'OSSO-V. NIZZO, *Da Carpi a Capri. Innocenzo Dall'Osso e Luigi Pigorini: origini, esiti e conseguenze di un dissidio (1895-1908)*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, atti della XLVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma 23-26 novembre 2011), a cura di A. GUIDI, Firenze, (Studi di preistoria e protostoria, 1), pp. 732-742

M. GIANNATIEMPO LÓPEZ-G. VENTURI (a cura di), *Croci dipinte nelle Marche. Capolavori di arte e di spiritualità dal XIII al XVII secolo*, Ancona, 2014

P. DRAGONI, *Tre dipinti, due chiese e un municipio: la formazione della pinacoteca civica di Massa Fermana*, in *Pinacoteca civica di Massa Fermana*, a cura di P. DRAGONI-F. COLTRINARI, Cinisello Balsamo, pp. 11-23

R.M. EDSSEL, *Monuments Men: missione Italia*, trad. di D. FASIC-A. MAZZA, Milano

Giorgio Castelfranco: un monument man poco conosciuto, catalogo della mostra (Firenze, Casa Siviero, 31 gennaio-31 marzo 2015), a cura di A. CASTELLANI-F. CAVAROCCHI-A. CECCONI, Firenze

L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati, catalogo della mostra (Ravenna, Museo d'arte della città, 2014), a cura di L. CIANCABILLA-C. SPADONI, voll. 1 e 2, Cinisello Balsamo

F. ISMAN, *I "Monuments" di ieri purché siano stranieri*, in «Art e dossier», 29, pp. 42-45

M. MONTELLA, *La costruzione del patrimonio culturale nazionale*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 9, pp. 157-167

F. PIRANI, *Medievalismi nelle Marche. Percorsi storiografici dall'età moderna al Novecento*, Fermo

C. PAPARELLO, *Interesse pubblico, collezioni private e mercato: contraddizioni e dicotomie in attesa di una legge nazionale di tutela. La collezione Valentini di San Severino Marche ed altri casi*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 10, 2014, numero monografico *Periferie. Dinamiche economiche territoriali e produzione artistica*, a cura di F. COLTRINARI, G. CAPRIOTTI, pp. 737-796

S. VALERI, *Lungo le vie del giudizio nell'arte. I materiali dell'Archivio di Lionello Venturi nella Sapienza Università di Roma*, Roma

P. ZAMPETTI, *Gli Editoriali da «Notizie da Palazzo Albani»*, a cura di R. VARESE, Urbino

2015

S. BRUNELLI, *I piani di protezione antiaerea e il ruolo delle Soprintendenze marchigiane a Zara: cronistoria di un Ventennio (1925-1945 circa)*, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 181-198

P. COEN, *Maratti e la 'questione' del mercato dell'arte*, in *Maratti e l'Europa*, a cura di L. BARROERO-S. PROSPERI VALENTI RODINÒ-S. SCHÜTZE, Roma, pp. 275-288

I. DAGNINI BREY, *La Roberts Commission e la formazione dei monuments officers negli Stati Uniti* in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 311-324

P. DRAGONI, *Accessible à tous: la rivista «Mouseion» per la promozione del ruolo sociale dei musei negli anni '30 del Novecento*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 11, pp. 149-221

P. DRAGONI, *L'attività dell'Office International des Musée e la rivista «Mouseion» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato*, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 181-198

A. MELOGRANI, *«Per non ricordare invano». Il 'Diario' di Pasquale Rotondi e la corrispondenza con i colleghi delle Soprintendenze e la Direzione Generale delle Arti (1940-1946)*, in «Bollettino d'Arte», VII Serie, 27, pp. 115-200

S.A. MEYER, *Il Kunstschutz in Italia o la guerra nel museo. Una rassegna di studi recenti*, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 277-286

C. PAPARELLO, «Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione». Pasquale Rotondi e la protezione antiaerea nelle Marche durante il secondo conflitto mondiale, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 53-179

C. PAPARELLO, «Comincia la nuova era di lavoro» 1944-1945. Monuments men e soprintendenti nelle Marche Liberate: storia di un dialogo, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 325-363

M. TOMASI (a cura di), *Intervista a Enrico Castelmuzio, con una nota biografica e una prolusione*, in «Reti Medievali Rivista», 16, 1, pp. 3-18

R. RANIERI, *I monuments men e il loro ruolo nella salvaguardia del patrimonio artistico dell'Umbria*, in P. DRAGONI-C. PAPARELLO (a cura di), *In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale*, Firenze, (Le voci del museo, 34), pp. 365-394

L. SIMONATO, *Maratti, Bellori e i maccheroni*, in «Paragone», 66, 123-124, pp. 787-789

2016

C. BORELLI, *La vendita della collezione Massarenti a Henry Walters*, B. CLERI-C. GIARDINI (a cura di), in *Arte venduta: mercato, diaspora e furti nelle Marche in età moderna e contemporanea*, Ancona, pp. 97-113

S. BRUNELLI, *Twenty years of the Archaeological Museum in Zadar in the documents of the Department for Antiquities of Marche, Abruzzi, Molise and Zadar*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», numero monografico *Musei e mostre tra le due Guerre*, a cura di S. CECCHINI-P. DRAGONI, 14, 2016, pp. 89-130

M. COMPAGNUCCI, *L'origine dei musei civici marchigiani. Le civiche gallerie d'arte della provincia di Macerata dopo l'Unità*, Ancona

P. DRAGONI, «La concezione moderna del museo» (1930). All'origine di un sistema di regole comuni per i musei, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», numero monografico *Musei e mostre tra le due Guerre*, a cura di S. CECCHINI-P. DRAGONI, 14, pp. 23-50

D. LEVI, *L'affermazione dello storico dell'arte come figura professionale: Luigi Serra fra tutela e insegnamento, in Luigi Serra (1881-1940). La storia dell'arte e la tutela del patrimonio*, atti della giornata di studio (Urbino, Galleria Nazionale, 24 ottobre 2013), a cura di C. PRETE, Urbino, pp. 13-25

Nel luogo della memoria. Testimonianze della Grande Guerra nei documenti dell'Archivio di Stato di Ancona, catalogo della mostra storico-documentaria (Ancona, Polveriera "Castelfidardo", 16 aprile-22 maggio 2016, Palazzo Camerata, 3 giugno-26 giugno 2016), a cura di C. GIACOMINI, Ancona

M. NEZZO (a cura di), *Arte come memoria: il patrimonio artistico veneto e la grande guerra*, Padova

C. PAPARELLO, *La memoria della periferia. Note sulle dinamiche di dispersione del patrimonio storico artistico nelle Marche centro-meridionali dopo la promulgazione dell'editto Pacca*, in EADEM (a cura di), *La storia e il museo. Documenti e proposte per la valorizzazione del patrimonio museale*, Foligno, pp. 7-49

C. PAPARELLO, *Alienazioni eccellenti e museo pubblico: un riesame documentario*, in EADEM (a cura di), *La storia e il museo. Documenti e proposte per la valorizzazione del patrimonio museale*, Foligno, pp. 51-111

C. PAPARELLO, *Il pittore Durante Nobili da Caldarola dalla fortuna critica ottocentesca a recenti riscoperte e restituzioni*, in *Le Marche centro-meridionali. Nuovi studi e ricerche*, atti del 50° convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, Abbazia di Fiastra, 15-16 novembre 2014), Macerata, pp. 239-299

C. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre: racconto di un'annessione. Il caso della Pinacoteca civica di Ancona fra riallestimenti e dispersioni*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», numero monografico *Musei e mostre tra le due Guerre*, a cura di S. CECCHINI-P. DRAGONI, 14, pp. 635-694

G. PERUSINI, *Il restauro a Venezia nell'Ottocento; un 'affaire accademico'*, in N. STRINGA (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. L'Ottocento*, Crocetta del Montello, tomo I, pp. 167-185v

C. PRETE, *L'arte nelle Marche e gli studi sul Rinascimento*, in EADEM, a cura di, *Luigi Serra (1881-1940). La storia dell'arte e la tutela del patrimonio*, atti della giornata di studio (Urbino, Galleria Nazionale, 24 ottobre 2013), Urbino

M. SEVERINI, *I grandi assedi del 1849: Ancona*, Fermo

E. SORI, *Ancona 1870-1900. Storia narrativa della città. Dalla Comune di Parigi alla crisi di fine secolo*, Rimini

G. STURBA, *La follia che nasce dalla guerra: indagine delle carte dell'ospedale psichiatrico di Ancona in Nel luogo della memoria. Testimonianze della Grande Guerra nei documenti dell'Archivio di Stato di Ancona*, catalogo della mostra storico-documentaria (Ancona, Polveriera "Castelfidardo", 16

aprile-22 maggio 2016, Palazzo Camerata, 3 giugno-26 giugno 2016), a cura di C. GIACOMINI, Ancona, pp. 75-83

G. ZAVATTA, *Il disegno di Giovanni Orsi per l'Incredulità di San Tommaso nella pieve di Offagna*, in «Arte marchigiana. Rivista di ricerca storico-artistica», 4, 2016, pp. 115-118

2017

L. BARROERO, *Carlo Maratti "Ultimo dei Romani" nella letteratura artistica del secondo Settecento*, in *Maratti e la sua fortuna*, a cura di S. EBERT SCHIFFERER-S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, Roma, pp. 147-161

C. COCCOLI, *Monumenti violati. Danni bellici e riparazioni in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli Alleati*, Firenze

M. FIOROT, *Gli allievi di Adolfo Venturi nella rivalutazione della pittura italiana del Seicento*, in *Storia dell'arte della Sapienza*, atti della giornata di studi (Roma, 19 novembre 2014), a cura di T. CARLETTI, Roma, pp. 97-107

S. FORTUNA, *Donne e medicina: il caso di Giulia Bonarelli*, in «Lettere dalla Facoltà», 20, 2, pp. 38-43

Lorenzo Lotto. Il libro di spese diverse, introduzione, commento e apparati di F. DE CAROLIS, Trieste, (Ricerche e documenti d'arte dell'Università degli studi di Trieste, 1)

E. SORI, *Ancona 1922 - 1940. Dall'avvento del fascismo all'entrata in guerra*, Rimini

2018

A.M. AMBROSINI MASSARI, *L'erudito e lo scultore. Amico Ricci e Fedele Bianchini: documenti, opere e artisti fra Marche e Roma dopo Canova*, Ancona

G. ANGELINI, *La fratellanza raffaellesca. Fortuna e ricezione del metodo morelliano nell'Italia postunitaria*, Pisa

G. BONASEGALE, *La Pala Gozzi di Tiziano nella Pinacoteca Civica di Ancona: vicende museali e restauri*, in EADEM (a cura di), *La magia del restauro scritti in onore di Donatella Zari*, Roma, pp. 29-42

G. BREVETTI, *La patria esposta. Arte e storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*, Palermo

F. DE CAROLIS, *Crivelli and the Antiquarians: the Rediscovery of the Italian "Primitives" in Eighteenth- and Nineteenth-century Italy*, in *Ornament & illusion: Carlo Crivelli of Venice*, edited by S.J. CAMPBELL, Boston-London, pp. 94-111

C. MAZZARELLI, *Dipingere in copia. Da Roma all'Europa 1750-1870. 1. Teorie e pratiche*, Roma

M.B. FAILLA, *Ambientazioni e "gusto modernissimo". Musei a Torino negli anni tra le due guerre*, Firenze (Le Voci del Museo, 39)

2019

L. ANDREONI, «Una nazione in commercio». *Ebrei di Ancona, traffici adriatici e pratiche mercantili in età moderna*, Milano

D. BIAGI MAINO-M. CASSANI SIMONETTI-A. MALTONI (a cura di), *Architettura tra le due guerre. La Casa del mutilato di Ancona*, Firenze

C. CALDARI (a cura di), «Ornata a raffaellesche ammirevoli per il ben misurato ritmo». *La volta delle grottesche di Palazzo Ferretti ad Ancona tra storia e restauro*, Milano

F. COCCOLO, *Rodolfo Siviero between Fascism and the Cold War: Negotiating art Restitution and "Exceptional Returns" to Italy after Second World War*, in «Studi di Memofonte», 22, pp. 198-209

A. DELPRIORI, *Sulle strade marchigiane di Lotto: pittori e scultori*, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche*, catalogo della mostra (Macerata, Palazzo Buonaccorsi, 19 ottobre 2018-10 febbraio 2019), a cura di E.M. DAL POZZOLO, Milano, pp. 47-61

S. FACCHINETTI, *Berenson giovane e vecchio, due diverse visioni di Lotto (1895 e 1955)*, in *Lorenzo Lotto: contesti, significati, conservazione*, atti del convegno internazionale di Studi (Loreto, Museo Pontificio Santa Casa, 1-3 febbraio 2020), a cura di F. COLTRINARI, E.M. DAL POZZOLO, Treviso, pp. 423-432

N. FRAPPICINI, *La storia del Salone delle Feste di Palazzo Ferretti, tra svaghi e archeologia*, in C. CALDARI (a cura di), «Ornata a raffaellesche ammirevoli per il ben misurato ritmo». *La volta delle grottesche di Palazzo Ferretti ad Ancona tra storia e restauro*, Milano, pp. 50-61

C. FUHRMEISTER, *Die Abteilung "Kunstschutz" in Italien. Kunstgeschichte, Politik und Propaganda 1936-1963*, Bohlau

P. GALEAZZI, M. BONIFAZI, *Luigi Paolucci: l'archivio, il museo, l'erbario tra studio e meraviglia. Con inventario del fondo Luigi e Carlo Paolucci conservato presso la Biblioteca storico-francescana e Picena di Falconara Marittima*, in «Picenum Seraphicum. Rivista di studi storici e francescani», 33, pp. 143-160

S. MASSA, E. PONTELLI (a cura di), *«Mostre permanenti»*. Carlo Ludovico Ragghianti in un secolo di esposizioni, Lucca

F. MUCCIANTE-G. POLICICCHIO-M. STILLITANO, *La mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento. Rilettura e riscoperta di uno stile: il Barocco*, in C. GIOMETTI (a cura), *Mostre a Firenze 1911-1942. Nuove indagini per un itinerario tra arte e cultura*, Pisa (Microstorie d'arte, 6), pp. 41-56

C. PAPARELLO, *La cultura adriatica a Palazzo degli Anziani: prime indagini per un'edizione critica della mostra sulla "Pittura veneta nelle Marche" (Ancona, 1950)*, in «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 19, pp. 459-520

C. PAPARELLO, *«Milano si diverte...». Il "Museo Piceno" all'Esposizione Marchigiana del 1914 e l'allestimento ricostruttivo di Innocenzo Dall'Osso*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», supplemento 9, pp. 125-157

C. PAPARELLO, *Lorenzo Lotto conteso e rubato: nuovi documenti sul furto della Madonna delle Grazie di Osimo. Un'indagine sul contesto*, in *Lorenzo Lotto: contesti, significati, conservazione*, atti del convegno internazionale di Studi (Loreto, Museo Pontificio Santa Casa, 1-3 febbraio 2020), a cura di F. COLTRINARI-E.M. DAL POZZOLO, Treviso (Festina Lente), pp. 485-501

V. SABBATINI, *Pioniere della professione medica in Italia: il caso di Giulia Bonarelli Modena*, in *Le donne. Storie di alcune prime tra loro*, «Centro e Periferie. Rivista di Storia contemporanea», 4, pp. 93-106

A. VIARENGO, *Lorenzo Valerio. La terza via del Risorgimento, 1810-1865*, Roma

In corso di stampa

L'Arte Indifesa: il destino di artisti e collezioni dopo l'emanazione delle leggi razziali, atti del convegno internazionale di studi (Ancona, 22-24 aprile 2020), a cura di C. COSTANZI-P. DRAGONI-C. PAPARELLO, 2021 ma in corso di stampa

C. COSTANZI-M. VITULLO, *Una collezione ebraica al femminile nelle Marche: brevi note su origine, trafugamenti e recuperi*, in *L'Arte Indifesa: il destino di artisti e collezioni dopo l'emanazione delle leggi razziali*, atti del convegno internazionale di studi (Ancona, 22-24 aprile 2020), a cura di C. COSTANZI-P. DRAGONI-C. PAPARELLO, 2021 ma in corso di stampa

G. DI MARCANTONIO-P. GALEAZZI-C. PAPARELLO, *Cultural heritage same as stones of memory. The recovery of archives in the area of the Marche crater*, in particolare 3. *The glory of the small homeland between museums institution and collective identity: the case of the Gasparri Museum in Ussita, in Reconstruction, Recovery and Resilience of Historic Cities and Societies*, book in press by Springer, edited by F. Arefian

P. DRAGONI-C. PAPARELLO, *Guglielmo Pacchioni a Pesaro: l'allestimento come atto critico*, in *Musei in Europa negli anni tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934: un dibattito internazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Torino, 26-27 febbraio 2018), a cura di E. DALLAPIANA, M.B. FAILLA, F. VARALLO, in corso di stampa

P. GALEAZZI, *La committenza anconetana di Tibaldi. Fonti archivistiche per un profilo di Angelo Ferretti*, in *Di somma aspettazione e di bellissimo ingegno. Pellegrino Tibaldi e le Marche*, atti del seminario internazionale di studi (Ancona, Palazzo Ferretti, 11-12 aprile 2019), a cura di B. AGOSTI, S. GINZBURG, Ancona, in corso di stampa

C. PAPARELLO, *Una tutela difficile: attività di protezione del patrimonio nella città portuale di Ancona fra Annesione e Grande Guerra*, in *Il patrimonio artistico negli assetti di crisi: indagine diacronica sulle politiche protettive e sollecitative rispetto alle arti, in caso di conflitto, nell'Italia fra Risorgimento e Guerra fredda*, atti del convegno internazionale di studi (Padova, 3-5 febbraio 2020), a cura di C. BAJAMONTE-M. NEZZO, in corso di stampa

M. NEZZO, *L'altra rovina: appunti sul destino degli oggetti non europei durante la seconda guerra mondiale*, in *Il patrimonio artistico negli assetti di crisi: indagine diacronica sulle politiche protettive e sollecitative rispetto alle arti, in caso di conflitto, nell'Italia fra Risorgimento e Guerra fredda*, atti del convegno internazionale di studi (Padova, 3-5 febbraio 2020), a cura di C. BAJAMONTE-M. NEZZO, in corso di stampa

M. RICCI, *«E perché non sono in quelle parti architetti né ingegneri di conto»*. Pellegrino Tibaldi, Angelo Ferretti ed Ancona, in *Di somma aspettazione e di bellissimo ingegno. Pellegrino Tibaldi e le Marche*, atti del seminario internazionale di studi (Ancona, Palazzo Ferretti, 11-12 aprile 2019), a cura di B. AGOSTI, S. GINZBURG, Ancona, in corso di stampa

G. TOMASELLA, *Scenari post-coloniali in Italia*, in *Il patrimonio artistico negli assetti di crisi: indagine diacronica sulle politiche protettive e sollecitative rispetto alle arti, in caso di conflitto, nell'Italia fra Risorgimento e Guerra fredda*, atti del convegno internazionale di studi (Padova, 3-5 febbraio 2020), a cura di C. BAJAMONTE-M. NEZZO, in corso di stampa

Indice dei nomi

- Agabiti, Pietro Paolo 37, 256, 257, 259, 262
Albani, Francesco 103, 169
Albertini, Camillo 68
Albertini, Cesare 43, 270
Albertini, Giuseppe 282, 413
Albertini, ispettore onorario 109, 140
Albini, Franco 132
Alessandri, famiglia 43, 258, 293, 296
Alinari, Vittorio 304
Allegri, Antonio (detto il Coreggio) 99
Allegri Antonio (detto il Coreggio, scuola di) 181
Allegri, Italo 324, 325
Allezard, Jean Joseph 245
Ambrosi, famiglia 53
Amerighi, Michelangelo (vedi Merisi, Michelangelo, detto il Caravaggio)
Amiani, Stefano 262, 264
Anders, Wladyslaw Albert 109, 111
Andrea da Bologna 187, 309, 319, 387
Andrea del Sacco 56
Andrea della Robbia 260
Andriani, Franco 377
Angelini, Francesco 393, 394, 403, 405, 410
Angelini, Werther 429
Angelucci, Fausto 162, 412
Angelucci, Filippo, parroco 288
Annibaldi, Giovanni 119, 121, 147, 368, 381, 388, 389, 392, 396, 399
Anselmi Orsi, Giulia 153, 407
Anselmi Orsi, lasciato 152, 153, 407
Anti, Carlo 138
Antonio da Fabriano 256, 261, 288
Antonioni, Michelangelo 163
Apa, Mariano 158
Arcangelo di Cola da Camerino 66, 203, 410
Argan, Giulio Carlo 90, 104, 132, 138, 163, 348
Asciutti, Amerigo 189, 191, 245, 246
Ascoli, Carlo Vittorio 301
Augusti-Arsili, Emma 118, 423
Augusti-Arsili, famiglia 118, 422, 423
Augusti-Arsili, Pio Sigismondo 118, 422, 423
Azziz, Camillo 69
- Baciocchi, Felice 67
Baciocchi, Napoleona Elisa 67
Bagaloni, Adolfo, impresa 389
Baioni, Massimo 152
Baldinelli, Armando 401
Baldoni, Attilio 367
- Baldoni, donazione 159
Baldoni, Pompeo 76, 96, 164, 308, 311, 318, 364
Barattani, Filippo 272
Barbarossa, Federico I (detto il) 41, 152, 344
Barbieri, Giovanni Francesco (detto Il Guercino)
11, 21, 22, 42, 53, 56, 57, 62, 64, 70, 74, 98, 99, 104, 106, 122, 148, 157, 158, 162, 168, 169, 183, 206, 254, 261, 262, 264, 268, 269, 272, 279, 282, 295, 296, 302, 306, 307, 309, 315, 316, 319, 340, 350, 351, 352, 359, 387, 388, 409, 411, 412, 413, 414, 415, 441
Barocchi, Federico 56, 67, 135, 205, 407
Barocchi, Federico, alla maniera del 67, 183, 302, 337
Bartlett, William Henry (citato anche come Bartlett) 230 e 248
Bartolini, Luigi 162, 401
Barzilai, Salvatore 355
Basaldella, Mirko 163
Bassano, Jacopo 142, 185
Bassano, Jacopo, scuola di 102, 185, 360
Bastianelli, Renato 369
Batoni, Pompeo Girolamo (citato anche come Battoni) 168
Bedarida, Regina 99
Bedarida-Morpurgo, collezione 83
Bedetti, Augusto 230
Beer, Fausta 144, 367, 401
Beer, studio di architettura 98, 144
Bellaspiga, Giampaolo 421
Bellati, Antonio 262
Belli, Giovanni 366
Bellini, Filippo 24, 69, 72, 197, 234, 253, 254, 258, 259, 263, 264, 271, 279, 295
Bellini, Giovanni 99
Bellini, Giovanni (muratore) 298
Bellori, Giovanni Pietro 377
Bellucci, Giovanni 298
Benedetto XV 97, 364
Benefial, Marco 197
Benincasa, Grazioso 146
Benucci, Bonaventura 48
Benucci, collezione di Bonaventura Benucci 48
Berenson, Bernard 27, 42, 45, 72, 106, 118
Bernabei, Felice 84
Bernardi, Enrico 324, 325, 329
Bernardi, Giovanni 264, 267, 270, 272
Berrettini, Pietro da Cortona 185, 337
Bertini Calosso, Achille 97, 124, 390
Bertuzzi, Nicola (citato anche come Bertucci) 66, 110, 375, 388

- Betti, Francesco Saverio 59, 251, 252, 292
 Bettini, Vittorio 301
 Bevilacqua, Gustavo 46
 Bianchi, Bruno 367
 Bianchini, Fedele 45
 Biggini, Carlo Alberto 138
 Blaeu, Giovanni 233, 239, 361
 Blaeu, Willelm Janszoon (citato anche come Blaen) 229, 238
 Bocci, Icilio 58, 62, 69, 72, 303, 306, 307
 Bocolini, Guido 97
 Bode, Wilhelm 37
 Bonaparte, Elisa 67
 Bonaparte, Napoleone 67
 Bonarelli Modena, Giulia 80, 98, 128, 143, 318
 Bonarelli Modena, Giulia, premio 116, 117, 143, 343, 349, 365, 366, 367
 Bonarelli Modena, lascito (vedi Modena Bonarelli, lascito)
 Bonarelli, Giovanni 24, 296
- Bonarelli, Godeardo 44, 71, 167, 189, 191, 195, 210, 230, 262, 264, 276, 286
 Bonarelli, Mariano 169, 187, 191, 236
 Bonasegale, Giovanna 7, 43, 146, 160, 164, 431
 Bonda, famiglia 43, 53, 59, 258, 268, 269, 271, 295, 355, 358,
 Bonda, Luca 43, 270
 Bonda, Orsato 43, 270
 Boni, Aristide 120, 121, 125, 357, 366, 369, 373, 374, 376, 377, 389, 390, 391, 392, 394, 395, 403, 404, 405
 Boni, Carlo Filippo (citato anche come Francesco) 32, 71, 167, 187, 228, 238, 239, 241, 242, 243, 360, 428
 Bonifazi, Dina 421, 422
 Bonifazi, Giuseppe 421
 Bontempelli, Massimo 115
 Bordon, Paris 112, 168, 258, 295, 296, 310, 337, 395, 396
 Bosch, Hieronymus 115, 337, 361
 Bosdari Bonda, Ivanka 43, 355, 357
 Bosdari, famiglia 59
 Bosdari, Francesco Saverio 145
 Bosdari, Giovanni 354, 355, 357, 358
 Bosdari, Maria 60
 Bourbon Dal Monte, Carlo 125, 152
 Bourbon Dal Monte, famiglia 125
 Bourdieu, Pierre 136
 Brandi, Cesare 80, 118, 145, 149,
 Brandi, Giacinto 52, 65, 193, 208, 244, 273
 Brizi, Tullio 90, 91, 104, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 353, 354, 355, 356
 Brizio, Edoardo 84
 Brockendon, William 248
 Brunelli, Enrico 333
 Bruno da Osimo (vedi Marsili, Bruno)
 Bruschi, Claudio 140
 Brutti, Elio 430, 431, 432,
 Bucarelli, Palma 108, 139
- Buonamico di Cristofano (detto il Buffalmacco) 169
 Buratti, Edgardo 82, 321, 323
 Buratti, Roberto 82
 Burattini, Alberto Mario 390
 Burattini, Vitaliano 42, 265
 Burri, Alberto 163
 Buscaroli, Rezio 79
 Busi Giovanni (detto il Cariani) 201
 Busilacchi, Mario 250
- Caccianiga, Francesco 216, 243
 Caffè, Nino 367, 401
 Cagli, Corrado 163, 424
 Cagli, Jole 424
 Cagli, Serena 424
 Caliarì, Paolo, detto Palo Veronese 88, 99, 169, 181, 334
 Calvesi, Maurizio 158
 Calzecchi Onesti, Carlo 346
 Camerata de Mazzoleni Passionei, Virginia 67
 Camerata de' Mazzoleni Passionei, Filippo 67, 302
 Camerata de' Mazzoleni Passionei, Napoleone Carlo Felice 67
 Camerata de' Mazzoleni Passionei, famiglia 56 (vedi anche Rocchi Camerata, collezione e lascito)
 Camerata de' Mazzoleni, Carlo Antonio 56
 Canal Antonio (detto il Canaletto) 99
 Cantalamessa, Giulio 80
 Cantarini, Simone 99, 256
 Capogrossi, Giuseppe 163
 Capriotti, Giuseppe 66
 Caravaggio, Michelangelo Merisi (detto il) 67, 74, 94, 99, 168
 Caravaggio, Michelangelo Merisi (detto il, maniera e scuola di) 183, 185, 215, 309
 Carbonati, Antonio 151, 402
 Carbonati, lascito 402
 Carlo da Camerino (cfr. anche attuali attribuzioni a Olivuccio da Ciccarello) 203, 408, 409
 Carlotti, Amilcare 38
 Carnevali, Francesco 401
 Caroselli, Angelo 56, 206, 409, 411
 Carotti, collezione 87, 102, 106, 339, 365, 388
 Carotti, Francesco 338, 339, 364, 365
 Carpioni, Giulio 89, 90, 103, 183, 326
 Carrà, Carlo 163
 Carracci, Annibale 99
 Casaccia, Edgardo 369, 371
 Casati, Cesare 390
 Caselli, Cristoforo 255
 Casorati, Felice 163
 Castagnola, Gabriele 245
 Castellana, Domenico 362
 Castelli, Giovanni Paolo (detto lo Spadino) 99
 Castelnuovo, Enrico 136
 Castiglioni, famiglia 66, 297
 Catalini, Ermenegildo 368, 369, 371, 372
 Cattabeni, Andrea 270
 Causa, Raffaele 118

- Cavalcaselle, Giovanni Battista 18, 21, 27, 33, 40, 46, 61, 293
 Cesari, Giuseppe (detto il Cavalier d'Arpino) 99
 Cavour, Camillo Benso, conte di 17
 Ceccarelli, Silvio 367
 Cecchini, Adamo 396, 405, 409, 410
 Cecconi Principi, Lorenzo 52, 65
 Cecconi professore 256
 Cecon, Tullio 329
 Cesanelli, lascito 151, 247
 Cherubini, Giuseppe 229, 240
 Chiaraluca, Placido, parroco 406
 Chiari, Giuseppe Bartolomeo 229
 Ciaffi, Leila 367
 Ciarocchi, Arnaldo 162
 Ciavarini, Carisio 39, 51, 84, 289, 290
 Cicconi, Giacinto 42, 162, 251,
 Cinelli, Alberto 349, 390, 391, 400
 Cintoli, Claudio 163
 Cipriani, Giuseppe 390, 391
 Circignani, Niccolò (detto il Pomarancio) 52
 Cirilli, Guido 80, 97, 115, 318
 Coen Cagli, Giuseppe 26, 44, 273
 Colasanti, Arduino 69, 81, 321, 326
 Colmignoli, Alberto 82
 Colucci, Ippolito 37, 298
 Colucci, Giuseppe 259
 Cornacchini, Agostino 234
 Correggio (vedi Allegri, Antonio detto il) 99
 Correggio, (vedi Allegri Antonio detto il) scuola del 181
 Corvi, Domenico 52, 244, 273, 399, 400
 Costanzi, Costanza 7, 42, 58, 65, 67, 99, 119, 150, 153, 158, 160
 Costoli, Aristodemo 56, 236, 302
 Cotini, Vincenzo 272, 274
 Cousin, Jean (citato come J. Causen) 248
 Credari, Giovanni 288
 Cresci Antiqui, Carlo 265
 Cresci Antiqui, famiglia 21, 53, 76, 96, 254, 258, 264, 265, 268, 279, 295, 296, 310, 407,
 Cresci Antiqui, Maria 135, 153, 407,
 Cresci Antiqui, Oddo 310
 Cresci Antiqui, Francesco 214
 Cresci Antiqui, Ferdinando 264, 265, 280, 407
 Cresci, Erminio 281
 Cresci, famiglia (vedi Cresci Antiqui)
 Crispolti, Enrico 158
 Cristiano di Magonza 41, 152
 Crivelli, Carlo 33, 34, 35, 41, 42, 47, 58, 74, 103, 106, 108, 118, 122, 132, 133, 144, 145, 148, 152, 167, 181, 204, 247, 254, 258, 263, 293, 294, 295, 303, 309, 316, 337, 340, 351, 359, 362, 388, 400, 404
 Curzi, Valter 68
 Cuzzanti, Giuseppe (citato anche come Cuzzaniti) 324, 325

 Da Ponte, Francesco 142
 Dal Pozzolo, Enrico Maria 44
 Dall'Osso, Innocenzo 84
 Damasceno, Michele (detto il Damaschino) 99
 Dami, Luigi 90
 D'Ancona, Paolo 79
 Dandini, Pietro 216
 Daretti, Laura 66
 Daretti, Lorenzo 53, 66, 102, 112, 169, 209, 210,
 Daretti, Luigi 262, 263, 264, 265, 271, 272, 299, 413
 Daretti, Scipione 66, 74, 102, 181, 316, 341
 Daretti, Sergio 282
 De Angelis D'Ossat, Guglielmo 119, 121, 138, 151, 394
 De Bacci Venuti, Pietro Gualtiero 29, 78, 80, 90, 98, 319, 320, 323, 346, 349
 De Bacci Venuti, Riccardo 90, 103, 104, 339, 340, 346, 349
 De Bosis, Francesco 39, 51, 270, 280
 De Carolis, Adolfo 80, 97, 117, 318, 421
 De Giardinis, Francesco Paolo (citato come Giardini) 201
 De Julius, Dante 366
 De Magistris, Simone 160
 De Marchi, Andrea 81, 146
 De Marchis, Alessio 209
 De Rinaldis, Aldo 138
 De Sanctis, Francesco 18
 De Sanctis, Luigi 20
 De Santis, Edoardo 67, 301
 De Vecchi di Valcisman, Cesare Maria 104, 342
 Del Piombo, Sebastiano 118, 250, 422, 423
 Del Sarto, Andrea 99, 179, 201, 206, 223, 233, 302, 309, 337, 411
 Del Serra, Alfio 149
 Dente, Girolamo (vedi Girolamo di Tiziano)
 Deroy, Isidore Laurent 240
 Di Genova, Giorgio 158
 Di Michele, Costantino 43, 270
 Di Vita, Dante 329
 Diamanti, Simonetta 432
 Diotallevi, Daniele 164
 Domenichino (vedi Zampieri, Domenico detto il)
 Donati, Aldino 390
 Donavilli, famiglia 295
 Donini, famiglia 59, 313, 314, 316, 399
 Donini, Filippo 253
 Donini, Pietro 187, 300
 Dragoni, Patrizia 7, 65, 103, 140, 145
 Du Moncel, Theodore (citato anche come Du Monsel) 241
 Duknovich, Giovanni (detto Giovanni da Traù) 72
 Dunker, Balthasar Anton (citato anche come Danker) 232, 237
 Duse, Alberto 310, 312, 414,

 Eichler, Matthias Gottfried 232, 237
 Elia, Raffaele 394, 395
 Emiliani, Andrea 13, 19, 149
 Esposto, Ugo 369, 371

 Fabbri, Giuseppe 231
 Fabbri, Michele 361

- Fàbregas, Francesc (noto come Cesc Fàbregas) 40
 Fanelli, famiglia 52, 295, 297
 Fanelli, Nicola 295, 297
 Fanelli Tomasi, famiglia (vedi Fanelli, famiglia)
 Fantasia, Pio Francesco 433
 Fatati, Antonio 106, 115, 360
 Fatati, famiglia 65, 82, 83, 98, 324, 326
 Faucci, Raimondo 222
 Fazioli, Fazio 41
 Fazioli, Michele 20, 41, 262, 263, 264, 270, 271, 272, 281
 Fazzini, Pericle 163
 Fea, Carlo 19
 Feroso, Ciriaco (pseudonimo di Maroni, Michele)
 Ferrari, Carlo 195
 Ferrari, Scipione 272
 Ferretti, Angelo 99, 109
 Ferretti, Antonio di Giuseppe 59, 60, 251, 252, 314
 Ferretti, collezione 41, 59, 69, 82, 83, 99, 109, 110, 159, 375, 383, 386, 387
 Ferretti, Corrado di Liverotto 51
 Ferretti, Corrado di Lorenzo 51, 59, 60, 100, 251, 252, 314
 Ferretti, Cristoforo di Giuseppe 59, 60, 68, 95, 251, 252, 314
 Ferretti di Castelferretto, Piero 109,
 Ferretti di San Domenico, famiglia 59, 65, 99
 Ferretti di San Pellegrino agli Scalzi, famiglia 59, 65, 97
 Ferretti famiglia, 43, 51, 52, 59, 60, 65, 68, 69, 83, 291, 292, 312, 314
 Ferretti, Gabriele, beato 20, 41, 43
 Ferretti Lepetit, Maria Lucrezia 109, 383, 386
 Ferretti, Liverotto 60
 Ferretti, Lorenzo di Corrado 59, 60, 61, 251, 252, 313
 Ferretti, Maria Eleonora 60
 Ferretti Montecuccoli Laderchi, Ottavia 59, 60, 96, 252, 253, 306
 Ferretti, Ottavio 60
 Ferretti, Ottavio di Giulio 59
 Ferretti, Piera Amalia 60
 Ferretti, Pietro 109
 Ferretti, Raimondo 99
 Ferretti, Roberto 109, 375, 388
 Ferri, Alessandro 36, 289, 298
 Ferri, Ciro 99, 207
 Ferri, Rocco 277
 Fiamberti, Tommaso (maniera di) 228
 Finali, Gaspare 38
 Finden, Edward Francis 248
 Fiocco, Giuseppe 118
 Fiorenzi, Adolfo 303, 304, 305, 306, 315
 Fiorenzi, famiglia 59, 61, 253, 300, 304, 312, 313, 314, 315, 316, 325, 399
 Fiorenzi, Francesco 187, 253, 300
 Florimi, Matteo 231, 361
 Fogolari, Gino 103
 Fortuna, Stefania 98
 Foschi, Leonardo 123, 377
 Foschi, Pietro 150
 Fra Carnevale 256
 Franceschi, famiglia 21, 43, 53, 254, 258, 264, 279, 282, 283, 295
 Franceschi, Nicola 264
 Franceschi, Saverio 282, 283
 Francesco d'Assisi 20
 Franciolini, Giovanni Battista 257
 Fratini, Lovanio 390
 Frediani, Terenzio 53, 300
 Fresco, Achille 320
 Frizzoni, Gustavo 61
 Furlanetto, Antonio 27, 44, 67, 87, 88, 90, 102, 103, 142, 171, 334, 335, 337
 Füssli, Johann Heinrich (copia da) 248, 422
 Galli da Bibbiena 66
 Galli, Edoardo 90, 103, 104, 105, 107, 108, 111, 121, 137, 142, 345, 346, 350, 351, 353, 356, 359
 Galli, Giovanni Antonio (detto lo Spadarino) 68, 73, 74, 95
 Galliani, Omar 163
 Gallo, Eleonora 97
 Gallucci, Giovanni 44, 71, 169, 262, 263
 Gallucci, Alessandro 349
 Gambart, Jean Joseph Ernest Theodore 241
 Garneray, Ambroise-Louis 232
 Gennari Santori, Flaminia 41
 Gentile da Fabriano (scuola di) 81, 179, 320, 321, 351, 352
 Gentileschi, Orazio 149
 Gerenzio da Cagliari 255
 Gherardo delle Notti 99
 Giacchetti-Marini, lascito 160, 248
 Giacchetti-Marini, Violante 410, 421, 422
 Giacomini, Giuseppe 67
 Giantomassi, Carlo 66
 Gianuizzi, Pietro 82, 98, 326
 Giardini, Augusto 355
 Giardinieri, Romano 422
 Gigli, Alessandro 270
 Gigliucci, famiglia 21, 264
 Gigliucci, Giovanni Battista 264, 265
 Ginelli, Girolamo 72
 Ginesi, Armando 158
 Giomignani, Francesco 230
 Gionantoni, litografia (citata come Giovantoni) 232
 Giordano, Luca 167
 Giorgetti, Gino 362
 Giovanni II, d'Ancona, 115
 Giovanni da Traù (vedi Duknovic, Giovanni)
 Girolamo di Tiziano 21, 23, 42, 53, 76, 112, 122, 148
 Giuliani, Attilio 367
 Giuliani, Giuliano 163
 Gonin, Francesco 245
 Gozzi, Alvise 257, 356, 358
 Gozzi, famiglia 43, 268, 269
 Gozzi, Aloisio (vedi Alvise)
 Gramaccini, Fernando 425
 Granata, Belinda 139

- Greuter, Matteo 239
 Guardi, Francesco (scuola di e copia da) 249, 420,
 Guercino (vedi Barbieri, Giovanni Francesco)
 Guerra, Domenico 390
 Guerrieri, Giovan Francesco 67, 122, 123, 149,
 207, 405
 Guesdon, Alfred 241
- Hackert, Jakob Philipp 232, 237
 Hocquart, Édouard 232
- Iervolino, Maria 121
 Invernizi, Vittorio 105,
 Ioardeus (maniera di, scuola di) 201
 Iparchi, famiglia 281
- Jacomini, Antonio 28
 Jandolo, Augusto 47, 48
 Jandolo, casa d'aste 143
- Lagalla, Teodoro 343
 Lardinelli, Settimio 298
 Lavagnino, Emilio 108, 138, 139
 Lavezzeri, Marcello 262
 Lazzari, Marino 138
 Lazzarini, Giovanni Andrea 52, 273, 295, 297
 Lazzarini, Luigi 99
 Le Blond, Jean-Baptiste Alexandre 231
 Leoni, Antonio 97, 357, 364
 Leopardi, Ettore 151
 Levi Minzi, Giorgio 151
 Levi, Donata 71
 Lilli, Andrea 26, 27, 28, 29, 40, 43, 65, 87, 98, 99,
 112, 113, 114, 148, 167, 168, 169, 183, 185,
 193, 195, 199, 204, 205, 206, 208, 218, 223,
 229, 239, 241, 243, 254, 258, 263, 264, 271,
 273, 279, 285, 286, 287, 295, 296, 324, 337,
 340, 384, 408, 409, 410, 411
 Lodolini, Elio 39
 Longhi, Roberto 40, 42, 74, 94, 95, 118, 145
 Lorenzetti, Giovanni 282, 283
 Lotto, Lorenzo 12, 27, 28, 33, 36, 37, 40, 44, 47,
 48, 53, 54, 59, 61, 66, 68, 69, 72, 77, 80, 86,
 90, 91, 95, 96, 98, 106, 108, 111, 118, 122, 129,
 145, 146, 159, 168, 169, 183, 187, 204, 242, 253,
 256-259, 285, 287, 300, 304-306, 309, 312-314,
 316, 317, 319-321, 325, 339, 344, 345-349, 351,
 381, 384, 385, 389, 395, 396, 399, 404
 Lovascio, Luigi 432
 Luca da Leida 364
 Luca della Robbia 259
 Luca di Costantino 96, 340
 Lucarini, Fabrizio 29, 322
 Lucchini, Pietro 128
 Luchetti Gentiloni, Amos 143
 Luciani, Sebastiano (Sebastiano del Piombo) 118,
 250, 422, 423
 Lupacchini, Leone 271
 Luzi, Carlo 364
 Luzi, Luzzio 89
 Luzzi, Domenico 303
- Magatta (vedi Simonetti, Domenico)
 Maggi Marcolini, lascito 128, 150, 390
 Maggi, Ernestina 390
 Maggi, Francesco 128, 175, 227
 Maggiori, Alessandro 61, 93, 356-358, 377
 Maggiotto, Giovanni 86, 324, 325
 Magini, Arcangelo 231
 Malacari, Alessandro 183
 Malacari, famiglia 204, 205
 Mamiani, Terenzio 39
 Mancini, Francesco 208, 411
 Mantegna, Andrea 299
 Maratti, Carlo 12, 62, 63, 70, 75, 77, 98, 115, 122,
 167, 183, 207, 237, 250, 306, 307, 316-319,
 376, 377, 382, 390, 392, 393, 397, 408, 409
 Marchesini, Leone 48
 Marchi, Alessandro 42, 98
 Marchini, Giuseppe 103, 121, 122, 124, 125, 128,
 130-136, 147-150, 152, 157, 162, 203, 245, 389,
 391-394, 396-398, 400-410, 412
 Marconi, Pirro 86, 90, 106, 346
 Marconi, Rocco (bottega di) 224
 Margaritone d'Arezzo 87, 136, 168, 402
 Marinelli, Giovanni 362, 363
 Marinelli, Oddo 80, 318
 Marini, Amerigo 422
 Marini, Ciriaco Pio 39
 Marini, Violante 410
 Marinucci de' Riguardati, collezione 160
 Marinucci de' Riguardati, Enrico 164, 430
 Mariotti, Ada 430-433
 Mariotti, Barnaba 238, 244, 428
 Mariotti, lascito 160
 Mariotti, Vittorio 160, 431
 Maroni, Michele 53, 377
 Marri, Giuseppe 26
 Marriott, Basil 111
 Marsili, Bruno (detto Bruno da Osimo) 80, 97,
 117, 162, 318, 366, 367, 420
 Martinez, Pasquale Guglielmo 390
 Martini, Vincenzo 272
 Masi, Evaristo 31, 250, 360
 Massarenti, collezione 36, 37, 47
 Massarenti, Marcello 37, 48, 298
 Mastai Ferretti, Giovanni Maria (vedi Pio IX)
 Matteo da Gualdo 260
 Matteucci, Francesco 278, 280, 281
 Maxse, Frederick Henry Joseph 111
 Mazzolino, Ludovico 181
 Mei Gentilucci, collezione 115, 207, 208
 Mei Gentilucci, Giovan Battista 181
 Mellini, lascito 66, 160, 248-250, 416, 418, 420
 Mellini, Laura 416
 Mengoni Ferretti, famiglia 426
 Mengoni Ferretti, quadreria 159
 Micaletti, Raffaella 68
 Migneco, Giuseppe 163
 Milano, collezione (vedi Milano, Enrico)
 Milano, Enrico 89, 90, 92, 103, 183, 341
 Milsì, famiglia 43

- Minardi, Tommaso 44
 Minissi, Franco 121
 Minutelli, Galileo 329
 Modena, Gustavo 80, 116, 117, 128, 143, 318, 342, 343, 366, 401
 Modena Bonarelli, lascito 43, 150, 258, 349, 401
 Modestini, Aldo 343
 Modigliani, Ettore 82, 326
 Molajoli, Bruno 27
 Monsù Leandro (vedi Reder, Christian)
 Montella, Massimo 7
 Montier, Pierre 238
 Moore, George 245
 Morando, Giuseppe 17
 Morelli, Giovanni 18, 21, 27, 30, 39, 40, 61, 262, 263
 Morelli, Lazzaro 197
 Morelli, Michele 234
 Morelli, Vittorio 97, 115, 360, 361, 401
 Moretti, Giuseppe 84-86, 89, 103, 107, 183, 324, 325, 329, 333, 337-339, 356, 365
 Morganti, Pompeo 255
 Morpurgo, Remo 352, 354
 Morselli, Raffaella 139
 Mortier, Pierre 238
 Mündler, Otto 61
 Murillo, Bartolomé Esteban Pérez 191, 215
 Mussini, Augusto (detto fra' Paolo) 97, 401
 Muziano, Girolamo 148, 207
 Muzzi, Francesco 424
- Nembrini Gonzaga, Alberto 62, 399, 406
 Nembrini Gonzaga, Alessandro 187, 204, 253, 300, 399
 Nembrini Gonzaga, Carlo 264
 Nembrini Gonzaga, famiglia 7, 20, 21, 41, 51, 52, 53, 59, 157, 162, 254, 258, 259, 264, 267-269, 273, 279, 282, 291, 292, 295, 296, 304, 306, 307, 312-314, 316, 318, 399, 406, 411, 413-415
 Nembrini Gonzaga, Francesco 264, 265, 413
 Nembrini Gonzaga, Giovanni 64, 307
 Nembrini Gonzaga, Giuseppe 253
 Nembrini Gonzaga, Maria 52
 Nembrini Gonzaga Pironi, Cesare 356
 Nembrini, Giovan Pietro 123, 150, 377
 Nembrini (vedi Nembrini Gonzaga, famiglia, salvo che per Nembrini, Giovan Pietro)
 Neri di Bicci 66, 106, 137, 204, 351, 352
 Newton, Norman 111
 Nezzo, Marta 94
 Nobili, Durante 44
 Novelli, Luigi 271, 273
 Nuzi, Allegretto 261
- Ojetti, Ugo 72, 79, 90, 94
 Olivuccio di Ciccarello 42, 52, 66, 80, 81, 86, 106, 148, 149, 203, 408, 409
 Orciani, Giuseppe 423
 Oretti, Marcello 59, 60, 68, 95
 Orsi, Alessandro 26, 189, 212, 359
- Orsi, Giovanni 26-29, 67, 91, 256, 259, 262-264, 270-273, 286-288, 297
 Orsi, Girolamo 26, 189, 228, 359
 Orsini, Giorgio da Sebenico 274, 275
 Ottaviani, Domenico 282, 283
- Pacca, Bartolomeo 99
 Paccapelo, Iamblico 301
 Pacchioni, Guglielmo 90-92, 104, 105, 137, 347, 349, 390
 Pacelli, Eugenio Maria Giuseppe Giovanni (vedi Pio XII)
 Pacini, Riccardo 105, 107-111, 118-121, 138, 139, 144, 147, 149, 362, 363, 365, 366, 368, 373-376, 388
 Padovani, Giulio 61, 69, 304, 305
 Pagan, Bruno 163
 Pagliacci, Aldo 367
 Pagoni, Angelo 365
 Pallavicini, Giuseppe 71, 112, 169, 185, 210, 224, 338
 Pallucchini, Rodolfo 118, 145
 Palunci, Piera 60
 Paolo Uccello (vedi Doni, Paolo)
 Paolo Veronese (vedi Caliari, Paolo)
 Paolucci, Luigi 84
 Papa, Federico 43
 Papi, Gianni 95
 Paraventi, Marta 44, 68
 Parrocel, Stefano 43
 Pasolini, Pier Paolo 163
 Pasquali, Marilena 146, 160
 Passarini, Gino 309, 310
 Pavini, Luciano 282, 413
 Pellegrini, Enrico 69, 313, 326
 Pellegrini, Giuseppe 84
 Pellegrini, Pellegrino (vedi Tibaldi, Pellegrino)
 Pepoli, Gioacchino Napoleone 18
 Perini, Giovanna 68
 Perotti, Pietro Antonio 256
 Perozzi, Giovanni 61, 252, 253
 Perugino (vedi Vannucci Pietro detto il)
 Peruzzi, Cesare 143, 163
 Peruzzini, Domenico 99, 149, 206, 207
 Peruzzini, Giovanni, da Pesaro 168, 185, 225, 228
 Peruzzino (vedi Peruzzini, Domenico)
 Peschi, Umberto 163
 Pezzotti, Giovanni 313, 314
 Pianetti Azzolino, famiglia 37, 47
 Pianetti, Vincenzo 37, 298
 Piccaluga Battista 299
 Piccinini, collezione 89, 103
 Piccinini, Gilberto 429
 Piccinini, Raffaele Artemio 103
 Picozzi, Cesare 270
 Piermattei, Sirio 3, 6, 9
 Piero della Francesca 103, 256
 Pietro da Montepulciano
 Pippi, Giulio (detto Giulio Romano) 236
 Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferreti) 17, 353, 364, 381

- Pio XII (Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli) 138
 Pirandello, Fausto 163
 Piranesi, Giovanni Battista 233
 Pizoni, famiglia 59, 68
 Pizoni, Simone di Giovannino 59
 Pizzecolli, Ciriaco 146
 Podesti, Francesco 11, 26, 33, 44, 51-53, 55, 56, 65, 71, 75, 87, 89, 90, 95, 97, 99, 111, 112, 125-127, 132, 139, 140, 150, 171, 175, 177, 179, 185, 189, 195, 197, 210-215, 223, 225, 228, 229, 234-237, 241, 242, 244-246, 289, 290, 291, 294, 309, 316, 318, 333, 335, 338, 340, 344, 353, 355, 361, 364, 376, 381, 382, 384, 391, 392, 396, 401, 404
 Podesti, Vincenzo 44, 53, 59, 61, 66, 71, 191, 201, 300
 Podio, Enrico 90, 104, 145, 344, 346, 347, 349
 Polverari, Michele 40, 42, 65, 87, 160, 430
 Polverini, Urbano 401
 Pomarancio (vedi Circignani, Niccolò o Roncalli, Cristoforo)
 Poussin, Nicolas 99, 222
 Pozzi, Stefano 255
 Pratilli, Lorenzo 67, 301
 Prete, Cecilia 68
 Prout, Samuel 248
 Puccini, Mario 115
 Pullini, Pio 115, 116, 143, 227, 360, 361
- Quaglio, Domenico 245
 Quatremère de Quincy, Antoine Chrysostome 19
- Raffaelli, famiglia 66, 297
 Raffaello (vedi Sanzio, Raffaello)
 Ragghianti, Carlo Ludovico 145
 Ramazzani, Ercole 255
 Rattazzi, Urbano 18
 Reder, Christian (detto Monsù Leandro) 110, 140
 Reppi, famiglia 43
 Ricci Paracciani Foschi Nembrini, Francesca (detta Mia Fanny) 12, 62, 124, 150, 183, 306, 318, 377
 Ricci Paracciani Foschi, famiglia 75
 Ricci Paracciani Foschi, Enrico 124, 150, 376, 377, 390, 392, 393, 397
 Ricci Paracciani, Pietro 318, 377
 Ricci, Amedeo 97
 Ricci, Amico 82, 93, 259, 313
 Ricci, Corrado 61, 64, 69, 74, 82, 84, 94, 303-305, 307
 Ricciarelli, Cesare 288
 Ricotti, Tommaso 281, 288
 Ridolfi, Claudio 259
 Rinaldi, Rinaldo 229
 Rinaldini, Carlo 39, 83, 262, 264, 270-272
 Riva, Gaetano 143
 Roberts Owen Josephus 141
 Robusti, Jacopo (detto il Tintoretto) 27, 28, 40, 99, 259, 284, 285
 Rocchi Camerata Amatucci, Luigi 56, 67, 301
 Rocchi Amatucci, Lodovico 67,
 Rocchi Camerata, collezione 71, 76, 93, 115, 119, 122, 135,
 Rocchi Camerata, legato 11, 56, 115,
 Rocchi, Giuseppe 252
 Romagnoli, Vitaliano 250
 Romanelli, Pietro 138
 Roncalli, Cristoforo (detto il Pomarancio) 52, 208, 273, 406
 Rosa, Salvator (bottega di) 99, 186, 190, 194, 248-250, 375, 387, 420-422
 Rosadi, Giovanni 61, 62
 Roselli, Ercole 262-264
 Rossellino, Antonio (alla maniera di) 228
 Rosi, Giuseppe 122, 148, 149
 Rossi, Paolo 398
 Rossi Vergara, Giuseppe 326
 Rossini, Luigi 361
 Rotondi, Pasquale 83, 105-108, 117, 138, 140, 144, 351, 352, 354, 356, 358, 359, 362, 366, 367
 Rubens, Pietro Paolo (copia da) 99, 140, 151, 167, 168, 195, 239, 302
 Ruccelli, Giacomo 358
 Ruga, Maria Saveria 48
 Ruggeri, Luigi 369, 371
 Rumori, Eugenio 262, 264
- Sabbatini, Vanessa 97
 Sacconi, Giuseppe 84
 Sacripanti, Enrico 366, 390
 Salmi, Mario 390
 Salvi, Giovanni Battista (detto il Sassoferrato) 99
 Salvi, Giovanni Battista (alla maniera di) 260
 Sands, James 230, 248
 Sanminiati Zabarella, Alessandro 293
 Sanzio, Raffaello 18, 103, 167, 245, 415
 Saponi, Francesco 115
 Sartini, custode del museo 140
 Sartori, Arcangelo 247
 Sassoferrato (vedi Salvi, Giovanni Battista)
 Scalamonti, Bartolomeo 101
 Scandalibeni, Raffaele 282, 283
 Scarsella, Ippolito (detto lo Scarsellino) 256, 288
 Scarsellino (vedi Scarsella, Ippolito)
 Scavizzi, Giacomo 162, 410
 Schelini, Domenico 270, 271
 Schelini, Raffaele 44
 Scoccianti, Sandro 430-432
 Scuola fiamminga 109, 110, 140, 201, 338, 351, 365, 375, 387, 388
 Serra, Luigi 11-13, 21, 42, 66, 71, 72, 74-77, 79-83, 85, 86, 88, 92, 93, 94-97, 99, 101-103, 106, 115, 139, 308-312, 316-324, 327, 329-331, 333-335, 341, 342, 361, 364, 377, 414
 Servolini, Luigi 163
 Severini, Gino 79, 163
 Signorelli, Luca 260, 288, 364
 Silvestre, Israel (citato come J. Silvestre) 231
 Simonetti, Domenico (detto il Magatta) 72
 Simonetti, famiglia 66, 297

- Sinibaldi, Alessandro 150
 Sironi, Mario 163
 Siviero, Rodolfo 109, 141, 375, 388
 Somma, Carlo 343
 Sordo di Urbino (vedi Viviani, Antonio)
 Sorgoni, Angelo 369, 371
 Spada, Adolfo 270
 Spadarino (vedi Galli, Antonio)
 Spadolini, Ernesto (citato erroneamente anche come Mario) 58, 74, 307, 308-310
 Spagnolini, Ludovico 189, 191, 241
 Sparapani, Enrico 373
 Spezi, Atheno 367
 Springer, Anton Heinrich 241
 Stecconi Salmoni, Lucia 429
 Stecconi, Giovanni 369, 371, 372
 Strozzi, Bernardo (detto il Cappuccino) 167, 208
 Svampa, famiglia 83, 352
 Svampa, Basilio 354
 Svampa, Gabriele 354
 Svampa, Giuseppe 354
 Svampa, Virginia 83, 341, 342, 352
- Tacchi, Teodorico 301
 Taggiasco, Cesare 48
 Tamburi, Orfeo 163
 Tarchiani, Nello 90
 Tassi, Agostino 313
 Tempesta, Antonio 56, 58, 71, 207
 Teoldi, Simona 67
 Testa, Pietro 207
 Tibaldi, Pellegrino 26, 33, 80, 82, 111, 129, 149, 159, 169, 183, 242, 273, 316, 319, 324, 326, 340-342, 352, 354, 384
 Tintoretto (vedi Robusti, Jacopo)
 Tintori, Leonetto 34, 35, 122, 148, 149
 Tiziano (vedi Vecellio, Tiziano)
 Toesca, Pietro 118
 Tomba, Pietro 26
 Torlonia, Alessandro Raffaele 179
 Torrini, Armando 148
 Torriti, Pietro 122, 157, 162, 163, 411, 412, 414
 Torsegno, Alfredo 122, 384, 395
 Torsegno, Francesco 122, 384, 395
 Torsiani, Venanzio 99
 Toscano, Bruno 7, 83
 Traglia, Gustavo 368
 Trevisani, Cesare 262
 Trifogli, Alfredo (citato erroneamente anche come Alberto) 62, 397-401, 403, 405, 407, 409, 422-424
 Troili, asse ereditario 162
 Troili, famiglia 157, 282
 Troili, Federico 21, 149, 157, 251, 413, 415
 Trubbiani, Valeriano 163
 Tulli, Wladimiro 163
 Tupini, Umberto 120, 144, 373
- Ugolini, Giorgio 97
 Ulisse, Giuseppe 271, 273, 390
 Umani, Giorgio 158, 162
 Uniani, Ferruccio 259
- Valeri, Domenico 163
 Valerio, Lorenzo 13, 17, 18, 38, 39, 69, 274
 Van der Aa, Pieter (citato anche come Pierre) 232
 Van Der Hoke, Francois 338, 364, 365
 Van Dyck, Antoon 99, 238
 Vannucci Pietro (detto il Perugino) 99, 255, 256
 Vanvitelli, Luigi 231, 240, 252, 361
 Varlè, Gioacchino 221
 Vasari, Giorgio 82, 183, 313, 315, 356, 358
 Vasi, Giuseppe 231, 233, 361
 Vecellio, Tiziano 21, 24, 25, 53, 77-80, 90, 106, 108, 118, 144-146, 148, 157, 169, 181, 193, 203, 242, 254, 257, 258, 262, 268, 269, 270, 279, 295, 296, 303, 309, 312, 315-319, 330-332, 337, 355-359, 362, 378, 388, 398, 404, 408-412
 Vecellio, Tiziano, scuola di 21, 36, 37, 102, 224, 262, 264, 279, 289, 338, 351, 354
 Venturi, Adolfo 12, 19, 71
 Venturi, Lionello 11-13, 30, 62, 69, 71, 72, 74, 75, 80, 81, 93, 101, 118, 307, 308, 321, 390
 Vettori, Armando 411, 414, 415
 Vettori, Giacomo 411, 414, 415
 Vico, Antonio 364
 Viginini, Rinaldo 309
 Villari, Pasquale 27, 285, 287, 288
 Vipera, Antonio 275
 Visconti, Ennio Quirino 19
 Vittorio Emanuele II di Savoia 17, 32, 283
 Vittorio Emanuele III di Savoia 109, 301
 Vitullo, Marta 99
 Viviani, Antonio (detto Il Sordo di Urbino) 21, 53, 254, 258, 263, 264, 279, 295, 296
 Vouet, Simone (copia da) 206
- Wallis, George Augustus 228
 Walters, Henry 37
 Ward-Perkins, John Bryan 111, 142
- Zambelli, Alessandro 99
 Zampetti, Pietro 30, 107, 117-122, 136, 138, 140, 144-147, 149, 158, 159, 367, 371, 373-376, 378, 379, 381, 383, 386, 387
 Zampieri, Domenico (detto il Domenichino) 160, 430, 431, 432
 Zanchi, Antonio 67, 208
 Zanucchi Gerunzi, Cesarina 367
 Zari, Donatella 66
 Zennaro, Giovanni 59, 303

Abstract

This volume gives voice to the art historians which in Twentieth century have succeeded in Ancona, re-interpreting the reasons of their choices according to the of artistic historiography and the value of protection carried out on the territory. In the continuous dialogue between the center and the periphery, the diachronic approach of the narration is divided into three sections, related to three different seasons of the life of the civic art gallery.

The first section analyzes the action of the *Commissione per la conservazione dei Monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte* established by Lorenzo Valerio before the well-known decree of suppression, in the context of a more challenging educational design for the museum. This is the heritage he wanted to deliver to the post-unitary protection.

The second section, divided into three chapters, traces the history of the institution starting from the opening to the public of the post-unitary collections, when the museum was the temple of the *gloriae patriae* and a viable and evolving organism. According to the progression of critical studies, the research starts from the review of Lionello Venturi's and Luigi Serra's works and extends to the period of annexation of the civic collections to the National Archaeological Museum. Due to the impact of historical events on the heritage, a large part of the research is related to the WWI and WWII and to the post-wars rearrangement of the collections. The dynamics referred to the private collecting were included when strictly related to the common heritage and to the museum and its communities, including the important Jewish Community that, since the thirteenth century, rooted thanks to the progress of trade with the Levant.

The third section ends at '70s, once the Franceschini Commission introduced a cultural change and an independent Ministry and Regions were instituted. This period has almost coincided with the transfer of the Civic Art Gallery of Ancona to Palazzo Bosdari, the present location, and with a substantial expansion of the collections which has changed their functioning. The study traces insights in the direction of the full implementation of the social mission of the places of memory.

The research is accompanied by a large documentary appendix which lists the inventories relating to the balance sheet of the collections and the critical edition, in transcription from the originals, of a selection of the documentary sources found during the research, including a substantial part of the institution administrative correspondence lost as a large part of the municipal historical archive for the period 1860-1950.

Finito di stampare in Italia nel mese di maggio 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (Pisa)
per conto di EDIFIR-Edizioni Firenze